ATLANTE

Gli uccelli nidificanti

nel Parco Nazionale del Pollino 2012-2021

AUTORI

Egidio Fulco, Cristiano Liuzzi, Fabio Mastropasqua

Ente Parco Nazionale del Pollino editore

Ente Parco Nazionale del Pollino editore

© 2025 Ente Parco Nazionale del Pollino editore, Rotonda (PZ)

Proprietà letteraria riservata. Le elaborazioni pubblicate nel presente volume sono messe a disposizione – per un uso non commerciale e comunque non a fini di lucro – per fini di ricerca universitaria e per fini didattici delle istituzioni e della società civile con citazione della fonte.

www. parconazionalepollino.it

ISBN 9791298524606

Parco Nazionale del Pollino

EUROPARC Turismo Sostenibile nelle Aree Protette

unesco World Heritage site

FAGGETE VETUSTE PATRIMONIO NATURALE DELL'UMANITÀ

ATLANTE

Gli uccelli nidificanti
nel Parco Nazionale del Pollino 2012-2021

AUTORI
Egidio Fulco, Cristiano Liuzzi, Fabio Mastropasqua

Ente Parco Nazionale del Pollino editore

Progettazione, coordinamento e revisione testi
A cura di Vittoria Marchianò con la collaborazione di Francesco Rotondaro, Alberto Sangiuliano, Pietro Serroni

Indagini di campo
Egidio Fulco, Cristiano Liuzzi, Fabio Mastropasqua

Redazione testi
Egidio Fulco, Cristiano Liuzzi

Analisi dati e elaborazioni cartografiche
Fabio Mastropasqua

Foto delle specie
Sandro Barile, Marco Bernardini, Pierandrea Brichetti, Gianluca Costantini, Sefora Di Nucci, Remigio Doremi, Paolo Feifer, Sandro Frisenda, Egidio Fulco, Steven Hueting, Cristiano Liuzzi, Maurizio Lofiego, Donato Lorubio, Fabio Mastropasqua, Michele Mendi, Gabirella Motta, Alfredo Vilmer Sabino, Giovanni Stimolo, Renzo Stimolo, Enzo Talenti.

Foto di copertina
Egidio Fulco

Progetto grafico
Corebook, l'arte di comunicare - www.corebook.net

Ringraziamenti dell'Ente Parco Nazionale del Pollino

Questo volume, frutto dell'unione di intenti di tecnici dell'Ente, ornitologi, fotografi, guide e appassionati evidenzia il loro profondo legame con lo straordinario territorio dell'area protetta. L'Ente Parco ringrazia con sincera riconoscenza gli autori e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa nostra preziosa pubblicazione.

Ringraziamenti degli autori

Gli autori desiderano ringraziare tutti gli amici che spontaneamente hanno deciso di fornire il proprio contributo al buon esito del progetto. Per aver messo a disposizione dati ornitologici inediti: Massimo Brunelli, Fabrizio Bulgarini, Adriano Castelmezzano, Gianluca Congi, Saverio "Indio" De Marco, Augusto De Sanctis, Fausto Fabrizzi, Maurizio Lofiego, Donato Lorubio, Eugenio Muscianese, Alfredo Vilmer Sabino, Pietro Serroni, Salvatore Urso; per aver condiviso il proprio bagaglio di conoscenze su un territorio ancora poco esplorato: Adriano Castelmezzano, Caterina Coppola, Vincenzo Trivigno, Stefano Saetta, Saverio "Indio" De Marco; per aver gentilmente concesso le fotografie che corredano il volume: Sandro Barile, Marco Bernardini, Pierandrea Brichetti, Gianluca Costantini, Sefora Di Nucci, Remigio Doremi, Paolo Feifer, Sandro Frisenda, Steven Hueting, Maurizio Lofiego, Donato Lorubio, Michele Mendi, Gabirella Motta, Alfredo Vilmer Sabino, Giovanni Stimolo, Renzo Stimolo, Enzo Talenti.

Citazione raccomandata
Fulco E., Liuzzi C., Mastropasqua F. 2025. Atlante degli Uccelli nidificanti nel Parco Nazionale del Pollino. Ente Parco Nazionale del Pollino, 320 pp.

Indice

1. **Prefazione** pag 6

2. **Presentazione** pag 7

3. **Introduzione** pag 9

4. **Il territorio** pag 13

5. **Metodi** pag 23

6. **Risultati** pag 26

7. **Schede delle specie** pag 34

8. **Appendice 1** pag 273

9. **Appendice 2** pag 277

10. **Bibliografia** pag 289

11. **Indice delle specie nidificanti** pag 311

Prefazione

A seguito di Convenzioni internazionali, direttive, strategie sulla biodiversità, e non ultimo, il regolamento sul ripristino della natura, negli ultimi decenni sono stati forniti importanti strumenti per decodificare le politiche ambientali in tema di protezione della natura a differenti scale. È ormai chiaro che la conservazione e il miglioramento del capitale naturale, la protezione e la prevenzione del deterioramento degli ecosistemi sono strettamente correlati alla protezione di servizi ecosistemici e alla moderazione degli impatti dovuti al cambiamento climatico. È più che mai oggi evidente il forte nesso tra ambiente naturale sano, biodiversità, salute e benessere dei cittadini. Le aree naturali protette rappresentano i modelli e i territori di elezione su cui plasmare le misure di protezione e ripristino della biodiversità. E non può esserci protezione senza studio, divulgazione dei risultati e sensibilizzazione. L'occasione per la realizzazione del progetto di redazione del primo Atlante degli Uccelli Nidificanti nell'area protetta è stata quella della celebrazione del trentennale di istituzione del Parco Nazionale del Pollino.

L'intento di questo volume è quello di decodificare la pregevole ricchezza di biodiversità dell'area protetta, fornendo uno spaccato del quadro attuale della comunità ornitica del Parco. I testi sono accompagnati da straordinarie fotografie che speriamo possano avvicinare anche i non addetti ai lavori al mondo dei meravigliosi esseri alati che vivono attorno a noi e si mostrano nei cieli del Parco Nazionale del Pollino.

Il Presidente f.f.

Avv. Valentina Viola

Presentazione

Gli Uccelli rappresentano il gruppo di vertebrati più facilmente contattabile e sicuramente sono gli animali che più attraggono la nostra attenzione durante le passeggiate in natura. La estrema vagilità li rende ottimi indicatori ambientali e per il loro studio sono stati messi a punto molteplici metodi di indagine. Il nostro intento è stato quello di fornire un supporto a chi, a vario titolo, si occupa di avifauna, o ne è semplicemente appassionato o curioso. È quindi con estremo piacere che qui presento il primo Atlante dell'avifauna nidificante realizzato per il Parco Nazionale del Pollino. L'Atlante, semplice e di facile consultazione, vuole infatti mettere a disposizione di un pubblico più ampio possibile il patrimonio di conoscenze sin qui acquisito, rendendo accessibili i dati sulla distribuzione delle specie e della *check list* associati a una sintesi delle esigenze ecologiche e dell'inquadramento conservazionistico delle singole specie. Speriamo inoltre che possa essere utile anche ai tecnici che approcciano alla progettazione di interventi o alla programmazione di attività sul territorio. Esso è stato realizzato raccogliendo e uniformando i risultati degli studi degli ultimi anni svolti con metodologie standardizzate per ciascun ambiente, a scala sufficientemente dettagliata alla descrizione della ricchezza ornitologica nel vasto comprensorio del Parco Nazionale.

La sua elaborazione ha richiesto un lavoro lungo diversi anni, compiuto a più riprese, sfruttando diverse fonti di finanziamento. Con la programmazione FESR Calabria 2014-2020 è stato realizzato lo studio di specie rupicole e nidificanti in aree aperte e boschive per le stagioni riproduttive 2018, 2019 e 2020, con risultati che hanno permesso di delineare un quadro ampio e piuttosto sorprendente della distribuzione di varie specie target di interesse conservazionistico nel versante calabro dell'area protetta. Nel 2021, con fondi di bilancio dell'Ente, sono stati adattati e inseriti anche i dati relativi al versante lucano. A ciò è stata aggiunta l'estensione di dati quantitativi sui Picidi e l'acquisizione di dati quali/quantitativi in un'area del Parco ridotta e particolarmente sensibile alle pressioni antropiche su tre specie di ambiente aperto: averla piccola, allodola e saltimpalo. Sono state infine aggiunte le segnalazioni raccolte dagli autori da parte di specialisti e appassionati, che colgo l'occasione per ringraziare, a completamento del quadro distributivo dell'avifauna presentato in questo primo atlante. In estrema sintesi ho qui il piacere di dire che ad oggi le specie di Uccelli del Parco inventariate come stabilmente

nidificanti sono 118. Si tratta ovviamente di un *work in progress*, sono ancora molti, infatti, gli sforzi da fare per perfezionare la conoscenza dell'inestimabile "capitale" ornitologico. I propositi dell'Ente in tale direzione sono:

- strutturare un piano di monitoraggio a lungo termine dell'avifauna dell'area protetta, per rilevare stabilmente e periodicamente gli andamenti delle popolazioni ornitiche a scala territoriale;

- integrare gli studi dell'atlante e procedere con riedizioni periodiche;

- estendere gli studi alle specie migratrici focalizzando l'attenzione alla individuazione dei principali corridoi di migrazione (valli e creste);

- promuovere ricerche scientifiche mirate all'approfondimento dei rapporti specie-habitat, soprattutto per le specie a maggiore rischio di conservazione.

Il Direttore f.f.

Dott. Pietro Serroni

Introduzione

Lo studio e il monitoraggio dei popolamenti ornitici è ormai da lungo tempo diventato un tassello di fondamentale importanza nel più ampio quadro delle politiche gestionali, dove la tutela della biodiversità e la salvaguardia delle risorse naturali hanno assunto sempre più, nel corso dell'ultimo ventennio, un ruolo centrale nella definizione degli obiettivi gestionali sul medio e lungo periodo. Come suggerito anche da recenti progetti nazionali (cfr. Rete Rurale Nazionale-Lipu) il monitoraggio delle popolazioni di uccelli fornisce di fatto uno degli indicatori utilizzati per "misurare" il grado di conservazione degli ecosistemi di riferimento.

Picchio nero *Dryocopus martius*, relitto glaciale nidificante nelle principali foreste del ***Parco Nazionale del Pollino***.

Foto di: **Maurizio Lofiego**

Tale caratteristica è dovuta essenzialmente al forte dinamismo che caratterizza le popolazioni di uccelli nidificanti in risposta ai mutamenti ambientali. Indagini organiche sulla composizione e struttura dei popolamenti faunistici (e ornitici in particolare) assumono dunque una grande importanza sia in sede di pianificazione (ad es. al fine di implementare piani di gestione di aree protette o piani faunistici venatori regionali), che in sede di valutazioni ambientali, quali la V.I.A., la V.A.S e la V.Inc.A. L'utilità pratica e gestionale di un atlante, ad esempio, si può tradurre nell'individuazione di aree di particolare pregio ambientale, così identificate proprio per la presenza o meno di comunità faunistiche rare e/o minacciate.

Infine, ma non meno importante, la realizzazione di atlanti faunistici, rappresenta la forma di pubblicazione zoologica più facilmente accessibile al grande pubblico e ai non addetti ai lavori, risultando così particolarmente efficace come strumento di divulgazione e di promozione territoriale, soprattutto se finalizzata alla valorizzazione delle risorse naturali e ad un turismo sostenibile.

L'imponente timpa ***Falconara*** domina il colle di ***Conca***, spettacolare sistema di **pascoli cespugliati** a ridosso delle sorgenti ***Boccatore***, dalle quali trae origine il torrente ***Raganello*** che sfocia nel mar ***Ionio*** in **Calabria**.

Foto di: **Egidio Fulco**

In sostanza un atlante faunistico descrive la distribuzione nello spazio di una determinata categoria zoologica, in una determinata regione geografica o amministrativa, in un determinato periodo di tempo. Le informazioni sulla distribuzione possono essere integrate con dati ecologici, più o meno dettagliati a seconda del tipo di lavoro che si è condotto, della scala a cui si è lavorato e delle informazioni ambientali che sono state rilevate e/o che risultano disponibili. Le informazioni dunque vengono presentate sotto forma di carte tematiche corredate da un testo descrittivo per ogni singola specie.

In sintesi è possibile definire lo strumento "atlante" come l'inventario di un patrimonio zoologico da amministrare, che in questo caso coincide con la classe degli Uccelli nel perimetro del Parco Nazionale del Pollino.

L'atlante, infine, è per definizione una rappresentazione di ciò che accade in un periodo di tempo prestabilito (5 anni, 10 anni) entro il qua-

le sono sati raccolti i dati oggetto di elaborazione. In un certo senso si tratta di una "fotografia" di ciò che è presente all'interno dell'area di studio entro un determinato lasso di tempo. Il periodico aggiornamento dell'atlante, dunque, può consentire di monitorare nel tempo l'evoluzione delle comunità ornitiche che, data la loro caratteristica di eccellenti bioindicatori (Furness & Greenwood 1993), permettono al contempo di monitorare lo stato di conservazione del territorio.

Un'immagine che sintetizza due tra le più spettacolari peculiarità del territorio: **Grifone** *Gyps fulvus* a riposo su **Pini loricati** *Pinus leocodermis* presso Serra delle Ciavole.

Foto di: **Enzo Talenti**

In Italia sono stati ormai pubblicati molti atlanti ornitologici locali, redatti sia a scala regionale che provinciale o a livello di aree protette, molti dei quali hanno anche conosciuto recenti aggiornamenti, come nel caso dell'Umbria, che ha pubblicato un primo atlante ornitologico regionale nel 1997, seguito da un recente aggiornamento nel 2019 (Magrini e Gambaro 1997, Velatta et al. 2019). Nel corso dell'ultimo decennio si è assistito anche ad una forte spinta propulsiva data dal "Progetto Atlante Italiano" (Lardelli et al. 2022), che a distanza di oltre trent'anni aggiorna il precedente Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia (Meschini & Frugis 1993).

In relazione al territorio lucano, purtroppo, sono ancora pochi i lavori organici di sintesi che analizzano il popolamento dell'avifauna, mancando di fatto un vero e proprio atlante regionale. A partire dai primi anni 2000, tuttavia, sono stati fatti molti passi in avanti nell'approfondimento delle conoscenze, grazie all'aggiornamento dei formulari

standard della Rete Natura 2000 (Guarino et al. 2015), alla partecipazione a piani di monitoraggio nazionali quali il progetto MITO2000 e il progetto IWC, allo studio dei fenomeni migratori attraverso campi di osservazione e progetti di inanellamento (Lorubio et al. 2012, Fulco et al. 2017, Fulco & Liuzzi 2011).

In termini di atlanti distributivi vi sono due precedenti a livello locale, entrambi relativi ad altrettante aree protette, ovvero l'Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano (Fulco 2014) e il recente Atlante degli Uccelli nidificanti nel Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti lucane (Fulco et al. 2021).

In riferimento al territorio calabro, si nota ancor più una mancanza di lavori organici, sebbene anche in questa regione siano stati compiuti notevoli passi in avanti grazie molteplici progetti di monitoraggio attivi in svariate aree significative da un punto di vista naturalistico, come il Parco Nazionale dell'Aspromonte, la costa crotonese quale importante luogo di sosta migratoria, l'alto ionio cosentino e, in anni recenti, il versante calabro del Parco Nazionale Pollino (Muscianese et al. 2023, Storino et al. 2018). Da segnalare un recente lavoro di sintesi sull'avifauna nidificante nel Parco Nazionale della Sila (Congi 2021).

In questo senso la presente ricerca rappresenta un notevole passo in avanti per la conoscenza di un'area protetta tra le più significative, basti pensare che si tratta del parco nazionale più esteso d'Italia e che oltre ad interessare due regioni, rappresenta un esempio di *wilderness* tra le più interessanti nel panorama mediterraneo. Infine, da sottolineare la potenzialità del territorio nell'ambito del turismo sostenibile, che in particolare nell'ultimo decennio ha conosciuto un notevole incremento su scala locale.

Il territorio

L'area di studio corrisponde all'intero territorio facente parte del Parco Nazionale del Pollino, esteso per 192.565 ettari a cavallo tra Basilicata e Calabria e comprendente tre province (Matera, Potenza e Cosenza) e 56 comuni. Si tratta di un comprensorio estremamente vasto e al cui interno sono presenti massicci montuosi ben distinti sotto il profilo geografico ed ecologico, caratteristica che rende particolarmente complessa una descrizione sommaria dell'intera area protetta.

Visuale dalla cresta est di ***serra del Prete*** verso il monte ***Pollino*** con i suoi inconfondibili bastioni rocciosi. Sullo sfondo i piani di ***Pollino*** sovrastano le estese faggete che ammantano il valloncello di ***Viggianello*** nell'alto bacino del ***Frido***.

Fot di: **Egidio Fulco**

La porzione centrale del Parco è costituita dal massiccio del Pollino vero e proprio che appare come una gigantesca bastionata rocciosa disposta trasversalmente rispetto alla Dorsale appenninica e che delimita il confine tra Basilicata e Calabria dal mar Tirreno fino allo Ionio. Il versante nord di questo massiccio, che grossolanamente corrisponde al territorio lucano del Parco, comprende alcune tra le principali formazioni montane e degrada dolcemente verso l'ampia valle del Sinni, dando luogo a piccoli altopiani (come ad esempio piano Ruggio, piano Visitone, piano Jannace, colle Gaudolino) che si alternano a versanti piuttosto scoscesi e tipicamente ricoperti di estese foreste di latifoglie.

Il versante meridionale, corrispondente in linea di massima al territorio calabro, degrada verso quote inferiori in maniera molto più repentina, con la conseguente presenza di versanti aspri e scoscesi che si

affacciano sulla piana di Castrovillari. Questo ambito territoriale è particolarmente interessante per la presenza di ecosistemi mediterranei presso la "Petrosa" o la "Conca d'Oro", a valle delle quali si apre la valle del fiume Coscile. L'altopiano di Campotenese, situato alle pendici sud-occidentali del massiccio del Pollino, fa da collegamento con i monti d'Orsomarso, un comprensorio montuoso geograficamente distinto, che occupa gran parte della porzione meridionale del Parco.

Questo primo inquadramento orografico ben esemplifica la complessità di un territorio particolarmente "accidentato", nel quale profonde forre e valloni si alternano ad ampie valli fluviali, altopiani ed estese formazioni forestali. Le quote oscillano da un minimo di 120 m s.l.m. sull'alveo del torrente Raganello presso Civita, fino ad un'altitudine massima di 2.267 m s.l.m. alla sommità di serra Dolcedorme, considerata la cima più elevata dell'Appennino meridionale.

Importanti praterie si estendono oltre i 2.000 m di quota lungo la cresta ovest di serra ***Dolcedorme*** fino al monte ***Pollino***. Da notare il rinnovamento di giovani pini loricati tra gli affioramenti rocciosi di sella ***Vallepiana***. All'orizzonte le principali vette dell'***Appennino lucano***: monte ***Sirino***, monte ***Alpi*** e monte ***Raparo***.

Foto di: **Egidio Fulco**.

Il territorio è sostanzialmente montano, ma non mancano elementi più tipicamente "collinari". Di seguito, procedendo da nord verso sud, si elencano i principali elementi orografici che identificano specifici comprensori all'interno del più vasto contesto dell'area protetta:

1. **La valle del Serrapotamo**, che identifica l'estremo settore nord, appare come una stretta fascia di media montagna circondata da foreste mesofile e direttamente connessa, da un punto di vista ecologi-

co, al vicino Parco Nazionale dell'Appennino lucano. Gli elementi più rilevanti di questo settore culminano con l'ampio bosco del Titolo e con il bosco Vaccarizzo, presso Castronuovo Sant'Andrea, Calvera e Carbone.

2. **Il monte Alpi**, massiccio isolato che sfiora i 1.900 m di quota e che segna la linea spartiacque tra il bacino del Sinni a sud e quello dell'Agri a nord. L'imponente rilievo si caratterizza per le forti tracce carsiche e le notevoli rupi calcaree, presso le quali vegetano importanti formazioni di pino loricato. Il versante settentrionale conserva un'interessante faggeta ad alto fusto: il bosco Favino.

Il monte ***Alpi***, con le sue due cime "gemelle" ***Pizzo Falcone*** (1.900 m) e ***Santa Croce*** (1.893 m), domina l'alta valle del ***Sinni***.

Foto di: **Egidio Fulco**

3. **La valle del Sinni**, comprendente anche l'invaso artificiale di monte Cotugno, rappresenta il principale bacino idrografico dell'intero versante lucano.
L'importante corso d'acqua viene alimentato da molteplici tributari, tra cui i più significativi sono il fiume Frido e il torrente Sarmento, che a loro volta individuano comprensori collinari ben distinti da un punto di vista ecosistemico e di norma caratterizzati da ambienti agricoli eterogenei, spesso alternati a formazioni boschive o di macchia mediterranea.
A questo comprensorio è ascrivibile anche il piccolo rilievo di monte Coppolo (m. 890), che rappresenta l'ultima propaggine nord-orientale del Parco, presso Valsinni.

Fiume ***Sinni*** tra ***Francavilla*** e ***Chiaromonte***. Ampi greti ciottolosi e pareti conglomeratiche caratterizzano questo comprensorio collinare.

Foto di: **Egidio Fulco**

4. **Il monte Sparviere** (m. 1.713), rilievo isolato a sud-est in territorio di Alessandria del Carretto, che circoscrive un comprensorio ben distinto caratterizzato da importanti formazioni forestali, soprattutto sottoforma di acerete e querceti misti fin quasi al centro abitato di Plataci.

5. **Il massiccio del Pollino** propriamente detto, ovvero la lunga catena montuosa che si estende dall'aspro e roccioso monte Sellaro (m. 1.439), a ridosso del mare Ionio, passando per le timpe di San Lorenzo (m. 1.652) e Falconara (m. 1.656). Procedendo verso ovest, trae origine da colle Calderaio di Frascineto l'imponente bastione della Manfriana (m. 1.981), lunga cresta rocciosa che culmina con la più alta cima del Parco, ovvero serra Dolcedorme (m. 2.267). Ulteriori vette che superano i 2.000 m. sono monte Pollino (m. 2.248), serra di Crispo (m. 2.054), serra delle Ciavole (m. 2.130) e serra del Prete (m. 2.181). ancora più ad ovest, le cime di coppola di Paola (m. 1.919), timpone di Viggianello (m. 1.779) e cozzo Ferriero (m. 1790) rappresentano gli ultimi rilievi occidentali del massiccio del Pollino. Si tratta senz'altro del cuore del territorio che si arresta in prossimità della piana di Castrovillari e dell'altopiano di Campotenese, dove spicca l'ultimo rilievo di monte Cerviero (m. 1.443).

6. **Monte Zaccana e monte La Spina**, rappresentano un prolungamento verso nord-ovest dell'acrocoro centrale che, tra Lauria e Ca-

stelluccio superiore, individuano a sud il bacino idrografico del fiume Mercure il quale, superato il confine calabro, prende il nome di Lao, uno dei corsi d'acqua con la maggior portata dell'intera area protetta, che attraversa una profonda forra calcarea tra Laino castello, Laino borgo e Papasidero, sfociando direttamente nel mar Tirreno.

7. **I monti d' Orsomarso**, anche detti "dorsale del Pellegrino", occupano buona parte del versante calabro del Parco e prendono origine tra la depressione del Lao e la piana di Campotenese. Da qui, procedendo verso sud-ovest, si osserva un susseguirsi di gruppi montuosi con altrettante valli fluviali particolarmente profonde: la catena del Ciagola (m. 1.463) con la valle del Lao; il gruppo del Palanuda (m. 1.632) con la valle dell'Argentino; il cozzo del Pellegrino (m. 1.987) con le valli dell'Abatemarco, del Grondo e dell'Occido; il massiccio della Mula (m. 1.935) con la valle del Rosa; la Montea (m. 1825) con la valle dell'Esaro.

Vegetazione termofila nella valle del torrente ***Raganello***. Area frequentata da alcune specie legate alla macchia mediterranea e ad **ambienti xerici**, come il succiacapre, l'occhiocotto, la sterpazzola della Sardegna e la monachella.

Foto di: **Egidio Fulco**

Da un punto di vista ecologico è possibile individuare alcune macrocategorie ambientali che, seppur estremamente semplificate, aiutano a comprendere la notevole eterogeneità del territorio indagato.

Gli **ambienti più propriamente mediterranei** trovano il loro principale sviluppo soprattutto ai margini dell'area protetta, sia in territorio lucano che calabro. Colline argillose con fenomeni erosivi tali da dar

origine a veri e propri calanchi sono note soprattutto nel senisese e lungo la media val sarmento, tra Cersosimo, San Paolo Albanese e San Giorgio lucano. In questi settori sono frequenti arbusteti sempreverdi a prevalenza di lentisco e fillirea, spesso al bordo di pascoli xerici o incolti, dove talvolta vegeta una gariga ad elicriso e alimo
Al margine meridionale dell'area protetta, sono presenti boscaglie mediterranee di leccio, spesso impenetrabili e arricchite da molte essenze arbustive, quali l'erica arborea, il corbezzolo e il mirto. Tali contesti sono rilevabili ad esempio presso Grisolia, Verbicaro, Papasidero. Il versante orientale, invece spesso presenta pinete a pino d'Aleppo, solo in parte autoctone, che in alcuni contesti danno luogo a formazioni di un certo rilievo, soprattutto tra Cerchiara di Calabria e Civita. In questi ambiti si sottolinea la presenza di garighe lungo greti torrentizi aventi carattere di fiumara, con diffusa presenza di oleandri e tamerici.

La spettacolare ***Gola di Barile***, presso ***San Lorenzo Bellizzi***, dove si sviluppano significativi ambienti rupicoli di estrema rilevanza.

Foto di: **Egidio Fulco**

Gli **ambienti rupicoli** sono ben rappresentati all'interno del Parco e, ad eccezione di alcune isolate pareti di roccia sedimentaria, risultano in prevalenza costituiti da imponenti rupi calcaree che caratterizzano quasi interamente i principali rilievi del Parco. Il sistema di pareti rocciose più spettacolare è quello formato dalle gole del torrente Raganello, che da San Lorenzo in Bellizzi si sviluppano anche in territorio di Civita e Cerchiara di Calabria, dando origine ad un vero e proprio

canyon di rocce calcaree con orientamento ovest-est. Il paesaggio che ne deriva è talmente caratteristico che di fatto nel loro complesso costituiscono quasi un'unità ecologica a sé stante, andando inoltre ad ospitare una comunità faunistica peculiare che influenza positivamente la ricchezza di specie dell'intero comprensorio. Molteplici altri esempi di ambienti rupicoli sono rintracciabili soprattutto in territorio calabro, sia nei monti d'Orsomarso che lungo le pendici meridionali del massiccio del Pollino.

Ambienti carsici presso l'ampia dolina del ***Pollinello***, alle pendici meridionali di monte ***Pollino***. Aree utilizzate per la riproduzione da coturnice, calandro, prispolone, culbianco e codirossone. Significativi anche come aree di alimentazione per aquila reale e grifone.

Foto di: **Egidio Fulco**

Gli **ambienti cacuminali** risultano ben rappresentati all'interno dell'area di studio e sono principalmente relativi alle sommità dei rilievi più elevati. In tali contesti si estendono significative praterie d'altitudine, almeno in parte di origine primaria e caratterizzate da ambienti di elevatissimo interesse conservazionisitico, climaticamente ascrivibili al piano "alpino". Inoltre, le antiche attività di allevamento del bestiame, molto più intense fino a qualche decennio fa, hanno contribuito a modellare il paesaggio, dando luogo anche ad importanti praterie secondarie, spesso associate a formazioni rocciose. I prati-pascoli più importanti si trovano in corrispondenza dei piani di Pollino e sulle cime principali di serra del Prete, monte Pollino e serra Dolcedorme. In questi ambienti nidificano specie estremamente localizzate, quali la coturnice e lo spioncello che utilizzano i tratti di prateria più tipicamente rocciosi e spesso situati a ridosso di doline

o valloni. Le rocce sparse rappresentano il tipico habitat riproduttivo anche del codirossone, del culbianco e dello zigolo muciatto, mentre al margine dei boschi è presente con buone densità il prispolone.

Pini loricati presso serra delle ***Ciavole***. Tra la vegetazione erbacea si notano i tipici "cuscini" verdi formati dai ginepri.

Foto di: **Egidio Fulco**

Le **pinete a Pino loricato** costituiscono un ambiente peculiare e di fatto esclusivo di questo territorio, caratterizzato dalla presenza di formazioni tipicamente rade di pino loricato *Pinus leucodermis*, vero e proprio relitto preistorico che in epoca post-glaciale è riuscito a sopravvivere all'avanzata del faggio soltanto in prossimità delle balze più impervie e delle sommità con minore presenza di suolo, di norma oltre i 1.700 m s.l.m. Il paesaggio ecosistemico che ne deriva è differente a seconda dei siti, ma è presso serra delle Ciavole e serra di Crispo che si verificano le condizioni più peculiari e al contempo spettacolari. La presenza di individui plurisecolari dal tronco spesso contorto, si alterna a esemplari morti e già scheletriti, in un perfetto gioco ad incastro con affioramenti rocciosi e formazioni prostrate di ginepro comune *Juniperus communis emisphaerica*, che danno luogo a veri e propri "tappeti" alla base dei colossali tronchi.

Questi ambienti vengono utilizzati per la nidificazione sia da alcune specie forestali, quali balia dal collare, codirosso comune e rampichino comune, che da specie più tipicamente legate ad ambienti semiaperti, quali prispolone, saltimpalo e codirosso spazzacamino. Da

segnalare la nidificazione della passera scopaiola, localizzatissima nell'area di studio.

Gli **ambienti forestali** sono tra quelli maggiormente rappresentati all'interno del Parco, dove il nucleo più esteso è probabilmente costituito dalle foreste dell'Orsomarso, che ammantano quasi tutti gli impervi versanti dell'omonimo comprensorio. Altre importanti aree forestali sono riconducibili alle faggete miste ad abete bianco che interessano i versanti settentrionali del massiccio centrale tra Terranova di Pollino, San Costantino albanese e San Severino lucano, dove presso Piana san Francesco e Pantano grande sono presenti gli abeti bianchi di maggiori dimensioni. Diffuse anche le cerrete ad alto fusto, tra le quali gli esempi più importanti sono riscontrabili presso il bosco Magnano, il Malboschetto di Latronico e le pendici di monte Sparviere. In quest'ultimo sito è presente anche un'interessante acereta ad alto fusto, mista ad altre essenze di forra quali carpini e frassini meridionali. Le estese faggete miste ad abete bianco costituiscono l'habitat principale del raro picchio nero, vero relitto glaciale, oltre che del rampichino alpestre e del regolo, localizzato in pochissimi siti. Altre specie di interesse, quali la balia dal collare e il picchio rosso mezzano, risultano discretamente diffuse nelle faggete ma trovano le loro massime densità nei querceti ad alto fusto.

L'imponente fustaia di faggio presso la sorgente ***Catusa***, proprietà del comune di San Giorgio lucano in territorio amministrativo di Terranova di Pollino.

Foto di: **Egidio Fulco**

La selvaggia valle dell'***Argentino***, incastonata nei monti d'***Orsomarso***, è caratterizzata da un susseguirsi di strette forre, estesi boschi mesofili e imponenti ambienti rupicoli.

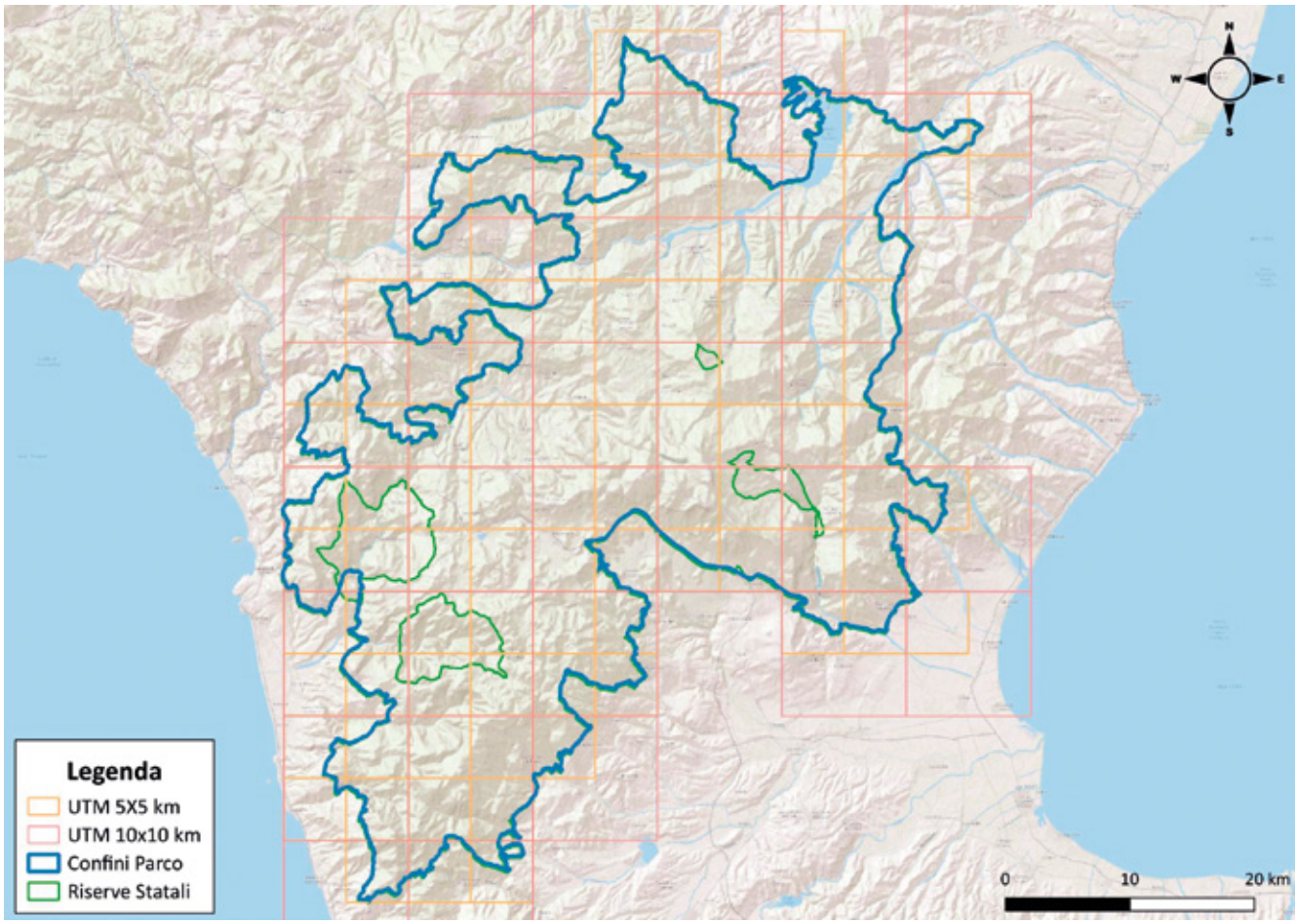
Foto di: **Egidio Fulco**

Questo breve inquadramento territoriale descrive la notevole eterogeneità ambientale del Parco Nazionale del Pollino, caratteristica che si riflette direttamente sulla diversità ornitica. Questo esteso comprensorio montano affacciato su due mari presenta infatti una complessa orografia, che determina la simultanea presenza di nicchie ecologiche estremamente diversificate, con una mescolanza di specie euroturaniche e paleartiche pressoché unica nel panorama nazionale italiano.

Da queste premesse sono scaturiti due ulteriori siti protetti, istituiti ai sensi della direttiva Uccelli 2009/146/CE, un'importante direttiva comunitaria in materia di conservazione della natura, nata con l'obiettivo di proteggere gli habitat fondamentali per la conservazione di specie di uccelli selvatici ritenute di interesse comunitario. Si tratta della Zona di Protezione Speciale IT9310303 "Pollino-Orsomarso", la cui superficie corrisponde all'intero versante calabro del Parco e della Zona di Protezione Speciale IT9210275 "Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi", che corrisponde al versante lucano. Entrambe le ZPS coprono pressoché l'intera area protetta, aspetto che sottolinea ancor di più l'interesse ornitologico del territorio.

Metodi

L'area di studio è stata suddivisa in settori di rilevamento denominati "quadranti", ottenuti mediante la sovrapposizione di un reticolo geografico a maglie quadrate di 5 Km di lato, derivanti dal sistema UTM. I quadranti individuati all'interno dei quali ricade una porzione significativa del territorio del parco sono 103.



Griglia di rilevamento sovrapposta ai confini del Parco.

Le maglie sono state oggetto di indagine specifica mediante una ricerca realizzata *ad hoc* nel corso della stagione riproduttiva 2020. In ciascuna delle 103 celle sono state compiute almeno due visite, la prima nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 aprile la seconda tra il 1° maggio e il 31 luglio. Oltre alle visite mirate sono stati raccolti dati integrativi, soprattutto in relazione a specie rare e localizzate sul territorio, che più facilmente possono "sfuggire" ai metodi di rilevamento standard.

Al fine di ottenere un lavoro che sintetizzasse il quadro conoscitivo nella maniera più completa possibile, sono stati utilizzati anche i dati raccolti in anni precedenti a quello in corso a partire dal 2012, a cui sono stati aggiunti i dati relativi ad una campagna di monitoraggio

promossa dall'Ente e dedicata agli ambienti forestali nel corso del 2021, in modo da individuare una finestra temporale (2012-2021) che coprisse un'intera decade. La quasi totalità dei dati (oltre l'85%) sono stati raccolti dagli autori. In secondo luogo sono stati utilizzati anche dati inediti forniti da altri colleghi ornitologi, naturalisti, escursionisti, guide del parco e/o fotografi che hanno contribuito all'implementazione del data base.

Sono state considerate "valide" solo le osservazioni condotte nei periodi compatibili con la fenologia riproduttiva nota e riconducibili a comportamenti territoriali e/o legati alle attività di nidificazione. In questo modo sono state escluse tutte le segnalazioni ascrivibili alle specie di passo che tipicamente in primavera possono essere presenti anche in gran numero in alcuni ambiti dell'area di studio, senza tuttavia nidificarvi. Questo accorgimento ha probabilmente prodotto una leggera sottostima per alcune specie poco comuni, tuttavia ha consentito di ottenere un quadro conoscitivo il più possibile rigoroso con riferimento alla comunità ornitica nidificante.

Balia dal collare *Ficedula albicollis*, una delle specie più significative che popolano le foreste del **Parco**.

Foto di: **Egidio Fulco**

La distribuzione delle singole specie all'interno del parco viene perciò espressa mediante un dato di presenza/assenza in ognuno dei quadranti individuati. La singola cella da 5 km di lato, pertanto, corrisponde all'unità di rilevamento e costituisce il riferimento spaziale utilizzato per definire la distribuzione di tutte le specie censite.

Il rilevamento dell'avifauna è stato condotto mediante differenti metodologie che in maniera "opportunistica" hanno consentito di ottenere dati circostanziati e georeferenziati riferibili ad ogni osservazione. Al fine di massimizzare i risultati, si è dunque fatto uso dei seguenti metodi:

1. PUNTI DI OSSERVAZIONE/ASCOLTO – si tratta di una metodologia utilizzata per censire soprattutto i passeriformi e i cosiddetti "gruppi affini" (Columbiformi, Coraciformi, Cuculiformi). Il metodo consiste nel registrare ogni individuo osservato o sentito nell'ambito di un punto di monitoraggio avente durata di 10 minuti (Bibby, 2002). Per ogni particella sono stati eseguiti punti di osservazione ascolto distribuiti in maniera proporzionale nelle diverse tipologie ambientali presenti, in modo da censire specie legate ad ambienti diversi e cercare di ottenere la massima copertura possibile.

2. PLAY-BACK – questo metodo si basa sulla stimolazione acustica indotta attraverso l'emissione registrata del canto di segnalazione del maschio. Questo metodo è stato utilizzato per verificare la presenza di alcune specie di rapaci notturni (Allocco, Gufo reale) e per i Piciformi, particolarmente sensibili a questo strumento nelle prime fasi del periodo riproduttivo.

3. PUNTI DI OSSERVAZIONE FISSI – al fine di verificare la presenza delle diverse specie di rapaci, sono stati utilizzati punti di appostamento da postazioni sopraelevate che godessero di una buona visibilità.

Risultati

A seguito dei rilievi *ad hoc* svolti nel corso della stagione riproduttiva 2020, unitamente all'utilizzo di dati pregressi in possesso del gruppo di lavoro e all'accorpamento dei dati raccolti dalla Dream srl nel corso del 2021, è stato composto un data base definitivo costituito da **17.862** dati utili, intendendo per dato utile la presenza di una specie in un quadrante. Questo primo risultato si è reso possibile a seguito di un lungo e approfondito lavoro di scrematura della banca dati, la quale è stata "ripulita" da tutte le osservazioni condotte in periodi differenti rispetto a quello riproduttivo (dati invernali o relativi ad individui potenzialmente in migrazione) e da eventuali dati non del tutto circostanziati. Questa notevole base informativa consente di individuare ad oggi **118 specie nidificanti**, a cui si aggiungono altre 16 specie rilevate in periodo riproduttivo ma per le quali non sono ancora stati raccolti indizi di nidificazione e per questa ragione saranno trattate in appendice. L'elenco sistematico è coerente con la tassonomia seguita dalla più recente versione della Check-list degli uccelli italiani (Baccetti et al. 2021).

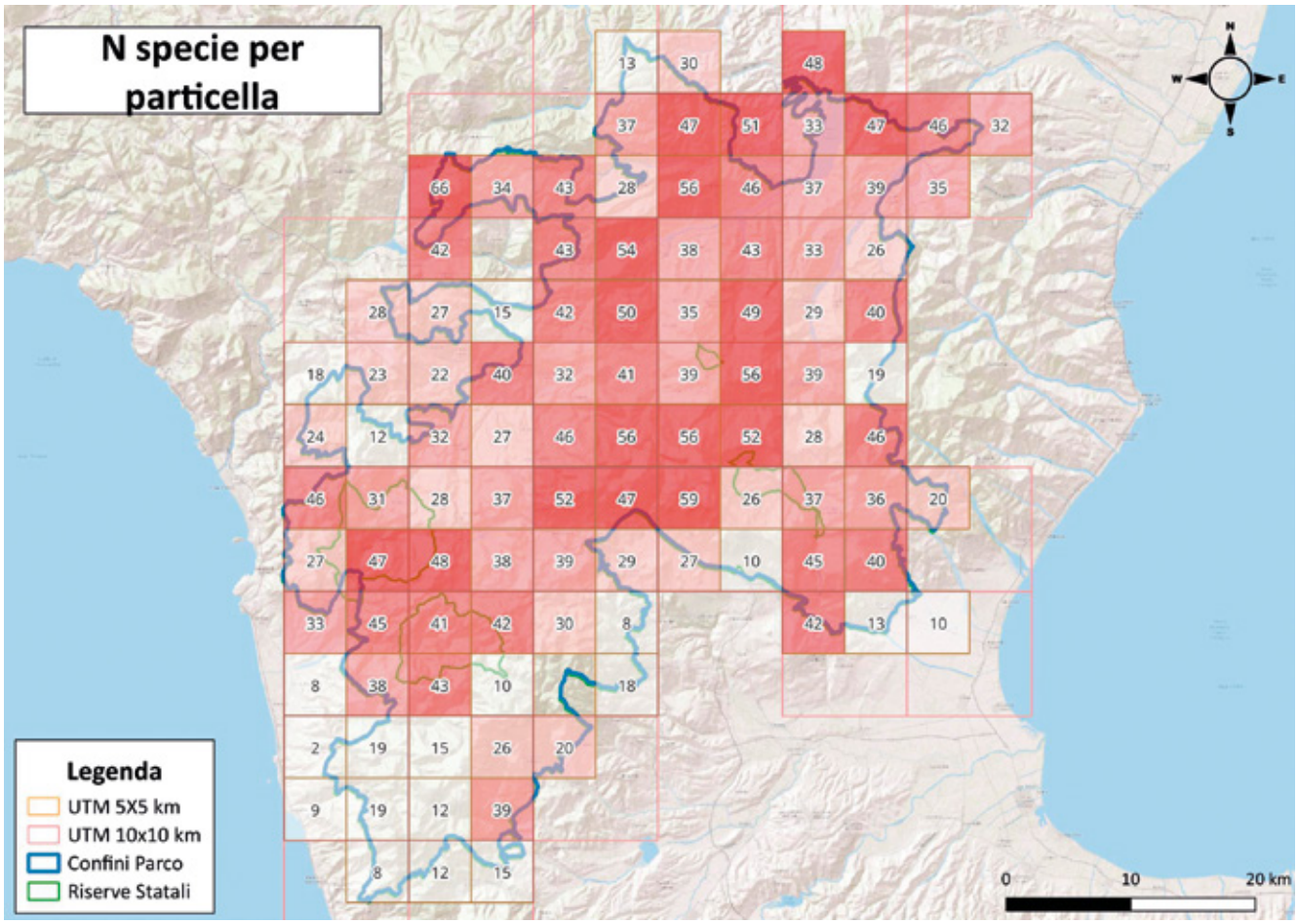
N	SPECIE	LATINO
1	**Quaglia**	*Coturnix coturnix*
2	**Coturnice**	*Alectoris graeca*
3	**Germano reale**	*Anas platyrhynchos*
4	**Tuffetto**	*Tachybaptus ruficollis*
5	**Svasso maggiore**	*Podiceps cri status*
6	**Colombaccio**	*Columba palumbus*
7	**Tortora selvatica**	*Streptopelia turtur*
8	**Tortora dal collare**	*Streptopelia decaocto*
9	**Succiacapre**	*Caprimulgus europaeus*
10	**Rondone maggiore**	*Tachymarptis melba*
11	**Rondone pallido**	*Apus pallidus*
12	**Rondone comune**	*Apus apus*
13	**Cuculo**	*Cuculus canorus*
14	**Cicogna nera**	*Ciconia nigra*
15	**Occhione**	*Burhinus oedicnemus*
16	**Corriere piccolo**	*Charadrius dubius*
17	**Barbagianni**	*Tyto alba*

18	**Civetta**	*Athene noctua*
19	**Assiolo**	*Otus scops*
20	**Gufo comune**	*Asio otus*
21	**Allocco**	*Strix aluco*
22	**Gufo reale**	*Bubo bubo*
23	**Falco pecchiaiolo**	*Pernis apivorus*
24	**Biancone**	*Circaetus gallicus*
25	**Grifone**	*Gyps fulvus*
26	**Aquila reale**	*Aquila chrysaetos*
27	**Sparviere**	*Accipiter nisus*
28	**Astore**	*Accipiter gentilis*
29	**Nibbio reale**	*Milvus milvus*
30	**Nibbio bruno**	*Milvus migrans*
31	**Poiana**	*Buteo buteo*
32	**Upupa**	*Upupa epops*
33	**Gruccione**	*Merops apiaster*
34	**Ghiandaia marina**	*Coracias garrulus*
35	**Torcicollo**	*Jynx torquilla*
36	**Picchio verde**	*Picus viridis*
37	**Picchio nero**	*Dryocopus martius*
38	**Picchio rosso mezzano**	*Leiopicus medius*
39	**Picchio rosso minore**	*Dryobates minor*
40	**Picchio rosso maggiore**	*Dendrocopos major*
41	**Gheppio**	*Falco tinnunculus*
42	**Lanario**	*Falco biarmicus*
43	**Falco pellegrino**	*Falco peregrinus*
44	**Rigogolo**	*Oriolus oriolus*
45	**Averla piccola**	*Lanius collurio*
46	**Averla cenerina**	*Lanius minor*
47	**Averla capirossa**	*Lanius senator*
48	**Ghiandaia**	*Garrulus glandarius*
49	**Gazza**	*Pica pica*
50	**Taccola**	*Corvus monedula*
51	**Corvo imperiale**	*Corvus corax*
52	**Cornacchia grigia**	*Corvus corone cornix*

53	**Cincia mora**	*Periparus ater*
54	**Cincia bigia**	*Poecile palustris*
55	**Cinciarella**	*Cyanistes caeruleus*
56	**Ciciallegra**	*Parus major*
57	**Tottavilla**	*Lullula arborea*
58	**Allodola**	*Alauda arvensis*
59	**Cappellaccia**	*Galerida cristata*
60	**Beccamoschino**	*Cisticola juncidis*
61	**Canapino comune**	*Hippolais poliglotta*
62	**Cannaiola comune**	*Acrocephalus scirpaceus*
63	**Balestruccio**	*Delichon urbicum*
64	**Rondine rossiccia**	*Cecropis dauriica*
65	**Rondine**	*Hirundo rustica*
66	**Rondine montana**	*Ptyonoprogne rupestris*
67	**Luì bianco**	*Phylloscopus bonelli*
68	**Luì verde**	*Phylloscopus sibilatrix*
69	**Luì piccolo**	*Phylloscopus collybita*
70	**Usignolo di fiume**	*Cettia cetti*
71	**Codibugnolo**	*Aegithalos caudatus*
72	**Capinera**	*Sylvia atricapilla*
73	**Occhiocotto**	*Sylvia melanocephala*
74	**Sterpazzolina comune**	*Sylvia cantillans*
75	**Sterpazzola**	*Sylvia communis*
76	**Sterpazzola della Sardegna**	*Sylvia conspicillata*
77	**Rampichino comune**	*Certhia brachydactyla*
78	**Rampichino alpestre**	*Certhia familiaris*
79	**Micchio muratore**	*Sitta europaea*
80	**Scricciolo**	*Troglodytes troglodytes*
81	**Merlo acquaiolo**	*Cinclus cinclus*
82	**Storno**	*Sturnus vulgaris*
83	**Tordela**	*Turdus viscivorus*
84	**Tordo bottaccio**	*Turdus philomelos*
85	**Merlo**	*Turdus merula*
86	**Pigliamosche**	*Muscicapa striata*
87	**Pettirosso**	*Erithacus rubecula*

88	**Usignolo**	*Luscinia megarhynchos*
89	**Balia dal collare**	*Ficedula albicollis*
90	**Codirosso spazzacamino**	*Phoenicurus ochruros*
91	**Codirosso comune**	*Phoenicurus phoenicurus*
92	**Codirossone**	*Monticola saxatilis*
93	**Passero solitario**	*Monticola solitarius*
94	**Saltimpalo**	*Saxicola torquatus*
95	**Culbianco**	*Oenanthe oenanthe*
96	**Monachella**	*Oenanthe hispanica*
97	**Regolo**	*Regulus regulus*
98	**Fiorrancino**	*Regulus ignicapilla*
99	**Passera scopiaiola**	*Prunella modularis*
100	**Passera mattugia**	*Passer montanus*
101	**Passera d'Italia**	*Passer italiae*
102	**Passera lagia**	*Petronia petronia*
103	**Prispolone**	*Anthus trivialis*
104	**Spioncello**	*Anthus spino letta*
105	**Calandro**	*Anthus campestris*
106	**Ballerina gialla**	*Motacilla cinerea*
107	**Ballerina bianca**	*Motacilla alba*
108	**Fringuello**	*Fringilla coelebs*
109	**Frosone**	*Coccothraustes coccothraustes*
110	**Ciuffolotto**	*Pyrrhula pyrrhula*
111	**Verdone**	*Chloris chloris*
112	**Fanello**	*Linaria cannabina*
113	**Cardellino**	*Carduelis carduelis*
114	**Verzellino**	*Serinus serinus*
115	**Strillozzo**	*Emberiza calandra*
116	**Zigolo muciatto**	*Emberiza cia*
117	**Zigolo nero**	*Emberiza cirlus*
118	**Zigolo giallo**	*Emberiza citronella*

Il numero delle specie presenti in ogni quadrante è risultato **compreso tra 8 e 66** e pari in media a **32,39**.



Ricchezza in specie per quadrante.

Delle 118 specie nidificanti rilevate, 52 sono definite di "interesse conservazionistico" e sono state individuate utilizzando i seguenti tre criteri:

1. **Specie di interesse comunitario**, inserite nell'allegato I della Direttiva 147/2009/CEE, che elenca tutte le specie di uccelli per le quali è opportuno istituire le Zone di Protezione Speciale (ZPS);

2. **Specie inserite nelle categorie SPEC**, il cui stato di conservazione in Europa è ritenuto sfavorevole (BirdLife International, 2017); le categorie vengono distinte secondo i seguenti criteri:

SPEC 1: specie a stato di conservazione sfavorevole a livello globale;
SPEC 2: specie a stato di conservazione sfavorevole in Europa, le cui popolazioni sono concentrate in Europa;
SPEC 3: specie a stato di conservazione sfavorevole in Europa, le cui popolazioni non risultano concentrate in Europa.

3. **Specie inserite nella Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia** (Gustin et al, 2021) e codificate da una delle seguenti categorie: **VU** = Vulnerabile; **EN** = Minacciata; **CR** = Minacciata in modo critico. Alle restanti categorie (NT = Quasi minacciata; DD = Carenza di dati; LC = a minor rischio) non sono stati attribuiti punteggi.

Elenco specie nidificanti di interesse conservazionistico

Id	Specie	Nome comune	Dir. Uccelli	Categoria SPEC	Lista Rossa Italiana 2021
1	*Coturnix coturnix*	Quaglia		SPEC 3	LC
2	*Alectoris graeca*	Coturnice	All. I	SPEC 1	VU
3	*Streptopelia turtur*	Tortora		SPEC 1	LC
4	*Caprimulgus europaeus*	Succiacapre	All. I	SPEC 3	LC
5	*Apus apus*	Rondone comune		SPEC 3	LC
6	*Ciconia nigra*	Cicogna nera	All. I		EN
7	*Burhinus oedicnemus*	Occhione	All. I	SPEC 3	LC
8	*Tyto alba*	Barbagianni		SPEC 3	LC
9	*Athene noctua*	Civetta		SPEC 3	LC
10	*Otus scops*	Assiolo		SPEC 2	LC
11	*Bubo bubo*	Gufo reale	All. I	SPEC 3	NT
12	*Pernis apivorus*	Falco pecchiaiolo	All. I		LC
13	*Circaetus gallicus*	Biancone	All. I		LC
14	*Gyps fulvus*	Grifone	All. I		NT
15	*Aquila chrysaetos*	Aquila reale	All. I		NT
16	*Milvus milvus*	Nibbio reale	All. I	SPEC 1	VU
17	*Milvus migrans*	Nibbio bruno	All. I	SPEC 3	LC
18	*Upupa epops*	Upupa		SPEC 3	LC
19	*Merops apiaster*	Gruccione		SPEC 3	LC
20	*Coracias garrulus*	Ghiandaia marina	All. I	SPEC 2	LC
21	*Jinx torquilla*	Torcicollo		SPEC 3	EN
22	*Picus viridis*	Picchio verde		SPEC 2	LC
23	*Dryocopus martius*	Picchio nero	All. I		LC
24	*Leiopicus medius*	Picchio rosso mezzano	All. I		VU
25	*Falco tinnunculus*	Gheppio		SPEC 3	LC
26	*Falco biarmicus*	Lanario	All. I	SPEC 3	EN
27	*Falco peregrinus*	Pellegrino	All. I		LC
28	*Lanius collurio*	Averla piccola	All. I	SPEC 2	VU

29	*Lanius minor*	Averla cenerina	All. I	SPEC 2	EN
30	*Lanius senator*	Averla capirossa		SPEC 2	EN
31	*Lullula arborea*	Tottavilla	All. I	SPEC 2	LC
32	*Alauda arvensis*	Allodola		SPEC 3	VU
33	*Galerida cristata*	Cappellaccia		SPEC 3	LC
34	*Delichon urbicum*	Balestruccio		SPEC 2	NT
35	*Cecropis dauriica*	Rondine rossiccia			VU
36	*Hirundo rustica*	Rondine		SPEC 3	NT
37	*Sturnus vulgaris*	Storno		SPEC 3	LC
38	*Muscicapa striata*	Pigliamosche		SPEC 2	LC
39	*Ficedula albicollis*	Balia dal collare	All. I		LC
40	*Monticola saxatilis*	Codirossone		SPEC 3	LC
41	*Saxicola torquatus*	Saltimpalo			EN
42	*Oenanthe oenanthe*	Culbianco		SPEC 3	LC
43	*Regulus regulus*	Regolo		SPEC 2	LC
44	*Passer italiae*	Passera d'Italia		SPEC 2	VU
45	*Passer montanus*	Passera mattugia		SPEC 3	NT
46	*Anthus trivialis*	Prispolone		SPEC 3	LC
47	*Anthus campestris*	Calandro	All. I	SPEC 3	VU
48	*Chloris chloris*	Verdone			VU
49	*Linaria cannabina*	Fanello		SPEC 2	NT
50	*Serinus serinus*	Verzellino		SPEC 2	LC
51	*Emberiza calandra*	Strillozzo		SPEC 2	LC
52	*Emberiza citrinella*	Zigolo giallo		SPEC 2	VU

Al fine di evidenziare i settori territoriali di maggior interesse ornitologico, per ogni quadrante è stato calcolato il "valore ornitologico" in base alla presenza di specie rare o minacciate. Si è fatto uso di un metodo di valutazione proposto anche in altri studi analoghi (Fulco 2014, Tellini Florenzano 1996, Velatta & Magrini 2010) esemplificato come segue:

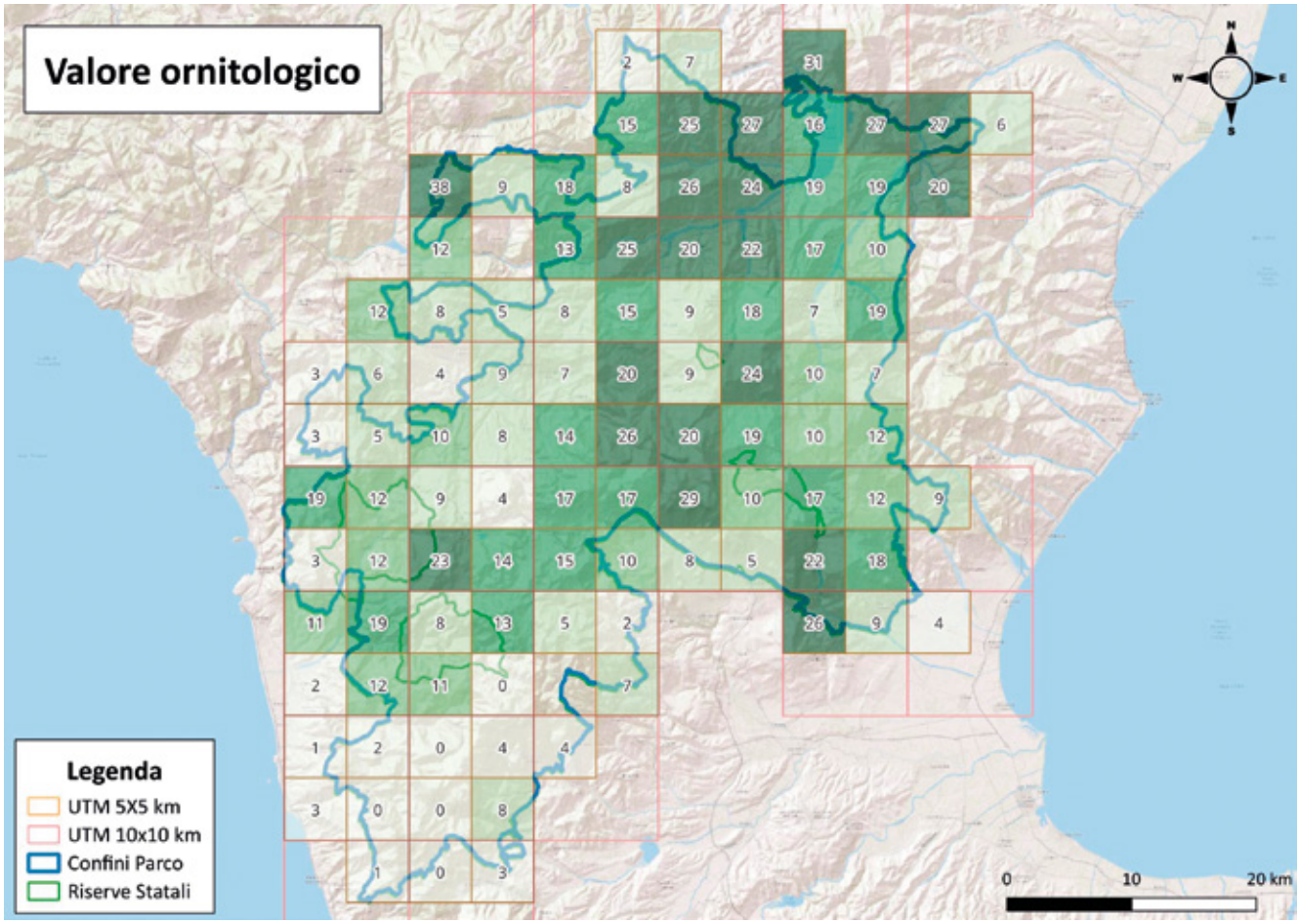
• ad ognuna delle specie di interesse conservazionistico rilevate viene

attribuito un punteggio corrispondente al numero di liste di tutela in cui la specie risulta inserita. Il punteggio è dunque variabile tra 1 e 3;

• il valore ornitologico di ogni quadrante, dunque, corrisponde alla sommatoria dei punteggi delle specie presenti al suo interno.

I valori ornitologici più elevati corrispondono alla porzione centrale del massiccio del Pollino, alle gole del Raganello e alla media valle del Sinni. Questa tipologia di analisi consente l'individuazione di aree maggiormente meritevoli di attenzione in sede di pianificazione territoriale, fungendo dunque da strumento di supporto per l'implementazione e l'aggiornamento di piani di gestione.
Si sottolinea però che i valori apparentemente bassi per l'estremo settore meridionale del Parco, sono in parte dovuti ad un minor sforzo di indagine rivolto a questo ambito territoriale, particolarmente impervio e di difficile accesso.
Si tratta di un'area con notevoli elementi di pregio sotto il profilo vegetazionale, la cui componente ornitica è auspicabile che venga maggiormente indagata in futuro.

Valore ornitologico per quadrante.



Schede delle specie

Nelle pagine che seguono sono riportate le schede monografiche relative a ciascuna delle 118 specie rilevate. In ogni scheda viene fornita la relativa mappa di distribuzione, con un sintetico grafico che analizza la distribuzione altimetrica (almeno per le specie con un numero di dati significativo).

In forma sintetica viene inserita una tabella che riassume lo status conservazionistico di ogni specie, in base ai seguenti criteri:

- Allegato I della dir. 79/409/CEE;
- Lista rossa degli Uccelli nidificanti in Italia (Gustin et al. 2021)
- Categoria SPEC (BirLife 2017)

La mappa di distribuzione, corredata da fotografie, è accompagnata da un testo descrittivo che fornisce indicazioni sulla presenza della singola specie all'interno del parco, con sintetiche informazioni ecologiche e con un confronto rispetto a quanto noto in ambito regionale.

Pini loricati secolari si affacciano su monte **Pollino** dalla "balconata" dei pianori in quota.

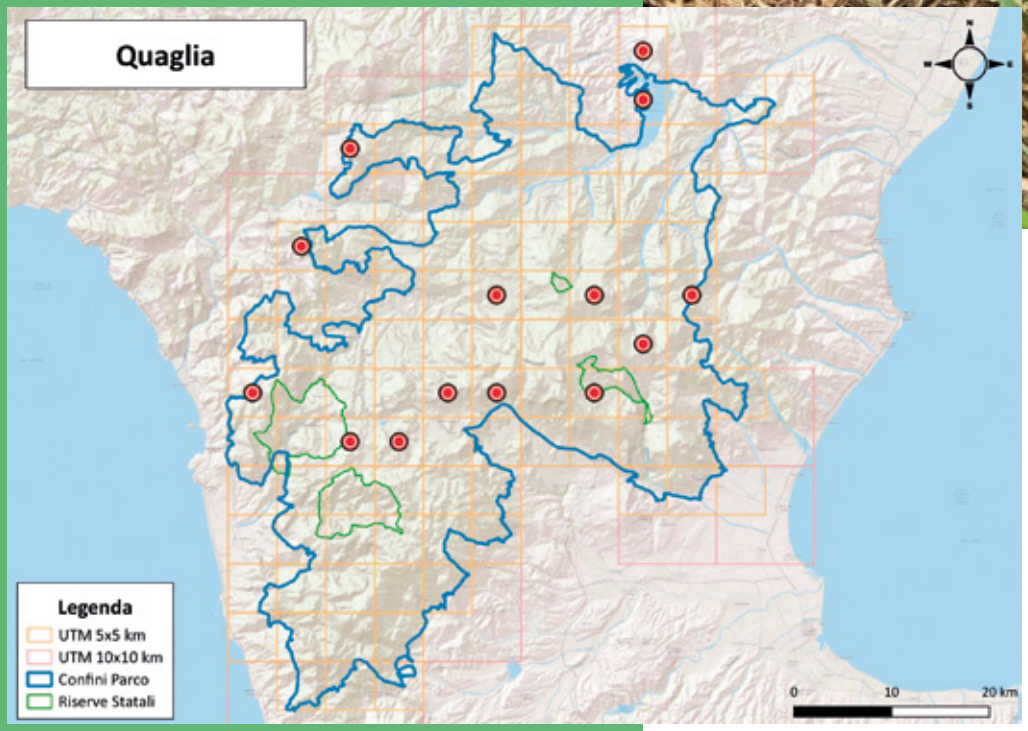
Foto di: **Egidio Fulco**

SEZIONE SCHEDE SPECIE

Quaglia

Coturnix coturnix
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Remigio Doremi**



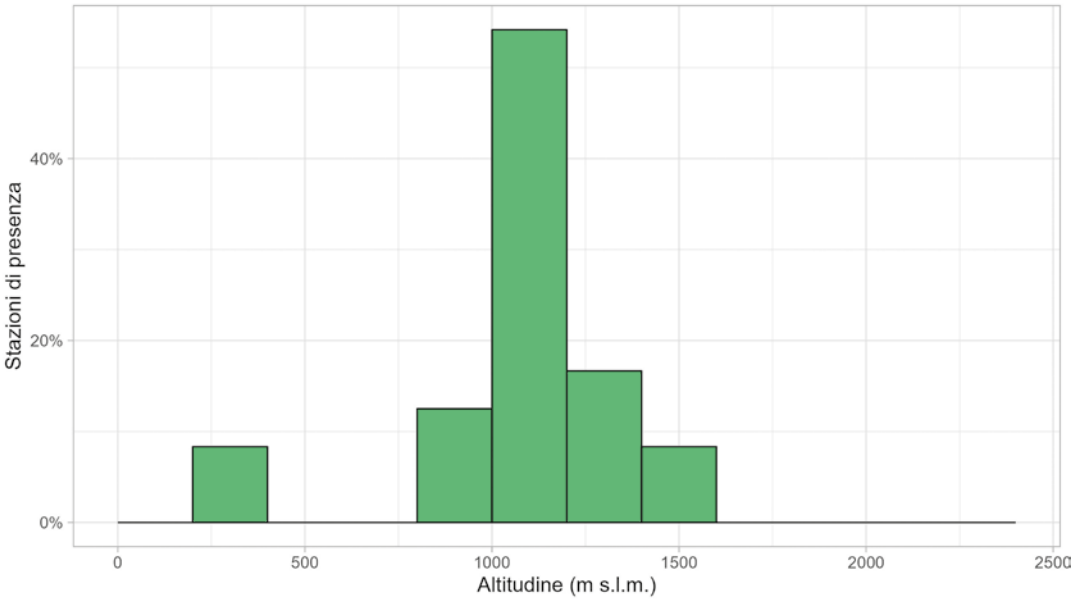
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 3

Distribuzione in Italia

Specie migratrice a lungo raggio e nidificante regolare, con popolazioni probabilmente almeno in parte sedentarie in Sicilia e Sardegna (Brichetti & Fracasso 2004-2015). Diffusa in gran parte del territorio nazionale entro un ampio range altimetrico compreso tra il livello del mare e i 2.200 m s.l.m., anche se risulta più frequente in ambiti collinari e planiziali (Mencarelli 2022).

L'Appennino lucano è interessato da una distribuzione discontinua delle popolazioni nidificanti, per lo più localizzate in seminativi montani e prati-pascoli secondari (Fulco 2014), con presenze irregolari anche in inverno (Fulco et al. 2008).

In Basilicata è generalmente più frequente in aree collinari, dove utilizza ambienti aperti con vegetazione erbacea inferiore al metro di altezza, quali ad esempio coltivi di foraggere e cereali, tra i 500 e 1000 m s.l.m., mentre



risulta quasi assente dalla pianura metapontina (Boano et al. 1985). Per quanto riguarda la Calabria, si segnala un'abbondanza chilometrica media di 0,61 individui nel Parco Nazionale della Sila (Sorace 2011).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco Nazionale del Pollino la quaglia presenta un areale frammentato, con distribuzione più continua negli agrosistemi complessi situati tra Mormanno e Morano calabro, a sud delle principali vette del massiccio. Popolazioni isolate sono state individuate nell'estremo settore nord del Parco oltre che lungo il versante ionico, presso gli ampi pascoli secondari tra San Lorenzo Bellizzi e Terranova di Pollino. Maschi in canto territoriale sono stati osservati anche nei pressi del lago di Monte Cotugno.

Habitat

La quaglia è stata osservata in colture cerealicole, prati da sfalcio e soprattutto in aree interessate da ampie superfici pascolate, con maggiore frequenza intorno ai 1000-1200 m di quota e record altimetrici intorno ai 1500 m s.l.m.

Conservazione

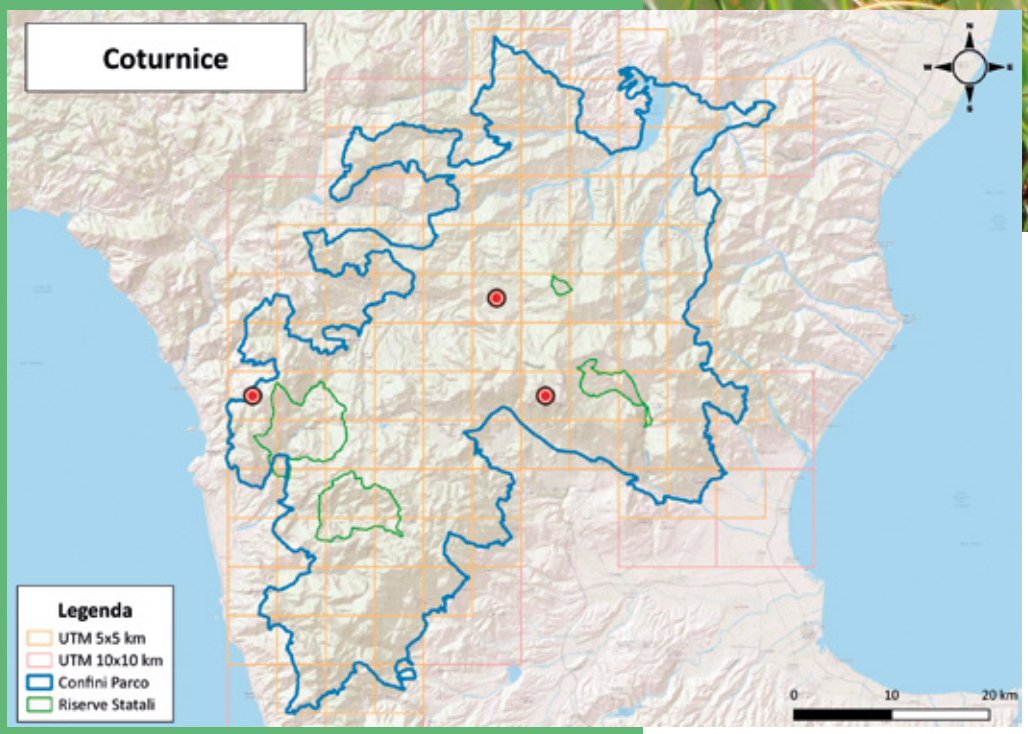
Tra le principali minacce, si annoverano la trasformazione e la frammentazione dell'habitat riproduttivo e trofico, la meccanizzazione agricola, la bruciatura delle stoppie e l'uso di pesticidi Non meno impattante risulta il prelievo venatorio e le uccisioni illegali.

Foto di **Remigio Doremi**

Coturnice

Alectoris graeca
(Meisner, 1804)

Foto di **Paolo Feifer**

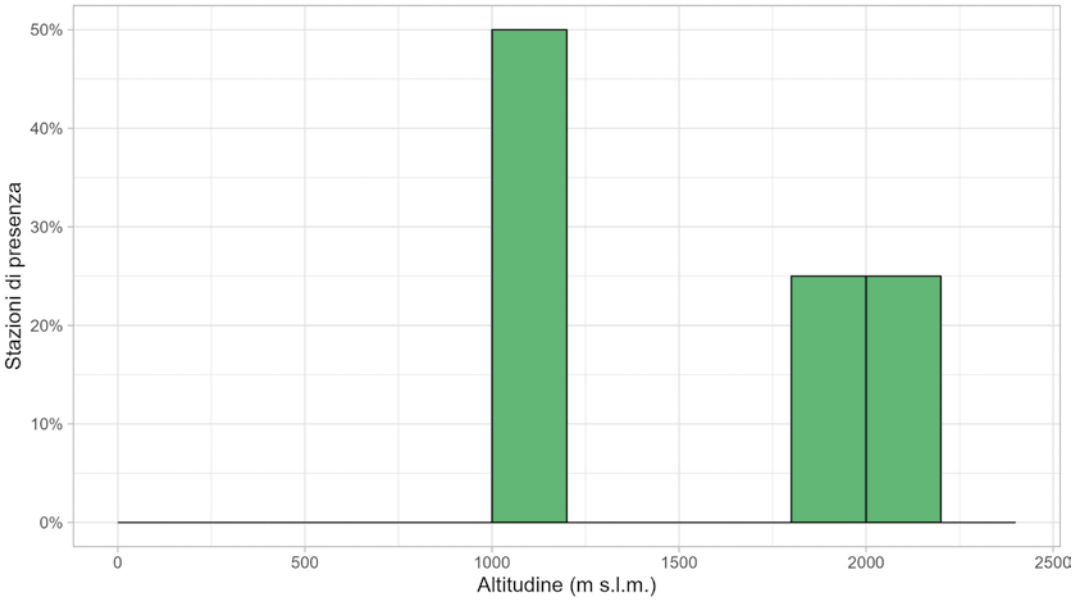


Direttiva Uccelli All. I
Lista Rossa Nazionale VU
SPEC 1

Distribuzione in Italia

Specie sedentaria, nidificante su Alpi, Appennino centro-meridionale e Sicilia, dove è presente la sottospecie endemica *Alectoris graeca whitakeri*, mentre lungo la dorsale appenninica è segnalata con il taxon *A. g. orlandoi*. La coturnice è legata prevalentemente ad ambienti montani con popolazioni concentrate in massima parte tra 1.000 e 2.500 m di quota dove predilige pendii rocciosi assolati, con moderata copertura arbustiva (Brichetti & Fracasso 2015).

L'areale italiano risulta estremamente frammentato con recenti casi di estinzioni locali e generale rarefazione da molti ambiti idonei, soprattutto appenninici (Sorace 2022). Per l'Appennino meridionale sono attualmente noti piccoli nuclei riproduttivi in Campania, Basilicata e Calabria, localizzati sui principali complessi montuosi (Sorace et al. 2013).



Distribuzione nel Parco

Nel territorio del Parco Nazionale del Pollino, durante i rilievi per l'Atlante, la specie è stata riscontrata in soli tre siti (Serra Dolcedorme, Serra di Crispo e Monte Ciagola). Successivamente al periodo preso in considerazione da questo lavoro, sono state compiute osservazioni anche presso Timpa San Lorenzo e Timpa Falconara, circostanza che suggerisce come la distribuzione locale possa effettivamente essere più ampia di quanto rappresentato nella mappa di distribuzione.

Habitat

La coturnice è stata osservata sulle principali vette del Parco, in contesti di praterie discontinue povere di suolo e con elementi rocciosi alternati a piccole formazioni arboreo-arbustive. Le quote di osservazione variano da un minimo di 1000 ad un massimo di 2000 m s.l.m.

Conservazione

La principale minaccia è probabilmente legata al progressivo abbandono delle tradizionali pratiche agro-pastorali, con conseguente incremento della vegetazione arbustiva in ambienti potenzialmente idonei alla specie. Altri fattori di minaccia sono riconducibili all'attività venatoria, il cui impatto è una delle cause che, in passato, ha maggiormente contribuito al decremento della specie (Trocchi et al. 2016).

Le azioni di ripopolamento a scopo venatorio, infine, rappresentano una forte minaccia di tipo genetico, per via delle possibili ibridazioni con esemplari di origine incontrollata, talvolta persino appartenenti alla specie alloctona chukar (*A. chukar*).

Foto di **Sandro Barile**

Germano reale

Anas platyrhynchos
Linnaeus, 1758

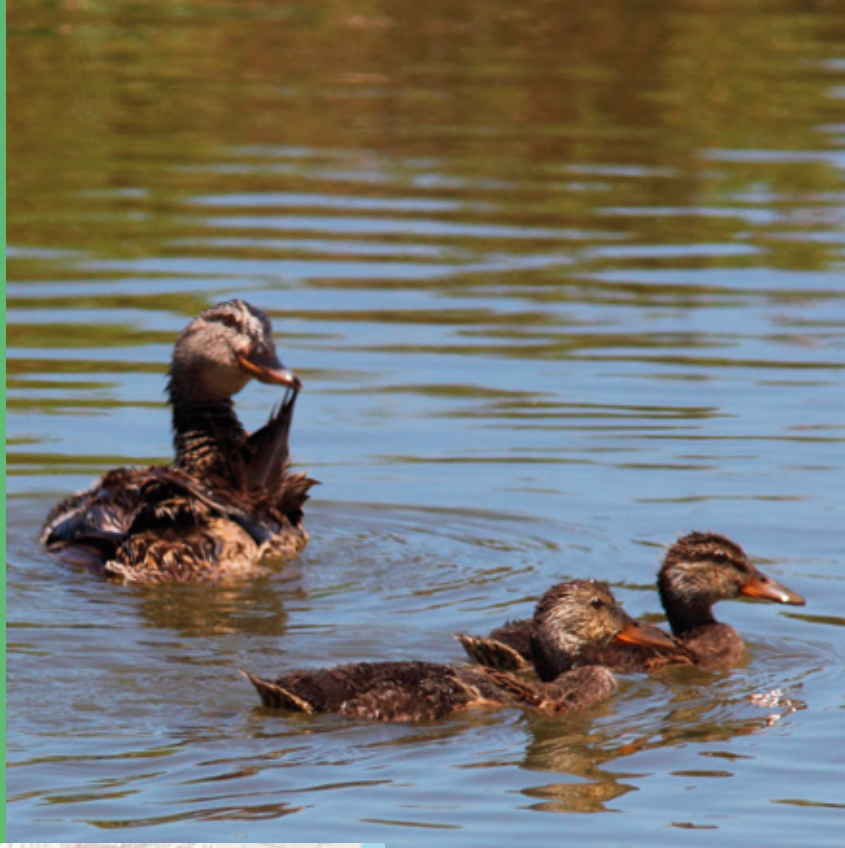
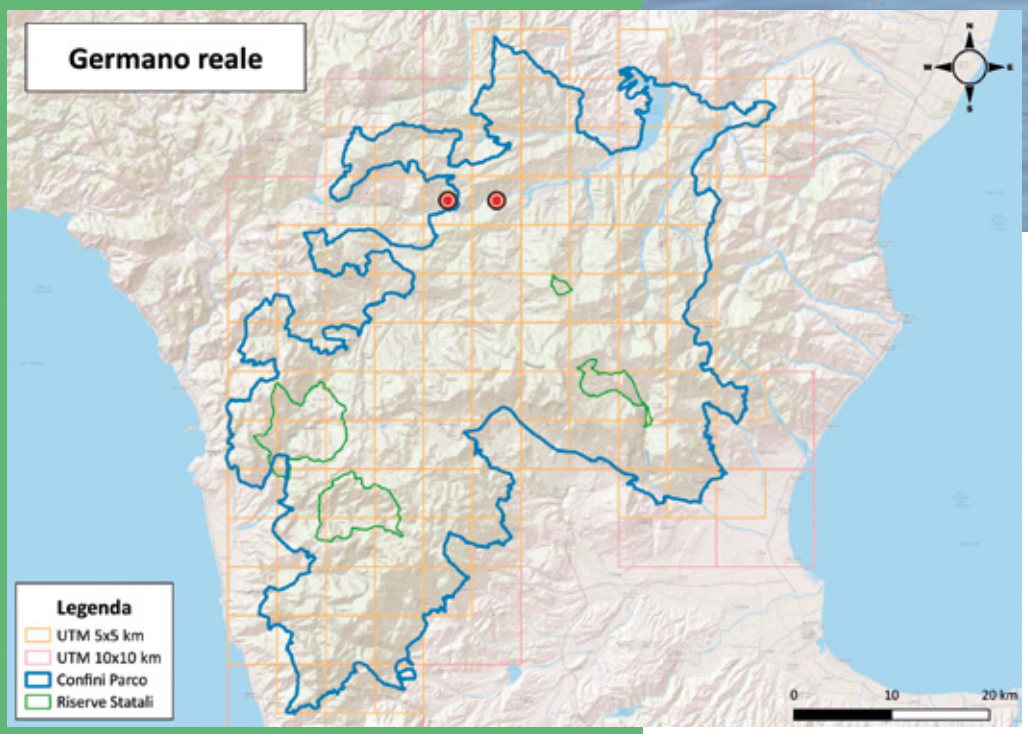


Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

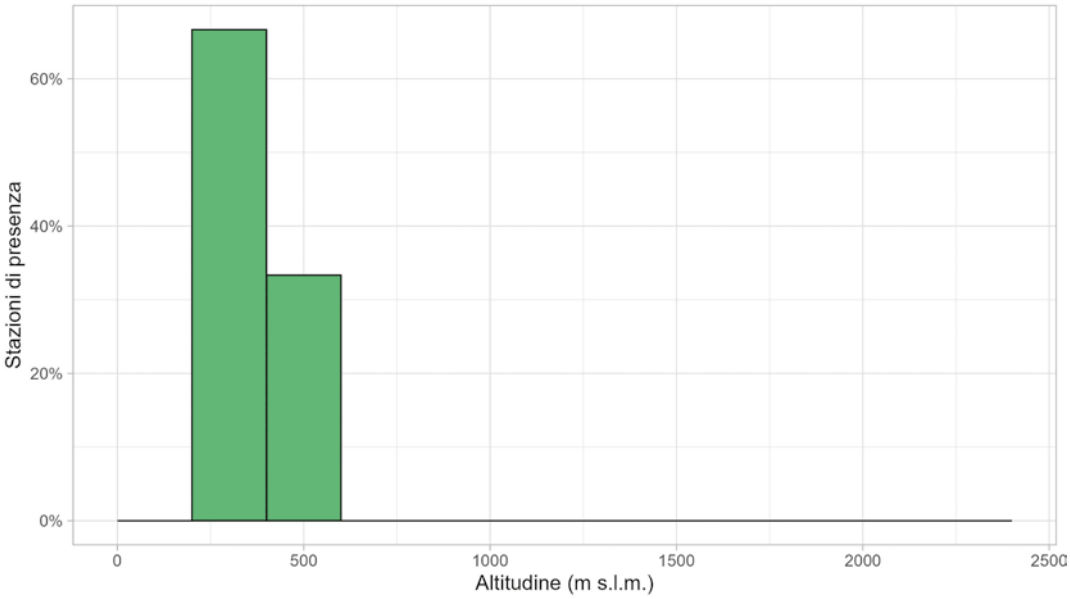
Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie parzialmente sedentaria e nidificante su tutto il territorio nazionale, diffusa maggiormente in Pianura Padana, sul versante tirrenico e in Sardegna, mentre è più localizzata nelle regioni meridionali (Sgorlon 2022).

Durante la riproduzione utilizza zone umide costiere o interne di varia natura e composizione, sia naturali che artificiali, ma con presenza di vegetazione ripariale diversificata e acque preferibilmente lentiche. Predilige quote comprese tra il livello del mare e 500 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2003; 2018). Nell'Appennino meridionale è osservabile durante tutto l'anno, ma principalmente in inverno e durante le migrazioni. In Basilicata risulta piuttosto localizzata come nidificante, con riproduzione accertata nei principali invasi dell'interno e lungo la costa ionica (Boano et al. 1985; Fulco 2013; Fulco 2014).



Distribuzione nel Parco

All'interno del Parco Nazionale del Pollino, il germano reale risulta estremamente localizzato come nidificante, con pochissime coppie che si riproducono lungo il corso del fiume Sinni nel versante lucano, in zone con presenza di vegetazione igrofila e sponde riparate, a quote comprese tra 200 e 600 m s.l.m.

Durante il periodo invernale è regolare sia nell'invaso di monte Cotugno che nel lago artificiale di Mormanno, dove tuttavia non sono stati raccolti indizi probanti circa eventuali nidificazioni. Le osservazioni condotte in luglio inoltrato, sono da attribuirsi (fino a prova contraria) a soggetti in migrazione e/o ai tipici raggruppamenti di muta caratteristici di molti anatidi.

Habitat

Le riproduzioni sono state accertate in acque a debole corrente interessate dallo sviluppo di vegetazione igrofila. La virtuale assenza dall'invaso di monte Cotugno potrebbe essere dovuta a difetto di indagine. Specie legata comunque alle quote inferiori, è stato rinvenuto al di sotto dei 500 m slm.

Conservazione

Tra le principali minacce si annoverano la distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo e la variazione del livello idrico in periodo riproduttivo.

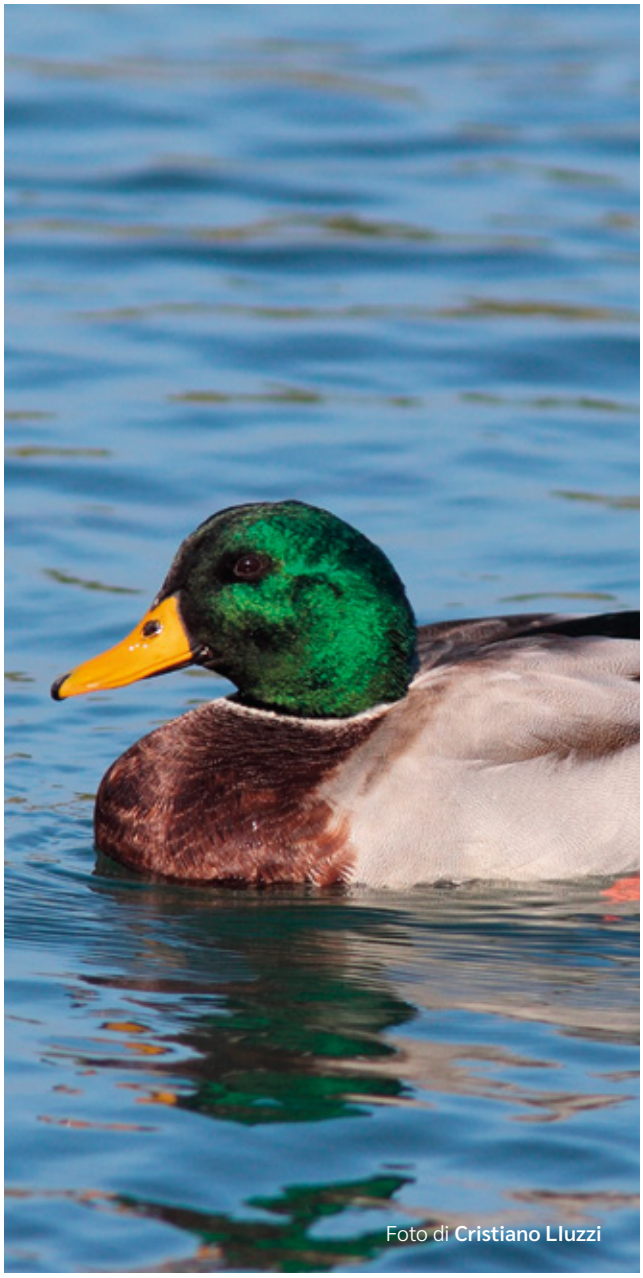


Foto di **Cristiano Lluzzi**

Tuffetto

Tachybaptus ruficollis
(Pallas, 1764)

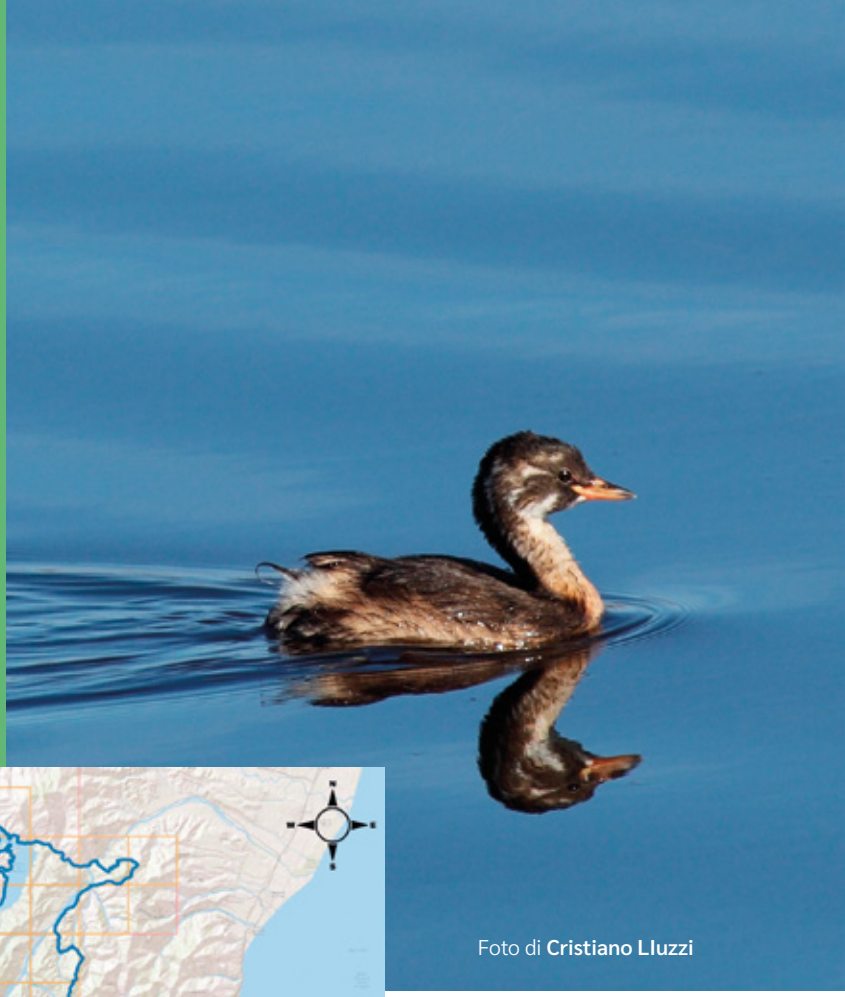
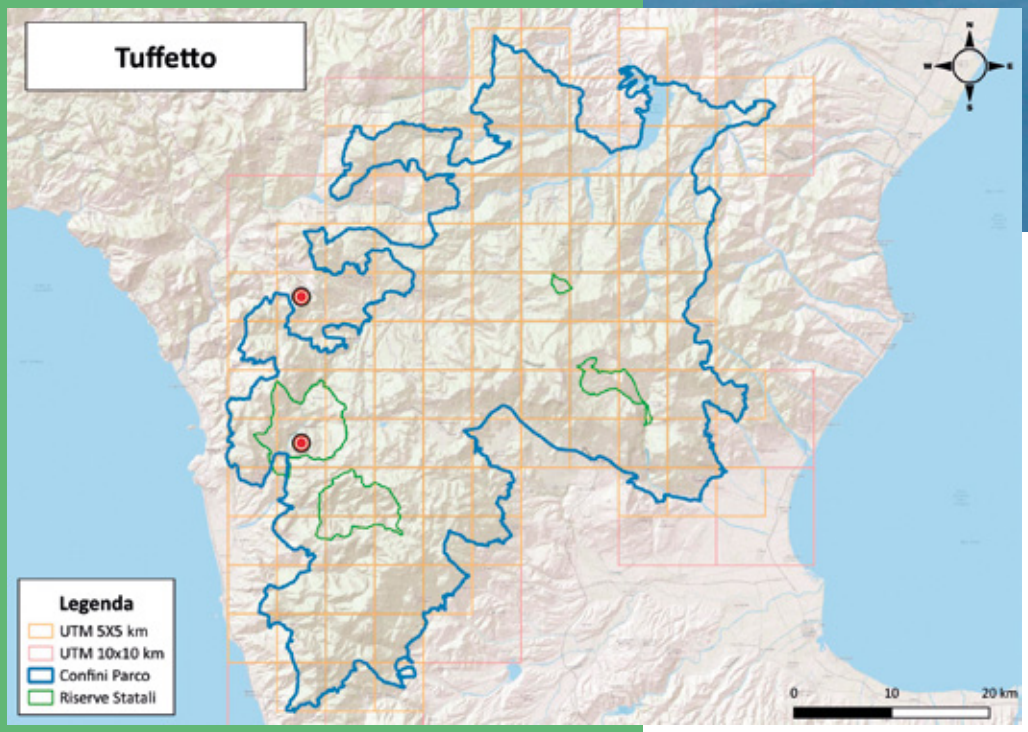


Foto di **Cristiano Lluzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

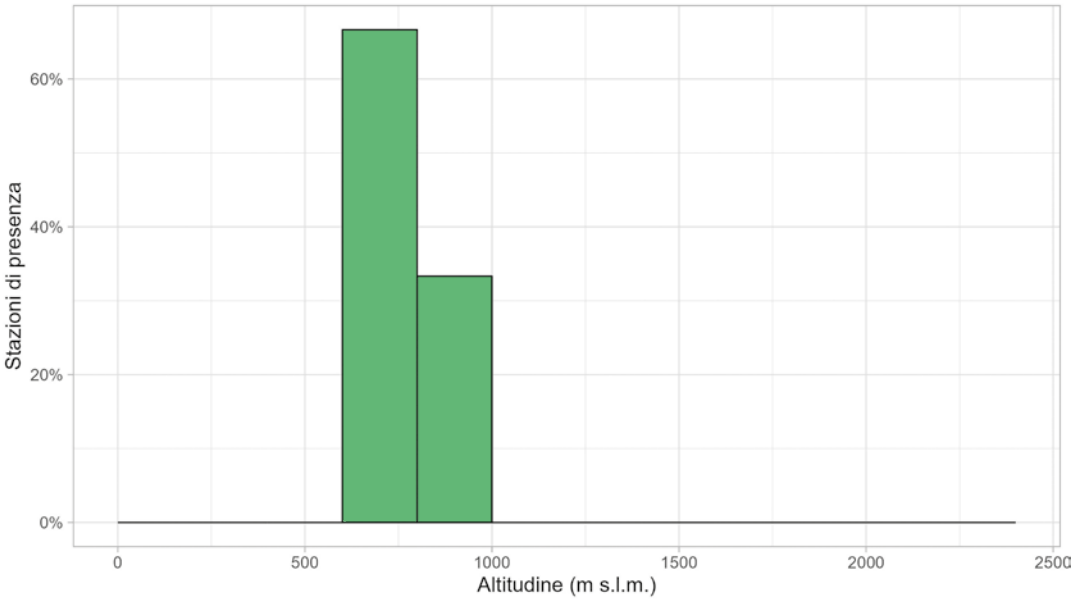
Distribuzione in Italia

In Italia la specie è considerata parzialmente sedentaria e nidificante, con areale riproduttivo più continuo nel nord della Penisola e in Pianura Padana, mentre risulta decisamente più frammentato al sud (Sarrocco 2022). Nidifica prevalentemente in zone umide d'acqua dolce sia ferma che debolmente corrente, utilizzando spesso anche siti artificiali e di ridotta estensione, purché ricchi di vegetazione galleggiante e soprattutto fragmiteti dove costruire il nido.

Maggiore diffusione a quote basse, comprese tra il livello del mare e i 500 m s.l.m., sebbene siano note nidificazioni anche oltre i 1000 m e fino ad oltre 1800 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2018). Piccole popolazioni sono localizzate nei principali invasi dell'Appennino lucano e della Sila (Fulco 2014; Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Nel corso delle indagini svolte per l'atlante, il tuffetto è risultato estremamente localizzato con sole due popolazioni rilevate presso altrettanti invasi artificiali in ter-



ritorio di Orsomarso e Laino Borgo, nel settore calabro dell'area protetta. L'invaso di monte Cotugno è interessato saltuariamente da questa specie soltanto in inverno, mentre non risultano nidificazioni, probabilmente a causa dell'assenza di canneti o di altri habitat potenzialmente idonei.

Habitat

Entrambi i siti riproduttivi sono costituiti da piccoli laghetti con abbondante vegetazione igrofila e sponde riparate, a quote comprese tra 750 e 854 m s.l.m.

Conservazione

Tra le principali minacce, si annoverano la distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo e trofico, la variazione del livello idrico in periodo riproduttivo, la rimozione della vegetazione dalle sponde di invasi e canali.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

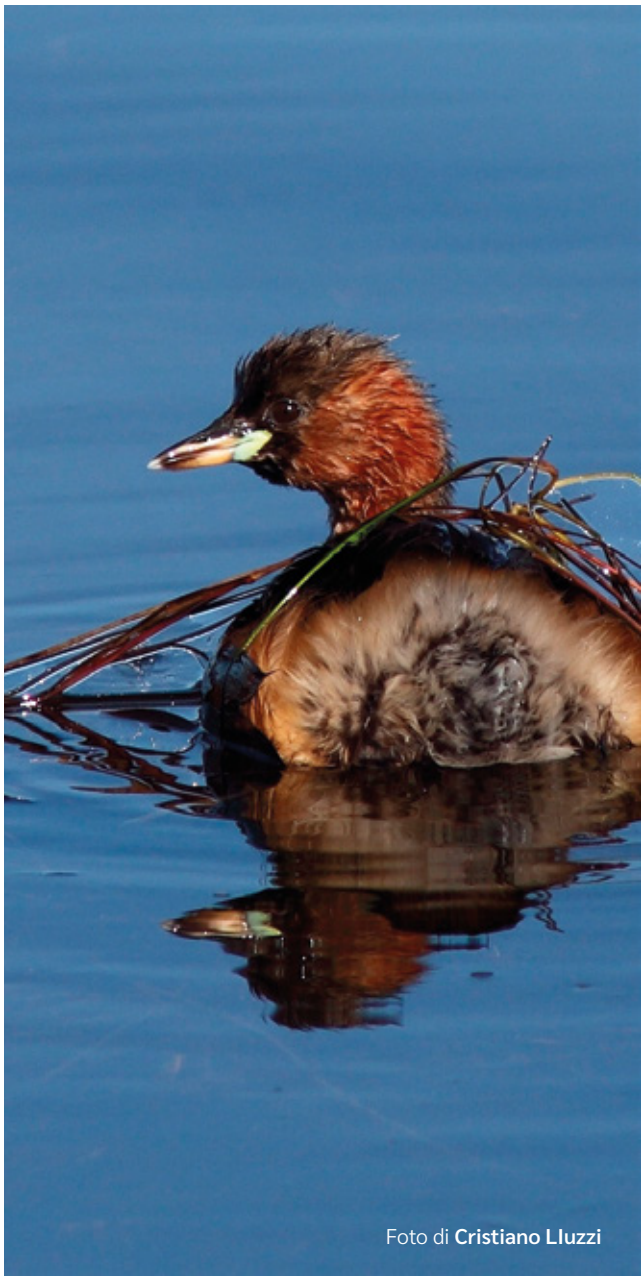
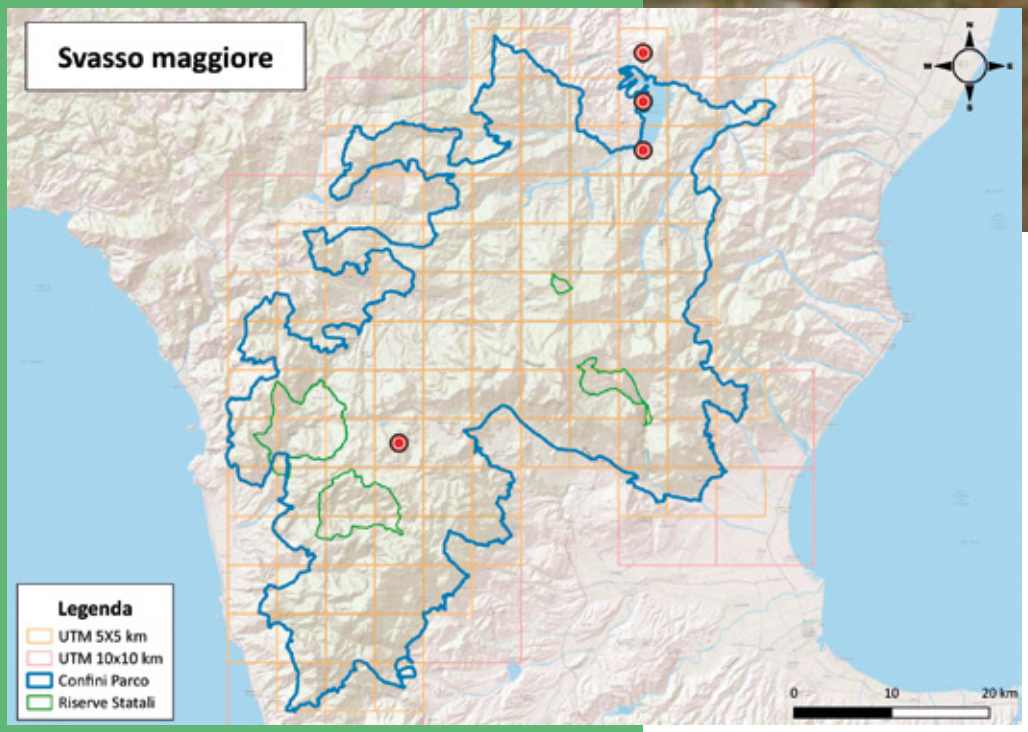


Foto di **Cristiano Lluzzi**

Svasso maggiore

Podiceps cristatus
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Lluzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

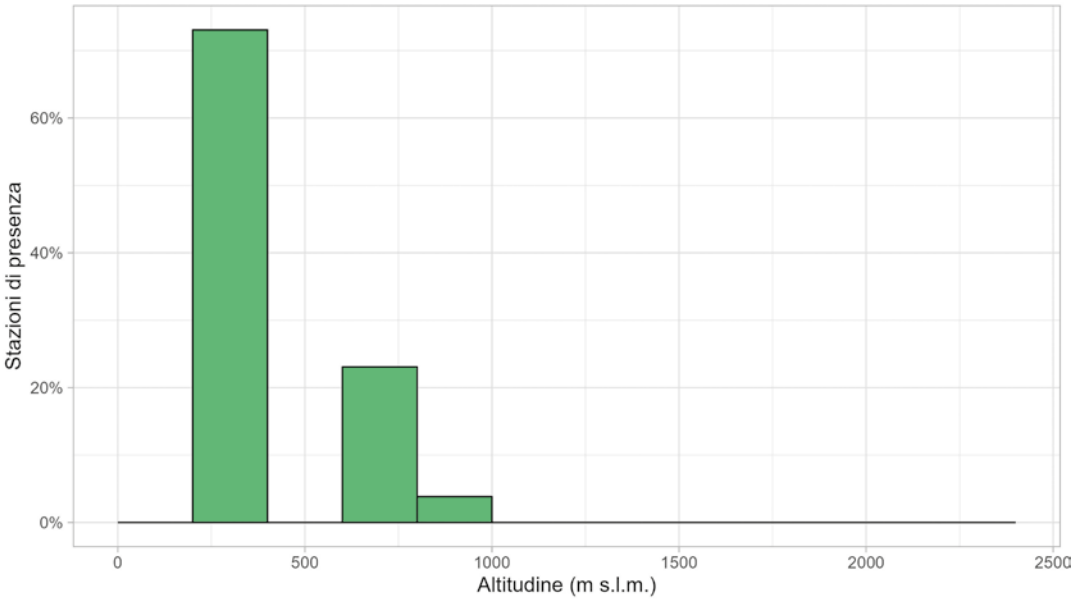
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie parzialmente sedentaria e nidificante in Italia, distribuita con maggiore continuità in Pianura Padana, mentre l'areale risulta più frammentato lungo l'Appennino (Gargioni 2022). Per la nidificazione utilizza acque ferme, aperte e dolci, sia naturali che artificiali, purché con fondale relativamente profondo e ricchi di vegetazione galleggiante e ripariale. Predilige quote comprese tra il livello del mare e i 600 m s.l.m., con presenze isolate anche a quote superiori fin oltre i 1400 m. (Brichetti & Fracasso 2018). Nell'Appennino meridionale è sedentaria e nidificante in gran parte degli invasi artificiali, sia in Calabria che in Basilicata (Boano et al. 1985; Fulco 2014; Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Nel territorio del Parco, lo svasso maggiore nidifica con almeno 15-20 coppie all'interno dell'invaso di monte Cotugno ad una quota di circa 250 m s.l.m., sito che presenta condizioni ambientali idonee per la specie.
Alcuni individui sono stati osservati anche nel lago di



Mormanno a circa 800 m s.l.m. in piena estate, tuttavia in questo sito non è stato possibile accertarne la riproduzione.

Habitat

Le segnalazioni riguardano coppie territoriali osservate nelle caratteristiche parate nuziali durante la stagione riproduttiva in zone con presenza di vegetazione igrofila e sponde riparate. La nidificazione è stata verificata su "aggallati" costituiti da detriti legnosi in aree prossime alla confluenza dei fiumi Sinni e Serrapotamo.

Conservazione

Tra le principali minacce, si annoverano la distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo e trofico, la variazione del livello idrico in periodo riproduttivo, gli incendi primaverili dei canneti e contaminazione da idrocarburi e pesticidi.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

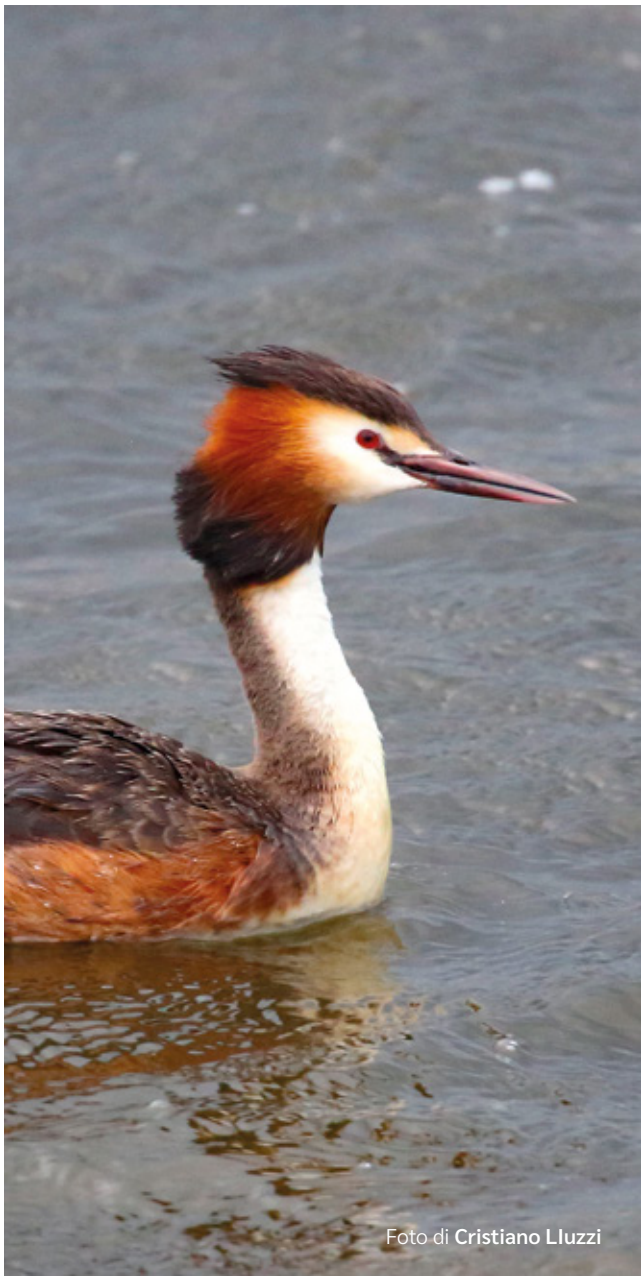
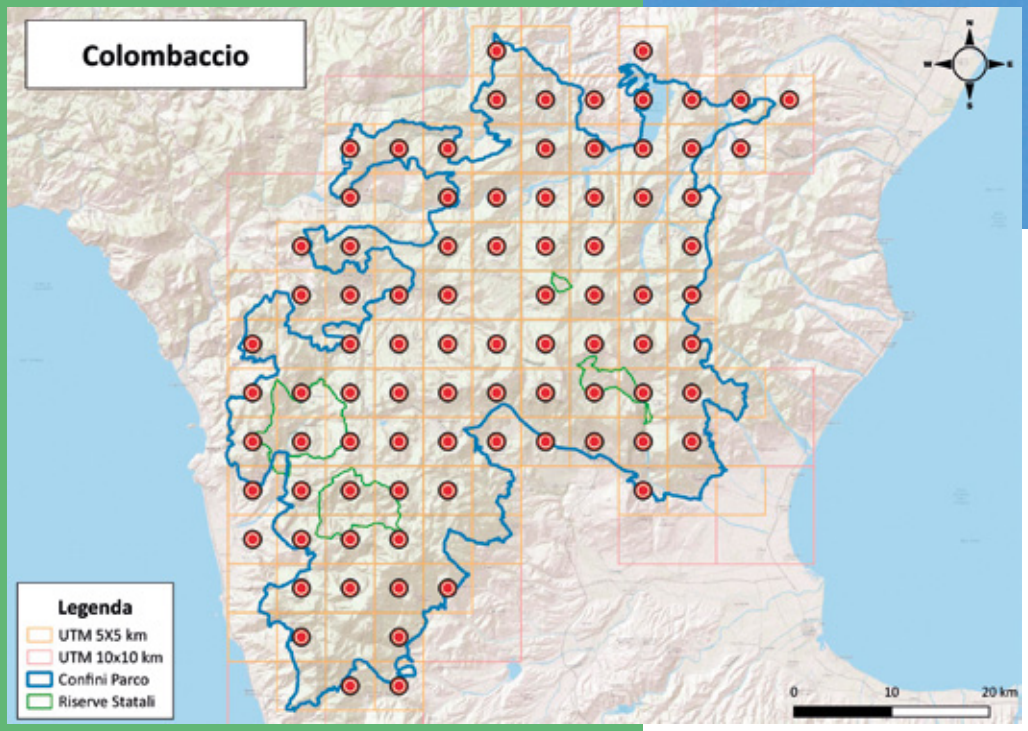


Foto di **Cristiano Lluzzi**

Colombaccio

Columba palumbus
Linnaeus, 1758

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

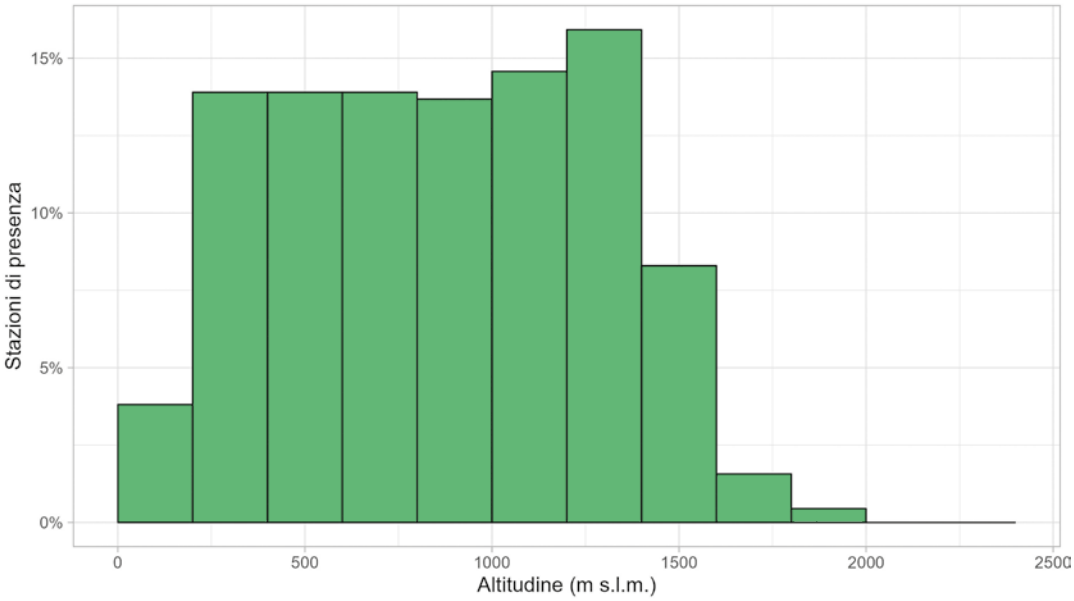
Distribuzione in Italia

Il colombaccio è sedentario e nidificante in tutto il territorio nazionale, ma con areale più continuo nelle regioni del centro-nord.

Nel corso dell'ultimo decennio si è assistito ad una forte incremento numerico e ad una marcata espansione dell'areale, con colonizzazione anche di zone rurali, pinete costiere e centri urbani (Boano & Bogliani 2022).

Nidifica prevalentemente in zone boscate, anche di modesta estensione non disdegnando zone al margine di aree aperte coltivate e naturali. Predilige quote comprese tra il livello del mare e 1000 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2006).

Nell'Appennino meridionale il colombaccio è sedentario e nidificante, migratore regolare e svernante sia in Calabria che in Basilicata, dove risulta particolarmente



diffuso nel settore montano, con recente espansione in ambiti collinari e costieri (Fulco 2014).

Disribuzione nel Parco

Nel Parco, il colombaccio nidifica in gran parte del territorio, risultando presente nel 80% dei quadranti indagati ed è considerata tra le specie maggiormente diffuse, essendo distribuito in maniera omogenea in tutti i settori, a quote comprese tra i 30 e i 2000 m s.l.m.

Habitat

Utilizza una vasta gamma di ambienti, con presenza anche minima di copertura arborea, con maggiori densità rilevate boschi montani di latifoglie.
La specie utilizza frequentemente anche giardini pubblici e aree urbane di molti piccoli centri montani sia in territorio lucano che calabro.

Conservazione

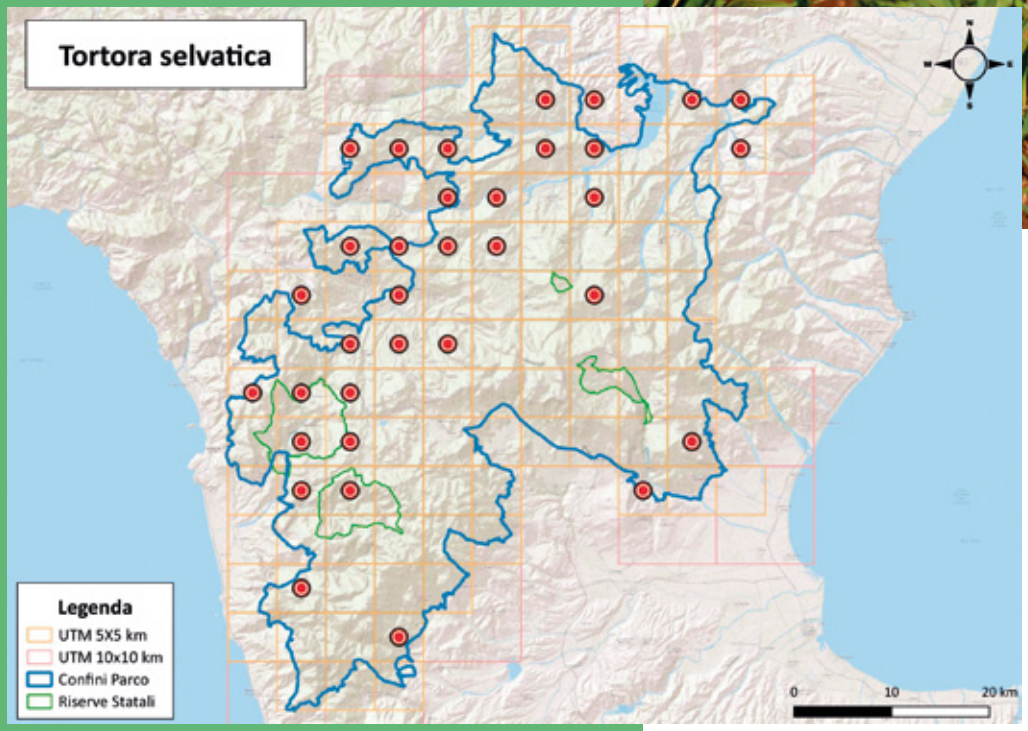
Si tratta di una specie che ha tratto vantaggio dal progressivo incremento delle superfici boschive, a seguito dell'abbandono di molte aree agricole montane.
Il prelievo venatorio non sembra incidere in maniera significativa sulla popolazione, né tanto meno le attuali forme di gestione forestale.

Foto di **Egidio Fulco**

Tortora selvatica

Streptopelia turtur
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Egidio Fulco**

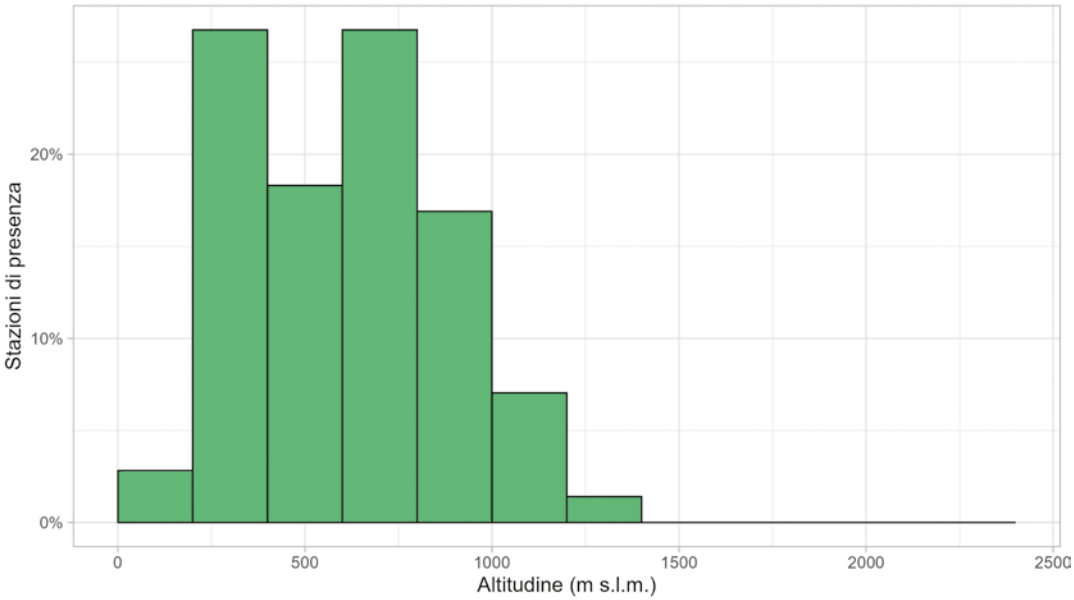


Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 1

Distribuzione in Italia

Specie migratrice regolare e nidificante sul territorio nazionale, con ampi vuoti di areale in corrispondenza dei principali sistemi montuosi e in Puglia (Londi, 2022).

Per la riproduzione utilizza prevalentemente zone boscate aperte e alberate, con una buona esposizione al sole, soprattutto in pianura e collina, preferendo boschetti attigui ad aree coltivate estensivamente, ma anche filari alberati con presenza di arbusti e siepi, zone ecotonali e boschi ripariali, a quote generalmente comprese tra il livello del mare e i 500 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2006).
Sull'Appennino meridionale è discretamente comune nei settori collinari, ma riscontrata anche a quote superiori, fino a 900 m s.l.m. in Basilicata (Boano et al. 1985; Fulco 2014).



Distribuzione nel Parco

La tortora selvatica presenta un areale più omogeneo nel versante lucano del Parco, con popolazioni concentrate lungo le principali valli fluviali, ma con presenze diffuse anche in ambiti collinari e di media montagna. La specie è stata riscontrata nel 33% dei quadranti indagati, risultando piuttosto scarsa nel settore meridionale con solo poche coppie osservate sui monti di Orsomarso e lungo il corso del torrente Raganello.

Habitat

Rinvenuta principalmente in boscaglie igrofile e querceti termofili, risulta piuttosto frequente anche negli agrosistemi complessi dove vi sia una rapida alternanza di superfici coltivate, fasce arbustive e lembi di bosco residuo. Si riproduce a quote comprese tra i 300 e 1200 m s.l.m. Le aree di foraggiamento sono rappresentate anche da zone semi-aperte quali ad esempio seminativi e pascoli collinari.

Conservazione

Le principali minacce sono costituite dalla semplificazione del paesaggio agrario e dall'utilizzo di pesticidi e fitofarmaci in agricoltura.

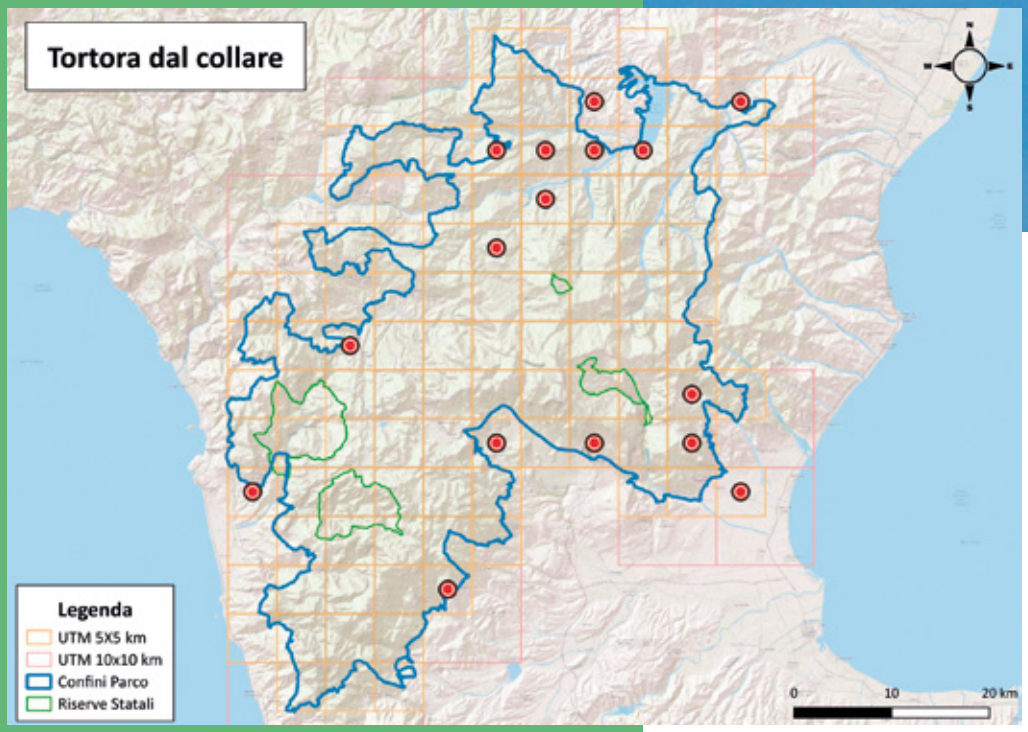
Il prelievo venatorio rappresenta un forte elemento di criticità che, localmente, può incidere in maniera significativa sulla dinamica delle popolazioni nidificanti.

Foto di **Maurizio Lofiego**

Tortora dal collare

Streptopelia decaocto
(Frivaldszky, 1838)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

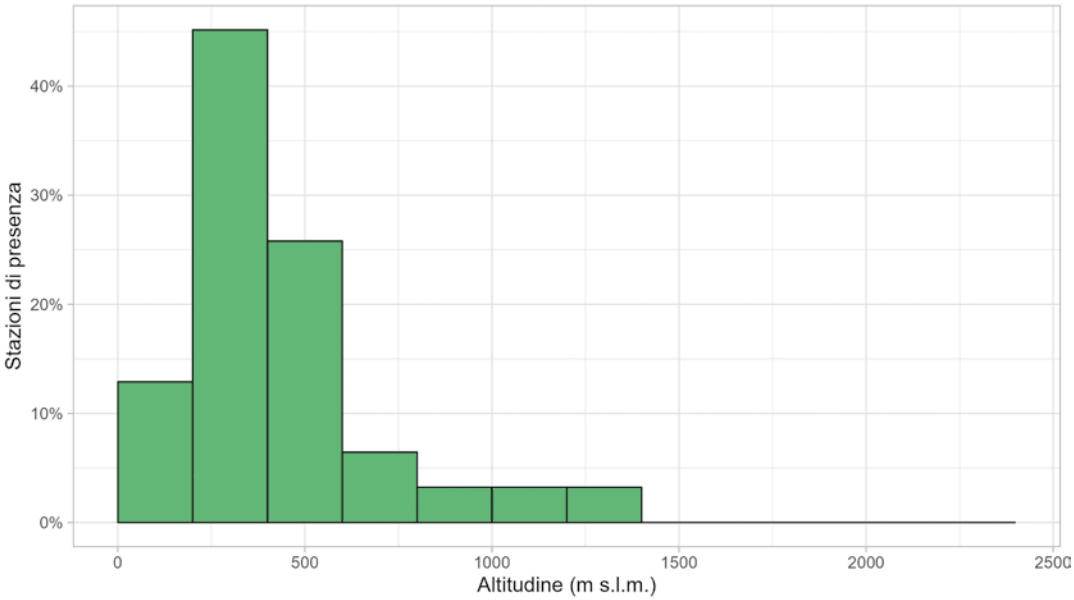
Distribuzione in Italia

In Italia la specie è sedentaria e nidificante, con prime popolazioni insediatesi in tempi relativamente recenti, ovvero negli anni '50 al nord, e negli anni '70 nelle regioni meridionali, dove presenta ancora un areale frammentato in molti comprensori interni (Roscelli 2022).

È comunque ancora in corso una rapida espansione dell'areale, che verosimilmente porterà in tempi relativamente brevi ad una distribuzione più ampia anche nei settori appenninici meridionali.

Nidifica in zone pianeggianti con clima mediterraneo e bassa piovosità, utilizzando parchi e giardini, viali alberati in aree urbane e peri-urbane, zone rurali con casolari, ville, masserie o altre strutture antropiche e presenza di alberi. Più diffusa tra il livello del mare e 200-300 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2006).

Nell'Appennino lucano la tortora dal collare risulta moderatamente diffusa in ambiti collinari, mentre appare più localizzata in contesti montani, con presenze scarse al di sopra dei 1.200 m s.l.m. (Fulco 2014).



Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è risultata piuttosto localizzata, con presenze confermate solo nel 15% dei quadranti indagati. Maggiore diffusione nel settore lucano dove si riscontrano densità elevate nei pressi dell'invaso di monte Cotugno e lungo il fiume Sinni.

Habitat

Specie sinantropica, è stata rilevata prevalentemente in aree periurbane e piccoli agglomerati rurali, dove nidifica soprattutto entro i 600 m s.l.m. Tuttavia si segnalano riproduzioni sporadiche anche quote superiori, con record altimetrico di 1290 m s.l.m. in territorio di Plataci (CS), nel settore sud-orientale del Parco.

Conservazione

Le uccisioni illegali rappresentano le principali minacce per la specie, anche nel territorio del Parco.

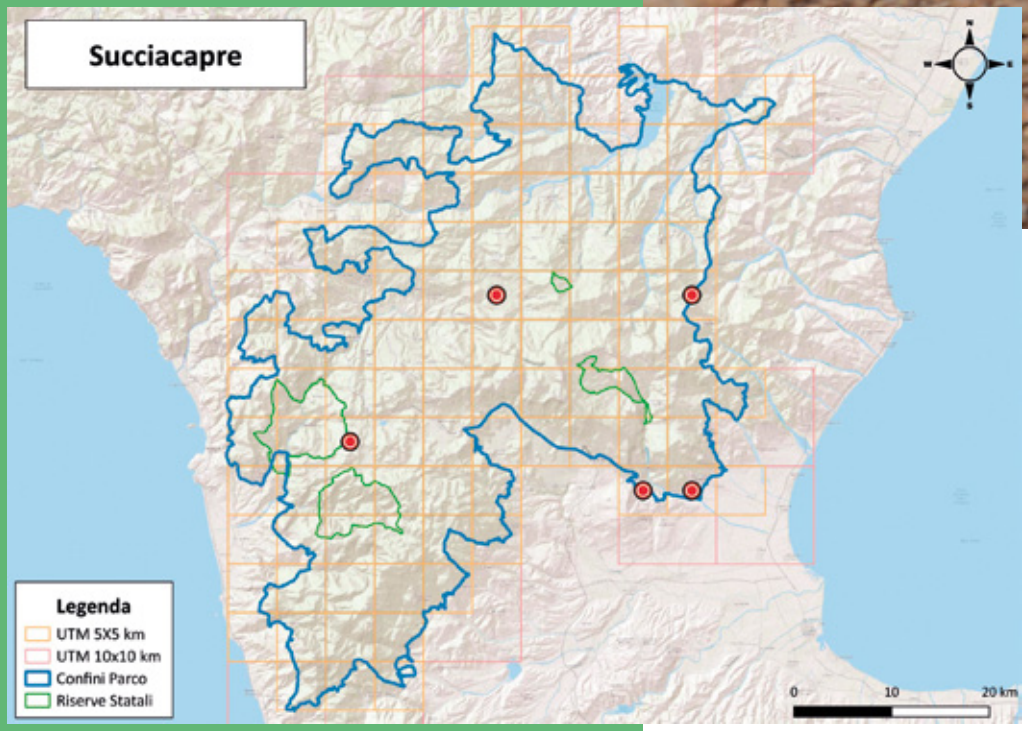
Foto di **Cristiano Liuzzi**

Foto di **Egidio Fulco**

Succiacapre

Caprimulgus europaeus
Linnaeus, 1758

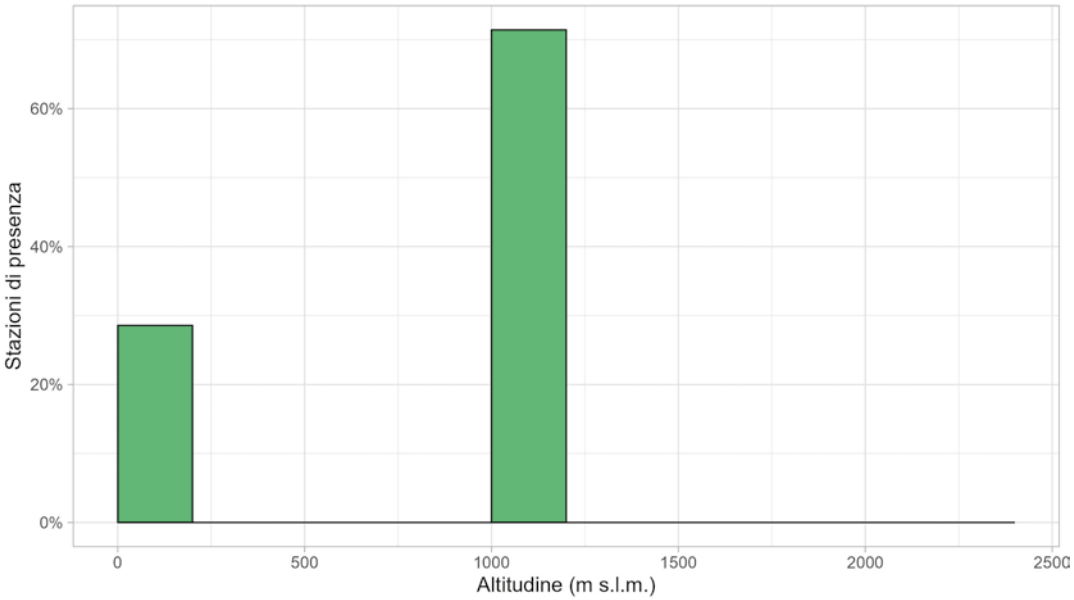
Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli All. 1
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 3

Distribuzione in Italia

Specie migratrice regolare e nidificante diffusa in tutto il territorio nazionale, ma con ampi vuoti di areale nelle vallate interne delle Alpi, Pianura Padana, Puglia e Sicilia (Pellegrino & Vanni, 2022). Durante la riproduzione utilizza prevalentemente ambienti caldi e secchi, con copertura arboreo-arbustiva discontinua, sia in aree pianeggianti sia su versanti acclivi soleggiati.
Frequenta soprattutto arbusteti al margine di zone aperte incolte o pascolate, spesso anche in contesti dominati dalla macchia mediterranea.
Predilige quote comprese tra il livello del mare e 800-1000 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2006).
Nell'Appennino meridionale la distribuzione risulta ancora poco nota e apparentemente limitata a pochi ambiti submontani con discreta copertura arbustiva (Fulco 2014).



Distribuzione nel Parco

Nel Parco Nazionale del Pollino il succiacapre risulta piuttosto localizzato, con distribuzione rilevata in sole cinque particelle.

Le maggiori frequenze di rilevamento riguardano la fiumara del Raganello, dove sembra presente con elevate densità intorno ai 180-200 m di quota.

Rilevato anche in aree di media montagna tra Mormanno, Orsomarso e Castrovillari. Specie spesso elusiva, le cui abitudini crepuscolari e notturne potrebbero aver causato una sottostima dell'effettiva distribuzione, che dunque potrebbe essere più ampia di quanto mostrato in cartina.

Habitat

Rilevato principalmente in formazioni di macchia mediterranea a ridosso di ampi greti fluviali.

Ulteriori osservazioni riguardano ambienti rurali caratterizzati da ampie superfici pascolate, spesso in prossimità di stalle, situate a ridosso di arbusteti di moderata estensione, anche a quote superiori ai 900-1000 m s.l.m.

Conservazione

Le principali minacce sono costituite dalla distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo, dovuti al progressivo abbandono delle tradizionali pratiche zootecniche, con conseguente chiusura di molte aree ecotonali.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Rondone maggiore

Tachymarptis melba
(Linnaeus, 1758)

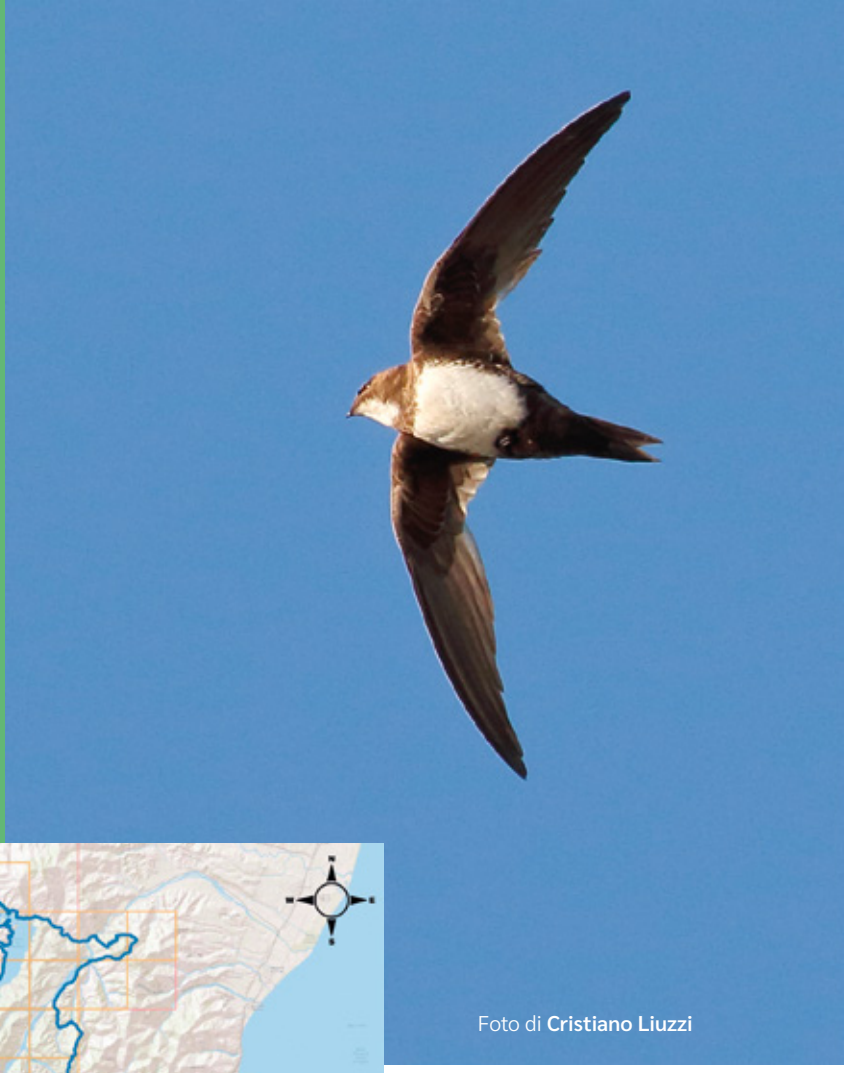
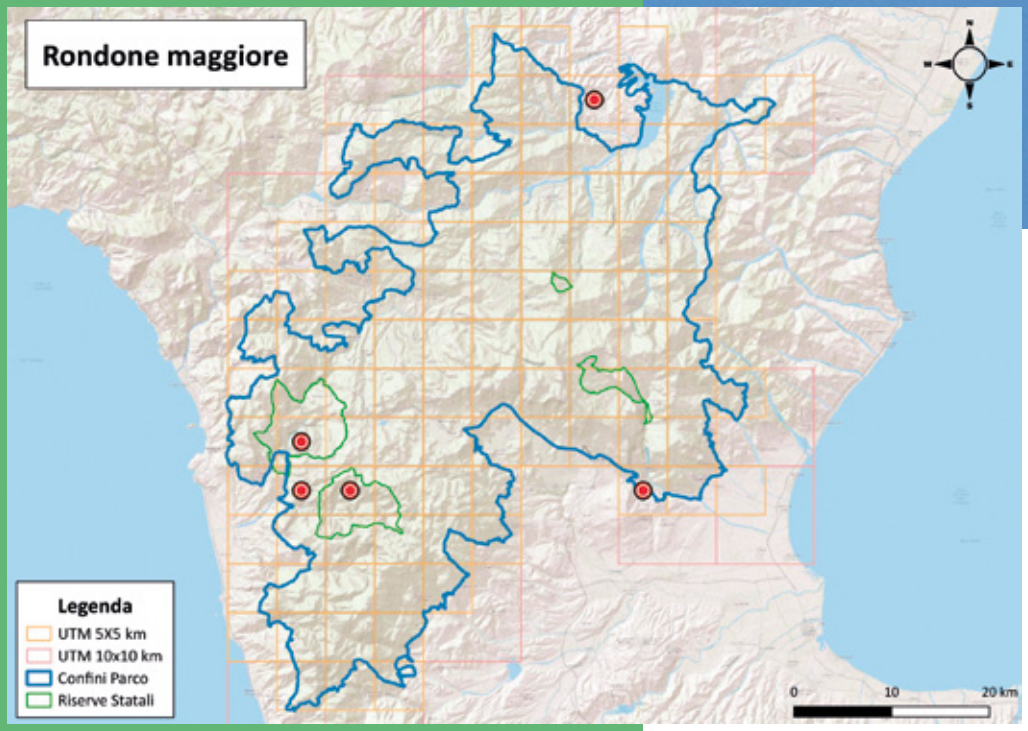


Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

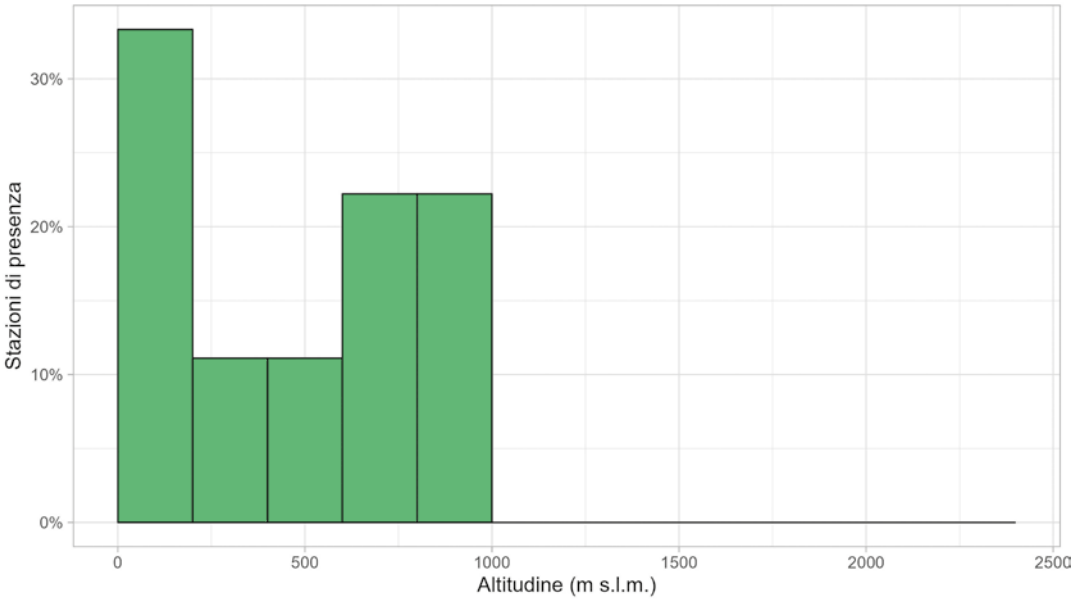
Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie migratrice e nidificante sul territorio nazionale, con maggiore diffusione su Alpi, Appennino centrale e Sardegna, mentre risulta assente o molto localizzata nei restanti settori appenninici, in Pianura Padana e versanti adriatico e tirrenico (Boano 2022). Si riproduce prevalentemente in zone rupicole, sia costiere che interne, quali falesie, gole rocciose, pareti calcaree ricche di anfratti e, talvolta, anche rupi di conglomerato (Brichetti & Fracasso 2007). In Basilicata è piuttosto localizzata con piccole popolazioni isolate presso la costa tirrenica e alcuni ambienti rupicoli montani (Boano et al. 1985; Fulco et al., 2021).

In Calabria al contrario è ampiamente diffusa, soprattutto nel cosentino, con popolazioni molto importanti nel centro di Cosenza e presso alcune località delle Sila (Congi 2021).



Distribuzione nel Parco

Nel Parco, il rondone maggiore risulta decisamente raro e localizzato, con areale limitato a sole cinque particelle. La popolazione principale è stata osservata in territorio di Orsomarso, dove sono state stimate almeno 20-25 coppie lungo gli imponenti sistemi rupicoli che interessano la valle del fiume Argentino.
Nidificazione verificata anche nel canyon del Raganello, dove comunque non sono mai stati osservati gruppi superiori alle 10-12 unità. Una popolazione isolata nell'estremo settore nord del Parco è stata individuata presso una piccola parete di roccia conglomeratica in agro di Chiaromonte.

Habitat

Nel territorio indagato il rondone maggiore utilizza unicamente siti di nidificazione in ambiente "naturale", ovvero costituiti da pareti di roccia calcarea o conglomeratica. Non sono state individuate popolazioni sinantropiche.

Conservazione

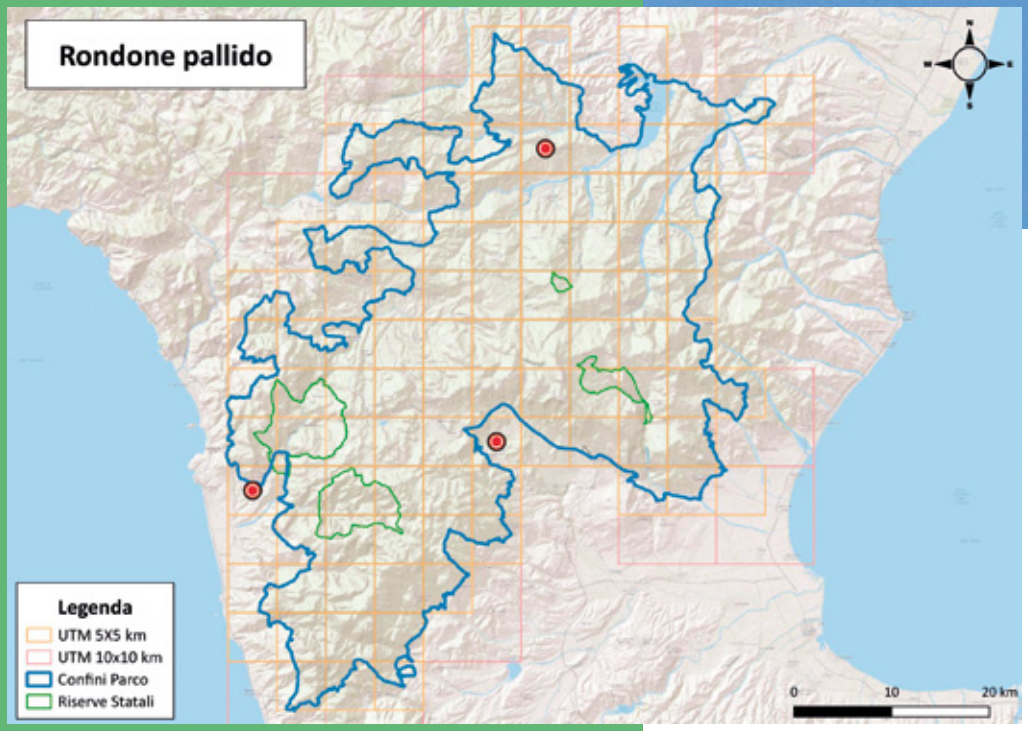
Le principali minacce sono costituite da inquinamento aereo e disturbo antropico sulle pareti di nidificazione. Nel Parco la specie potrebbe risentire delle attività ludico/sportive svolte nel periodo primaverile estivo, e che se reiterate possono comportare l'abbandono dei siti riproduttivi.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Rondone pallido

Apus pallidus
(Shelley, 1870)

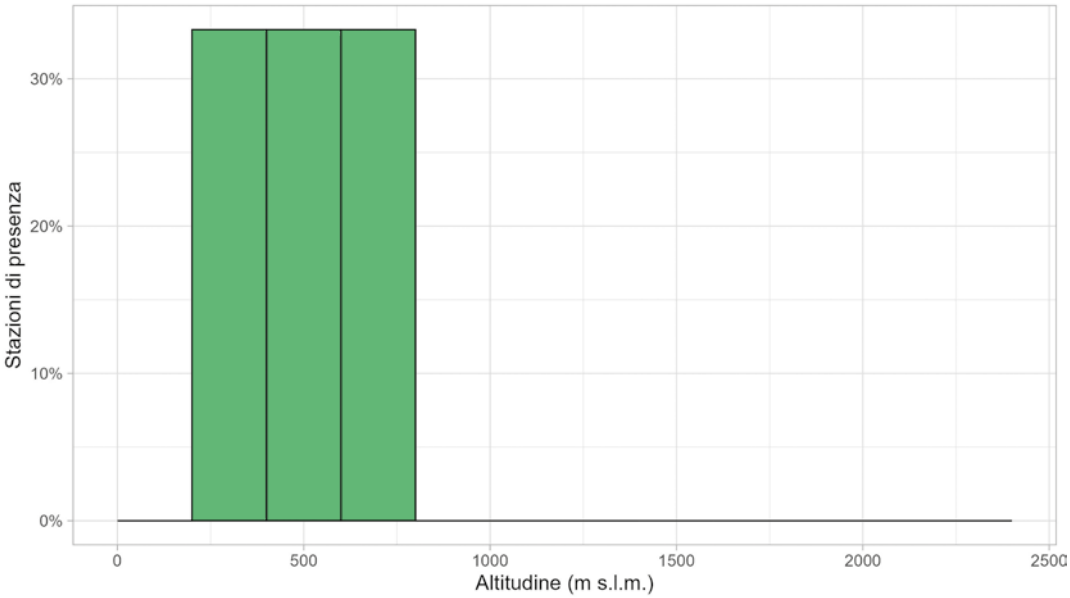
Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

Distribuzione in Italia

In Italia la specie è considerata migratrice e nidificante, soprattutto in zone costiere e sulle piccole isole, ma nuclei importanti sono noti anche in ambito urbano di città e piccoli centri dell'interno (Boano & Cucco 2022). Per la riproduzione utilizza prevalentemente scogliere e falesie marine ricche di grotte e anfratti, mentre in ambiente urbano utilizza edifici, anche storici, con maggiore diffusione dal livello del mare fino a 400-500 m s.l.m.; localmente può raggiungere anche i 1400 m s.l.m., come ad esempio in alcuni centri della Sila (Brichetti & Fracasso 2007; Sottile 2004).
Nell'Appennino meridionale è piuttosto localizzata e scarsamente diffusa, come ad esempio nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, dove sono note solo due piccole colonie nidificanti (Fulco 2014).
La costa tirrenica lucana è invece interessata da una



popolazione più cospicua, con almeno 120-170 coppie stimate presso Maratea (Fulco et al. 2010).

Distribuzione nel Parco

È una specie estremamente localizzata, con nidificazioni accertate in sole tre particelle, dove si riproduce in altrettanti centri abitati, ovvero Morano calabro, Santa Domenica Talao (entrambe nel versante calabro) e Calvera (versante lucano).
La distribuzione mostrata in cartina non ha tenuto conto delle molte osservazioni di individui rilevati in svariati ambiti del territorio, in quanto spesso si ratta di soggetti in dispersione e/o attività trofica anche in aree molto distanti dai siti riproduttivi.
Ci si è dunque limitati a rappresentare graficamente le sole colonie riproduttive accertate.

Habitat

Nel Parco nidifica esclusivamente in piccoli centri urbani, a quote comprese tra 300 e 700 m s.l.m.

Conservazione

Le principali minacce sono costituite da inquinamento aereo, ristrutturazioni edilizie e dall'utilizzo di pesticidi in agricoltura.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Rondone comune

Apus apus
(Linnaeus, 1758)

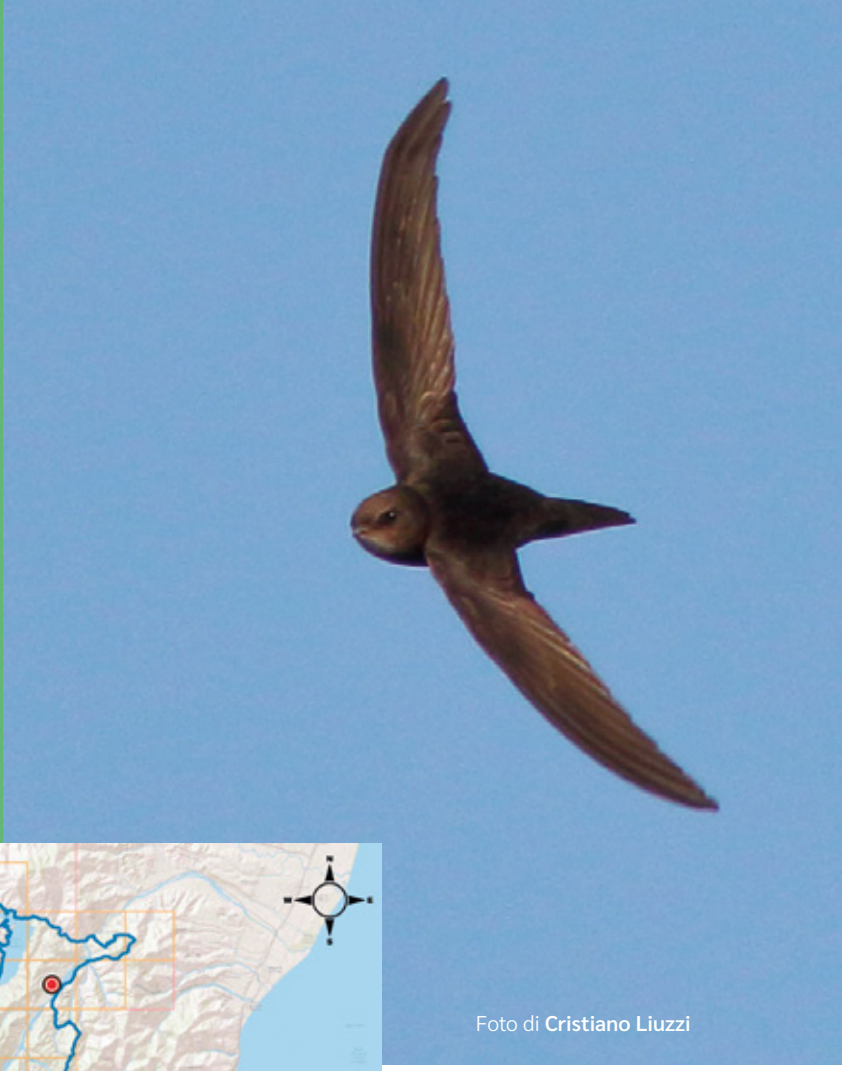
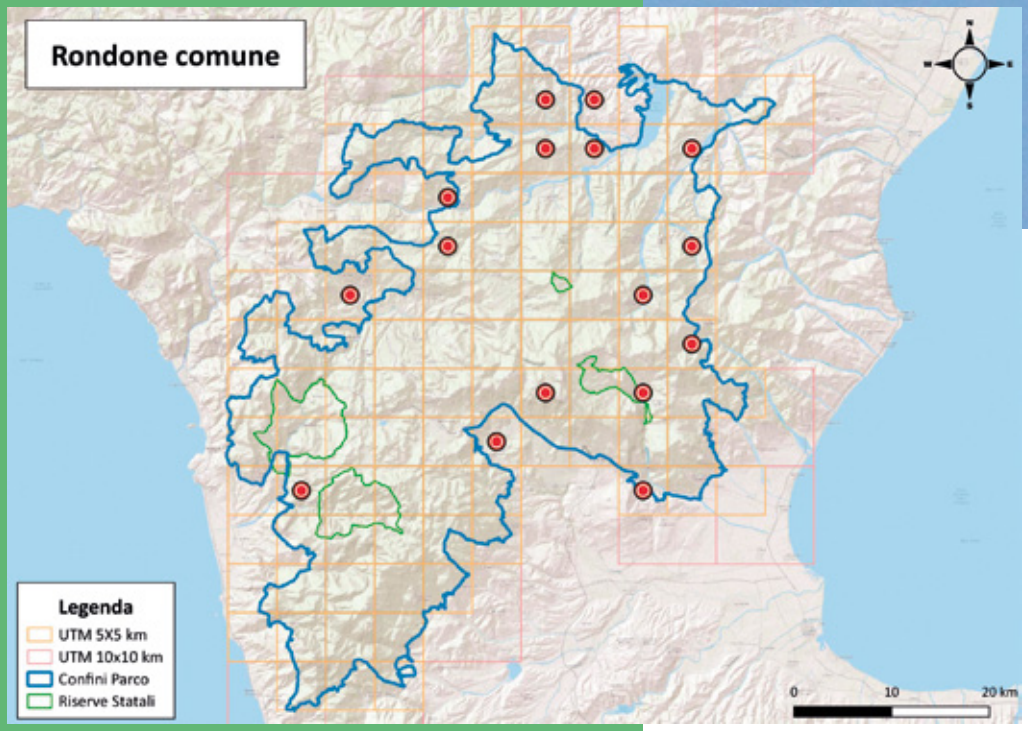


Foto di **Cristiano Liuzzi**



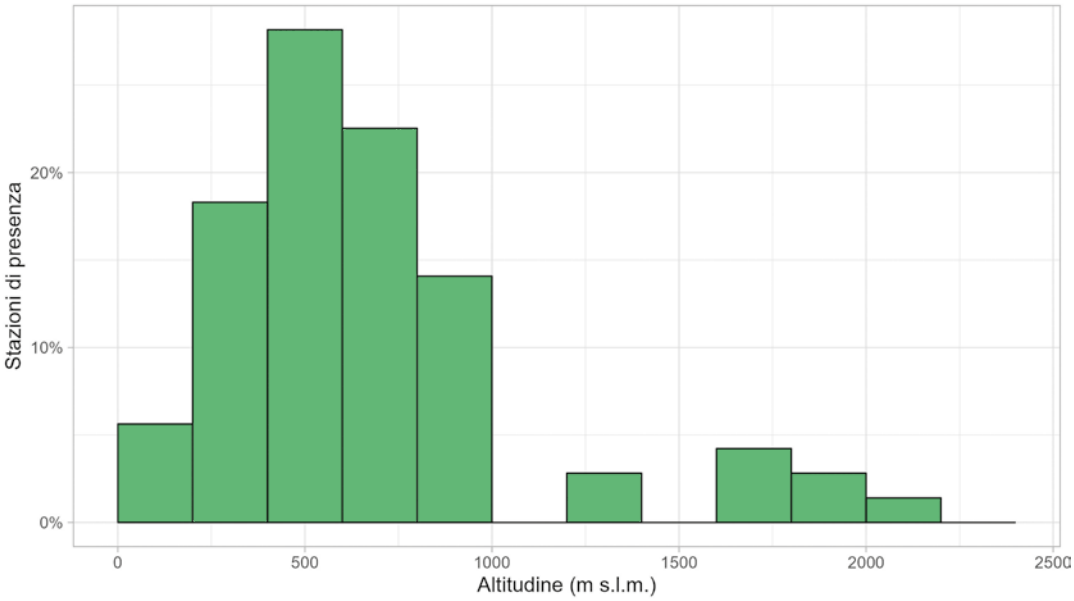
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 3

Distribuzione in Italia

Specie migratrice e nidificante, diffusa sull'intero territorio nazionale a eccezione dei principali rilievi montuosi. Con abitudini spiccatamente sinantropiche, nidifica prevalentemente in edifici entro centri urbani, zone rurali, infrastrutture viarie come ponti e viadotti. Sono note colonie anche in contesti naturali, soprattutto falesie costiere. Predilige quote comprese tra il livello del mare e 1300-1500 m s.l.m. (Ferri 2022; Brichetti & Fracasso 2007). È diffusa durante la nidificazione anche in moltissimi centri urbani dell'Appennino meridionale, utilizzando come aree di foraggiamento anche zone montane fin oltre i 2000 m di quota come per esempio sulle vette dei principali massicci dell'Appennino lucano (Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

L'areale del rondone comune è quasi sovrapponibile alla



distribuzione dei centri abitati presenti nel comprensorio, con diffusione uniforme sia nel versante lucano che in quello calabro. Rilevata la nidificazione anche presso strutture isolate in ambiente rurale.

Habitat

Rilevato tra 200 e 1400 m s.l.m. Durante i tipici movimenti dispersivi, condotti anche nel corso del periodo riproduttivo, è osservabile praticamente in tutta l'ara di indagine, dove, soprattutto in giugno-luglio, frequenta con contingenti numeri le vette più elevate del massiccio, fin oltre i 2.200 m di quota.

Conservazione

Le principali minacce sono costituite dalla ristrutturazione e manutenzione di vecchi edifici e dalla diminuzione di prede a causa di inquinanti e/o pesticidi.

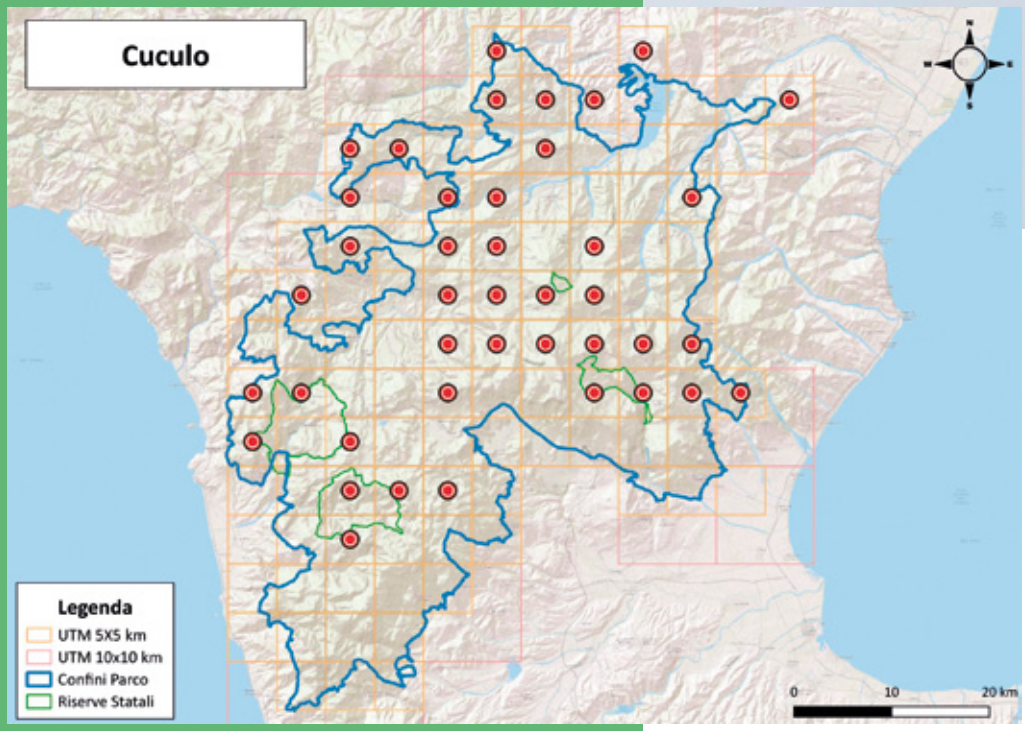
Foto di **Cristiano Liuzzi**

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Cuculo

Cuculus canorus
Linnaeus, 1758

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale NT
SPEC -

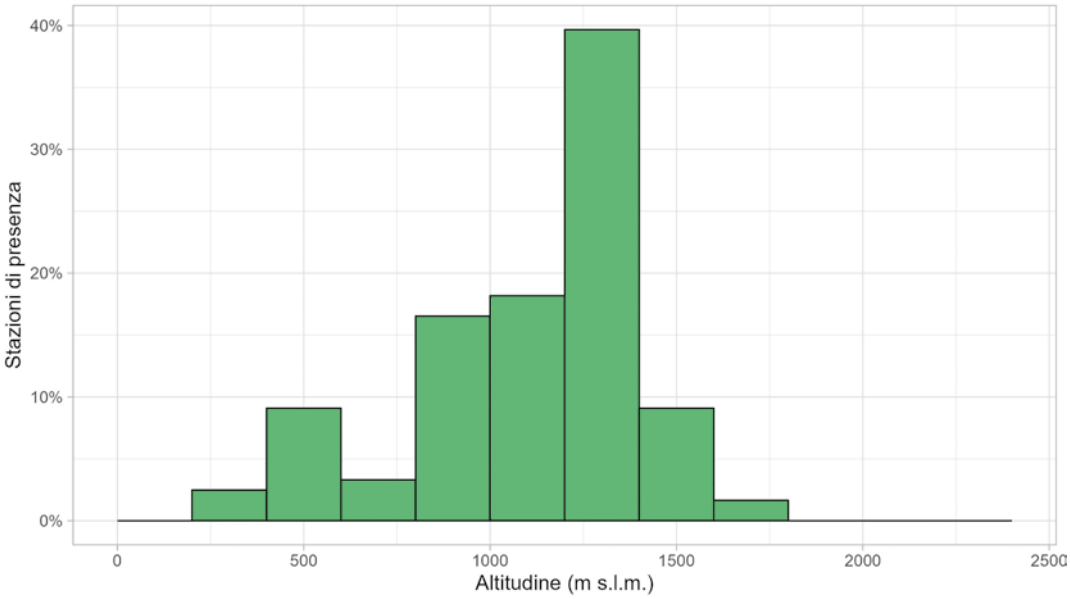
Distribuzione in Italia

Il cuculo in Italia è considerato migratore e nidificante regolare in gran parte del territorio, anche se risulta spesso presente con densità medio-basse e con ampi vuoti di areale soprattutto in Sicilia e Puglia (Fracasso 2022).

Durante la nidificazione utilizza una vasta gamma di habitat, purché moderatamente boscati o cespugliati, mostrando una spiccata predilezione per le aree umide ricche di vegetazione igrofila (Brichetti & Fracasso 2006). In Basilicata la specie è piuttosto comune in aree montane e sub-montane, con massima diffusione intorno ai 1000 m presso le Dolomiti lucane e nelle principali foreste dell'Appennino lucano, dove risulta nidificante fino a 1700 m di quota (Fulco 2014; Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine, il cuculo è risultato essere mo-



deratamente diffuso, con presenze confermate in circa il 40% dei quadranti indagati.
La mappa mostra una distribuzione più continua in corrispondenza del massiccio del Pollino propriamente detto, mentre appare più frammentata nei monti di Orsomarso e quasi assente dall'estremo settore orientale.

Habitat

Frequenta differenti tipologie ambientali, soprattutto costituite da boschi mesofili estesi tra gli 800 e i 1400 m s.l.m.
Rilevato anche in ambienti agricoli eterogenei con una moderata copertura arborea arbustiva, così come anche in ambienti ripariali.

Conservazione

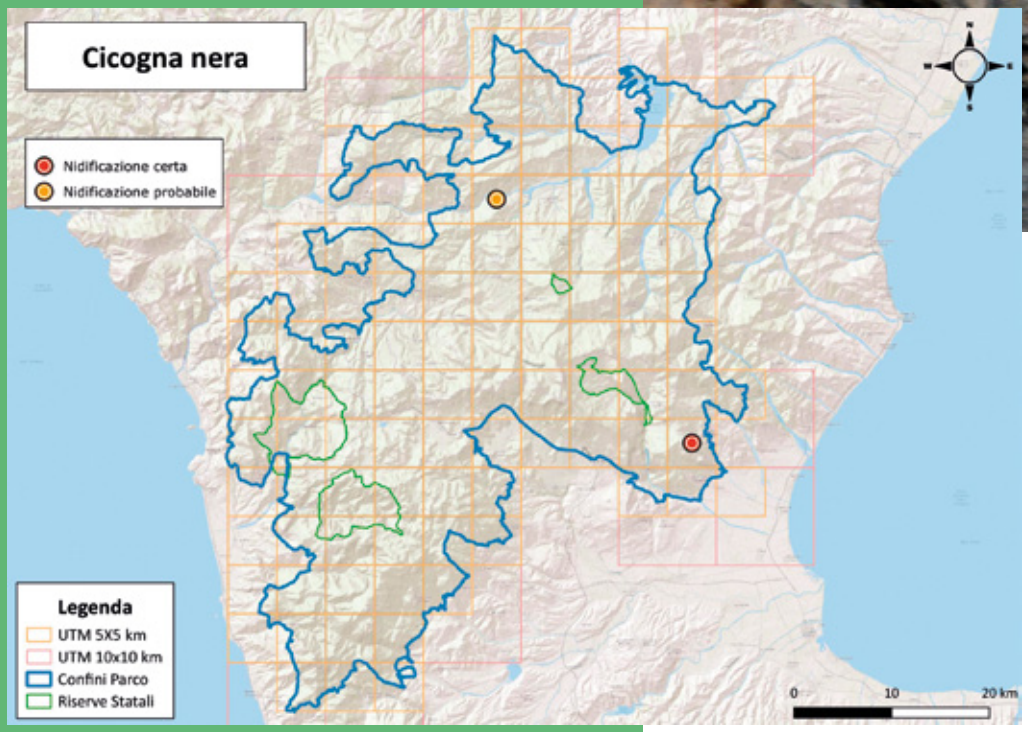
Le principali minacce sono costituite dall'utilizzo di pesticidi che riduce la disponibilità di prede oltre a causare il fenomeno del bioaccumulo di sostanze tossiche. L'alterazione della fenologia riproduttiva delle specie parassitate causata dai cambiamenti climatici, può rappresentare sul lungo periodo un fattore di criticità importante.

Foto di **Marco Bernardini**

Cicogna nera

Ciconia nigra
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Egidio Fulco**



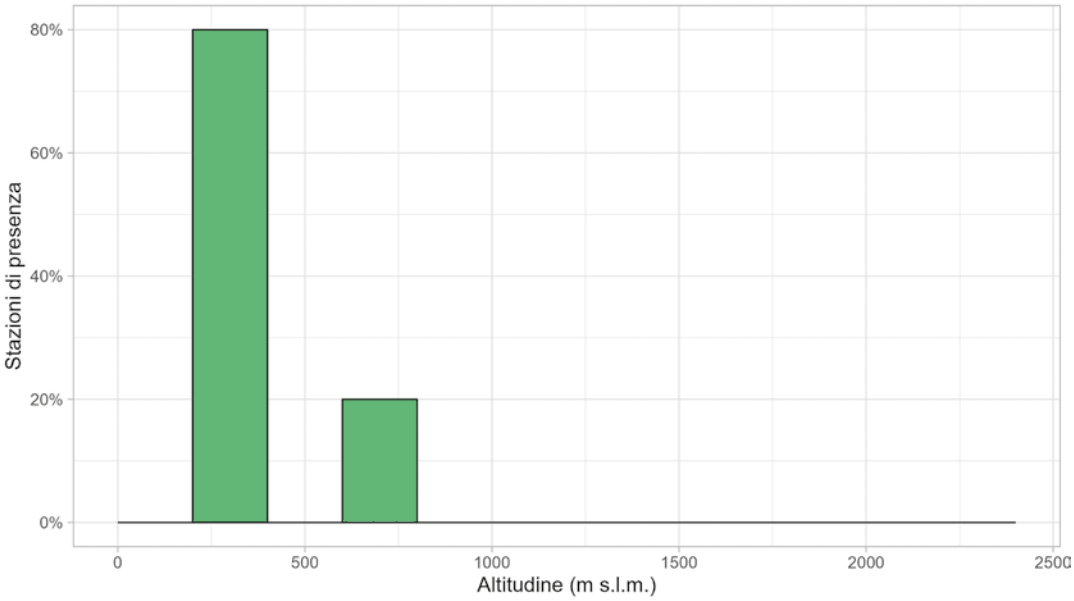
Direttiva Uccelli All. I
Lista Rossa Nazionale EN
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie migratrice e visitatrice estiva, la cui nidificazione in Italia è stata accertata per la prima volta nel 1994 in Piemonte (Bordignon 1995). La più recente stima nazionale, indica una popolazione costituta da 42 coppie territoriali, 32 delle quali certamente nidificanti con trend in aumento (Brunelli & Fraissinet 2022). In Basilicata risultano 12-15 coppie mentre in Calabria è stata accertata la nidificazione di 7 coppie nel 2023 (Brunelli et al. 2023). In entrambi i contesti, la specie si riproduce in ambienti rupicoli a ridosso di corsi d'acqua, con nidificazioni accertate a partire dal 2000 nel vicino Parco Nazionale dell'Appennino lucano (Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Fin dalla prima metà degli anni 2000, la cicogna nera è stata regolarmente osservata all'interno del Parco, tuttavia in questa sede si è scelto di riferirsi ai soli siti riproduttivi accertati o dove la riproduzione è ritenuta altamente probabile, per un totale di sole 2 particelle interessate.



La frequentazione regolare della media valle del Sinni è stata più volte documentata, con presenze costanti di adulti e giovani, fino ad un massimo di 7 individui contemporaneamente presenti.
Indizi di nidificazione in questo stesso comprensorio erano stati già raccolti nei primi anni 2000 (Urso, com. pers.), successivamente confermati con l'osservazione ripetuta di adulti e giovani appena involati tra Francavilla in Sinni e Chiaromonte. In anni più recenti, la specie è divenuta regolare anche nel settore calabro del Parco, soprattutto in corrispondenza dei principali canyons che caratterizzano l'aspro versante ionico.
Proprio in questo territorio, nel corso della stagione riproduttiva 2021 è stata accertata per la prima volta la riproduzione di una coppia, presso i sistemi rupicoli di Cerchiara di Calabria.

Habitat

L'unico nido noto è situato presso un'inaccessibile cengia rocciosa, ad una quota di circa 700 m s.l.m. Si segnalano, infine, concentrazioni autunnali di giovani e adulti lungo il medio corso del fiume Sinni e del torrente Sarmento.

Conservazione

Le principali minacce derivano dalle opere di regimazione fluviale che comportano un'alterazione degli habitat trofici tipicamente utilizzati dalla specie.
Il disturbo indiretto ai siti riproduttivi, derivante da attività ludico-ricreative quali l'arrampicata sportiva, costituisce altresì un potenziale elemento di criticità.

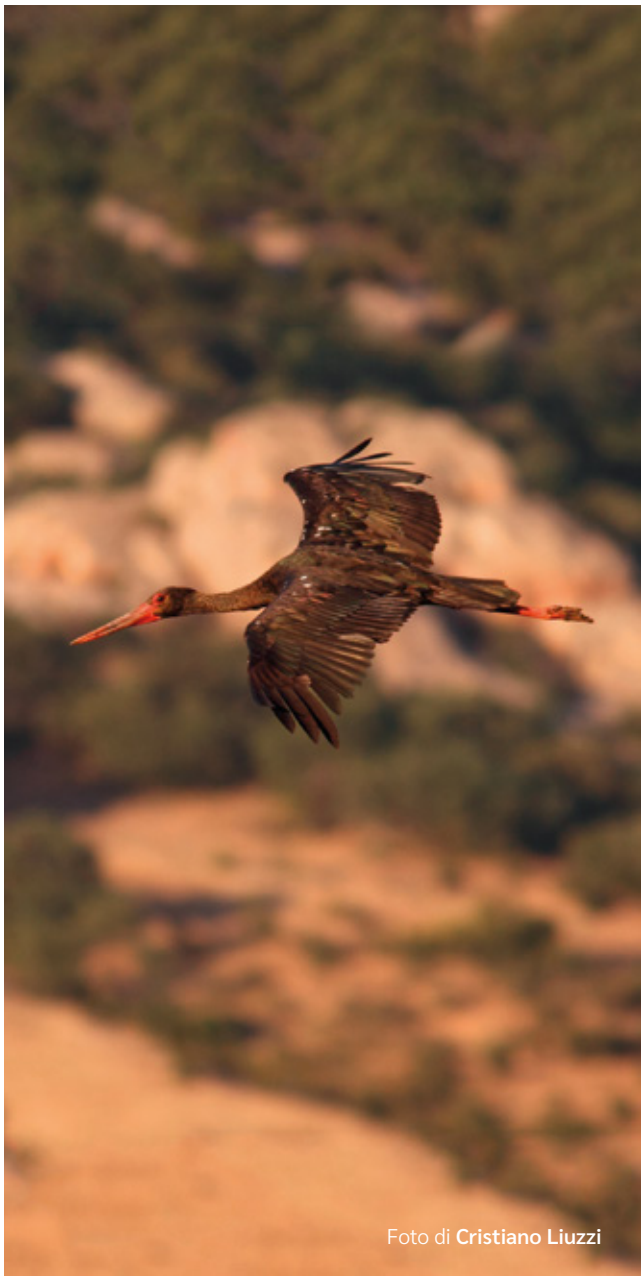
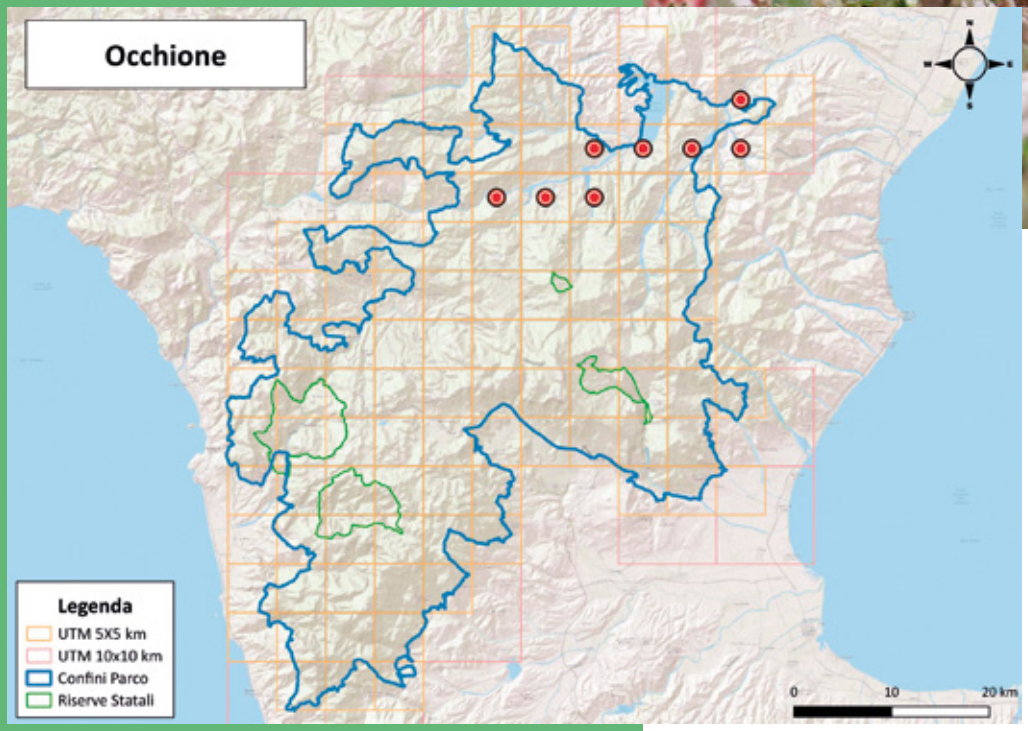


Foto di **Cristiano Liuzzi**

Occhione

Burhinus oedicnemus
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



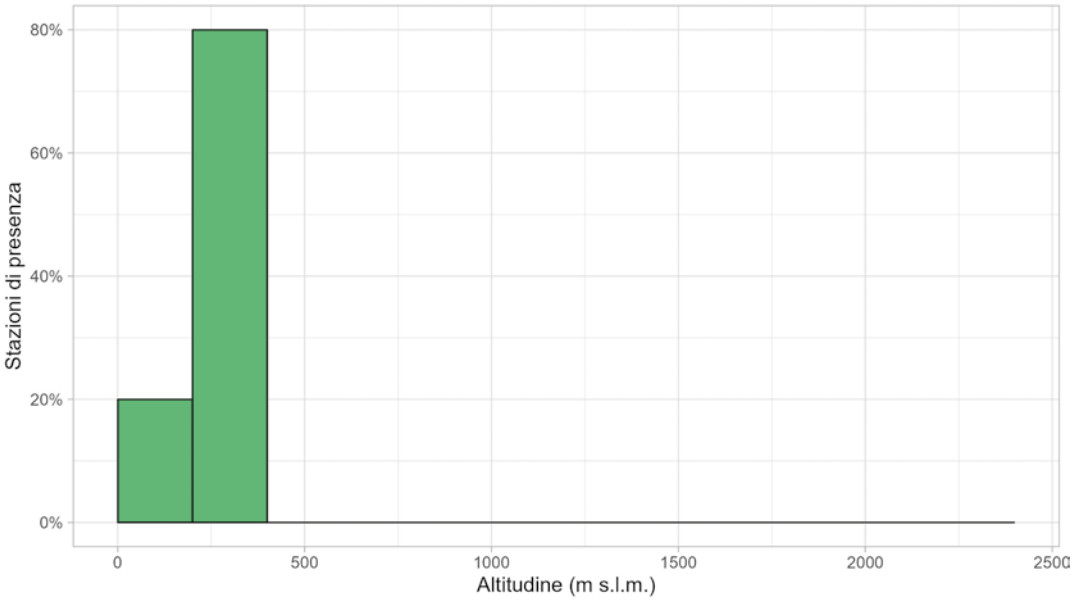
Direttiva Uccelli All. I
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 3

Distribuzione in Italia

Specie migratrice in gran parte del suo areale italiano, con popolazioni meridionali almeno in parte sedentarie, concentrate soprattutto in greti torrentizi, aree agricole pseudo-steppiche e garighe costiere (Meschini 2010). Popolazioni principali in Sardegna e Toscana meridionale, Friuli Venezia Giulia, Pianura Padana occidentale, Sicilia e Murge apulo-lucane (Giunchi & Meschini 2022).

La distribuzione delle popolazioni nidificanti in Calabria è poco nota, con presenze recentemente verificate in alcune fiumare dell'alto ionio cosentino e del crotonese (Muscianese et al. 2015; Nardelli et al. 2009).

In Basilicata la specie è stata osservata lungo fiumare del versante ionico (Boano et al. 1985) oltre che in alcuni ambiti della murgia Materana (Rizzi et al. 1996).



Distribuzione nel Parco

Il presente studio ha consentito di ampliare notevolmente il quadro delle conoscenze circa la distribuzione della specie all'interno del Parco. Al termine delle indagini, l'occhione è risultato presente in 8 particelle, risultando così decisamente localizzato all'interno del comprensorio indagato.

Gli ambienti utilizzati per la nidificazione sono costituiti dai greti ciottolosi delle principali fiumare che interessano il versante lucano, con densità elevate nel torrente Rubbio e nei fiumi Sinni e Sarmento. Di un certo interesse risulta il rinvenimento di due coppie a ridosso dell'invaso di monte Cotugno, in corrispondenza di alcune isole sabbiose costellate da ciottoli. Indagini mirate condotte lungo il torrente Raganello (margine sud-orientale del parco) hanno consentito di verificare la riproduzione in alcuni siti ubicati appena al di fuori dai confini dell'area protetta, e per questo non riportati in cartina.

Habitat

Il grafico altimetrico evidenzia una decisa predilezione per le basse quote, con la totalità dei siti riproduttivi situati al di sotto dei 400 m s.l.m., coerentemente con lo sviluppo dei principali greti torrentizi.

Conservazione

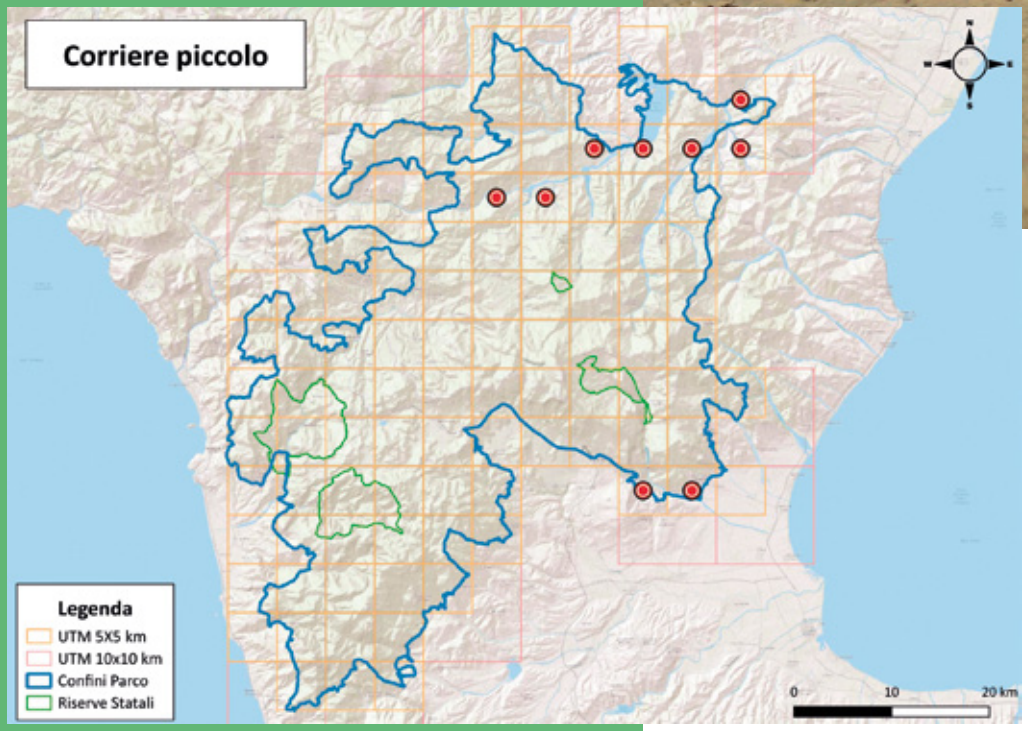
Le principali minacce all'interno dell'area protetta sono riconducibili alle opere di regimazione fluviale e alle escavazioni in alveo, che inevitabilmente producono alterazioni più o meno significative dei siti riproduttivi.

Foto di **Egidio Fulco**

Corriere piccolo

Charadrius dubius
Scopoli, 1786

Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli -

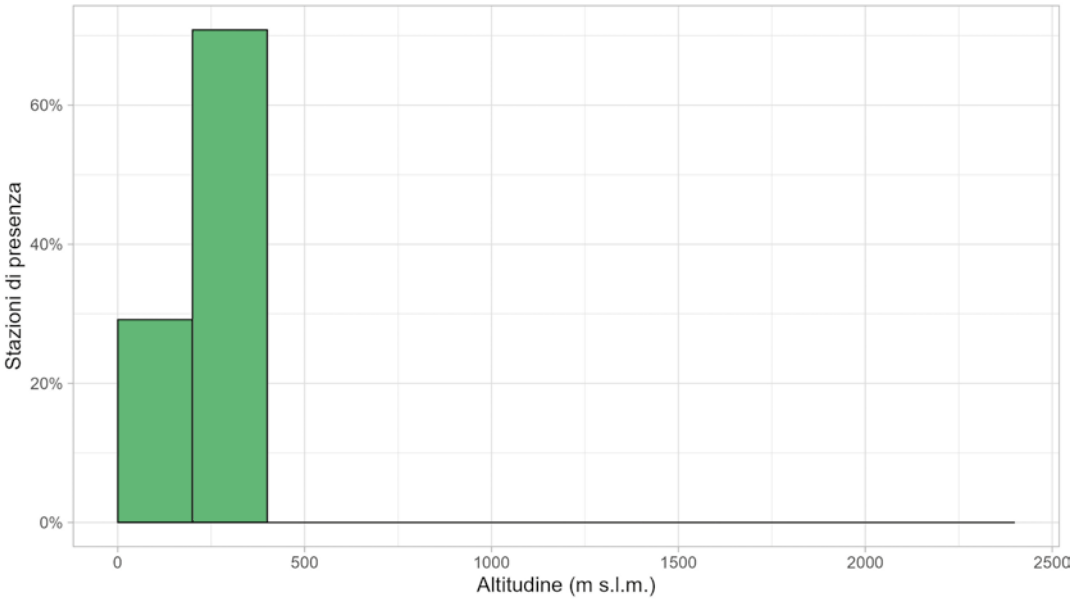
Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie migratrice trans-sahariana, nidificante tra fine marzo-aprile e giugno, con presenze regolari fino a settembre-ottobre, mentre le osservazioni invernali sono sporadiche e di carattere irregolare (Brichetti & Fracasso 2018). Pur essendo presente in tutte le regioni, è maggiormente diffusa al settentrione, lungo i versanti medio-alti dell'Adriatico e del Tirreno e sulle Isole maggiori, mentre è più scarsa in Appennino centrale e regioni meridionali. Nidifica prevalentemente in ambienti aperti quali ad esempio greti e isole fluviali, ma anche lungo le coste in presenza di lagune, saline, distese di fango, dune ecc. a quote generalmente comprese tra il livello del mare e 400 m s.l.m., ma osservata fino a oltre 2000 m s.l.m. (Biondi 2022).

In Appennino meridionale, il corriere piccolo utilizza per la nidificazione, le principali valli fluviali, occupando



prevalentemente le porzioni mediane con carattere di fiumara (Fulco 2014). Talvolta utilizza sponde di invasi artificiali, come ad esempio l'invaso del Pertusillo in Basilicata (Boano et al. 1985).

Distribuzione nel Parco

Il corriere piccolo è risultato decisamente localizzato, con nidificazione accertata in sole nove particelle, la maggior parte delle quali in territorio lucano e corrispondenti al medio corso dei fiumi Sinni e Sarmento.
In territorio calabro è stato riscontrato unicamente nell'alveo del torrente Raganello, a valle del centro abitato di Civita. Le osservazioni più precoci sono state effettuate in aprile, con abbandono dei territori riproduttivi intorno alla fine di luglio.

Habitat

Nel Parco si riproduce in tratti ciottolosi di fiumi e torrenti con scarsa copertura vegetazionale e situati entro i 450 m di quota.
Nidificazioni rilevate anche presso l'invaso di monte Cotugno, a ridosso della confluenza del torrente Serrapotamo, presso un'isola sabbiosa con scarsa vegetazione igrofila.

Conservazione

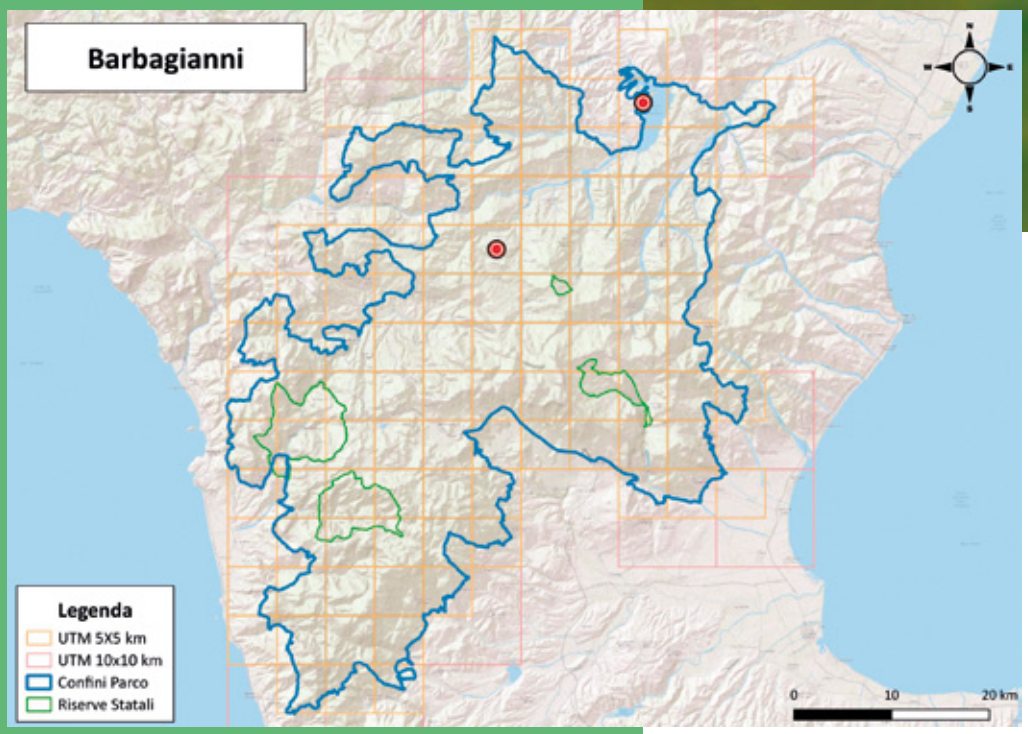
Le principali minacce sono costituite dalla distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo, soprattutto a causa di interventi di regimentazione idraulica dei corsi d'acqua con conseguente alterazione del substrato e delle sponde.

Foto di **Donato Lorubio**

Barbagianni

Tyto alba
(Scopoli, 1769)

Foto di **Sandro Barile**

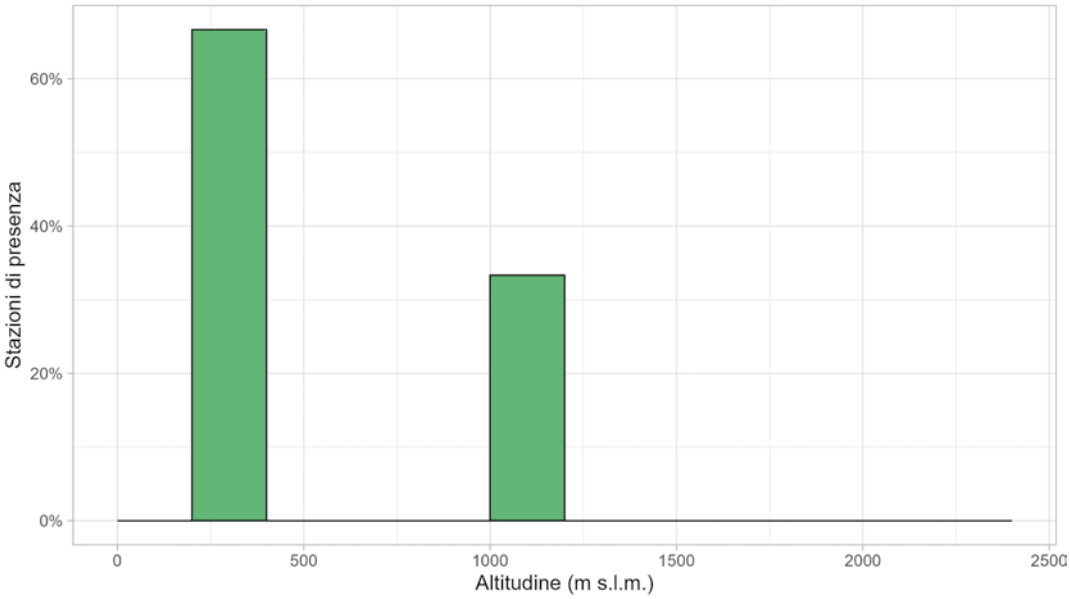


Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 3

Distribuzione in Italia

Specie sedentaria e nidificante in tutte le regioni italiane ma con distribuzione disomogenea e ampi vuoti di areale su Alpi, Appennini e settori padano-veneti (Mencarelli 2022). Nidifica generalmente zone interne e periferiche di centri urbani, aree rurali con presenza di ruderi, cascine, masserie e altri manufatti di origine antropica, localmente anche pareti rocciose. Si alimenta prevalentemente in aree aperte quali seminativi, pascoli, incolti, margini di boschi e zone umide, prediligendo quote comprese tra il livello del mare e 500 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2006).

In Appennino meridionale il Barbagianni è perlopiù stanziale, apparentemente più diffuso in aree collinari caratterizzate da garighe, coltivi e praterie aride mediterranee, con osservazioni fino alla quota massima di 650 m s.l.m. (Boano et al. 1985, Fulco 2014).



Distribuzione nel Parco

Nel Parco, il barbagianni è estremamente raro e localizzato, con nidificazioni probabili rilevate in sole due particelle, in corrispondenza delle aree urbane e periurbane di Senise e San Severino Lucano.

Nonostante un'oggettiva rarità della specie nel territorio del Parco, è possibile che la diffusione sia stata almeno in parte sottostimata, poiché le indagini in orario notturno e crepuscolare non sono state effettuate in maniera omogenea nell'intero territorio.

È dunque auspicabile, per il futuro, un incremento delle ricerche per chiarire l'effettiva distribuzione della specie.

Habitat

Le uniche due località interessate dalla presenza della specie, ricadono in contesti rurali sitati a ridosso di aree periurbane di due piccoli centri abitati della Basilicata. Per la nidificazione utilizza vecchi edifici abbandonati, mentre frequenta seminativi e pascoli a scopo trofico.

Conservazione

Le principali minacce sono costituite dalla distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo e trofico; impatto del traffico stradale, collisione con cavi aerei; uso massiccio di pesticidi e rodenticidi.

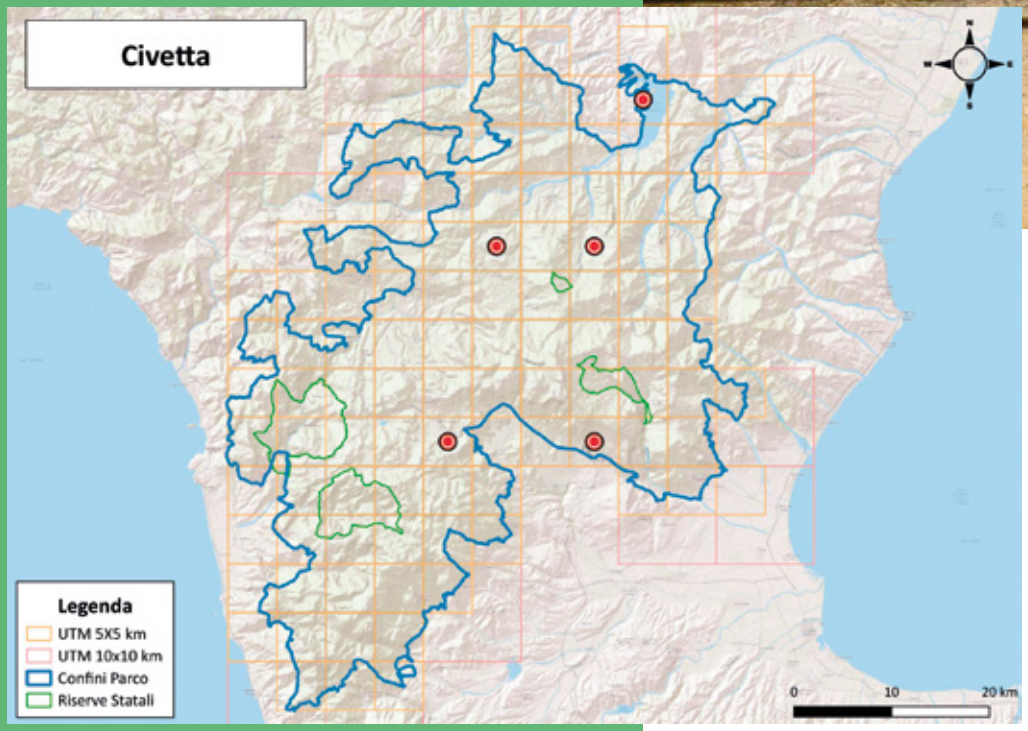
Nel Parco è stata riscontrata la mortalità a causa di impatto con autovetture lungo la Strada Statale Sinnica.

Foto di **Gianluca Costantini**

Civetta

Athene noctua
(Scopoli, 1769)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

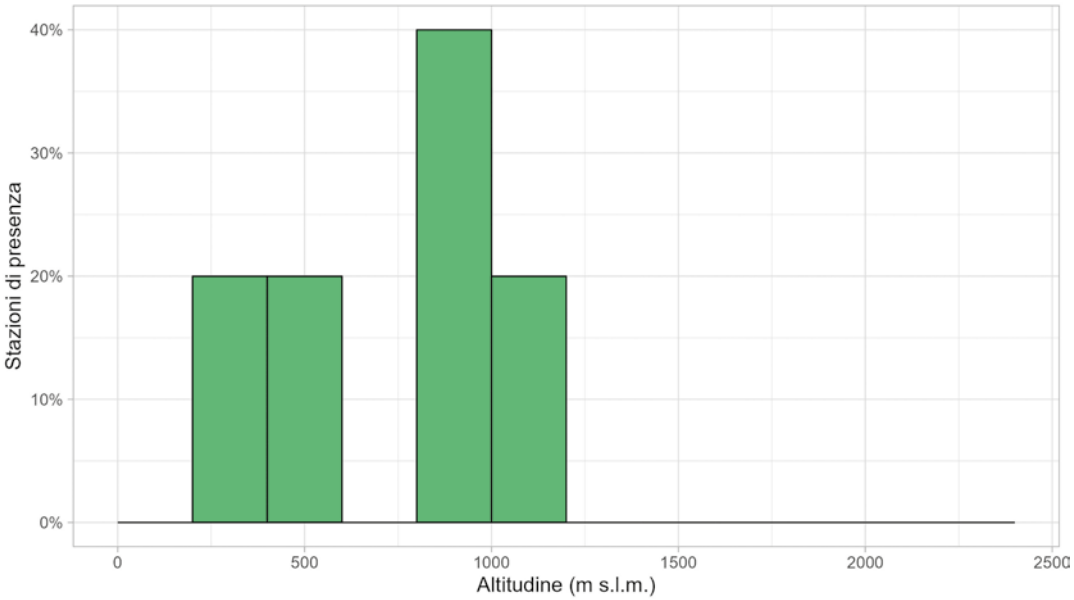
SPEC 3

Distribuzione in Italia

Specie sedentaria e nidificante in tutto il Paese, risulta assente dai settori alpini interni e dalle aree con estesa copertura boscata dell'Appennino; frequente altrove, soprattutto in ambiti collinari, anche se in molte aree le popolazioni mostrano un trend negativo (Lardelli 2022).

Per la nidificazione utilizza ambienti rurali alberati, con presenza diffusa di ruderi, cascine e fienili, tipicamente utilizzati per la riproduzione, preferibilmente a quote comprese tra il livello del mare e 600 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2006).

In Appennino meridionale è presente in gran parte dei territori collinari, ma riscontrata anche in ambiente montano, come ad esempio sul Monte Li Foi in Basilicata, dove raggiunge i 1200 m s.l.m. (Boano et al. 1985).



Distribuzione nel Parco

Nel territorio del Parco, la civetta è presente soltanto in 5 dei quadranti indagati, risultando localizzata prevalentemente nelle aree prossime ai centri abitati e alle aree agricole in agro di Senise, San Severino Lucano, San Costantino Albanese, nel versante lucano; Morano Calabro e Frascineto nel versante calabrese.

Come per le altre specie di rapaci notturni, è possibile che la distribuzione sia stata sottostimata, poiché non è stato possibile coprire in orario adeguato tutto il territorio in modo omogeneo.

Habitat

Nidifica prevalentemente in ruderi e casolari sia in ambito rurale che periurbano, in prossimità di contesti agricoli eterogenei in ambiente collinare, con maggiore diffusione tra i 400 e i 600 m s.l.m., ma osservata anche a oltre 1000 m s.l.m.

Conservazione

Le principali minacce per la specie sono costituite dalla semplificazione del paesaggio agrario tradizionale, dalla ristrutturazione di antichi manufatti e all'utilizzo di pesticidi e erbicidi agricoltura.

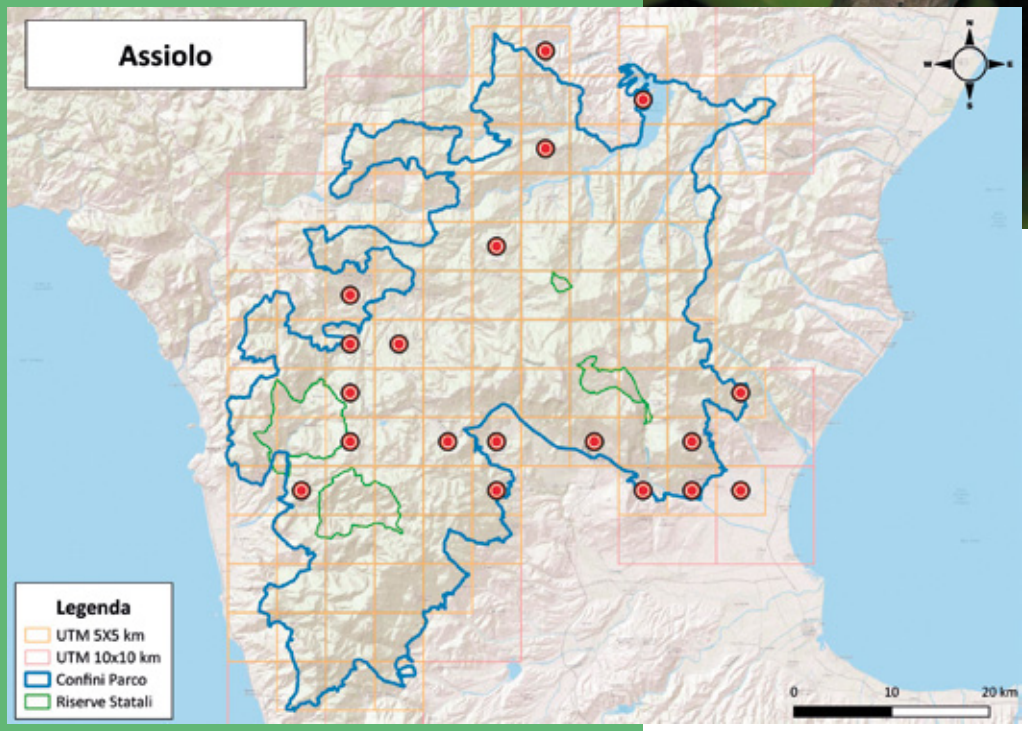
La collisione con veicoli stradali rappresenta altresì un ulteriore elemento di criticità.

Foto di **Egidio Fulco**

Assiolo

Otus scops
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Sandro Barile**



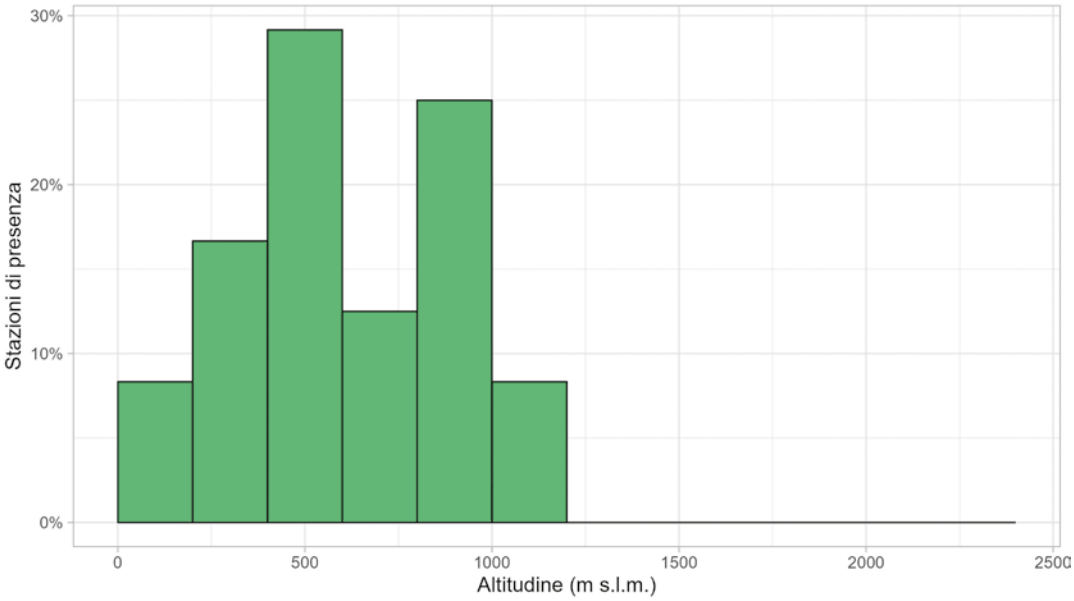
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 2

Distribuzione in Italia

In Italia la specie è migratrice regolare e nidificante nelle regioni settentrionali e centrali, con popolazioni parzialmente sedentarie al Sud e sulle Isole.
Ampi vuoti di areale in corrispondenza dell'area alpina, dei rilievi appenninici, e di molti settori padani (Pellegrini 2022). Per la nidificazione utilizza prevalentemente in zone boscate aperte, fasce ecotonali e radure con alberi sparsi in ambienti suburbani, ma anche in zone abitate preferibilmente a quote inferiori ai 600-700 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2006). In Appennino meridionale l'assiolo è considerato migratore regolare, nidificante e svernante irregolare, distribuito soprattutto nelle aree collinari e di fondovalle (Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Nel territorio del Parco, l'assiolo è stato riscontrato nel



18% dei quadranti indagati, con una distribuzione disomogenea e per lo più legata agli ambiti collinari del territorio, con maggiore diffusione nel versante ionico calabrese, lungo la media valle del Sinni e in alcune aree urbane del comprensorio del Mercure.
Come per le altre specie notturne è ipotizzabile una maggiore diffusione, non rilevata a causa di un probabile difetto di campionamento.

Habitat

Specie legata ad aree ecotonali, con piccole porzioni alberate in aree rurali e periurbane, risulta assente da ampi settori dell'area protetta caratterizzati da una copertura boschiva continua.
È stata rinvenuta in prevalenza quote comprese tra 400 e 1000 m s.l.m., con osservazioni sporadiche anche a quote superiori (ad esempio in territorio di Mormanno).

Conservazione

Le principali minacce sono costituite dalla distruzione e trasformazione dell'habitat trofico a seguito della semplificazione degli agrosistemi tradizionali.
L'utilizzo di pesticidi e rodenticidi rappresenta un forte elemento di criticità.

Foto di **Sandro Barile**

Gufo comune

Asio otus
(Linnaeus, 1758)

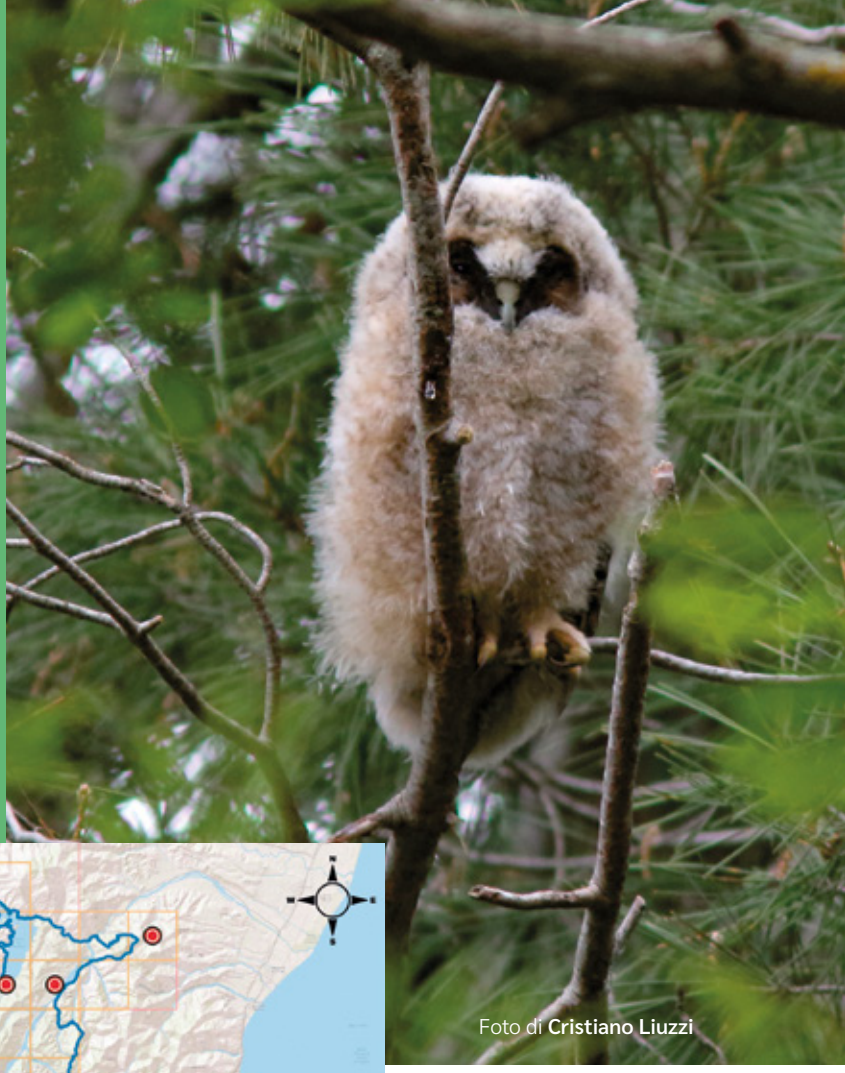
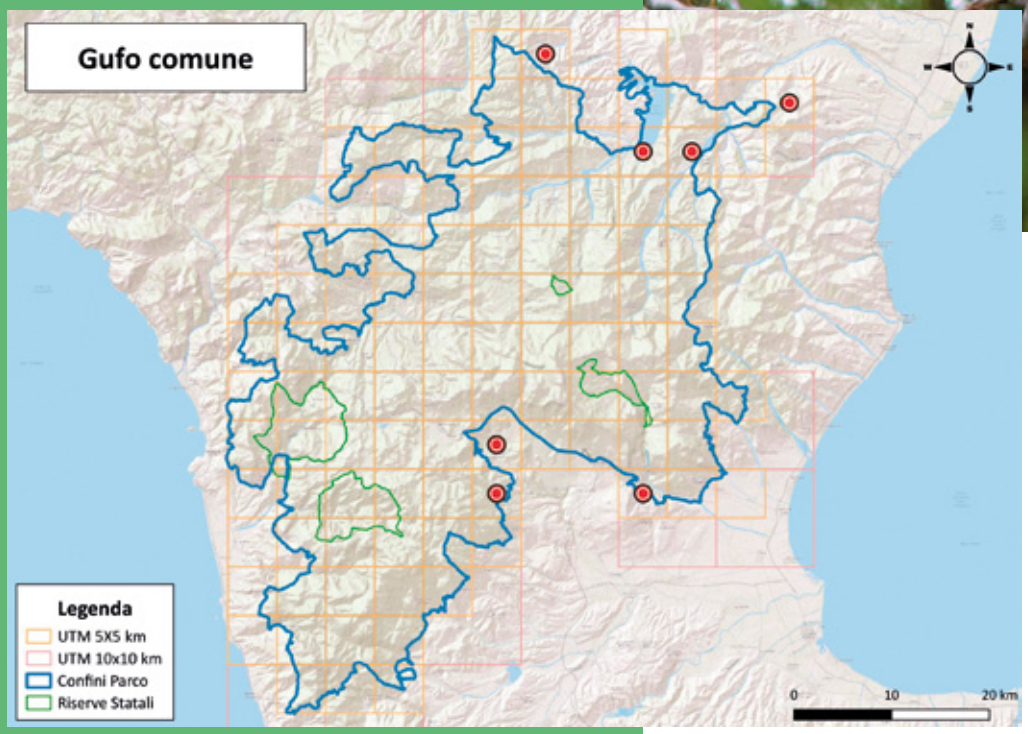


Foto di **Cristiano Liuzzi**



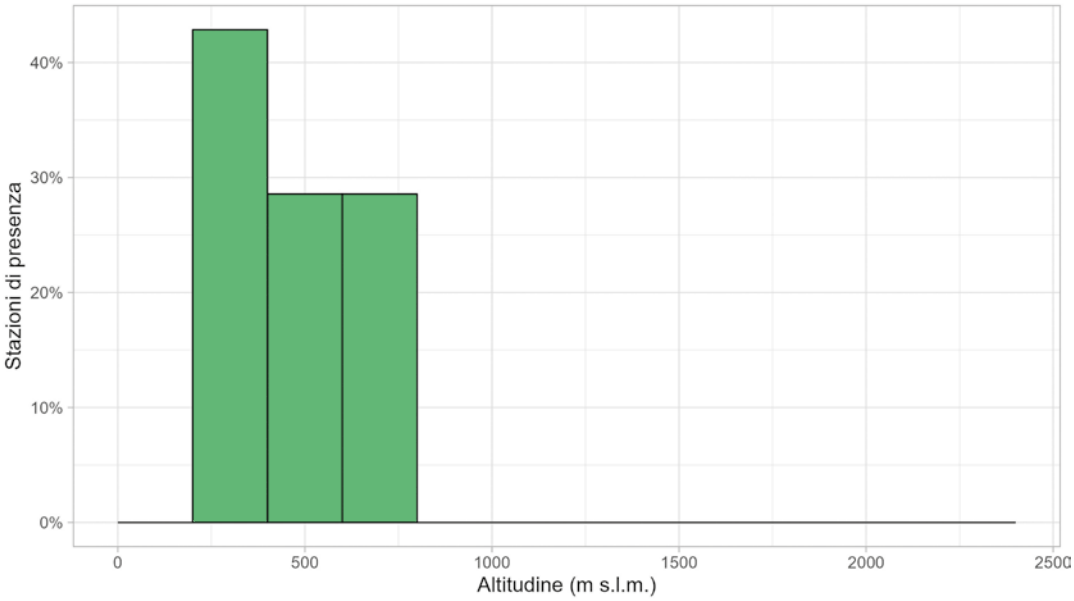
Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie parzialmente sedentaria e nidificante in tutte le regioni italiane, con distribuzione più continua in Pianura Padana e settori murgiani di Puglia e Basilicata, mentre presenta un areale molto più frammentato nel resto della Penisola. Nidifica prevalentemente in ambienti boscati e alberati di latifoglie e/o conifere, purché circondati da aree aperte utilizzate per la caccia. È frequente anche in aree urbane e periurbane, zone rurali e agricole preferendo le quote medio-basse, con presenze sporadiche oltre i 1000 m e record a circa 2000 m s.l.m. (Rubolini 2022). In Appennino meridionale il gufo comune, oltre che stanziale, è considerato migratore regolare e svernante, durante la nidificazione appare tuttavia piuttosto localizzato, come ad esempio nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, dove è limitato a pochissime aree collinari (Fulco 2014)



Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine, la specie è stata riscontrata soltanto in sette quadranti e, sebbene la distribuzione risenta di un difetto di campionamento, si ritiene che il gufo comune si effettivamente poco diffuso all'interno del Parco.

I pochi dati disponibili sono localizzati prevalentemente nel versante lucano, nei territori di Noepoli, Valsinni e Castronuovo di Sant'Andrea. In territorio calabro sono stati individuati siti riproduttivi in territorio di Civita, Morano Calabro e Saracena.

Habitat

Tutti i siti riproduttivi sono stati individuati in corrispondenza di alberature sparse o filari di Pini domestici in ambienti rurali eterogenei e, in un caso, situati in aree periurbane.

Il range altimetrico utilizzato è compreso tra i 200 e 800 m s.l.m.

Conservazione

La specie è minacciata soprattutto dall'utilizzo di pesticidi e rodenticidi, che determinano una riduzione delle specie/preda oltre che a produrre intossicazioni a causa del fenomeno del "bioaccumulo".

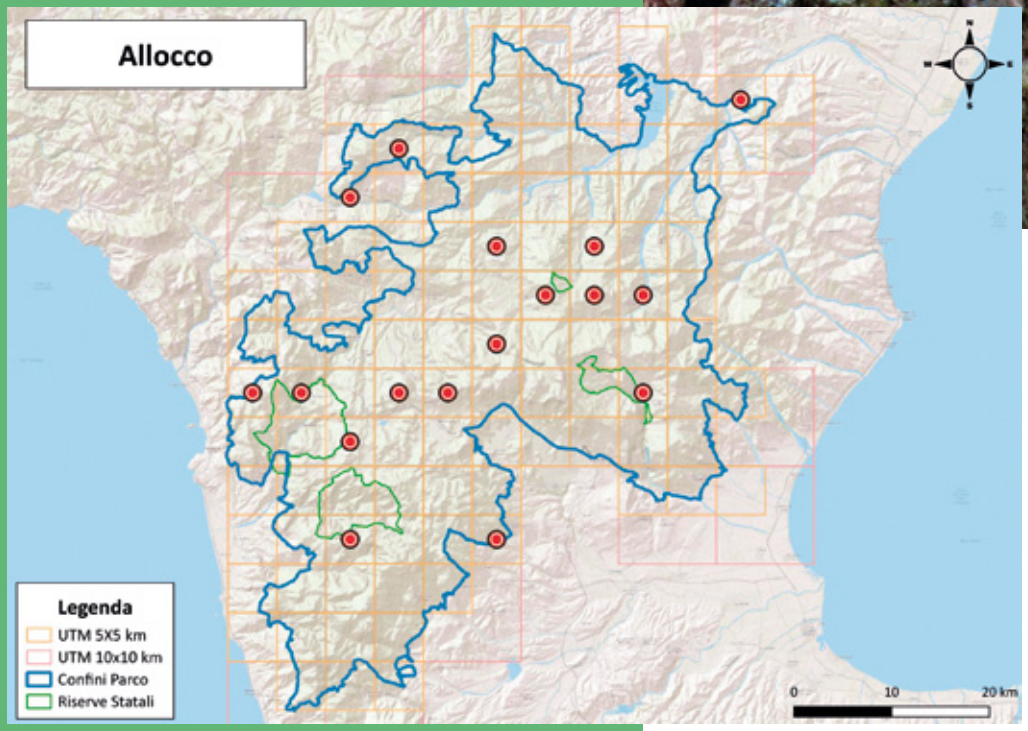
Un impatto sottostimato ma probabilmente determinante per la conservazione di questa specie, è costituito dalla collisione con il traffico veicolare.

Foto di **Egidio Fulco**

Allocco

Strix aluco
Linnaeus, 1758

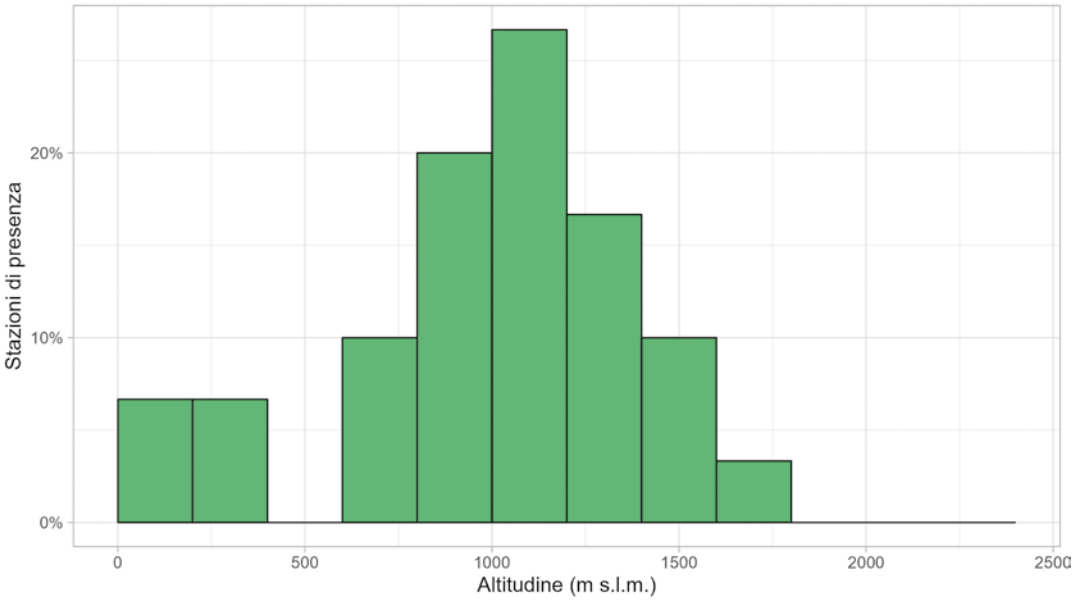
Foto di **Maurizio Lofiego**



Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie sedentaria e nidificante in buona parte del Paese con maggiore diffusione nelle aree prealpine e lungo la dorsale appenninica. Risulta del tutto assente in Sardegna e molto localizzata in Puglia, con sporadiche nidificazioni sul Gargano sulle murge di sud-est (Montemaggiori 2022). Nidifica in un ampio spettro di ambienti boscati, sia in zone naturali che in contesti peri-urbani, mostrando una spiccata territorialità durante tutto l'anno, prediligendo quote comprese tra il livello del mare e 1300 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2006).
In Basilicata risulta piuttosto diffusa negli ambienti boschivi in zone collinari e montuose tra i 300 e 1400 m s.l.m. (Boano et al. 1985, Fulco 2014). In Calabria utilizza anche centri urbani e zone rurali, con quota massima riscontrata a 1513 m s.l.m. nel Parco Nazionale della Sila (Congi 2021).



Distribuzione nel Parco

L'allocco è risultato moderatamente diffuso, con presenze rilevate nel 16,5% dei quadranti indagati e areale più continuo in corrispondenza del massiccio del Pollino propriamente detto, coerentemente con l'estensione delle principali aree boscate.

Appare più localizzato nel versante Calabro, dove tuttavia non si esclude una sottostima dovuta a difetto di campionamento, soprattutto nel comprensorio dei monti di Orsomoarso.

Habitat

Ampio range altimetrico, con maggiore diffuso a quote comprese tra 700 e 1500 m s.l.m., con massimo registrato a 1522 m s.l.m. in territorio di Morano calabro.

Si riproduce prevalentemente in foreste di latifoglie montane, non disdegnando anche boschi ripariali e filari alberati prossimi ad ambiti rurali o a centri abitati, purché siano presenti alberi di grandi dimensioni ricchi di cavità ove nidificare.

Conservazione

Le principali minacce sono riconducibili alla frammentazione degli habitat riproduttivi dovuti ad incaute azioni selvicolturali, nonché dall'uso di pesticidi e rodenticidi in agricoltura, che incidono sulle principali specie/preda.

Foto di **Steve Hueting**

Gufo reale

Bubo bubo
(Linnaeus, 1758)

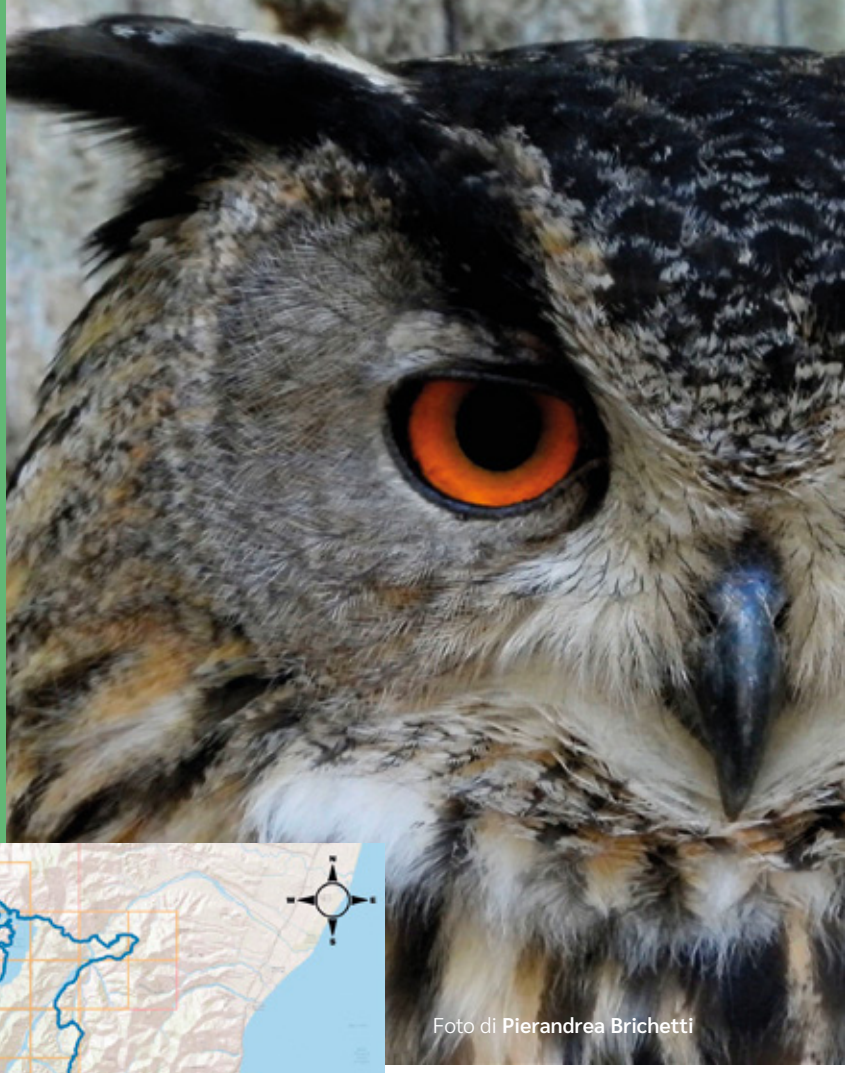
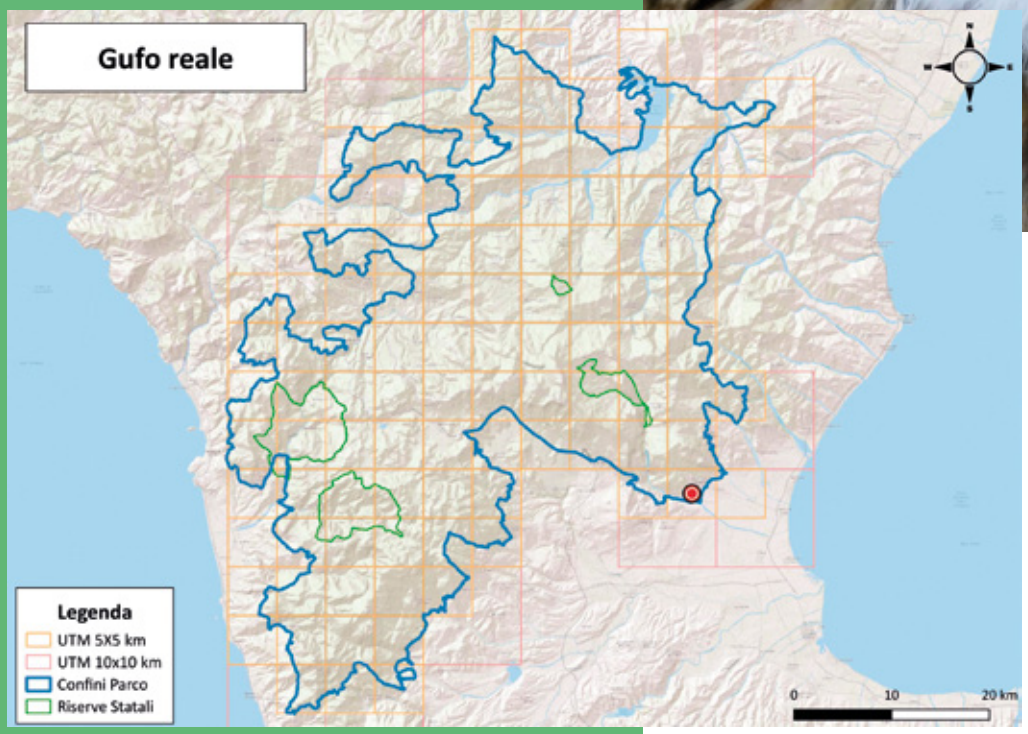


Foto di **Pierandrea Brichetti**



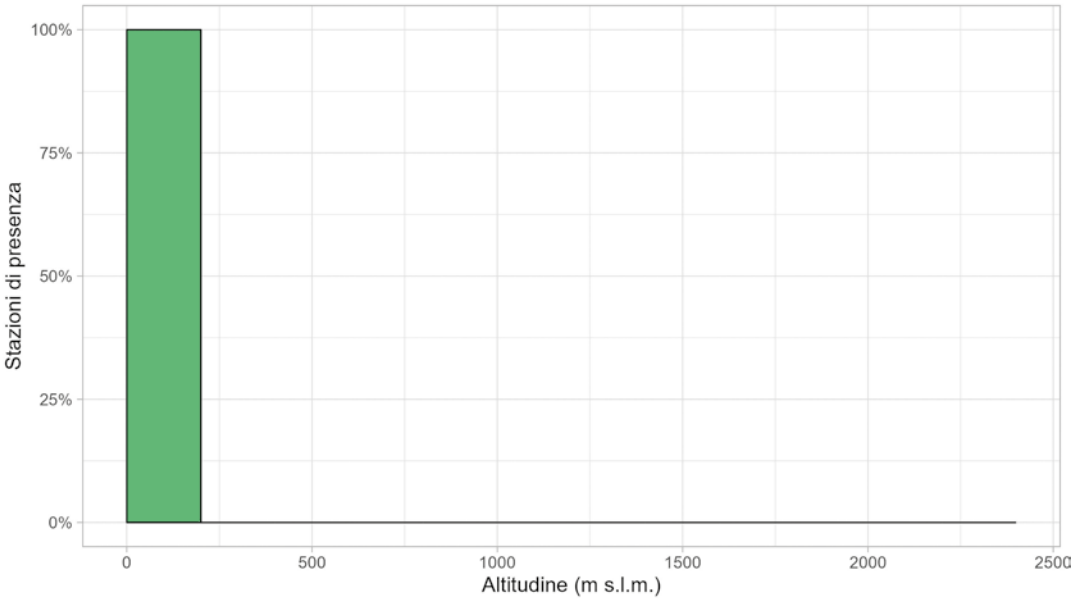
Direttiva Uccelli All.1
Lista Rossa Nazionale NT
SPEC 3

Distribuzione in Italia

Specie sedentaria e nidificante sulle Alpi e ponente ligure, dove presenta le maggior densità. Molto localizzato in Appennino centrale, dove la popolazione sembra essere concentrata in poche località isolate. Decisamente raro e localizzato al Centro-Sud, con poche aree riproduttive note per Basilicata, Puglia e Calabria (Bassi 2022).

Per la riproduzione utilizza pareti rocciose bordate da alberi e vegetazione e non distanti da aree aperte che utilizza per la caccia. Generalmente i siti non distano molto da corpi idrici superficiali e si trovano a quote comprese tra 300 e 1000 m s.l.m.

La specie solitamente è territoriale durante tutto il corso dell'anno e presenta una spiccata fedeltà al sito riproduttivo (Brichetti & Fracasso 2020). Nell'ultimo decennio in Basilicata sono stati confermati due soli siti riproduttivi, uno nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano



e l'altro nelle gravine materane (Fulco 2014). In Calabria recenti indagini hanno chiarito la diffusione della specie anche in alcuni ambiti dell'Aspromonte (Muscianese et al. 2017).

Distribuzione nel Parco

La riproduzione del gufo reale all'interno del Parco Nazionale del Pollino era solo ipotizzata sulla base di antiche testimonianze e dati aneddotici (Viggiani 2001).
In anni recenti, a seguito di indagini mirate è stato possibile verificare la probabile nidificazione della specie in un unico sito, costituto da un'imponente parete conglomeratica a ridosso torrente Raganello, in territorio calabro.

Habitat

L'unico sito riproduttivo conosciuto è costituito da una parete di roccia sedimentaria in un contesto collinare spiccatamente termofilo.
Il sito si colloca a ridosso di un'ampia valle fluviale, ad una quota di circa 200 m s.l.m., non distante da ampi pascoli e radi uliveti.

Conservazione

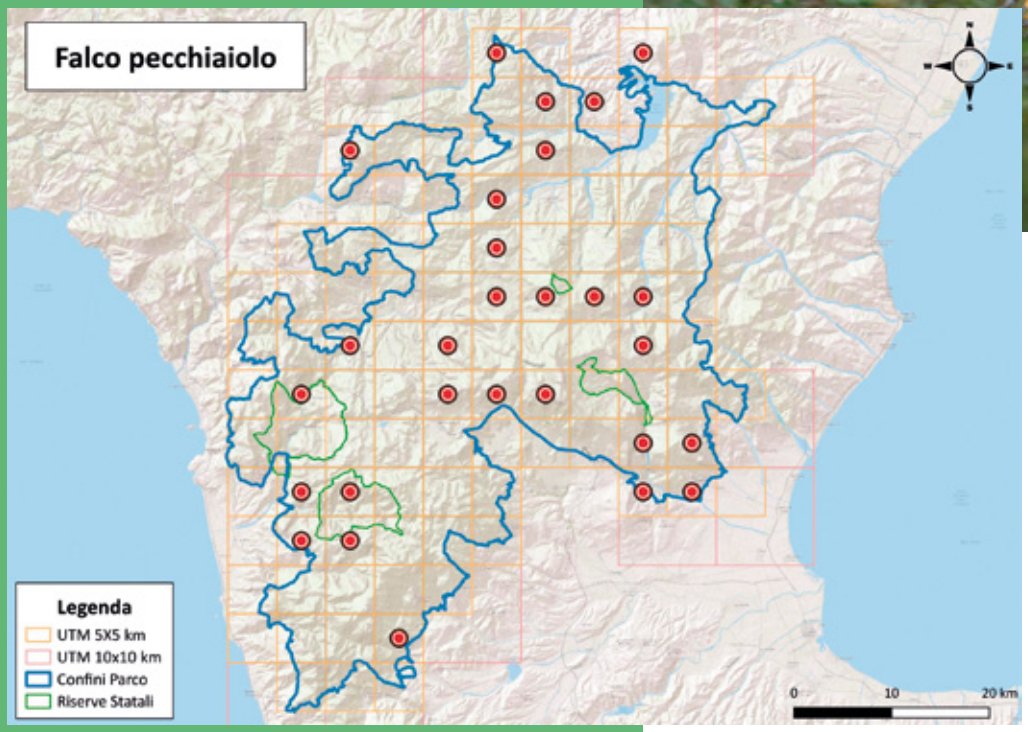
Le principali minacce sono costituite dal disturbo e dall'alterazione dei siti riproduttivi, soprattutto in relazione allo sviluppo delle attività ludico-ricreative.
La collisione con cavi aerei e l'elettrocuzione rappresentano anch'essi forti elementi di criticità.

Foto di Michele Mendi

Falco pecchiaiolo

Pernis apivorus
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**

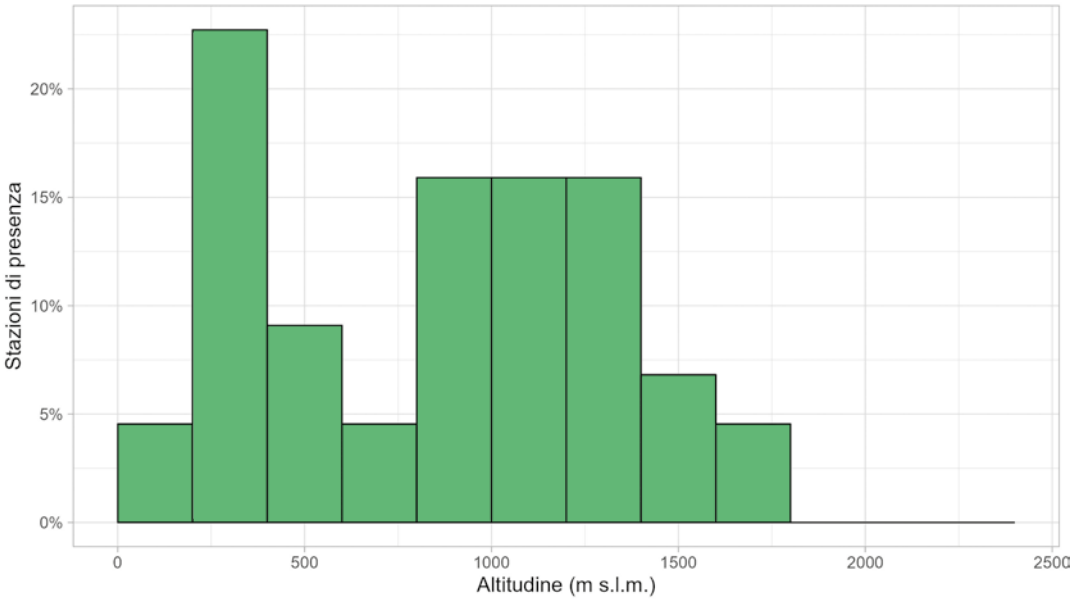


Direttiva Uccelli All. I
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie migratrice trans-sahariana e nidificante in gran parte del territorio nazionale, con maggiore diffusione su Alpi e Appennino, mentre risulta più scarsa o del tutto assente da ampi settori della Pianura Padana e della Puglia. Assente in Sardegna e singoli casi di nidificazione confermati di recente in Sicilia (Mezzavilla 2022).

Nidifica prevalentemente in aree boscate con latifoglie e/o conifere ad alto fusto, alternati a radure e aree erbose aperte; localmente nidifica anche in boschi cedui, castagneti e faggete, a quote generalmente comprese tra i 400 e 1000 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2018). In Appennino meridionale il falco pecchiaiolo è osservabile comunemente durante le migrazioni, in autunno annualmente transitano dall'Aspromonte oltre 20.000 individui diretti in Africa sub-sahariana (Brichetti & Fracasso 2018); durante la riproduzione, si localizza prevalentemente in alcuni settori montani (Sigismondi et al. 1995), come ad esempio nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, dove è stimata la nidificazione di 4-7 coppie (Fulco 2014), mentre la riproduzione in Calabria,



seppur regolare è stata accertata in pochi casi, nel cosentino (Sottile 2011) e in Aspromonte (Martino 2013).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine, il falco pecchiaiolo è risultato moderatamente diffuso, con presenze confermate nel 27% dei quadranti indagati, con areale più continuo nel versante lucano, dove frequenta l'alta valle del Sinni, le aree forestali pedemontane del massiccio del Pollino e gli ambiti collinari tra Calvera e Castronuovo di Sant'Andrea, all'estremo confine nord dell'area protetta.
Nel versante calabro la specie è stata confermata tra Orsomarso e Saracena, come pure presso San Sosti oltre che nell'area di Civita e Frascineto.

Habitat

Rinvenuto principalmente in corrispondenza di ampie superfici boscate, sia a dominanza di latifoglie che di conifere, spesso alternati a pascoli e aree cespugliate. Le quote utilizzate oscillano tra i 300 e 1500 m s.l.m., mentre le osservazioni condotte a quote superiori sono attribuibili a soggetti in alimentazione presso prati-pascoli sommitali.

Conservazione

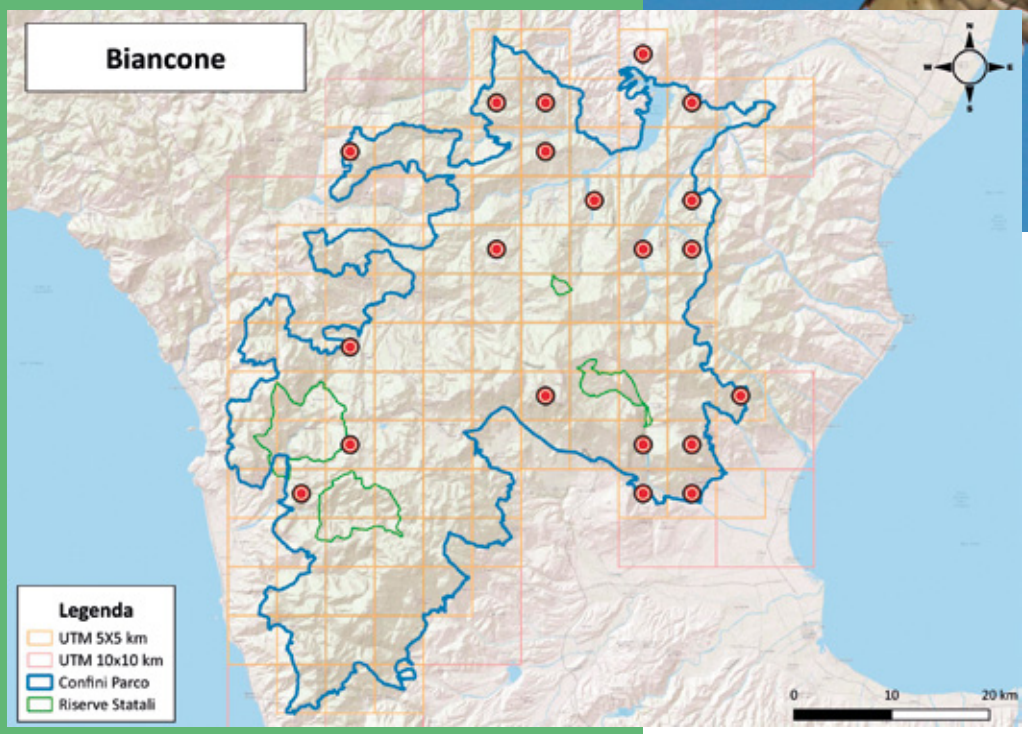
Le principali minacce sono costituite dalla distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo. Si segnala come questo rapace sia particolarmente interessato dal fenomeno degli abbattimenti illegali.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Biancone

Circaetus gallicus
(J. F. Gmelin, 1788)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



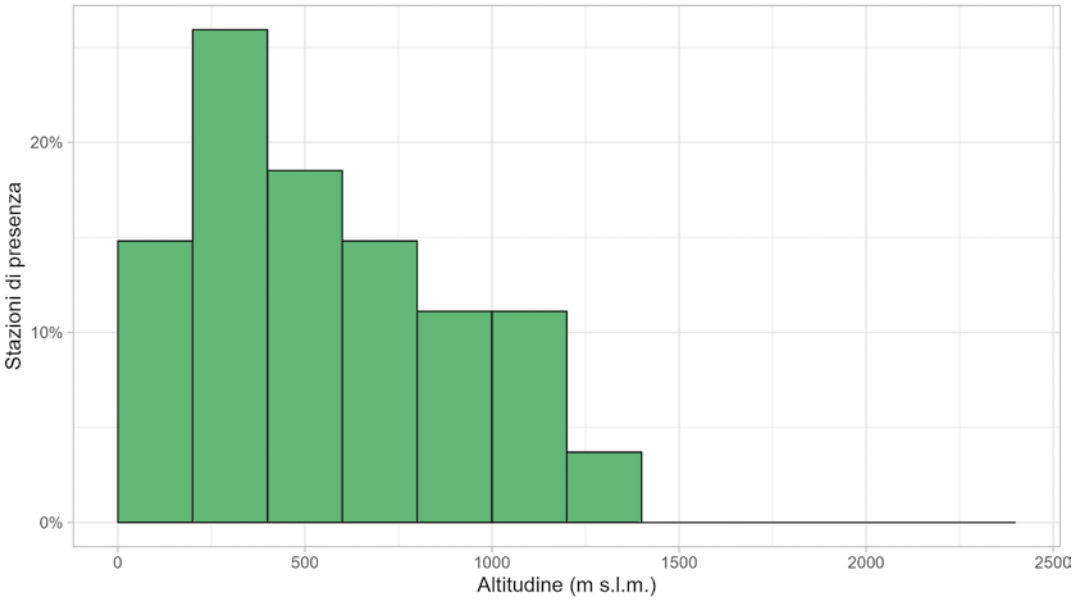
Direttiva Uccelli All. I
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie migratrice trans-sahariana e nidificante sia lungo la Penisola che in ambito pre-alpino, con maggiore diffusione nel medio-versante tirrenico (Ruggieri 2022). Per la riproduzione utilizza aree boscate più o meno estese, intervallate da aree aperte con superfici nude o solo parzialmente coperte da vegetazione erbacea, fondamentali per l'attività trofica.

I boschi di sclerofille sempreverdi e i boschi misti di latifoglie e conifere tra i 300 e 900 m s.l.m., rappresentano le tipologie ambientali predilette (Brichetti & Fracasso 2003, 2018).

In Appennino meridionale il biancone è maggiormente diffuso in aree montane interne, come ad esempio nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano e nel Parco Regionale di Gallipoli Cognato dove sono stimate complessivamente 8-12 coppie (Fulco 2014, Fulco et al. 2021);



nel Parco Nazionale della Sila sono state accertate 4 coppie nidificanti (Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Il biancone è stato rilevato in 20 particelle, con maggiore diffusione nel versante lucano, lungo le valli del Sinni e del Sarmento, oltre che in aree boscate tra Calvera e Teana. Nel versante calabro appare concentrato soprattutto tra Civita, Frascineto e San Lorenzo Bellizzi, dove probabilmente la popolazione è in continuità con l'areale noto per le colline dell'Alto Ionio cosentino. In primavera-estate si osservano frequentemente non soltanto individui adulti e verosimilmente nidificanti, ma anche un cospicuo numero di immaturi che stazionano per periodi più o meno prolungati.

La cartina mostra solo le particelle in cui è presente almeno una coppia territoriale, della quale sono stati osservati comportamenti riproduttivi che indicassero una probabile nidificazione *in loco.*

Habitat

Specie nidificante in boschi di latifoglie o misti, spesso situati i contesti accidentati e impervi, con massima diffusione entro i 500 m s.l.m. ma attività territoriale riscontrata fino a circa 1300 m s.l.m. Fondamentale la presenza di ampie aree aperte situate a ridosso dei siti riproduttivi, utilizzate per l'alimentazione.

Conservazione

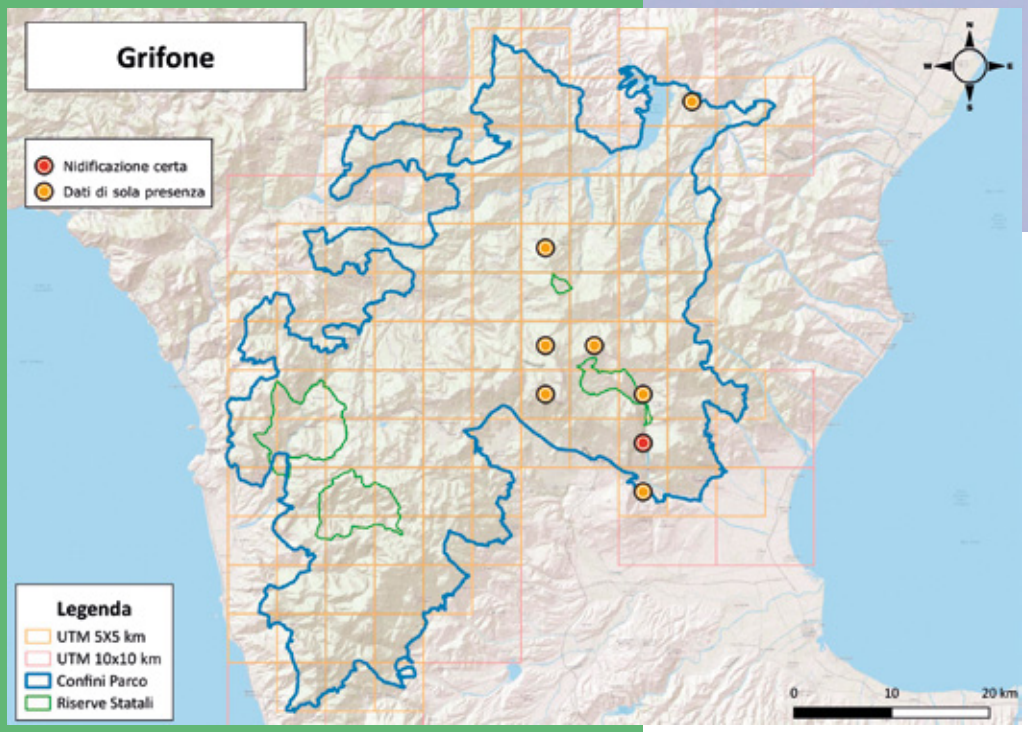
Le principali minacce sono costituite dalla distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo e trofico, la collisione con cavi aerei e l'elettrocuzione.

Foto di **Gianluca Costantini**

Grifone

Gyps fulvus
(Hablizl, 1783)

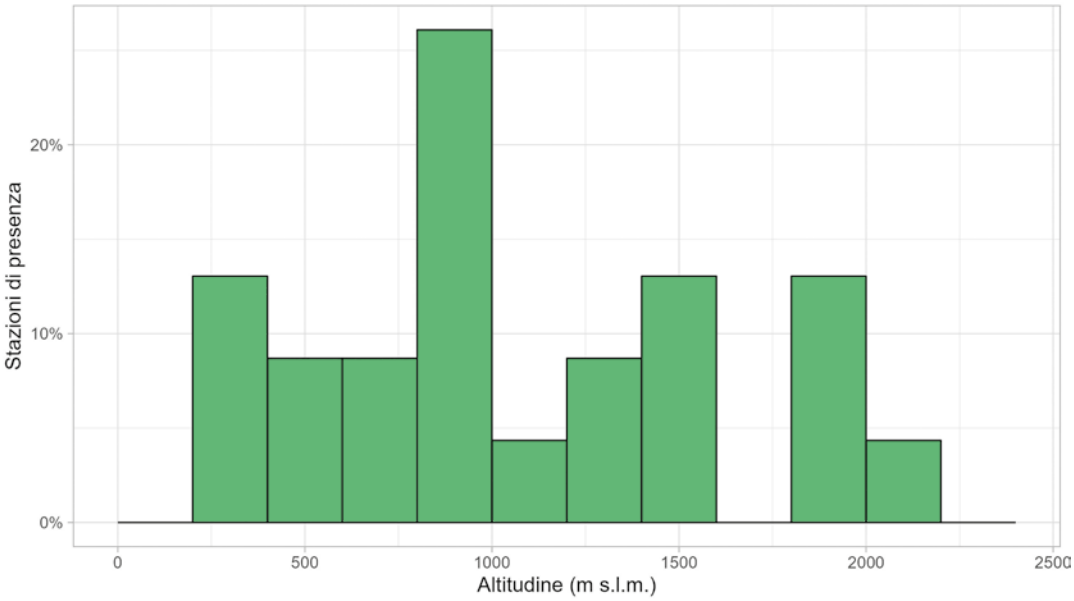
Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli All. I
Lista Rossa Nazionale NT
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie prettamente sedentaria, con movimenti dispersivi degli immaturi che possono effettuare lunghi spostamenti in pochi giorni.
Il grifone è presente "naturalmente" soltanto in Sardegna, dove nidifica nel settore occidentale della regione, mentre le popolazioni dell'Italia peninsulare sono il frutto di progetti di reintroduzione condotti a partire dagli anni '90 (Genero et al. 2019). Oltre che in Sardegna, la specie si riproduce regolarmente in Friuli-Venezia-Giulia e in Abruzzo, mentre le nidificazioni in Calabria, Basilicata e Sicilia avvengono in maniera irregolare (De Rosa 2022). La popolazione dell'Appennino meridionale deriva essenzialmente dagli individui rilasciati dal Parco Nazionale del Pollino e si localizza, oltre che nella stessa area di rilascio, anche nella media Val d'Agri dove, a partire dal 2012, è stata accertata la nidificazione di 1-3 coppie (Fulco 2014).
Nidifica su pareti rocciose, rupi e falesie, solitamente a quote comprese tra 500 e 800 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2003, 2018).



Distribuzione nel Parco

A seguito del progetto di re-introduzione realizzato dall'Ente di gestione, il grifone ha colonizzato l'area delle gole del Raganello presso Civita a partire dal 2005 (Del Bove et al. 2010).

Le prime riproduzioni sono state accertate nel periodo 2012-2014 con due coppie che hanno portato a termine la nidificazione. In anni successivi sono state osservati tentativi di nidificazione non andati a buon fine, tuttavia l'area delle gole di Civita risulta regolarmente frequentata dalla specie, anche grazie a successivi rilasci di individui provenienti dalla Spagna.

La specie pur essendo prevalentemente legata ai territori riproduttivi, frequenta altre aree del Parco; tutti i siti di osservazione riscontrati durante il presente studio sono stati inseriti in cartina, pur non essendo attribuibili ad aree potenziali per la riproduzione.

Habitat

I siti di nidificazione sono ubicati intorno ai 700 m di quota, presso rupi rocciose inaccessibili a ridosso di strette forre. Molteplici le osservazioni di individui in alimentazione presso le praterie sommitali dei più importanti rilievi del comprensorio, ovvero serra di Crispo, serra delle Ciavole, monte Pollino e serra Dolcedorme.

Conservazione

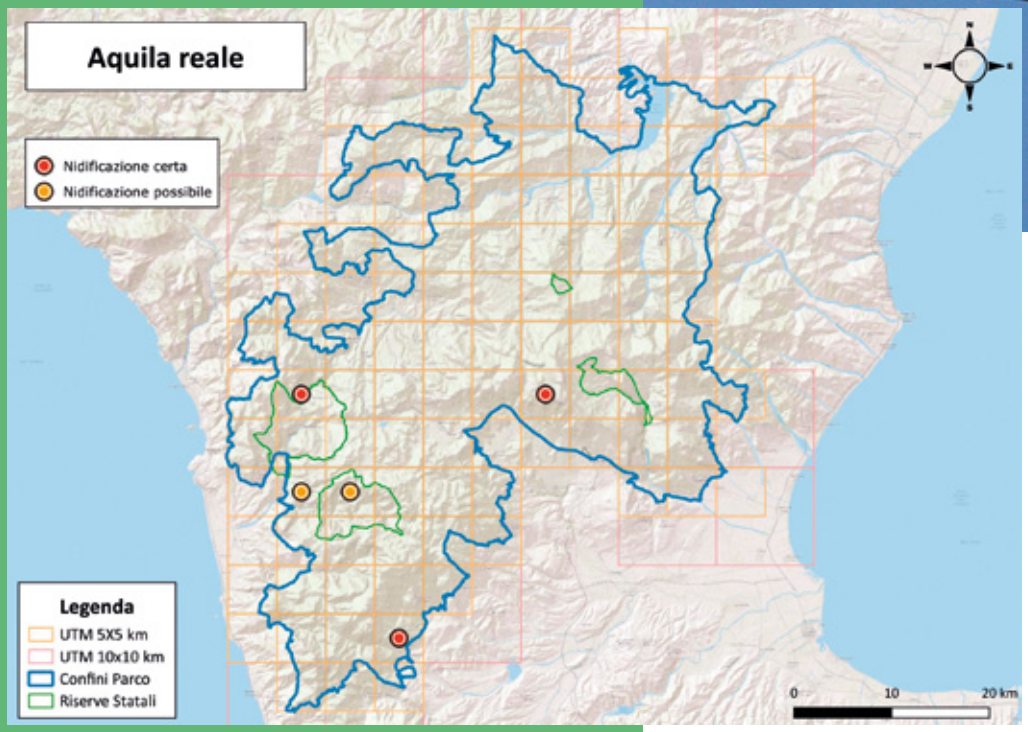
La principale minaccia è rappresentata dall'intossicazione causata dall'utilizzo illegale di bocconi avvelenati, pratica ancora diffusa in alcuni ambiti del comprensorio. Inoltre il disturbo ai siti riproduttivi causata dallo sviluppo di attività ludico-ricreative quali arrampicata sportiva e parapendio, rappresentano dei forti elementi di criticità. È noto almeno un caso di un soggetto rinvenuto morto per elettrocuzione in aree non distanti dal confine settentrionale dell'area protetta.

Foto di **Egidio Fulco**

Aquila reale

Aquila chrysaetos
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Sandro Barile**



Direttiva Uccelli All. I

Lista Rossa Nazionale NT

SPEC -

Distribuzione in Italia

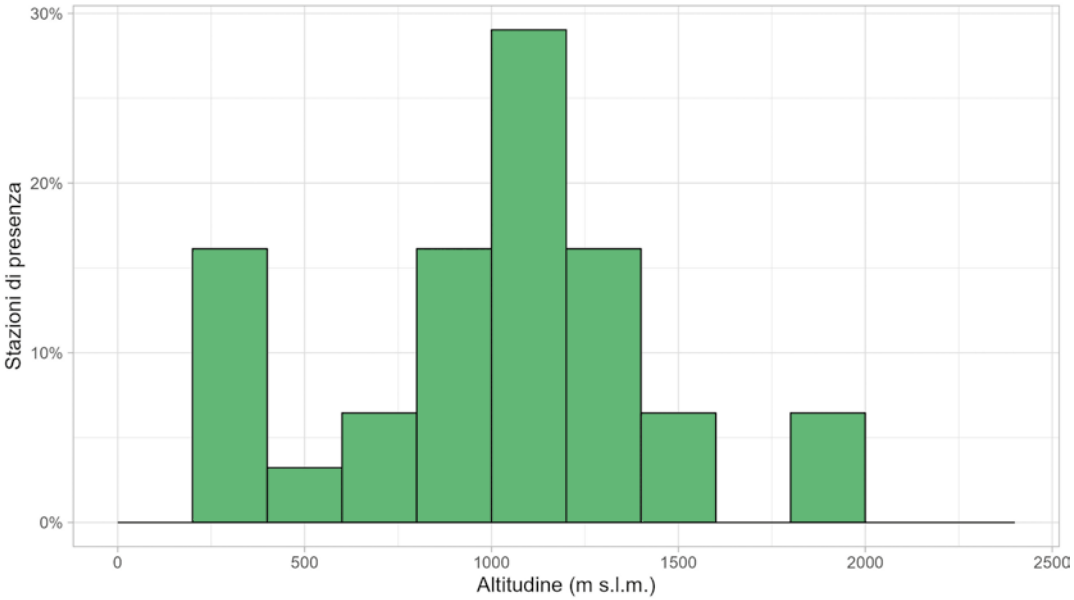
Specie sedentaria con tendenze erratiche da parte di giovani e immaturi che danno luogo a movimenti dispersivi anche di notevole portata.

Popolazione concentrata principalmente su Alpi, Appennini centrosettentrionali e Sardegna, mentre risulta più rara e localizzata in Sicilia e Appennino meridionale (Bassi & Pellegrini 2022). Nidifica su pareti rocciose, rupi e falesie, solitamente a quote comprese tra 800 e 2200 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2003, 2018).

In Appennino meridionale sono note 8-10 coppie, delle quali almeno 4 localizzate sul versante calabrese del Pollino (Fasce & Fasce 2007, Brichetti & Fracasso 2018, Pandolfi et al. 2007).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine svolta per la realizzazione dell'Atlante, unitamente a specifici progetti promossi dell'Ente Parco e finalizzati a monitorare la popolazione di aquila reale, è stata confermata la presenza di 4 coppie territoriali, tutte in territorio calabro.



La riproduzione è stata accertata per tre coppie, delle quali è stato individuato il sito di nidificazione, opportunamente monitorato nel corso delle diverse fasi riproduttive. Della quarta coppia, pur avendo osservato ripetutamente evidenti comportamenti territoriali, non è stato possibile individuare il sito riproduttivo, a causa dell'orografia particolarmente complessa. La popolazione è dunque stimabile in 3-4 coppie nidificanti.
L'aquila reale occupa il nido alla fine dell'inverno, con primi voli nuziali osservati in febbraio, mentre l'involo dei giovani è stato osservato nel mese di luglio.

Habitat

I tre siti di nidificazione sono ubicati a quote variabili, comprese tra un minimo di 564 m s.l.m. e un massimo di 1542 m s.l.m. I nidi si collocano tutti in posizione dominante su cenge rocciose situate in imponenti sistemi rupicoli, tutti localizzati più in basso rispetto alle potenziali aree di caccia, costituite da estesi prati-pascoli. Numerose le osservazioni di individui in caccia anche sulle praterie di altitudine del massiccio del Pollino e dei monti di Orsomarso.

Conservazione

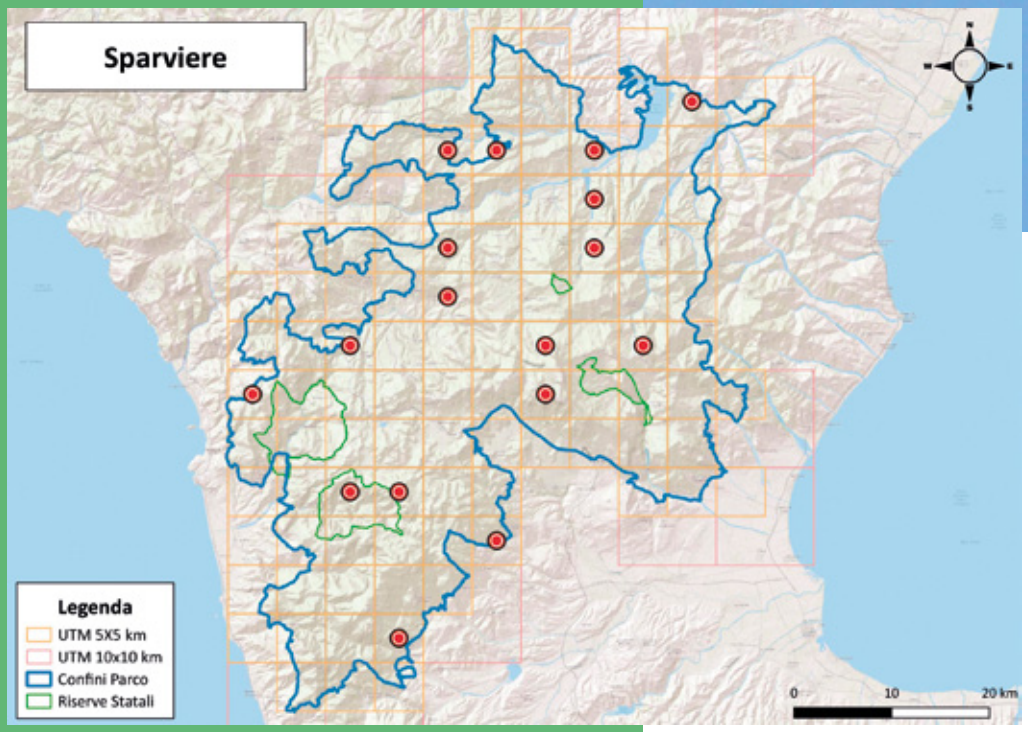
Le uccisioni illegali, sia dirette che indirette tramite l'utilizzo di bocconi avvelenati, rappresentano ad oggi la minaccia principale per la conservazione di questa specie. Lo sviluppo delle attività ludico-ricreative, quali soprattutto l'arrampicata sportiva, potrebbe inoltre rappresentare un fattore limitante per il disturbo ai potenziali siti riproduttivi.

Foto di **Sandro Barile**

Sparviere

Accipiter nisus
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

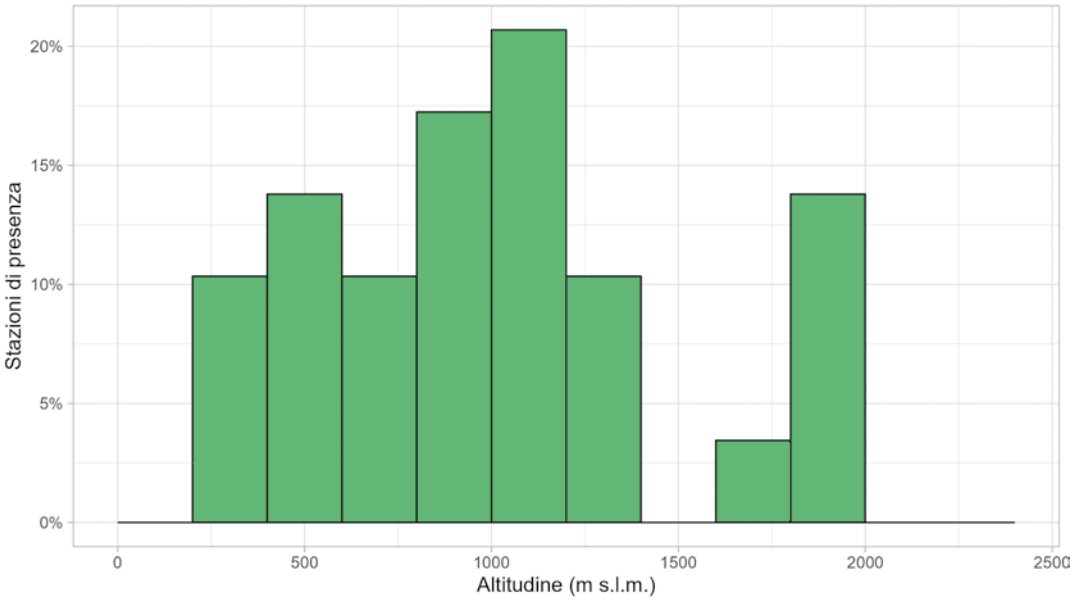
Specie sedentaria e parzialmente migratrice, è distribuita in gran parte d'Italia con areale più continuo nelle regioni del nord e lungo la dorsale appenninica, mentre risulta molto localizzata in Sicilia e Sardegna e del tutto assente da mapi settori della Puglia (Guenzani 2022). Per la riproduzione utilizza complessi boscosi diversificati in ambito collinare e montano, circondati da radure e aree aperte, in prevalenza entro quote comprese tra i 500 e 1600 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2003, 2018).

In Basilicata lo sparviere riuslta ampiamente diffuso sia nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano che pressoi rilievi del Parco Regionale Gallipoli-Cognato, Piccole dolomiti lucane (Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco Nazionale del Pollino, la specie non è apparsa particolarmente diffusa, essendo stato riscontrato nel 16,5% dei quadranti indagati.

Nel versante lucano del Parco risulta più frequente, con osservazioni lungo la valle del Sinni e presso i compren-



sori limitrofi. Nel versante calabro è apparso decisamente più raro e localizzato, anche se non si esclude una maggiore diffusione nell'area dei monti di Orsomarso.

Habitat

Specie rilevata tra i 300 e i 1800 m s.l.m. anche se risulta presente con maggiore frequenza intorno agli 800-1000 m. Sembra evitare i settori forestali più e maturi, mentre risulta più a suo agio presso formazioni boschive ceduate e discontinue, spesso a ridosso di pascoli o arbusteti.

Conservazione

Le principali minacce sono costituite dalla distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo e trofico; subisce l'impatto venatorio, pur essendo specie protetta, inoltre è minacciata dalla collisione con cavi aerei e contaminazione da pesticidi.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Foto di **Egidio Fulco**

Astore

Accipiter gentilis
(Linnaeus, 1758)

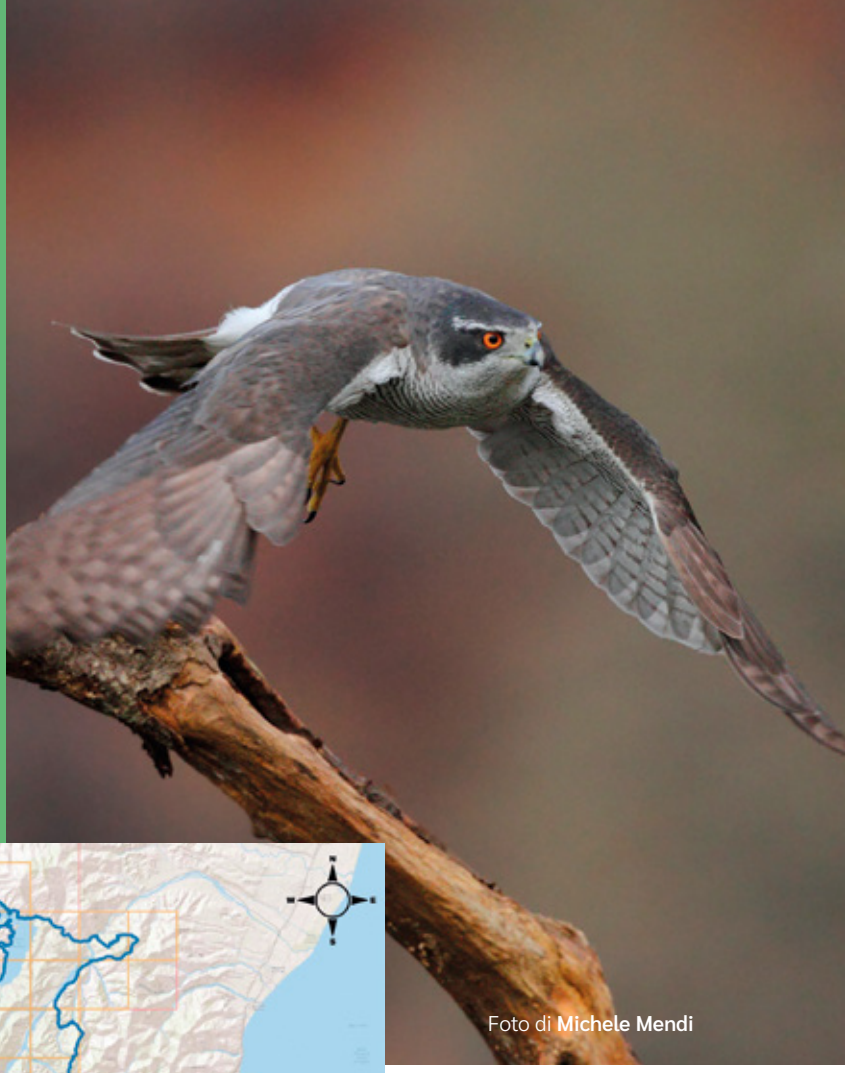
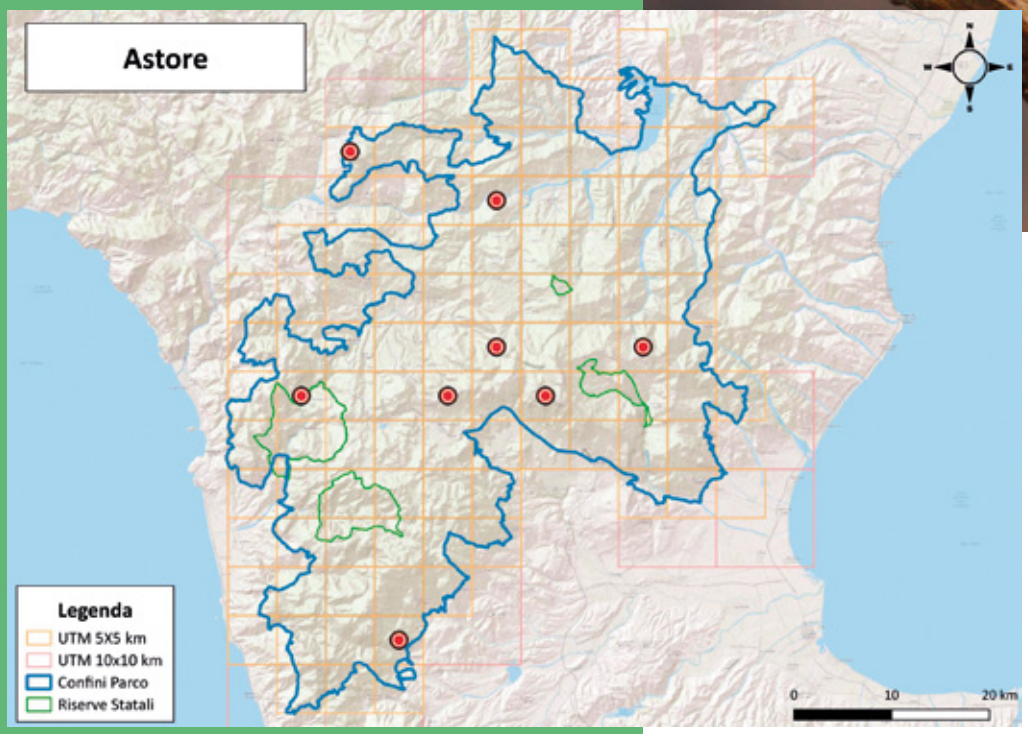


Foto di **Michele Mendi**



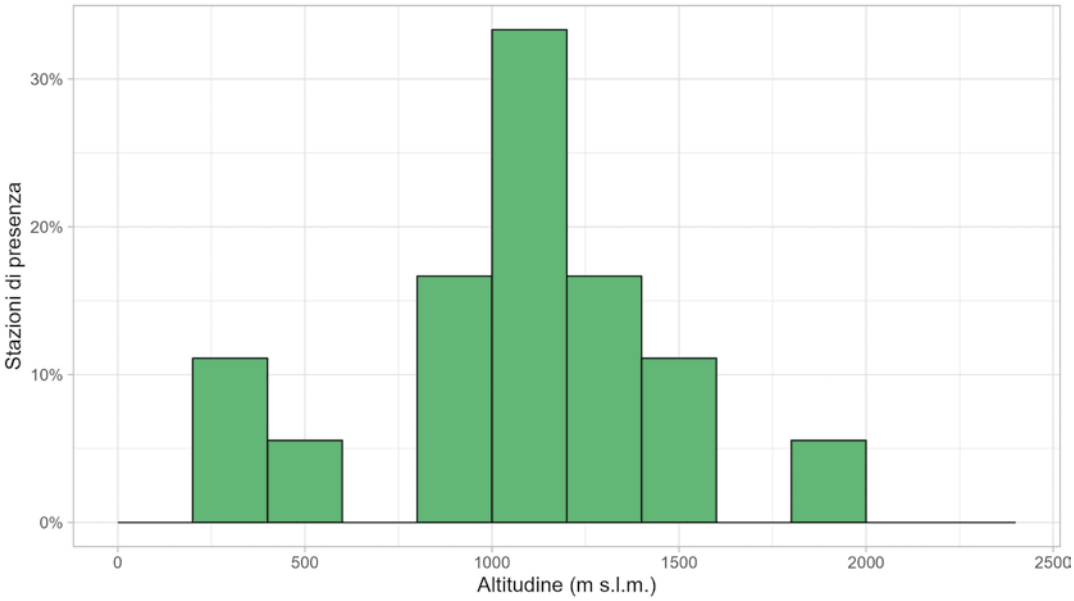
Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie prevalentemente sedentaria, in Italia è considerata anche migratrice ed erratica, soprattutto nei mesi invernali, quando singoli individui possono frequentare aree molto distanti dai luoghi di nidificazioni, spesso presso zone umide o zone costiere. L'astore è diffuso principalmente lungo l'arco alpino e Appennino settentrionale, mentre risulta più localizzato in Italia centrale e meridionale, dove è presente unicamente lungo la dorsale appenninica (Benussi 2022). Nidifica in boschi maturi di varia natura e composizione, preferendo i boschi puri di conifere o misti con latifoglie, prossimi ad aree aperte quali prati, radure ecc., tendendo ad evitare aree soggette a manutenzione boschiva. Predilige quote altitudinali comprese tra 400 e 1700 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2003, 2018). In Basilicata la nidificazione della specie è nota soltanto per poche aree del Parco



Nazionale dell'Appennino Lucano e del Parco Regionale di Gallipoli-Cognato, dove risulta oggettivamente rara (Fulco 2014, Fulco et al. 2021), mentre in Calabria sembra discretamente diffusa nei boschi della Sila (Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine, l'astore è risultato decisamente raro e localizzato, essendo stato riscontrato soltanto nel 7,7% dei quadranti indagati. Le osservazioni sono soprattutto riferite al versante calabro del Parco, dove frequenta i versanti meridionali del massiccio del Pollino e i monti di Orsomarso. Rilevato anche nell'alta valle del Sinni e presso il monte Alpi. A causa dell'estrema elusività della specie in periodo riproduttivo, non è stato possibile verificarne l'avvenuta riproduzione, tuttavia i numerosi avvistamenti anche di individui giovani e immaturi durante tutto l'anno, confermerebbero la presenza di una popolazione stabile.

Habitat

Osservato prevalentemente in aree montane comprese tra 800 e 1400 m s.l.m., dove frequenta foreste ad alto fusto di latifoglie, talvolta miste a conifere.

Conservazione

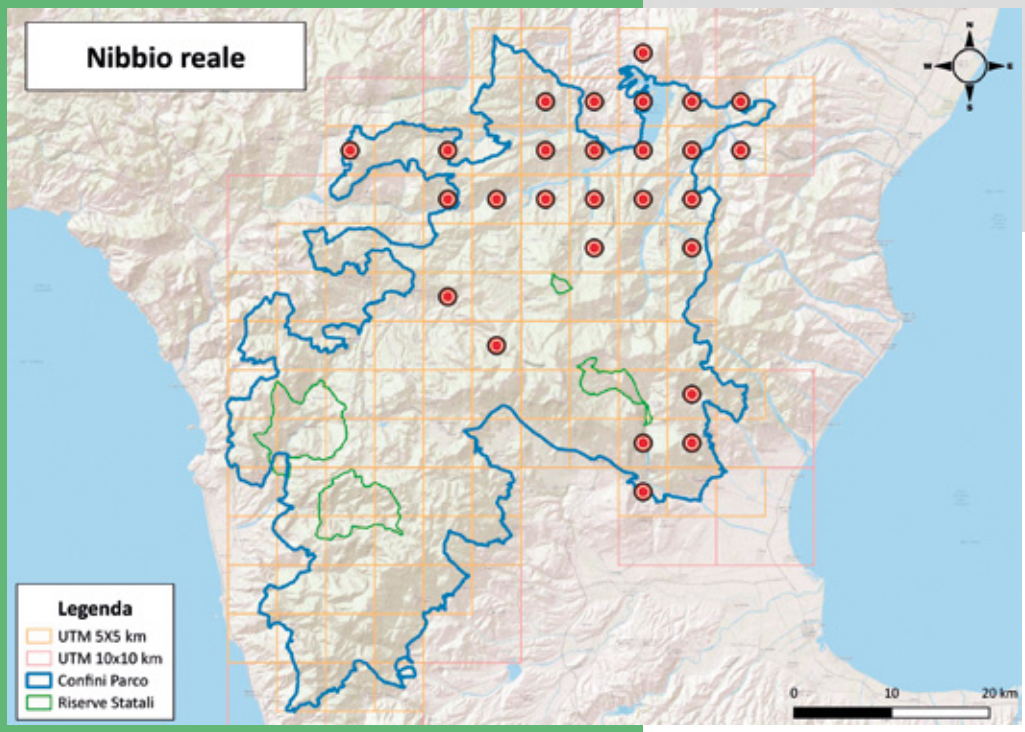
Le principali minacce sono costituite dalla distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo e trofico. La specie sembrerebbe essere estremamente sensibile ad incaute azioni di gestione forestale.

Foto di **Renzo Stimolo**

Nibbio reale

Milvus milvus
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli All. I

Lista Rossa Nazionale VU

SPEC 1

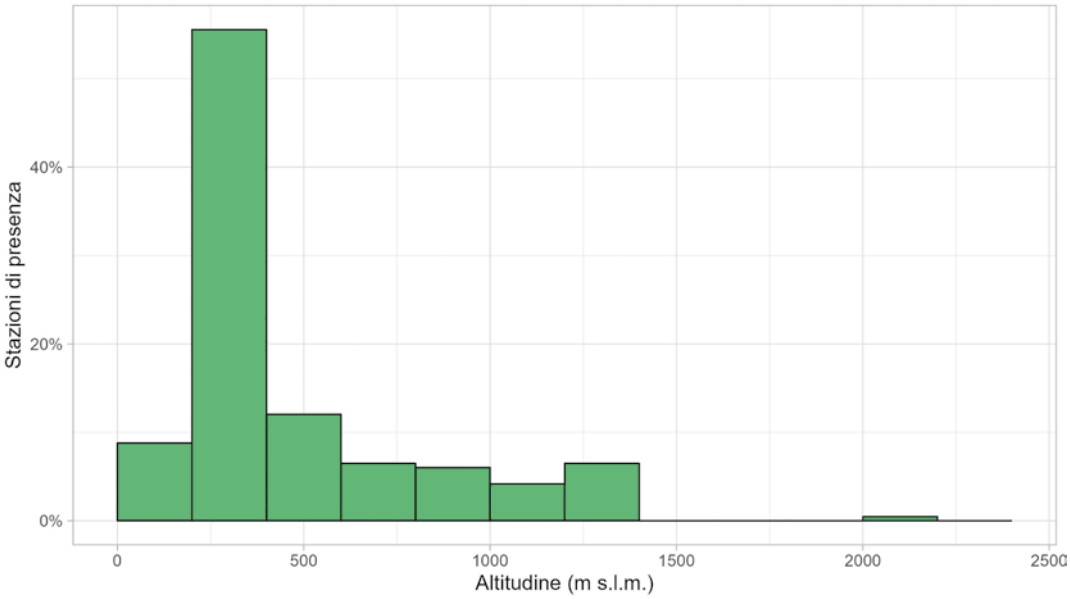
Distribuzione in Italia

Specie distribuita in poche aree del Centro-Sud, con popolazione principale concentrata in Basilicata dove risulta presente oltre il 60% dell'intera popolazione nazionale, mentre in Calabria l'areale è estremamente ridotto e limitato a pochi siti dell'Alto ionio cosentino e della Sila greca. Popolazioni significative sono note per l'Abruzzo, il Molise, l'alto Lazio e la Maremma toscana, con recenti segnali di un incremento dell'areale anche nelle regioni del Centro-Nord (Fulco 2022).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco Nazionale del Pollino il nibbio reale è stato rilevato in 27 particelle, con un indice di diffusione pari al 26,2%. La distribuzione è fortemente sbilanciata nel versante lucano, dove le popolazioni principali interessano le medie valli del Sinni e del Sarmento, le colline a ridosso dell'invaso di monte Cotugno e la valle del Serrapotamo.

È significativo un piccolo areale situato nel versante calabro, nel comprensorio del Raganello, con almeno 4-5



coppie stimate tra Civita, San Lorenzo Bellizzi e Alessandria del Carretto. Popolazioni isolate riguardano infine, la valle del Mercure ad ovest e il massiccio del monte Alpi a nord. Al di fuori del periodo riproduttivo sono noti almeno 4 dormitori utilizzati durante la stagione invernale e oggetto di specifico monitoraggio nel periodo 2010-2016 (Fulco et al. 2017).
I singoli *roost*, sono stati frequentati da contingenti variabili da poche unità, fino ad oltre 150 individui nei siti più idonei.

Habitat

Per la nidificazione predilige aree eterogenee dove formazioni forestali discontinue si alternano a seminativi, pascoli e arbusteti, spesso situate in contesti accidentati ma sempre moderatamente boscati.
In periodo riproduttivo, la specie è stata rilevata sempre al di sotto dei 1400 m di quota, con una netta predilezione per le aree collinari, dove raggiunge le massime frequenze entro i 400 m s.l.m. Si segnalano presenze occasionali intorno ai 2000 m di quota, riferibili con tutta probabilità a soggetti in dispersione post-riproduttiva.

Conservazione

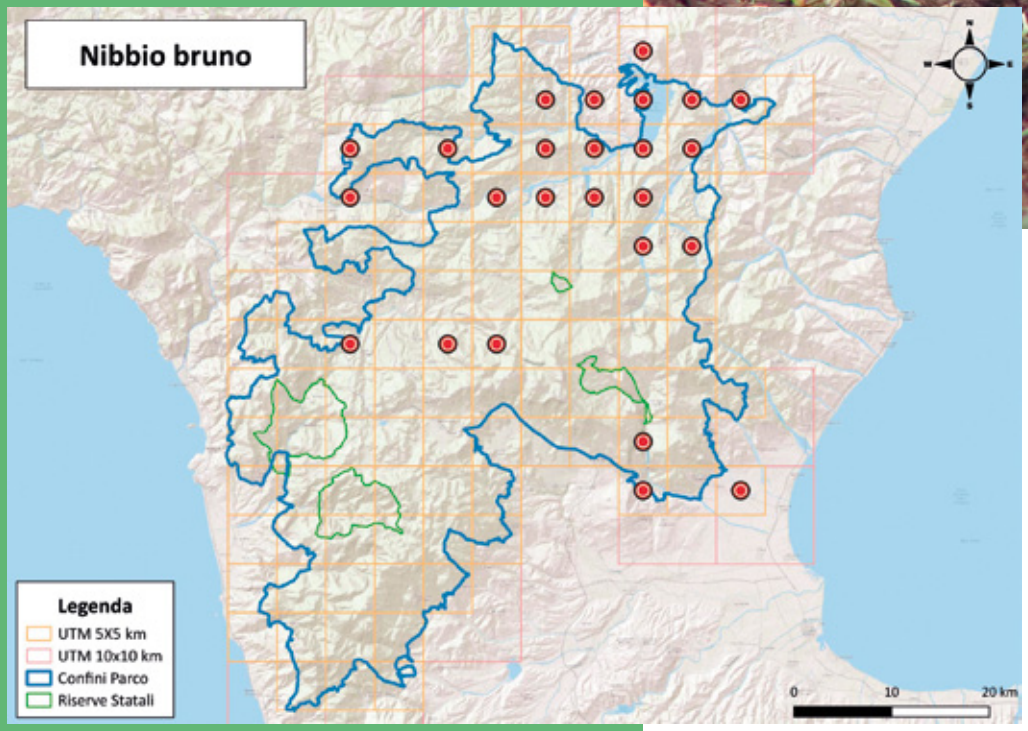
I principali fattori di rischio sono attribuibili alla semplificazione del paesaggio agrario, che sottrae elementi utili alla nidificazione, alle uccisioni illegali e all'impatto contro cavi sospesi. Un elemento non secondario è rappresentato dalle intossicazioni derivanti dall'uso illegale di bocconi avvelenati.

Foto di **Egidio Fulco**

Nibbio bruno

Milvus migrans
(Boddaert, 1783)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



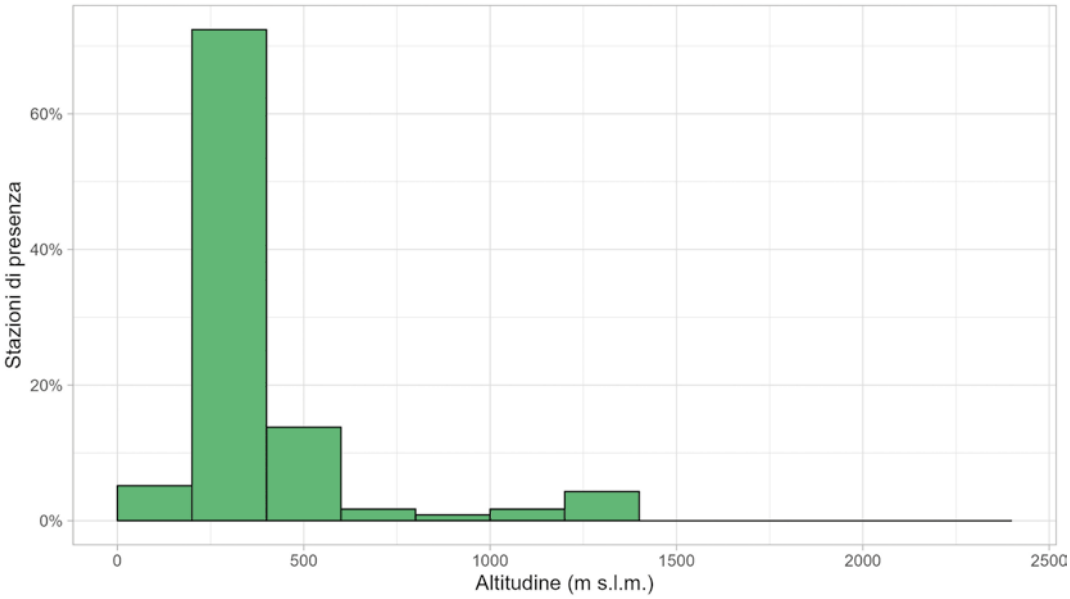
Direttiva Uccelli All.1
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 3

Distribuzione in Italia

Specie migratrice a lungo raggio e visitatrice estiva, nidifica in Italia con un areale disomogeneo e popolazioni più continue lungo le Prealpi, presso le aree collinari del medio Tirreno e in buona parte dell'Appennino meridionale (Marotto 2022). In Basilicata è presente un'importante popolazione, stimata in 200-300 coppie (Allavena et al. 2007) mentre in Calabria risulta poco comune come nidificante con non più di 20 coppie stimate intorno alla metà degli anni 2000 e concentrate nel Marchesato crotonese (Urso et al. 2007).

Distribuzione nel Parco

Il nibbio bruno è distribuito principalmente nel versante lucano, dove risulta molto frequente lungo le valli del Sinni e del Sarmento, con popolazioni cospicue anche lungo il torrente Serrapotamo. Buone densità sono state



rilevate anche nei territori di media montagna tra San Severino lucano e Viggianello, dove la specie si spinge fin ad oltre 1000 m di quota. Sono state infine rinvenute popolazioni isolate nella valle del Mercure e presso Civita, dove nidificano non più di 3-4 coppie.

Habitat

Nonostante frequenti anche quote prossime ai 1400 m, si tratta di una specie essenzialmente termofila, che mostra una spiccata tendenza per le aree collinari e di fondovalle, con massima diffusione intorno ai 300 m s.l.m. È infatti praticamente assente dalle principali vette del Parco, mentre risulta molto comune in aree golenali, dove nidifica con colonie lasse in boscaglie igrofile e, secondariamente, in boschi termofili di media montagna. Del tutto assente dalle grandi formazioni forestali continue, predilige ambienti mosaicizzati rappresentati dagli agro-sistemi tradizionali che caratterizzano gran parte della collina lucana.

Conservazione

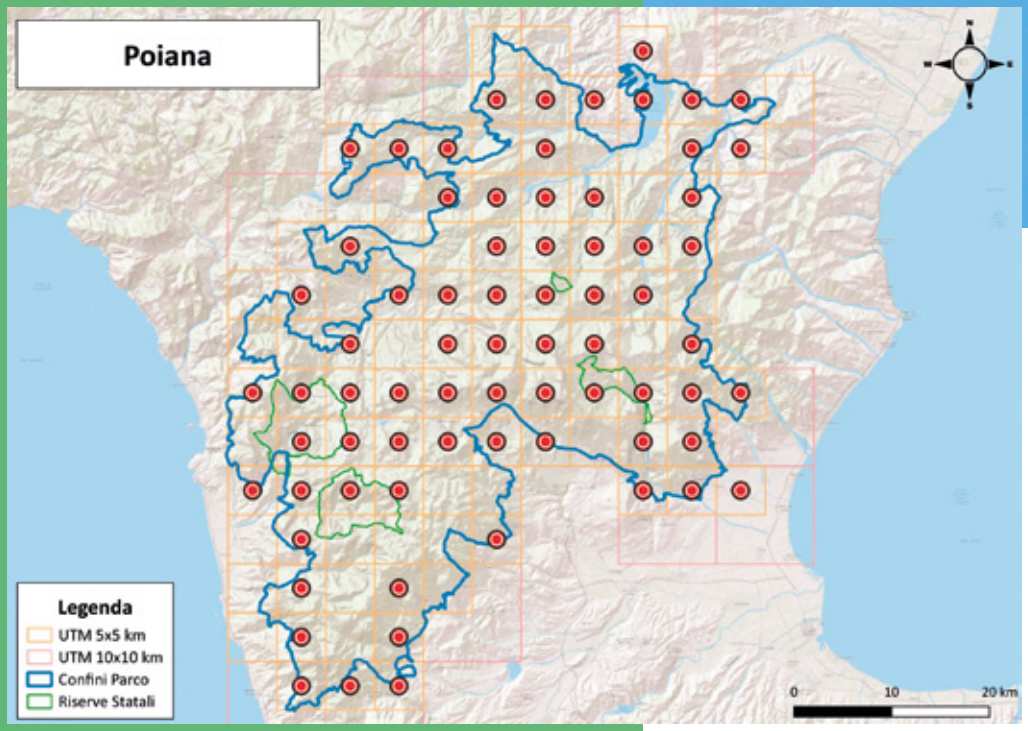
Specie tipicamente opportunista, si ciba spesso di carcasse di altri animali e rifiuti alimentari. Questo comportamento lo espone al rischio di intossicazione, soprattutto a causa dell'ingestione di bocconi avvelenati, pratica illegale ancora in uso in alcuni ambiti del comprensorio.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Poiana

Buteo buteo
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale -

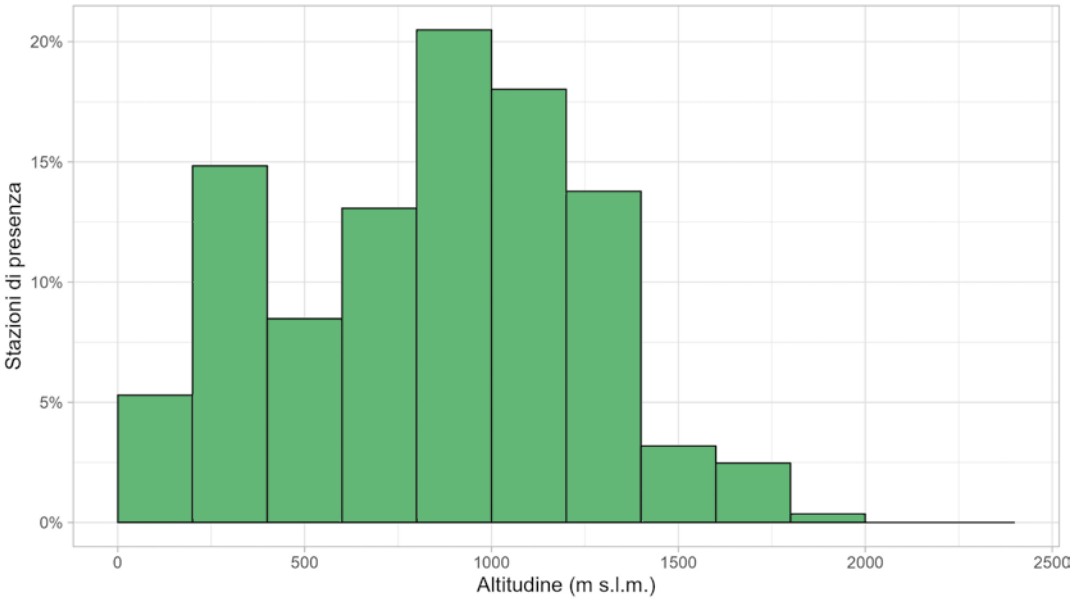
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie sedentaria e nidificante in tutta Italia, salvo che in alcuni settori padani e in parte della Puglia (Carabella 2022). Utilizza per la riproduzione complessi boscati di varia natura, purché poco disturbati e ricchi di alberi alti, non distanti da aree aperte e radure che utilizza come territorio di caccia, prevalentemente a quote comprese tra il livello del mare e 1500 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2003, 2018). In Appennino meridionale la popolazione nidificante è molto comune e diffusa, soprattutto nel settore collinare e pedemontano tra i 300 e 1000 m s.l.m. Nel corso dell'inverno la popolazione stanziale si accresce notevolmente a seguito dell'arrivo di contingenti migratori e svernanti provenienti dall'Europa settentrionale.

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine, la poiana è risultata ampiamen-



te distribuita risultando il rapace con areale più ampio con un indice di diffusione superiore al 70%. Di fatto sembra assente solo dai complessi forestali più continui, come le foreste dell'Orsomarso, e dalle vette più elevate del massiccio.

Habitat

La poiana è comunemente osservabile in quasi tutte le tipologie ambientali presenti, frequentando sia aree forestali, purché di moderata estensione, che le boscaglie ripariali. Frequente anche in aree agricole eterogenee dove si riproduce utilizzando filari alberati o piccoli boschetti residui.

Le densità più elevate si riscontrano tra i 300 e i 1400 m di quota. Spesso si osservano individui in caccia anche a quote superiori, in corrispondenza delle praterie sommitali, che vengono frequentate soprattutto a scopo trofico.

Conservazione

Le principali minacce sono costituite dalla distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo e trofico e dalla collisione con cavi aerei.

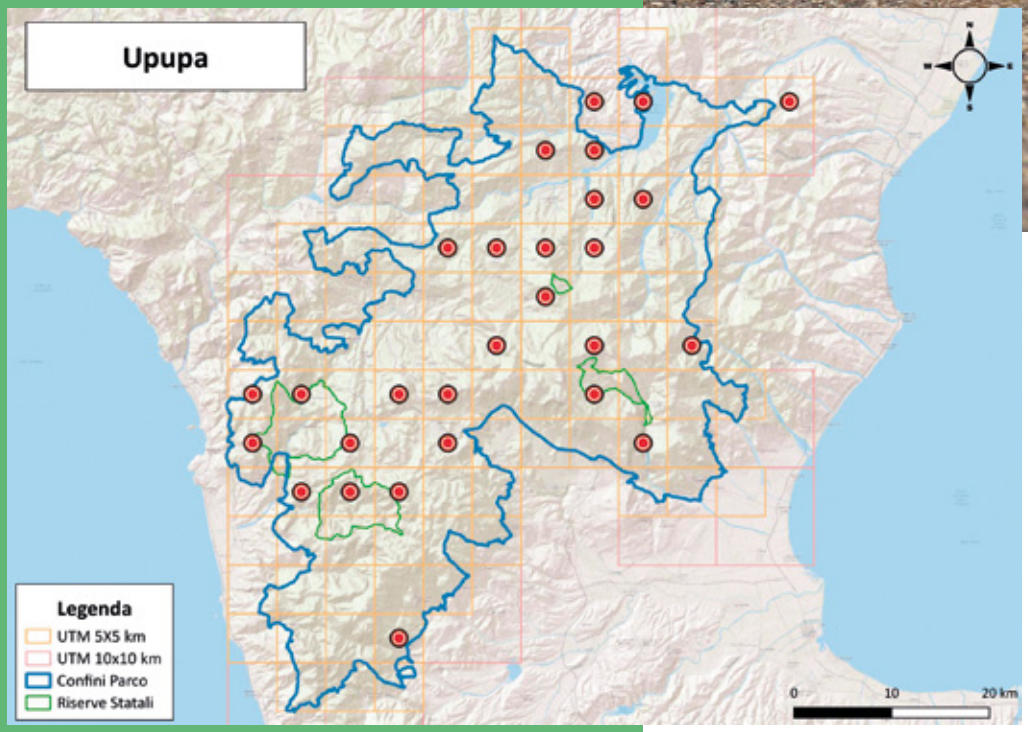
Nel Parco la specie non presenta particolari problematiche e criticità, in alcuni casi è stata riscontrata la mortalità a seguito di impatto con le vetture in transito sulla rete stradale principale.

Foto di **Egidio Fulco**

Upupa

Upupa epops
Linnaeus, 1758

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

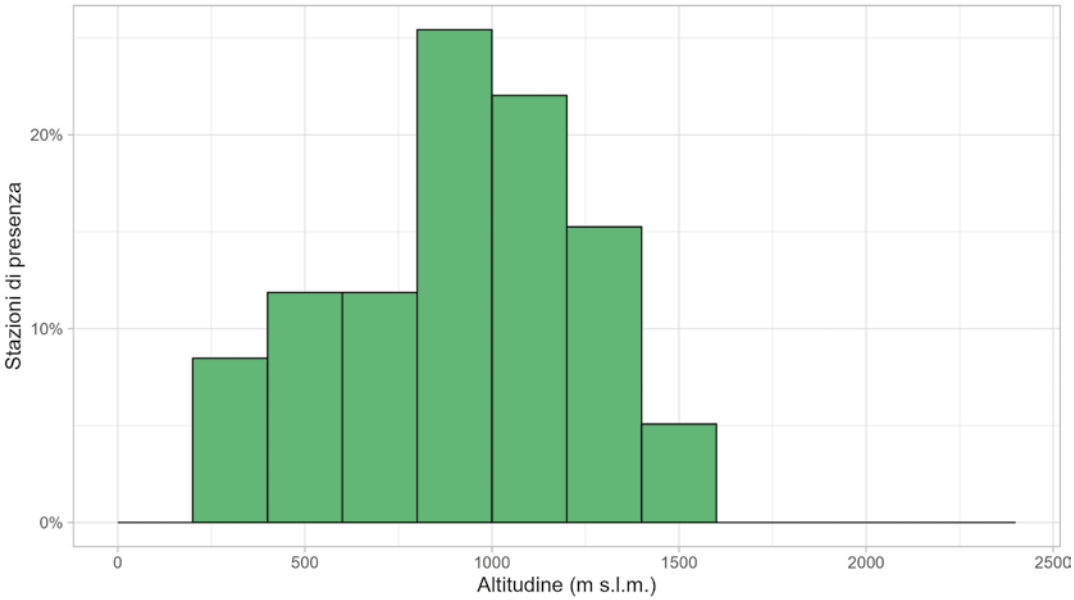
SPEC -

Distribuzione in Italia

In Italia la specie è prevalentemente migratrice e nidificante in tutte le regioni, con popolazioni svernanti regolarmente solo in Sicilia e Sardegna e pochi vuoti di areale soprattutto in corrispondenza dei settori alpini di nord-est (Scandolara 2022). Nidifica in ambienti aperti diversificati con presenza di boschetti, filari o anche grandi alberi sparsi, purché circondati da incolti erbosi; presente anche in ambienti agricoli, aree ecotonali e boschi misti di varia composizione, prediligendo quote entro gli 800-1000 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2007). In Appennino meridionale, l'upupa risulta piuttosto diffusa in ambienti agricoli eterogenei collinari e di media montagna (Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

All'interno del Parco, l'upupa presenta una distribuzione poco omogenea, con indice di diffusione pari al 27% e assenze rilevate in ampi settori del territorio, soprattutto nel versante calabro. Negli estremi settori meridionali è stata riscontrata unicamente lungo la valle del fiu-



me Rosa, tuttavia è plausibile che la distribuzione possa essere un po' più ampia di quanto riportato in cartina.

Habitat

Osservata sia in boschi termofili radi che, soprattutto, in agrosistemi complessi dove nidifica sostanzialmente in cavità preesistenti in grossi tronchi o anche in fessure dei muri, spesso in strutture ruderali. Sembra assente dalle grandi estensioni forestali come pure dalle praterie sommitali. Le maggiori densità sono state infatti rilevate tra 300 e 1200 m di quota.

Conservazione

Le principali minacce sono riconducibili dalla trasformazione degli agrosistemi tradizionali, soprattutto per la riduzione di siepi e filari alberati. L'utilizzo di pesticidi in agricoltura rappresenta un'altra importante minaccia per la specie.

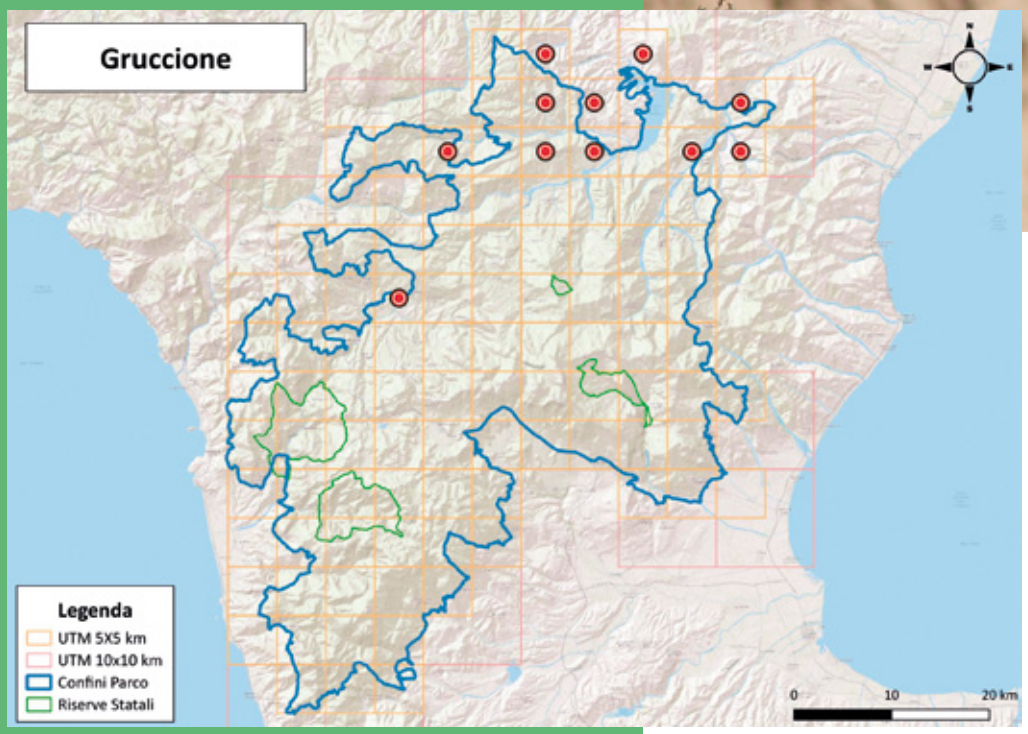
Foto di **Egidio Fulco**

Foto di **Egidio Fulco**

Gruccione

Merops apiaster
Linnaeus, 1758

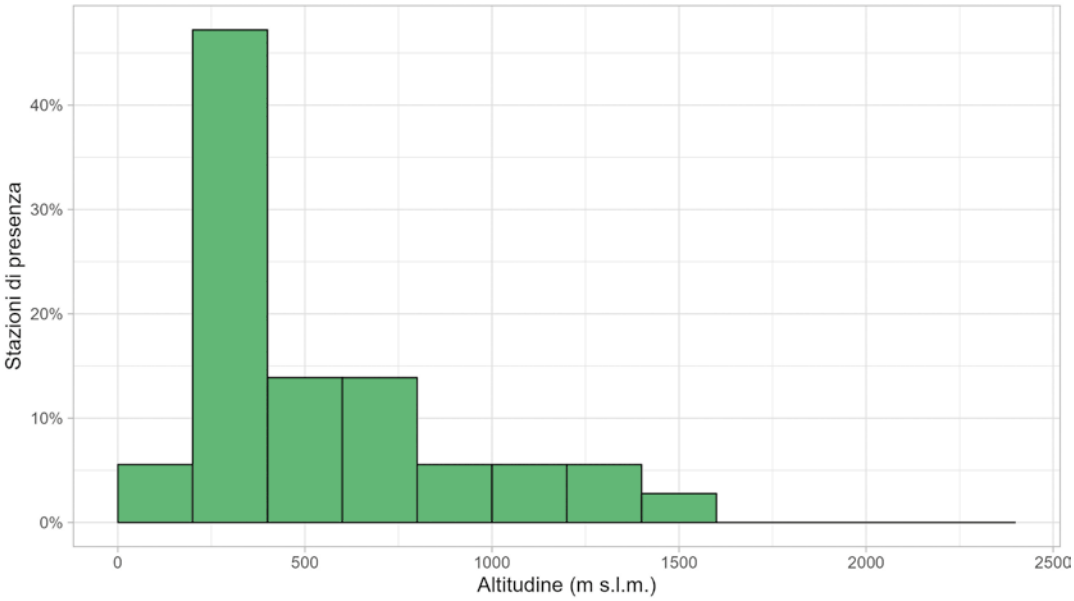
Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 3

Distribuzione in Italia

Specie migratrice e nidificante in Italia, ha conosciuto una notevole espansione di areale e incremento numerico nel corso del ventesimo secolo (Brichetti e Fracasso 2007). Distribuita in buona parte della Penisola, dove sembra assente solo dalla dorsale appenninica e dall'arco alpino, avendo occupato buona parte dei settori planiziali e collinari (Maselli 2022). Nidifica in colonie o coppie sparse, prevalentemente in ambienti aperti e soleggiati con vegetazione arboreo-arbustiva scarsa o discontinua, substrati sabbiosi, argillosi e terrosi, idonei alla costruzione dei nidi. In Appennino meridionale il gruccione è considerato in espansione nelle zone collinari del potentino anche all'interno del territorio del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano e nel Parco Regionale di Gallipoli-Cognato (Fulco 2014, Fulco et al. 2022).



Distribuzione nel Parco

Nel territorio del Parco, il gruccione è stato rilevato come nidificante soltanto in territorio lucano, dove nidifica lungo la media valle del Sinni, presso l'invaso di monte Cotugno e nella valle del Sarmento. Osservazioni di piccole colonie o coppie sparse anche nel settore centrale, lungo il corso del fiume Mercure. In territorio calabro è nota la nidificazione lungo il torrente Raganello, ma appena al di fuori dei confini dell'area protetta, per cui il sito non è stato ripotato in cartina. In virtù del fenomeno espansivo tuttora in corso, è plausibile che nell'immediato futuro la specie possa colonizzare anche altri ambiti idonei del comprensorio.

Habitat

Le nidificazioni sono avvenute sempre tra 200 e 500 m s.l.m., in prossimità di sponde fluviali incoerenti e pareti di roccia sedimentaria o calanchi. Le segnalazioni a quote comprese tra 600 e 800 m s.l.m. si riferiscono a nidificazioni solo possibili, poiché non sono emersi elementi utili ad accertarne l'effettiva riproduzione, mentre a quote superiori verosimilmente si tratta di individui in attività trofica o spostamento.

Conservazione

Le principali minacce sono costituite dalla distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo oltre che dall'uso di pesticidi in agricoltura che determinano un calo degli invertebrati di cui si nutre.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Ghiandaia marina

Coracias garrulus
Linnaeus, 1758

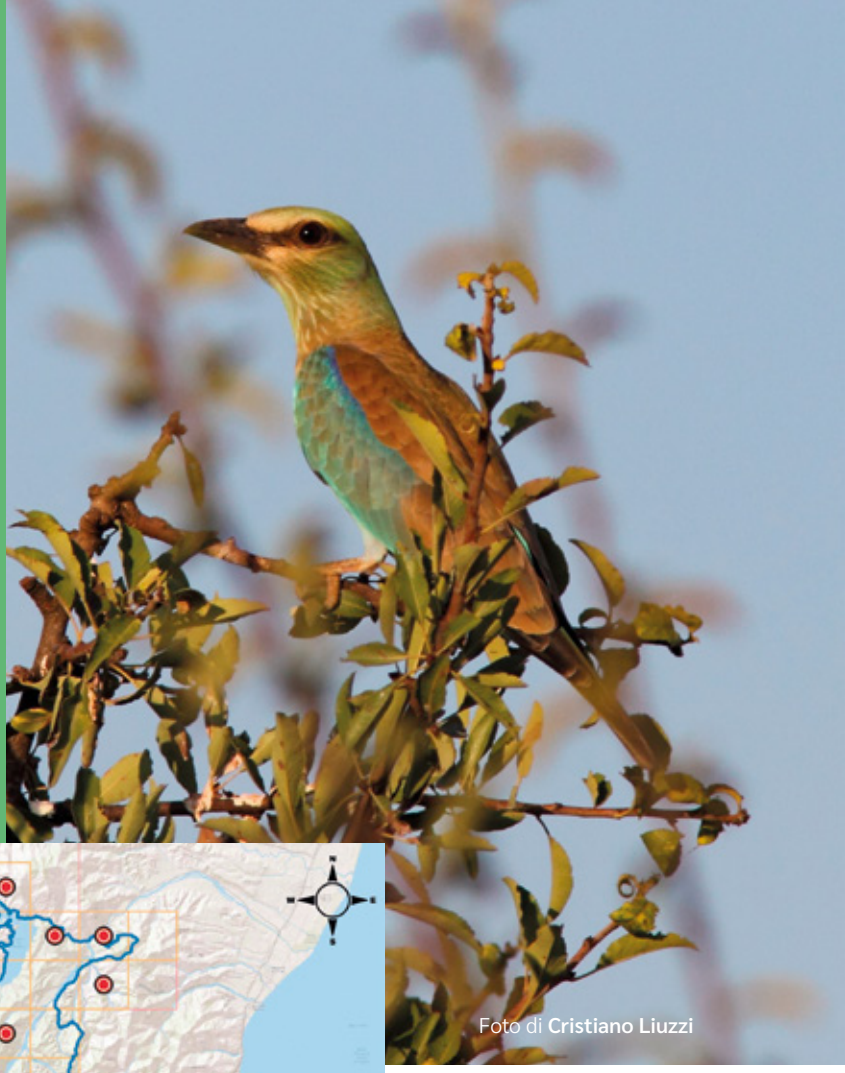
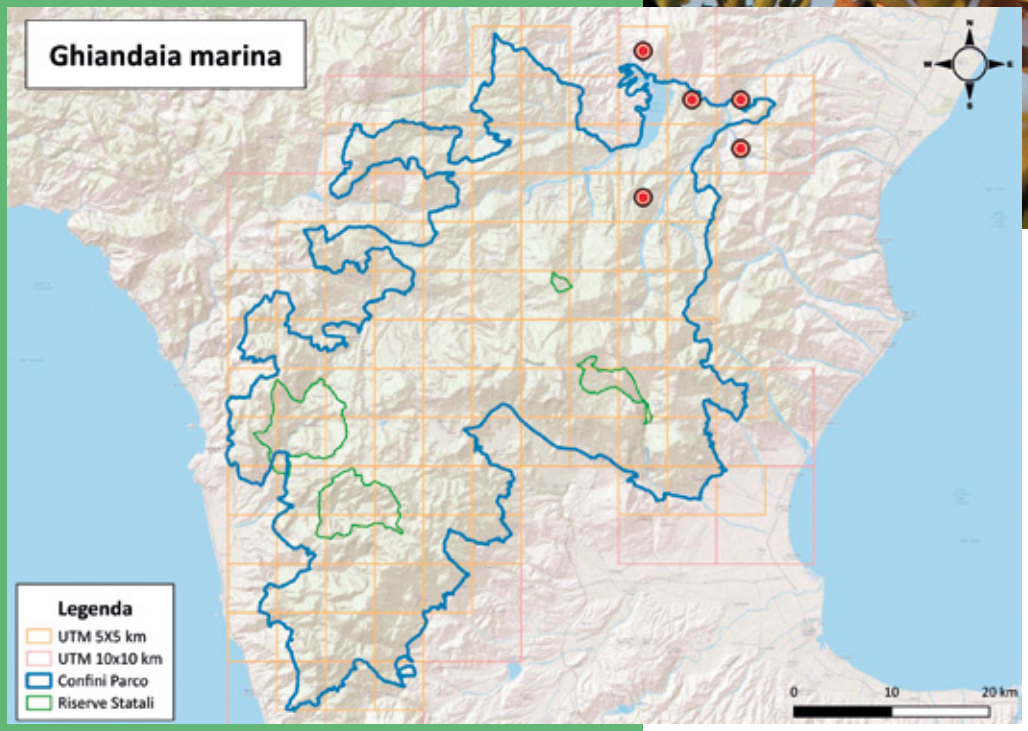


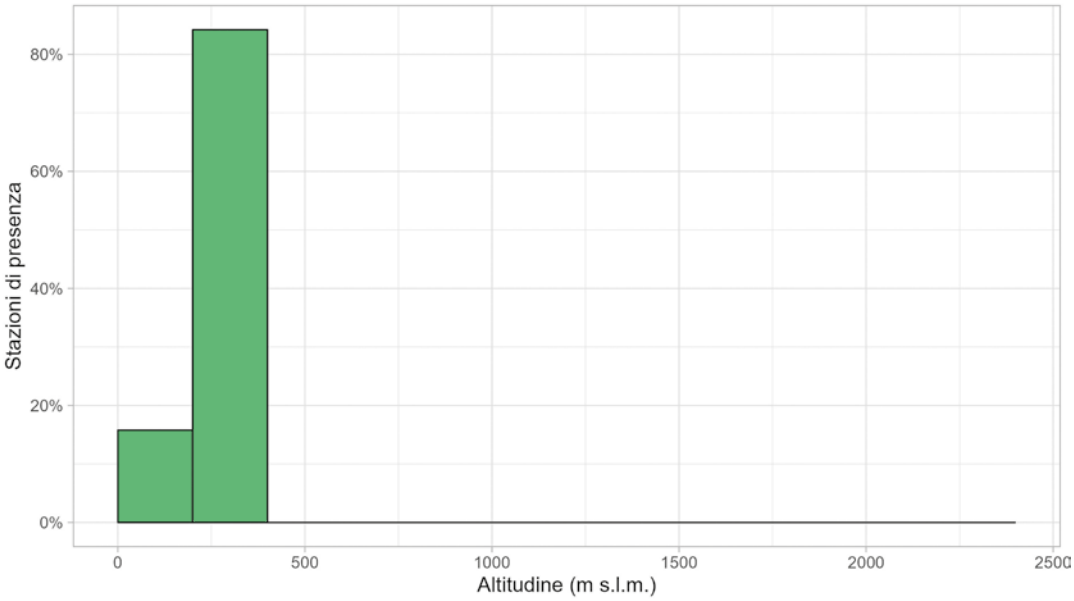
Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli All. 1
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 2

Distribuzione in Italia

In Italia la specie è migratrice e nidificante, con areale principale in Puglia-Basilicata, Calabria ionica e settori collinari di Lazio e Toscana.
Recenti fenomeni espansivi hanno portato alla colonizzazione di parte della Pianura Padana e di ambiti collinari di Abruzzo e Molise (Meschini 2022). Per la riproduzione utilizza ambienti agricoli eterogenei sia in pianura che collina, caratterizzati da clima caldo e secco, aree aperte come incolti e pascoli purché siano presenti di alberi, manufatti o ruderi ricchi di cavità idonee alla costruzione del nido.
In Appennino meridionale, la specie risulta scarsamente diffusa ed utilizza generalmente colture arboree e lembi di vegetazione naturale (Fulco et al. 2015), casi recenti di nidificazione riscontrati nel Parco di Gallipoli-Cognato (Fulco et al. 2021).



Distribuzione nel Parco

Nel territorio del Parco, la ghiandaia marina è risultata localizzata nel settore nord-orientale, dove è stata riscontrata la presenza regolare di alcune coppie in agro di Valsinni e Senise lungo la valle del Sinni, presso l'invaso di Monte Cotugno e lungo la valle del Sarmento, tra Noepoli e San Giorgio lucano. Nidificazioni rilevate anche nei pressi di Cersosimo.

È plausibile che in futuro la specie possa colonizzare anche altri settori idonei della media valle del Sinni come pure lungo il versante calabro lungo il torrente Raganello.

Habitat

I siti riproduttivi sono stati rilevati a quote comprese tra 190 e 270 m s.l.m. tutti in manufatti quali ruderi e cavalcavia ricchi di fori pontai. I contesti ambientali sono caratterizzati da ambienti spiccatamente mediterranei, spesso con presenza di garighe e pascoli xerici non lontano da corpi idrici.

Conservazione

Le principali minacce sono costituite dalla riduzione dei potenziali siti riproduttivi dovuta ad incaute ristrutturazioni di vecchi edifici.

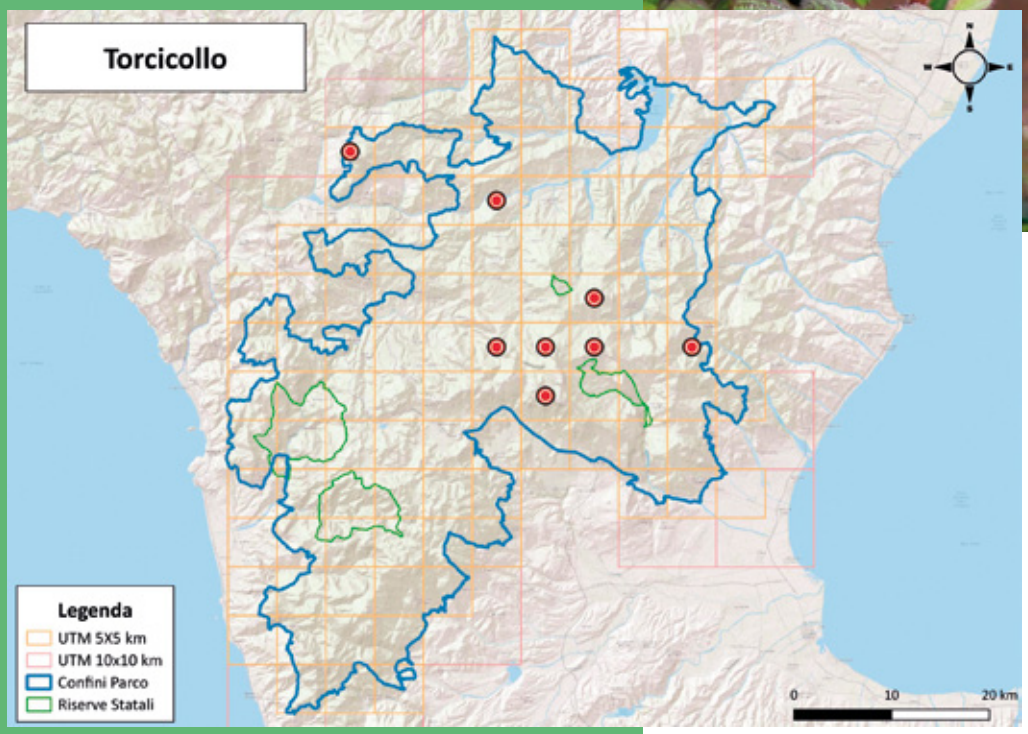
La riduzione della pastorizia può rappresentare altresì un ulteriore elemento di criticità per gli effetti indiretti dovuti alla ricolonizzazione delle fasce arbustive di ampi settori un tempo pascolati.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Torcicollo

Jynx torquilla
Linnaeus, 1758

Foto di **Cristiano Liuzzi**



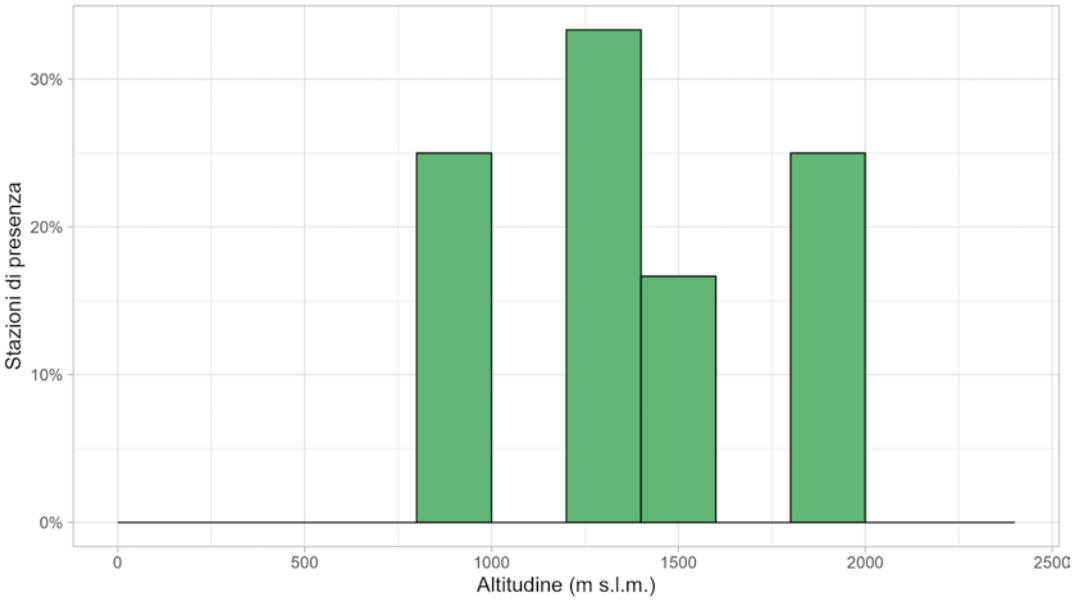
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale EN
SPEC 3

Distribuzione in Italia

Il torcicollo è distribuito in buona parte d'Italia, ma quasi ovunque con areale frammentato, soprattutto nelle regioni meridionali (Assandri 2022).
Specie probabilmente un tempo più diffusa, ha subito un forte declino in anni recenti, con contrazione d'areale e decremento delle popolazioni in gran parte del territorio nazionale (Campedelli et al. 2012).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine la sua presenza è stata confermata in sole 8 particelle, a conferma di un'effettiva rarità della specie nei contesti montani del meridione. La maggior parte delle osservazioni sono relative ad individui uditi nel caratteristico canto territoriale in pieno periodo riproduttivo, fatto salvo per un dato di nidificazione accertata in località "Bosco Magnano", presso



San Severino Lucano. L'area dove è stato osservato più di frequente corrisponde ai rilievi immediatamente a ridosso di Terranova di Pollino, San Costantino albanese e Viggianello.

Habitat

Il torcicollo è stato rilevato al margine di aree forestali, a ridosso di radure e ecotoni arboreo-arbustivi, come pure in contesti rurali tradizionali ricchi di filari alberati. Significativi i rinvenimenti di maschi in canto ad oltre 1900 m. di quota, in prossimità del limite superiore della faggeta, nella fascia di transizione con il pino loricato.

Le quote maggiormente utilizzate sono comunque comprese tra 1000 e 1500 m, coerentemente con quanto recentemente verificato anche per altri ambiti appenninici della Basilicata (Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Conservazione

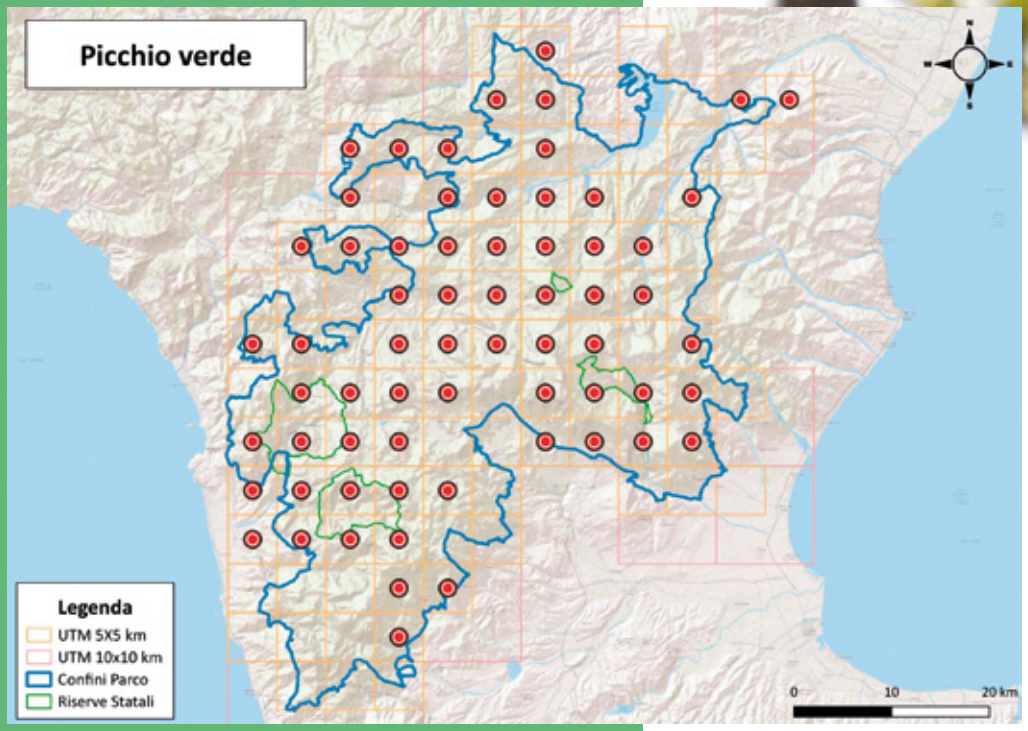
Con riferimento alle esigenze ecologiche di questa specie, non si ravvisano particolari criticità all'interno dell'area protetta, tuttavia lo stato conservazionistico è da considerarsi sfavorevole, soprattutto alla luce dei dati negativi forniti dai trend nazionali (Nardelli et al. 2015).

Foto di **Marco Bernardini**

Picchio verde

Picus viridis
Linnaeus, 1758

Foto di **Maurizio Lofiego**



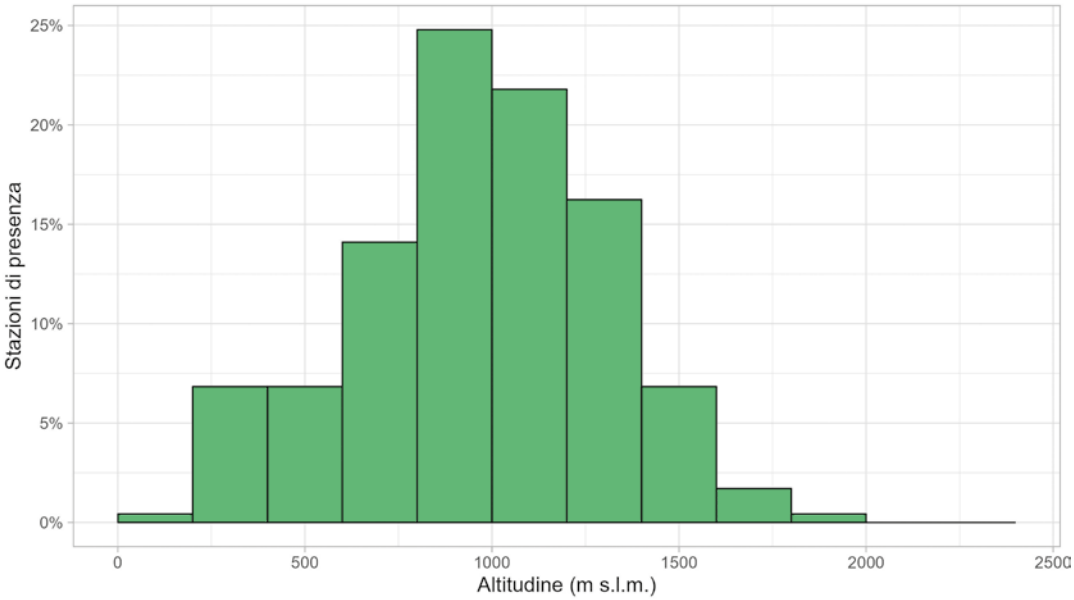
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 2

Distribuzione in Italia

Il picchio verde risulta ben distribuito in quasi tutta la Penisola, fatta eccezione di ampi settori della Puglia, mentre è del tutto assente da Sicilia e Sardegna (Saporetti 2022). Ampiamente diffuso sia lungo l'Appennino lucano che in Sila (Congi 2021, Fulco 2014, Fulco et al. 2021), è in corso un fenomeno espansivo che sta portando la specie a colonizzare anche aree collinari e di pianura, fino alle pinete costiere ioniche (Fulco 2012).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco la specie è stata rinvenuta in 65 quadranti, con un indice di diffusione che supera il 60% e appare ben distribuita in gran parte del settore nord.
È stato rinvenuto in quasi tutte le aree boscate del versante lucano, dove è virtualmente assente solo dalle colline calanchive prossime alla bassa val Sarmento.



Nel comprensorio dell'Orsomarso sembra mostrare una distribuzione meno omogenea, soltanto in parte dovuta a difetto di campionamento. È infatti possibile che in questo settore la specie sia effettivamente presente con densità medio-basse, in funzione della struttura forestale che caratterizza gran parte di questi rilievi, ricoperti da fitte fustaie di faggio, condizione ecologica poco congeniale alla specie.

Habitat

Il picchio verde predilige boschi aperti, ricchi di radure e di ecotoni sottoforma di arbusteti e prati-pascoli, non disdegnando financo le aree agricole eterogenee con presenza di siepi e filari alberati

Occupa quasi per intero il range altimetrico disponibile ma presenta maggiori frequenze di rilevamento nelle aree di media montagna, comprese tra 800 e 1400 m di quota. Record altitudinale registrato in territorio calabro a 1896 m s.l.m. al margine di una faggeta situata alle pendici di Serra Dolcedorme.

Conservazione

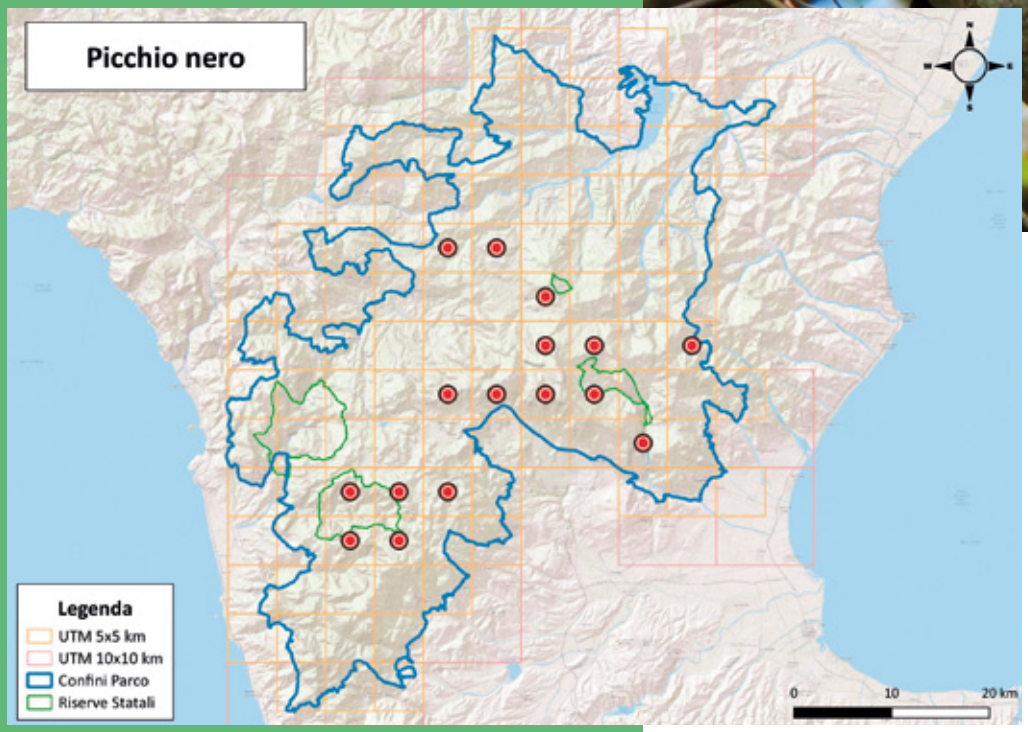
In linea generale il picchio verde soffre delle modifiche al paesaggio agrario tradizionale che prevedano la rimozione di siepi e filari alberati. È inoltre sensibile all'utilizzo di biocidi e fitofarmaci che riducono la disponibilità di formiche, principale fonte alimentare utilizzata in primavera-estate.

Tuttavia, all'interno dell'area protetta non si ravvisano particolari problemi di conservazione.

Picchio nero

Dryocopus martius
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Maurizio Lofiego**



Direttiva Uccelli All. I

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

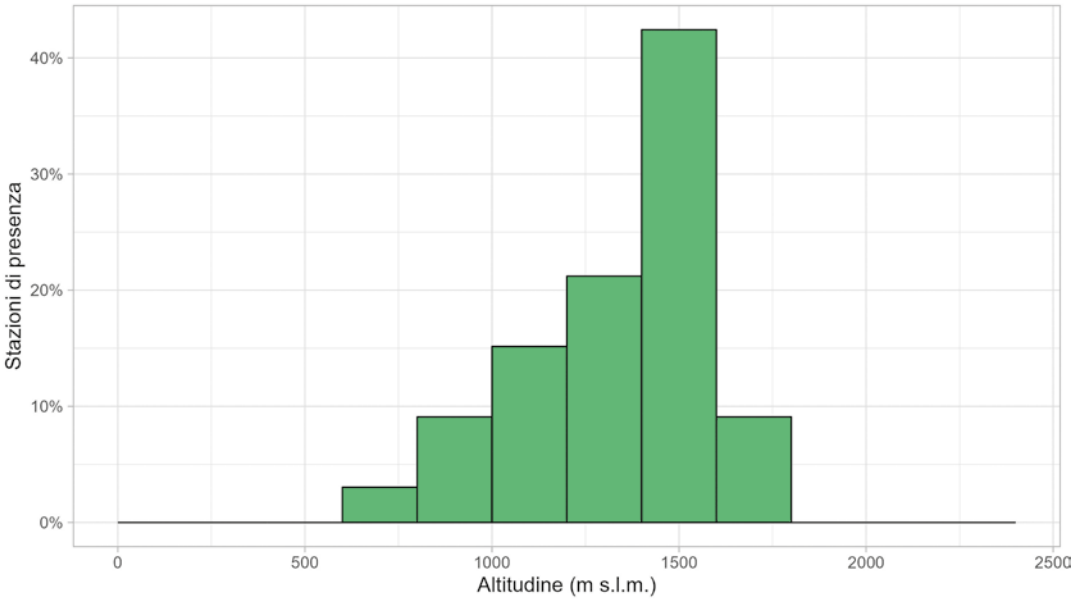
Distribuzione in Italia

L'areale italiano del picchio nero è concentrato in massima parte lungo l'arco alpino, con recenti colonizzazioni dei settori pedemontani e di pianura (Saporetti 2022). Popolazioni frammentate interessano gli Appennini settentrionali, l'Abruzzo e l'Appennino meridionale, con maggiori densità in Sila e presenze più localizzate in Aspromonte, Pollino e Cilento (Congi 2021). In Basilicata la specie è attualmente presente soltanto lungo il versante lucano del Parco del Pollino, mentre le segnalazioni nel Lagonegrese note nei primi anni '80 (Boano et al. 1985) non sono state più confermate negli anni successivi (Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

All'interno del Parco il picchio nero è stato osservato in 16 particelle, risultando così piuttosto localizzato in pochi ambiti montani del massiccio del Pollino propriamente detto e dei monti d'Orsomarso.

Le osservazioni in territorio calabro riguardano le pendici meridionali di Coppola di Paola e Serra del Prete, al



confine con la Basilicata, oltre che le estese faggete della "Fagosa". Significative le presente nella valle dell'Argentino, presso il monte Palanuda e tra San Donato di Ninea e Saracena. Sul versante lucano nidifica nelle faggete miste ad abete bianco che interessano i versanti settentrionali del massiccio del Pollino, in territorio di Terranova di Pollino e San Severino lucano.
Rilevato anche in faggete pure lungo le pendici di Serra del Prete e Timpone di Murzio, a ridosso dei piani di Vaquarro. Interessanti le nidificazioni accertate presso il Bosco Magnano trova il suo limite altitudinale inferiore a circa 690 m s.l.m.

Habitat

Frequenta soprattutto faggete mature, spesso miste ad abete bianco, ma è stato rinvenuto anche in fustaie di cerro. Le maggiori frequenze di rilevamento riguardano le quote comprese tra 1200 e 1600 m, coerentemente con l'estensione delle principali foreste di faggio. Limite altimetrico rilevato a 1770 m, presso il bosco della Fagosa, in territorio di Cerchiara di Calabria.

Conservazione

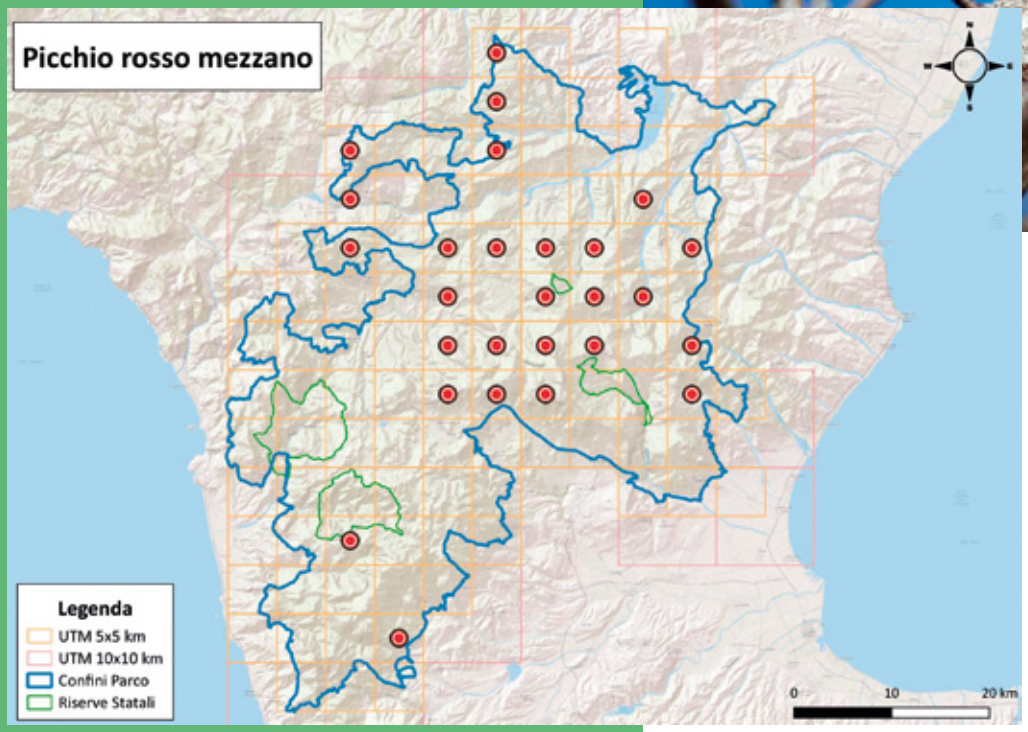
La tutela di questa specie è indissolubilmente legata al mantenimento di foreste montane ad alto fusto, con abbondante presenza di alberi vetusti.
Le pratiche selvicolturali volte alla ceduazione, l'apertura di piste forestali e la realizzazione di nuove strade, costituiscono elementi di forte criticità a causa della sottrazione e frammentazione di habitat idoneo alla riproduzione.

Foto di **Maurizio Lofiego**

Picchio rosso mezzano

Leiopicus medius
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli All. I

Lista Rossa Nazionale VU

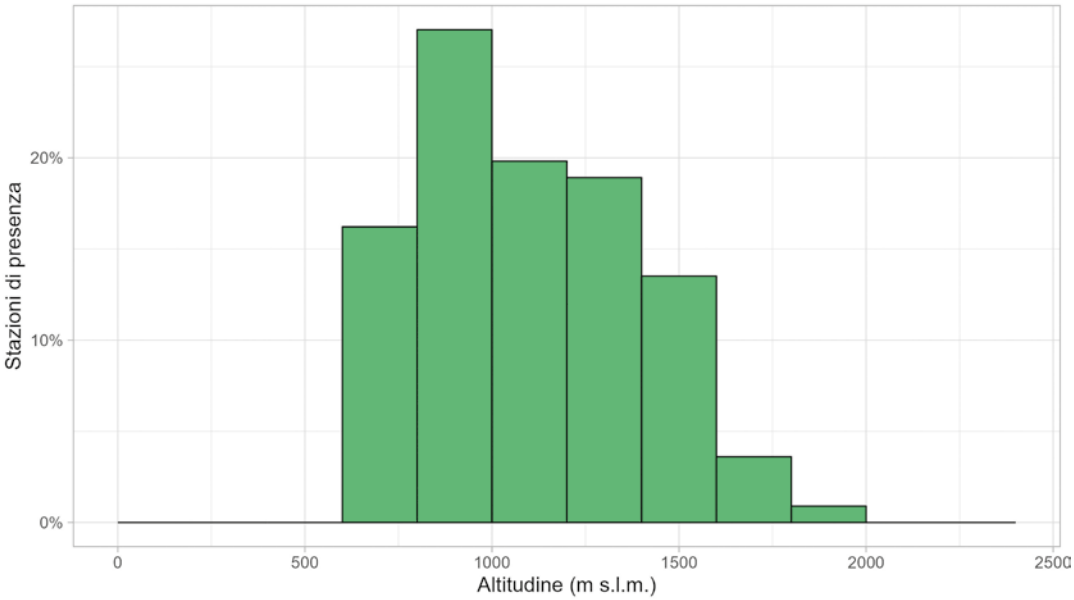
SPEC -

Distribuzione in Italia

L'areale italiano del Picchio rosso mezzano si sviluppa principalmente nella porzione centro-meridionale dell'Appennino, con maggiore diffusione in Basilicata, dove sono state registrate densità molto elevate sia in faggete che, soprattutto, in cerrete mature (Fulco 2014; Fulco 2015). Popolazioni isolate sono note per Gargano, Campania e Calabria; in quest'ultima regione si registrano nuove stazioni di presenza in Aspromonte (Policastrese et al. 2018) e in Sila (Congi 2021).
Recentemente è stata accertata la nidificazione anche in Friuli Venezia Giulia e Abruzzo meridionale (Capobianco 2022).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine ne è stata confermata la presenza in 27 particelle, corrispondenti al poco più del 26% del totale, risultando così moderatamente diffuso. Il baricentro distributivo è localizzato nel versante lucano del Parco, dove la specie è presente con maggiore continuità nelle principali formazioni forestali tra bosco Magna-



no, bosco Rubbio e monte Caramola, fino alle faggete miste ad abete bianco di Fosso Jannace, Piano Cardone e Pantano Grande. Popolazioni in apparenza più isolate sono state rinvenute più a nord, in agro di Castronuovo Sant'Andrea e nel Malboschetto di Latronico. Significative le presenze riscontrate sul versante orientale del Parco, presso Alessandria del Carretto e Plataci.

Infine si segnalano nuovi rinvenimenti per i monti dell'Orsomarso, sia nella valle dell'Argentino che più a sud, in alcune cerrete ad alto fusto in territorio di San Sosti, dove la specie è stata segnalata per la prima volta soltanto nel corso di recenti indagini (Fulco et al. 2021).

Habitat

Gli ambienti utilizzati sono costituiti da estese foreste di latifoglie nelle quali, a seconda della quota, prevale il faggio oppure il cerro. Interessante l'habitat costituito da un'acereta ad alto fusto quasi pura presso il monte Sparviere, dove sono state registrate elevate densità. Presenze confermate a partire dai 600 m di quota, con massime frequenze tra 800 e 1000 m., coerentemente con lo sviluppo prevalente delle cerrete, habitat maggiormente vocato per la specie (Pasinelli, 2001), ma diffusione significativa anche tra 1200 e 1600 m, in corrispondenza delle maggiori fustaie di faggio.

Record altitudinale registrato in località "Passo delle Ciavole" a 1892 m s.l.m., in un contesto con radi pini loricati al margine della faggeta.

Conservazione

La minaccia principale per la conservazione di questa specie è costituita da interventi selvicolturali che prevedano il taglio di elementi arborei maturi o deperenti e, più in generale, le attività di utilizzazione forestale volte alla ceduazione delle fustaie. Appare inoltre necessario salvaguardare la presenza di una quota parte di legno morto o marcescente sul terreno.

Foto di **Egidio Fulco**

Picchio rosso minore

Dryobates minor
(Linnaeus, 1758)

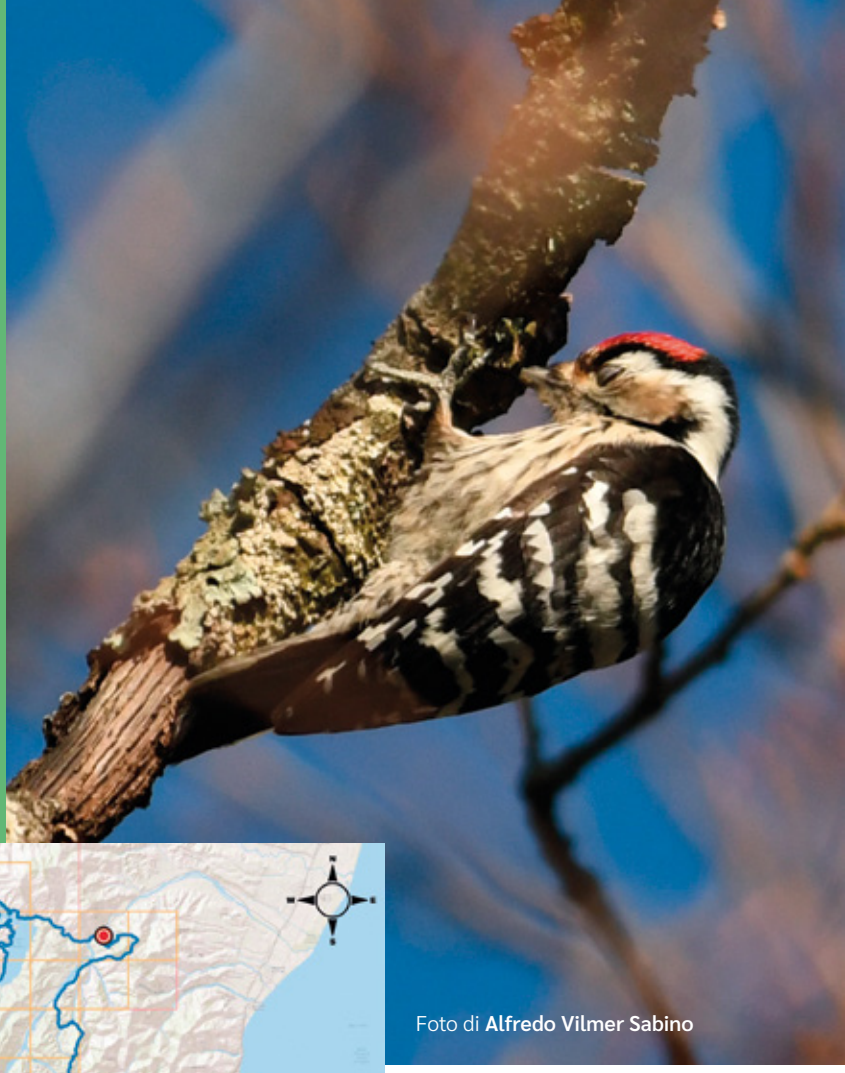
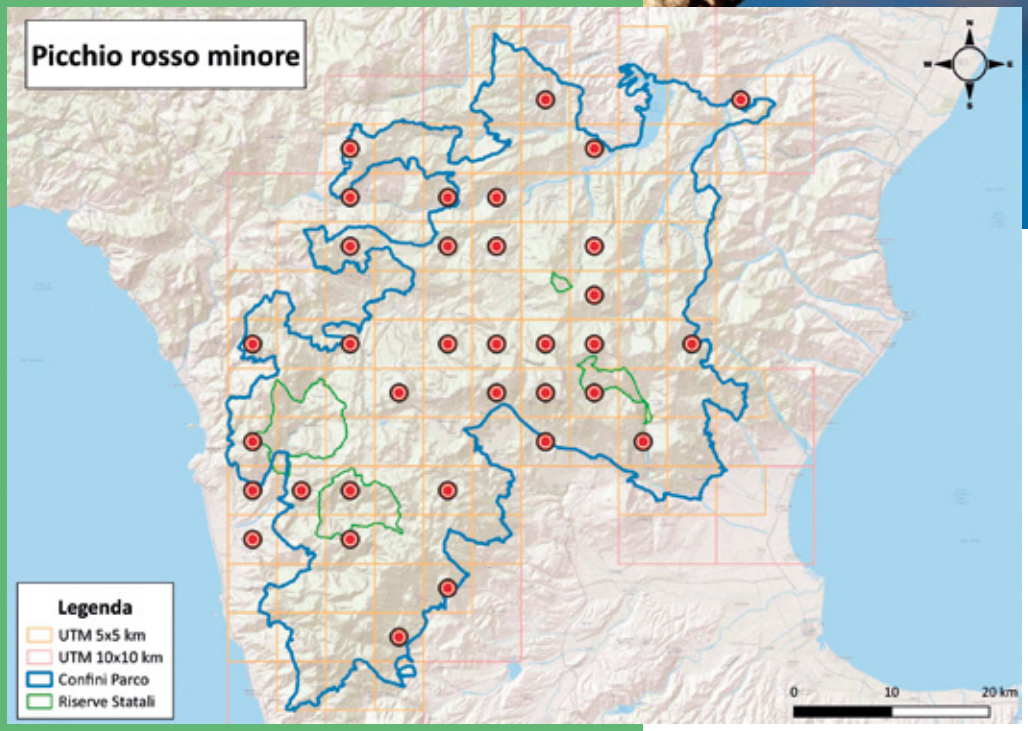


Foto di **Alfredo Vilmer Sabino**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

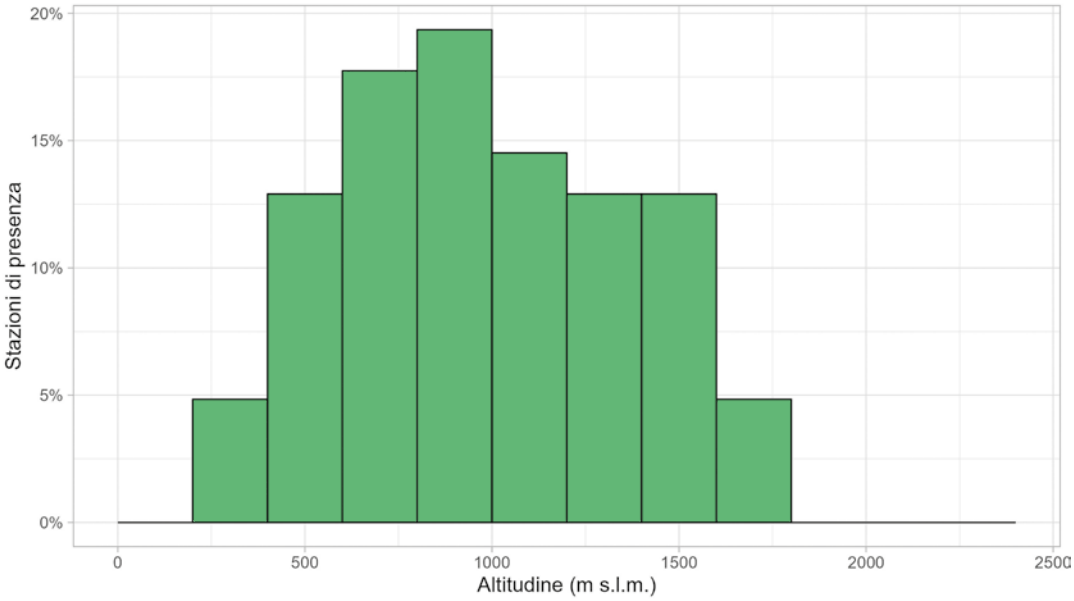
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie sedentaria come la maggior parte dei piciformi, è distribuita con continuità lungo la dorsale appenninica mentre presenta ampi vuoti di areale nelle regioni settentrionali, sulle colline del medio tirreno e in Puglia; assente dalle Isole maggiori (Lebboroni 2022). Risulta ben distribuita nelle aree montane di Basilicata e Calabria, con presenze localizzate anche nelle colline del materano e presso bosco di Policoro (Congi 2021; Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine il picchio rosso minore è stato confermato in 34 particelle sul totale di 103, risultando dunque moderatamente diffuso. Apparentemente meglio distribuito nel versante lucano del Parco, dove è stato rinvenuto con elevate densità presso il bosco Magnano e il Malboschetto di Latronico, mentre popolazioni in



apparenza più ridotte interessano le faggete del bosco Rubbio e del monte Caramola. Di rilievo l'osservazione di un maschio in atteggiamento territoriale presso il monte Coppolo, a Valsinni, in un contesto termofilo costituito da un bosco misto di roverella e leccio. In Calabria risulta apparentemente più localizzato in comprensori montani dell'Orsomarso e lungo le pendici meridionali del massiccio del Pollino.

Habitat

Specie piuttosto plastica dal punto di vista ecologico, non disdegna le boscaglie igrofile ripariali, dove ne è stata accertata la nidificazione lungo i fiumi Mercure, Sinni e Serrapotamo, anche se risulta più diffuso in cerrete ad alto fusto e, secondariamente, faggete mature. L'analisi altimetrica delle osservazioni, rivela una predilezione per le aree boscate comprese tra 600 e 1200 m., con presenze significative anche fino a 1500 m. Nidificazioni probabili osservate fino a ad oltre 1600 m, in prossimità del limite superiore della faggeta, con un maschio in tambureggiamento udito in località Colle Gaudolino, a circa 1690 m s.l.m.

Conservazione

I principali elementi di criticità sono rappresentati dalla rimozione di alberi morti e/o deperenti e dalla frammentazione degli habitat ottimali, conseguente a forme di gestione forestale invasive.

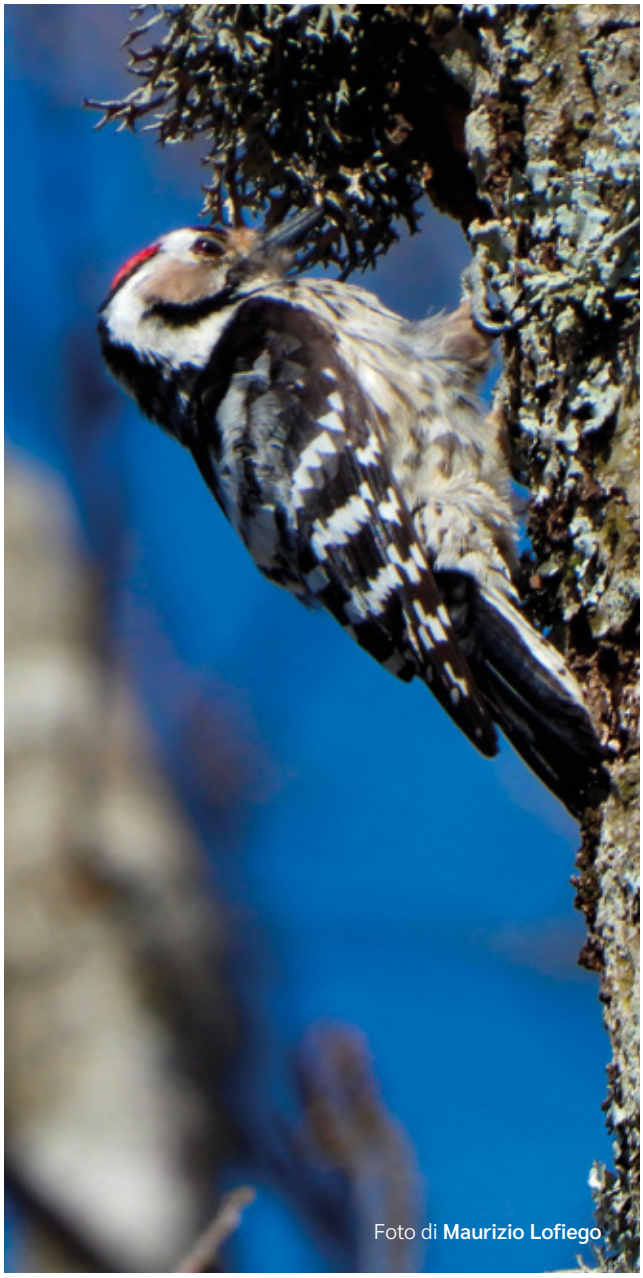


Foto di **Maurizio Lofiego**

Picchio rosso maggiore

Dendrocopos major
(Linnaeus, 1758)

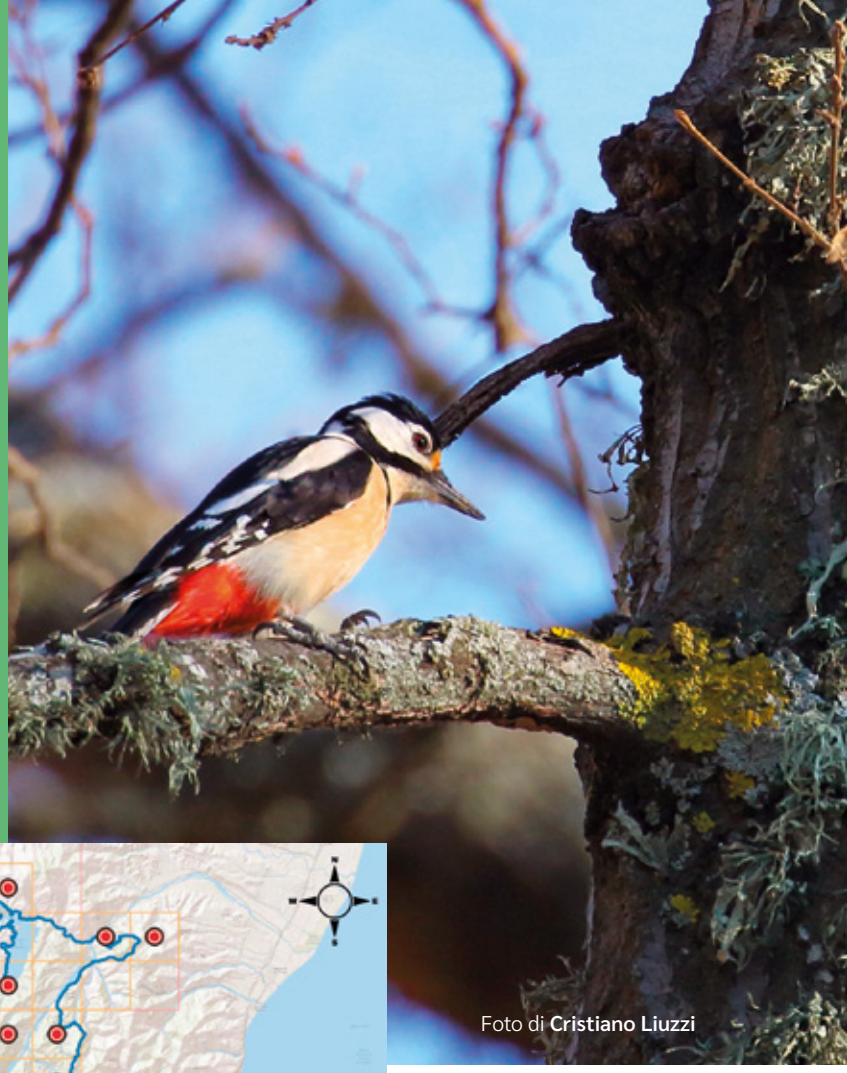
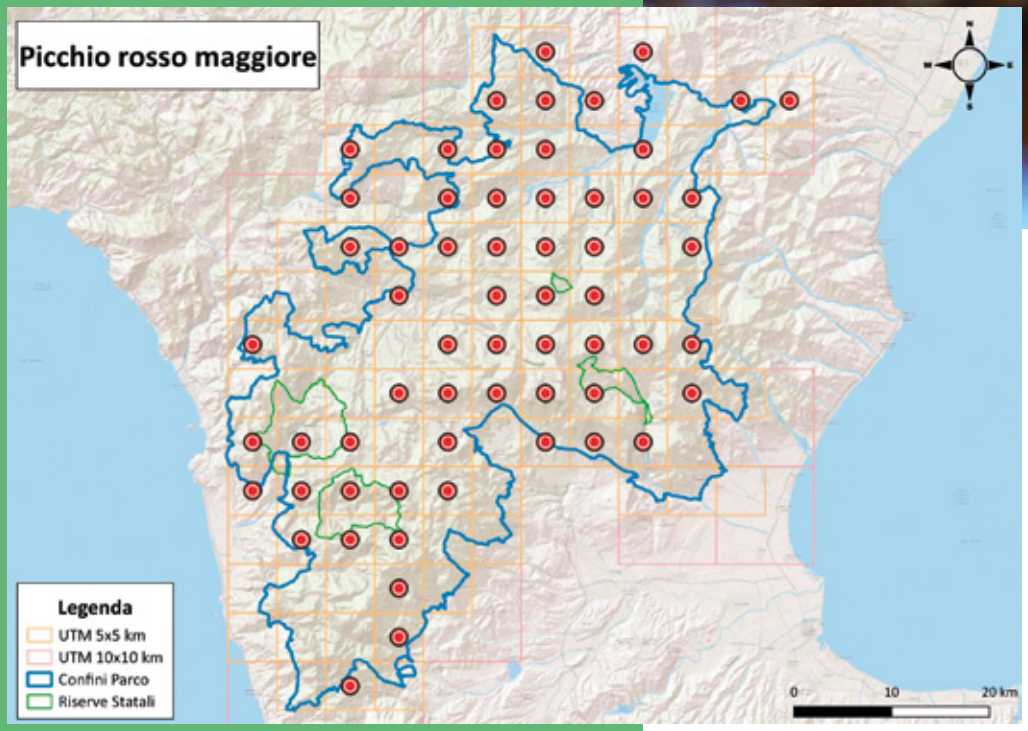


Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

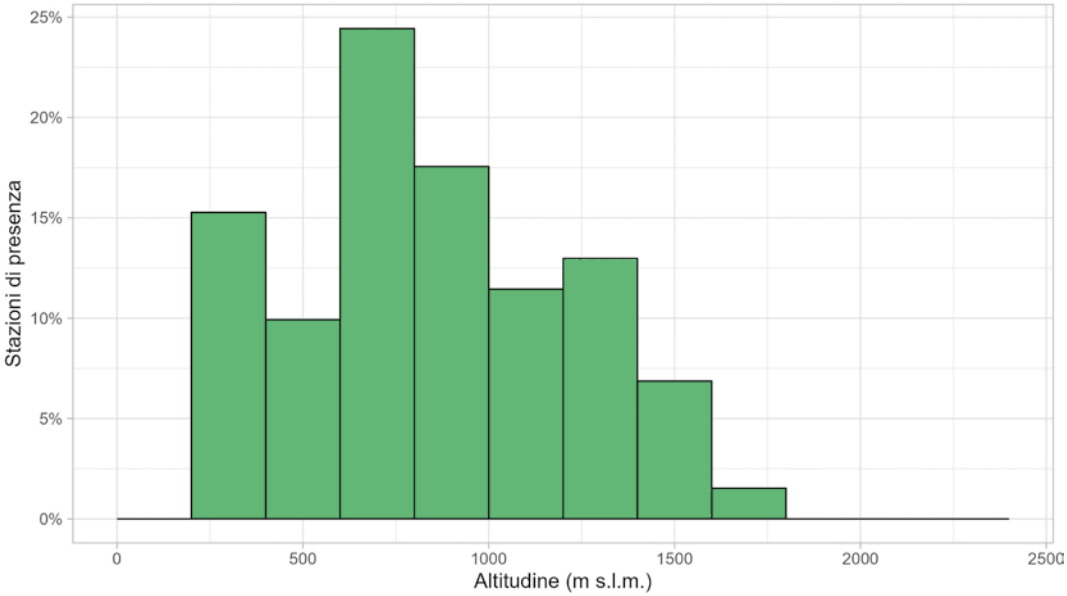
Distribuzione in Italia

Specie ampiamente distribuita su tutto il territorio nazionale, con pochi vuoti di areale in Puglia e in parte della Sicilia (Baroni 2022). In Basilicata e Calabria è presente in gran parte dei settori montani e collinari, con diffusione anche in contesti di fondovalle e aree costiere (Boano et al. 1985, Fulco 2014, Fulco et al. 2021, Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

La specie è stata rilevata in 61 particelle, corrispondenti a poco più del 60% del totale, risultando dunque piuttosto diffusa all'interno del Parco.

Distribuzione pressoché continua in buona parte del versante lucano, dove occupa gran parte dei settori montano-collinari compresi tra il massiccio del Pollino, le valli del Sinni e del Serrapotamo fino ai rilievi



di Serra del Titolo, al confine nord dell'area protetta. La distribuzione meno uniforme sul versante calabro è dovuta in parte a difetto di campionamento, soprattutto in relazione alle propaggini meridionali dei monti d'Orsomarso.

Habitat

Gli ambienti utilizzati sono costituiti in prevalenza da boschi di latifoglie, sia querceti che faggeti, dove tende ad occupare le aree di margine, spesso in prossimità di fasce arbustive.

Individui in attività territoriale sono stati osservati anche all'interno di alcuni centri abitati, in prossimità di giardini o di grandi alberi isolati. Rilevato in boschi igrofili e in coltivazioni arboree, soprattutto uliveti, lungo le colline della media Val Sinni.

All'interno dell'area protetta, la specie occupa un ampio range altimetrico, con massima diffusione in settori collinari e di media montagna tra 200 e 1000 m di quota, e limite superiore rilevato a 1721 m s.l.m. lungo le pendici settentrionali di m. Pollino.

Conservazione

La frammentazione degli habitat dovuta alla rimozione di elementi arborei maturi sia da contesti forestali che lungo i corsi d'acqua o in ambienti agricoli, costituisce il principale elemento di criticità per questa specie.

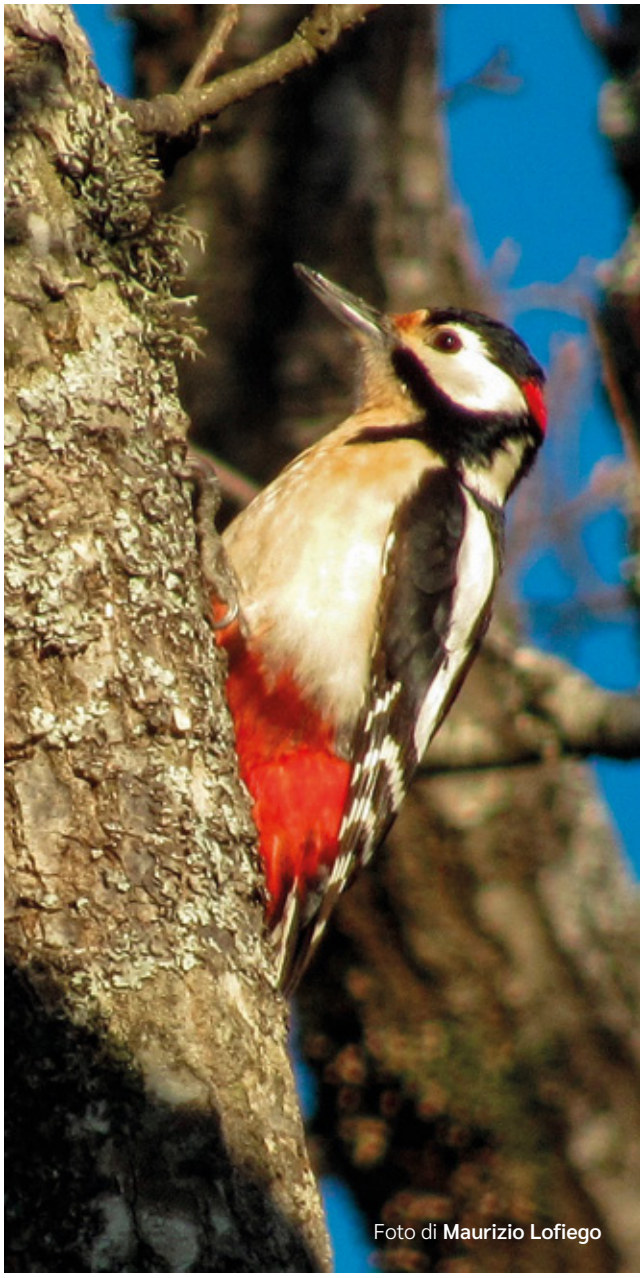
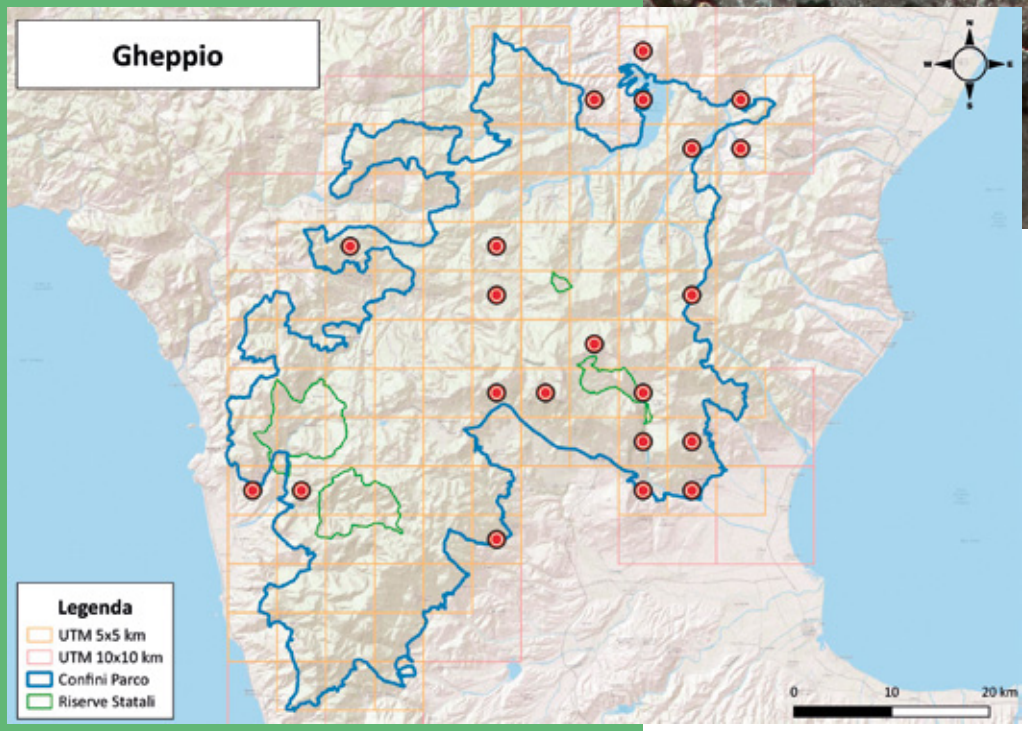


Foto di **Maurizio Lofiego**

Gheppio

Falco tinnunculus
Linnaeus, 1758

Foto di **Cristiano Liuzzi**



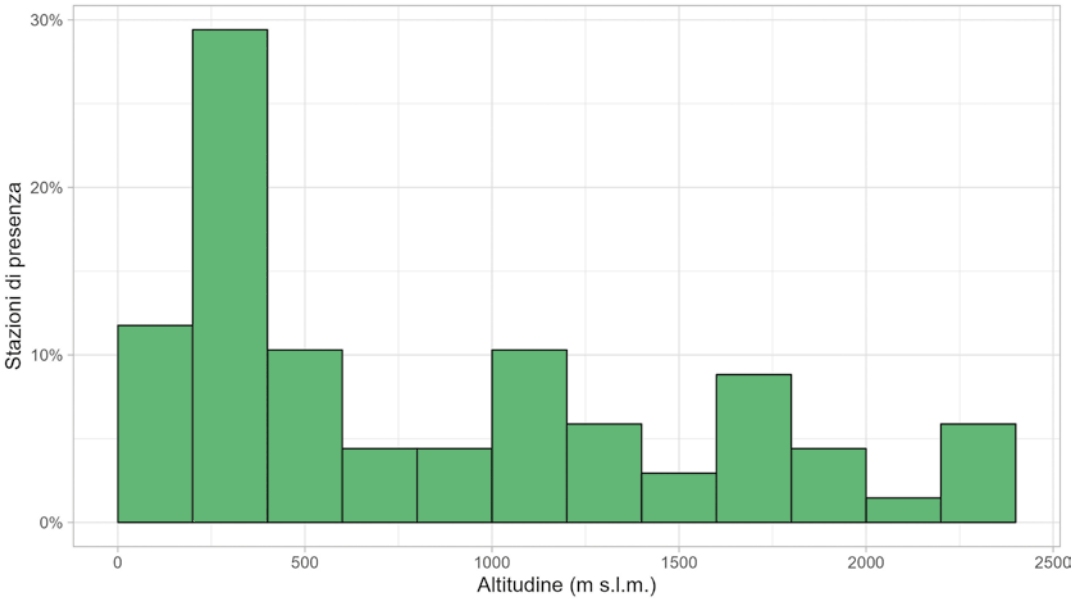
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 3

Distribuzione in Italia

Specie comune e diffusa su tutto il territorio nazionale, è andata incontro ad un deciso fenomeno espansivo che ha portato alla recente occupazione dell'intero settore padano-veneto (Ramellini 2022, Brichetti e Fracasso 2020). Lungo l'Appennino meridionale risulta ben distribuito, con nidificazioni rilevate sia in contesti antropici che pareti di roccia (Boano et al. 1985, Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

Al fine di comporre la mappa di distribuzione, non sono state utilizzate le osservazioni relative a soggetti in volo direzionale oppure in caccia. Tali circostanze, infatti, sono talvolta attribuibili ad individui erratici o comunque non ecologicamente legati a quel determinato contesto per la nidificazione. Il quadro riportato in cartina,



dunque, descrive la distribuzione dei siti riproduttivi accertati oppure considerati probabili sulla base di comportamenti inequivocabilmente territoriali. Tale accorgimento ha forse prodotto una sottostima dell'effettivo areale della specie all'interno del Parco, ma si è preferito adottare un approccio prudente. Con queste premesse, la presenza del gheppio è stata verificata in 21 particelle, localizzate in settori prevalentemente agricoli e/o di media montagna.

Habitat

La maggior parte delle nidificazioni sono state osservate in contesti naturali presso pareti di roccia sia calcarea che conglomeratica, dove spesso condivide l'habitat con altre specie rupicole, quali corvo imperiale e falco pellegrino. Interessanti le riproduzioni rilevate presso strutture ruderali situate in alcuni comprensori rurali della media val Sarmento. All'interno dell'area protetta occupa un range altimetrico molto ampio, con maggiore diffusione in aree di fondovalle e collinari, ma con nidificazioni verificate anche a quote superiori. Riproduzione accertata a 1820 m s.l.m. lungo la parete di roccia che dal versante nord di m. Pollino si affaccia su Piano Toscano. Osservazioni di individui in caccia sono note anche per le praterie sommitali oltre i 2000 m. di Serra Dolcedorme.

Conservazione

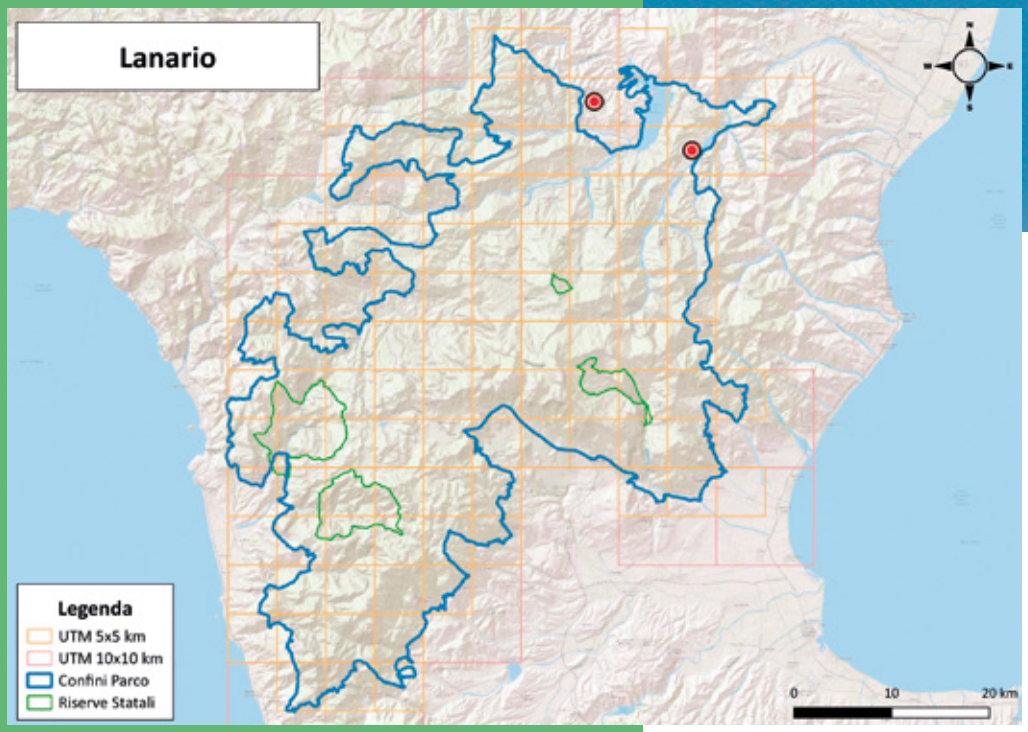
La ristrutturazione di antichi edifici rurali e altri manufatti antropici può costituire un elemento criticità, unitamente alle attività ludico-ricreative che interessino i contesti rupicoli utilizzati per la nidificazione.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Lanario

Falco biarmicus
(Temminck, 1825)

Foto di **Sefora Di Nucci**



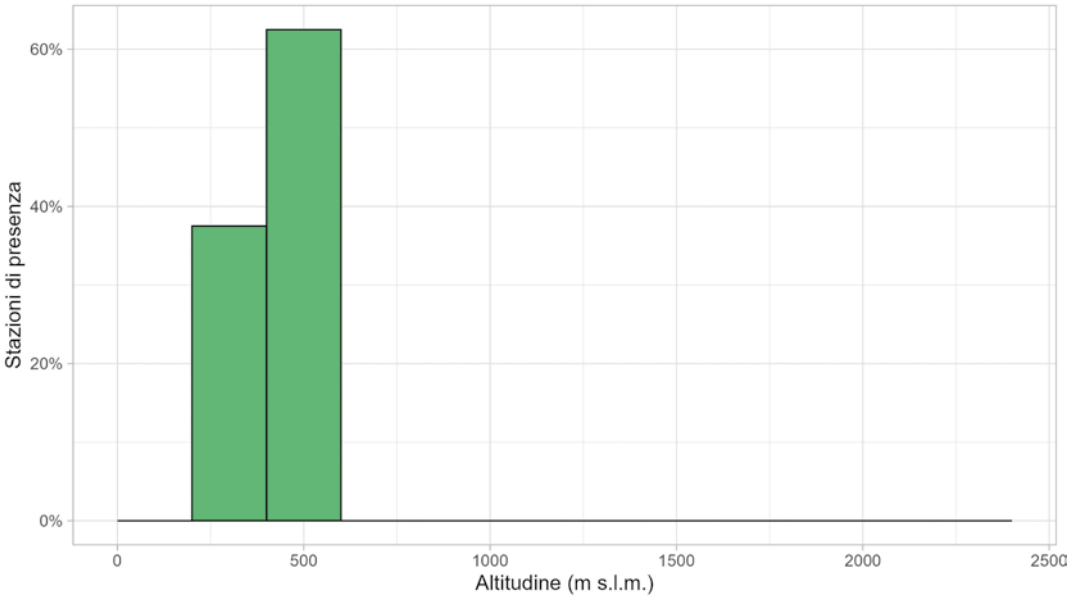
Direttiva Uccelli All. I
Lista Rossa Nazionale EN
SPEC 3

Distribuzione in Italia

Specie distribuita prevalentemente in Sicilia e nelle regioni centro-meridionali della Penisola, con popolazioni quasi ovunque frammentate e in forte contrazione di areale (Brunelli & Sarà 2022, Allavena et al. 2015). In Basilicata nidifica in settori collinari, con una popolazione regionale recentemente stimata in 12-15 coppie in forte decremento (Fulco et al. 2015). In Calabria la stima di popolazione più aggiornata è relativa 2-4 coppie territoriali, distribuite lungo i settori ionici della regione (Urso et al. 2015).

Distribuzione nel Parco

Specie rilevata nel solo versante lucano del Parco, dove la nidificazione è stata verificata in due particelle distinte. Le svariate osservazioni di individui in volo direzionale in altri ambiti del comprensorio non sono state considerate in questa sede. I due siti riproduttivi non sono stati occupati con continuità nel corso degli ultimi 10 anni e soltanto in tre casi (2011, 2013 e 2014) si è verificata la riproduzione in entrambi i siti. L'involo dei giovani (da 2



a 3) è avvenuto tra la seconda e la terza decade di maggio. Nonostante siano state condotte ricerche mirate, la specie non è mai stata osservata lungo il versante calabro, mentre in alcuni vecchi siti di nidificazione noti per la media valle del Sinni (Viggiani 2003), la presenza del lanario non è stata più confermata.
La virtuale assenza dall'intero comprensorio dei monti dell'Orsomarso è forse da mettere in relazione alle condizioni climatiche di questo comprensorio poco congeniali alla specie, che tendenzialmente evita le aree con precipitazioni annue superiori ai 700 mm.

Habitat

La nidificazione è avvenuta su pareti di roccia arenaria, situate ad una quota compresa tra 320 e 500 m s.l.m. a ridosso di stretti valloni.
I siti riproduttivi individuati sono localizzati su versanti esposti a sud o sud-est, in contesti assolati e inseriti in una matrice ecologica tipicamente mediterranea, con scarsa copertura arborea ed estese formazioni arbustive, in alternanza a seminativi, garighe e pascoli.

Conservazione

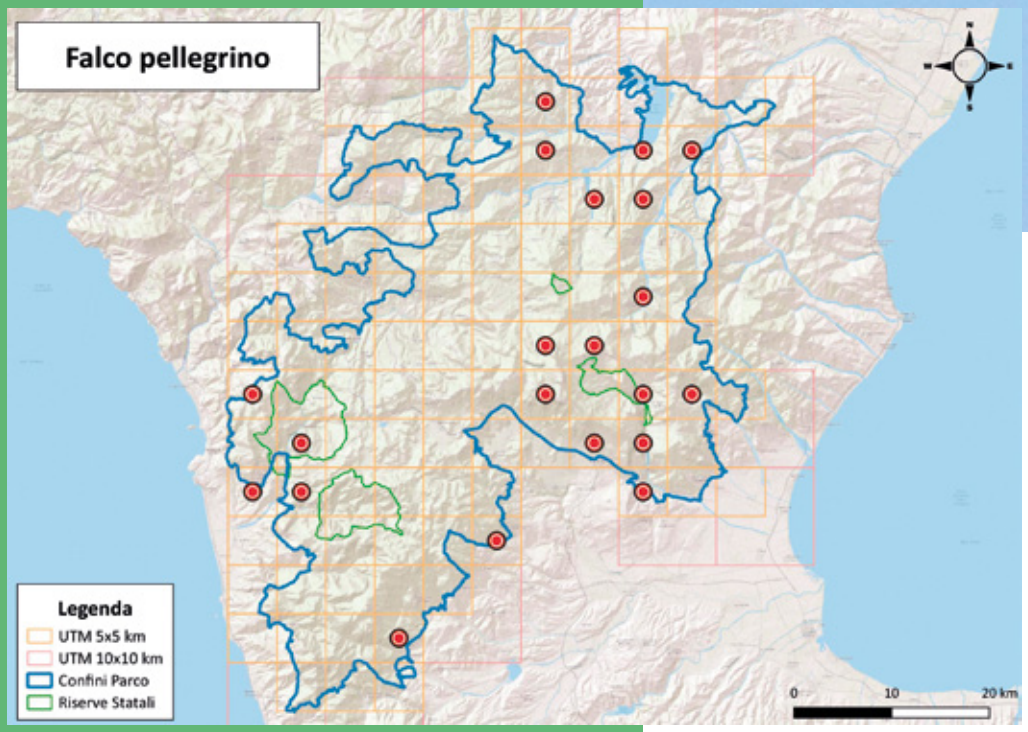
Il lanario è andato incontro ad un drastico decremento nel corso degli ultimi vent'anni (Andreotti et al. 2008; Andreotti, 2015), con vere e proprie estinzioni locali e forte contrazione di areale.
L'arrampicata sportiva e altre forme di fruizione delle pareti rocciose, rappresentano le più impattanti forme di disturbo per questa specie, per la quale si rende necessario porre una particolare tutela dei potenziali siti riproduttivi, costituiti da ambienti rupicoli di varia natura.

Foto di **Alfredo Vilmer Sabino**

Falco pellegrino

Falco peregrinus
Tunstall, 1771

Foto di **Cristiano Liuzzi**



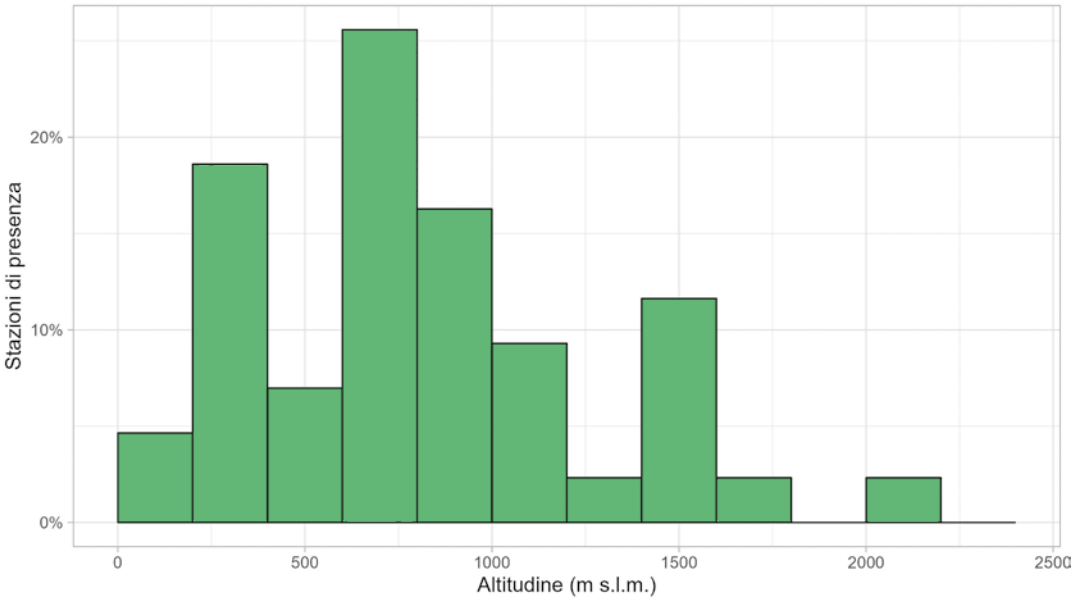
Direttiva Uccelli All. I
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

Distribuzione in Italia

Il falco pellegrino è oggi ampiamente distribuito sul territorio nazionale, grazie ad una notevole espansione di areale che ha comportato la recente occupazione di buona parte delle aree collinari e montane, oltre che di molti centri urbani (Bacci & Brunelli 2022, Brichetti & Fracasso 2020). Già all'inizio degli anni 2000 veniva stimata una popolazione nazionale di 826-1048 coppie (Allavena & Brunelli 2003), oggi certamente sottostimata. Il trend positivo ha riguardato anche le aree meridionali della Penisola, con una popolazione di 66-75 coppie per la Basilicata (Fulco et al. 2021) e di circa 60 coppie per la Calabria (Storino et al. 2009).

Distribuzione nel Parco

La specie è stata contattata in molti ambiti territoriali nel corso dell'indagine, tuttavia si è scelto di fare riferimento ai soli quadranti dove fosse stata accertata la nidificazione, non prendendo in considerazione dunque le osservazioni di individui in volo direzionale o volteggio che non fossero direttamente riconducibili a comporta-



menti territoriali. La nidificazione è stata verificata in 21 particelle, di cui circa due terzi in territorio calabro. In relazione all'intera area protetta è verosimile stimare una popolazione costituita da 24-26 coppie di falco pellegrino, considerando che nella sola stagione riproduttiva 2019, a seguito di un'indagine *ad hoc*, furono censite 14-15 coppie nidificanti nel solo versante calabro.
La distanza minima tra due nidi contemporaneamente occupati è stata misurata in circa 780 m lineari, presso le rupi di Frascineto.

Habitat

Gli ambienti utilizzati sono rappresentati in massima parte da pareti calcaree in contesti montani, situate presso valli fluviali più o meno strette, talvolta con sviluppo notevole, come nel caso del canyon del Raganello. Alcune nidificazioni, soprattutto sul versante lucano del Parco, sono state osservate presso pareti di roccia sedimentaria in aree collinari caratterizzate da condizioni di scarsa piovosità e tipiche dei climi mediterranei.
Le quote alle quali risultano ubicati i nidi variano da un minimo di 110 m a ridosso del centro abitato di Orsomarso, fin ad un massimo di circa 1500 m. presso l'imponente Timpa Falconara, in territorio di Terranova di Pollino.

Conservazione

La protezione dei siti riproduttivi rappresenta la principale forma di tutela della specie, particolarmente sensibile al disturbo. Lo svolgimento delle attività ludico ricreative che interessano direttamente o indirettamente i siti di nidificazione (quali l'arrampicata sportiva o le vie ferrate), dovrebbe dunque essere pianificato al fine di evitare il disturbo nei mesi che coincidono con la deposizione e l'allevamento dei giovani.

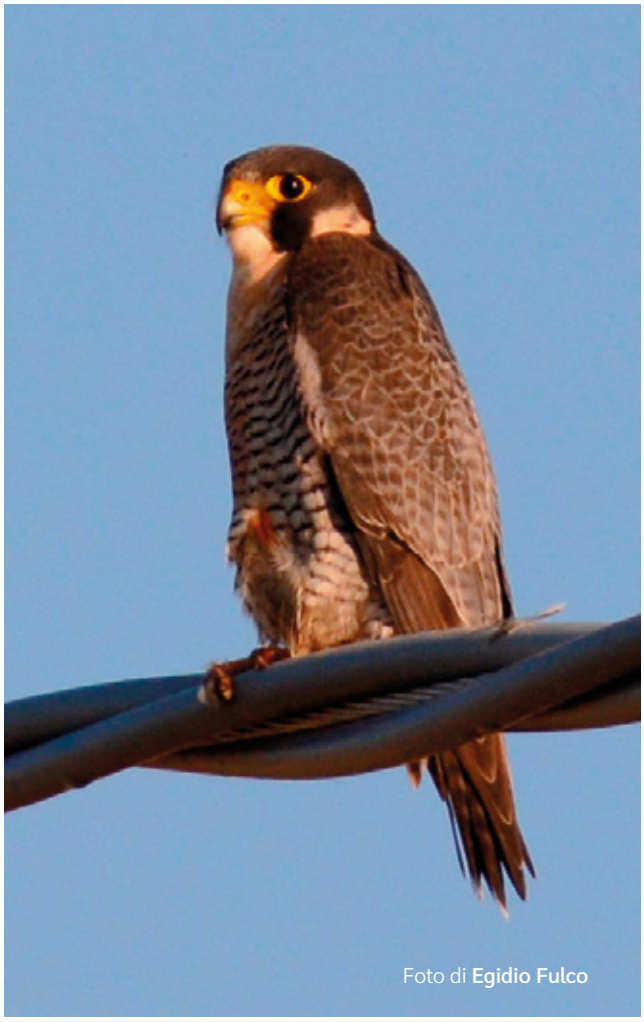
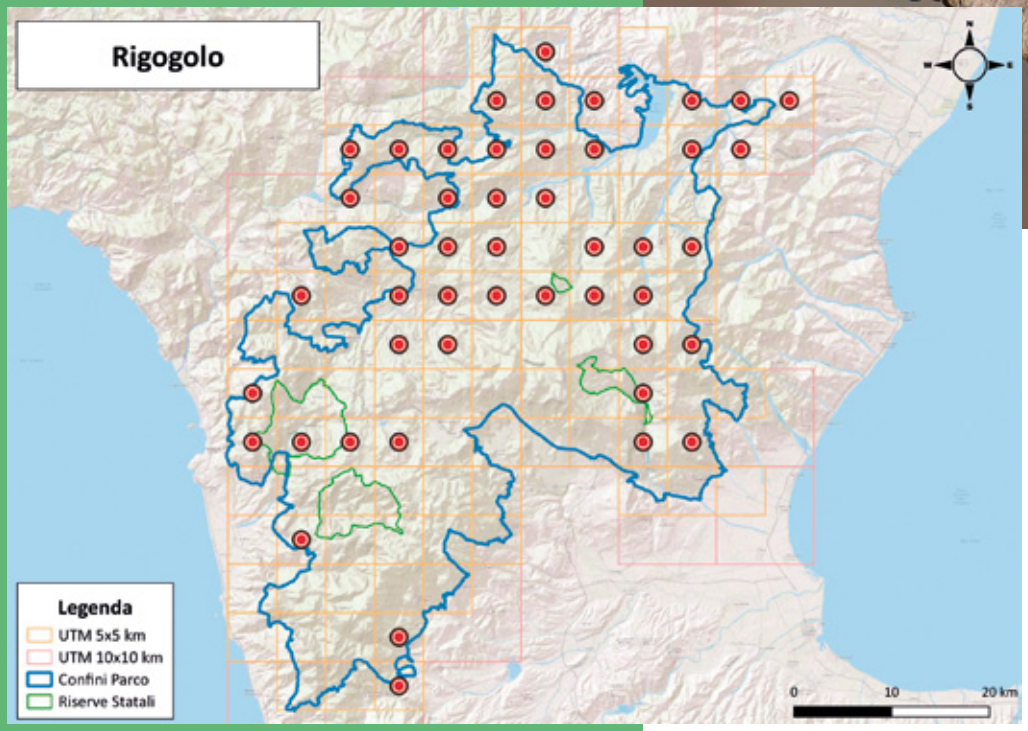


Foto di **Egidio Fulco**

Rigogolo

Oriolus oriolus
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Remigio Doremi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

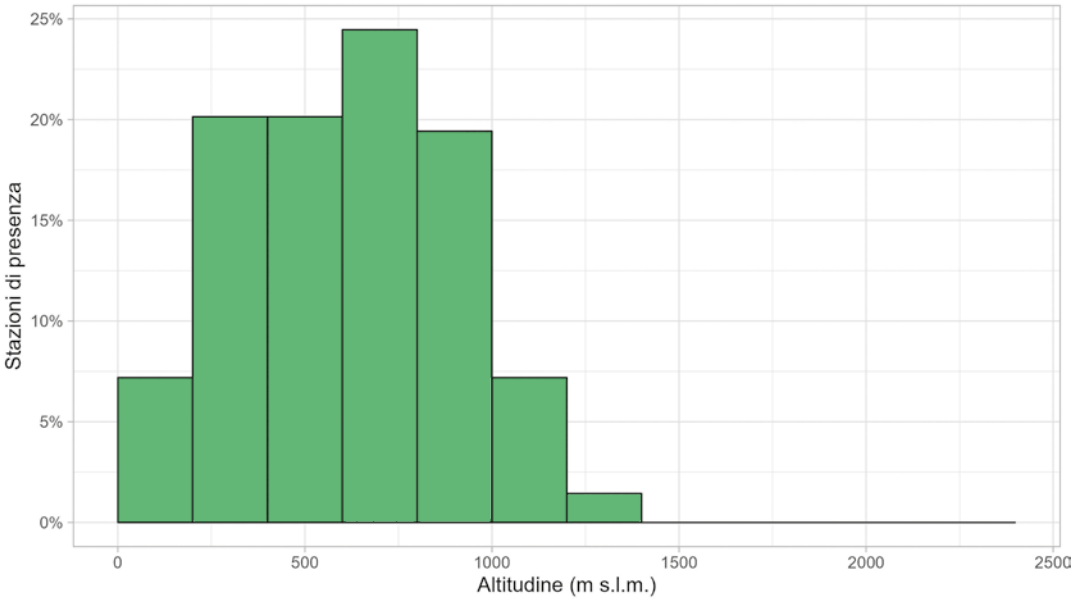
Distribuzione in Italia

Specie migratrice a lungo raggio, presente in Italia da aprile a settembre con areale di svernamento in Africa centrale e meridionale. Nidifica in buona parte del territorio nazionale con popolazioni più continue in aree planiziali e collinari, mentre diviene progressivamente meno comune con l'aumentare dell'altitudine, superando di rado i 1500 m di quota (Aguzzi 2022).

Anche in Basilicata e Calabria, coerentemente con quanto noto per il resto d'Italia, risulta ben distribuito in aree di fondovalle e collinari, mentre tende ad evitare le quote superiori (Congi 2021, Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

Il rigogolo è stato rilevato nel 45% dei quadranti investigati, con areale più omogeneo nel versante lucano,



dove occupa buona parte delle valli del Mercure, Sinni e Sarmento. Ampiamente diffuso anche in ambiti agricoli di media montagna tra San Severino lucano, Terranova di Pollino e Francavilla in Sinni.
Lungo il versante calabro appare più localizzato, con osservazioni relative all'area di San Sosti, alla valle del fiume Rosa e alle boscaglie mesofile in agro di Verbicaro.

Habitat

Durante il periodo riproduttivo, utilizza prevalentemente boschi radi di latifoglie, non distanti da zone con presenza di acqua, quali alvei fluviali, torrenti e fiumare, dove spesso utilizza le boscaglie ripariali quali siti di nidificazione.
Rilevato anche in contesti agricoli eterogenei, con ampia disponibilità di filari alberati, alberi da frutto o boschetti. e alberi o arbusti con frutti. Predilige quote comprese tra 200 e 1200 m s.l.m., con maggiore diffusione tra 700 e 800 m s.l.m.

Conservazione

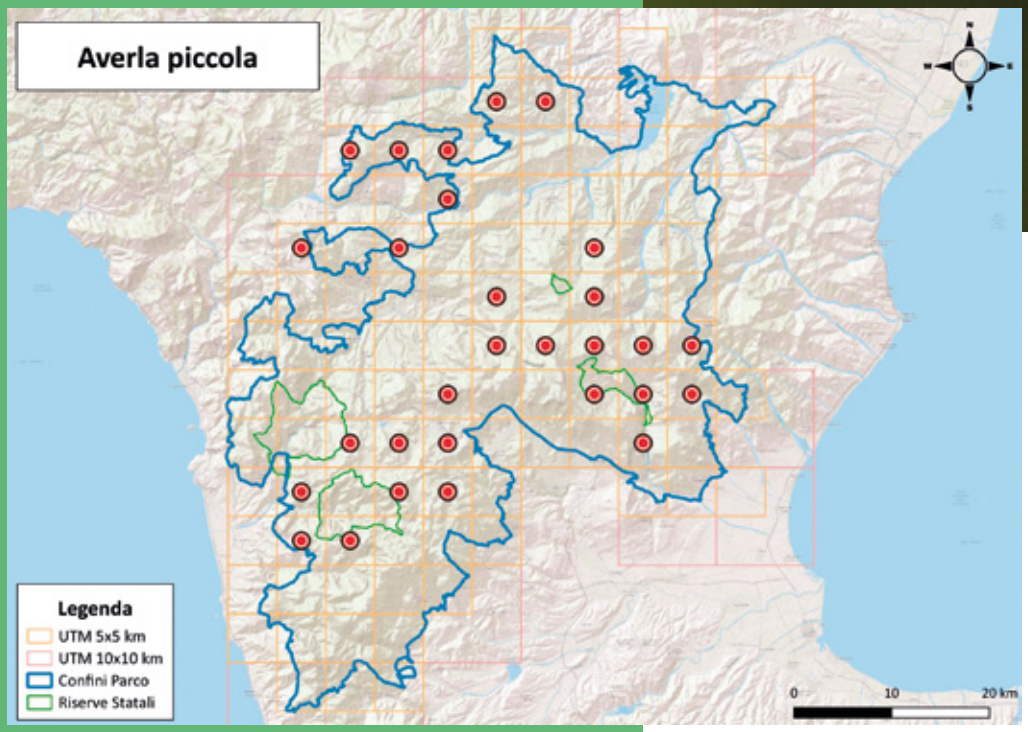
Tra le principali minacce, vanno annoverate la perdita dell'habitat riproduttivo a causa del disboscamento o regimazione fluviale.
L'utilizzo di pesticidi rappresenta altresì un forte elemento di criticità.

Foto di **Remigio Doremi**

Averla piccola

Lanius collurio
Linnaeus, 1758

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli All. I
Lista Rossa Nazionale VU
SPEC 2

Distribuzione in Italia

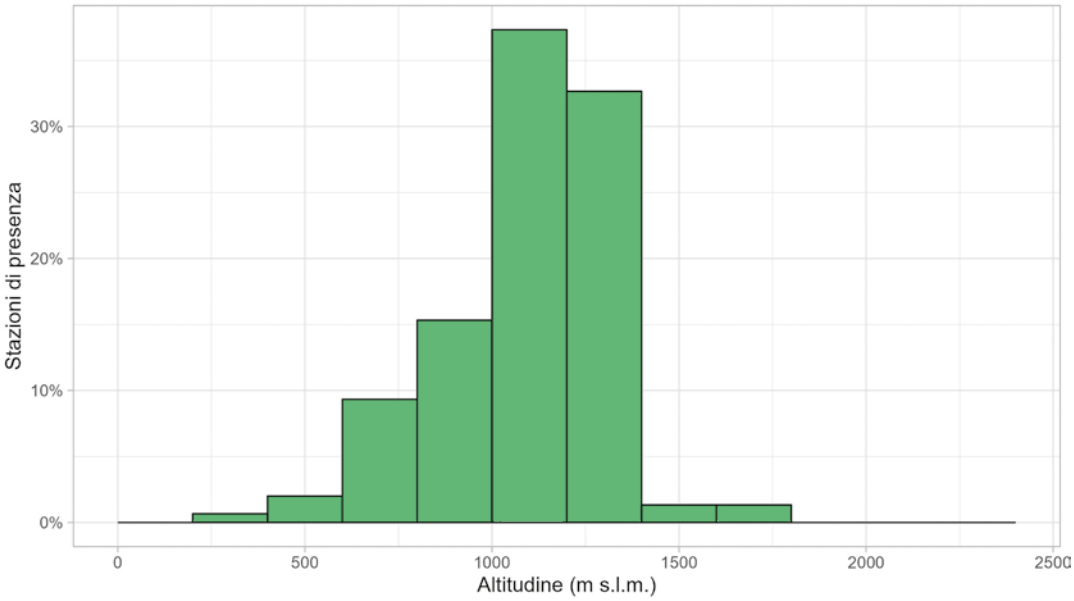
Specie migratrice a lungo raggio, è presente in Italia tra maggio e settembre, con ritardi fino ad ottobre e sporadiche segnalazioni in altri mesi. Distribuita con areale piuttosto continuo tranne che alcuni significativi vuoti d'areale in Puglia, Sicilia e Sardegna, dove risulta limitata ad alcune aree collinari e montane (Brambilla 2022).

In Appennino meridionale l'averla piccola è considerata moderatamente diffusa, con densità più elevate in zone montane tra 1000 e 1400 m s.l.m. ma spesso presente con popolazioni frammentate e isolate Fulco 2014, Fulco et al. 2021); nidifica regolarmente in Sila (Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine l'Averla piccola è stata osservata nel 28% dei quadranti investigati, localizzati soprattutto presso il massiccio del Pollino e a ridosso dei monti d'Orsomarso.

In quest'ultimo settore risultano particolarmente significative le popolazioni in agro di Mormanno, dove si



estendono ampi altopiani coltivati alternati a pascoli e filari alberati. Nidificazione rilevata anche nell'estremo settore nord, nel comprensorio del monte Alpi-monte Armizzone, presso il monte La Spina e tra Castronuovo Sant'Andrea e Calvera.
Specie presente anche nel settore orientale dell'area protetta, tra San Lorenzo Bellizzi, Cerchiara di Calabria e Civita.

Habitat

Durante il periodo riproduttivo frequenta prevalentemente ambienti aperti di media montagna, soprattutto incolti o pascoli, purché inseriti in un elaborato mosaico ambientale che preveda la presenza di siepi, cespugli e alberi sparsi, utilizzati sia come posatoi durante la caccia che come siti di nidificazione.
Saltuariamente rinvenuta anche presso coltivazioni estensive. Occupa un discreto range altimetrico, con record registrati ad oltre 1600 m di quota, ma predilige altitudini comprese tra 800 e 1400 m s.l.m.

Conservazione

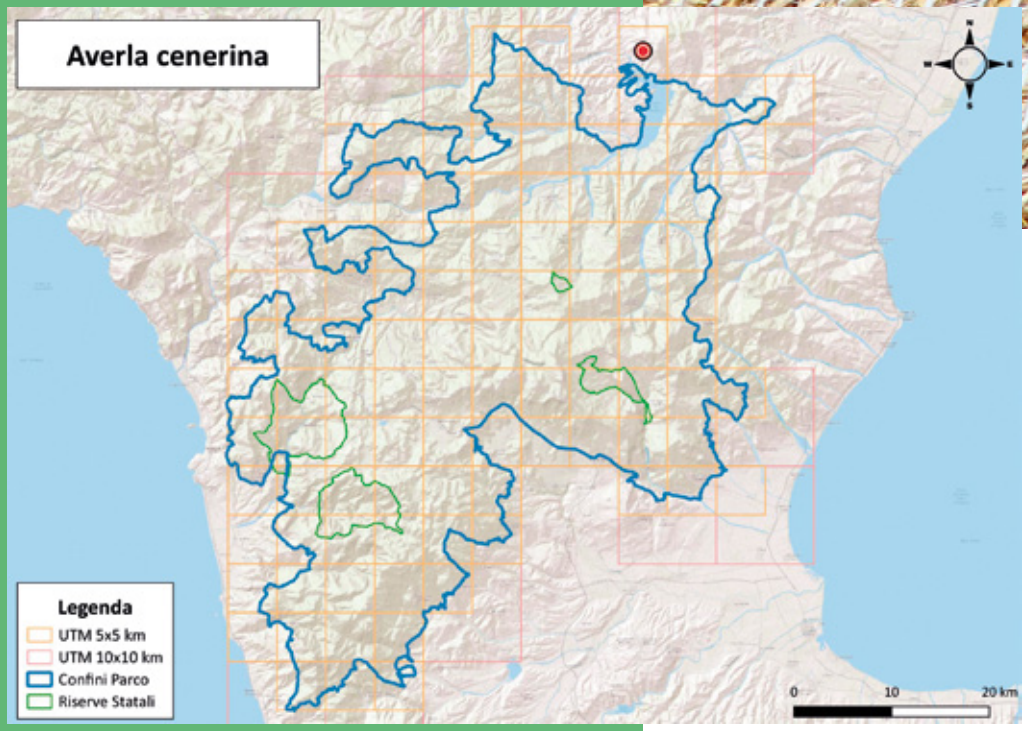
Le principali minacce sono essenzialmente legate all'intensificazione dell'agricoltura nelle aree collinari, che determina la rimozione di siepi e filari alberati, e all'abbandono delle aree rurali di media montagna, che produce indirettamente una progressiva chiusura degli ambienti semi-aperti a opera della vegetazione arborea. Specie particolarmente sensibile all'utilizzo di pesticidi, ha avuto un forte decremento del 20-25% nel periodo 2012-2017 (Nardelli et al. 2021).

Foto di **Egidio Fulco**

Averla cenerina

Lanius minor
J. F. Gmelin, 1788

Foto di **Cristiano Liuzzi**



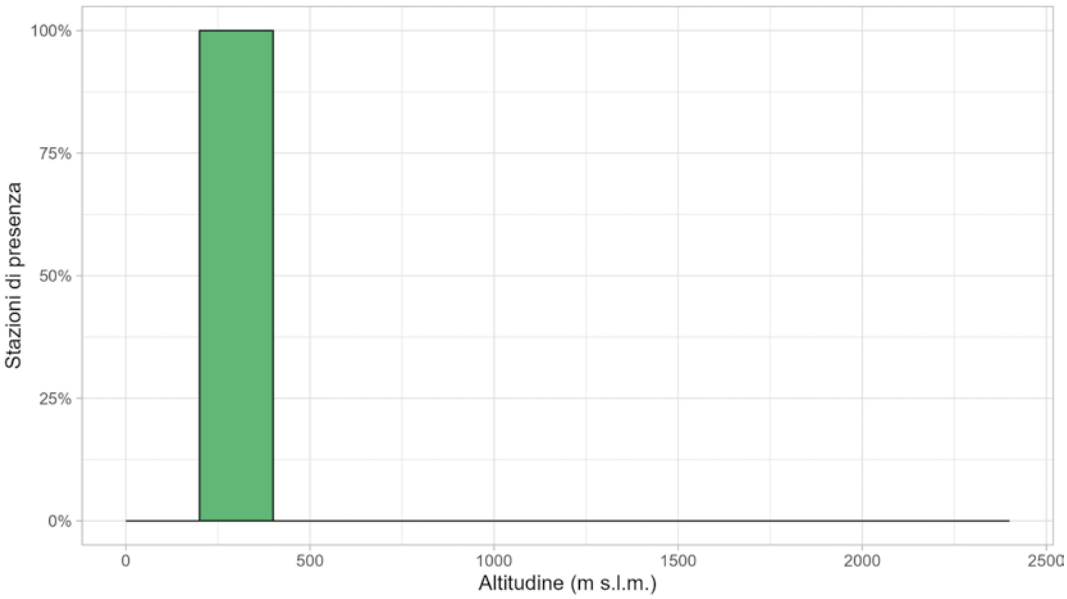
Direttiva Uccelli All.1
Lista Rossa Nazionale EN
SPEC 2

Distribuzione in Italia

Specie migratrice trans-sahariana, sverna in Africa meridionale e nidifica in Italia con areale quasi ovunque frammentato e per lo più limitato ad aree collinari di Puglia, Basilicata, Campania e Molise. Molto localizzata in Calabria e Italia settentrionale, mentre nella Maremma tosco-laziale è ancora ben distribuita (Chiatante 2022). Fondamentalmente assente da tutto l'Appennino meridionale, con sporadiche nidificazioni in contesti collinari a ridosso delle Dolomiti lucane (Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

A livello locale si tratta di una specie estremamente rara, rinvenuta in una sola particella situata nell'estremo settore nord-orientale dell'area protetta.
Si tratta di un territorio situato a ridosso dell'invaso di Monte Cotugno, in agro di Senise, dove una coppia ter-



ritoriale è stata osservata saltuariamente nel corso del periodo utilizzato per la realizzazione dell'atlante.
La specie è regolarmente presente in ambiti collinari situati oltre il confine del Parco, in continuità ecologica con le colline della media valle del Sinni.
È dunque possibile ipotizzare che questa piccola popolazione rappresenti il margine del principale areale che interessa i complessi calanchivi caratteristici del versante ionico della regione.

Habitat

L'averla cenerina è stata osservata in un ampio pascolo arido a ridosso di estese formazioni calanchive, con filari alberati e singole querce isolate.
Per la nidificazione sono stati utilizzati sia alberi isolati (quali querce e peri selvatici) che un filare di olmi. Coerentemente con quanto noto per la specie, il sito si colloca ad una quota collinare di circa 380 m s.l.m.

Conservazione

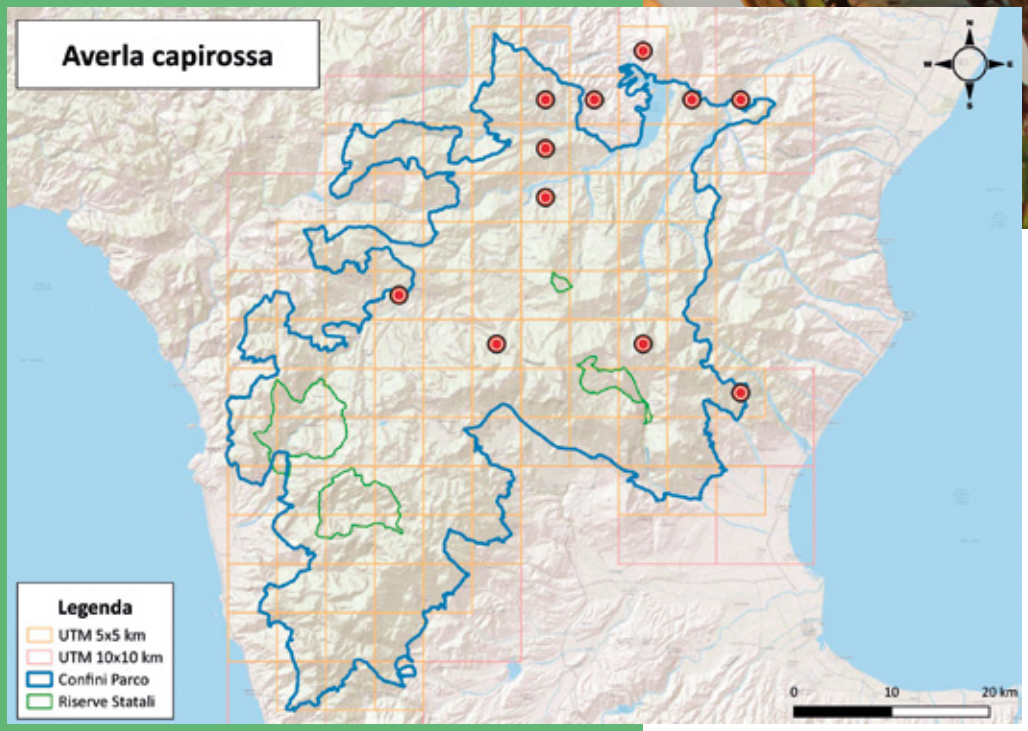
Specie in forte declino che nel corso degli ultimi 20 anni è scomparsa da gran parte delle aree di pianura (Brichetti & Fracasso 2020).
Le principali minacce sono costituite dalla distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo a seguito dell'intensificazione delle pratiche agricole.
L'utilizzo dei pesticidi, come per tutte le specie del genere *Lanius*, rappresenta un serio elemento di criticità.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Averla capirossa

Lanius senator
Linnaeus, 1758

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale EN
SPEC 2

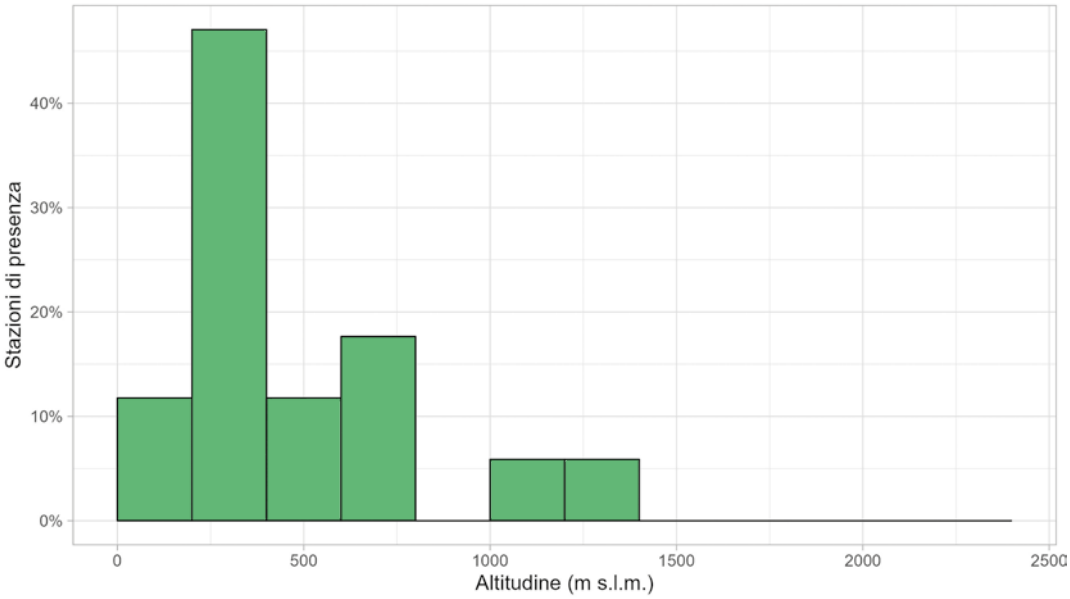
Distribuzione in Italia

Specie migratrice a lungo raggio, sverna in Africa sub-sahariana e nidifica nel nostro Paese con popolazioni per lo più concentrate in Italia centro meridionale, mentre appare decisamente più scarsa e localizzata altrove (Chiatante 2022). In anni recenti è stata confermata la quasi totale estinzione della Pianura padana, dove un tempo risultava più diffusa (Brichetti & Grattini 2017).

In Appennino meridionale l'averla capirossa utilizza nidifica in ambienti collinari mediterranei, greti fluviali e pascoli cespugliati (Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

All'interno del Parco del Pollino, l'averla capirossa è risultata essere piuttosto rara e localizzata, con presenze confermate soltanto nel 10,7% dei quadranti investigati.



Apparentemente più diffusa in territorio lucano, probabilmente per una maggiore vocazionalità del territorio, nidifica con un areal omogeneo lungo la media valle del Sinni, tra Chiaromonte, Senise e Valsinni.
Coppie isolate anche in aree interne tra Viggianello e Rotonda, mentre con riferimento al versante calabro, la nidificazione sembra essere limitata alle colline di Plataci.

Habitat

Rinvenuta in zone aperte collinari con una discreta presenza di arbusti e alberelli, utilizzati sia come siti di nidificazione che come posatoi.
Le tipologie ambientali utilizzate prevalentemente sono costituite da incolti, pascoli, mosaici agrari, margini di uliveti e formazioni rade di macchia mediterranea più diffusa tra 200 e 400 m s.l.m., ma osservazioni condotte anche a quote superiori, con record altimetrico a circa 1350 m in agro di Viggianello.

Conservazione

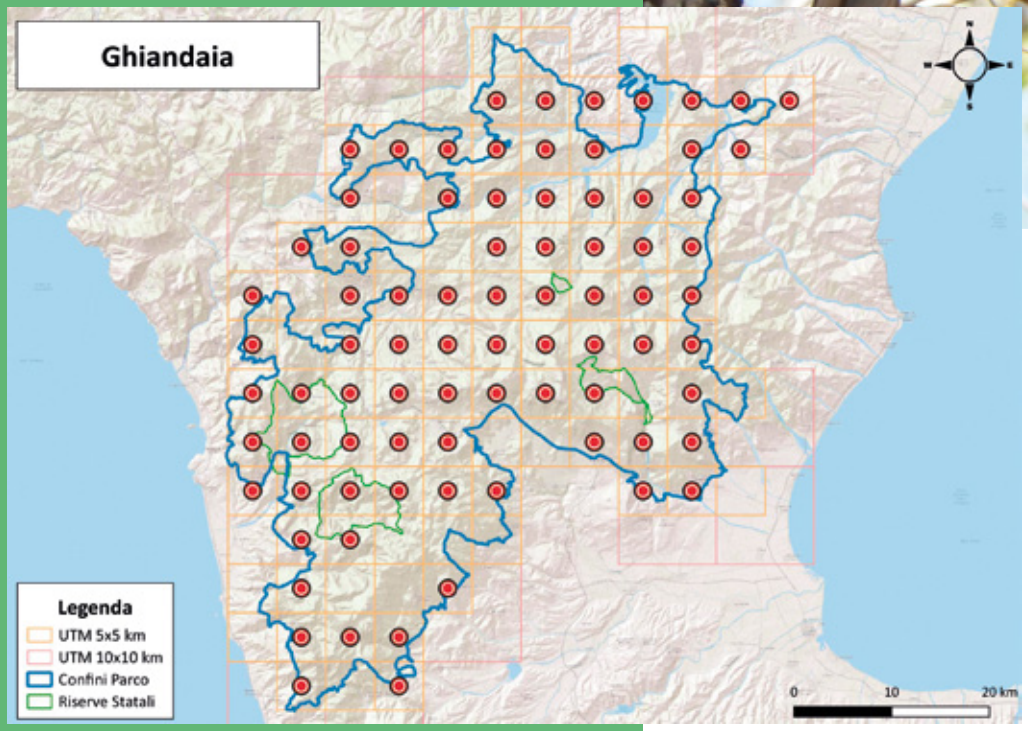
Le principali minacce sono costituite dalla distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo e trofico dovuto all'eliminazione di siepi, la modifica delle pratiche agricole, l'eccessivo utilizzo di prodotti chimici in agricoltura.

Foto di **Donato Lorubio**

Ghiandaia

Garrulus glandarius
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Maurizio Lofiego**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

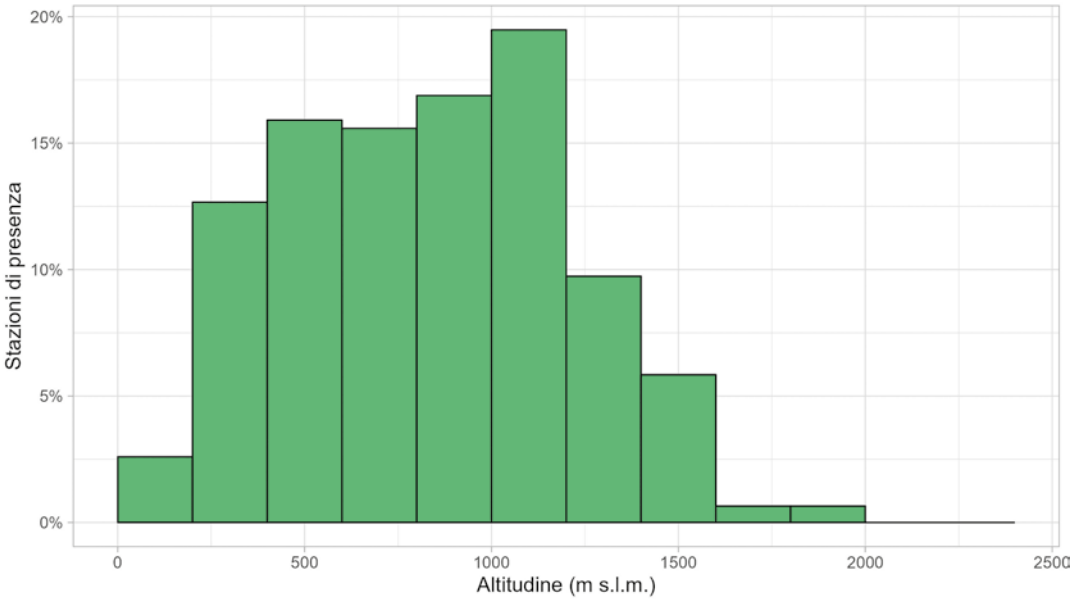
Specie sedentaria e nidificante in tutte le regioni italiane con areale continuo e popolazioni quasi ovunque in aumento.

Di fatto risulta assente soltanto dal Salento, da alcune aree del Tavoliere delle Puglie e da zone interne della Sicilia occidentale (Nova 2022).

In Appennino meridionale la ghiandaia nidifica quasi ovunque, sia in aree collinari che montane, fino a circa 1600 m s.l.m. (Boano et al. 1985, Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

All'interno del Parco la ghiandaia è risultata tra le specie più comuni e diffuse, riscontrata nel 78,6% dei quadranti investigati e con una distribuzione omogenea in tutti i settori, sia nel versante lucano che in quello calabro.



I pochi vuoti di areale sono probabilmente imputabili ad un difetto di campionamento piuttosto che ad un'effettiva assenza.

Habitat

Specie opportunista, la si rinviene in molteplici tipologie ambientali ma preferisce boschi e zone alberate di varia natura, sia naturali che artificiali.

Gli ambienti tipici sono rappresentati da formazioni forestali di latifoglie, ma nidifica anche in boschi di conifere e in ambienti mosaicizzati, sia rurali che urbani e peri-urbani.

Utilizza per intero il range altimetrico disponibile ma con una predilezione per le quote inferiori ai 1200 m s.l.m.; buone densità sono state rilevate fino a circa 1600 m, mentre alle quote superiori la specie è presente solo occasionalmente.

Conservazione

La ghiandaia sembra aver tratto vantaggio dall'incremento delle superfici boscate che ha riguardato gran parte del territorio italiano nel corso degli ultimi decenni. La popolazione, infatti, è andata incontro ad un deciso incremento, stimato nel 5-15% tra il 2000 e il 2014 (Rete Rurale Nazionale & Lipu 2015).

Fenomeni di inurbamento sempre più frequenti a partire dall'inizio degli anni 2000 (Dinetti 2009).

Foto di **Giovanni e Renzo Stimolo**

Gazza

Pica pica
Linnaeus, 1758

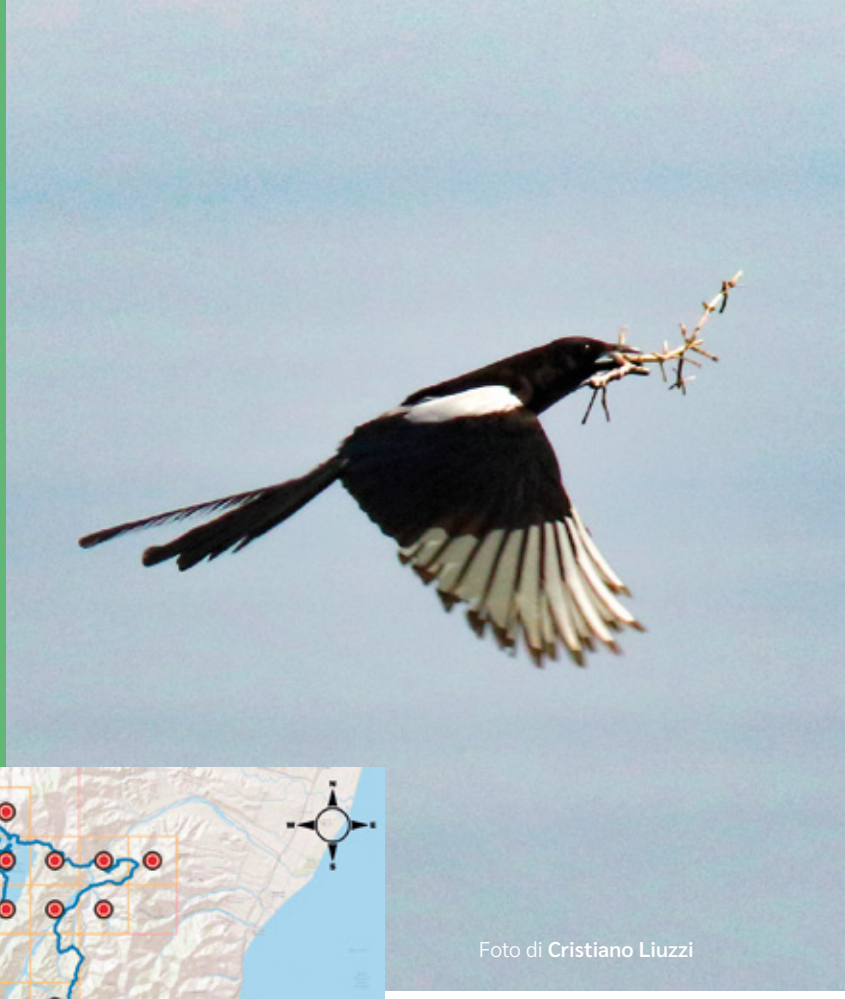
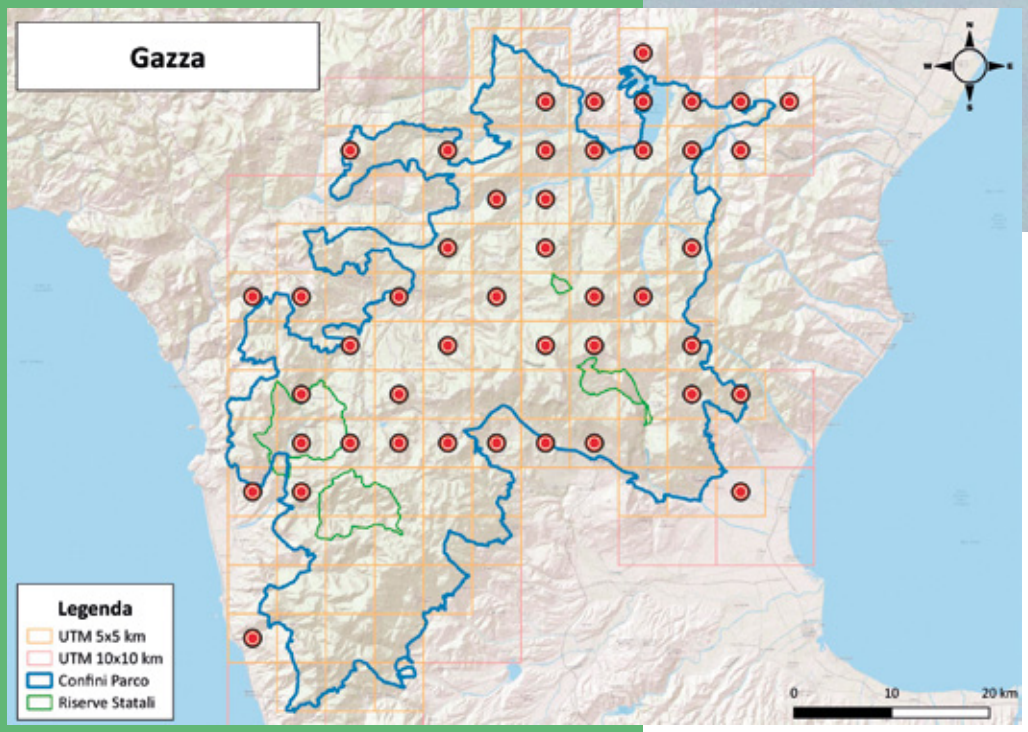


Foto di **Cristiano Liuzzi**



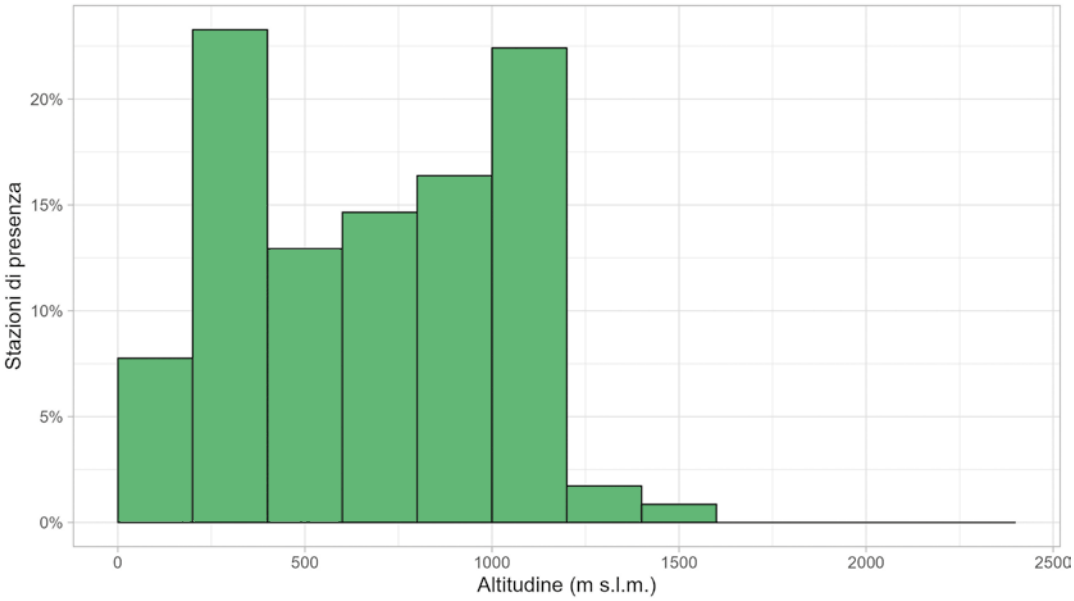
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

Distribuzione in Italia

In Italia la specie è sedentaria e nidificante su tutto il territorio ad eccezione della Sardegna, dove è limitata all'estremo settore nord-occidentale. Risulta assente dai principali sistemi montuosi delle Alpi mentre è di fatto ubiquitaria nel resto della Penisola (Aguzzi 2022).
In Appennino meridionale la gazza è maggiormente diffusa in aree collinari, mentre risulta più localizzata in ambito montano, con record altitudinale a 1400 m s.l.m. alle pendici del monte Volturino (Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine, la gazza non è risultata uniformemente distribuita, essendo stata riscontrata nel 43,7% dei quadranti indagati con una maggiore diffusione nel versante lucano del Parco. Areale pressoché continuo in corrispondenza dei principali comprensori collinari di contorno alle valli del Mercure, Sinni, Sarmento e Serrapotamo.
Più localizzata in territorio calabro, dove la virtuale assenza da buona parte dei monti d'Orsomarso, soltanto



in parte dovuta a difetto di campionamento, è spiegata da un'effettiva rarità della specie a livello locale.

Habitat

Nidifica in una vasta gamma di ambienti, sia naturali che artificiali, costruendo voluminosi nidi su filari di alberi, boschetti, parchi e giardini, aree agricole, manufatti antropici, aree industriali ecc., a quote comprese preferibilmente tra 300 e 1200 m s.l.m., con rare osservazioni a quote superiori e record altimetrico in territorio di Viggianello a 1534 m, in località "Vaquarro alto". Evita le aree più densamente boscate così come le praterie sommitali.

Conservazione

Specie in moderato incremento, stimato nel 2% annuo (Rete Rurale Nazionale & Lipu 2020), non presenta particolari criticità.

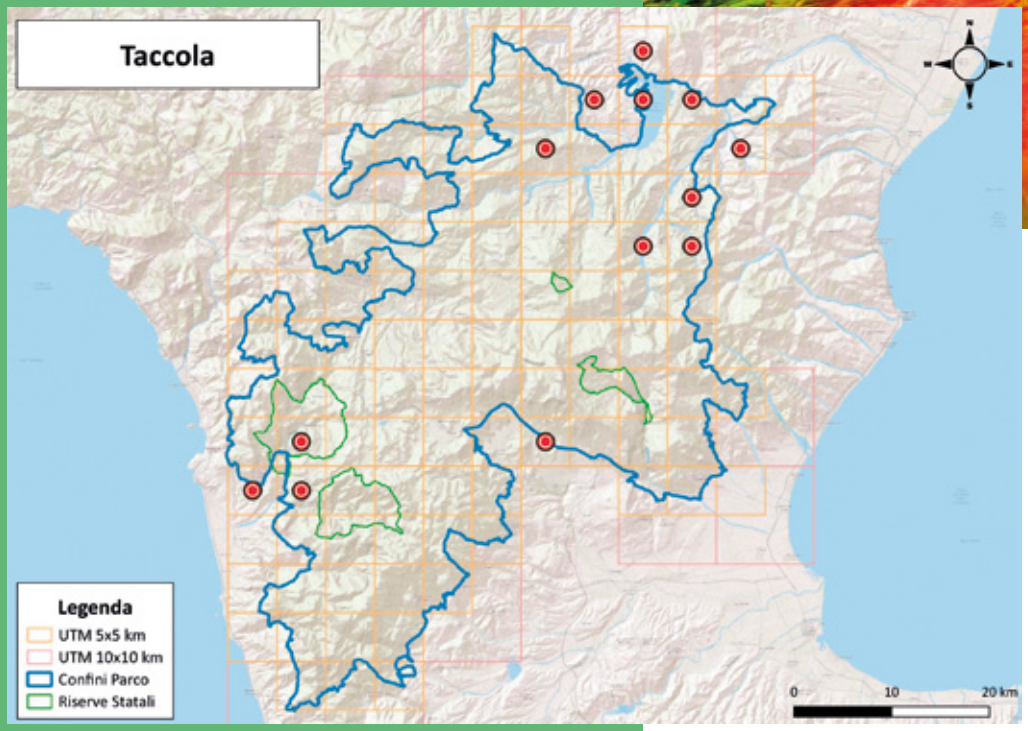
Foto di **Maurizio Lofiego**

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Taccola

Corvus monedula
Linnaeus, 1758

Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

Distribuzione in Italia

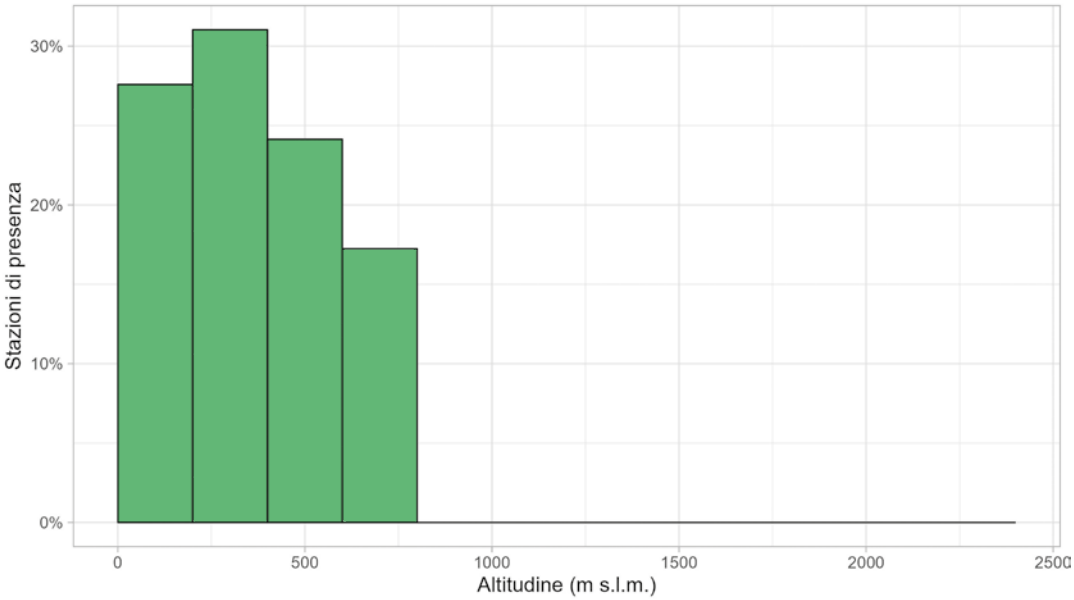
Specie sedentaria e nidificante in tutto il Paese, con popolazioni migratrici proveniente dall'Europa centrale che in inverno si aggiungono a quelle stanziali (Spina & Volponi 2009).

Ampiamente diffusa in buona parte della Penisola, risulta pressoché assente dall'arco alpino e dalle quote più elevate dell'Appennino, con ampi vuoti di areale in Puglia, Lazio meridionale e Pianura padana (Boccardi 2022).

In Appennino meridionale la taccola è relativamente diffusa, soprattutto in prossimità dei centri abitati al di sotto dei 700 m s.l.m. (Boano et al. 1985, Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

All'interno del Parco la taccola è risultata poco diffu-



sa, con nidificazioni rilevate solo nel 12% dei quadranti indagati. Per comporre la mappa di distribuzione sono stati utilizzati unicamente i dati relativi alle colonie nidificanti, dunque sono state escluse tutte le osservazioni riguardanti i tipici gruppi in alimentazione su pascoli o seminativi.
Questo approccio può aver prodotto una leggera sottostima, tuttavia la distribuzione delle colonie riproduttive è di fatto da considerarsi "localizzata". I centri abitati nella media val Sinni e della val Sarmento sono quelli più frequentati, mentre in territorio calabro sembra più localizzata.

Habitat

Frequenta prevalentemente ambienti antropici o sinantropici, anche in periodo riproduttivo, utilizzando per la costruzione del nido cavità entro manufatti di varia tipologia, quali edifici storici, torri, viadotti e ruderi. Occupa quote medio-basse, con nidificazioni verificate entro i 700 m s.l.m.

Conservazione

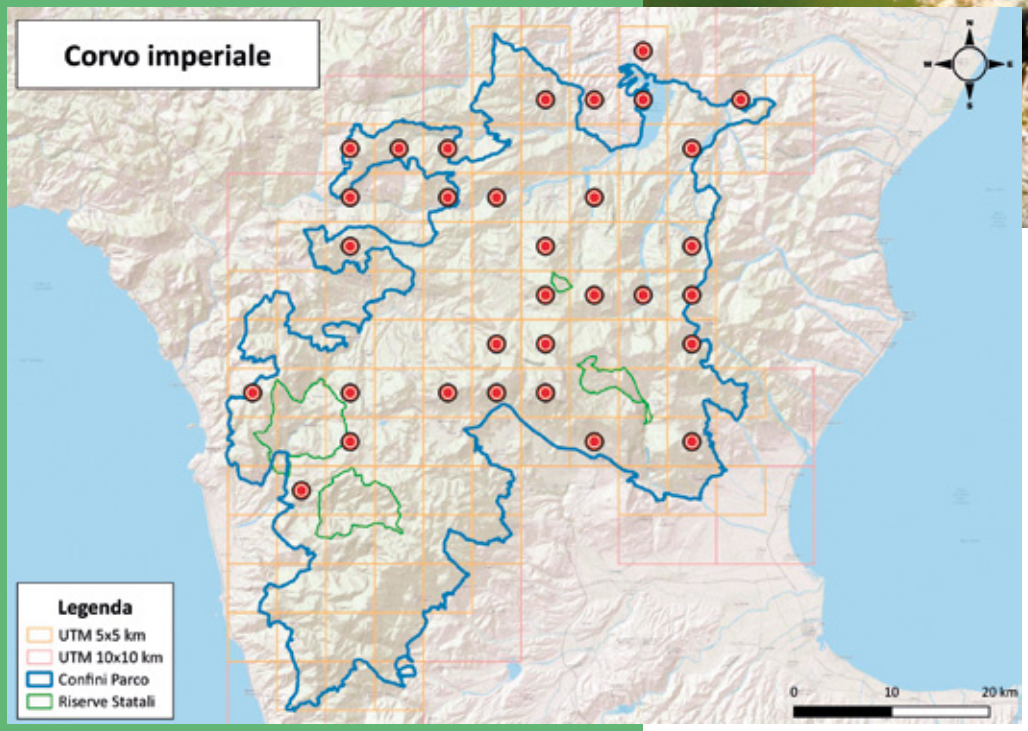
Le principali minacce sono costituite dalle incaute ristrutturazioni di edifici che non tengano conto delle esigenze della specie. Tuttavia lo status di conservazione a livello nazionale ed europeo è considerato favorevole.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Corvo imperiale

Corvus corax
Linnaeus, 1758

Foto di **Alfredo Vilmer Sabino**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

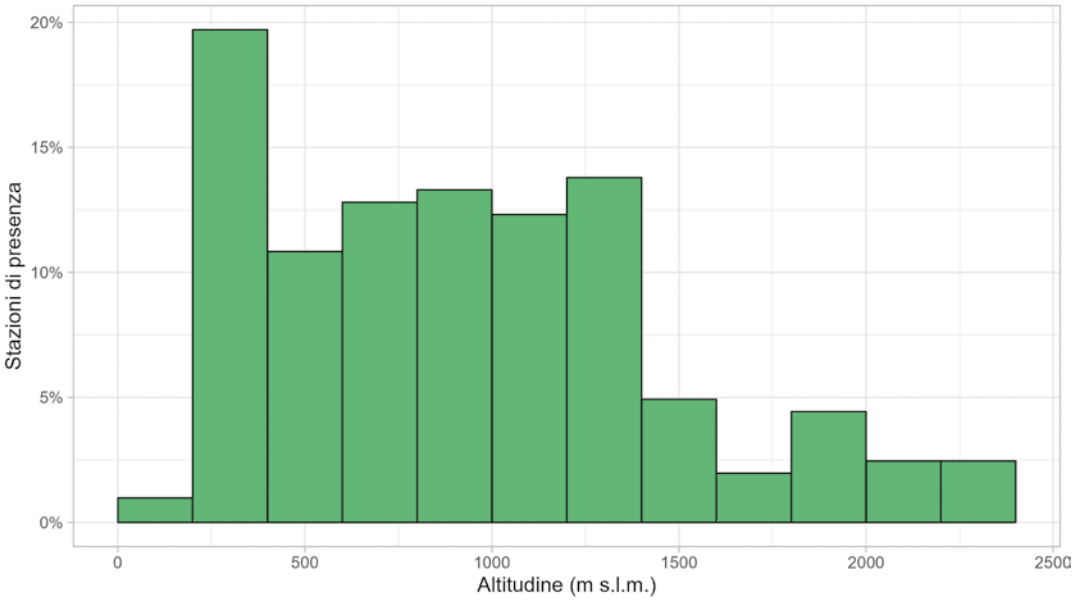
Distribuzione in Italia

Specie sedentaria e nidificante prevalentemente su Alpi, Appennini centro-meridionali, e nelle Isole maggiori, con popolazioni cospicue anche in ambiti collinari di Puglia e Basilicata. Recente colonizzazione dell'Appennino tosco-emiliano e di alcuni rilievi umbro-marchigiani (Gatti 2022).

In Appennino meridionale il corvo imperiale è moderatamente diffuso, raggiungendo la quota massima di circa 2000 m s.l.m. sul monte Sirino in Basilicata (Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

All'interno del Parco la specie è stata osservata nel 31% dei quadranti indagati, con distribuzione più continua in territorio lucano e in corrispondenza del massiccio del Pollino propriamente detto.



Meno diffuso in territorio calabro, con popolazioni più cospicue tra Frascineto, Civita e le gole del Raganello, mentre risulta più isolato nell'area dei monti d'Orsomarso.

Habitat

Nidificazioni rilevate sempre in corrispondenza di ambienti rupicoli più o meno inaccessibili, sia in ambiti montani che collinari. Riproduzione accertata anche sulle pareti di roccia conglomeratica che tipicamente caratterizzano gran parte delle valli fluviali del settore nord.

Evita le aree più densamente boscate mentre frequenta regolarmente i prati sommitali come aree di alimentazione. Nidificazioni accertate fino ad oltre 2000 m, con riproduzione ad oltre 2200 m presso Serra Dolcedorme.

Conservazione

Le principali minacce sono costituite dalle attività ricreative nei pressi dei siti riproduttivi: arrampicata sportiva e vie ferrate se non opportunamente regolamentate portano all'abbandono del nido.

Anche l'utilizzo illegale di bocconi avvelenati e le persecuzioni diretta sono pratiche che incidono sulle popolazioni di questa specie.

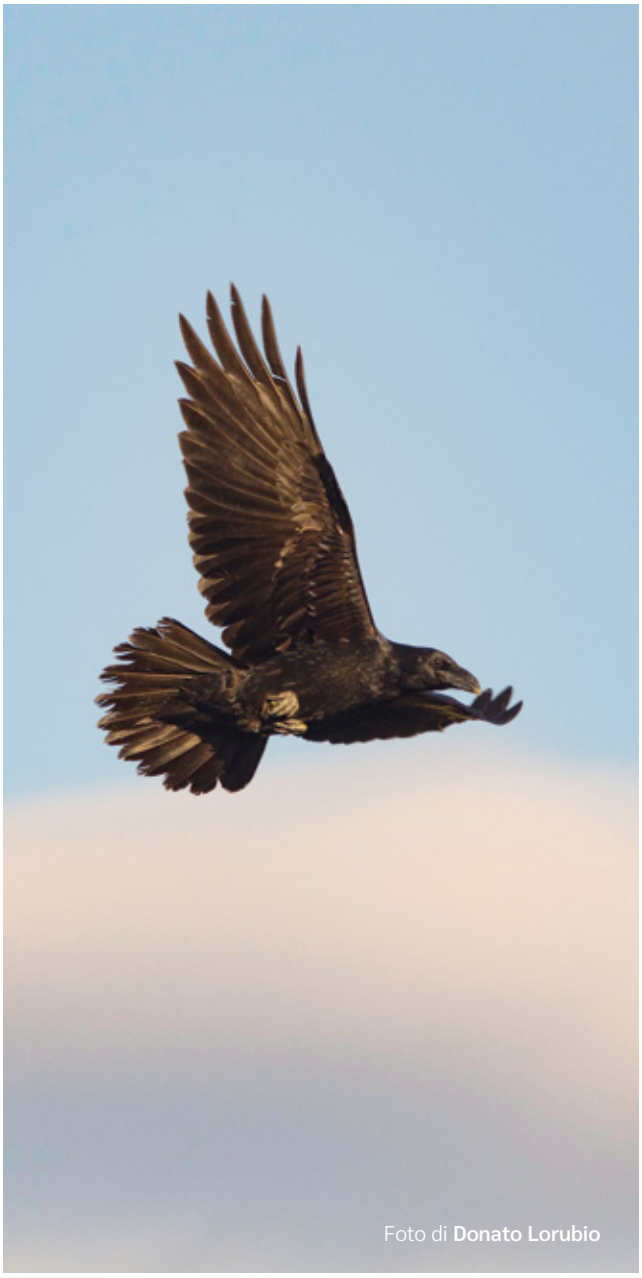
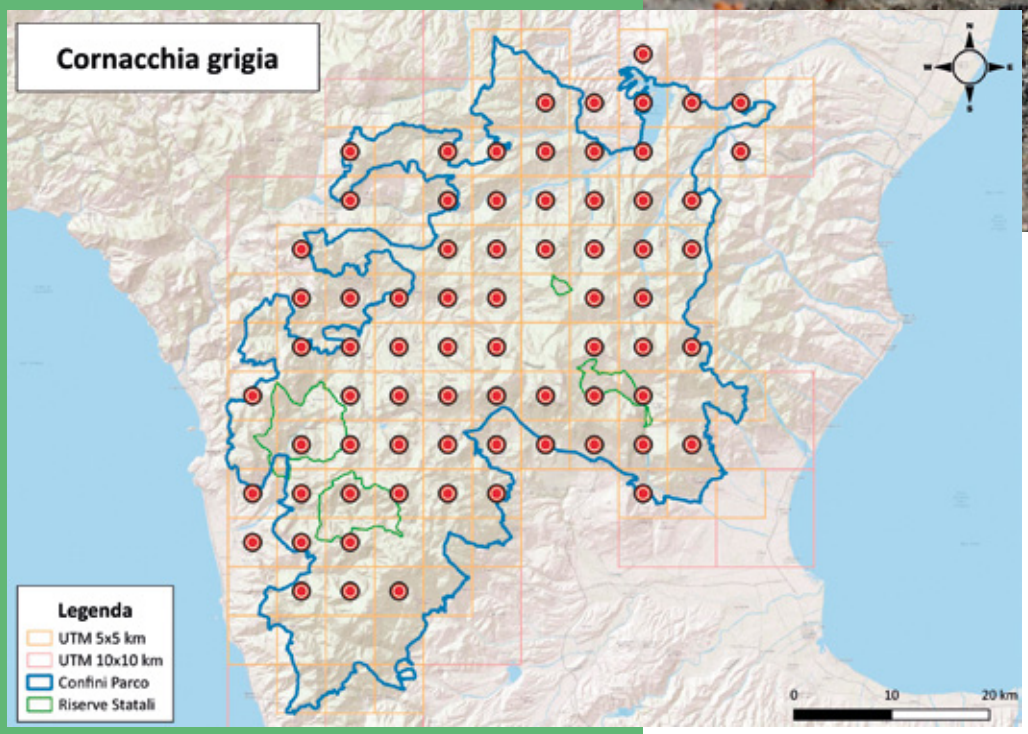


Foto di **Donato Lorubio**

Cornacchia grigia

Corvus corone cornix
Linnaeus, 1758

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

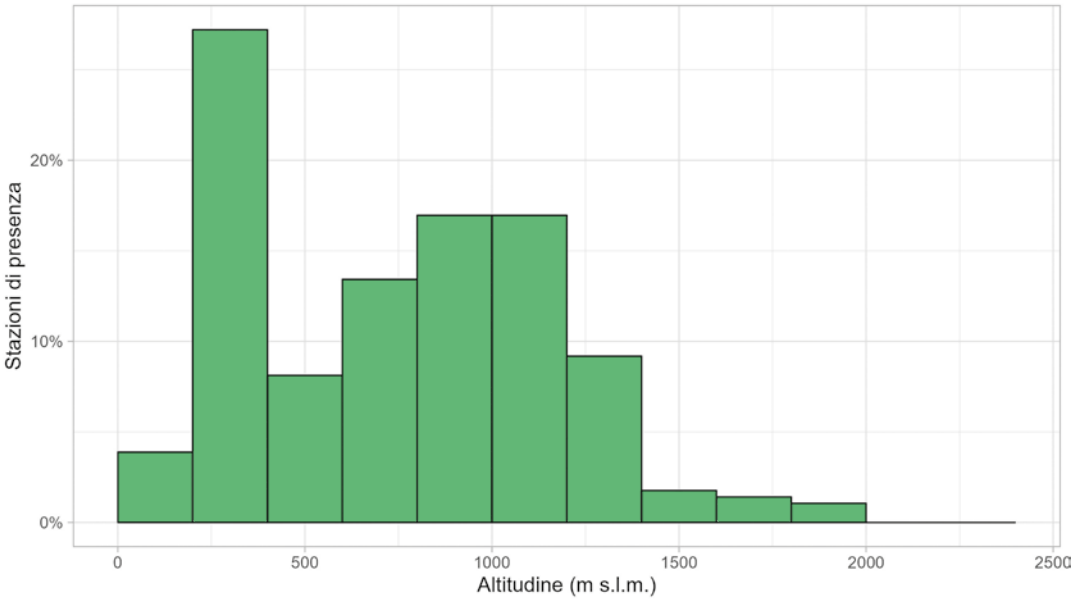
Distribuzione in Italia

In Italia la specie è sedentaria e nidificante in tutte le regioni, con minore diffusione solo lungo l'arco alpino, dove in larga misura è sostituita dalla vicariante cornacchia nera *Corvus corone corone*, che secondo diversi studi genetici dovrebbe essere considerata una specie a sé (De Santis 2022).

In Appennino meridionale la cornacchia grigia è comune e diffusa in gran parte del territorio, presentando densità elevate in ambiente agricolo, nei pascoli montani e nelle aree periferiche dei centri abitati di medie-grandi dimensione (Boano et al. 1985, Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

All'interno dell'area protetta, la specie è diffusa e comune quasi ovunque, con presenze riscontrate nel 70%



dei quadranti indagati. I pochi vuoti di areale sono per lo più circoscritti alle foreste di maggior estensione, dove la specie è assente oppure molto rara.
Nell'area dei monti di Orsomarso, oltre ad un'oggettiva rarità, è possibile che si sia verificata una leggera sottostima dovuta a difetto di campionamento.

Habitat

Nidifica in ambienti boscati aperti e diversificati, sia di origine naturale che artificiale oltre che in ambiente urbano e peri-urbano. I nidi sono costruiti quasi esclusivamente su alberi, sia lungo filari che presso aree marginali di boschi di latifoglie e/o misti.
Maggiormente diffusa al di sotto dei 1200 m s.l.m., sono comunque state rinvenute nidificazioni anche a quote superiori, con record altimetrico intorno ai 1900 m s.l.m.

Conservazione

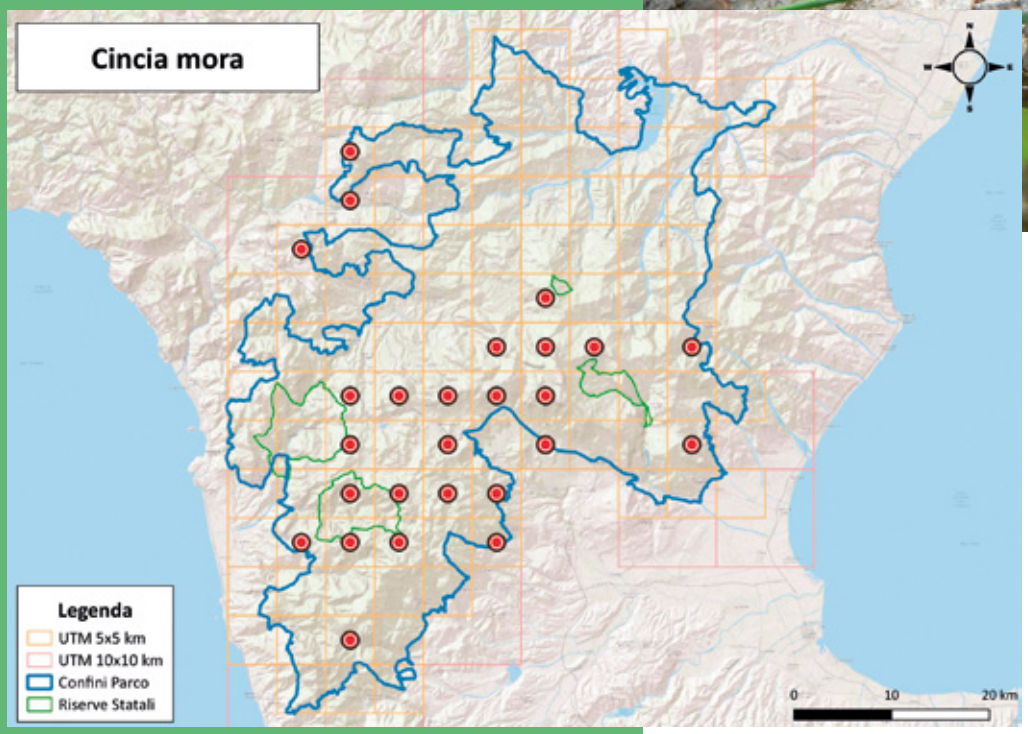
Le principali minacce sono costituite dall'utilizzo indiscriminato di prodotti chimici in agricoltura, così come da pratiche illegali come l'abbattimento dei nidi e l'utilizzo di bocconi avvelenati.
Tuttavia si tratta di una specie che ha mostrato un incremento di circa lo 0,8% annuo nel periodo 2000-2020 (Rete Rurale Nazionale & Lipu 2020), per cui non si ravvisano particolari criticità.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Cincia mora

Periparus ater
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Maurizio Lofiego**



Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

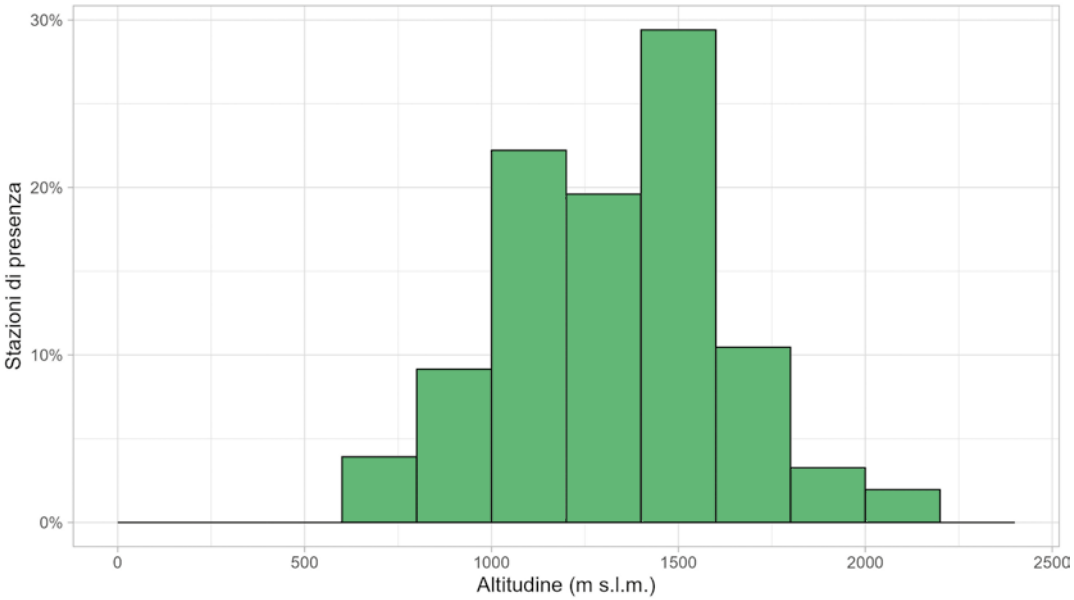
Distribuzione in Italia

Specie sedentaria e nidificante in gran parte delle zone montuose del Paese, con popolazioni particolarmente cospicue nei boschi di conifere delle Alpi, lungo la dorsale appenninica in aree montuose di Sardegna e Sicilia. Oltre ad occasionali casi di nidificazione in pianura, da segnalare anche una popolazione disgiunta sul Gargano (Bonazzi 2022).

In Basilicata la cincia mora è distribuita sui principali rilievi dell'Appennino lucano, con popolazioni talvolta anche abbondanti, come ad esempio nell'Abetina di Laurenzana (Fulco 2014), mentre in Calabria risulta comunissima in Sila (Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine la specie è stata rinvenuta in 28 quadranti, risultando di fatto assente da gran parte del



territorio indagato. L'areale principale è compreso tra il massiccio del Pollino propriamente detto e i monti di Orsomarso più a sud, con popolazioni particolarmente abbondanti nelle faggete miste ad abete bianco che caratterizzano il territorio di Terranova di Pollino, San Severino lucano e Viggianello.
Popolazioni isolate ad est presso il monte Sparviere e il monte Sellaro, mentre i nuclei rilevati nell'estremo settore nord sono relativi ai rilievi del monte Alpi e monte La Spina.

Habitat

Occupa un ampio range altimetrico che oscilla dai 700 m fino ad oltre 2000 m di quota, con maggiore diffusione tra 1000 e 1500 m s.l.m. Specie rinvenuta soprattutto in boschi di conifere (sia artificiali che autoctoni) con le maggiori densità osservate nelle foreste di abete bianco miste al faggio che caratterizzano fortemente il comprensorio.
Interessanti le nidificazioni presso le formazioni di pino loricato situate oltre i 2000 m di quota su Serra di Crispo e Serra delle Ciavole.

Conservazione

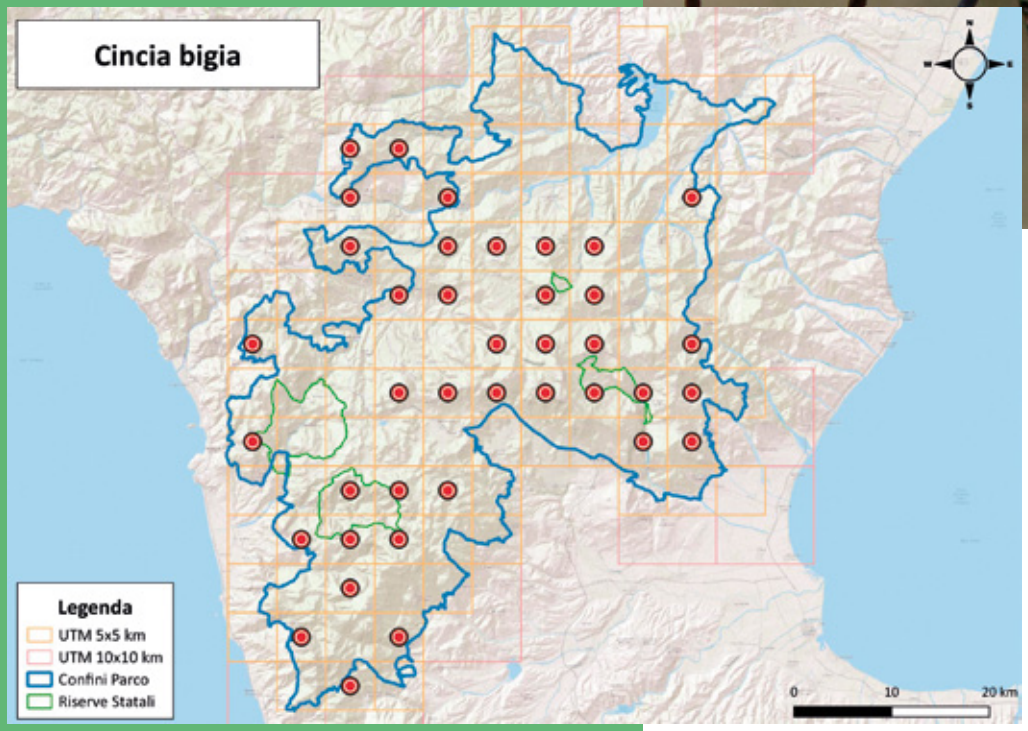
Nel medio termine la principale minacce è costituita dal taglio e diradamento dei boschi di conifere, ma sul lungo periodo questa specie potrebbe risentire fortemente dei cambiamenti climatici, a seguito dei quali potrebbe verificarsi un abbandono delle aree più meridionali dell'areale.

Foto di **Donato Lorubio**

Cincia bigia

Poecile palustris
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

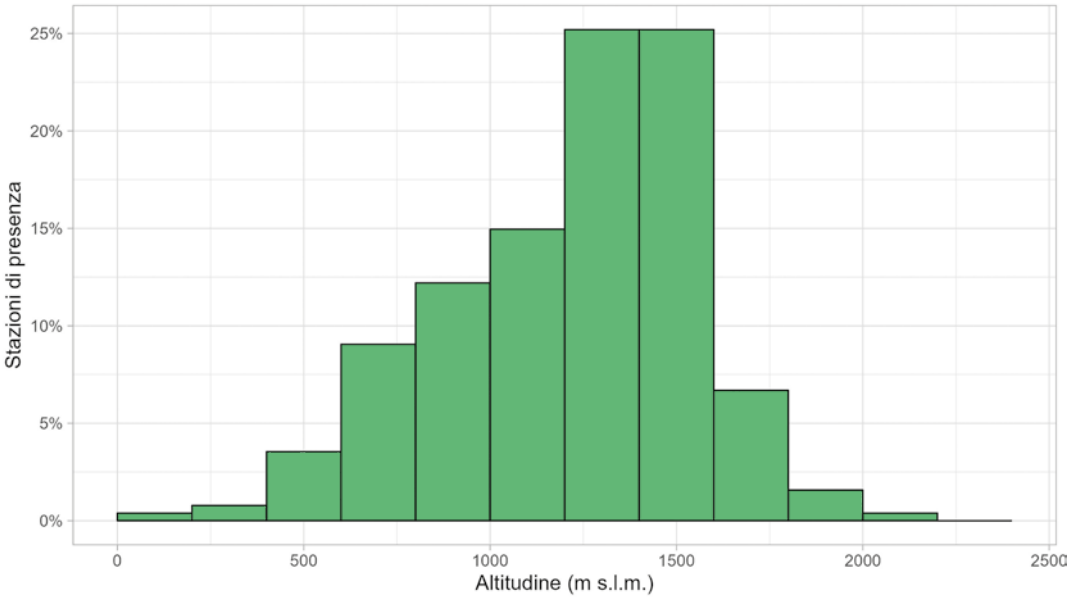
Distribuzione in Italia

Specie prevalentemente sedentaria che può compiere limitati movimenti di dispersione post-riproduttiva (Spina & Volponi 2009). Areale italiano concentrato in contesti montani e submontani dell'arco alpino e dell'Appennino, con nuclei isolai sul Gargano, Pianura padana e Sicilia (De Sanctis 2022).

Sui rilievi dell'Appennino lucano è stata rilevata soprattutto in faggete, cerrete e boschi ripariali, mentre in Sila appare ampiamente distribuita nelle pinete a pino laricio (Congi 2021, Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

All'interno del Parco la specie risulta distribuita in buona parte dei comprensori indagati con un indice di diffusione pari al 38%. Sembra assente dall'estremo settore di nord-est, fatta eccezioni per alcuni boschi prospicenti



il fiume Sarmento. Ampia diffusione soprattutto in aree montane, risulta particolarmente abbondante sui monti di Orsomarso e lungo le pendici del massiccio del Pollino. Popolazioni significative anche per l'area del bosco Magnano, presso il Malboschetto di Latronico e sul monte Alpi.

Considerata la recente tendenza all'incremento, con occupazione di boscaglie ripariali nel comprensorio del Mercure, è plausibile che nell'immediato futuro la specie possa colonizzare anche buona parte della valle del Sinni.

Habitat

Nidifica prevalentemente in boschi maturi di latifoglie decidue, non disegnando anche i boschi di conifere pure o misti, dove occupa per lo più settori freschi e ombrosi con presenza di alberi maturi ricchi di cavità.

Occupa per intero il range altimetrico disponibile, con una netta predilezione per le quote comprese tra 800 e 1600 m s.l.m. Alcune nidificazioni osservate anche attorno ai 2000 m s.l.m., come ad esempio su Serra di Crispo, dove utilizza vecchi tronchi di pini loricati.

Conservazione

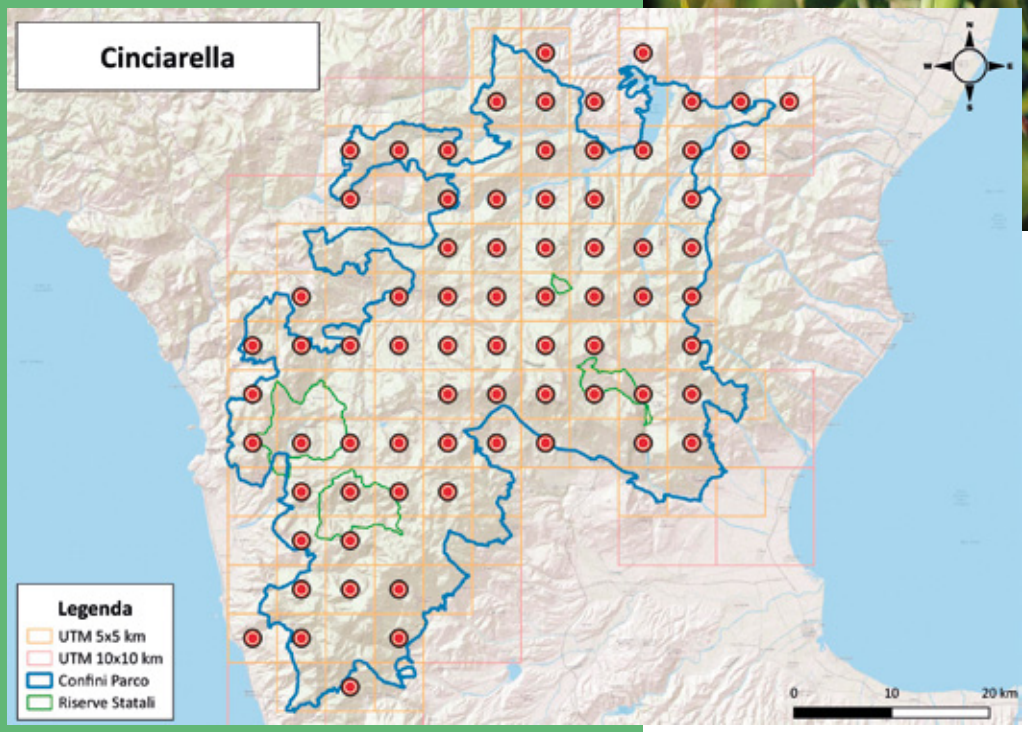
Specie che ha tratto vantaggio dall'incremento delle superfici boscate che ha interessato il territorio nazionale nel corso degli ultimi decenni, ha mostrato un trend positivo pari ad almeno il 4% nel corso del periodo 2000-2020 (Rete Rurale Nazionale & Lipu 2020).

Foto di **Egidio Fulco**

Cinciarella

Cyanistes caeruleus
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

In Italia la specie è sedentaria e nidificante in tutte le regioni, con limitate assenze nella bassa Pianura padana, in aree planiziali della Sicilia e in alcuni settori della Puglia (Manica 2022).

Sia in Basilicata che in Calabria la cinciarella è distribuita in gran parte dei territori montani e collinari oggetto di specifiche indagini (Congi 2021, Fulco 2014, Fulco et al. 2021) ma risulta ampiamente diffusa anche in aree costiere o planiziali (Boano et al. 1985).

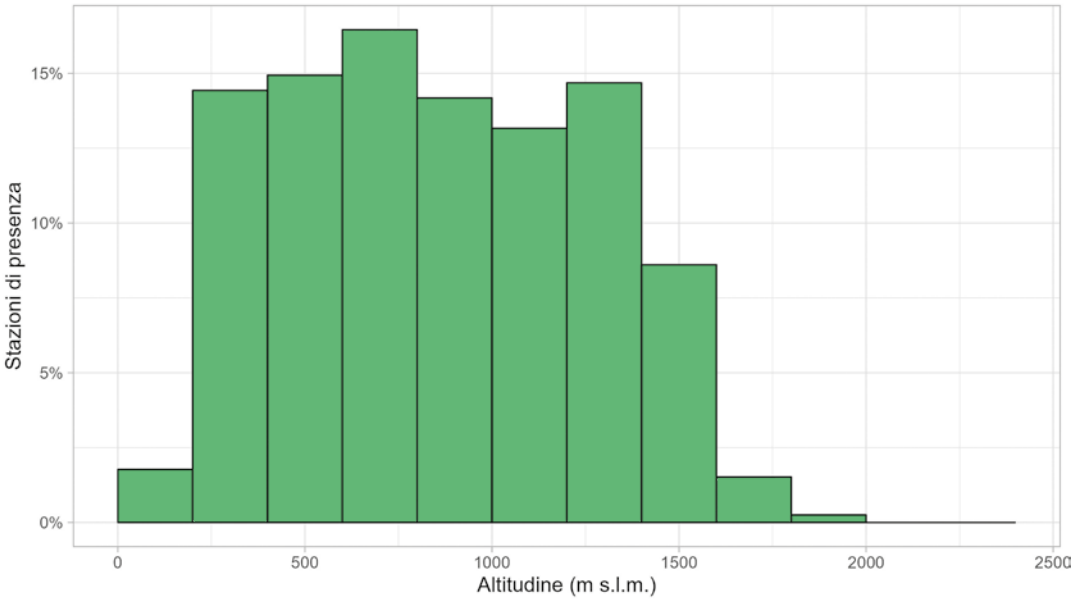
Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine, la cinciarella è risultata essere una delle specie più comuni e diffuse, con presenze riscontrati nel 72% dei quadranti indagati.

I pochi vuoti di areale sono probabilmente da attribuire a difetto di indagine che, in taluni contesti, può aver causato una sottostima degli effettivi nidificanti.

Habitat

Nidifica in una vasta gamma di ambienti, prediligendo



tuttavia le zone con copertura boscosa estesa di latifoglie. Specie riscontrabile in gran parte del range altitudinale, preferisce tuttavia quote comprese tra 300 e 1400 m s.l.m., con buone densità anche fino a circa 1700 m che corrisponde circa al limite superiore della faggeta. La cinciarella mostra anche abitudini sinantropiche con frequenti nidificazioni in contesti urbani, dove utilizza per la costruzione del nido anche manufatti, come ad esempio pali in cemento, anfratti e cavità di varia natura anche su ruderi e casolari.

Conservazione

Specie che ha mostrato un trend positivo con incremento di oltre il 65% in vent'anni anni su scala nazionale (Rete Rurale Nazionale & Lipu 2020), non presenta particolari minacce o criticità.

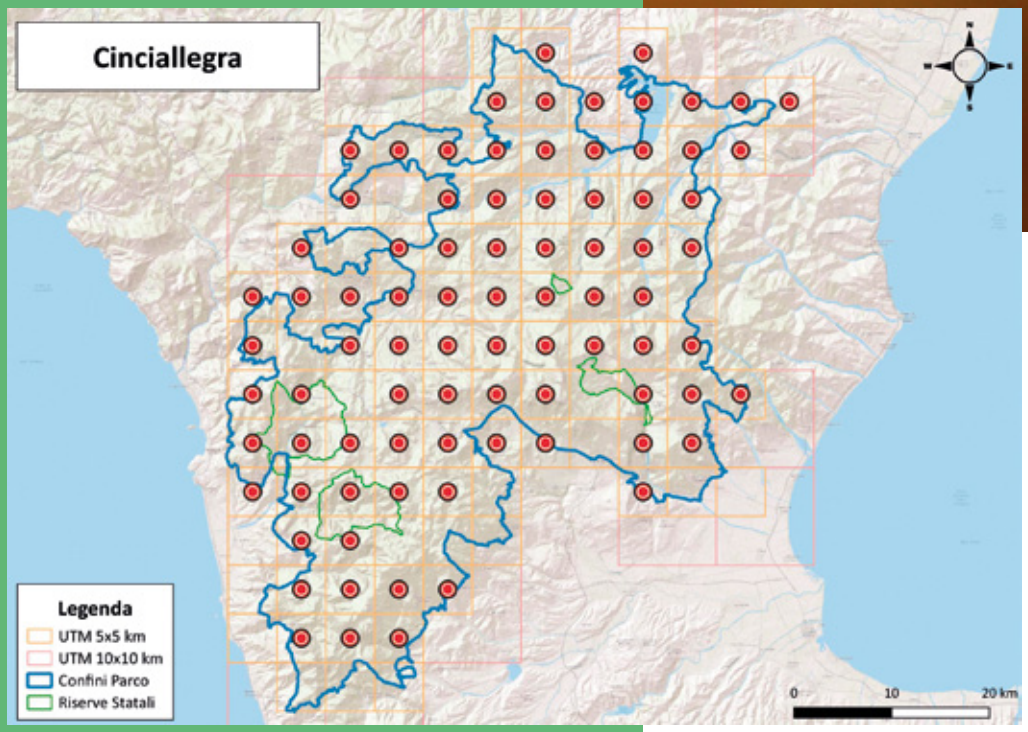
Foto di **Egidio Fulco**

Foto di **Donato Lorubio**

Cinciallegra

Parus major
Linnaeus, 1758

Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

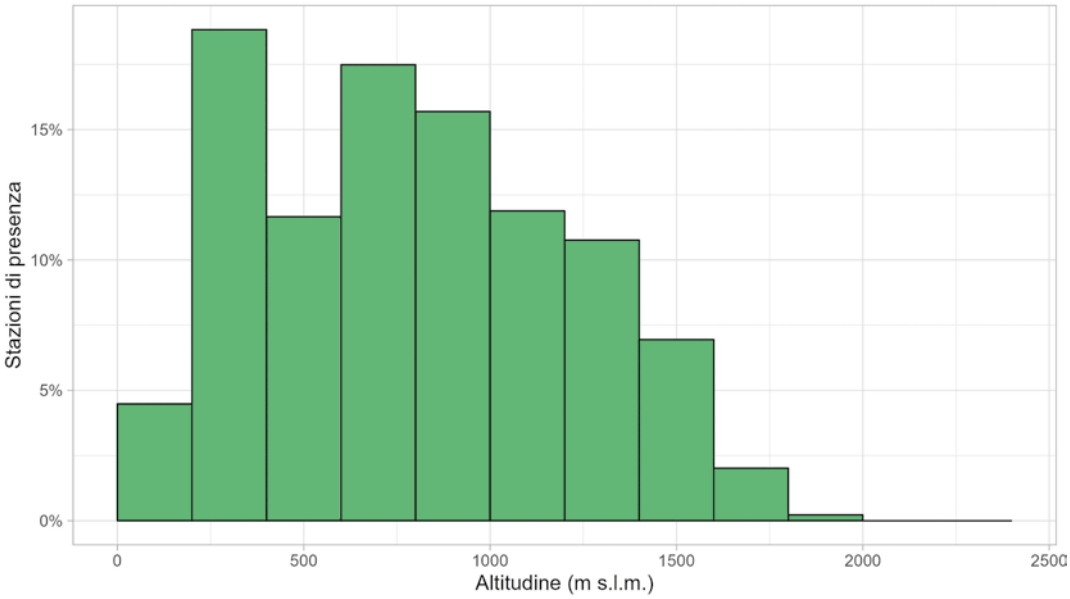
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie con abitudini prevalentemente sedentarie, nidificante in tutta Italia con areale pressoché omogeneo, utilizza ambienti di varia natura e composizione, purché con presenza di alberi/arbusti e cavità idonee alla realizzazione del nido (Balestrieri 2022).
In aree montane della Basilicata risulta comune e diffusa in tutto il territorio, anche in contesti prettamente montani e faggete in alta quota (Fulco 2014, Fulco et al. 2021).
Molto comune anche in Sila dove frequenta invariabilmente tutti gli ambienti disponibili purché moderatamente boscati (Cogni 2020).

Distribuzione nel Parco

La cinciallegra è risultata essere una delle specie più diffuse e comuni, ben distribuita in tutti i settori con presenze confermate nell'81,5% dei quadranti indagati. Mostra una leggera predilezione per i contesti collinari e di media montagna, sia in corrispondenza di centri abitati che presso contesti rurali o forestali.



Habitat

Gli ambienti maggiormente frequentati sono rappresentati da boschi con copertura discontinua, filari di alberi in mosaici ambientali con presenza di radure e aree coltivate; piuttosto comune anche in uliveti, pinete e giardini.

Frequenti nidificazioni in ambiente urbano dove utilizza anche manufatti antropici e ruderi con presenza di cavità idonee alla riproduzione.

Maggiore diffusione entro i 1200 m di quota, mostra buone densità anche a quote superiori, fino al limite della faggeta, dove comunque appare piuttosto localizzata.

Conservazione

Specie con uno status di conservazione favorevole in tutto il suo areale, mostra un trend stabile e popolazioni globalmente non minacciate.

Foto di **Egidio Fulco**

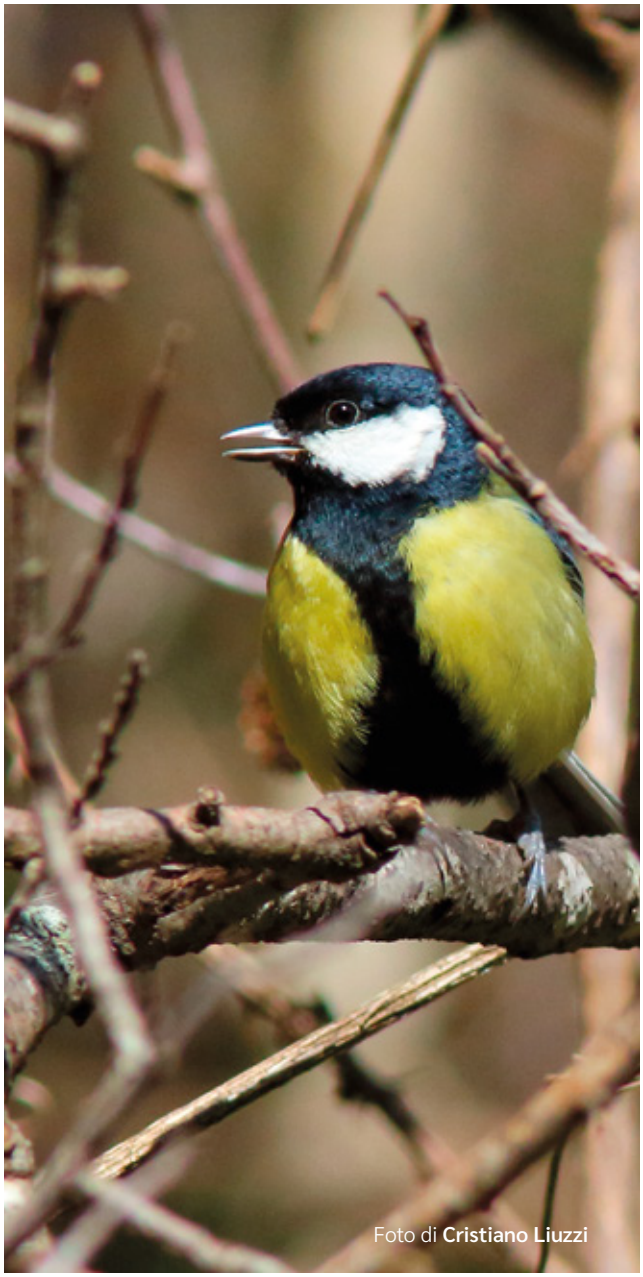
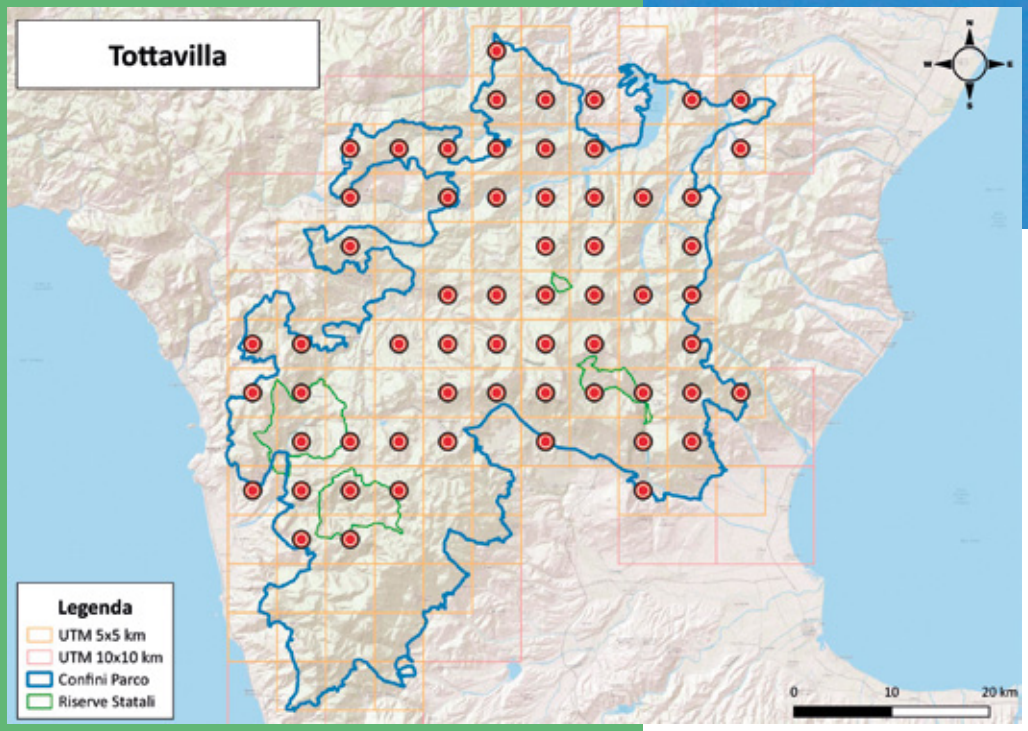


Foto di **Cristiano Liuzzi**

Tottavilla

Lullula arborea
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



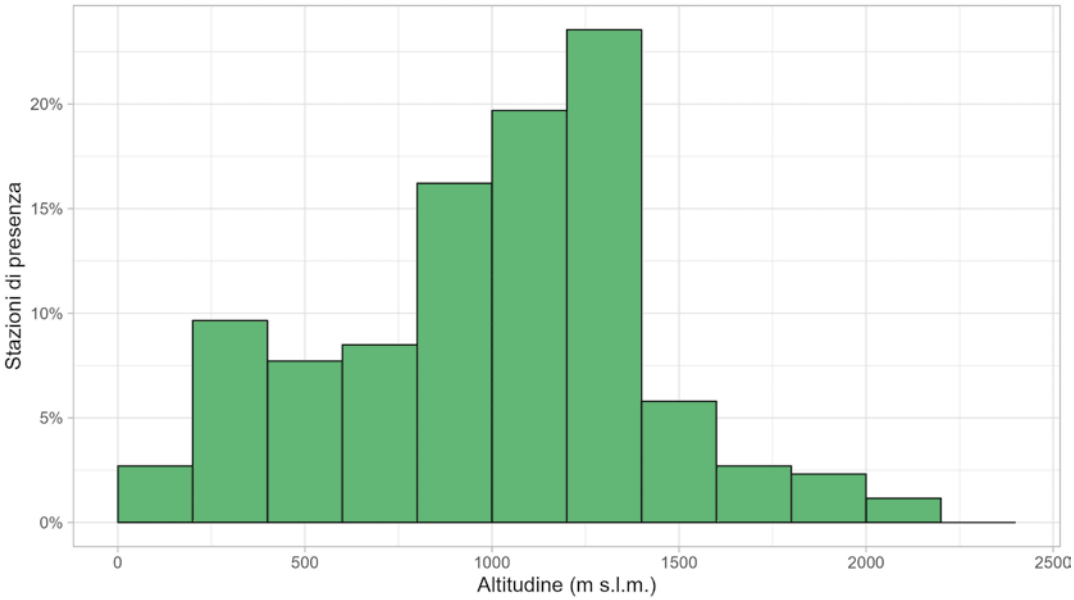
Direttiva Uccelli All. 1
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 2

Distribuzione in Italia

In Italia la specie è parzialmente sedentaria, con alcune popolazioni che compiono movimenti dispersivi su breve distanza o erratici dalle aree montane a quelle collinari e planiziali dove, in inverno, si possono aggiungere individui di popolazioni più settentrionali (Brichetti & Fracasso 2020).
Nidifica soprattutto in aree montane e collinari dell'Italia peninsulare, mentre appare localizzatissima sulle Alpi e del tutto assente in Pianura padana, Tavoliere delle Puglie e penisola salentina (Londi 2022). In Basilicata la Tottavilla, risulta ben distribuita in aree collinari e montane (Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

La tottavilla è risultata moderatamente diffusa, con presenze riscontrate nel 60% dei quandranti indagati. Tut-



tavia la distribuzione appare disomogenea, con areale principale concertato nel settore nord dell'area protetta, con riferimento soprattutto ad ambiti collinari della Basilicata e al massiccio del Pollino.
Sui monti di Orosmarso sembra limitata agli altopiani (quale ad esempio Piano Novacco) mentre risulta praticamente assente dall'estremo settore meridionale che, essendo in buona parte interessato da estese foreste di latifoglie, è di fatto poco idoneo alla specie. Piuttosto comune anche nel versante orientale, tra Civita e San Lorenzo Bellizzi.

Habitat

Nidifica prevalentemente in ambienti ondulati erbosi con presenza di boschetti o aree cespugliate ma è frequente anche in aree agricole eterogenee, purchè con ampi spazi aperti alternati a filari alberati o coltivazioni arboree.
Pur occupando l'intero range altimetrico disponibile, sembra preferire quote comprese tra 800 e 1300 m s.l.m. Individui territoriali osservati anche oltre i 2000 m s.l.m. in territorio di Terranova di Pollino, Morano calabro e Castrovillari, presso le cime di Serra di Crispo e Serra Dolcedorme.

Conservazione

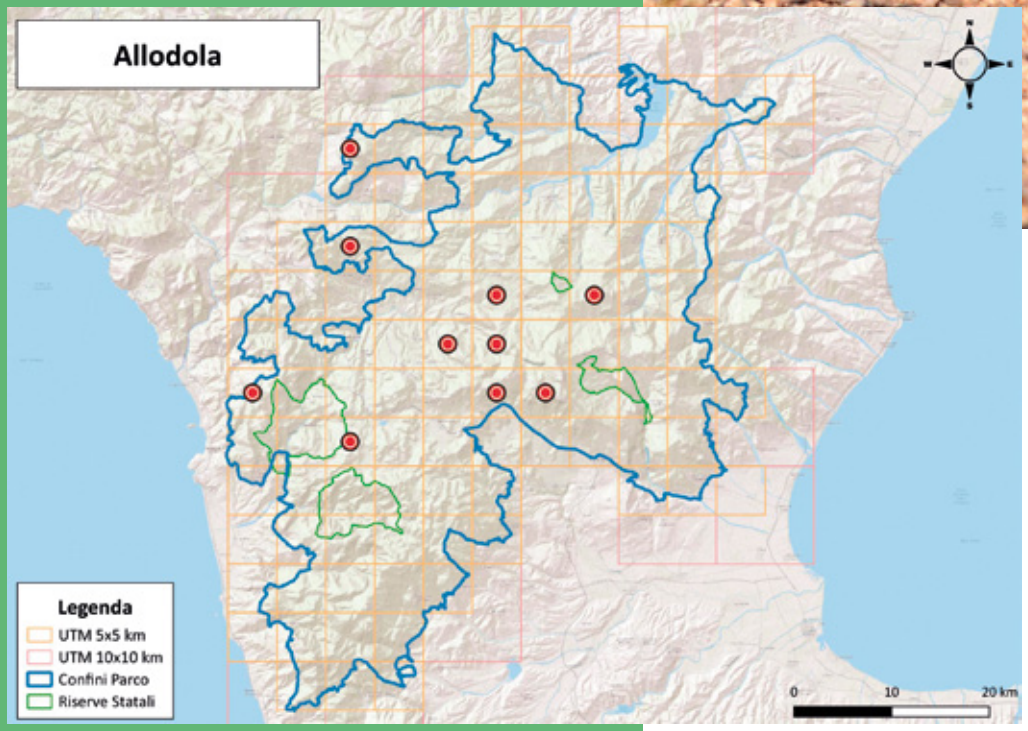
L'abbandono delle attività agricole nelle aree marginali e la conseguente riduzione dell'habitat a causa della progressiva chiusura degli ambienti aperti, in particolare nelle zone montane, rappresenta la principale minaccia per la conservazione di questa specie.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Allodola

Alauda arvensis
Linnaeus, 1758

Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale VU
SPEC 3

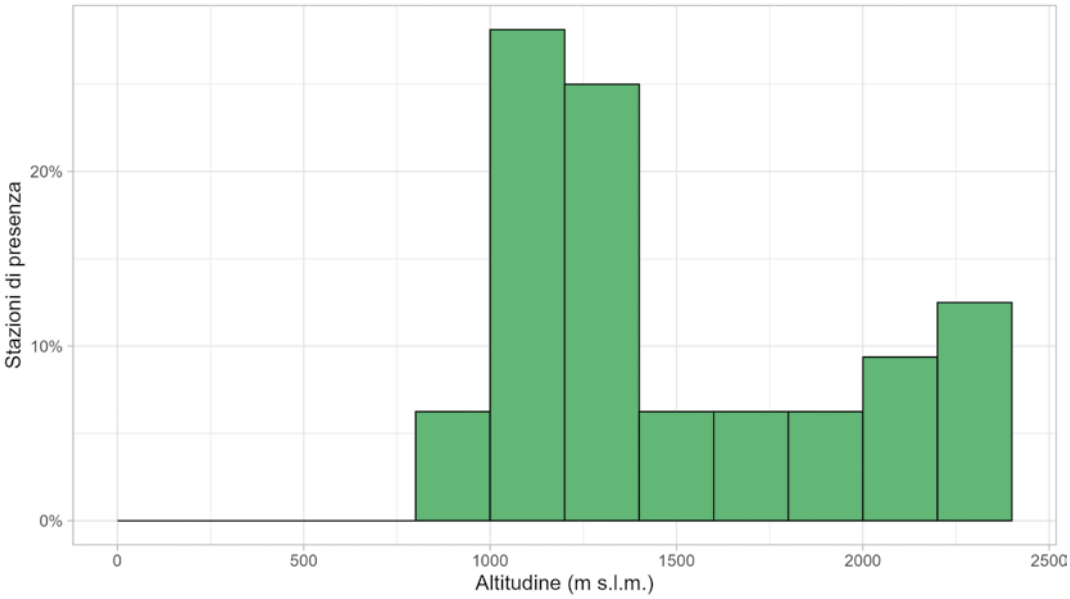
Distribuzione in Italia

In Italia è specie sedentaria, migratrice regolare e svernante, con popolazioni provenienti dall'Europa centro-orientale che migrano attraverso l'intero territorio nazionale tra settembre e novembre e tra febbraio e aprile (Spina & Volponi 2009). Areale riproduttivo che riguarda buona parte d'Italia ma con popolazioni frammentate in molte zone del centro-sud e recenti rarefazioni osservate quasi ovunque (Sorace 2022).

Nel Parco Nazionale dell'Appennino lucano l'allodola nidifica prevalentemente in aree montane dove raggiunge i 2005 m s.l.m. sulla vetta del monte Papa (Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

L'allodola durante la nidificazione è risultata decisamente localizzata, con presenze confermate soltanto



nel 9,7 % dei quadranti investigati. Sostanzialmente limitata ad alcuni ambiti montani, l'areale principale corrisponde ai rilievi del massiccio del Pollino, mentre popolazioni isolate sono state rinvenute a nord presso il monte Alpi e monte Zaccana oltre che presso l'estremo settore occidentale in corrispondenza del monte Ciagola di Papasidero.
È risultata assente da ogni contesto collinare, pur caratterizzato da habitat apparentemente idonei.

Habitat

Nel Parco la specie si riproduce unicamente in corrispondenza di ampie praterie continue, sia in aree di media montagna dove frequenta pascoli e prati secondari, che nei contesti sommitali delle principali vette del comprensorio. Frequenze più elevate intorno ai 1000-1400 m, ma buone densità osservate fino alle quote più elevate, oltre i 2200 m s.l.m.

Conservazione

Specie in marcato declino, con un decremento del 3,3% annuo (Rete Rurale Nazionale & Lipu 2020) probabilmente dovuto all'intensificazione delle pratiche agricole che determinano una forte alterazione degli habitat riproduttivi.
Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dalla forte pressione venatoria nel periodo autunnale e invernale che incide in maniera significativa sulla consistenza delle popolazioni sia migratrici che sedentarie.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Cappellaccia

Galerida cristata
(Linnaeus, 1758)

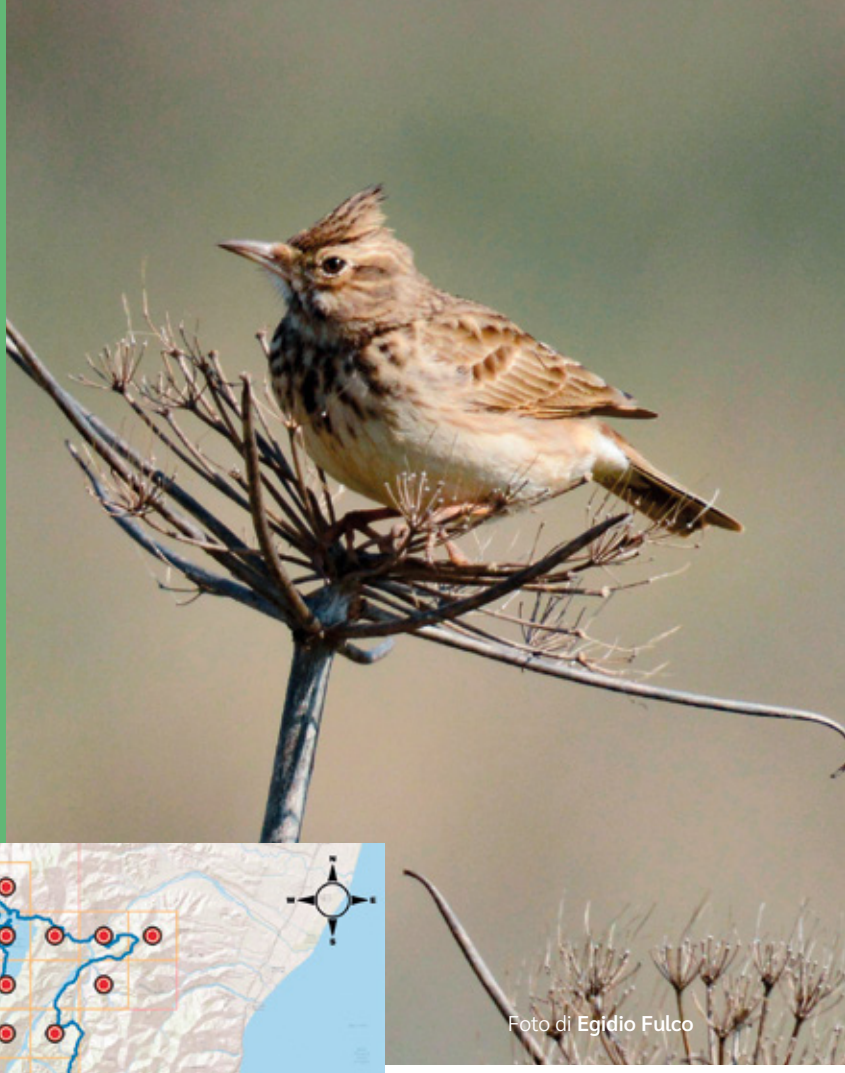
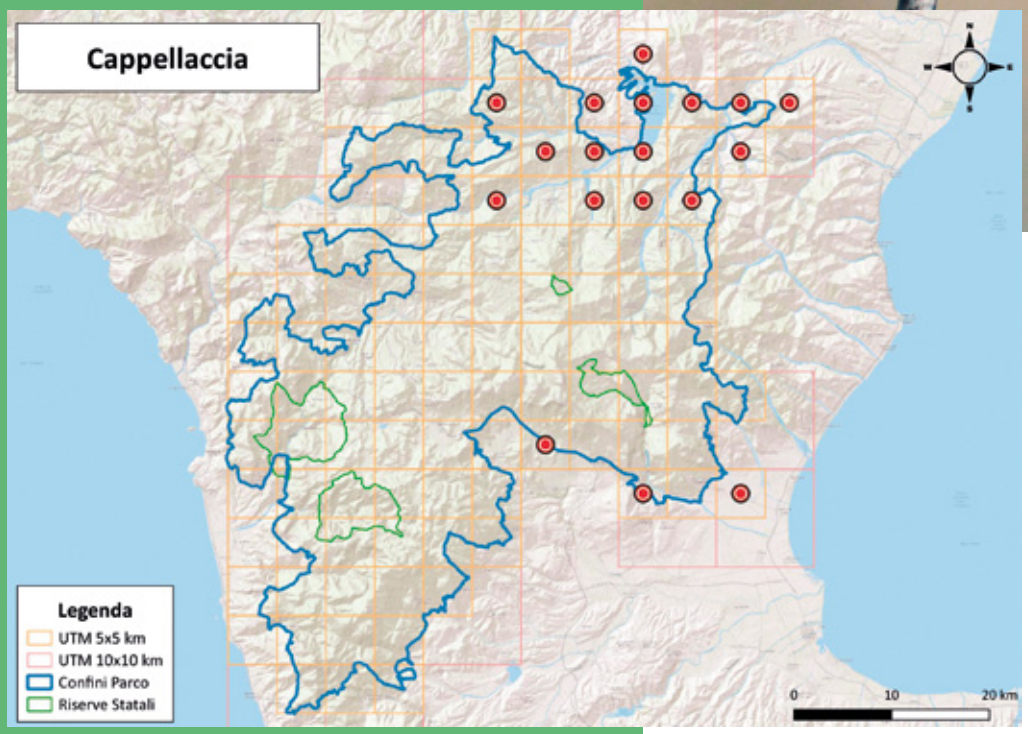


Foto di **Egidio Fulco**



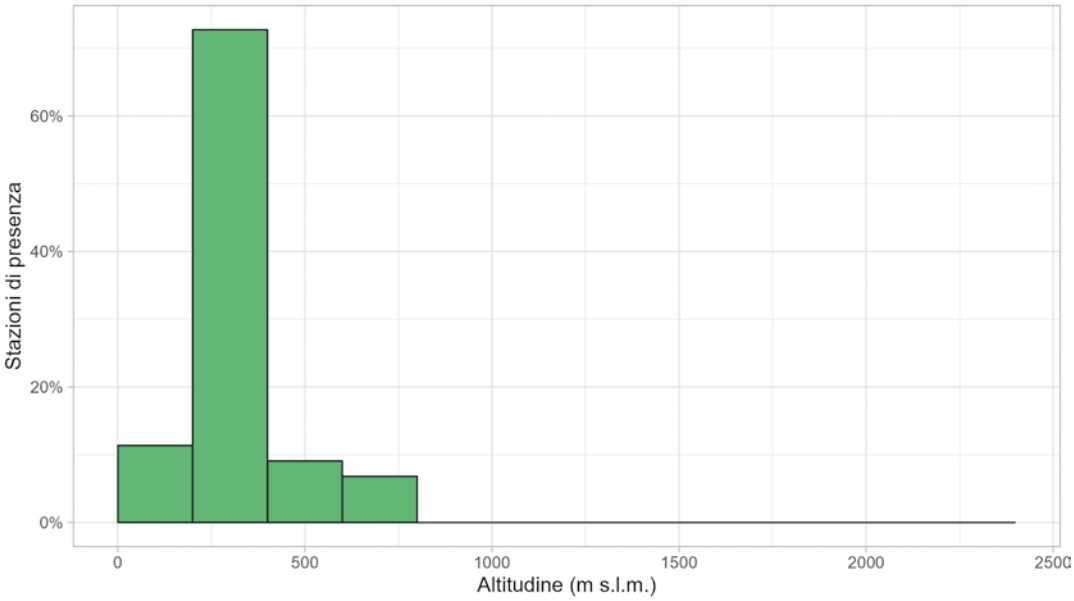
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 3

Distribuzione in Italia

Specie sedentaria e nidificante in Italia, con popolazioni concentrate in aree collinari di Puglia, Basilicata, Calabria Campania, Lazio e Toscana.
Nidificante anche in Sicilia, Pianura padana e alcune aree d'Abruzzo, mentre è assente dai principali rilievi montuosi di Alpi e Appennini e dalla Sardegna (Capobianco 2022).
In Basilicata normalmente nidificante a quote inferiori ai 700 m s.l. m., ma è presenze localizzate anche attorno ai 1000 m s.l.m. in agro di San Chirico Raparo (Fulco 2104).

Distribuzione nel Parco

La Cappellaccia è una specie localizzata all'interno del Parco Nazionale del Pollino, con nidificazioni rilevate soltanto nel 17% dei quadranti.
L'areale principale è concentrato nell'estremo settore



nord-orientale dell'area protetta, dove occupa le aree collinari termofile del senisese. Piuttosto comune tra Chiaromonte e Francavilla in Sinni, come pure presso Noepoli e nelle formazioni calanchive di San Giorgio lucano. Nel versante calabro è quasi assente e limitata alla "Petrosa" di Castrovillari e alla valle del torrente Raganello.

Habitat

Specie prettamente legata alla disponibilità di ambienti aperti, tanto coltivati che incolti, purché caratterizzati da microclima caldo e asciutto e da scarse precipitazioni. In ambienti agricoli predilige seminativi cerealicoli o campi lasciati a riposo con crescita di leguminose.

La tendenza a frequentare contesti pseudo-aridi si conferma con la nidificazione anche lungo i sassosi greti fluviali del Sinni e del Sarmento.

Specie tendenzialmente termofila, predilige le basse quote, con massima diffusione tra 200 e 400 m s.l.m. e record altimetrico rilevato a 720 m in territorio di Castronuovo Sant'Andrea.

Conservazione

Le principali minacce sono costituite dalle pratiche di agricoltura intensiva e dal frequente utilizzo di pesticidi ed erbicidi.

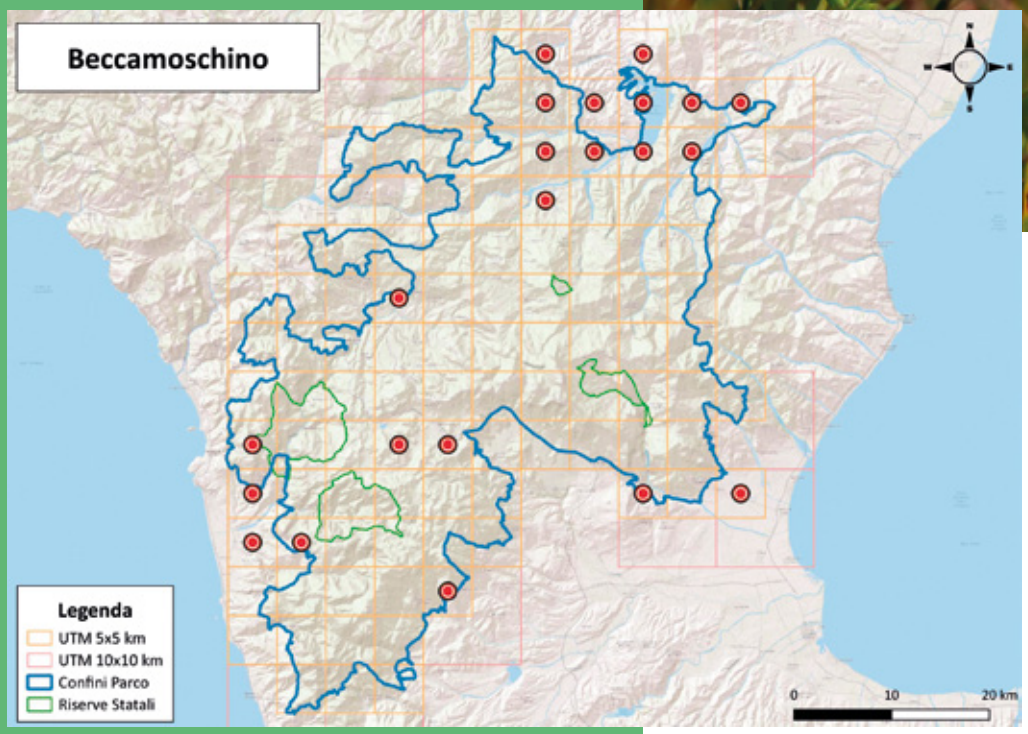
Anche la riduzione della pastorizia in aree collinari può determinare perdita di habitat a seguito della chiusura di pascoli aridi ad opera della vegetazione arbustiva.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Beccamoschino

Cisticola juncidis
(Rafinesque, 1810)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

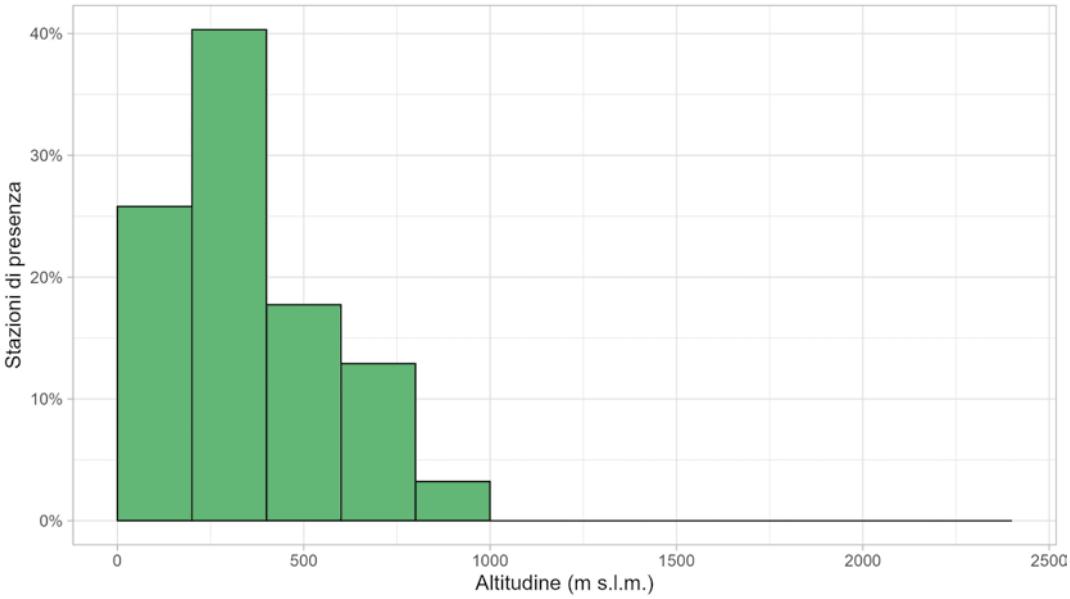
Specie parzialmente sedentaria, migratrice e nidificante in buona parte dell'Italia peninsulare e nelle due isole maggiori.

Assente da Alpi, rilievi appenninici e Pianura padana occidentale (Borghesi & Vanni 2022). Nidifica in ambienti aperti con copertura erbosa, sia in aree interne che costiere, zone umide, aree periurbane, incolti, e aree agricole, dal livello del mare fino a 500-700 m s.l.m. (Brichetti & Fracasso 2008).

In Basilicata record altimetrico di 1000 m rilevato in territorio di Marsico nuovo (Fulco 2014), ma più spesso rilevato in aree collinari o planiziali (Boano et al. 1985).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine, il beccamoschino è risultato poco diffuso all'interno del Parco Nazionale del Pollino,



con presenze confermate in sole 22 particelle. L'areale principale è localizzato nell'estremo settore nord-orientale, in ambiti agricoli compresi tra le valli dei fiumi Sinni e Sarmento, oltre che nei pressi dell'invaso di monte Cotugno.
Popolazioni marginali sono state individuate anche nel comprensorio del Mercure, tra Castelluccio inferiore e Laino borgo, come pure nell'area del monte Ciagola e presso l'estremo settore orientale, tra Civita e Frascineto.

Habitat

Le osservazioni riguardano soprattutto ambienti agricoli con presenza di seminativi cerealicoli o aree temporaneamente incolte, con massima diffusione entro i 400 m di quota, a dimostrazione del carattere termofilo della specie.
Si segnala tuttavia una popolazione nidificante intorno ai 950 m s.l.m. in territorio di Mormanno.

Conservazione

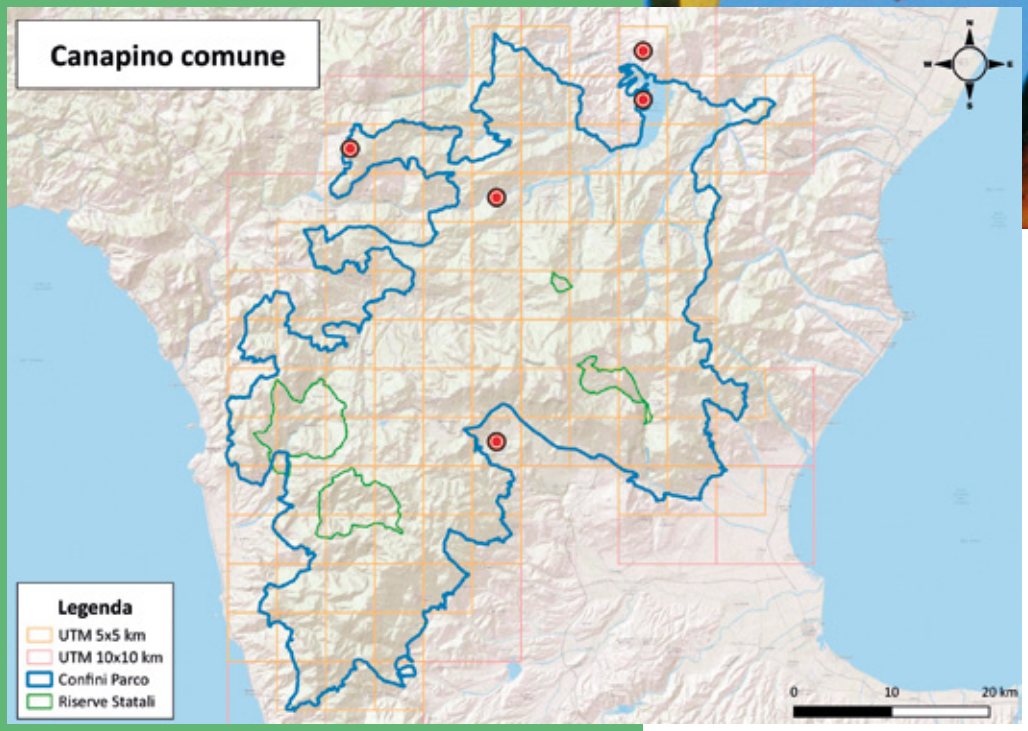
Specie fortemente minacciata dall'intensificazione delle pratiche agricole e dall'utilizzo di pesticidi e diserbanti, presenta inoltre ampie fluttuazioni anche in relazione al perdurare della copertura nevosa a seguito di inverni particolarmente rigidi.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Canapino comune

Hippolais polyglotta
(Vieillot, 1817)

Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

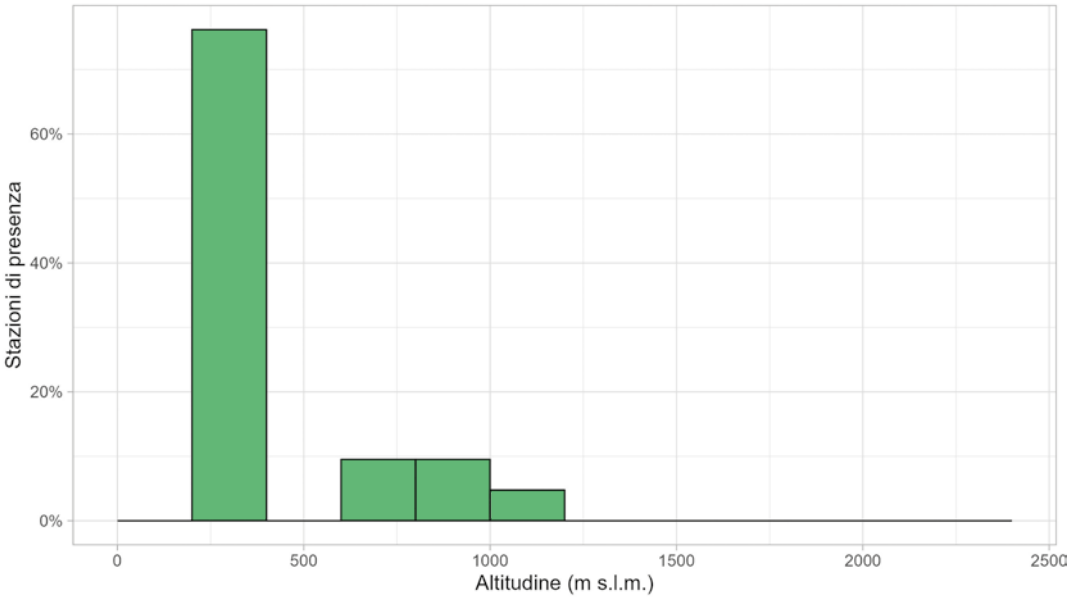
Specie migratrice a lungo raggio, sverna in Africa centro-occidentale ed è presente in Italia tra maggio e settembre (Spina & Volponi 2009).

Nidificante diffusa in aree collinari e planiziali del centro-nord, diviene più rara e localizzata nelle regioni meridionali, dove è limitata ad alcuni contesti sub-appenninici, risultando del tutto assente da Puglia, Sicilia e Sardegna (Simoncini 2022).

In Basilicata nidifica in poche aree collinari, con presenze isolate in ambiti montani intorno ai 1000 m di quota (Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

Il canapino comune è risultato decisamente raro e localizzato, con presenze rilevate in sole 5 particelle, la gran parte delle quali situate in territorio lucano. Le popo-



lazioni appaiono dunque isolate e limitate alle colline calanchive presso l'invaso di monte Cotugno, al medio corso del Sinni in agro di Chiaromonte, alle pendici del monte Alpi e ad un'area marginale in territorio di Morano calabro. Tutte le stazioni di presenza sono relative a maschi cantori o a coppie in *display* riproduttivo.

Habitat

Le osservazioni sono state tutte condotte in ambienti aperti e assolati, con abbondante presenza di alberi sparsi e arbusti, soprattutto ginestreti o formazioni di macchia mediterranea.

Rinvenuto anche lungo il sassoso alveo fluviale del Sinni, in un contesto caratterizzato dalla presenza di salici nani e altre essenze igrofile. La maggior parte dei dati si concentrano nell'area calanchiva presso Senise e il lago di monte Cotugno, situata a quote comprese tra 200 e 400 m s.l.m.

Meno frequente alle quote superiori con record altimetrico di 1050 m rilevato in territorio di Castelsaraceno, presso un arbusteto a ginestra dei carbonai situato a ridosso di un ampio prato da sfalcio.

Conservazione

Specie minacciata dall'evoluzione degli arbusteti verso cenosi boschive più strutturate, soprattutto in contesti collinari e planiziali.

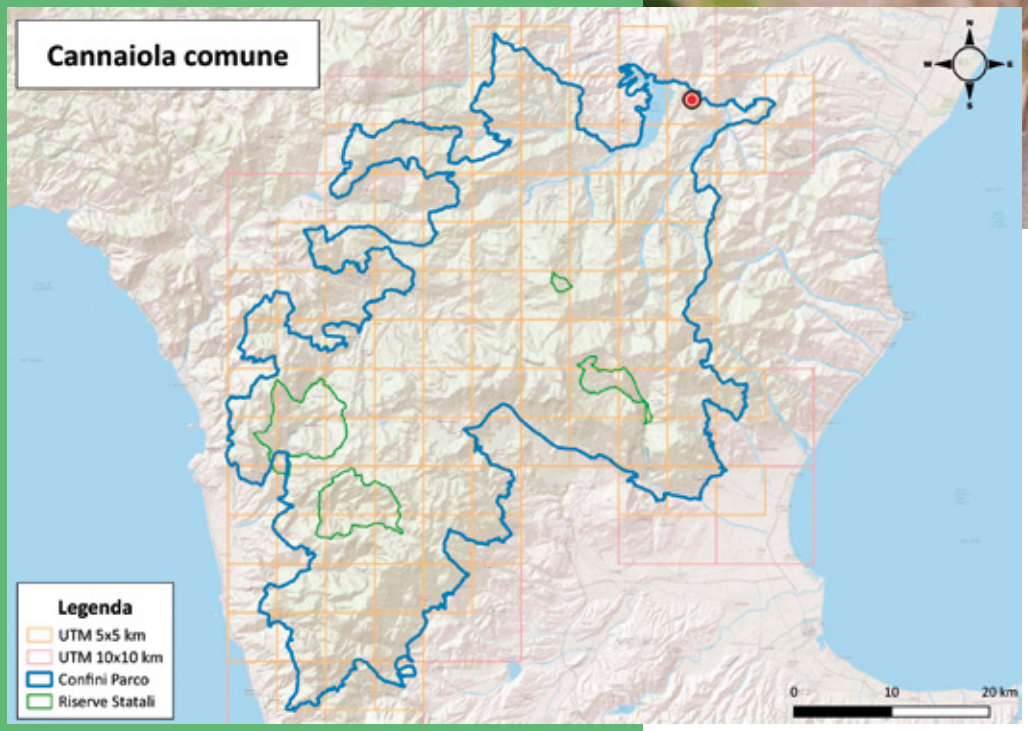
Secondariamente soffre la regimazione dei corsi d'acqua e dalle pratiche di agricoltura intensiva.

Foto di **Sandro Barile**

Cannaiola comune

Acrocephalus scirpaceus (Hermann, 1804)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

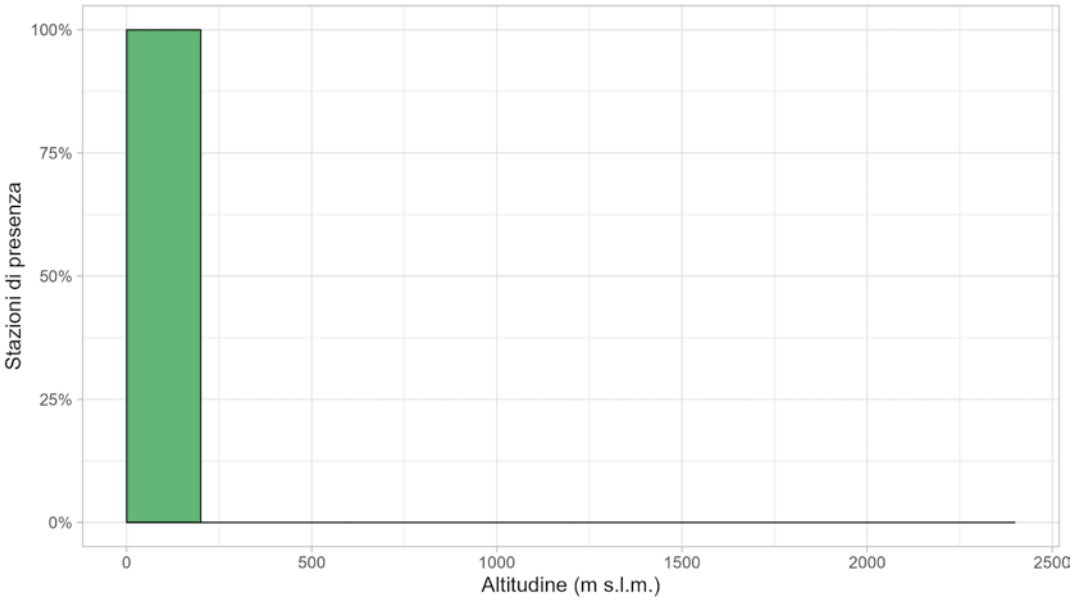
Distribuzione in Italia

Specie migratrice a lungo raggio, sverna in Africa sub-sahariana ed è presente in Italia tra aprile e ottobre (Spina & Volponi 2009).

L'areale principale è concentrato nella Pianura padana fino a comprendere l'arco costiero nord-adriatico. Lungo la Penisola la distribuzione appare meno omogenea e corrisponde ai principali sistemi vallivi fluvio-lacustri in aree planiziali o costiere (Velatta 2022).

Nidifica in zone umide, anche di modesta estensione, dove utilizza prevalentemente fragmiteti su substrato inondato (Brichetti & Fracasso 2010).

A seguito di recenti ricerche in aree montane della Basilicata, la specie è risultata poco diffusa, con nidificazioni isolate in alcuni invasi artificiali (Fulco 2014) o presso modeste formazioni igrofile in canali regimentati (Fulco et al. 2021).



Distribuzione nel Parco

All'interno dell'area protetta, la cannaiola comune è stata riscontrata in un unico sito lungo il fiume Sinni, poco più a valle dell'invaso di monte Cotugno.
In questo sito è stata rilevata una discreta popolazione, con diversi maschi in canto e presenza di giovani con piumaggio ancora in accrescimento osservati in giugno-luglio. Indagini mirate anche in altri contesti apparentemente idonei hanno dato esito negativo.

Habitat

L'unico sito riproduttivo è rappresentato da un canneto a *Phragmites australis* esteso presso un'area acquitrinosa alla confluenza di un piccolo fosso tributario del Sinni, ad una quota di circa 180 m s.l.m.
Il contesto ambientale appare piuttosto effimero e probabilmente soggetto a rapidi mutamenti in funzione sia delle precipitazioni che delle attività di gestione della diga.

Conservazione

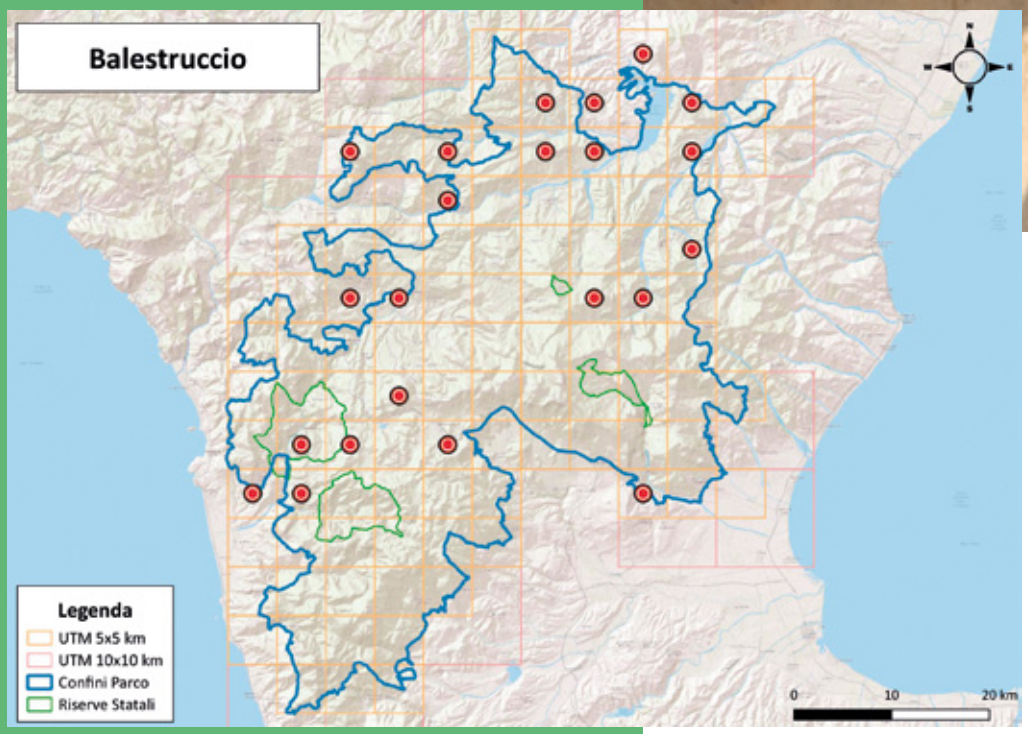
Le principali minacce sono costituite dalla rimozione dei canneti (soprattutto se svolta in primavera) da incendi e dalla regimazione dei corsi d'acqua.

Foto di **Alfredo Vilmer Sabino**

Balestruccio

Delichon urbicum
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale NT
SPEC 2

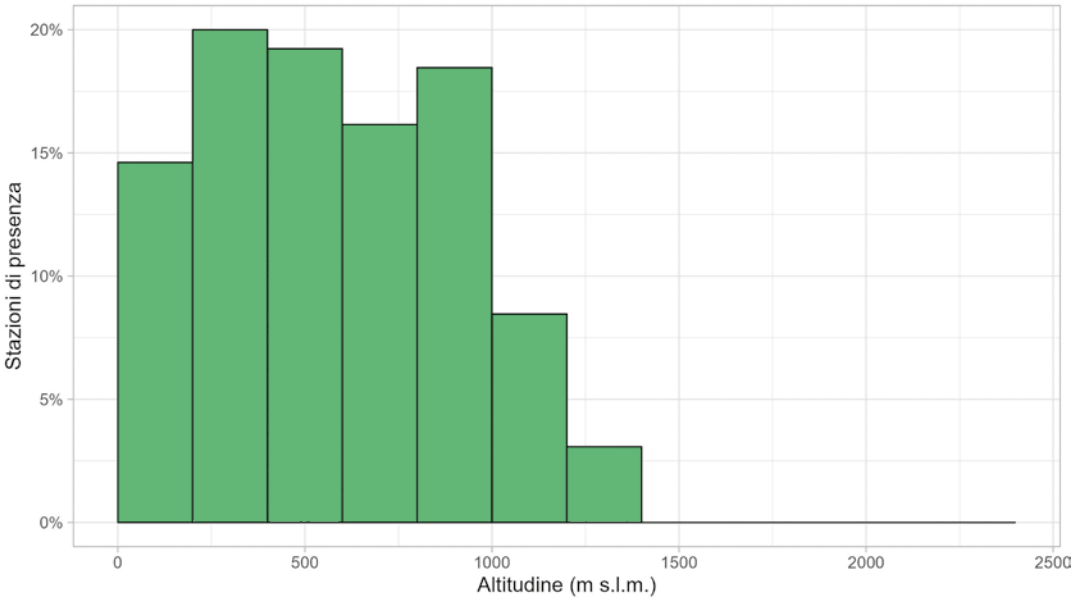
Distribuzione in Italia

Specie migratrice a lungo raggio e nidificante in tutte le regioni italiane, ma con ampi vuoti di areale in Sicilia e soprattutto Puglia, dove è quasi del tutto assente dal Salento (Manica 2022).

Nidifica generalmente in ambienti antropizzati, sia in ambito urbano che rurale, talvolta anche in zone rupestri, nelle vicinanze di aree aperte, utilizzate durante la ricerca del cibo.
In Appennino meridionale il Balestruccio risulta comune e diffuso, con nidificazioni rilevate sia in contesti urbani che in ambienti naturali (Congi 2021, Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

Come per tutti gli irundinidi la mappa di distribuzione è stata ricavata sulla base delle sole colonie riproduttive



individuate, scelta che può aver prodotto una leggera sottostima ma che restituisce un quadro piuttosto realistico della distribuzione della specie all'interno dell'area protetta.
La nidificazione è stata confermata nel 21% dei quadranti indagati con colonie localizzate in molti centri abitati del comprensorio.

Habitat

Per la nidificazione utilizza edifici, all'interno di centri abitati, strutture rurali isolate e viadotti.
Coerentemente con la distribuzione dei principali centri abitati, la specie risulta maggiormente diffusa tra 300 e 1000 m s.l.m., mentre appare decisamente più scarsa alle quote superiori, con nidificazioni accertate nei territori di Terranova di Pollino e Castelsaraceno nel versante lucano, Morano Calabro e Mormanno nel versante calabro.

Conservazione

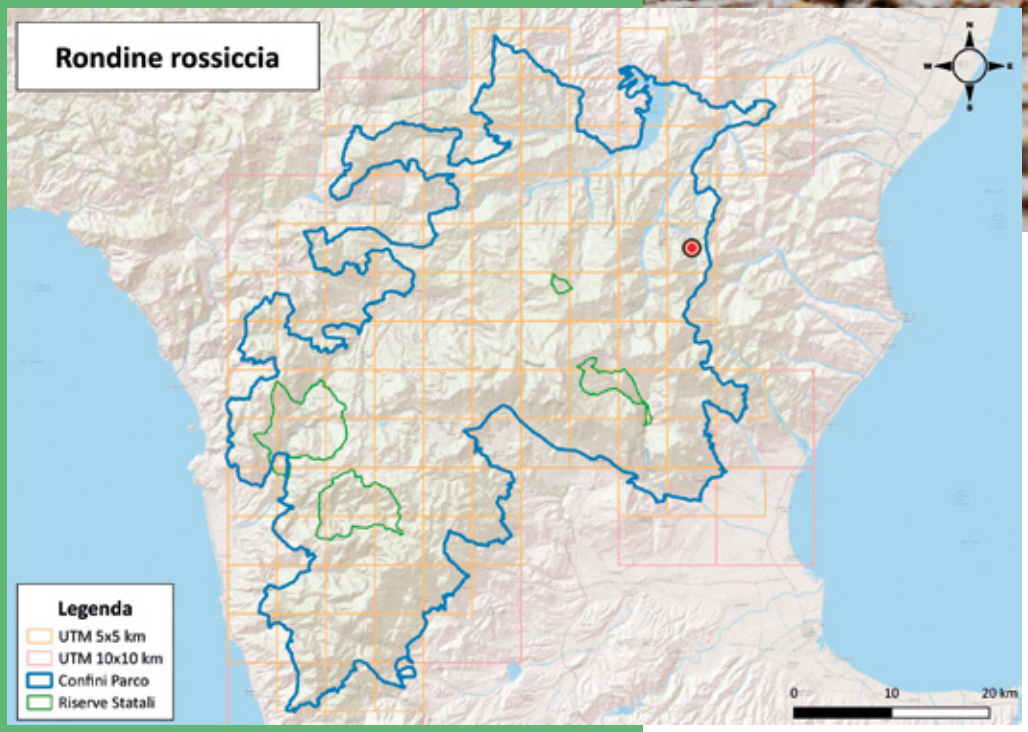
Specie in forte declino in tutto il suo areale, con un decremento stimato nel 25-30% nel primo decennio degli anni Duemila (Campedelli et al. 2012).
Le principali minacce sono costituite dall'utilizzo di pesticidi in agricoltura e dalla distruzione intenzionale dei nidi.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Rondine rossiccia

Cecropis daurica
(Laxmann, 1769)

Foto di Egidio Fulco



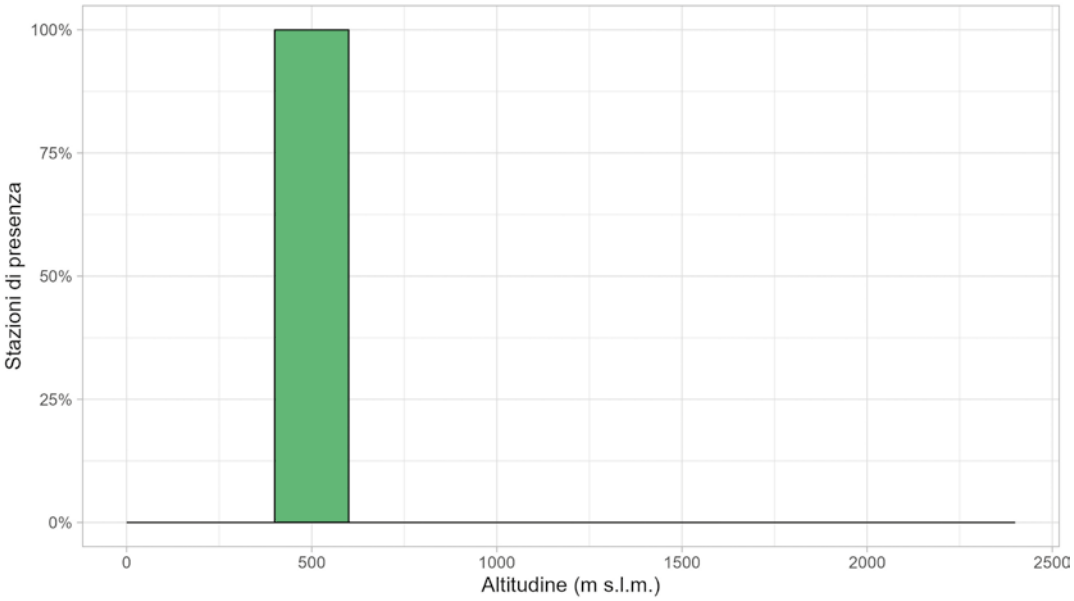
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale VU
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie migratrice trans-sahariana, nidifica in Italia con popolazioni frammentate e localizzate in alcune aree costiere peninsulari e insulari oltre che in poche zone interne del meridione (Paesani 2022). Per la riproduzione utilizza ambienti caldi e secchi, frequentando zone rupestri e grotte, sia naturali che artificiali, così come aree coltivate e talvolta centri abitati. Predilige quote fino a 300 m s.l.m., ma occasionalmente rilevata anche più in alto (Brichetti & Fracasso 2020).
In Appennino meridionale la rondine rossiccia è piuttosto localizzata, con popolazioni concentrate in Aspromonte, nel crotonese e nel cosentino (Arcidiacono et al. 2013, Pucci 2016, Urso & Mingozzi 2009).

Distribuzione nel Parco

La nidificazione della rondine rossiccia è stata verificata per la prima volta nel corso della stagione riproduttiva 2020 ed è relativa ad un unico sito rinvenuto in territorio di Cersosimo, in provincia di Potenza ma a breve distanza dal confine calabro. Considerando la tendenza all'am-



pliamento di areale riscontrata nell'ultimo decennio, si ritiene plausibile che nell'immediato futuro possano emergere nuove nidificazioni in contesti limitrofi.

Habitat

La nidificazione è avvenuta ad una quota di 530 m s.l.m. sotto l'arcata di un vecchio ponte lungo una strada provinciale che oltrepassa il torrente Lappio, tributario di destra del fiume Sarmento. Il contesto ambientale è tipicamente mediterraneo, caratterizzano da colline calanchive interessate da gariga e macchia mediterranea e solcate da fiumare con greti sassosi e alvei spesso asciutti.

Conservazione

Le principali minacce sono costituite dalla distruzione involontaria o meno dei nidi e dall'utilizzo di pesticidi ed erbicidi in agricoltura.

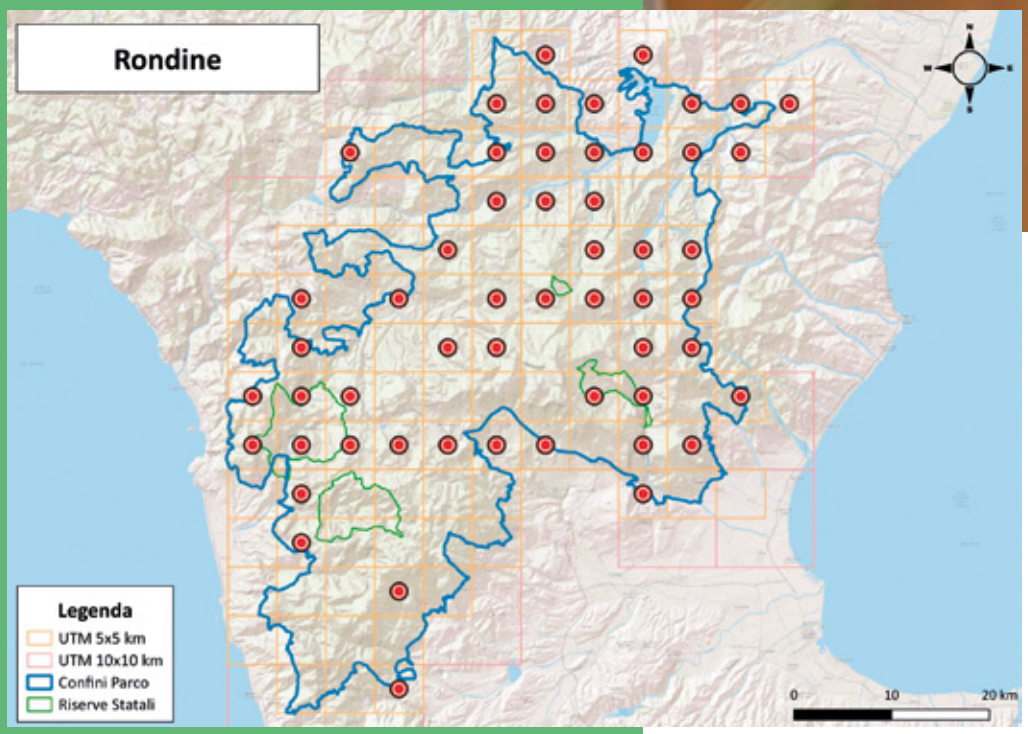
Foto di **Cristiano Liuzzi**

Foto di **Sandro Barile**

Rondine

Hirundo rustica
Linnaeus, 1758

Foto di **Alfredo Vilmer Sabino**



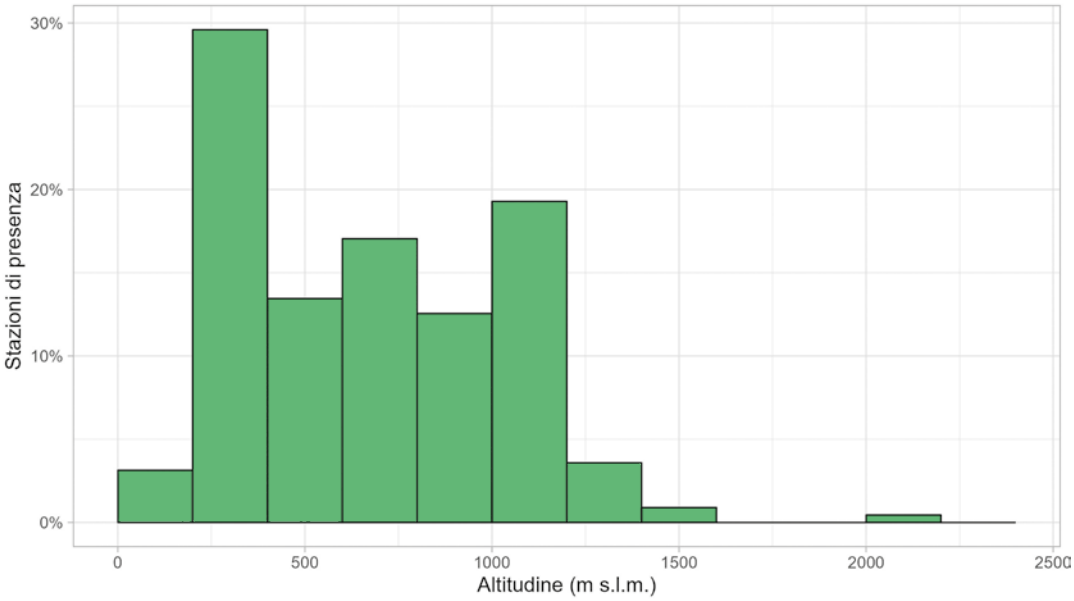
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale NT
SPEC 3

Distribuzione in Italia

La rondine nidifica in tutte le regioni italiane, con una netta predilezione per gli ambienti rurali collinari e di pianura, mentre tende ad evitare le aree montane più elevate, con scarse presenze in periodo riproduttivo oltre i 1300 m di quota (Rubolini & Scandolara 2022).
Nel Parco Nazionale dell'Appennino lucano, sebbene nidifichi prevalentemente in contesti antropici, sono anche note riproduzioni su pareti conglomeratiche (Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Nel Parco Nazionale del pollino, la rondine è presente da marzo a settembre ed è possibile osservarla in tutti i settori, dove può frequentare a scopo alimentare tutte le tipologie ambientali.
Spesso osservata in gruppi numerosi anche alle quote



più elevate dove utilizza le praterie sommitali come aree di foraggiamento.
Con riferimento alle colonie riproduttive, risulta presente nel 52,4% dei quadranti, con distribuzione più continua nei settori nord-orientali e vuoti di areale in corrispondenza dei monti di Orsomarso.

Habitat

Nidifica preferibilmente ambienti rurali, dove si riproduce in stalle, fienili o abitazioni isolate, spesso in prossimità di allevamento zootecnici.
Rilevate nidificazioni anche in alcuni centri abitati, soprattutto in prossimità di strutture a porticato o vani seminterrati aperti. Il *range* altimetrico prevalente è compreso tra 500 e 1200 m, con alcune nidificazioni rilevate anche a quote superiori in prossimità di edifici rurali situati in prossimità di ampie aree pascolate.

Conservazione

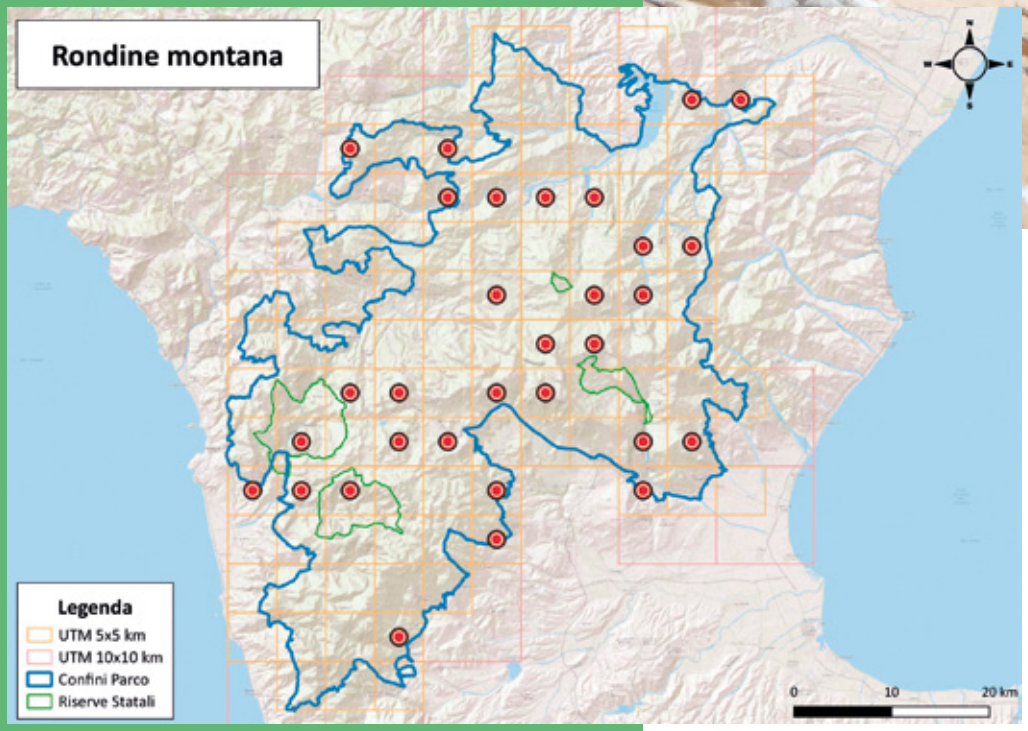
Specie in marcato decremento con un trend negativo stimato nel 38% su scala nazionale nel periodo 2000-2020 (Rete Rurale Nazionale & Lipu 2020).
La transizione verso sistemi di agricoltura intensiva, così come la riduzione delle forme di allevamento tradizionale, rappresentano le principali criticità per la conservazione di questa specie.

Foto di **Egidio Fulco**

Rondine montana

Ptyonoprogne rupestris
(Scopoli, 1769)

Foto di **Sandro Barile**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

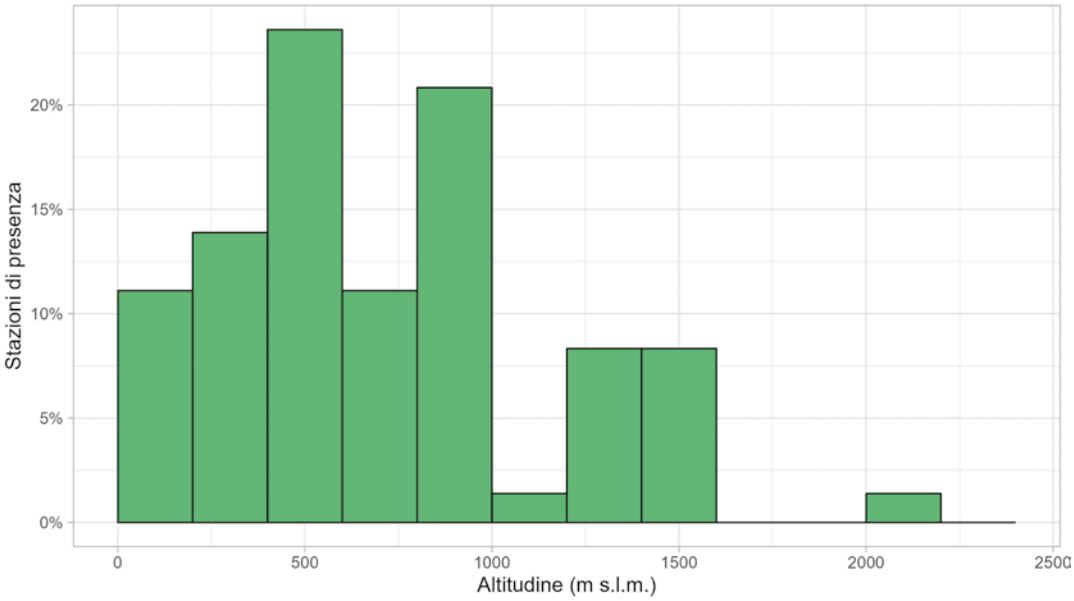
SPEC -

Distribuzione in Italia

In Italia la specie è parzialmente sedentaria e nidificante, maggiormente diffusa su Alpi, Appennino centrale e in Sardegna, mentre nelle regioni meridionali sembra essere meno diffusa, con popolazioni concentrate lungo il basso versante tirrenico e i principali rilievi di Basilicata, Calabria e Campania (Piras 2022). Tanto in Sila che sull'Appennino lucano, la rondine montana nidifica con popolazioni stanziali e localizzate in contesti rupicoli (Congi 2021, Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

Nel periodo preso in considerazione per la realizzazione dell'Atlante, la specie è risultata discretamente diffusa, con presenze confermate nel 30% dei quadranti indagati. Maggiore diffusione nei settori montani interni, sia del massiccio del Pollino che dei monti d'Orsomarso,



con popolazioni significative rinvenute anche presso gli imponenti sistemi rupicoli del Raganello, di timpa San Lorenzo e timpa Falconara. Da segnalare le popolazioni isolate a nord presso le pareti rocciose del monte Alpi e quelle lungo il medio corso del fiume Sinni.

Habitat

Si riproduce principalmente in ambienti rupicoli dove costruisce il nido in cenge e nicchie lungo pareti rocciose di varia natura; rinvenuta sia presso falesie calcaree che su rocce sedimentarie conglomeratiche, soprattutto nel settore nord dell'area protetta. Verificate nidificazioni su viadotti stradali, soprattutto lungo la media valle del Sinni, ma anche presso le infrastrutture autostradali tra Mormanno e Laino borgo.

Predilige quote altimetriche comprese tra 400 e 1000 m s.l.m., con record altimetrico a circa 2000 m presso le formazioni rupicole di Serra delle Ciavole. Come nel caso delle altre specie di Irundinidi, è possibile osservare rondini montane anche in aree distanti dai siti riproduttivi, soprattutto al di fuori del periodo riproduttivo.

Conservazione

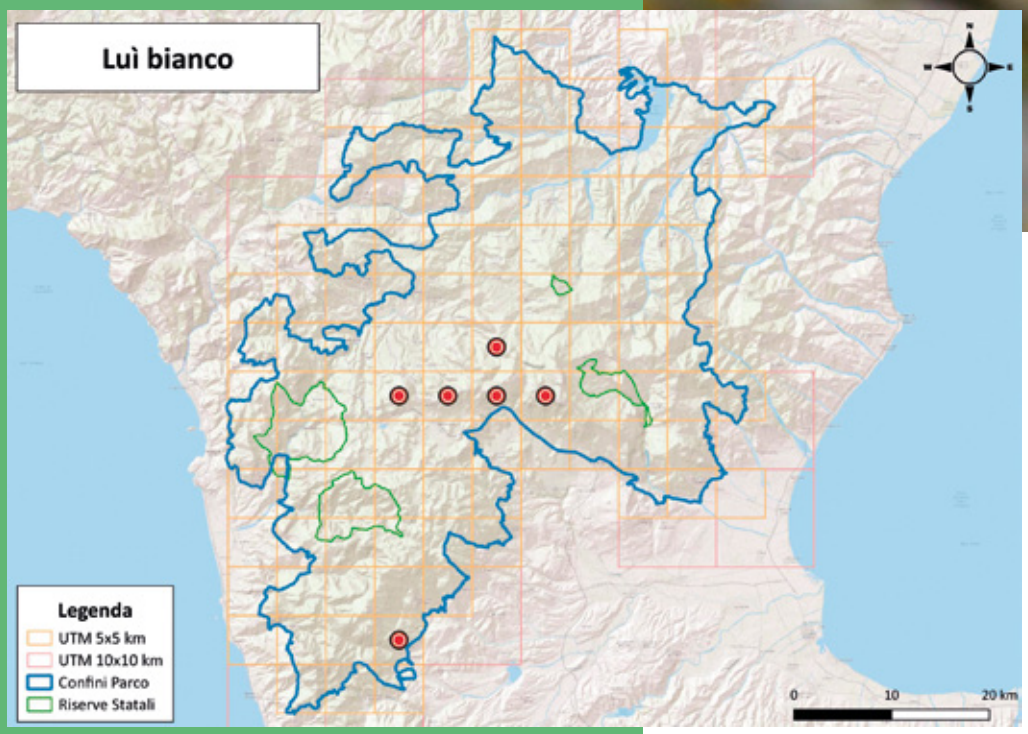
Le principali minacce sono costituite dal disturbo ai siti riproduttivi dovuto ad attività ludico-ricreative quali l'arrampicata sportiva e la realizzazione di vie ferrate. La diminuzione delle risorse trofiche a causa dell'utilizzo indiscriminato di pesticidi rappresenta altresì un forte elemento di criticità.

Foto di **Sandro Barile**

Luì bianco

Phylloscopus bonelli
(Vieillot, 1819)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

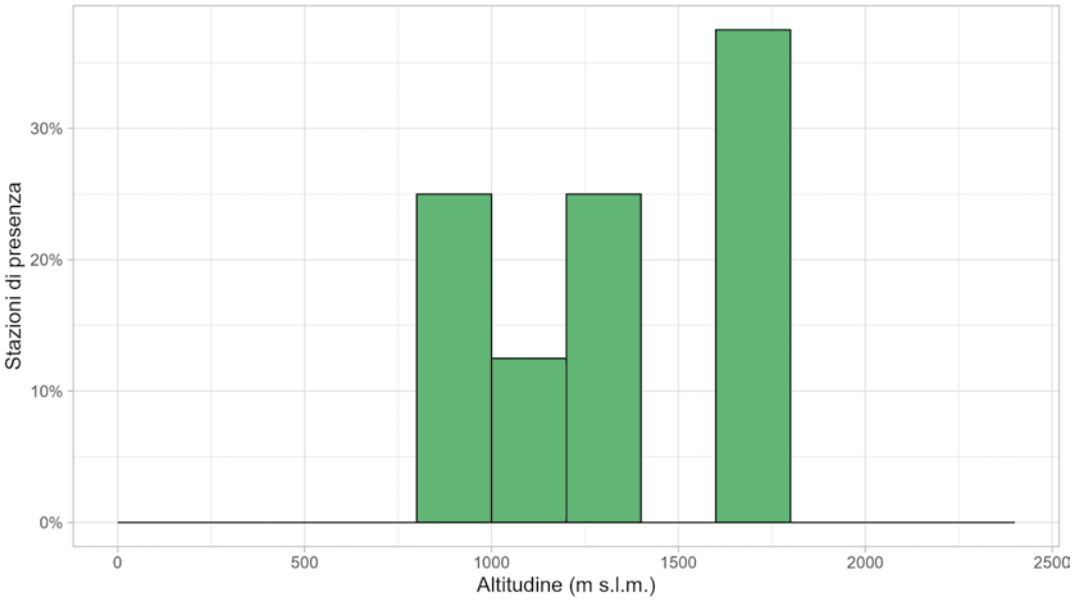
Distribuzione in Italia

Specie migratrice a lungo raggio, è distribuita con continuità lungo l'arco alpino e buona parte delle regioni centrali della Penisola, mentre presenta un areale frammentato al sud, con nuclei isolati e localizzati in poche aree montane con limite meridionale di distribuzione grosso modo coincidente con il massiccio del Pollino (Pavesi 2022).

In Basilicata la specie risulta molto rara e localizzata nel Parco Nazionale dell'Appennino lucano, dove frequenta il margine di faggete situate su versanti acclivi e assolati (Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Il luì bianco risulta piuttosto localizzato nell'area protetta dove è stato osservato in soli 6 quadranti, la maggior parte dei quali concentrati nel comprensorio Serra



del Prete-Monte Pollino-Coppola di Paola. La specie è stata osservata sia in territorio lucano che calabro con maggiori frequenze rilevate in agro di Morano Calabro in corrispondenza di una pineta artificiale, dove sono stati osservati fino a 4 maschi cantori contemporaneamente. Popolazioni isolate osservate anche negli estremi settori meridionali dei monti di Orsomarso.

Habitat

Il luì bianco è stato rinvenuto presso margini di faggete sia pure che associate a rimboschimenti di pino nero. Le quote di rilevamento sono comprese tra 900 e 1400 m, sempre situate in corrispondenza di boschi aperti e assolati, lungo versanti più o meno acclivi e con scarsa presenza di suolo.

Conservazione

L'effettiva rarità della specie a livello locale è probabilmente dovuta a fattori biogeografici, dal momento che l'area di studio rappresenta di fatto il limite meridionale di distribuzione.

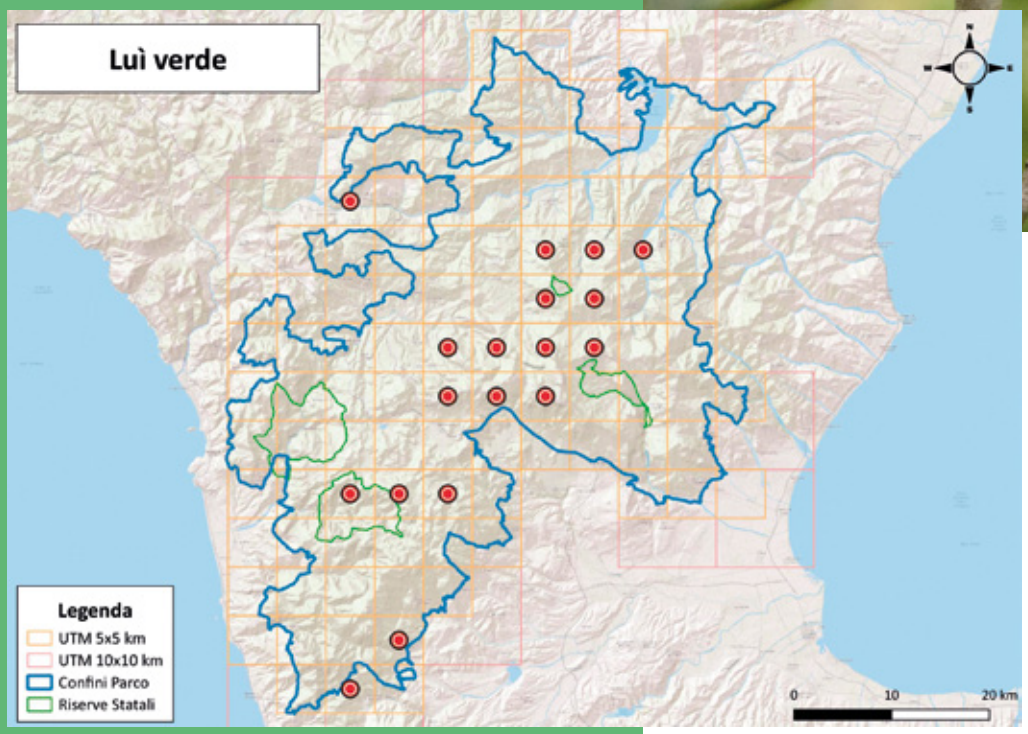
A livello nazionale gode di uno stato di conservazione favorevole, con popolazioni valutate stabili o in leggero incremento (Campedelli et al. 2012).

Foto di **Gabriella Motta**

Luì verde

Phylloscopus sibilatrix
(Bechstein, 1793)

Foto di **Donato Lorubio**



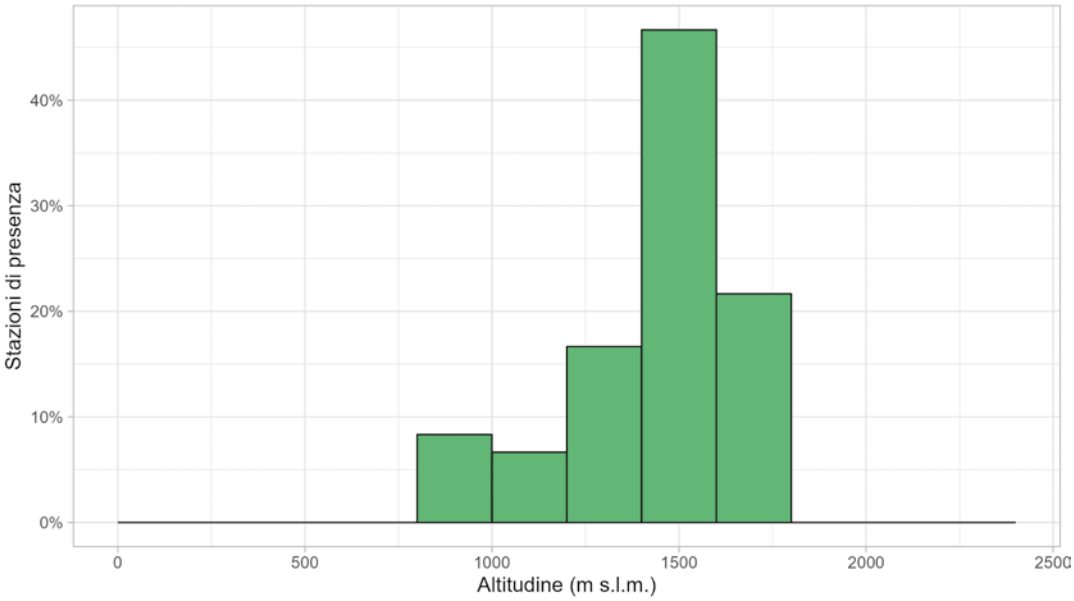
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie migratrice a lungo raggio, è presente in Italia da aprile a settembre con popolazioni limitate ai settori montani aventi areale frammentato nell'arco alpino e più continuo lungo la dorsale appenninica (Boscain 2022). Nell'Appennino meridionale è specie diffusa in alcuni ambiti della Basilicata, dove mostra elevate densità in faggete mature (Fulco 2014), con presenze più localizzate in cerrete e ontanete (Fulco et al. 2021). In Calabria è frequente nei boschi della Sila che corrispondono al limite meridionale di distribuzione (Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine è stata osservata in 18 particelle, in gran parte situate nella core area del Parco, in corrispondenza del massiccio del Pollino propriamente



detto. Due nuclei disgiunti sono relativi al Malboschetto di Latronico a nord e alla valle dell'Argentino a sud, dove la popolazione individuata si spinge fino alle pendici del monte Palanuda.
Le assenze dalle propaggini meridionali dei monti d'Orsomarso potrebbero derivare da difetto di campionamento.

Habitat

Le osservazioni sono state condotte quasi sempre in fustaie di faggio, spesso in corrispondenza di aree fresche e umide con abbondante sottobosco di agrifoglio, talvolta in prossimità di piccoli impluvi.
Popolazioni ridotte sono state rinvenute anche in cerrete mature, come a esempio presso il bosco Magnano, ma le densità più elevate si registrano sui versanti settentrionali del massiccio del Pollino, in corrispondenza dei boschi misti di faggio e abete bianco che interessano il comprensorio di m. Caramola, bosco Rubbio, Acqua Tremola e Pantano grande. Il *range* altimetrico occupato è compreso tra 800 e 1800 m di quota, con maggiore diffusione tra 1400 e 1600 m s.l.m.

Conservazione

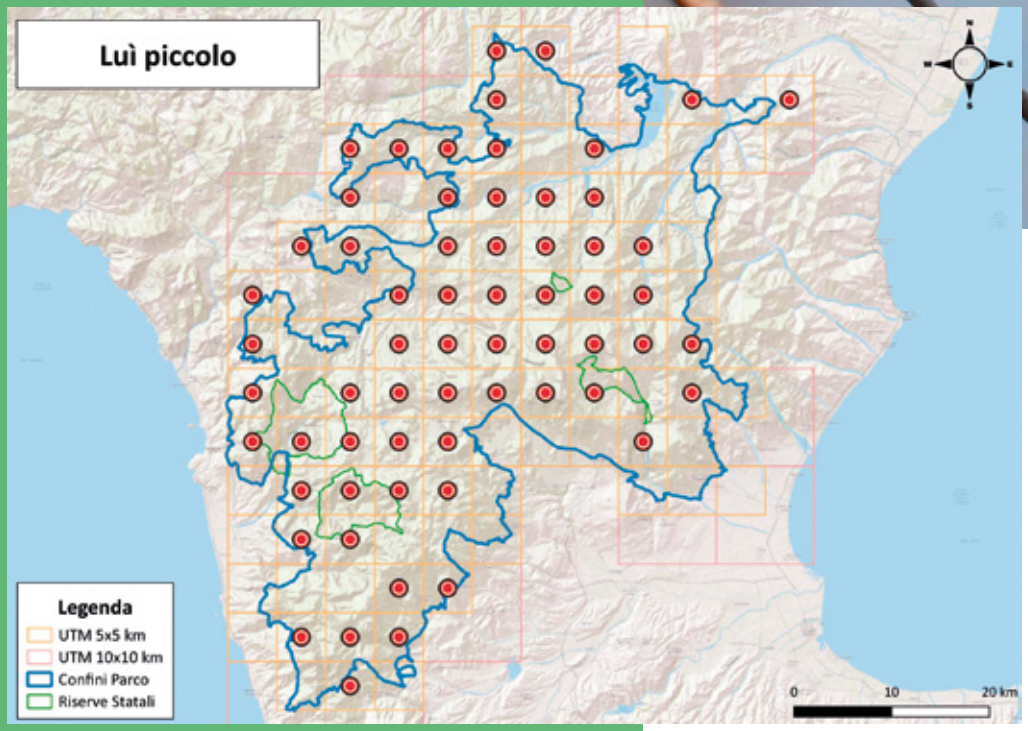
La gestione forestale rappresenta l'elemento di maggiore criticità per la conservazione di questa specie, che risente della riduzione del sottobosco e della rimozione di alberi secolari.

Foto di **Marco Bernardini**

Luì piccolo

Phylloscopus collybita
(Vieillot, 1817)

Foto di Cristiano Liuzzi



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

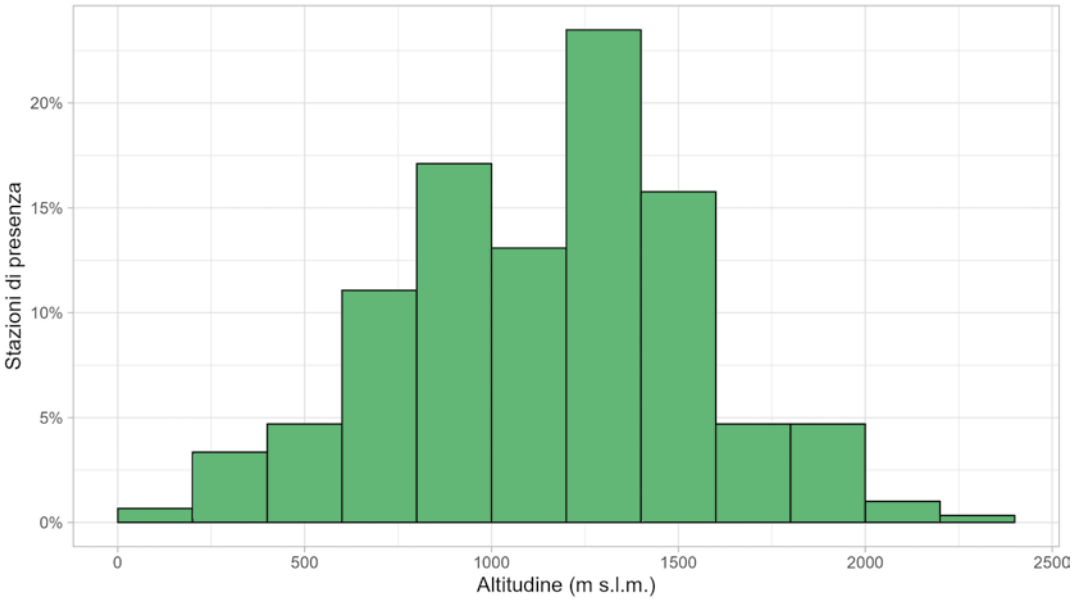
Specie diffusa in quasi tutto il territorio nazionale, fatta eccezione per la Sardegna e buona parte della Puglia, dove nidifica esclusivamente sul Gargano e monti Dauni (Liuzzi et al. 2013). Distribuzione frammentata in Pianura Padana e Sicilia, con areale più continuo nei settori pedemontani alpini e lungo la dorsale appenninica (Boscain 2022).

In Basilicata è ampiamente diffusa nel comprensorio dell'Appennino lucano, dove risulta tra specie dominanti delle comunità ornitiche forestali (Fulco & Tellini 2008, Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Il luì piccolo è specie comune in gran parte dell'area di studio, con indice di diffusione pari ad oltre il 61%.

La distribuzione tuttavia non appare del tutto omoge-



nea, con effettive assenze nei settori agricoli della bassa val Sarmento, mentre i piccoli vuoti d'areale che riguardano i monti d'Orsomarso sono imputabili a difetto di campionamento.

Habitat

Frequenta formazioni forestali di vario genere con una certa predilezione per i boschi di latifoglie montani, così come suggerito dall'analisi altimetrica, che rivela una maggiore diffusione tra gli 800 e i 1400 m di quota.
Occupa tuttavia l'intero *range* disponibile, con presenze localizzate tanto in alvei fluviali di fondovalle che sulle vette principali del massiccio montuoso, con record altimetrico rilevato a circa 2050 m tra i pini loricati di Serra delle Ciavole.

Conservazione

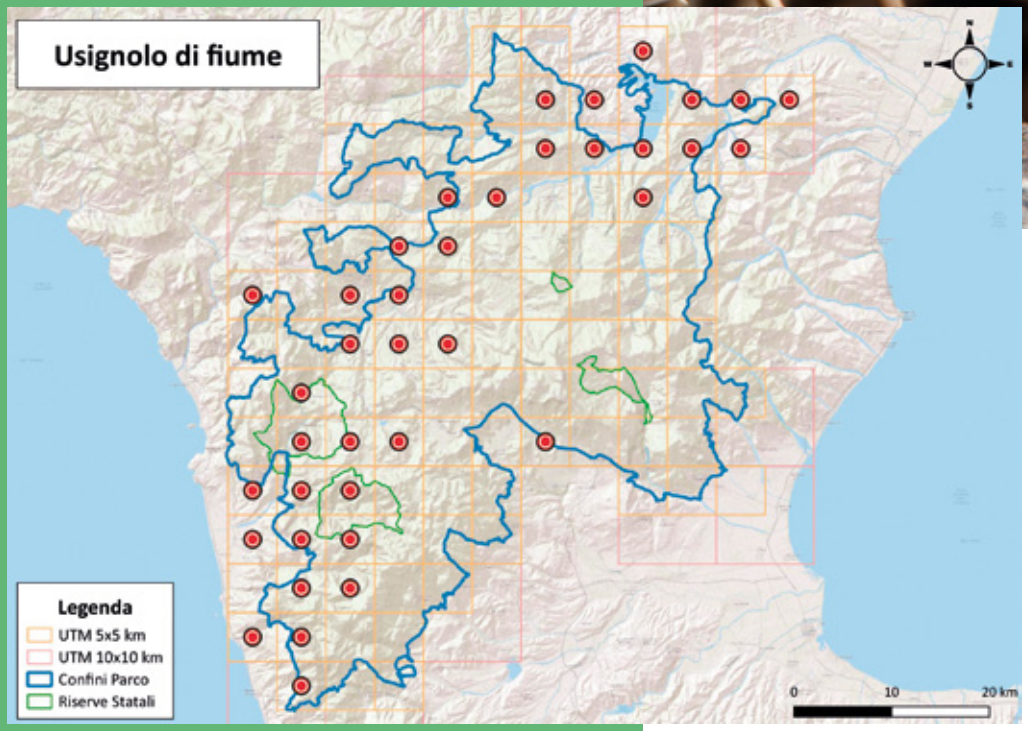
Il progressivo abbandono dei pascoli con il conseguente incremento della vegetazione arboreo-arbustiva verificatosi negli ultimi decenni, costituisce un elemento a favore della conservazione di questa specie che infatti, su scala nazionale, mostra un trend positivo (Campedelli et al., 2012).
Nell'area del parco non si ravvisano criticità.

Foto di **Gabriella Motta**

Usignolo di fiume

Cettia cetti
(Temminck, 1820)

Foto di **Remigio Doremi**



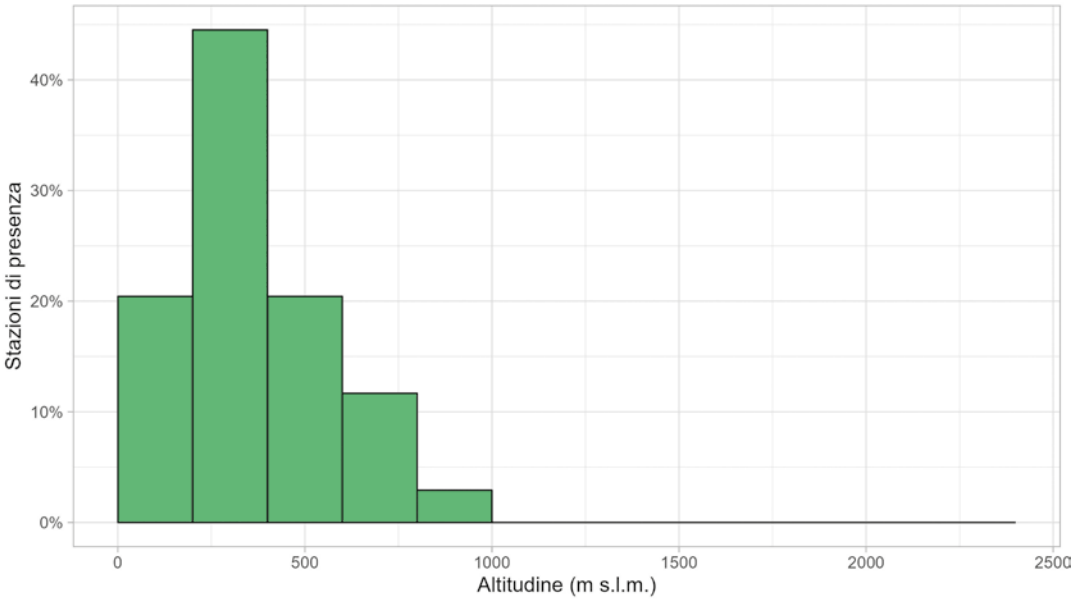
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie diffusa in gran parte d'Italia ma con areale quasi ovunque frammentato, con popolazioni più continue nel settore padano-veneto e ampi vuoti di areale in Puglia, sulle Alpi e in corrispondenza dei principali rilievi dell'Appennino (Piras 2022). I sistemi montuosi meridionali sono frequentati soprattutto lungo le principali valli fluviali della Basilicata e in aree marginali della Sila (Congi 2021, Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

L'usignolo di fiume è risultato moderatamente diffuso all'interno dell'area protetta, dove è stato rilevato in 38 particelle pari a circa il 36% del totale.
Appare distribuito con continuità nelle principali valli fluviali che solcano il versante lucano, soprattutto la valle del Sinni ma anche il torrente Serrapotamo al confine



nord e il fiume Sarmento ad est. Il bacino del Mercure-Lao sembra essere frequentato quasi completamente, così come il basso tratto dei fiumi Argentino, Abatemarco e Rosa, nel comprensorio dei monti d'Orsomarso. Indagini mirate lungo il torrente Raganello hanno dato esito negativo, con presenze confermate soltanto esternamente all'area protetta e perciò non riportate in cartina.

Habitat

Specie tendenzialmente legata alle basse quote, risente dei climi rigidi e delle abbondanti precipitazioni invernali che possono dare luogo a fluttuazioni periodiche delle popolazioni in relazione all'andamento dei fenomeni meteorologici avversi.
All'interno del parco occupa le quote inferiori, con massima diffusione sotto i 500 m e record altimetrico rilevato a 890 m presso Mormanno.

Conservazione

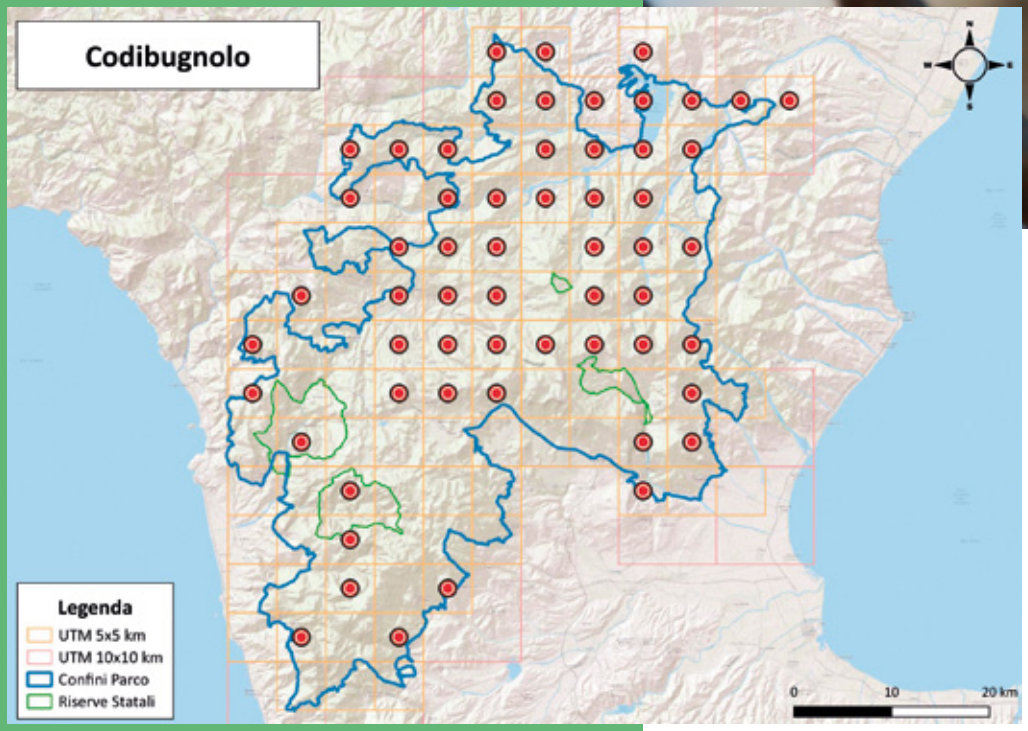
Le opere di regimazione fluviale costruiscono il principale elemento di criticità per questa specie, soprattutto a causa delle forti alterazioni degli habitat ripariali dovuti alla rimozione di buona parte della vegetazione spondale.

Foto di **Sandro Barile**

Codibugnolo

Aegithalos caudatusi
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

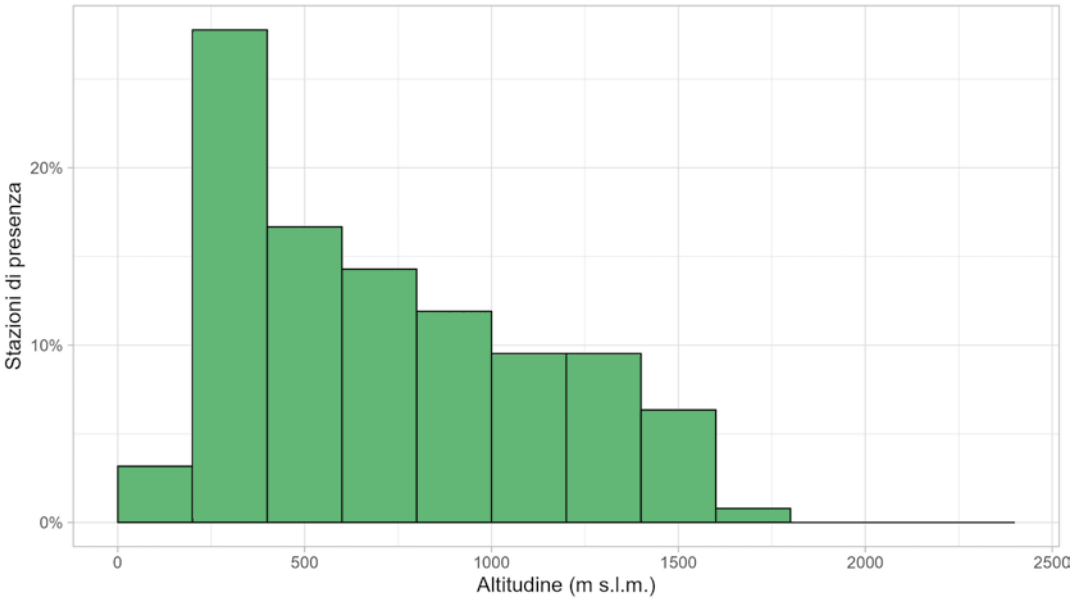
Specie ampiamente diffusa su quasi tutto il territorio nazionale, assente dalla Sardegna e parte della Puglia, mentre in Sicilia è presente con la sottospecie endemica *A. c. siculus* (Ientile 2022).

Nell'Appennino meridionale è sedentaria e nidificante in buona parte dei rilievi principali, con areale pressoché continuo in corrispondenza dei boschi montani e maggiore diffusione al di sotto dei 1300 m (Boano et al. 1985, Congi 2021, Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Il codibugnolo è stato osservato in oltre il 56% delle particelle complessivamente indagate, con una diffusione discontinua nel versante calabro, dove appare localizzato in aree boscate di margine.

La predilezione per ambienti eterogenei ove vi sia ab-



bondanza di fasce ecotonali arboreo-arbustive, può spiegare in parte la virtuale assenza dagli estesi comprensori forestali che si estendono con continuità su gran parte dei rilievi dell'Orsomarso.
Areale più omogeneo nel versante lucano dove occupa quasi tutti i settori collinari e di media montagna.

Habitat

Tendenzialmente evita le fustaie continue, mentre risulta maggiormente presente in boschi cedui e boscaglie igrofile, spesso alternate a radure e arbusteti.
Osservato anche in contesti agricoli eterogenei con abbondanza di siepi e filari alberati oltre che in ambienti urbani.
Frequenta un ampio *range* altimetrico dalle quote inferiori fino ad oltre i 1500 m, con record altitudinale registrato a 1584 m s.l.m. al margine di faggete lungo le pendici occidentali di m. Pollino. Massima diffusione in aree collinari, tra 300 e 500 m di quota.

Conservazione

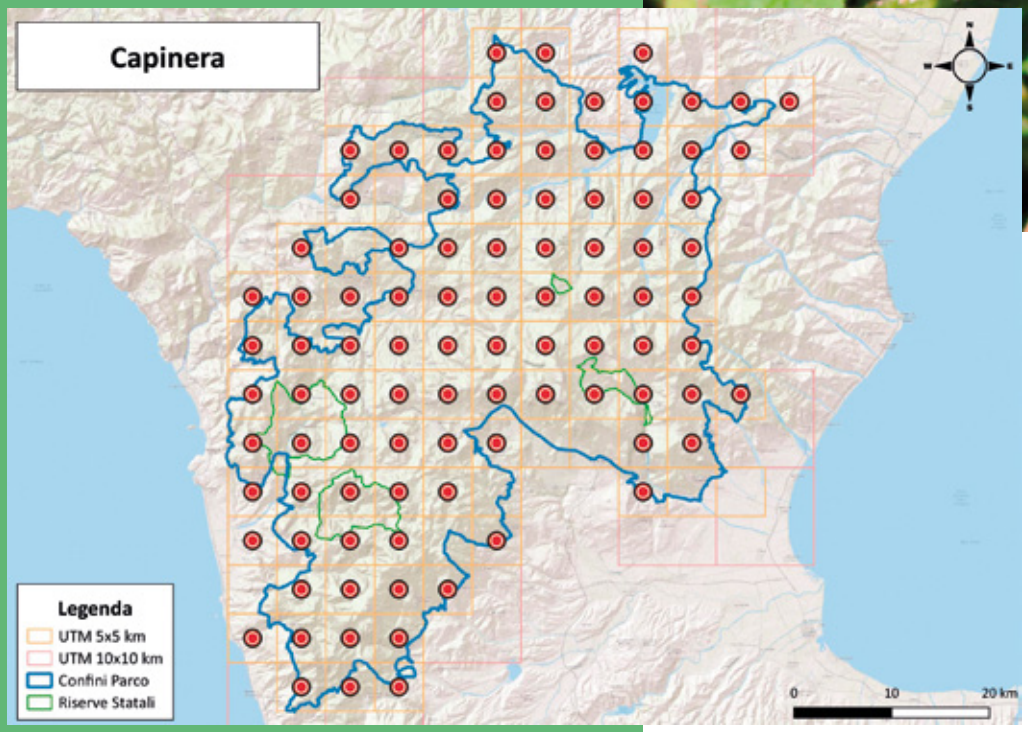
Questa specie non mostra particolari criticità all'interno dell'area protetta, dove è possibile che abbia conosciuto un incremento nel corso dell'ultimo decennio, coerentemente con quanto osservato su scala nazionale (Nardelli et al. 2015).

Foto di **Alfredo Vilmer Sabino**

Capinera

Sylvia atricapilla
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

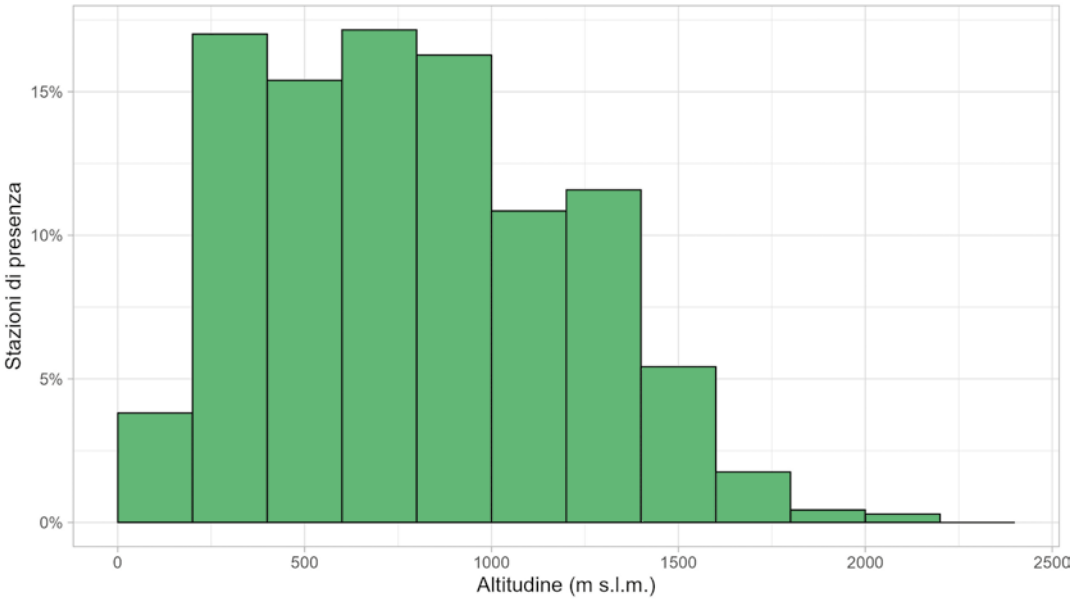
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie diffusa in tutto il territorio nazionale, con piccoli vuoti di areale in Salento e in corrispondenza delle principali vette di Alpi e Appennini (Lebboroni 2022).
Sia in Basilicata che in Calabria risulta tra le specie maggiormente diffuse, con popolazioni nidificanti dal livello del mare alle faggete montane (Boano et al. 1985). In alcuni ambiti dell'Appennino lucano è tra le specie dominanti delle comunità ornitiche nidificanti in boschi di faggio (Fulco & Tellini 2008).

Distribuzione nel Parco

La capinera è una delle specie più diffuse all'interno del Parco, osservata in oltre il 92% delle particelle indagate.
Le poche assenze sono forse imputabili a difetto di campionamento.
Interessanti i rilevamenti di maschi in canto in contesti sommitali caratterizzati dalla presenza di pini loricati e ginepri prostrati, con record altimetrico di 2122 m s.l.m.



Habitat

Frequenta un'ampia varietà di ambienti, dalle formazioni forestali continue agli arbusteti in ambienti agricoli, dalla macchia mediterranea ai boschi ripariali.
Specie di fatto ubiquitaria, occupa l'intero range altimetrico disponibile, con una netta preferenza per i settori collinari e di media montagna, mostrando una maggiore diffusione tra i 400 e i 1400 m di quota.

Conservazione

Come molte altre specie forestali, anche la capinera è andata incontro ad un moderato incremento su base nazionale, misurato nel 25% nel periodo 2000-2011 e tuttora in corso (Campedelli et al. 2012, Nardelli et al. 2015), dovuto probabilmente all'incremento delle superfici arboreo-arbustive come conseguenza della riduzione della pastorizia in aree montane.

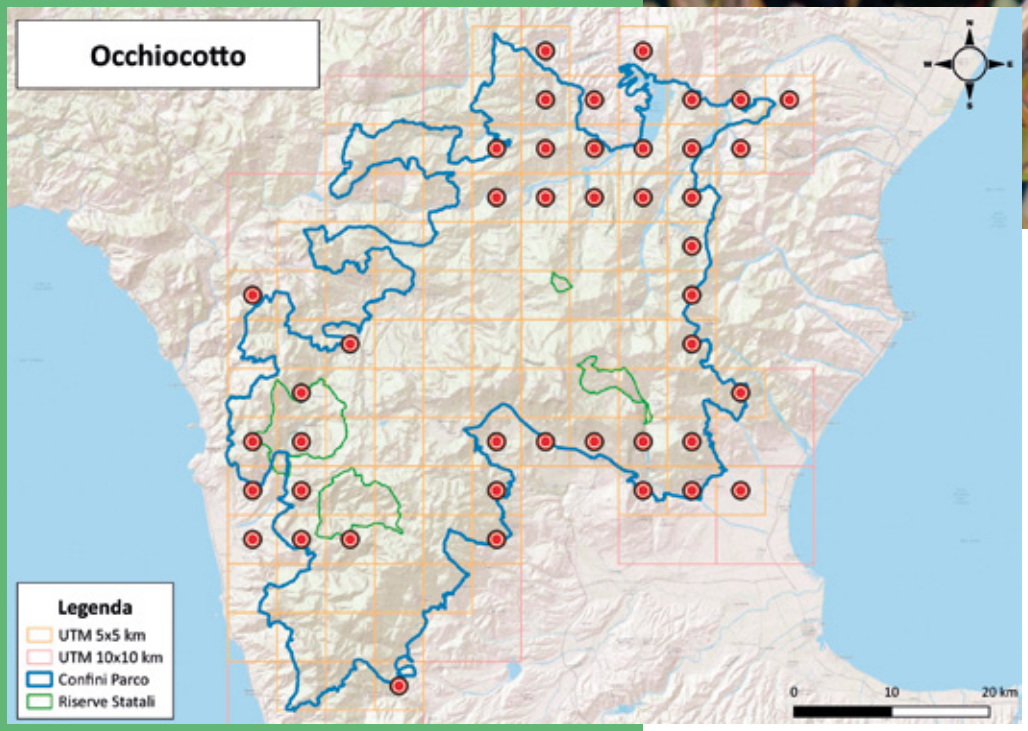
Foto di **Cristiano Liuzzi**

Foto di **Maurizio Lofiego**

Occhiocotto

Sylvia melanocephala
(J. F. Gmelin, 1789)

Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

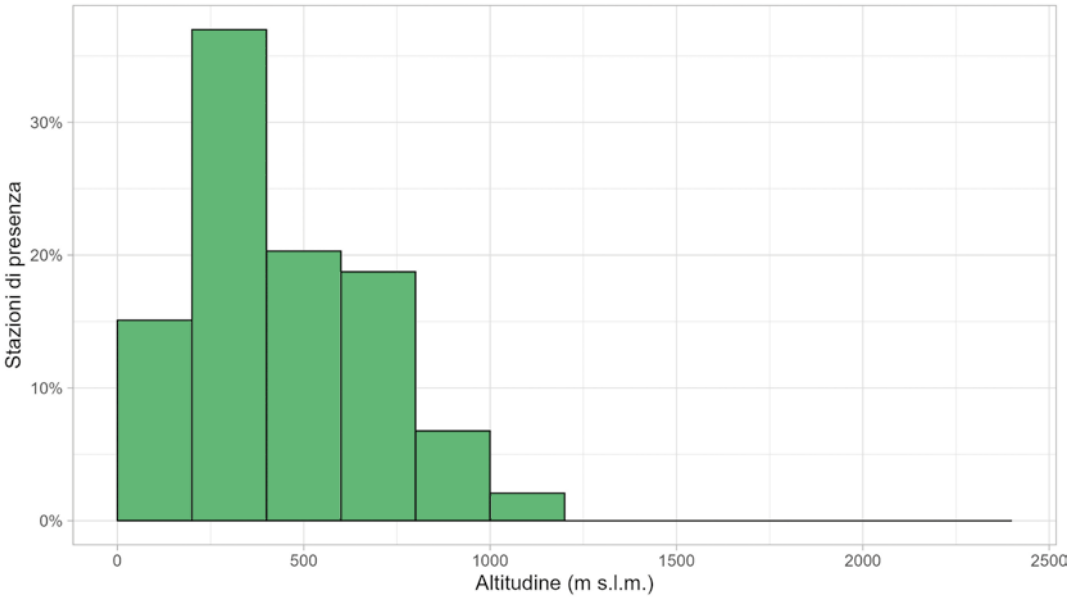
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie presente in buona parte dell'Italia peninsulare e insulare, dove nidifica soprattutto in settori collinari e aree litoranee, con piccole popolazioni isolate presso i principali gruppi montuosi. In Italia settentrionale è localizzata in pochi comprensori prealpini di Lombardia, Veneto e Trentino, oltre che in alcune aree costiere dell'alto Adriatico (Fraticelli 2022).
In Basilicata è ampiamente diffusa in ambienti collinari e costieri (Boano et al. 1985).

Distribuzione nel Parco

L'occhiocotto è stato rilevato in 43 particelle con un indice di diffusione di poco superiore al 41%, risultando dunque discretamente diffuso all'interno del Parco, con areale più continuo in ambiti collinari e di fondovalle che caratterizzano l'estremo settore nord, dove è



ampiamente diffuso nella media valle del Sinni, lungo il torrente Serrapotamo e in contesti calanchivi presso l'invaso di Monte Cotugno.
Specie ben distribuita anche in nelle garighe a elicriso e timo che caratterizzano buona parte delle fiumare che solcano il versante orientale del Parco, così come in boscaglie di leccio e macchia mediterranea nel comprensorio dei monti di Orsomarso.

Habitat

In linea generale la distribuzione coincide con le aree marginali del territorio del Parco che, soprattutto nel versante calabro, corrispondono di fatto al piano basale costituito dalle zone più aperte dei fondovalle e da contesti agricoli in aree collinari.
Tipicamente legato a formazioni di macchia mediterranea, frequenta anche ginestreti, arbusteti igrofili lungo le sponde fluviali e rade boscaglie di roverella. L'analisi altimetrica della distribuzione conferma il carattere mediterraneo della specie, che presenta massime diffusioni entro i 500 m di quota.
Interessanti le osservazioni di coppie territoriali rinvenute a 984 m in territorio di Verbicaro e a 1050 m presso Alessandria del Carretto, che costituiscono i record altitudinali per l'area protetta.

Conservazione

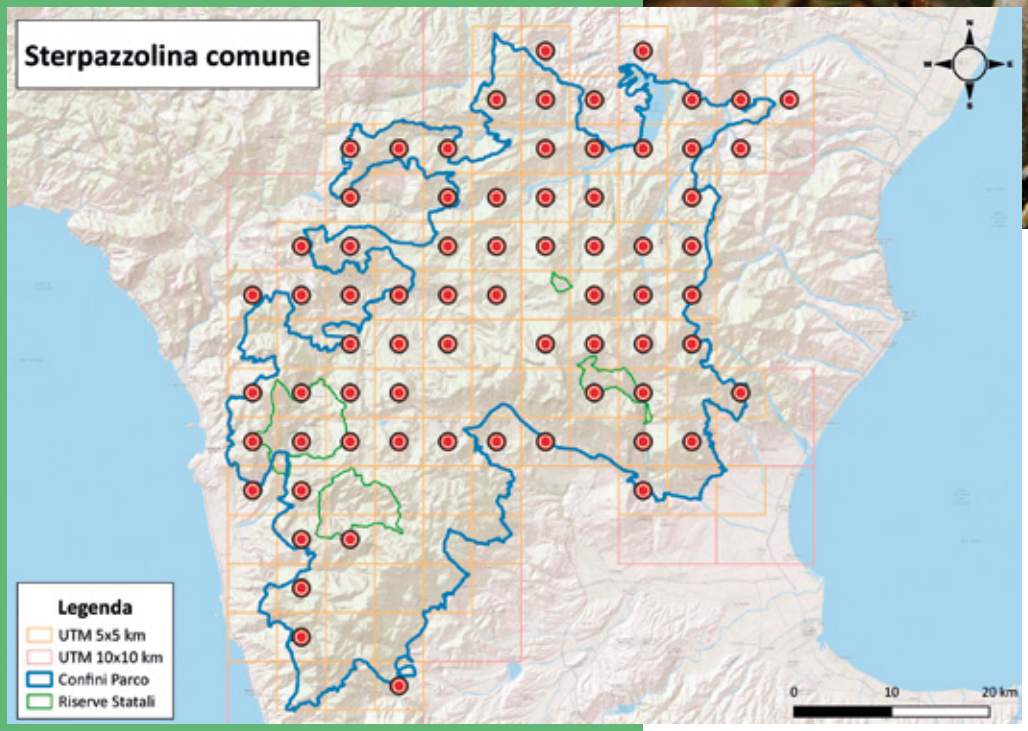
Le principali minacce derivano dagli incendi in aree cespugliate termofile, dalle azioni di rimboschimento lungo versanti scoscesi ricchi di vegetazione casmofitica e dalla rimozione della macchia mediterranea nei contesti agricoli.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Sterpazzolina comune

Sylvia cantillans
(Pallas, 1764)

Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

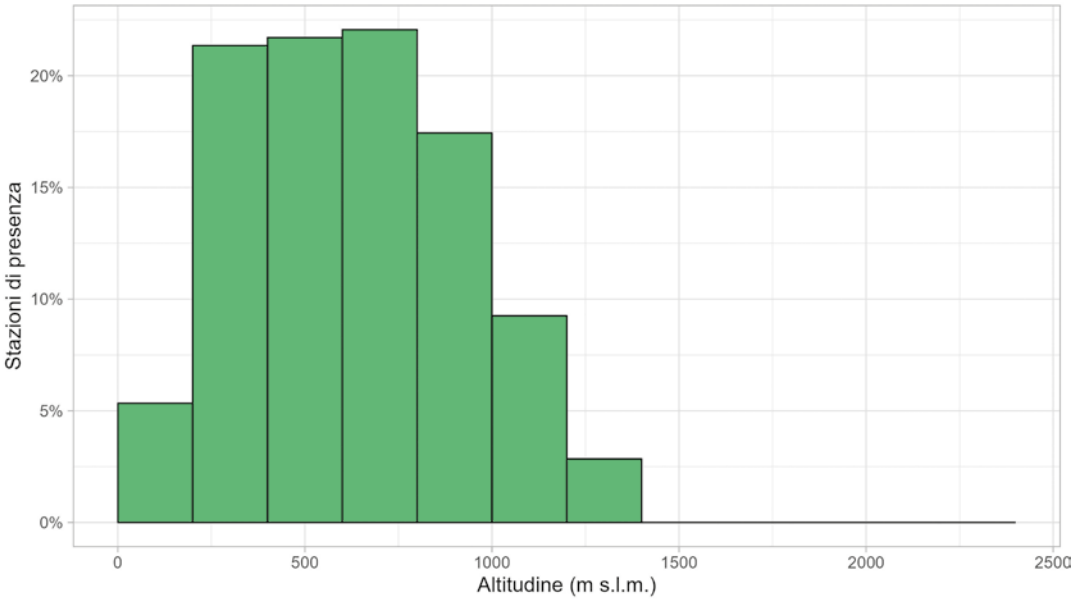
La sterpazzolina comune è una specie migratrice e visitatrice estiva, nidificante nelle regioni centromeridionali della Penisola e in Sicilia mentre in Sardegna, Toscana e parte della Liguria è sostituita dalla sterpazzolina di Moltoni *Sylvia subalpina* (Pavia & Brambilla 2022, Brambilla et al. 2006).

Nidifica con areale omogeneo in molti ambiti dell'Appennino meridionale, dove predilige aree cespugliate di media montagna e arbusteti collinari (Boano et al. 1985, Congi 2021, Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

All'interno del Parco la specie appare ampiamente diffusa, rilevata in 70 particelle corrispondenti a circa il 68% del totale.

È di fatto assente dalle vette più elevate del compren-



sorio, oltre che dai settori caratterizzati da copertura forestale continua, evitando sia le foreste che ammantano i versanti settentrionali del massiccio del Pollino, che gli estesi boschi dei monti d'Orsomarso.
Areale più omogeneo sul versante lucano ma quasi ovunque la reale distribuzione è più discontinua di quanto appaia in cartina.

Habitat

La sterpazzolina comune predilige formazioni di macchia mediterranea, arbusteti in evoluzione e aree agricole di media montagna con abbondante presenza di boscaglie giovani e ginestreti.
Specie rilevata principalmente a quote medio-basse, con massima diffusione tra 300 e 1000 m e record altitudinale osservato a 1.390 m s.l.m. in pascoli cespugliati tra Timpa Falconara e Timpa San Lorenzo.

Conservazione

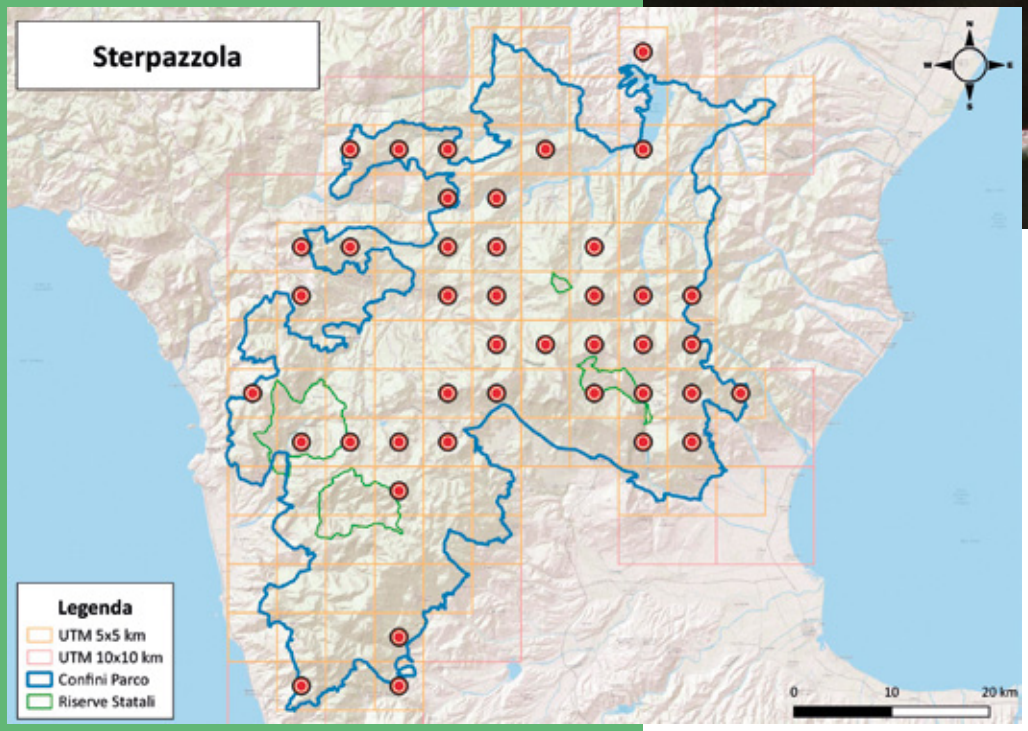
Le attuali condizioni ambientali dei settori di media montagna sembrano essere favorevoli alla conservazione di questa specie, che trae vantaggio dall'abbandono dei pascoli e dal conseguente incremento della vegetazione arbustiva.

Foto di **Egidio Fulco**

Sterpazzola

Sylvia communis
Latham, 1787

Foto di **Cristiano Liuzzi**



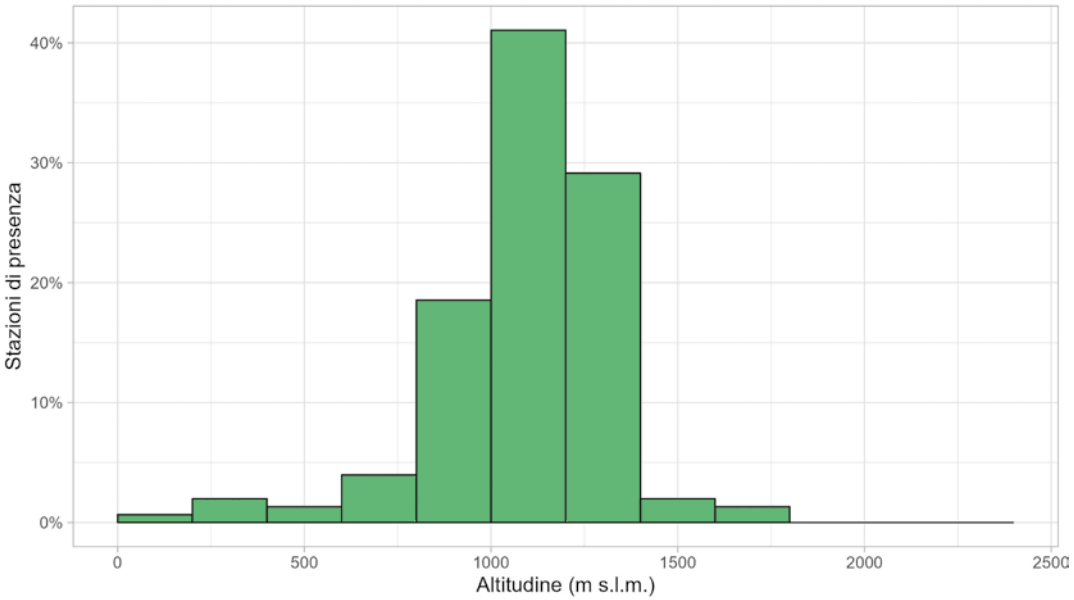
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie migratrice trans-sahariana, è presente in Italia da aprile a settembre con popolazioni quasi ovunque frammentate e ampi vuoti di areale in Puglia, Pianura Padana, Sicilia e Sardegna (Ilahiane 2022). In Basilicata ha una distribuzione uniforme nei settori montani e collinari, con densità elevate in praterie cespugliate dell'Appennino e coltivazioni cerealicole estensive (Boano et al. 1985, Fulco 2014, Fulco et al. 2021), mentre in Sila risulta piuttosto diffusa in prati-pascoli e cespuglieti di margine (Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

La sterpazzola presenta una distribuzione disomogenea all'interno dell'area protetta, dove è stata rilevata in 41 particelle, in prevalenza relative ai settori di media montagna che caratterizzano il versante orien-



tale. Popolazioni frammentate sono state rinvenute a ridosso dei rilievi del monte Alpi e di monte La Spina a nord e in prossimità di altopiani pascolati sui monti d'Orsomarso a sud, come ad esempio Piano di Novacco e Piano di Casiglia.

Habitat

Elevate densità sono state rilevate in contesti agricoli di media montagna tra Mormanno e Orsomarso, dove frequenta le siepi e i filari alberati al margine di coltivazioni cerealicole.

Tuttavia nidifica prevalentemente in pascoli e prati con arbusti e alberi sparsi, con presenze rilevate anche al margine dei boschi di latifoglie a ridosso della cintura forestale.

L'analisi altimetrica della distribuzione rivela una netta predilezione per le quote comprese tra 800 e 1400 m, con valori massimi di 1680 m relativi a coppie in atteggiamento riproduttivo osservate tra i ginepri di Piano Jannace.

Interessanti le nidificazioni di piccole popolazioni a circa 200 m di quota in aree agricole del Senisese.

Conservazione

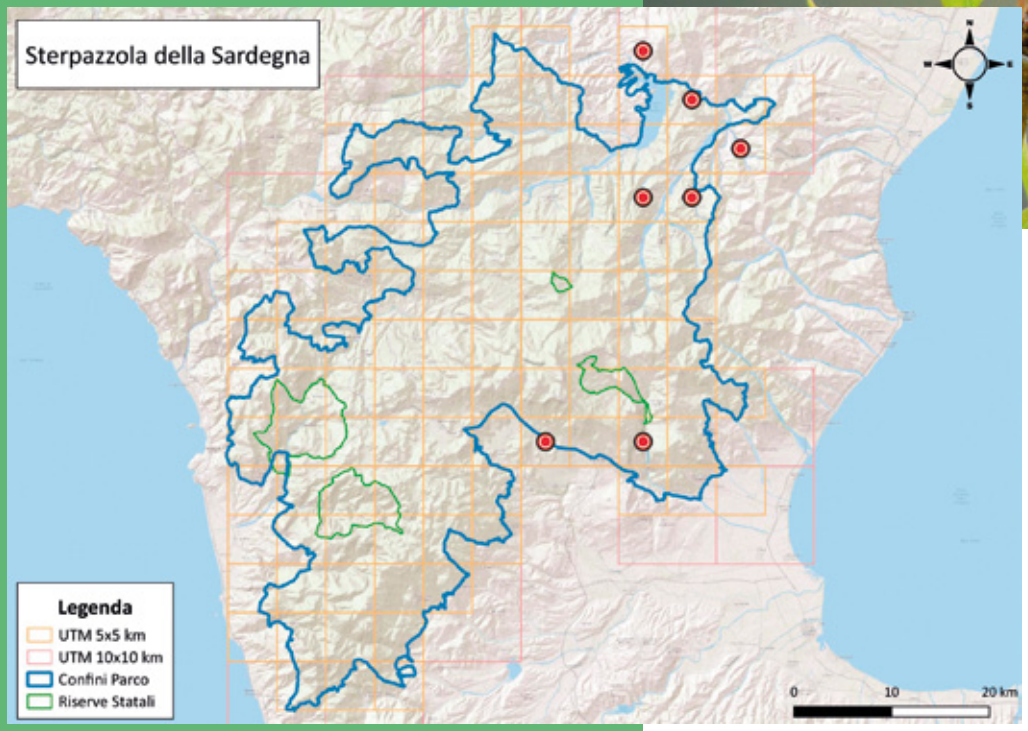
La semplificazione strutturale degli agro-sistemi, con la progressiva riduzione di elementi arboreo-arbustivi lungo i margini delle colture, costituisce un forte elemento di criticità.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Sterpazzola della Sardegna

Sylvia conspicillata
Temminck, 1820

Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

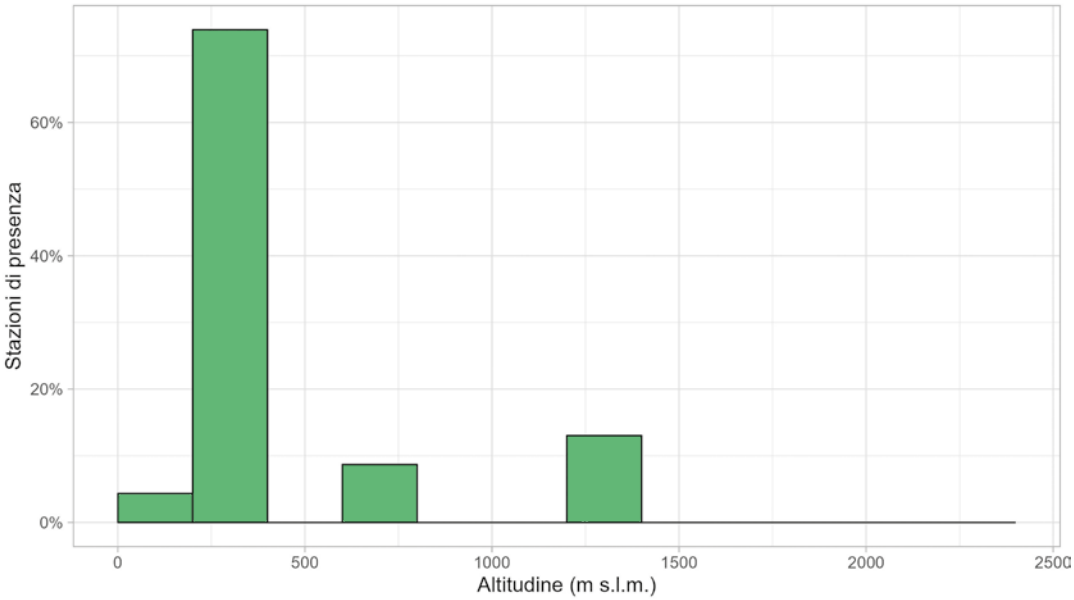
Specie presente in Italia in pochi ambiti delle regioni centro-meridionali della Penisola e nelle due Isole maggiori, con areale quasi ovunque frammentato e popolazioni in prevalenza migratrici a corto raggio, con areale di svernamento localizzato per lo più nel Maghreb centro-occidentale (Liuzzi 2022).

In Basilicata e Calabria frequenta soprattutto aree calanchive e fiumare del versante jonico (Boano et al. 1985; Di Carlo 1961).

Distribuzione nel Parco

La sterpazzola della Sardegna è decisamente localizzata all'interno dell'area protetta, essendo stata rilevata in sole 7 particelle.

La maggior parte delle osservazioni riguardano l'ampio alveo del fiume Sarmento e le formazioni calanchive a



ridosso dell'invaso di Monte Cotugno. Indagini mirate sul versante calabro hanno consentito di accertarne la nidificazione anche presso "La Petrosa" in agro di Castrovillari e in un'area montana tra Colle Calderaio e Colle della Scala, tra Frascineto e Civita.
Questi ultimi dati rappresentano le prime osservazioni note per il versante calabro del Parco Nazionale del Pollino.

Habitat

Densità elevate sono state osservate in garighe in aree calanchive a predominanza di *Atriplex halimus* e fiumare con elicriso e timo.
Prevalentemente diffusa al di sotto dei 500 m, risultano altresì interessanti le nidificazioni a quote inusuali intorno ai 1280 m s.l.m. sul versante calabro, in un pascolo xerico esposto a sud-ovest con abbondanti praterie a *Stipa austroitalica*, rocce sparse e cespugli di rosa canina.

Conservazione

Eventuali azioni di rimboschimento in contesti calanchivi o versanti xerici con abbondante substrato affiorante, potrebbero costituire una minaccia per la conservazione delle già frammentate popolazioni.

Foto di **Egidio Fulco**

Rampichino comune

Certhia brachydactyla
C. L. Brehm, 1820

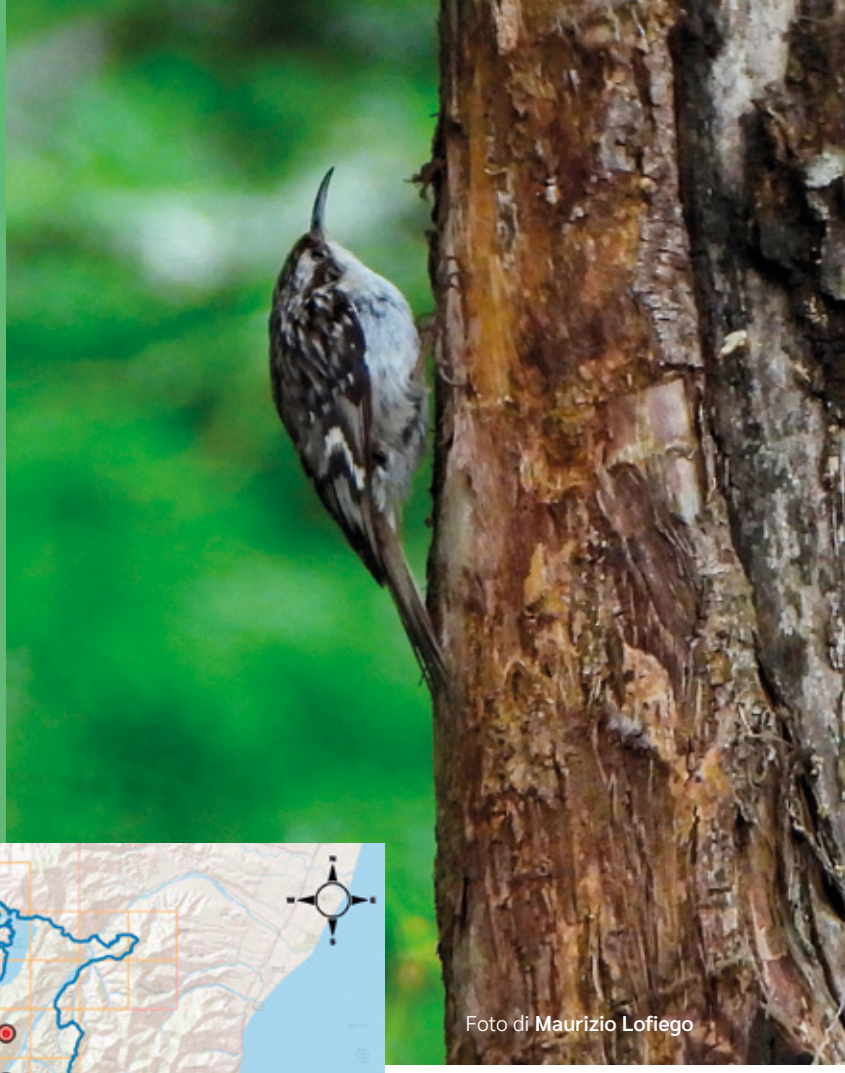
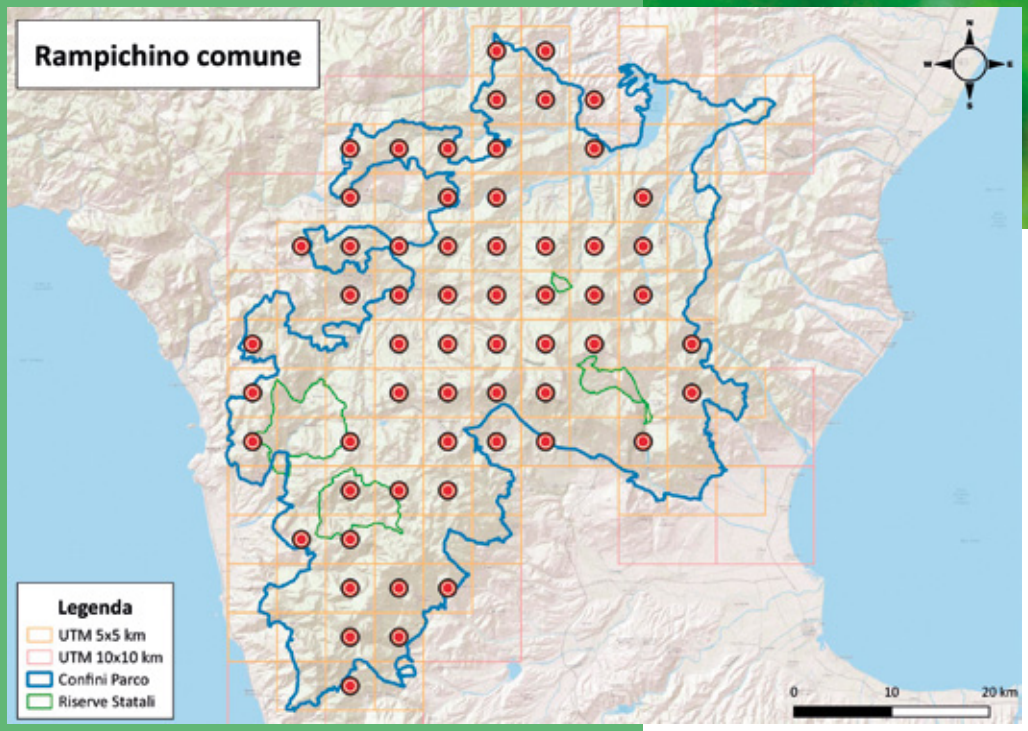


Foto di **Maurizio Lofiego**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

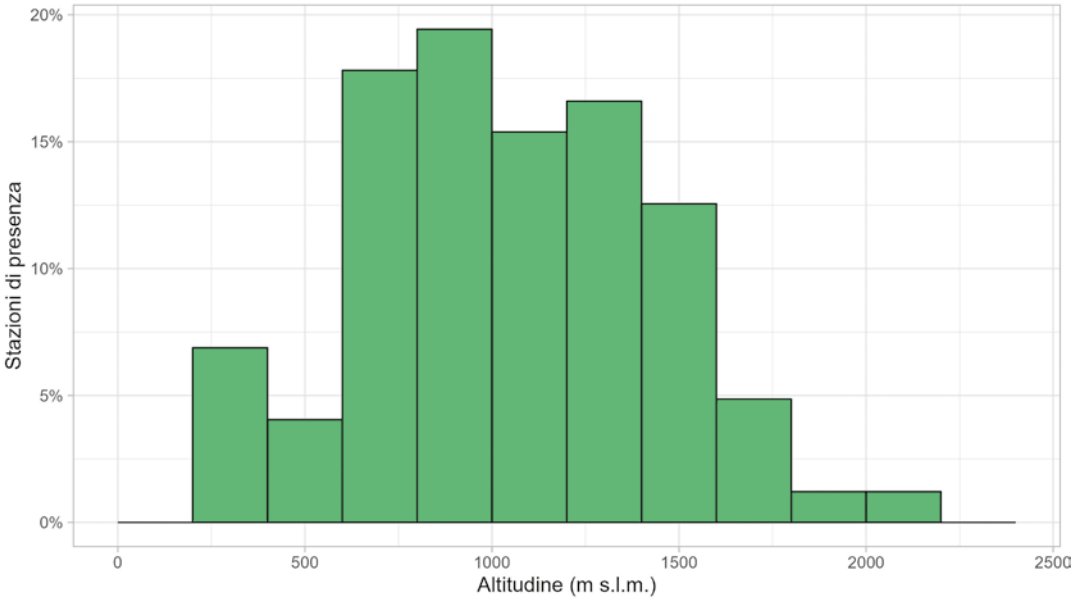
SPEC -

Distribuzione in Italia

Il rampichino comune è sedentario e nidificante su tutto il territorio nazionale, con areale pressoché continuo in gran parte delle regioni peninsulari e popolazioni più frammentate lungo l'arco alpino e in Puglia (Balestrieri 2022). In Basilicata è ampiamente diffuso in settori collinari e montani, con nidificazioni accertate fino a 1700 m sull'Appennino lucano (Boano et al. 1985, Fulco 2014), mentre sulla Sila è comunissimo in quasi tutti i settori indagati (Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

La specie è stata rilevata in circa il 57% delle particelle complessivamente indagate, risultando dunque piuttosto diffuso all'interno dell'area protetta, con distribuzione più uniforme in corrispondenza delle principali formazioni forestali.



Areale pressoché continuo nei boschi che si estendono lungo il versante lucano, mentre presenta vuoti d'areale sul versante calabro soltanto in parte dovuti a difetto di campionamento, a fronte di una effettiva maggiore rarità della specie sui monti d'Orsomarso.

Habitat

Più frequente in foreste di latifoglie mesofile, soprattutto querceti e castagneti, ma relativamente comune anche in faggete, con maggiore diffusione in aree più asciutte e assolate rispetto al congenere rampichino alpestre (*Certhia familiaris*), con il quale, tuttavia, condivide almeno in parte l'habitat, così come già verificato per altri comprensori limitrofi (Fulco 2006).

Rilevato anche in ambiti agricoli, purché moderatamente alberati e/o con presenza di colture legnose. Il rampichino comune occupa quasi per intero il *range* altimetrico disponibile, con maggiore diffusione tra i 600 e i 1500 m di quota.

Interessanti le nidificazioni accertate nelle fessure dei tronchi dei pini loricati presenti sulle vette più elevate del comprensorio, con record altimetrici di 2030 e 2050 m su Serra di Crispo e Serra delle Ciavole.

Conservazione

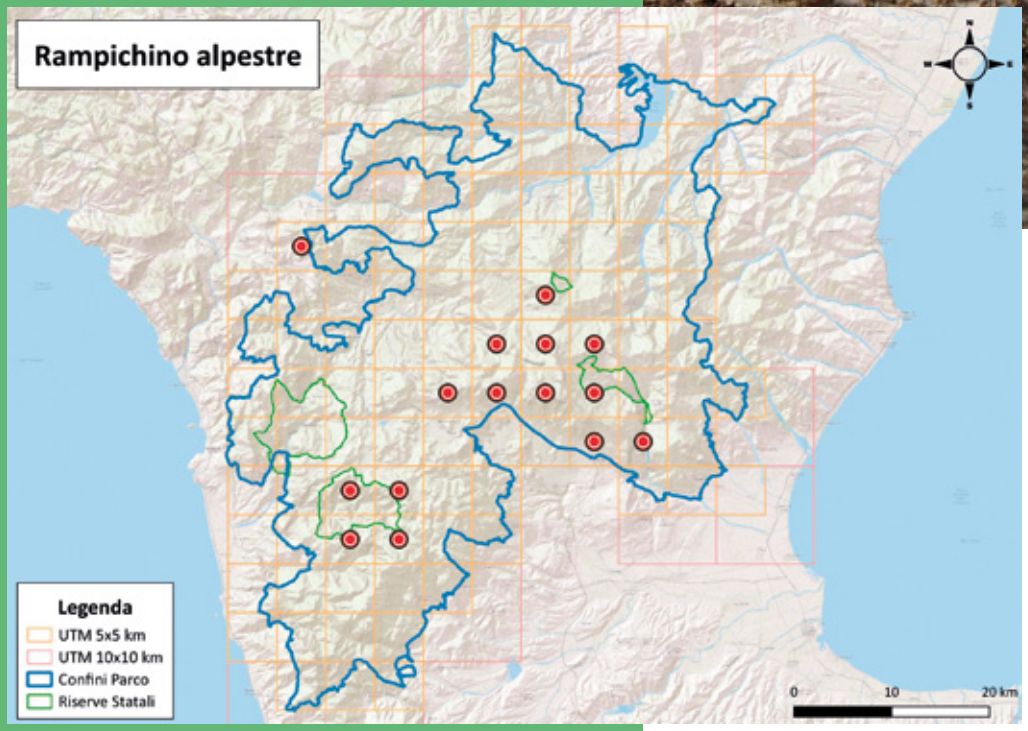
Specie sensibile alla frammentazione degli habitat, risente negativamente dello sfruttamento forestale intensivo, della rimozione di alberi maturi nonché della semplificazione del paesaggio agrario tradizionale con la rimozione di lembi di bosco e filari alberati.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Rampichino alpestre

Certhia familiaris
Linnaeus, 1758

Foto di **Alfredo Vilmer Sabino**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

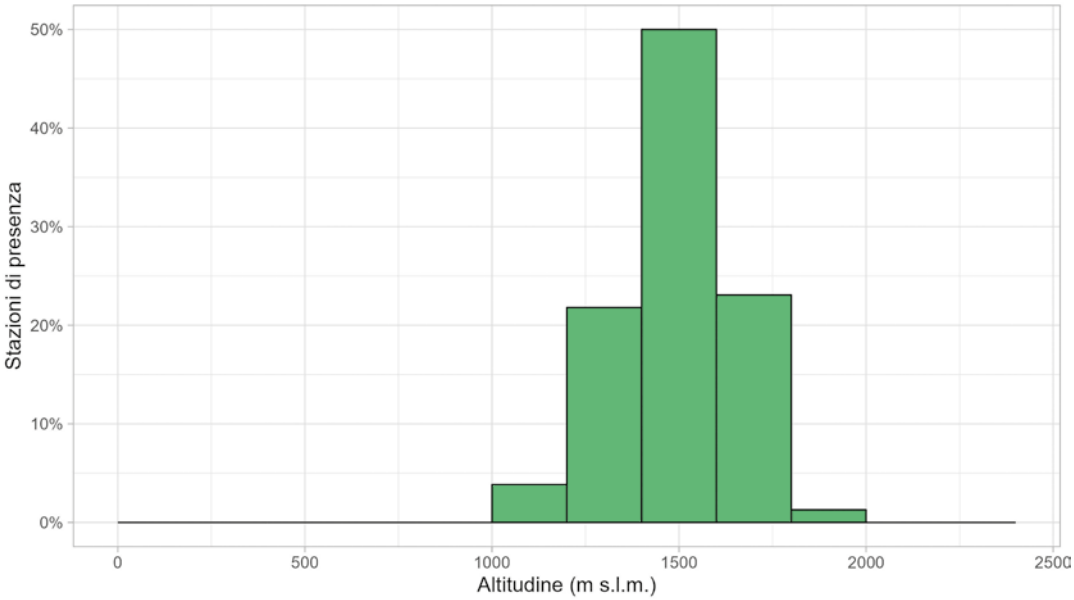
Distribuzione in Italia

Specie distribuita principalmente sull'arco alpino, mentre l'areale appenninico risulta più ristretto e frammentato, con popolazioni apparentemente più continue nelle faggete dell'Appennino centrale (Londi 2022).

La distribuzione in Italia meridionale è stata definita soltanto nel corso degli ultimi 15-20 anni, con le prime osservazioni in Basilicata nei primi anni 2000 (Fulco 2006), successivamente confermate in altre località dell'Appennino lucano (Fulco 2014) e recenti osservazioni in Aspromonte (Londi et al. 2019).

Distribuzione nel Parco

La specie è risultata presente in sole 15 particelle con una distribuzione più omogenea nel settore lucano, dove raggiunge densità elevate tra Terranova di Pollino e San Severino lucano, nel comprensorio dell'Acqua



tremola-Pantano grande, con popolazioni significative anche presso bosco Rubbio. In questi ultimi siti è stata osservata di frequente la simpatria con il congenere rampichino comune (*Certhia brachydactyla*).
La distribuzione nel versante calabro, e in particolare presso i monti d'Orsomarso, è stata recentemente aggiornata (Fulco et al. 2021), con conferme di precedenti osservazioni per la Riserva dell'Argentino (Mingozzi 1994) e segnalazioni di individui territoriali anche più a sud, tra San Donato di Ninea e Verbicaro.

Habitat

Specie strettamente legata alle fustaie di faggio caratterizzate da elevati livelli di umidità, spesso frammiste ad abete bianco, soprattutto lungo i versanti settentrionali del massiccio del Pollino.
Il rampichino alpestre utilizza un ristretto *range* altimetrico con massima diffusione tra 1200 e 1600 m, e record altitudinale rilevato in località "Canale del Malvento", a circa 1820 m.
La quota inferiore, invece, è relativa ad un maschio in canto in territorio di Orsomarso, in una località posta a circa 1150 m. s.l.m.

Conservazione

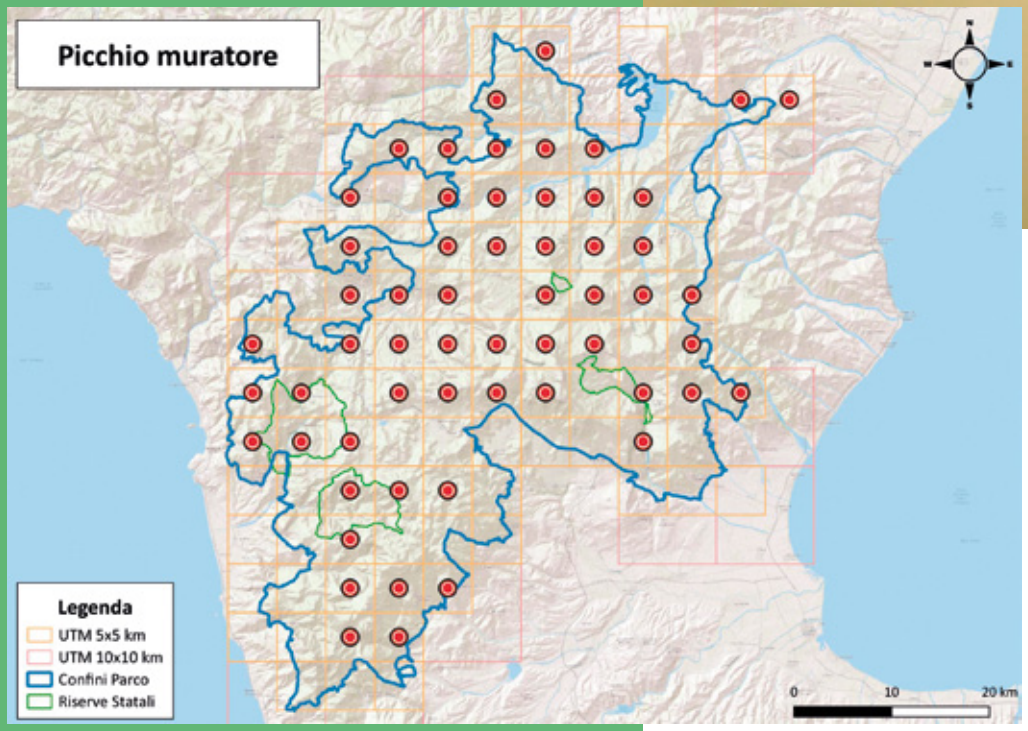
Lo sfruttamento forestale intensivo, così come pure la rimozione di alberi maturi o di tronchi marcescenti, costituisce un forte elemento di criticità.

Foto di **Pierandrea Brichetti**

Picchio muratore

Sita europaea
Linnaeus, 1758

Foto di **Alfredo Vilmer Sabino**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

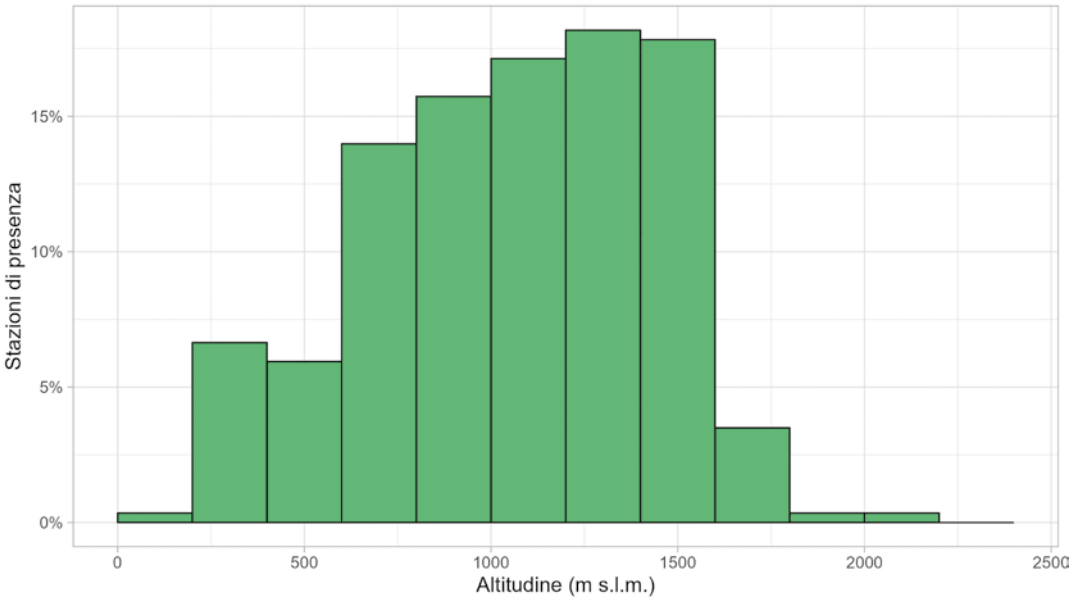
Distribuzione in Italia

Specie sedentaria e nidificante in gran parte delle Alpi e dei rilievi peninsulari, con popolazioni frammentate in Italia settentrionale e ampi vuoti di areale in Puglia e Sicilia (Roscelli 2022).

Nell'Appennino meridionale è diffusa e comune, con presenze più cospicue in cerrete e faggete ad alto fusto (Congi 2021, Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

Il picchio muratore è risultato discretamente diffuso, rilevato in oltre il 55% delle particelle complessivamente indagate. Le assenze dai sistemi collinari a nord, tra Senise, Chiaromonte e Noepoli, sono con tutta probabilità reali, mentre altri piccoli vuoti di areale, soprattutto nel versante meridionale dell'area protetta, sono quasi certamente dovuti a difetto di campionamento.



Habitat

Specie comunissima e abbondante nella maggior parte dei settori boscati, con densità più elevate nelle cerrete ad alto fusto che tipicamente caratterizzano le aree di media montagna nel versante lucano, come il Malboschetto di Latronico e il Bosco Magnano.

Diffuso anche in faggete, sia pure che miste ad abete bianco, è stato osservato anche in aree di verde pubblico e nei boschi igrofili della media val Sinni. Risulta del tutto assente da contesti agricoli dove non sia presente un buon grado di copertura forestale.

La distribuzione altimetrica delle osservazioni conferma la predilezione per i boschi di latifoglie montani, con maggiori frequenze di rilevamento comprese tra 800 e 1600 m di quota.

Nidificazioni accertate fino a 1900 m, al limite della faggeta, ma individui territoriali sono stati osservati anche a quote superiori, in prossimità dei pini loricati su Serra delle Ciavole, con record altimetrico di 2050 m s.l.m.

Conservazione

Specie sensibile alla frammentazione degli habitat la cui densità appare fortemente correlata all'indice di boscosità a scala di paesaggio (Battisti et al. 2003, Battisti 2004).

La semplificazione degli agro-sistemi e lo sfruttamento forestale intensivo, dunque, costituiscono i principali fattori avversi.

Foto di **Alfredo Vilmer Sabino**

Scricciolo

Troglodytes troglodytes
(Linnaeus, 1758)

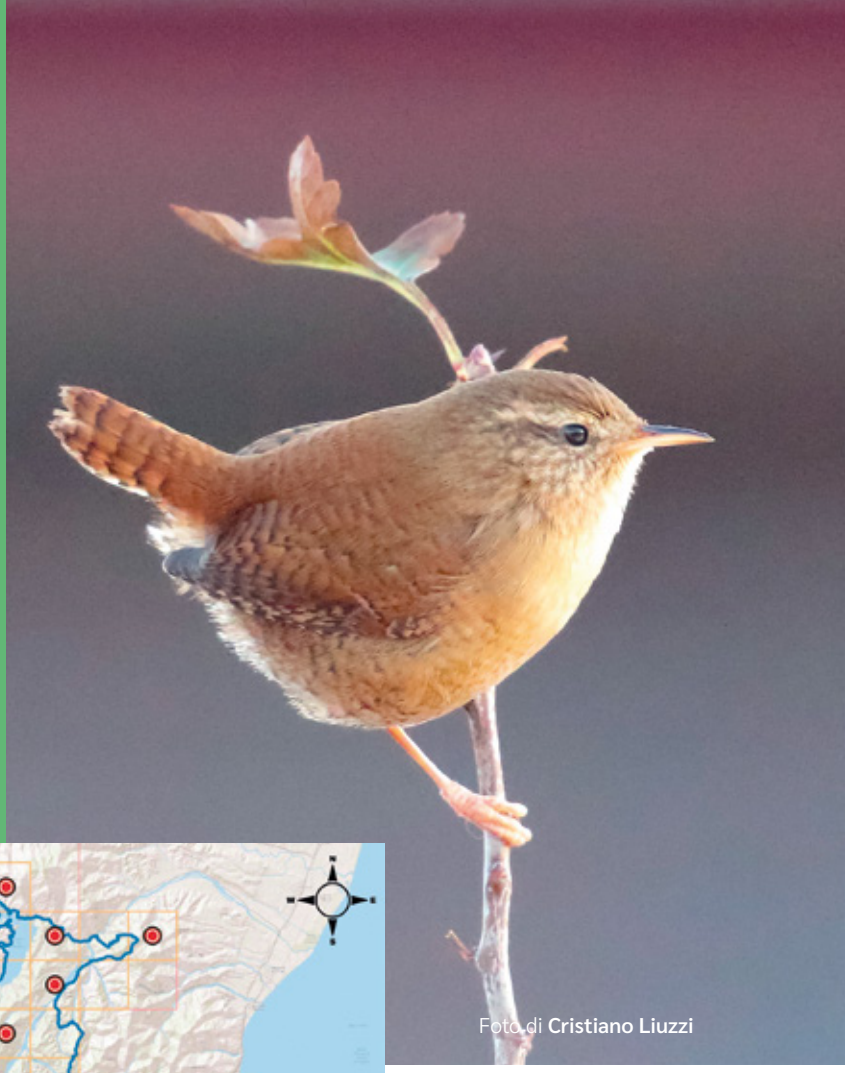
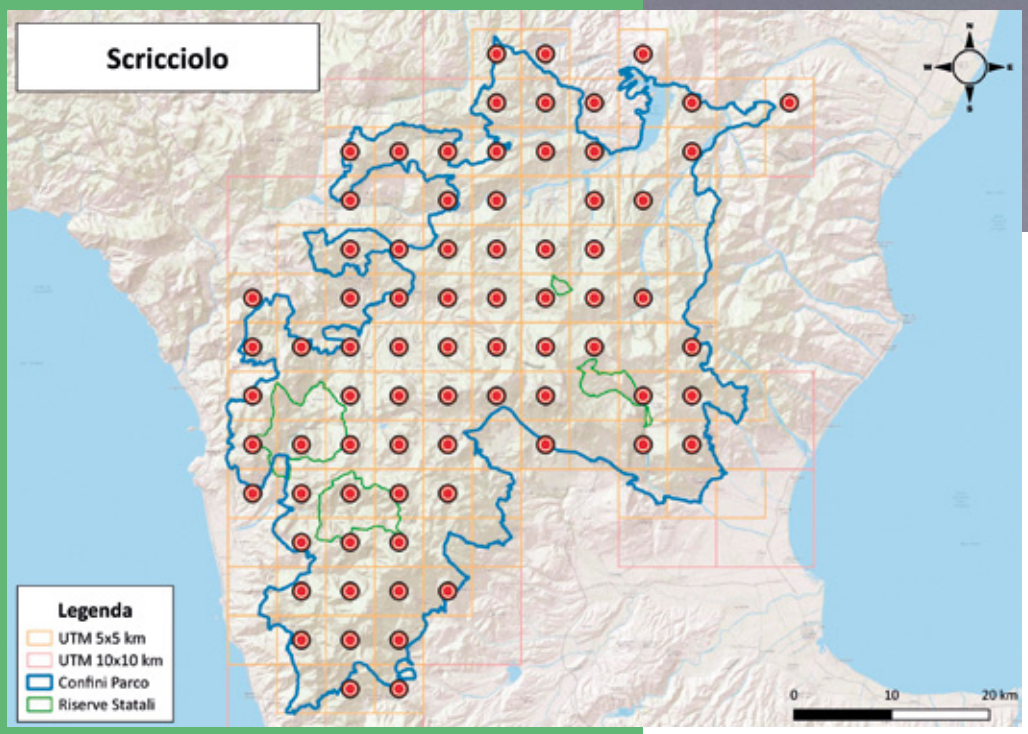


Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

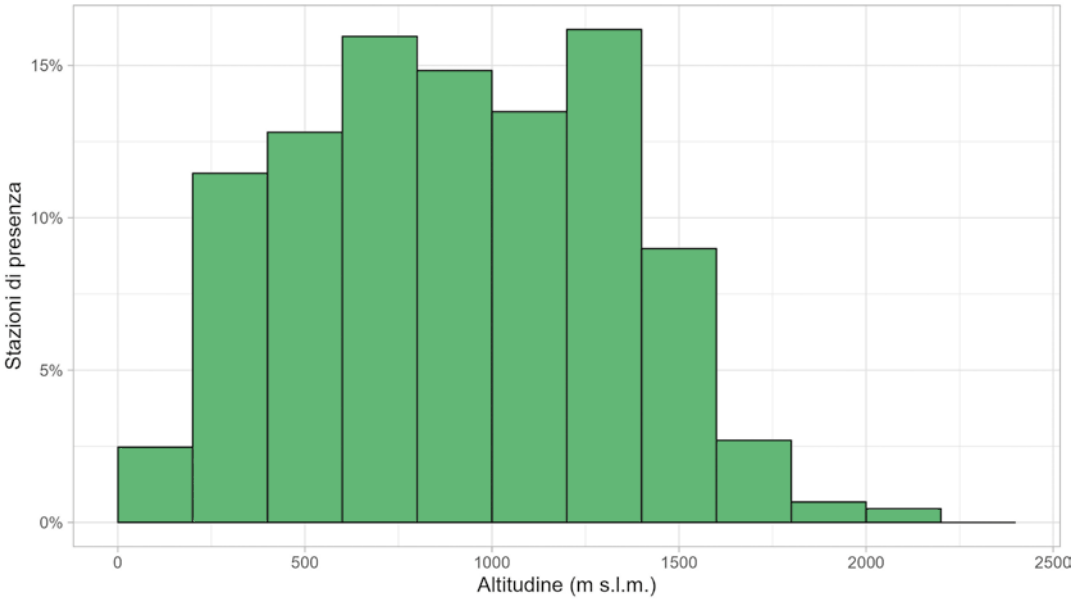
SPEC -

Distribuzione in Italia

Lo scricciolo è sedentario e nidificante in tutto il territorio nazionale dove risulta quasi ovunque uniformemente distribuita (Brichetti & Fracasso 2007).
In Basilicata è diffuso in gran parte del territorio, dal livello del mare fino ad oltre 1700 m di quota sui rilievi dell'Appennino lucano (Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

È una delle specie più diffuse all'interno dell'area di studio, dove occupa oltre il 73% delle particelle complessivamente indagate.
Una parte dei vuoti d'areale riportati in cartina sono forse dovuti a difetto di indagine, ma le assenze in corrispondenza della media Val Sarmento sono probabilmente reali.



Habitat

Specie rinvenuta in un'ampia varietà di ambienti, purché almeno moderatamente boscati e con abbondante sottobosco.

Frequente in formazioni arbustive di margine, lungo i corsi d'acqua, in siepi e filari alberati presso aree agricole eterogenee.

Tendenzialmente evita gli arbusteti asciutti, quali macchie mediterranee e garighe, dove di fatto è quasi del tutto assente.

La distribuzione altimetrica delle osservazioni evidenzia massime frequenze di rilevamento al di sotto dei 1600 m di quota con presenze rilevate anche più in alto e nidificazione accertata a 2020 m su Serra di Crispo, in un ambiente caratterizzato da ginepri prostrati e pini loricati.

Conservazione

Lo scricciolo non appare sottoposto a gravi minacce, così come risulta anche dal *trend* positivo su scala nazionale (Nardelli et al. 2015).

In linea generale, l'attuazione di pratiche silvi-colturali volte a preservare il sottobosco, così come il mantenimento delle fasce ecotonali in ambienti agricoli, costituiscono fattori favorevoli alla sua conservazione.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Merlo acquaiolo

Cinclus cinclus
(Linnaeus, 1758)

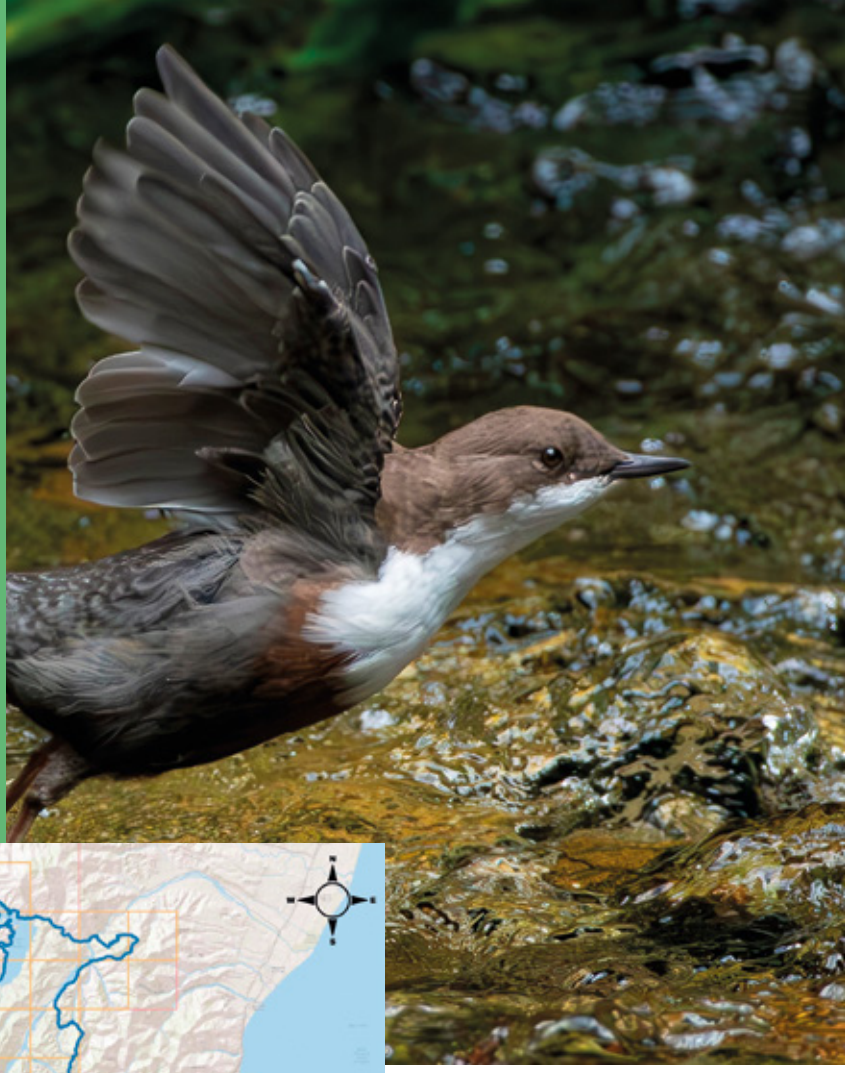
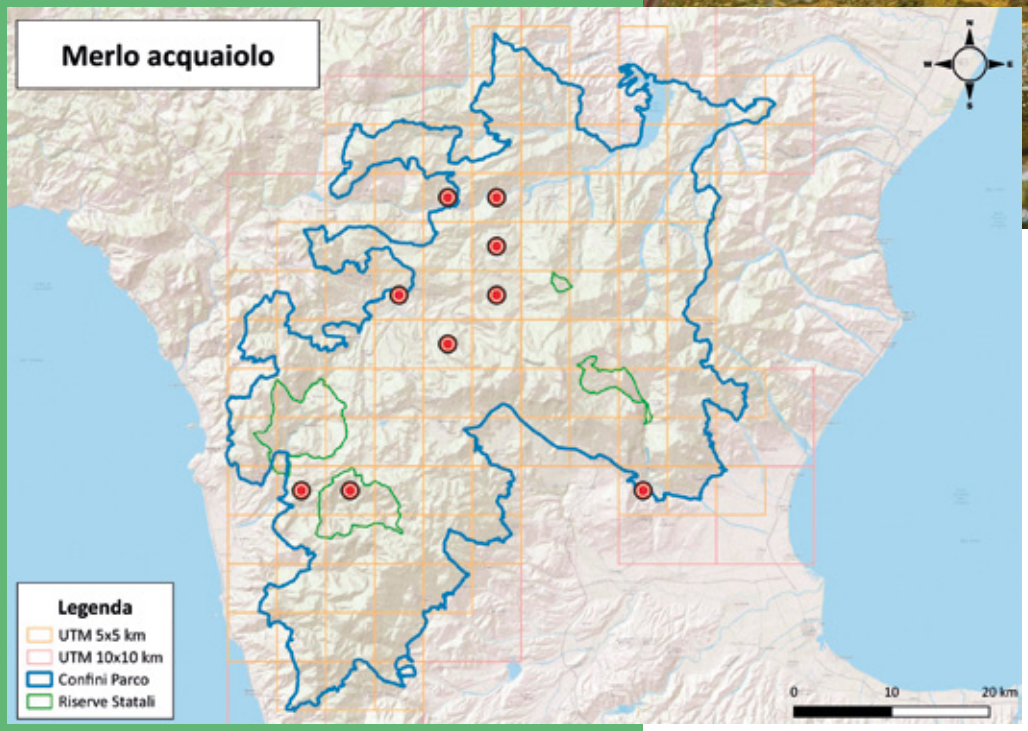


Foto di **Remigio Doremi**



Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

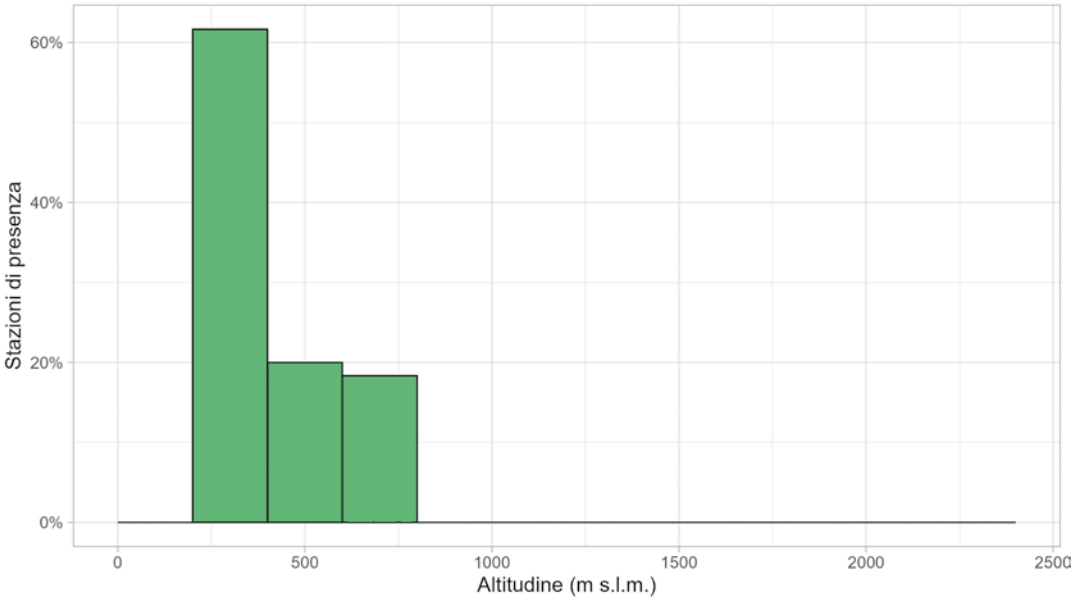
Distribuzione in Italia

Specie sedentaria e nidificante in gran parte dell'arco alpino, con popolazioni più frammentate lungo la dorsale appenninica e areale discontinuo soprattutto nelle regioni meridionali (Giuliano 2022).

In Basilicata si riproduce in alcuni corsi d'acqua montani dell'Appennino lucano e in alvei torrentizi a ridosso delle Dolomiti lucane (Fulco 2014, Fulco et al. 2021), in Calabria risulta piuttosto diffuso in Sila (Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Il merlo acquaiolo è stato rinvenuto in sole 9 particelle nel corso dell'indagine, con distribuzione sbilanciata nel versante lucano del Parco e nidificazioni confermate sia lungo il corso del fiume Sinni che in alcuni dei suoi principali affluenti (Frido e Peschiera).
Riproduzione accertata anche lungo il corso del Mercu-



re-Lao e nel torrente Raganello presso Civita. Nei monti d'Orsomarso la specie è stata osservata soltanto presso il fiume Argentino, tuttavia si ritiene che le assenze dai fiumi Rosa e Abatemarco, apparentemente molto idonei alla specie, siano dovuti a difetto di indagine.

Habitat

L'habitat d'elezione è costituito da fiumi e torrenti a rapido corso, con greti sassosi e massi affioranti che utilizza come posatoi abituali durante le pause dalla singolare attività di foraggiamento subacquea.
Le nidificazioni sono state accertate sia in fori di ponti o altri manufatti, che su pareti di roccia anche conglomeratica, dove costruisce nidi globosi utilizzando piccole fessure o cenge.
La maggior parte dei siti occupati si colloca tra 200 e 500 m di quota, con presenze rilevate fino a 690 m lungo il corso del torrente Peschiera.

Conservazione

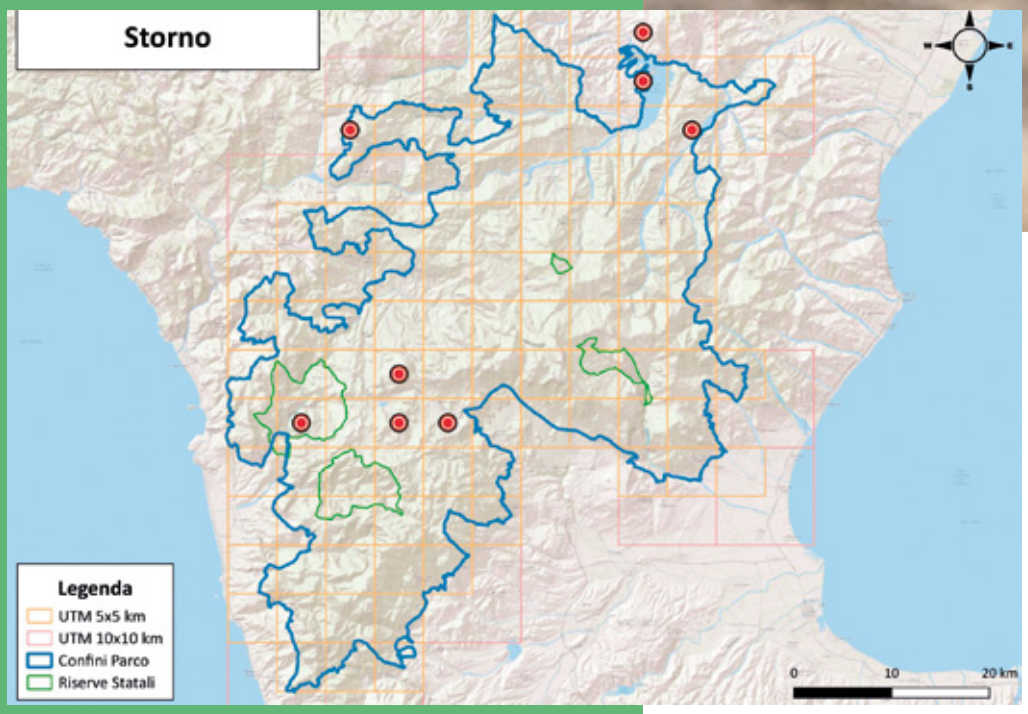
Le principali minacce derivano dall'alterazione degli alvei fluviali a seguito del prelievo di inerti, rimozione di vegetazione ripariale e opere di regimazione idrica.
Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato da attività ludico-ricreative, quali il torrentismo e il *rafting*, soprattutto se esercitate tra febbraio e maggio, periodo che corrisponde alla piena stagione riproduttiva per questa specie.

Foto di **Sandro Barile**

Storno

Sturnus vulgaris
Linnaeus, 1758

Foto di **Cristiano Liuzzi**



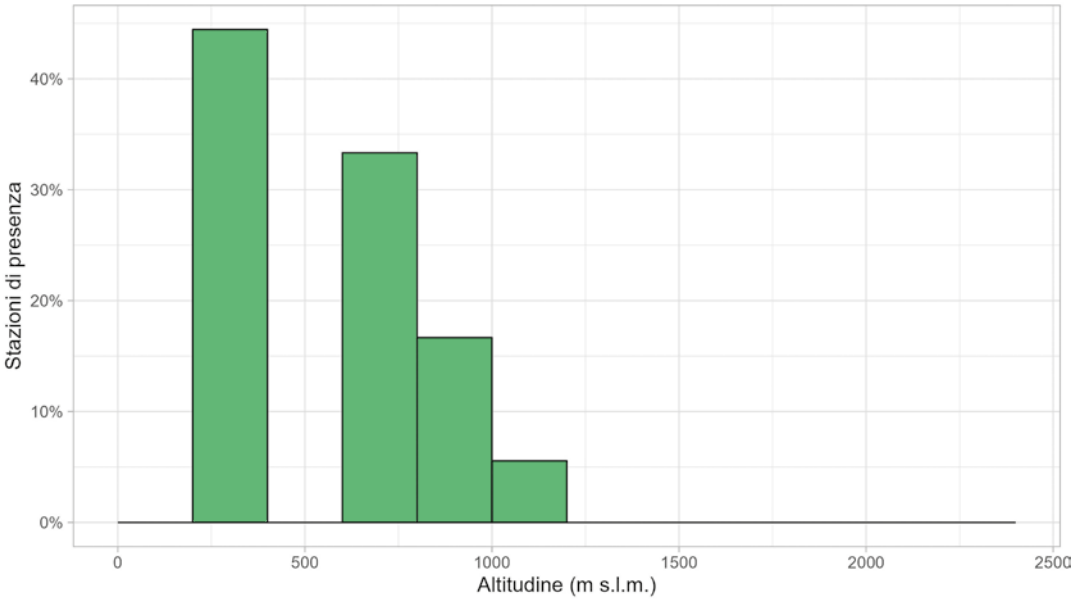
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 3

Distribuzione in Italia

Specie nidificante e migratrice parziale, nidifica in quasi tutta l'Italia peninsulare, con areale più frammentato nelle regioni meridionali (Montemaggiori 2022).
In Basilicata e Calabria la specie era presente in pochissime località all'inizio degli '80 (Boano et al. 1985, Meschini & Frugis 1993), con successiva espansione d'areale e recente colonizzazione di settori montani e collinari, anche se solitamente presente con piccole colonie (Fulco 2014, Fulco et al. 2021, Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine lo storno è stato rinvenuto in sole 8 particelle con un indice di diffusione di poco superiore al 7%, a conferma di una effettiva rarità della specie in ambiti montani e collinari del meridione.
Sono due le popolazioni principali, situate l'una in pros-



simità dell'invaso di Monte Cotugno l'altra negli ambienti agricoli che caratterizzano i territori di Mormanno e Morano Calabro.
Piccole colonie sono state individuate anche alle pendici del monte Alpi, nell'estremo settore nord, e presso il centro abitato di Orsomarso.
È possibile che nel prossimo futuro l'areale della specie vada in contro ad un progressivo ampliamento, coerentemente con il più generale fenomeno espansivo che da qualche anno sta interessando l'intera popolazione nazionale.

Habitat

L'habitat di riferimento è riconducibile ai sistemi agricoli eterogenei con alternanza tra colture cerealicole, leguminose e colture legnose, spesso associate a pascoli e terreni incolti.
Nidificazioni sempre osservate in strutture antropiche di varia natura, quali viadotti, casolari o edifici abbandonati. Specie tendenzialmente legata alle basse quote, presenta maggiore diffusione al di sotto dei 500 m s.l.m.

Conservazione

Nell'area di studio non si segnalano particolari minacce alla conservazione della specie.

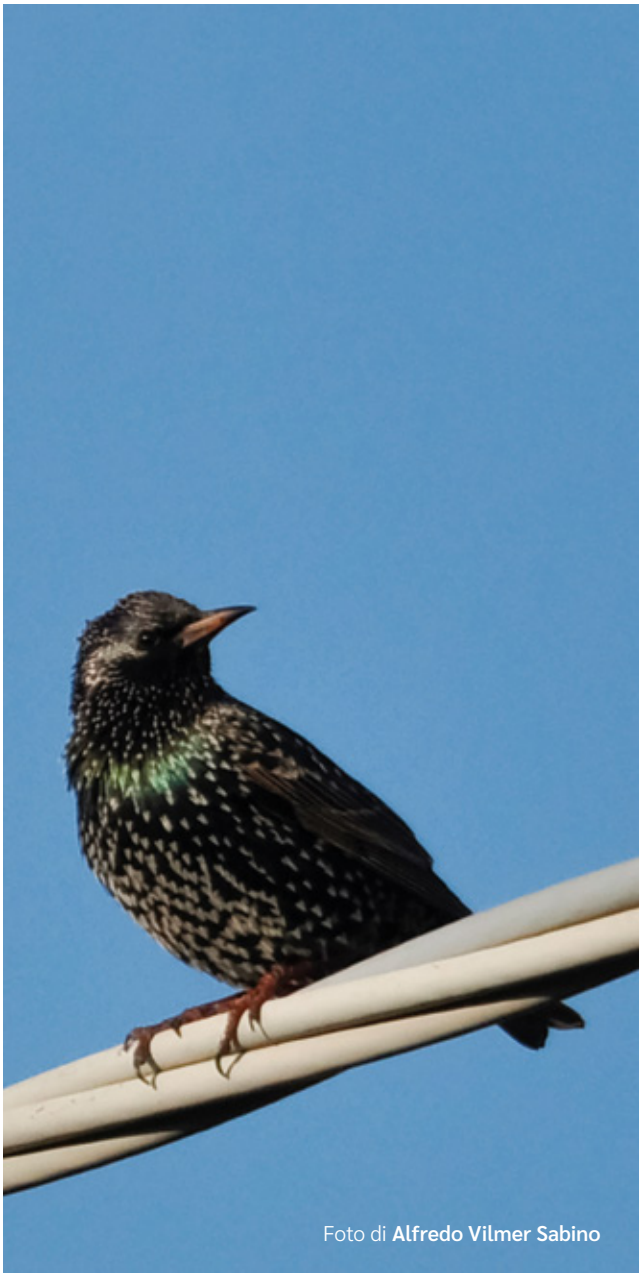
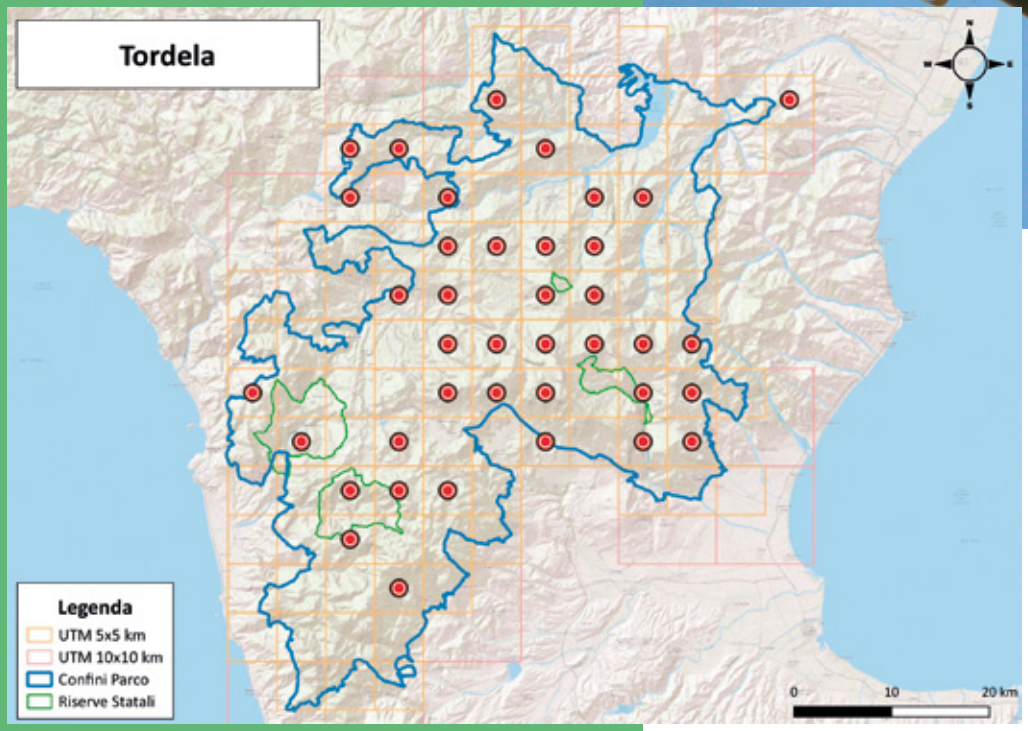


Foto di **Alfredo Vilmer Sabino**

Tordela

Turdus viscivorus
Linnaeus, 1758

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

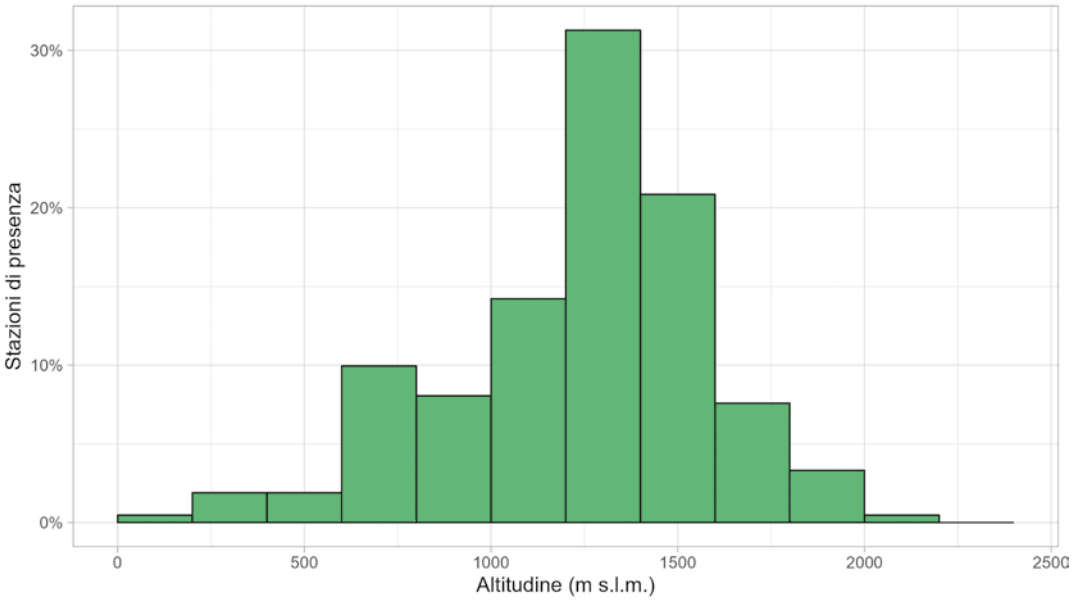
Distribuzione in Italia

Specie diffusa in gran parte d'Italia, con distribuzione più continua lungo l'Appennino e ampi vuoti di areale in Pianura padana, medio versante tirrenico e Puglia (Taiarol 2022), dove tuttavia si sono verificati recenti fenomeni di inurbamento nella città di Bari, con successiva espansione in uliveti e aree sub-urbane limitrofe (Liuzzi et al. 2013). In Basilicata e Calabria è ben distribuita in aree montane (Boano et al. 1985, Congi 2021, Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

La tordela è stata rilevata in 39 particelle, pari a circa il 28% delle unità di rilevamento indagate.

Presenta una distribuzione disomogenea all'interno dell'area protetta, con maggiore continuità in corrispondenza delle grandi formazioni forestali tra Terrano-



va di Pollino, San Severino lucano e Francavilla in Sinni. Rilevata con buone frequenze anche presso il Malboschetto di Latronico, le faggete del Monte Alpi e i monti d'Orsomarso.
Interessante la popolazione isolata rinvenuta nell'estremo settore di nord-est, in corrispondenza delle formazioni forestali termofile di monte Coppolo.

Habitat

Pur con una certa tendenza a frequentare ambienti forestali ben strutturati, mostra una buona diffusione anche in aree ecotonali di margine, quali prati pascoli cespugliati e radure arborate.
Evita le zone agricole mentre le praterie sommitali sono frequentate occasionalmente come habitat trofico. La specie occupa l'intero range altimetrico disponibile, con una netta predilezione per le quote comprese tra 1000 e 1600 m, coerentemente con lo sviluppo delle principali estensioni forestali.
Riproduzione accertata fino a 1800 m, al limite superiore della faggeta, ma individui in canto territoriale sono stati osservati fino a 2100 m, su Serra Dolcedorme, in un contesto di praterie primarie con ginepri prostrati e radi pini loricati.

Conservazione

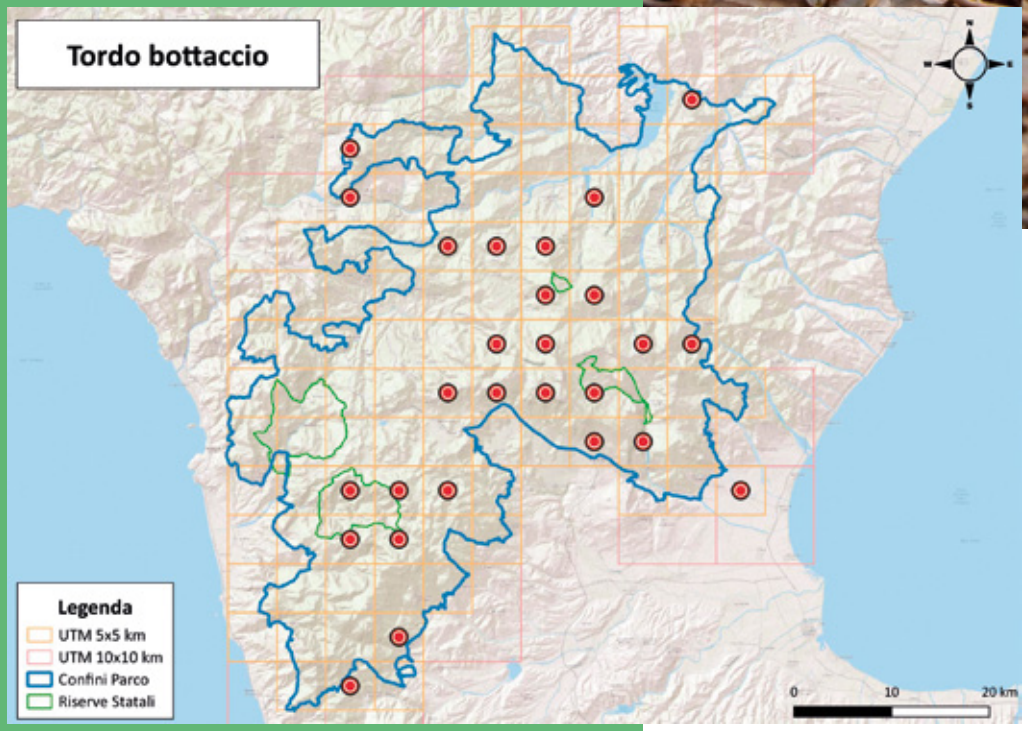
La rimozione di fasce arbustive in zone semiaperte può costituire un fattore limitante per questa specie, assieme a forme invasive di gestione forestale e alla pressione venatoria nelle aree limitrofe.

Foto di **Egidio Fulco**

Tordo bottaccio

Turdus philomelos
C. L. Brehm, 1831

Foto di **Maurizio Lofiego**



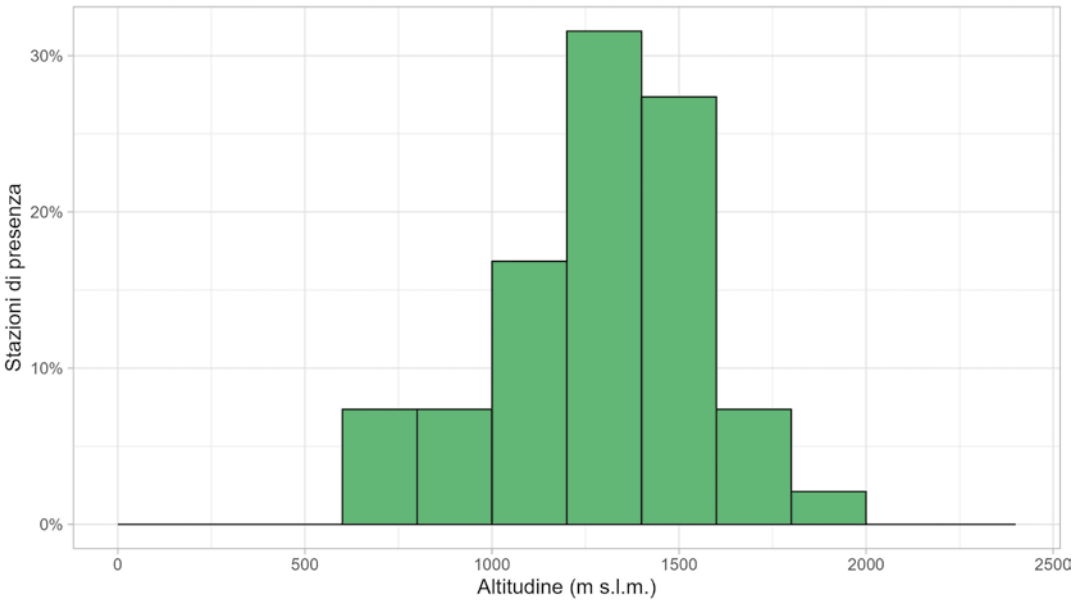
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie nidificante su Alpi e Appennini, presente con popolazioni parzialmente sedentarie a cui si aggiungono cospicui contingenti migratori in autunno-inverno provenienti dall'Europa nord-orientale. Areale frammentato nei settori montani dell'Italia meridionale e nuclei isolati sul Gargano (Carabella 2022).
In Basilicata frequenta boschi di latifoglie montani dove risulta relativamente diffuso, con occupazione di gran parte dell'Appennino lucano e buoni indici di abbondanza rilevati nelle faggete del m. Sirino (Fulco & Tellini 2008, Fulco 2014). In Calabria risulta meno frequente con popolazioni localizzate in Sila (Congi 2021) e recenti conferme in Aspromonte (Storino et al. 2017).

Distribuzione nel Parco

La presenza del tordo bottoccio è stata confermata in



27 particelle, con una maggiore diffusione nelle faggete che si estendono sul versante lucano del Parco, dove sembra essere localmente abbondante, soprattutto nei tratti di bosco in cui il faggio si associa all'abete bianco. Presenze confermate anche nel Malboschetto di Latronico e presso il Monte Alpi, oltre che nelle acerete miste al cerro del monte Sparviere.

Sui monti d'Orsomarso è stato rinvenuto nel 25% delle stazioni complessivamente visitate nel corso di un'indagine *ad hoc* svolta nel 2019 (Fulco et al. 2021), risultando così moderatamente diffuso in questo comprensorio, dove la distribuzione sembra decisamente più ampia di quanto riportato in precedenza (Mingozzi 1994).

Habitat

L'habitat utilizzato è costituito da boschi di latifoglie ad alto fusto, soprattutto faggete, dove occupa in prevalenza i settori più freschi e umidi con abbondante sviluppo del sottobosco.

Secondariamente utilizza anche cerrete mature, come nel caso del Bosco Magnano, dove tuttavia le densità sono sensibilmente inferiori a quelle riscontrate in faggeta. Il tordo bottaccio è stato osservato tra i 600 e i 1800 m di quota, con massima diffusione tra 1000 e 1600 m.

Conservazione

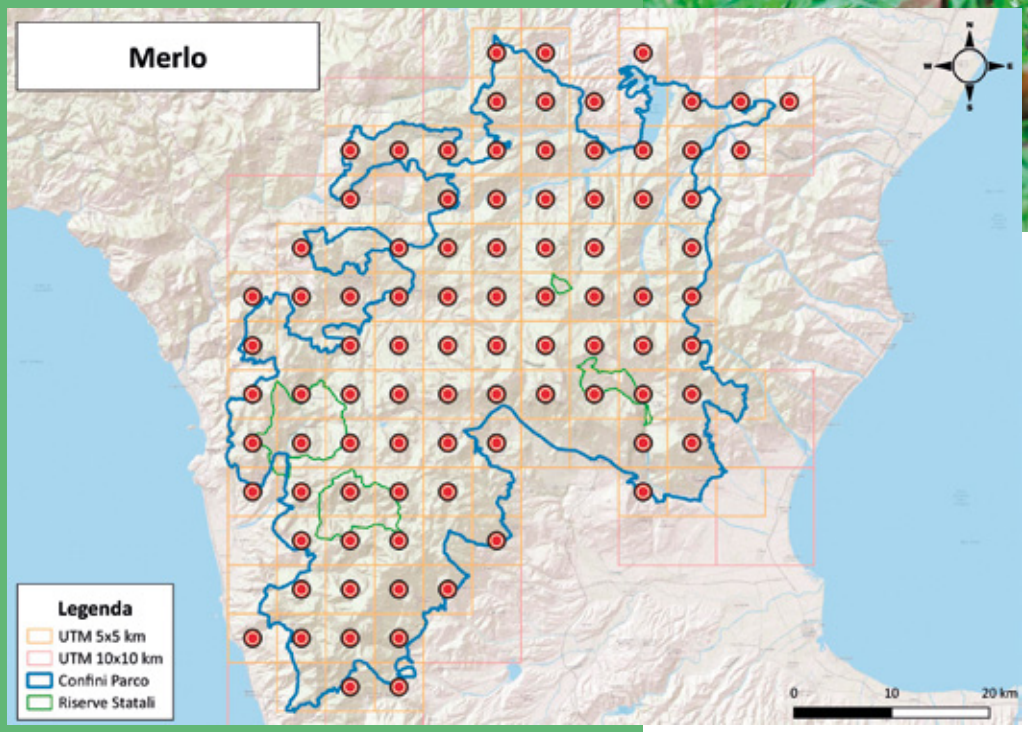
La riduzione del sottobosco e la rimozione di alberi maturi possono causare un impoverimento degli habitat maggiormente idonei alla specie.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Merlo

Turdus merula
Linnaeus, 1758

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

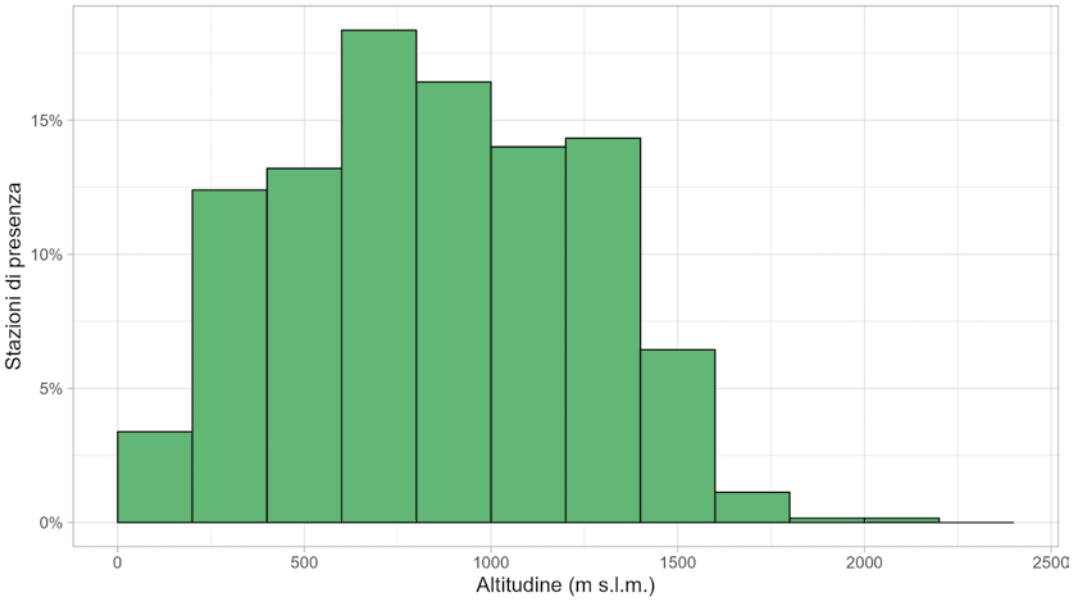
Specie ampiamente distribuita sull'intero territorio nazionale, con pochi vuoti di areale limitati al Salento, al Tavoliere delle Puglie e alle cime di Alpi e Appennini (Ramellini 2022). In Basilicata e Calabria è uniformemente distribuita, con maggiore diffusione in ambiti collinari e montani dell'entroterra (Boano et al. 1985, Meschini & Frugis 1993), soprattutto in contesti ecotonali e di margine. Nelle faggete dell'Appennino lucano risulta meno frequente della congenere tordela (Fulco & Tellini 2008, Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Il merlo è stato rilevato in quasi tutte le particelle indagate, risultando così tra le specie meglio distribuite all'interno dell'area di studio con un indice di diffusione pari a circa l'87%.

Habitat

Specie osservata in una vasta gamma di ambienti anche con minima copertura arboreo-arbustiva. Nidifica



sia all'interno delle formazioni forestali continue che in ambienti agricoli con presenza di siepi e filari alberati. Rilevato in pascoli cespugliati, uliveti, vigneti e aree di verde pubblico.

L'elevata valenza ecologia è confermata anche dall'analisi altimetrica delle osservazioni, che evidenzia l'occupazione dell'intero *range* disponibile, con ampia diffusione tra i 200 e i 1600 m di quota.

Oltre questa quota diviene estremamente raro con poche osservazioni relative al margine delle faggete e record altimetrico di una coppia territoriale osservata a 2100 m in prossimità di un arbusteto costituito da ginepri prostrati a ridosso di radi pini loricati.

Conservazione

Tra le principali minacce si ricordano la distruzione di siepi e filari in ambienti agricoli e la contaminazione da metalli pesanti e pesticidi.

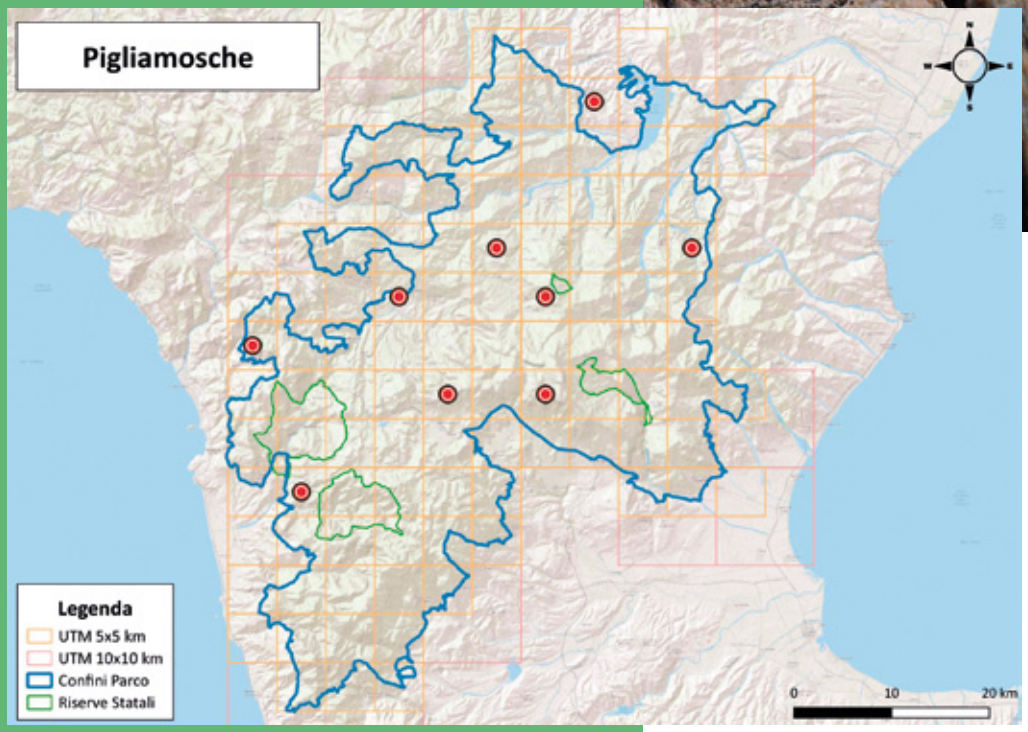
Foto di **Egidio Fulco**

Foto di **Maurizio Lofiego**

Pigliamosche

Muscicapa striata
(Pallas, 1764)

Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 2

Distribuzione in Italia

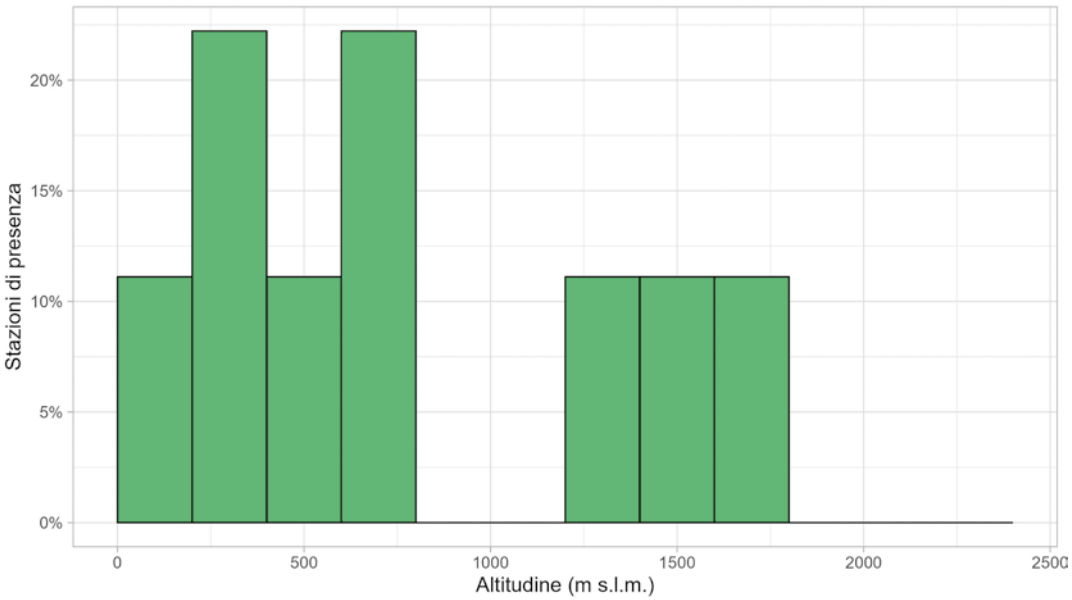
Specie migratrice a lungo raggio e visitatrice estiva, nidifica in gran parte d'Italia ma con popolazioni quasi ovunque frammentate soprattutto al sud della Penisola, dove presenta un areale più continuo soltanto lungo i rilievi costieri tirrenici (Viganò 2022). Gli ambiti appenninici delle regioni meridionali risultano frequentati da popolazioni in apparenza ridotte e localizzate in ambienti agricoli di media montagna (Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Il pigliamosche è stato rilevato in sole 9 particelle, risultando decisamente raro all'interno del Parco, con osservazioni quasi sempre attribuibili a singoli individui territoriali.

Appare leggermente più diffuso sul versante lucano, molto probabilmente per una maggiore vocazionalità ambientale dovuta alla più ampia diffusione di ecosistemi agricoli eterogenei.

Un solo dato certo di nidificazione che riguarda l'osservazione di una coppia al nido in agro di Viggianello, rile-



vata all'interno di una roverella situata lungo un filare alberato a ridosso di un piccolo pascolo cespugliato.

Habitat

Le località di osservazione ricadono per lo più in ambienti agricoli ricchi di spazi ecotonali, in prossimità di zone boscate anche di modesta estensione.

La specie è stata osservata sia a quote collinari che in aree montane, spesso in radure al margine di ampie estensioni forestali, con record altimetrico a circa 1520 m tra Cozzo Ferriero e Coppola di Paola, in territorio di Morano calabro.

Conservazione

La rimozione di siepi e filari alberati in contesti agricoli, rappresenta uno dei principali fattori avversi alla specie, che risente anche del massiccio utilizzo di pesticidi e fitofarmaci in agricoltura.

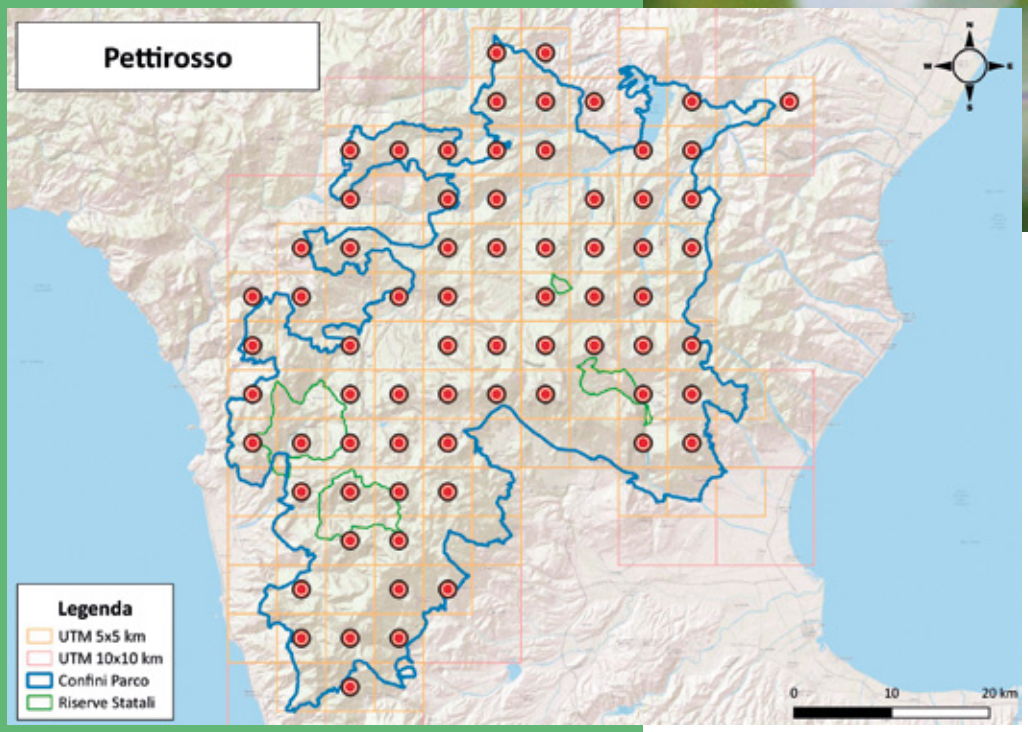
Foto di **Egidio Fulco**

Foto di **Marco Bernardini**

Pettirosso

Erithacus rubecola
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Maurizio Lofiego**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

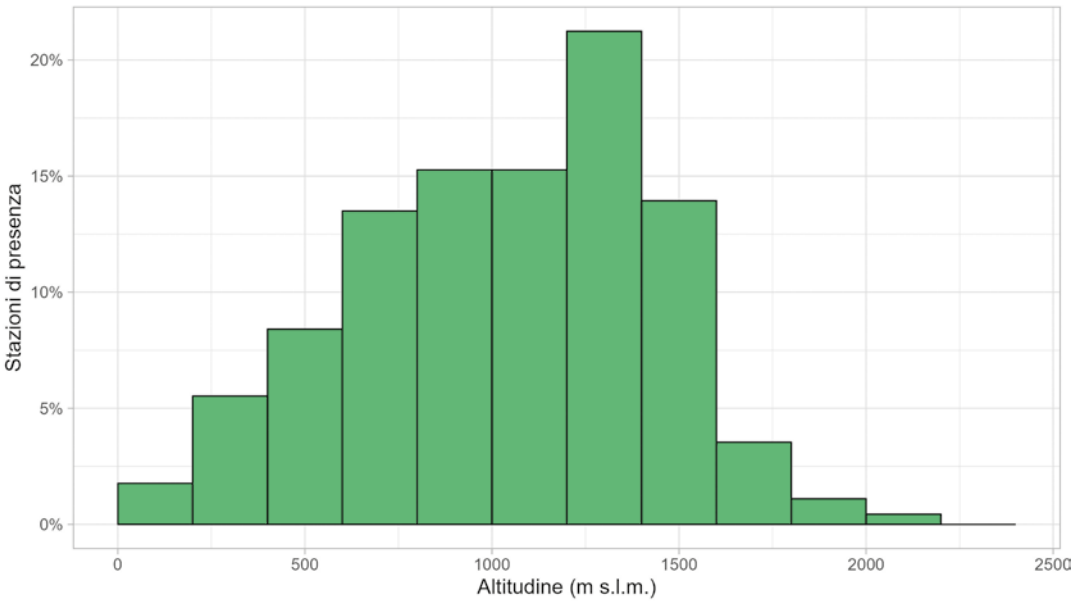
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie parzialmente sedentaria e nidificante in quasi tutto il territorio nazionale, con alcuni vuoti d'areale in Pianura Padana, Puglia e Sicilia (Scandolara 2022).
In autunno-inverno giungono importanti contingenti migratori provenienti dall'Europa nord-orientale, mentre le popolazioni nidificanti sui sistemi montani dell'Appennino e delle Alpi compiono brevi spostamenti altitudinali. Risulta comunissimo nelle foreste di latifoglie che caratterizzano il piano montano dei rilievi meridionali (Fulco & Tellini 2008).

Distribuzione nel Parco

Il pettirosso risulta diffuso e comune in buona parte del territorio, con presenze confermate in circa il 70% delle particelle complessivamente indagate.
Risulta virtualmente assente da gran parte dell'invaso di Monte Cotugno e dalle praterie xeriche della "Petrosa", presso Castrovillari.
Gli altri piccoli vuoti d'areale sono probabilmente imputabili a difetto di campionamento.



Habitat

Specie adattabile a molteplici contesti, purché moderatamente arborati, la si rinviene con maggiori densità all'interno di formazioni forestali ben strutturate e con abbondante sottobosco.

La distribuzione altimetrica delle osservazioni conferma questa tendenza, con le maggiori frequenze di rilevamento tra 800 e 1600 m, coerentemente con lo sviluppo delle principali estensioni boschive.

Nidificazione accertata anche a quote inferiori in boscaglie igrofile.

Limitate presenze oltre il limite della faggeta, con singoli individui in canto tra i pini loricati di Serra delle Ciavole e Serra di Crispo, ad oltre 2000 m di quota.

Conservazione

La specie non soffre di particolari criticità a livello locale dove gode di uno stato di conservazione favorevole.

Foto di **Egidio Fulco**

Foto di **Egidio Fulco**

Usignolo

Luscinia megarhynchos
C. L. Brehm, 1831

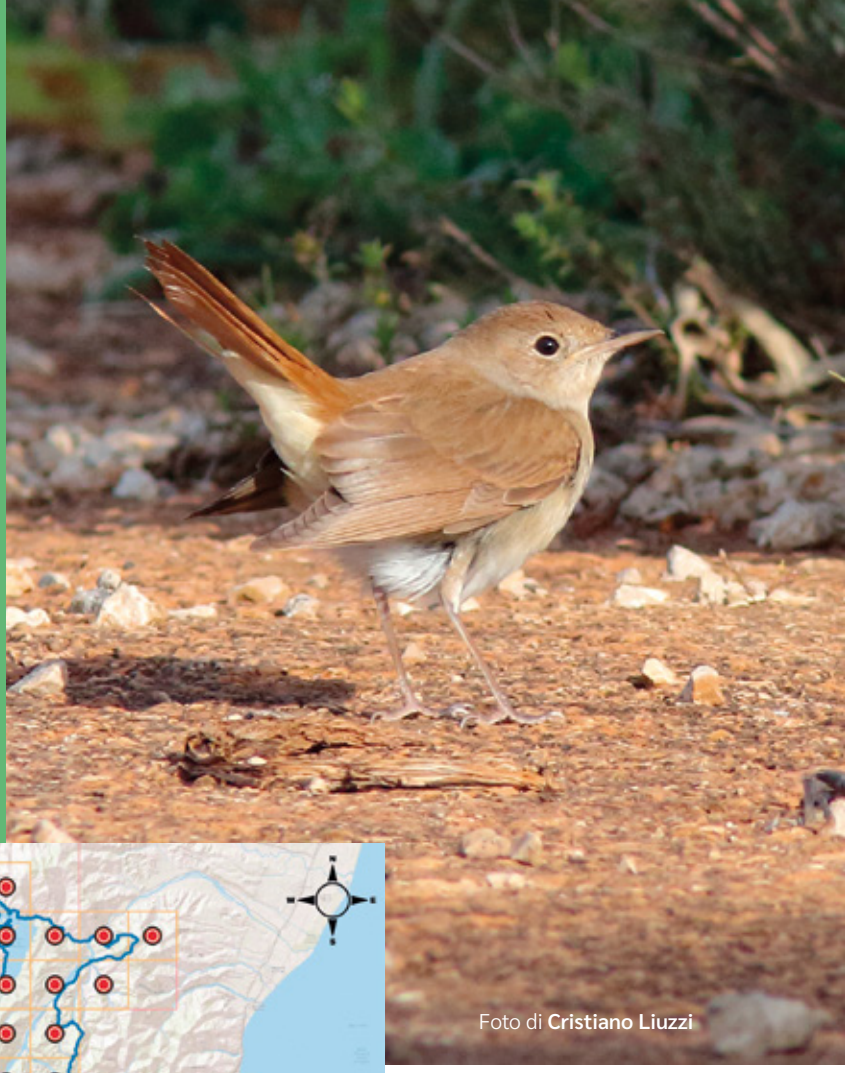
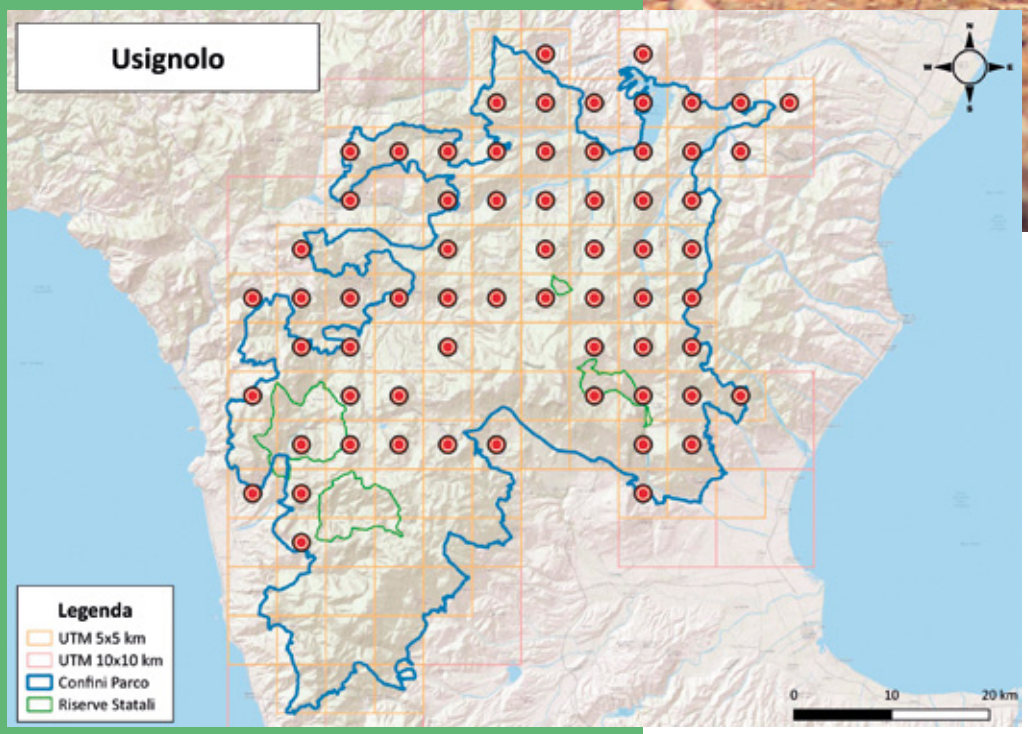


Foto di **Cristiano Liuzzi**



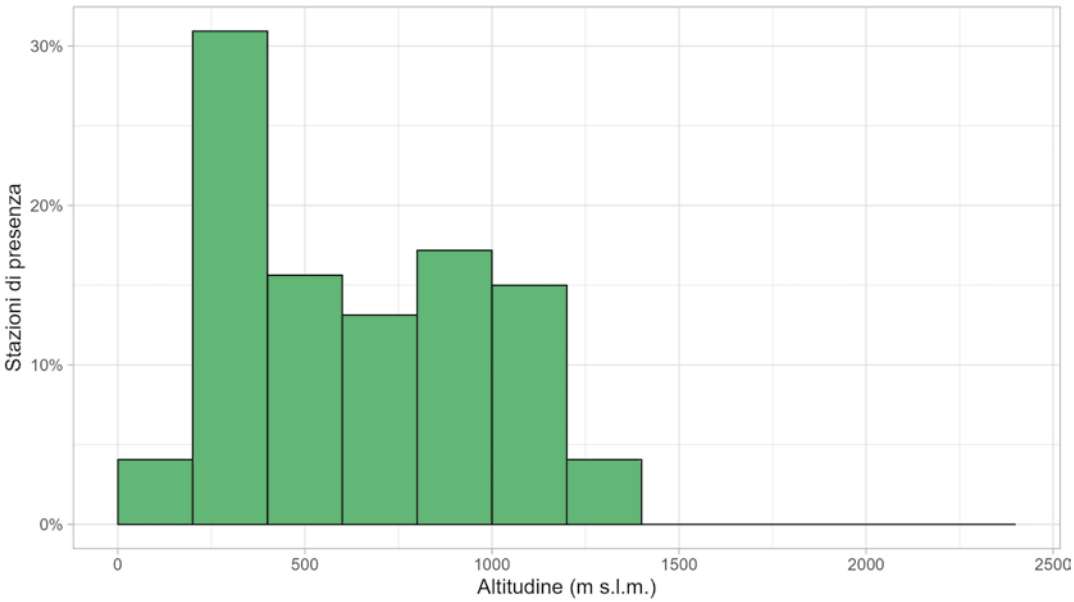
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie migratrice a lungo raggio e visitatrice estiva, nidifica in gran parte dei contesti collinari e di pianura, evitando le quote più elevate dei principali gruppi montuosi e con alcuni vuoti d'areale in Puglia e Sicilia (Agostani 2022). In Basilicata nidifica in ambienti mosaicizzati sia in collina che in aree montane, con record altimetrici rilevati intorno ai 1100 m al margine di boschi di latifoglie dell'Appennino lucano (Boano et al. 1985, Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

La specie è stata rilevata in 65 particelle ma presenta una distribuzione meno omogenea di quanto non appaia nella cartina.
Nidifica con maggiore continuità nel settore lucano, lungo bacini fluviali come il fiume Sinni, il torrente Sar-



mento, il fiume Mercure e i loro principali tributari. La tendenza ad evitare le formazioni forestali continue può spiegare, in parte, l'assenza da molti settori dell'Orsomarso, anche se è possibile che in questo caso vi sia stata un'effettiva sottostima.

Habitat

Frequente in formazioni ripariali lungo i principali corsi d'acqua, è ben distribuito in aree agricole eterogenee dove siano presenti siepi e filari alberati spesso a ridosso di canali, fossi o risorgive, tanto in aree collinari e fondovalle quanto in contesti montani.

L'analisi altimetrica delle osservazioni rivela una maggiore diffusione entro i 500 m di quota, a conferma della predilezione per le aree di fondovalle.

Buone frequenze sono state registrate fino ai 1000 m, con record altitudinale a 1300 m in località "Timpa di Pietrasasso".

Conservazione

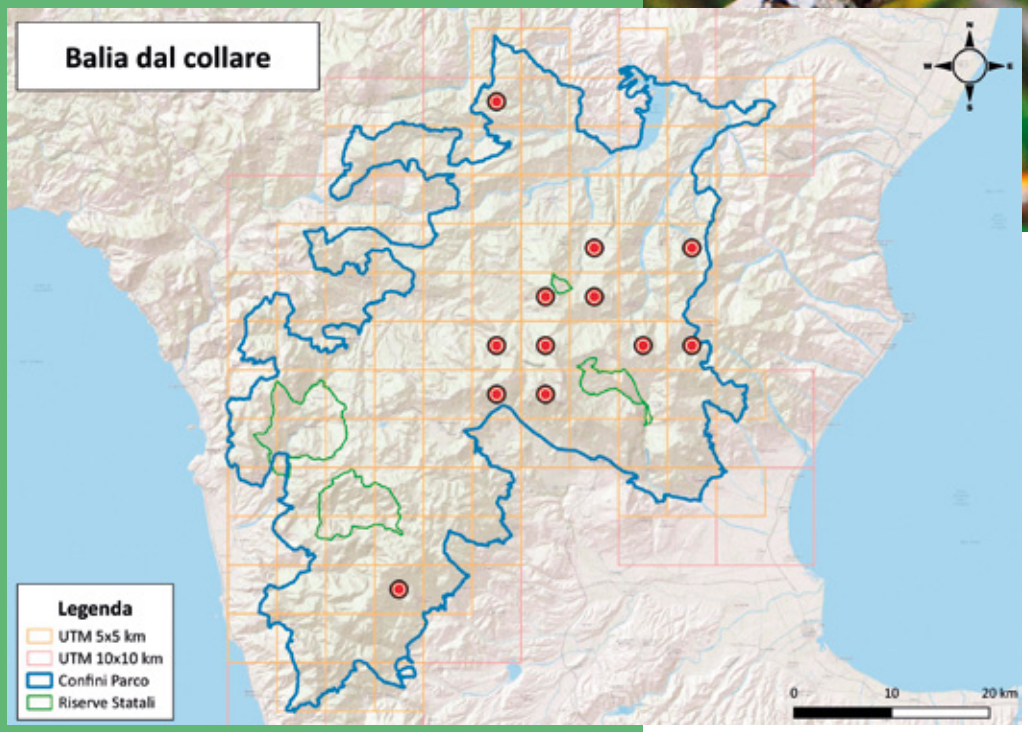
Potenziali fattori avversi sono riconducibili sia alla semplificazione del paesaggio agrario, con rimozione degli elementi arboreo-arbustivi, che all'utilizzo di pesticidi e fitofarmaci.

Foto di **Maurizio Lofiego**

Balia dal collare

Ficedula albicollis
(Temminck, 1815)

Foto di **Egidio Fulco**



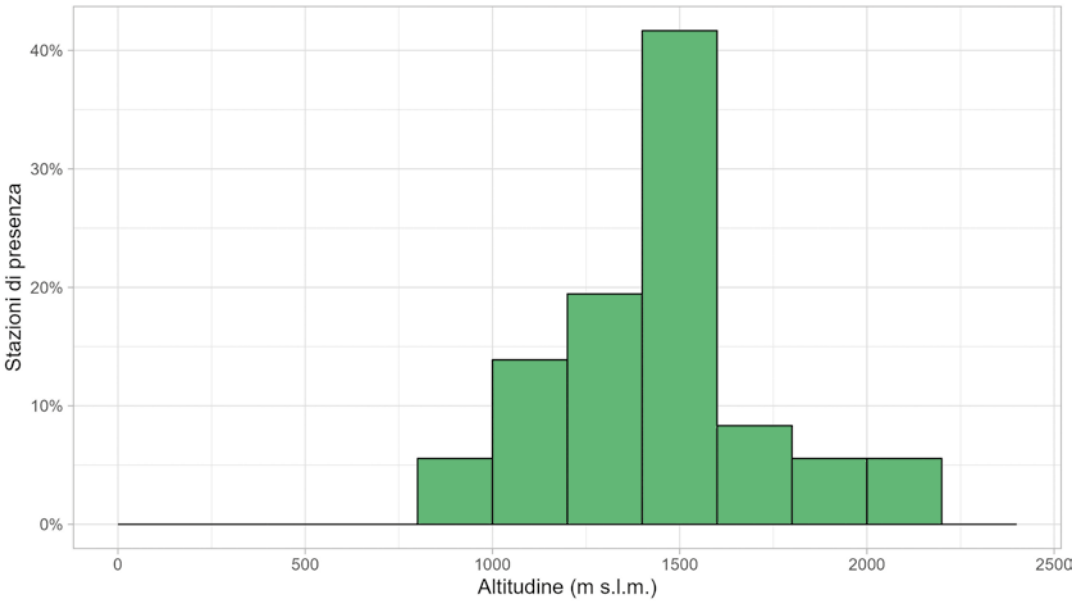
Direttiva Uccelli All. I
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie migratrice a lungo raggio e visitatrice estiva, nidifica principalmente lungo l'Appennino con maggiore diffusione in Abruzzo e Basilicata. Piccoli nuclei rilevati in Lombardia e Appennino ligure, con recenti conferme in Marche e Umbria (Fulco et al. 2022).
In Basilicata è diffusa nelle principali foreste di latifoglie della regione (Boano et al. 1985, Fulco 2014, Fulco et al. 2021). In Calabria recenti conferme per la Sila, l'Orsomarso e l'Aspromonte (Congi 2021, Fulco et al. 2021, Storino et al. 2018).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine la balia dal collare è stata rilevata in 12 particelle, risultando così piuttosto localizzata, con indice di diffusione di poco superiore al 11%.
L'areale è quasi ovunque più frammentato di quanto appaia in cartina, con distribuzione più continua nelle faggete che interessano i versanti più scoscesi di monte Pollino e Serra del Prete, sia in territorio lucano che calabro. Rilevata anche nel bosco Rubbio e in prossimità di



Terranova di Pollino. Interessanti le nidificazioni rilevate nel settore orientale, presso bosco Capillo di San Paolo Albanese e nelle estese acerete miste al cerro di Alessandria del Carretto. Recenti osservazioni alle pendici di Cozzo del Pellegrino ne hanno confermato la presenza anche sui monti d'Orsomarso (Fulco et al. 2021).

La popolazione situata in prossimità del confine nord dell'area protetta, in territorio di Castronuovo Sant'Andrea, è solo apparentemente isolata, in quanto costituisce la porzione più meridionale dell'areale noto per il contiguo Parco dell'Appennino lucano (Fulco 2014).

Habitat

All'interno dell'area protetta frequenta soprattutto fustaie di faggio ricche di radure e di piccoli spazi ecotonali ed evita tendenzialmente i boschi con scarsa presenza di sottobosco.

Le densità più elevate si riscontrano tuttavia nelle cerrete, come ad esempio presso il monte Sparviere e al bosco Magnano, in linea con quanto noto per altri ambiti dell'Appennino meridionale (Fulco 2017).

Specie tipicamente "montana", è stata rilevata a partire dagli 800 m, con massima diffusione tra i 1200 e i 1600 m. Nidificazione accertata a 1940 m s.l.m. in una fessura del tronco morto di un pino loricato presso Serra di Crispo, ma osservazioni di giovani e adulti in alimentazione rilevate anche oltre i 2000 m.

Conservazione

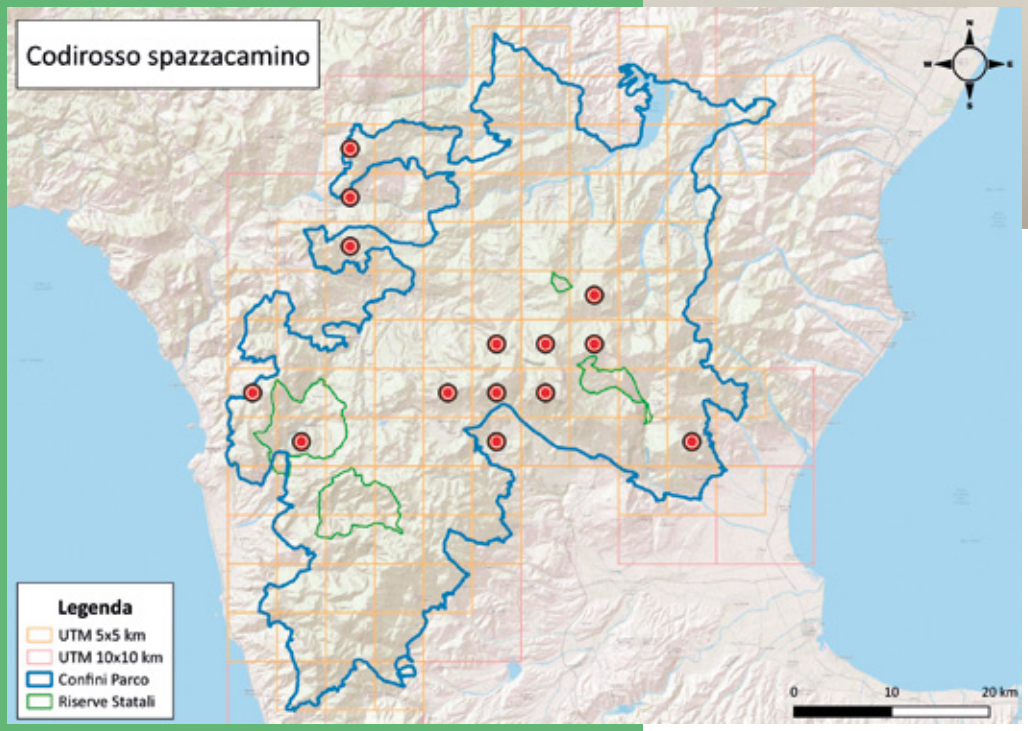
Specie particolarmente sensibile alla frammentazione degli habitat, risente negativamente della pratica della ceduazione e dei tagli realizzati durante il periodo riproduttivo (De Sanctis et al. 2015). La rimozione di alberi morti o deperenti e la riduzione di legno morto al suolo rappresentano inoltre forti elementi di criticità.

Foto di **Egidio Fulco**

Codirosso spazzacamino

Phoenicurus ochruros
(S. G. Gmelin, 1774)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie nidificante lungo Alpi e Appennini, con areale più frammentato nelle regioni meridionali e in Pianura Padana.

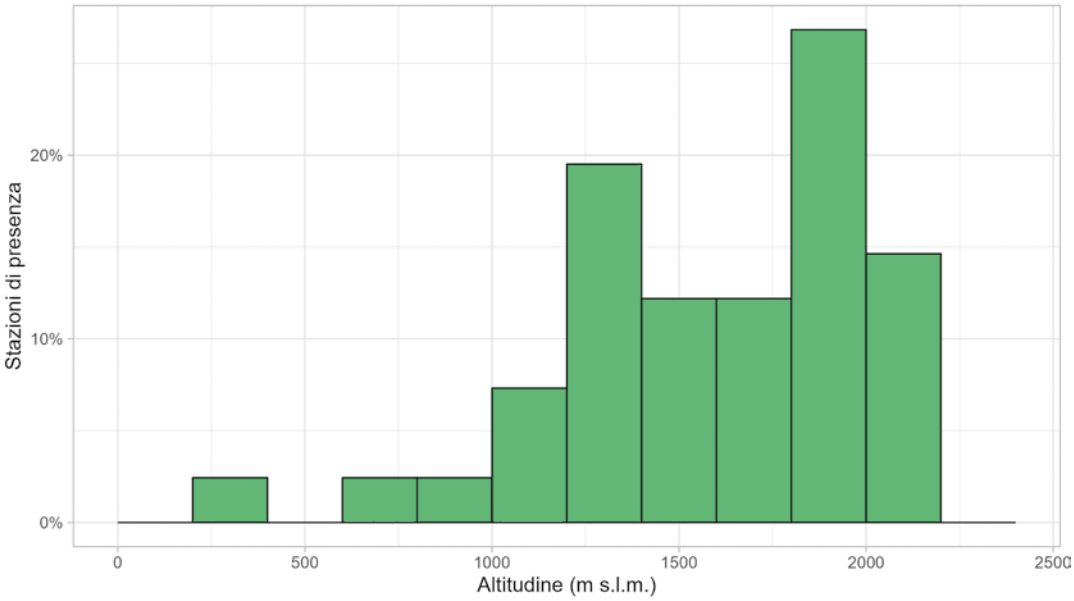
In inverno si verifica un notevole afflusso di migratori di provenienza nord-europea, che colonizzano i litorali e le aree di media e bassa collina (Guenzani 2022).

Distribuzione omogenea lungo i principali rilievi dell'Appennino meridionale, dove raggiunge i 2000 m di quota nel massiccio del Sirino-Papa (Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Specie poco diffusa all'interno dell'area protetta, è stata rilevata in sole 14 particelle per lo più corrispondenti alle principali vette del comprensorio.

Nei siti ottimali, tuttavia, lo si rinviene con elevate densità, come ad esempio le pendici di Serra del Prete, Serra



Dolcedorme e i Piani di Pollino. Popolazioni localizzate sono state rilevate negli ambienti rupicoli di monte Alpi, monte Zaccana, timpa San Lorenzo e monte Sellaro.
Si segnalano interessanti nidificazioni in ambito urbano a Morano Calabro e Orsomarso.

Habitat

Frequenta pascoli ricchi di rocce affioranti, ghiaioni, praterie sommitali e rupi calcaree, con soli due casi di nidificazione in ambiente urbano.
Il *range* altimetrico utilizzato è molto ampio ma le maggiori frequenze di rilevamento sono state registrate per gli ambiti montani oltre i 1200 m di quota, con massimi di 2200 m sulle vette di monte Pollino e Serra Dolcedorme.

Conservazione

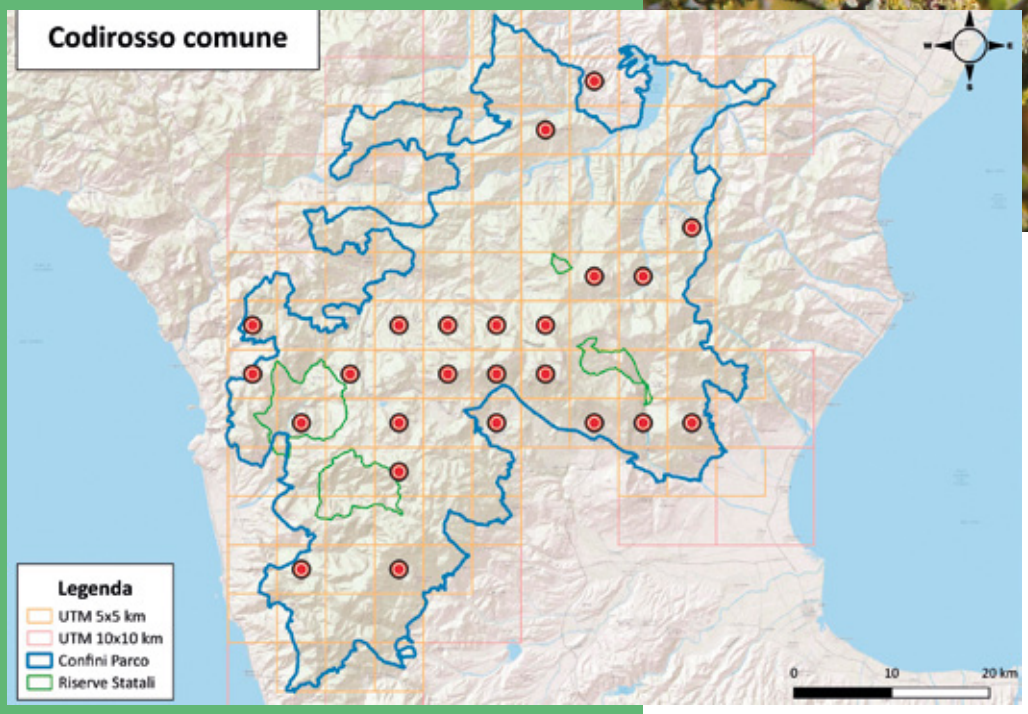
La popolazione nazionale del codirosso spazzacamino è andata incontro ad un moderato incremento negli ultimi 10-15 anni (Nardelli et al. 2015) mentre su scala locale non si dispone di informazioni adeguate.
In linea generale, la salvaguardia degli ambienti cacuminali rappresenta un fattore cruciale per la conservazione della specie.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Codirosso comune

Phoenicurus phoenicurus
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

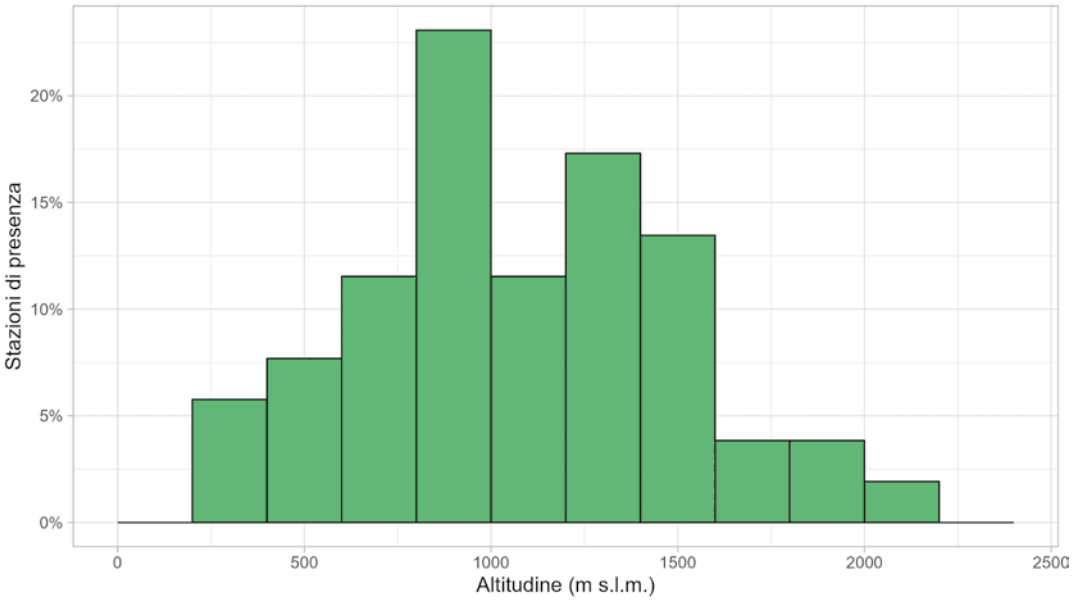
Distribuzione in Italia

Specie migratrice a lungo raggio e visitatrice estiva, è distribuita in gran parte dell'Italia centrale e settentrionale, con recenti fenomeni espansivi in ambiti montani e collinari del Meridione (Assandri 2022).

In Basilicata è stato confermato come nidificante solo nei primi anni 2000 (Fulco & Tellini 2008) con rapida espansione in diversi settori dell'Appennino lucano, dove frequenta margini di faggete e piccoli centri abitati di montagna (Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

Il codirosso comune è stato osservato in 24 particelle, risultando dunque moderatamente diffuso ma con distribuzione discontinua e popolazioni spesso isolate.
Nel corso dell'indagine è stata rilevata una tendenza all'ampliamento dell'areale, con occupazione di nuovi



siti verificata quasi annualmente. Accertate diverse nidificazioni in ambiente urbano, come ad esempio nei centri abitati di Chiaromonte, Morano calabro, Mormanno, Rotonda, Senise, Viggianello e Francavilla in Sinni.

Habitat

Oltre alle popolazioni in ambiente urbano, sono significative le osservazioni in fustaie di faggio o cerro, spesso in prossimità di radure assolate e ricche di vegetazione arbustiva, dove nidifica in cavità naturali del legno. La specie sembra occupare quasi per intero il *range* altimetrico disponibile, con massime diffusioni tra 800 e 1500 m di quota.

Record altitudinale rilevato a 2020 m con una coppia nidificante in una cavità lungo il tronco di un pino loricato su Serra di Crispo.

Conservazione

La popolazione nidificante in Italia è andata incontro ad un forte incremento negli ultimi due decenni, che ha comportato un deciso ampliamento d'areale (Nardelli et al. 2015).

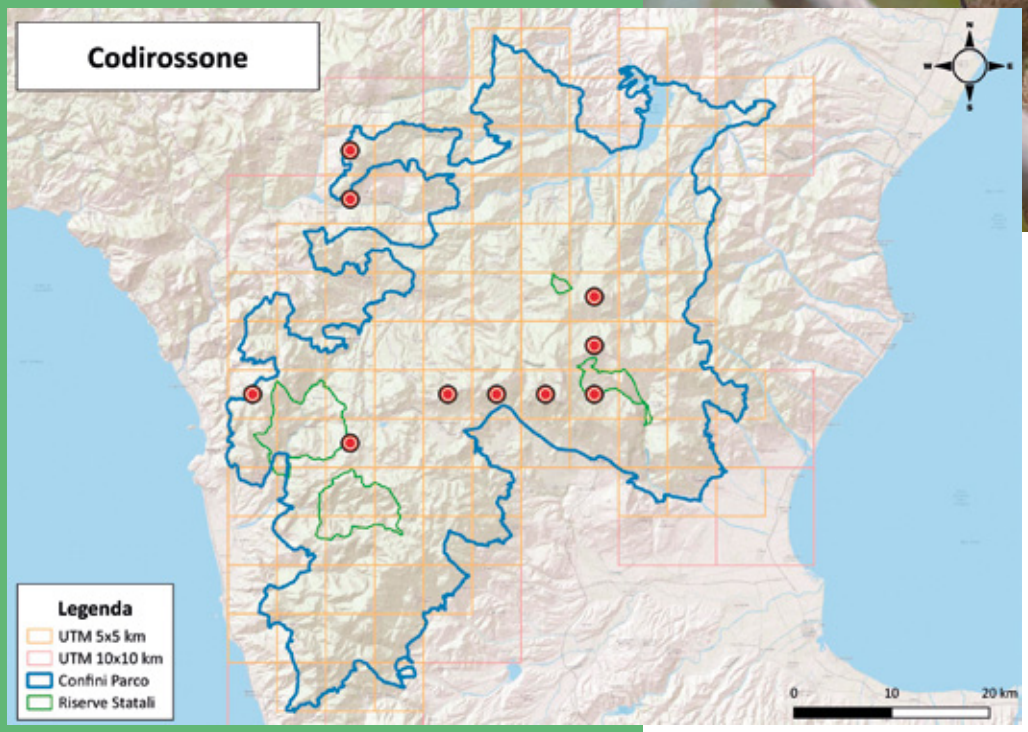
Considerando il *trend* positivo rilevato anche nell'area di studio, non sembra sottoposto a particolari minacce.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Codirossone

Monticola saxatilis
(Linnaeus, 1766)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC 3

Distribuzione in Italia

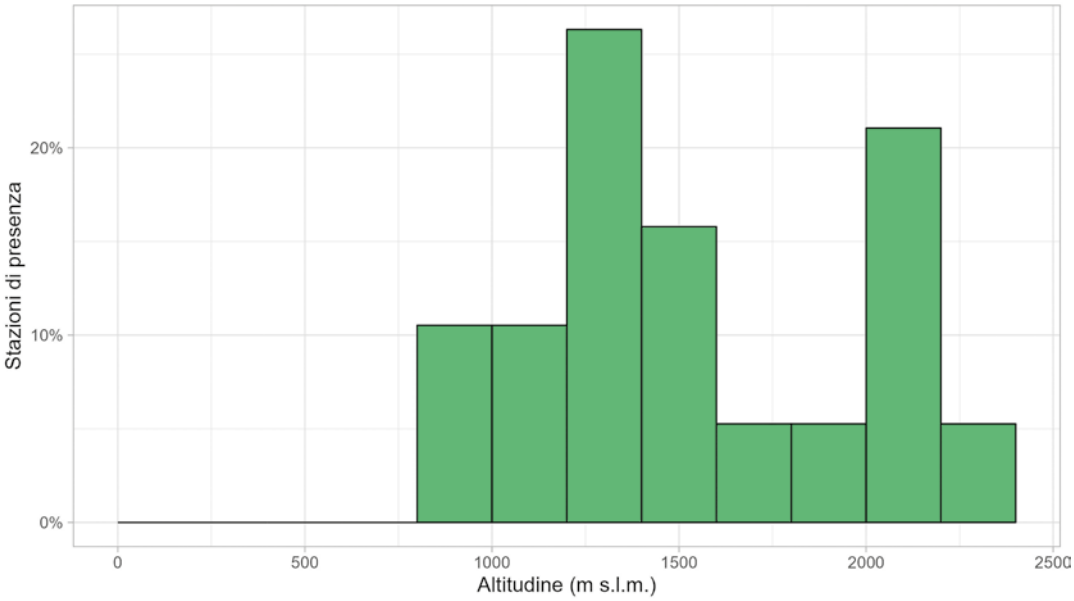
Specie migratrice trans-sahariana, presente in Italia da aprile a settembre con areale discontinuo, concentrato su Alpi e Appennini (Battisti 2022).

In Italia meridionale le popolazioni appaiono maggiormente frammentate e limitate a pochi comprensori montani, con densità elevate in prossimità di pianori carsici ricchi di doline e rocce emergenti nel Parco Nazionale dell'Appennino lucano (Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Il codirossone è stato rilevate in sole 10 particelle, con una distribuzione limitata ai principali comprensori montani. Buone densità osservate sui Piani di Pollino e sulle principali vette dell'omonimo massiccio, vale a dire Serra Dolcedorme, Serra del Prete, Serra delle Ciavole, Serra di Crispo e monte Pollino.

Presenze significative sono state individuate nel comprensorio del monte Alpi, dove frequenta sia le praterie sommitali che le scoscese rupi del versante sud. Nidificazione accertate anche presso Timpa Falconara e Timpa



San Lorenzo, così come sul monte Ciagola, all'estremo settore occidentale del Parco.

Habitat

Specie strettamente legata ad ambienti cacuminali costituiti invariabilmente da affioramenti rocciosi e rupi a ridosso di praterie discontinue e pascoli cespugliati. Elemento fondamentale del paesaggio sembra essere la presenza di rocce sparse, tipicamente utilizzate come siti di nidificazione o posatoi per l'emissione del canto territoriale. Interessanti le osservazioni di maschi territoriali in territorio di Mormanno, in un contesto di pascoli cespugliati a circa 990 m di quota che costituisce il limite altimetrico inferiore.

Maggiore diffusione tra 1300 e 1500 m, in corrispondenza delle formazioni rupicole adeguate, e oltre i 2000 m sulle principali cime dell'area protetta.

Conservazione

Specie con uno stato di conservazione sfavorevole, presenta popolazioni in decremento in quasi tutto il suo areale (Nardelli et al. 2015).

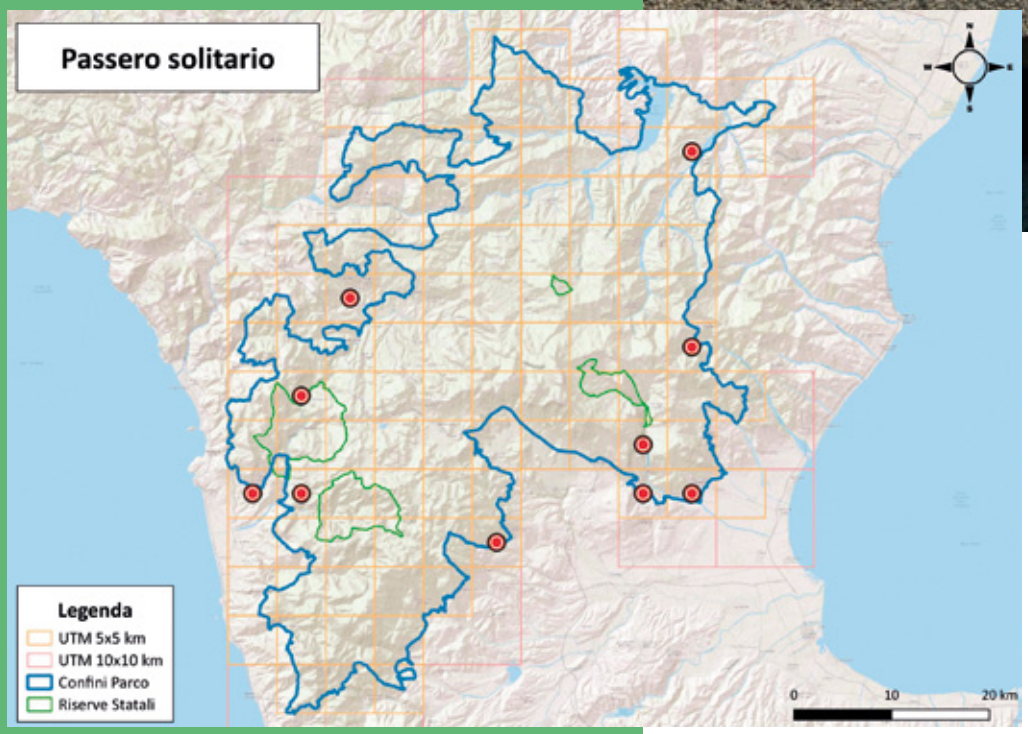
Il declino della popolazione è soprattutto dovuto alla progressiva perdita di habitat dovuta alla riduzione delle attività di pascolo, con conseguente colonizzazione degli habitat prativi da parte di cenosi arboreo-arbustive. Un fattore non trascurabile è rappresentato dal disturbo esercitato da attività ludico-ricreative, quali utilizzo di quad, fuoristrada e motocross, soprattutto nel periodo primaverile-estivo.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Passero solitario

Monticola solitarius
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale NT

SPEC -

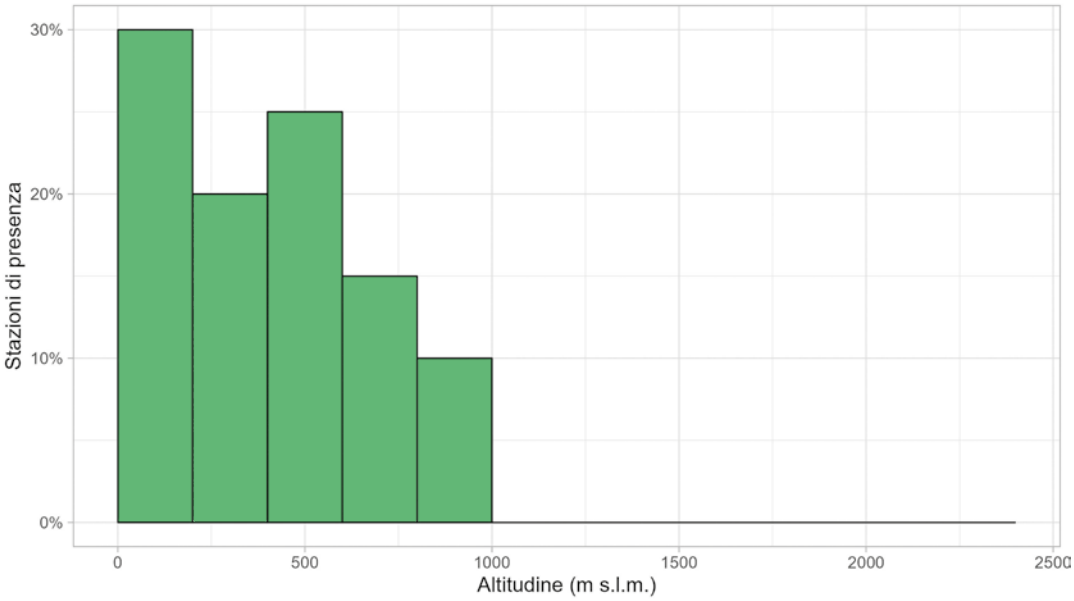
Distribuzione in Italia

Specie sedentaria, diffusa in buona parte dell'Italia centromeridionale, nelle due Isole maggiori e in quasi tutti gli arcipelaghi.

Vuoti d'areale sono presenti in Puglia, Toscana e Marche, con piccole popolazioni localizzate in Italia settentrionale (Lardelli 2022). L'Appennino meridionale sembra essere frequentato soltanto parzialmente, con presenze rilevate al di sotto dei 1000 m (Fulco 2014), mentre risulta ben distribuito in settori collinari del materano e rilievi costieri del versante tirrenico (Boano et al. 1985)

Distribuzione nel Parco

Il Passero solitario è risultato poco diffuso all'interno dell'area di studio, con presenze confermate in appena 10 delle particelle complessivamente indagate, risultando assente da gran parte dei comprensori montani sia



del versante calabro che di quello lucano. Nidificazioni accertate in alcuni centri abitati, come Castelluccio superiore, Civita, Orsomarso, Papasidero, Santa Domenica Talao e Saracena, dove utilizza vecchi edifici situati nei centri storici.

Habitat

Oltre alle nidificazioni nei centri abitati, la specie è stata osservata anche in aree rupicole lungo le gole del Raganello e presso formazioni di roccia conglomeratica. L'analisi altimetrica delle osservazioni conferma il carattere termofilo della specie, che risulta maggiormente diffusa al di sotto dei 500 m di quota, con record registrato a 900 m presso il centro abitato di Alessandria del Carretto.

Conservazione

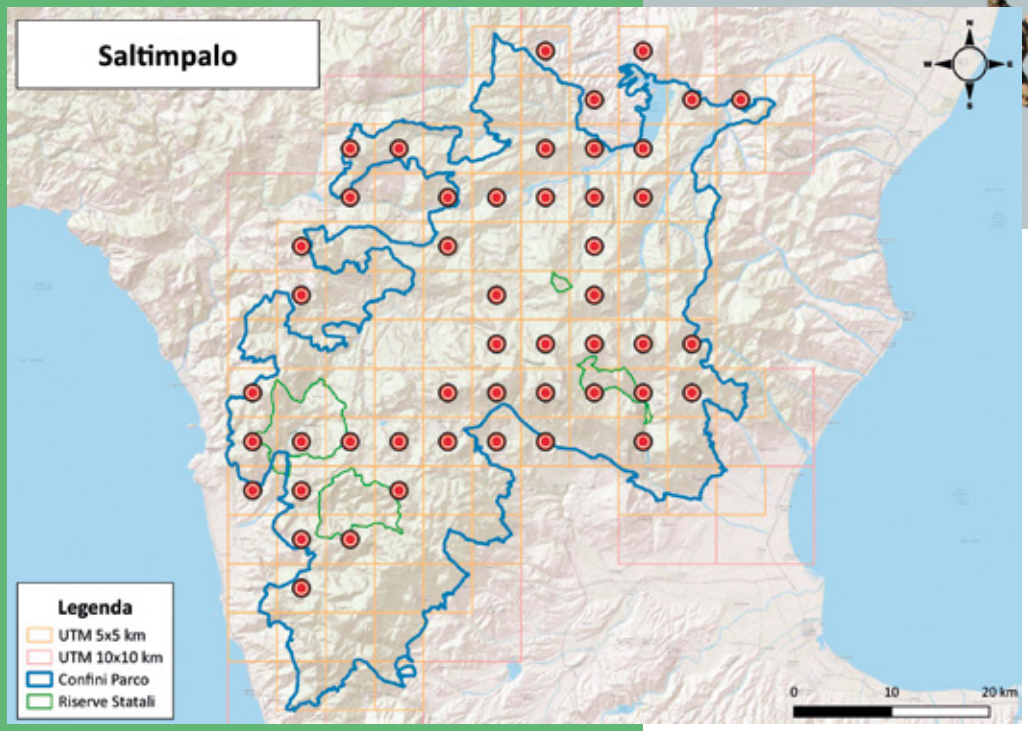
Specie con un *trend* di popolazione non ben definito su scala nazionale in quanto l'ampliamento di areale registrato negli ultimi anni potrebbe essere dovuto ad una maggiore accuratezza delle indagini, piuttosto che ad un effettivo incremento (Nardelli et al. 2015).
In molte località dell'Italia centrale la specie viene valutata con uno stato di conservazione sfavorevole, dovuto alla perdita di habitat idonei a seguito di ristrutturazioni edilizie inadeguate e alla competizione con altre specie sinantropiche (Velatta et al. 2019).

Foto di **Marco Bernardini**

Saltimpalo

Saxicola torquatus
(Linnaeus, 1766)

Foto di **Donato Lorubio**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale EN

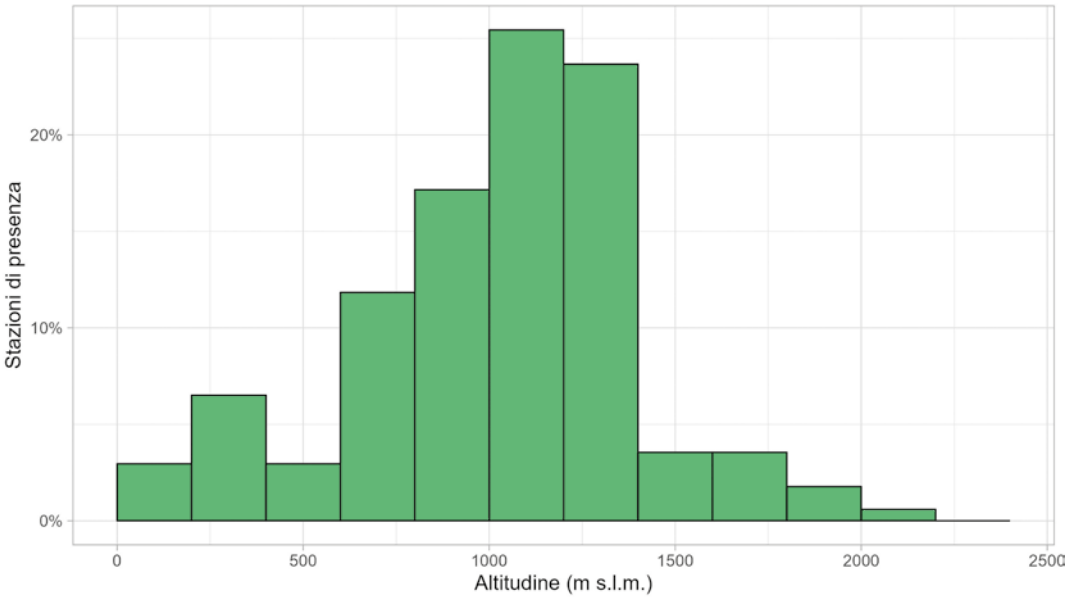
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie nidificante in buona parte del territorio nazionale ma quasi ovunque con areale frammentato e talvolta con popolazioni isolate (Hueting 2022). In Basilicata nidifica in aree aperte montane e ambienti agricoli, con popolazioni più cospicue intorno ai 1000 sull'Appennino lucano (Fulco 2014). In Sila risulta abbondante sui prati e i pascoli dell'altopiano (Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Il saltimpalo appare moderatamente diffuso all'interno dell'area protetta, dove è stato rilevato in 48 particelle. Presenta tuttavia una distribuzione discontinua, con ampi vuoti d'areale in corrispondenza delle principali estensioni forestali, in aree collinari della media Val Sarmento e in molti settori meridionali, dove ricerche mirate hanno dato esito negativo.



Habitat

Frequenta ambienti aperti di varia natura, siano essi associati a contesti agricoli oppure a praterie secondarie e pascoli, purché sia presente un buon grado di copertura arbustiva.

Durante la riproduzione, sembra prediligere i sistemi agricoli complessi di media montagna, costituiti da una rapida alternanza tra seminativi annuali, prati da sfalcio, lembi di vegetazione naturale e pascoli.

La tendenza ad occupare queste tipologie ambientali, viene confermata anche dall'analisi altimetrica delle osservazioni, le quali risultano concentrate soprattutto tra gli 800 e i 1400 m di quota, con presenze verificate anche in alcune aree di fondovalle in ampi greti fluviali con abbondante macchia mediterranea e gariga.

Diviene più scarso alle quote superiori, con riproduzione accertata a 1940 m, in località "Serretta della Porticella". Individui territoriali, sono stati osservati, senza tuttavia raccogliere prove certe di nidificazione, anche oltre i 2000 m.

Conservazione

Specie che ha mostrato un moderato declino su scala nazionale nel corso degli ultimi 10-15 anni, soprattutto nelle aree agricole collinari (Nardelli et al. 2015).

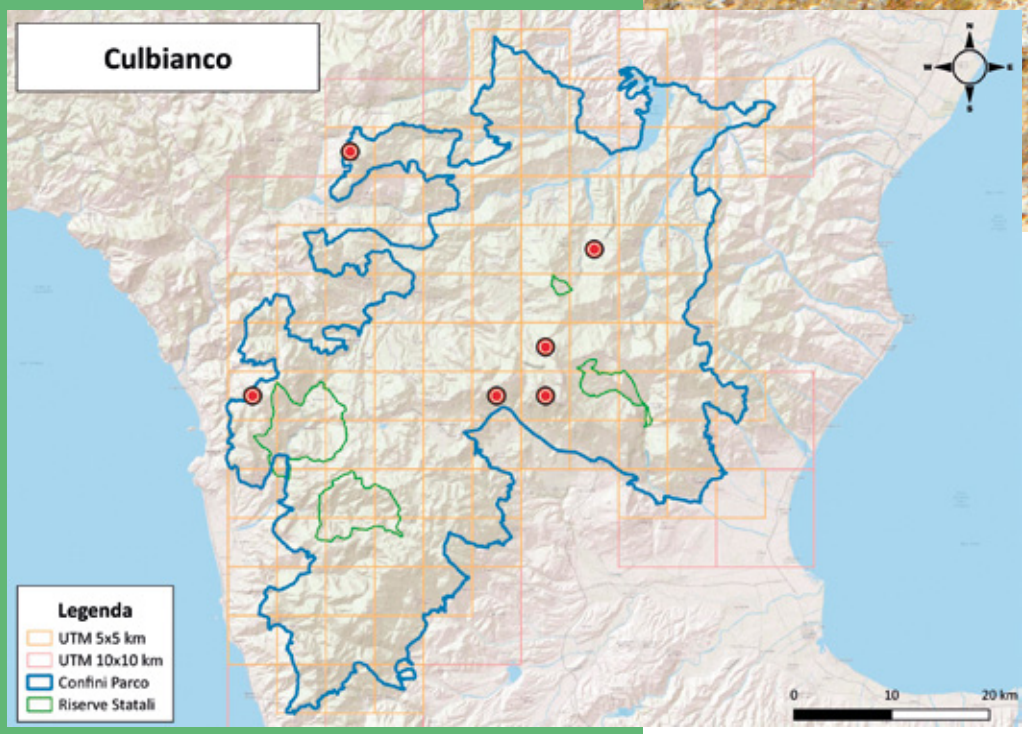
I principali fattori avversi sono riconducibili all'evoluzione delle pratiche agricole volte ad un più massiccio utilizzo di fitofarmaci e, più in generale, alla semplificazione del paesaggio agrario tradizionale.

Foto di **Egidio Fulco**

Culbianco

Oenathe oenanthe
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC 3

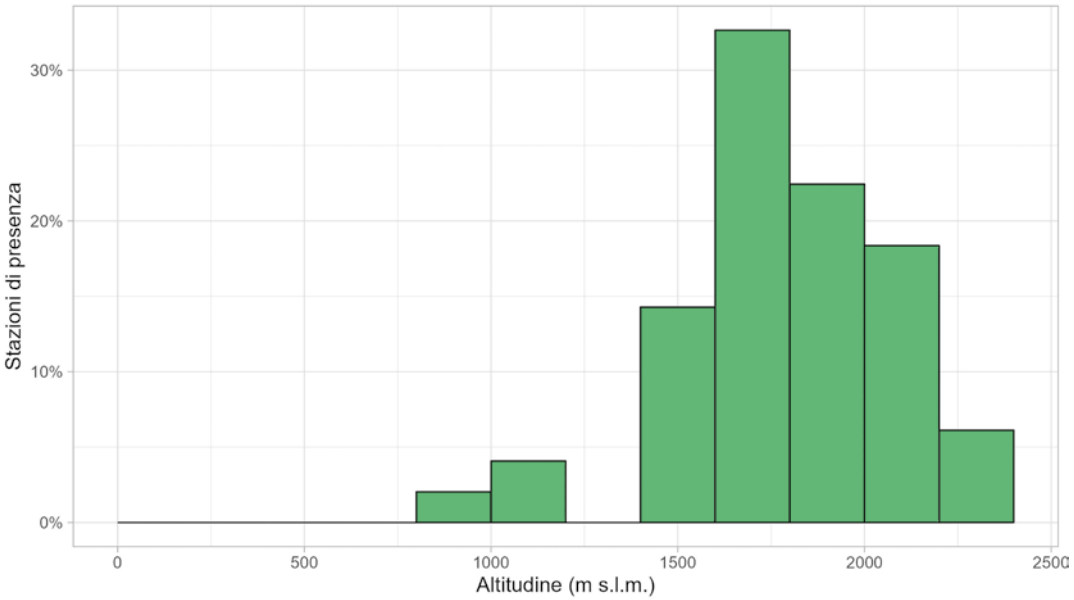
Distribuzione in Italia

Il culbianco è un migratore a lungo raggio, nidificante estivo e diffuso lungo le Alpi e la dorsale appenninica, con nuclei isolati in Puglia, Sicilia e Sardegna (Caprio 2022). In Basilicata e Calabria è presente con areale frammentato sui principali rilievi montuosi (Congi 2021, Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

Specie avente areale ristretto all'interno dell'area protetta, è stata rilevata in sole 6 particelle con distribuzione frammentata e localizzata in pochi ambiti montani. La popolazione principale è limitata al comprensorio di alte quote costituito dai Piani di Pollino e dalle principali vette prospicienti.

Popolazioni isolate sono state rilevate su monte Alpi, monte Caramola e lungo le pendici di monte Ciagola,



dove la specie trova il suo limite altimetrico inferiore a circa 900 m di quota.

Habitat

L'ambiente d'elezione è costituito da praterie discontinue con rocce sparse, affioramenti e pietraie, con elevate frequenze di rilevamento presso la morena glaciale di monte Pollino. Massima diffusione oltre i 1500 m con record altimetrici registrati a 2200 m s.l.m. sulla cima di Serra Dolcedorme.

Conservazione

Specie particolarmente sensibile alle alterazioni dell'habitat di nidificazione, dovute soprattutto all'imboschimento naturale e al progressivo incremento delle temperature. Si evidenzia come all'interno del Parco sia stata rilevata una tendenza a decremento durante il periodo di realizzazione dell'indagine.

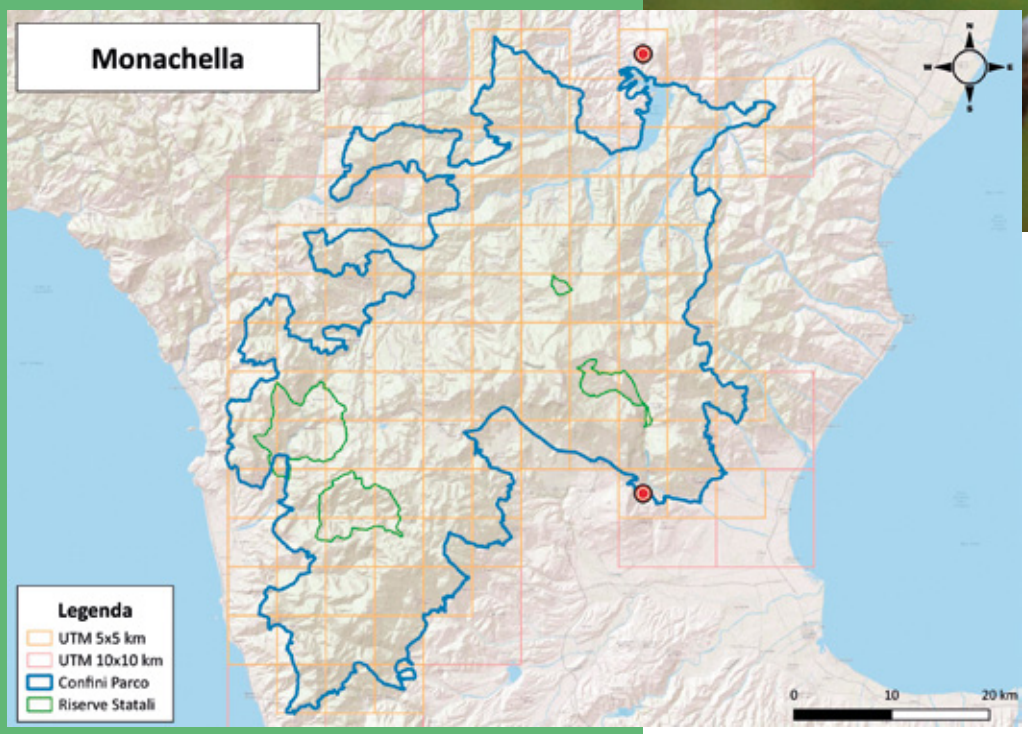
Foto di **Egidio Fulco**

Foto di **Donato Lorubio**

Monachella

Oenathe hispanica
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale DD

SPEC -

Distribuzione in Italia

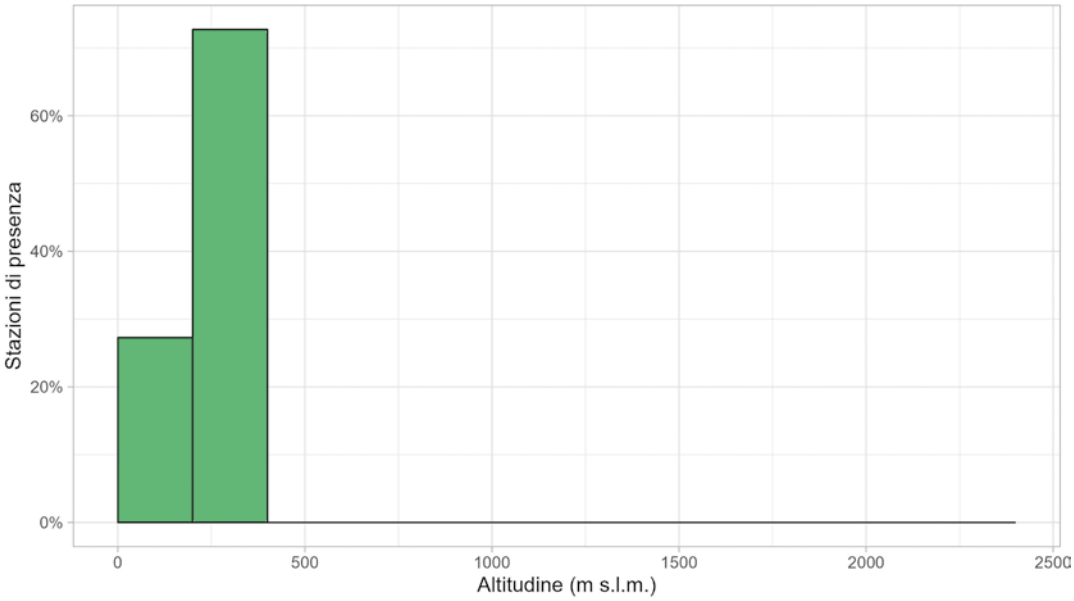
Specie migratrice a lungo raggio, presente in Italia tra aprile e settembre con popolazioni nidificanti attribuibili alla sottospecie orientale *O. h. melanoleuca*.

Popolazione concentrata nelle regioni centro-meridionali, con areale principale che coinvolge il versante ionico della Basilicata, la murgia materana e l'Alta murgia pugliese, con nidificazioni accertate su calanchi, scarpate rocciose, ruderi e aree estrattive abbandonate (Fulco & Liuzzi 2022).

Distribuzione nel Parco

Rilevata in pochissime località nel corso dell'indagine, con nidificazione confermata in sole 2 particelle, situate agli antipodi dell'area protetta.

Il sito ubicato a nord corrisponde alle formazioni calanchive con scarsa presenza di vegetazione, situate a ri-



dosso dell'invaso di Monte Cotugno. Questo ambito è da considerare in continuità con il principale areale lucano che si estende nel comprensorio dei cosiddetti "Calanchi di Basilicata", a nord-est dei confini settentrionali del Parco.
Il sito meridionale è invece relativo al territorio di Civita, dove almeno 2 coppie nidificano nelle formazioni di roccia sedimentaria lungo il basso corso del torrente Raganello, ai confini dell'area protetta.

Habitat

Frequenta calanchi e aree rocciose in contesti assolati. In accordo con quanto osservato in aree campione della Basilicata e del Lazio, sembra che un ruolo chiave nella definizione degli habitat ottimali sia svolto dalla presenza di superfici pascolate e da estensioni di terreno nudo non inferiori al 25% (Brambilla et al. 2013, Guerrieri et al. 2001).
Le nidificazioni sono avvenute tutte entro un ristretto *range* altimetrico, compreso tra 200 e 390 m di quota, a conferma del carattere spiccatamente mediterraneo della specie

Conservazione

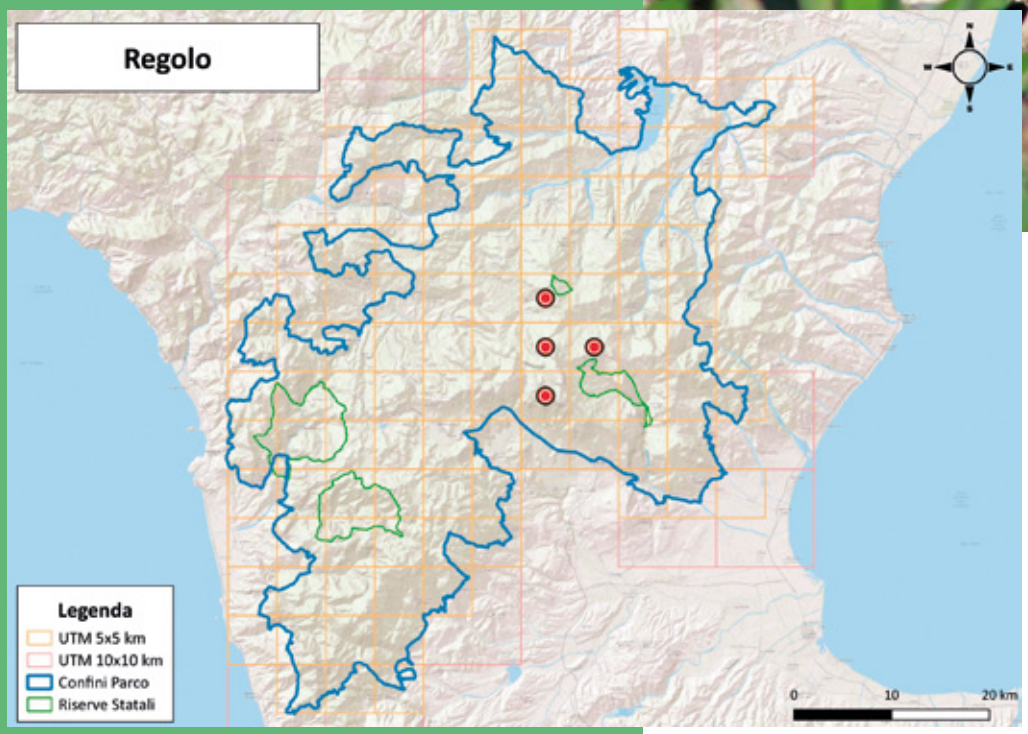
Nel corso degli ultimi tre decenni, la monachella ha subìto una vistosa contrazione di areale che può dipendere, almeno in parte, dalla sottrazione di habitat idoneo dovuta alla riduzione del pascolo nei contesti mediterranei e al conseguente incremento della vegetazione arbustiva.

Foto di **Egidio Fulco**

Regolo

Regulus regulus
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



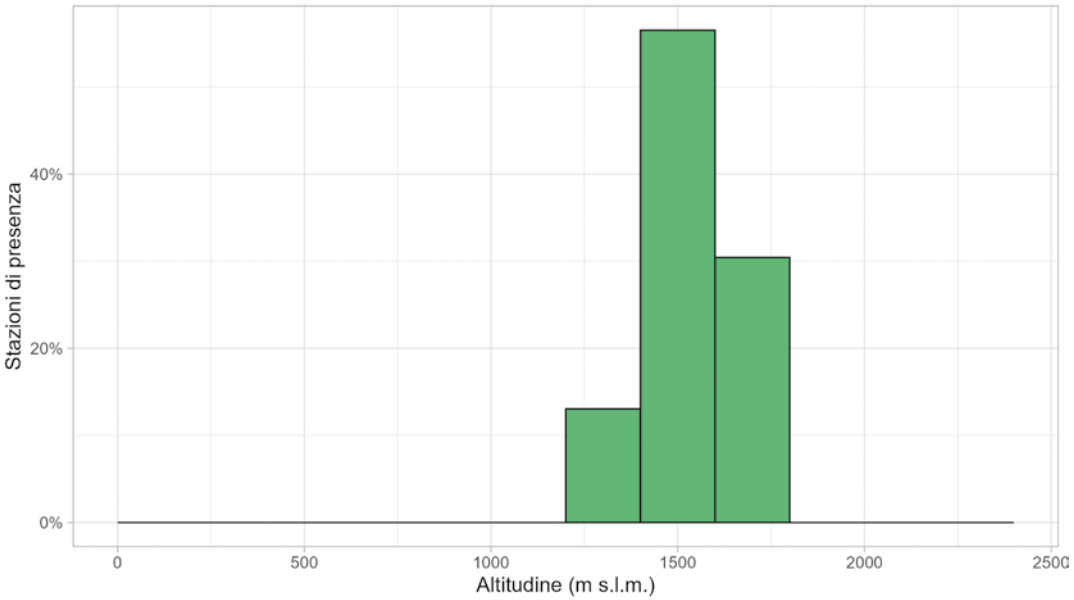
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 2

Distribuzione in Italia

Il regolo è parzialmente sedentario su Alpi e Appennini con popolazioni parzialmente migratrici alle quali, nel corso dell'autunno-inverno, si aggiungono importanti contingenti migratori provenienti dal nord-Europa (Fasano 2022). Areale appenninico molto frammentato, con popolazioni isolate in Basilicata e Calabria dove risulta presente in Sila e Aspromonte (Brandmyer et al. 1996, Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Specie molto localizzata all'interno dell'area protetta, dove è stato confermato in sole 4 particelle corrispondenti ad un ristretto ambito territoriale tra Terranova di Pollino, Francavilla in Sinni e San Severino lucano.
Le prime conferme sono avvenute nel 2011 nelle località "Acqua Tremola", "Pantano grande" e "Piano



Jannace", in faggete miste ad Abete bianco, caratterizzate dalla presenza di alberi vetusti e tronchi colonnari (Fulco et al. 2013). Nel corso della presente indagine la presenza del regolo è stata accertata anche per il bosco Rubbio, Fosso Jannace e Piano Cardone, tutti in territorio lucano.

Habitat

Il regolo è stato rilevato in fustaie di faggio specialmente se frammiste ad abete bianco. Occupa un ristretto *range* altimetrico, compreso tra 1300 e 1750 m, con massima diffusione intorno ai 1500 m di quota.

Conservazione

La gestione forestale volta a preservare le fustaie di faggio e abete bianco costituisce il più importante elemento a favore della conservazione di questa specie.

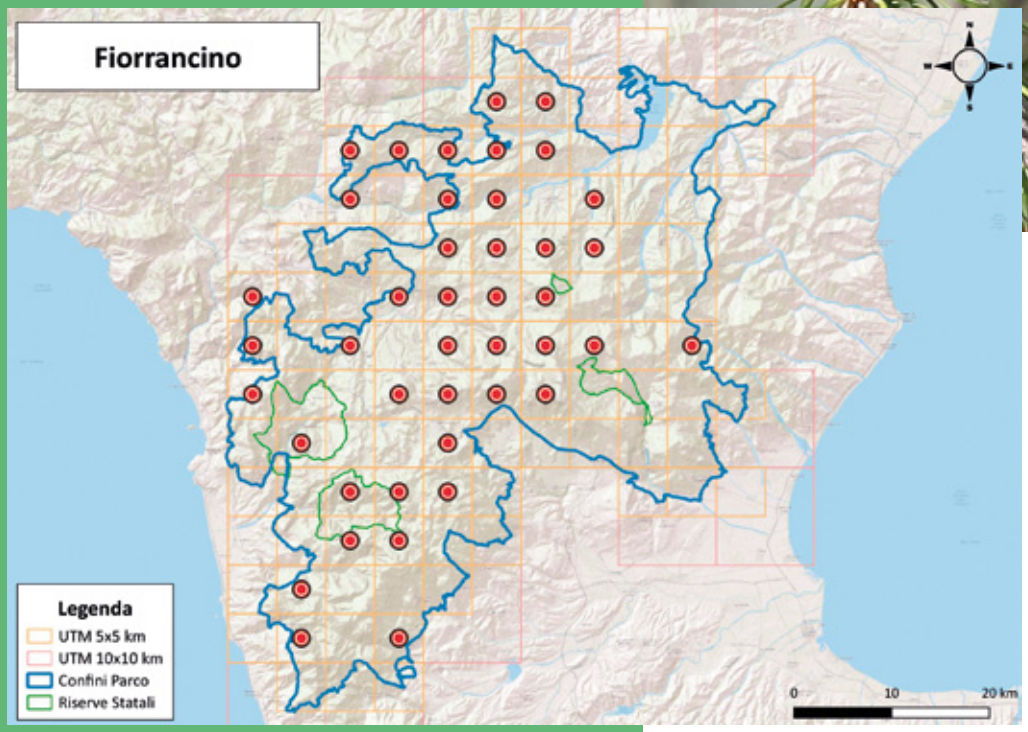
Foto di **Maurizio Lofiego**

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Fiorrancino

Regulus ignicapilla
(Temminck, 1820)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

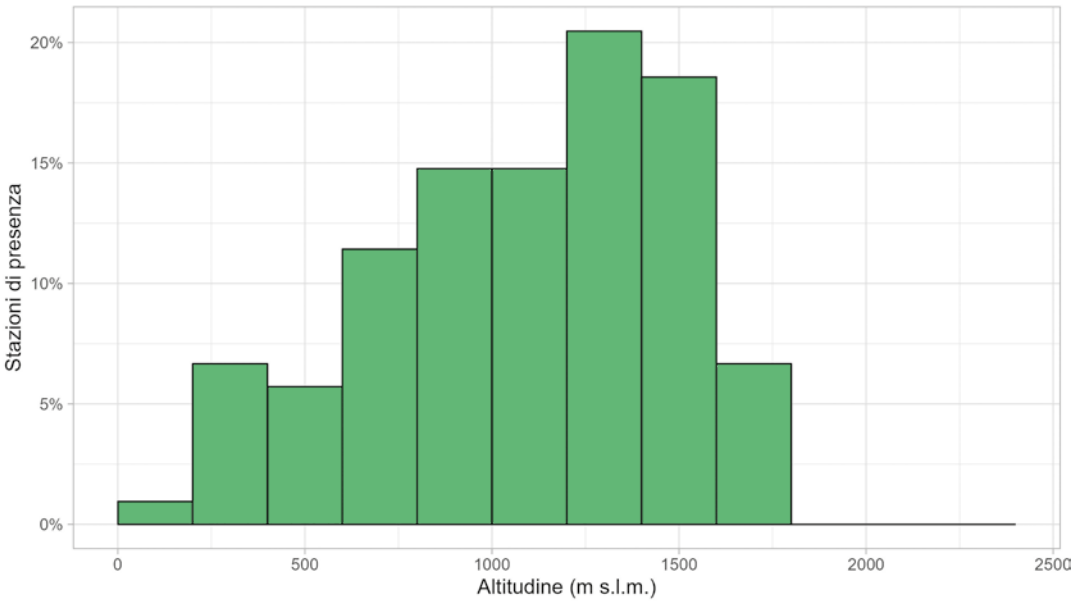
Il fiorrancino è diffuso in aree montane e collinari della Penisola, con ampi vuoti d'areale in Pianura padana, Puglia e Sicilia (Trotti 2022). In Basilicata e Calabria occupa praticamente tutti i settori montani, con densità elevate in alcune aree dell'Appennino lucano e in Sila (Congi 2021, Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

La specie è stata rilevata in 42 particelle, risultando così moderatamente diffusa all'interno dell'area protetta anche se non uniformemente distribuita. Presenze pressoché continue sono state rilevate nei principali comprensori forestali che interessano il massiccio del Pollino e i rilievi dell'alta Val Sinni.

L'areale risulta invece maggiormente discontinuo nei monti d'Orsomarso, con presenze sporadiche negli estremi settori meridionali.

Popolazioni isolate sono state individuate presso monte Sparviere, al confine orientale del Parco, dove la distribuzione reale potrebbe essere più ampia di quanto riportato in cartina.



Habitat

Frequenta una gamma piuttosto eterogenea di aree boscate, solitamente in ambiti caratterizzati da copertura forestale continua, non disdegnando tuttavia anche gli ambienti di margine.

Densità più elevate si riscontrano in rimboschimenti a conifere e leccete, soprattutto lungo versanti scoscesi e assolati, mentre è totalmente assente dagli ambienti agricoli di collina così come pure dalle boscaglie igrofile. Occupa un ampio range altimetrico, compreso tra 150 e 1750 m di quota, con massima diffusione in boschi di latifoglie montani tra 800 e 1600 m slm.

Conservazione

Nell'area di studio non sono stati rilevati fattori di minaccia significativi, anche se incauti interventi selvicolturali possono causare la perdita di siti riproduttivi o di habitat idoneo.

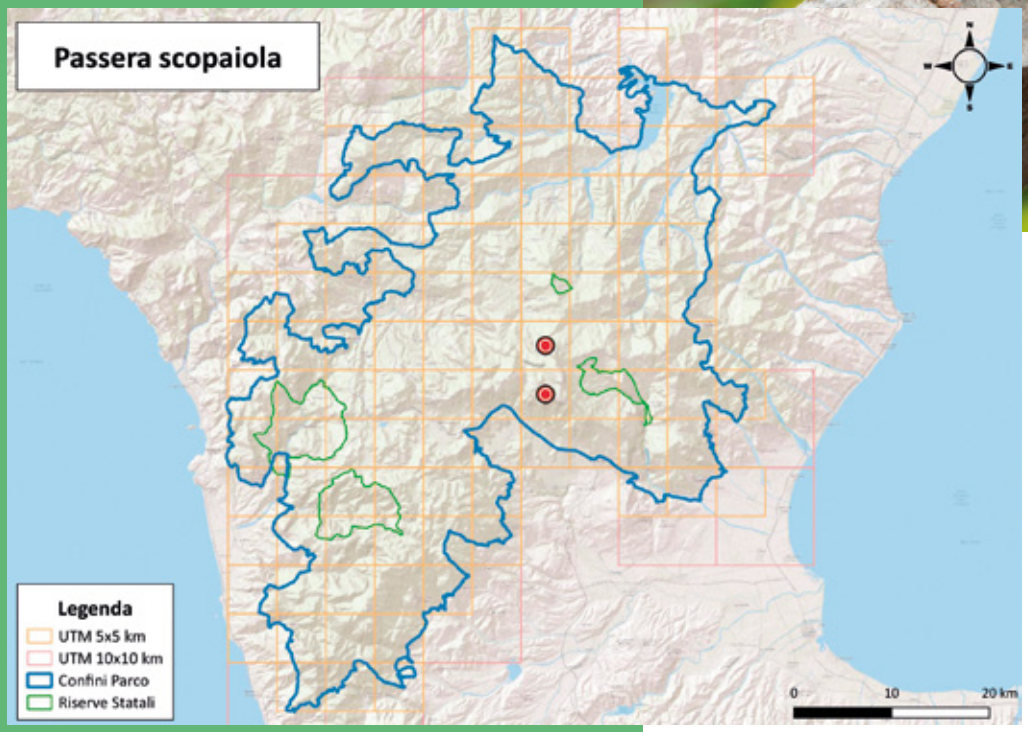
Foto di **Cristiano Liuzzi**

Foto di **Gianluca Costantini**

Passera scopaiola

Prunella modularis
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Sandro Barile**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale NT

SPEC -

Distribuzione in Italia

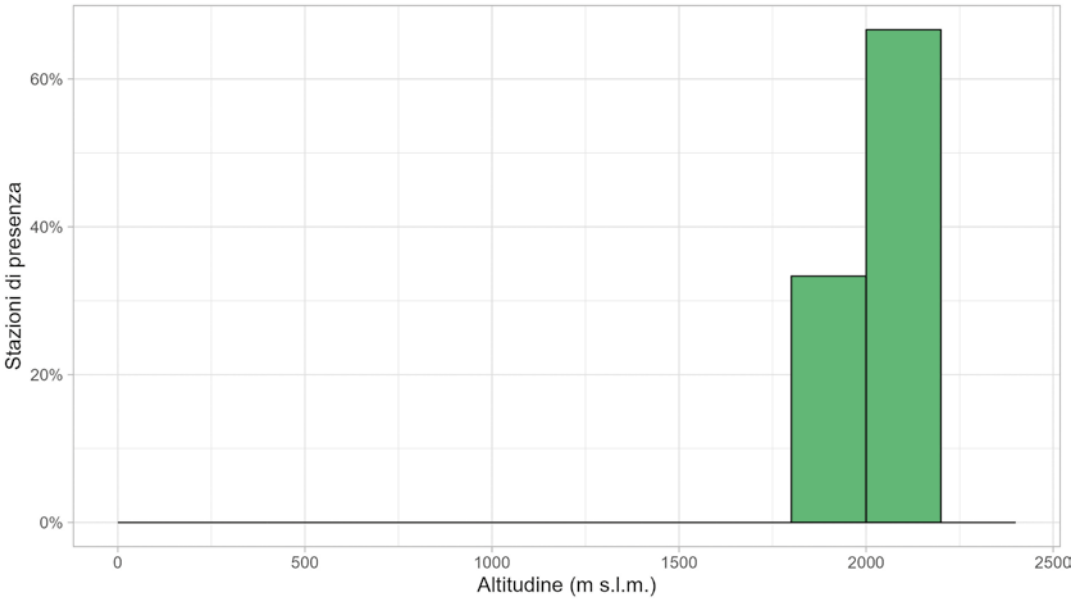
Specie nidificante lungo l'Arco alpino e in diverse località dell'Appennino centrale, mentre nelle regioni meridionali risulta estremamente rara e localizzata (Foglini 2022).

Le presenze in Calabria sembrano limitate all'altopiano silano, dove vengono segnalate nidificazioni al margine di pinete a pino laricio (Congi 2021). Individui territoriali sono stati osservati anche nel Parco dell'Appennino lucano in un arbusteto montano al margine di un rimboschimento a conifere, senza tuttavia aver mai raccolto prove certe di nidificazione (Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

La passera scopaiola è localizzata in un ristretto ambito del Parco del Pollino corrispondente a due sole particelle ubicate nel settore centrale dell'area protetta.

Le osservazioni riguardano gli ambienti sommitali di Serra di Crispo e Serra delle Ciavole dove sono stati osservati adulti in prossimità del nido e giovani appena involati, rilevati alla base di pini loricati oppure lungo



le scarpate rocciose ricoperte dal "tappeto" di vegetazione tipicamente prodotto dai ginepri in alta quota.

Habitat

Nel Parco la specie si riproduce in contesti molto peculiari, caratterizzati da una significativa presenza di pini loricati su substrati calcarei, con abbondante vegetazione arbustiva d'alta quota, costituita da ginepri della varietà *Juniperus communis emisphaerica.*
Il *range* altimetrico, come ovvio, risulta estremamente ristretto e compreso tra 1970 e 2050 m s.l.m.

Conservazione

Nell'area di studio non risultano fattori di minaccia significativi sebbene il progressivo incremento delle temperature potrebbe rappresentare un elemento di criticità sul medio e lungo periodo.

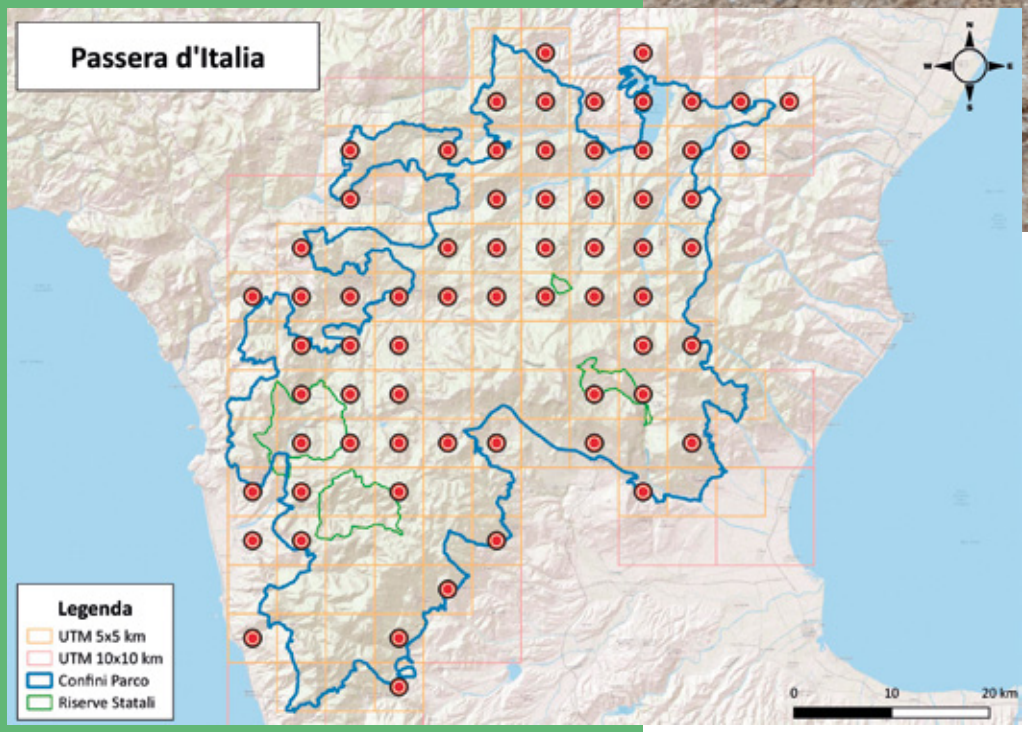
Foto di **Maurizio Lofiego**

Foto di **Sandro Barile**

Passera d'Italia

Passer italiae
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale VU

SPEC 2

Distribuzione in Italia

Specie diffusa in gran parte del territorio nazionale, con popolazioni concentrate in contesti antropici sia in ambiente urbano che rurale (Ientile & Niederfriniger 2022). In Basilicata e Calabria è ampiamente distribuita, dove frequenta anche comprensori montani ove siano presenti edifici o piccole frazioni rurali (Fulco 2014, Congi 2021).

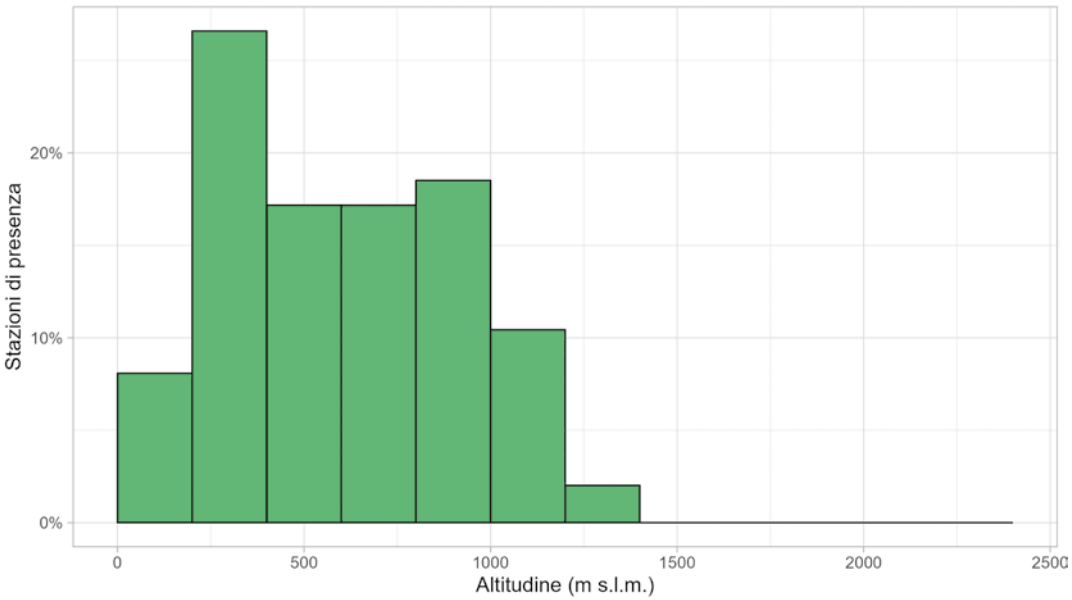
Distribuzione nel Parco

La passera d'Italia è risultata ben distribuita all'interno del parco, dove occupa 67 particelle, con un indice di diffusione superiore al 65%.

La distribuzione reale è però meno omogenea di quanto riportato in cartina, in quanto le colonie risultano concentrate all'interno dei centri abitati e in contesti rurali dove siano presenti edifici, ruderi o altri manufatti.

La riproduzione è stata accertata anche in ponti, muretti di protezione lungo le carreggiate stradali e tralicci della media tensione, dove spesso utilizza vecchi nidi di corvidi.

Evita le principali estensioni forestali e le praterie sommitali prive di strutture antropiche di varia natura.



Habitat

Oltre alle spiccate abitudini sinantropiche, si segnalano interessanti nidificazioni in cavità di querce isolate in ambienti agricoli presso Cersosimo e San Paolo Albanese.

Osservata a partire dalle quote inferiori fino ad un massimo di 1330 m in territorio di San Lorenzo Bellizzi, mostra una maggiore diffusione tra i 200 e 1000 m di quota.

Conservazione

All'interno dell'area protetta non si ravvisano particolari elementi di criticità, nonostante la specie abbia subito su scala nazionale un moderato decremento, probabilmente dovuto alle trasformazioni ambientali che hanno interessato gran parte degli agro-sistemi del centro e nord Italia (Nardelli et al. 2015).

Foto di **Egidio Fulco**

Foto di **Egidio Fulco**

Passera mattugia

Passer montanus
(Linnaeus, 1758)

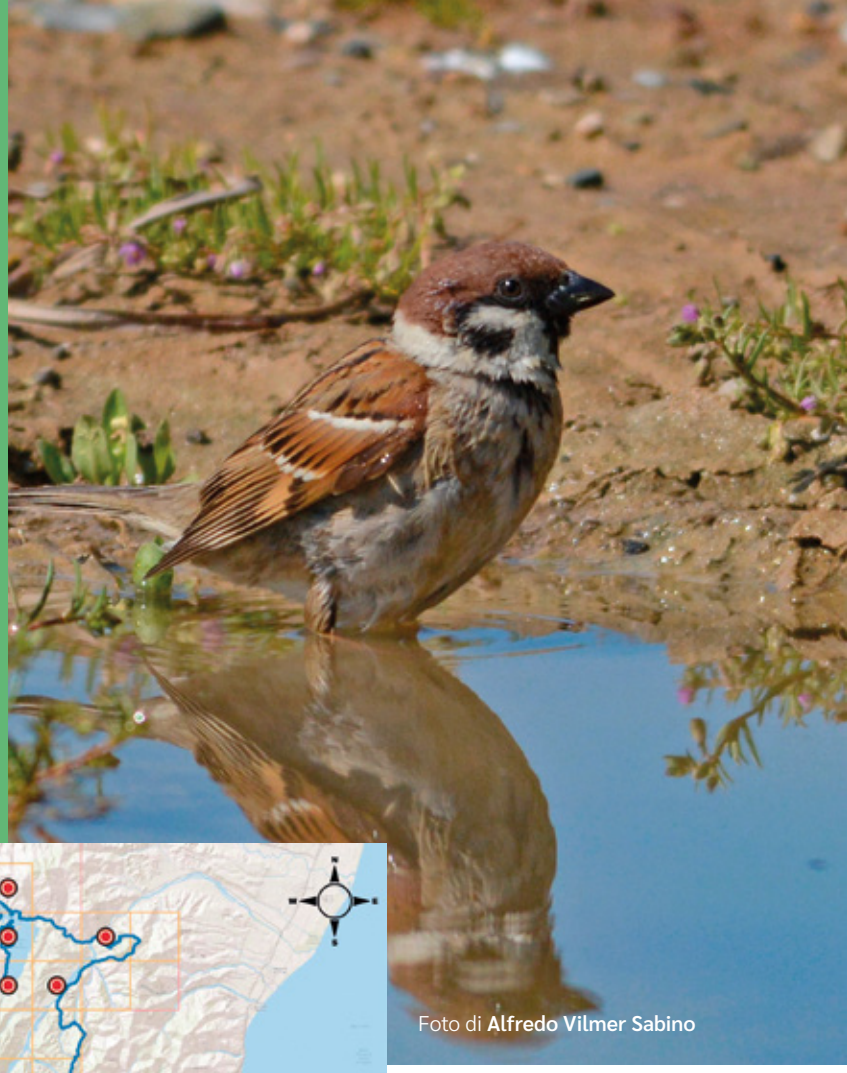
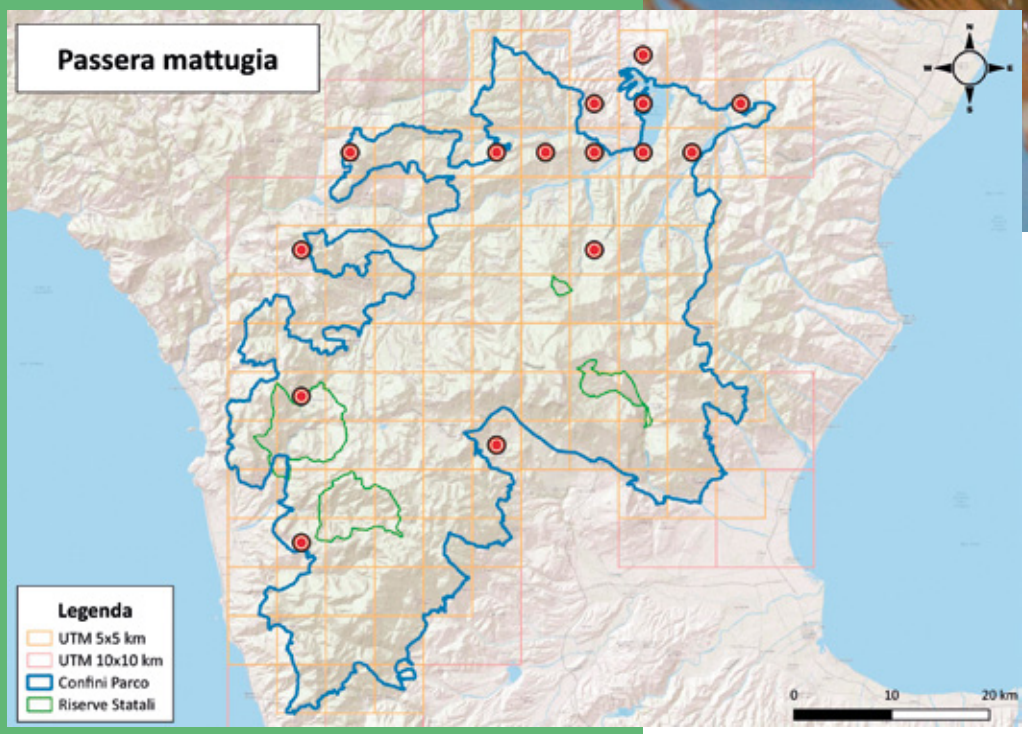


Foto di **Alfredo Vilmer Sabino**



Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale NT
SPEC 3

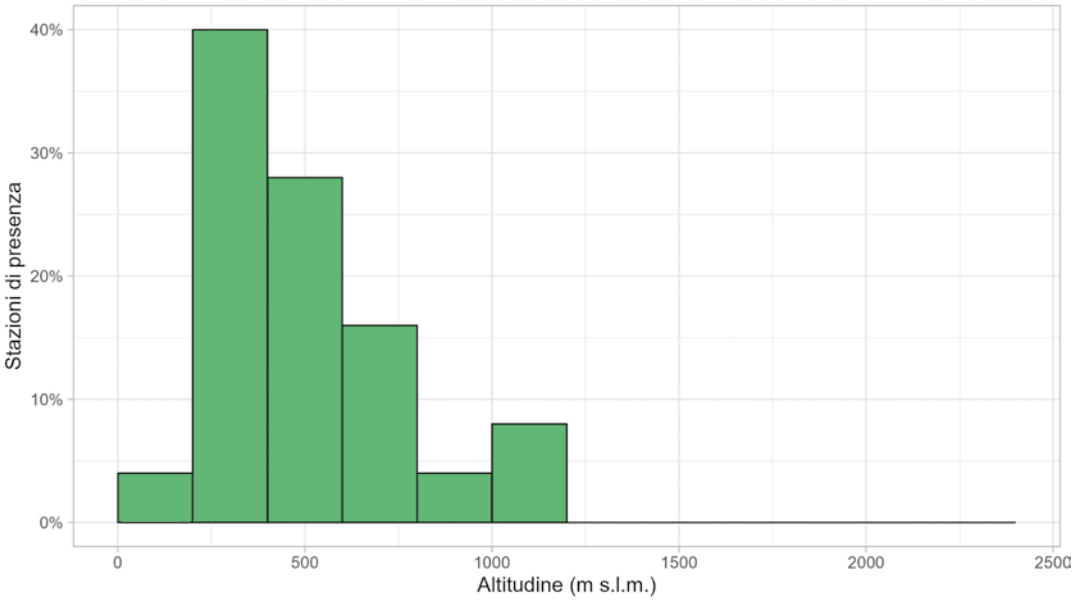
Distribuzione in Italia

Specie nidificante in gran parte d'Italia ma con popolazioni spesso isolate e concentrate in aree rurali di pianura e collina, mentre evita le quote più elevate di Alpi e Appennini (Fraticelli 2022)

Gli ambiti appenninici dell'Italia meridionale sembrano essere interessate da una distribuzione limitata della specie, che tende a frequentare aree situate al di sotto dei 1000 m di quota (Boano et al. 1985, Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Specie poco diffusa nell'area di studio dove è stata rilevata in 15 particelle, in gran parte concentrate nel versante lucano del Parco.
L'areale più continuo interessa la media Val Sinni, l'invaso di Montecotugno e le aree agricole circostanti. Popolazioni isolate sono state rinvenute in ambienti rurali



di media montagna presso Lauria, Castelsaraceno, Mormanno e Verbicaro. È possibile che la specie sia in parte sfuggita al rilevamento ma la distribuzione mostrata è probabilmente piuttosto realistica e riflette l'effettiva rarità in ambienti montani, dove evita sia le formazioni forestali continue che le alte quote

Habitat

Specie con abitudini meno sinantropiche rispetto alla congenere passera d'Italia, tende spesso ad evitare i centri abitati limitandosi per lo più a piccole frazioni rurali. Tipicamente nidifica con piccole colonie in agrosistemi complessi, dove siano presenti filari alberati, seminativi, edifici sparsi.

Frequenze di rilevamento maggiori riguardano il piano basale, con maggiore diffusione tra 200 e 500 m e limite altimetrico rilevato a 1100 m in territorio di San Costantino Albanese.

Conservazione

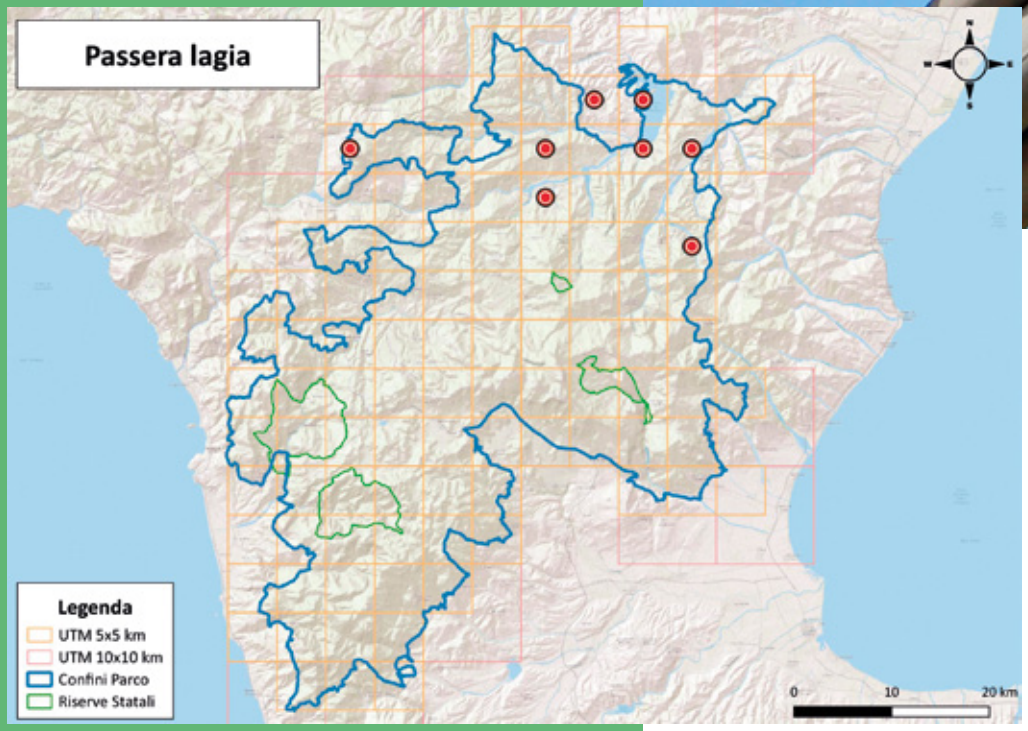
La tutela di questa specie è legata al mantenimento delle pratiche agricole tradizionali. Il frequente uso di pesticidi e fitofarmaci, unitamente alla semplificazione del paesaggio agrario, costituiscono forti elementi di criticità.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Passera lagia

Petronia petronia
(Linnaeus, 1766)

Foto di **Alfredo Vilmer Sabino**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

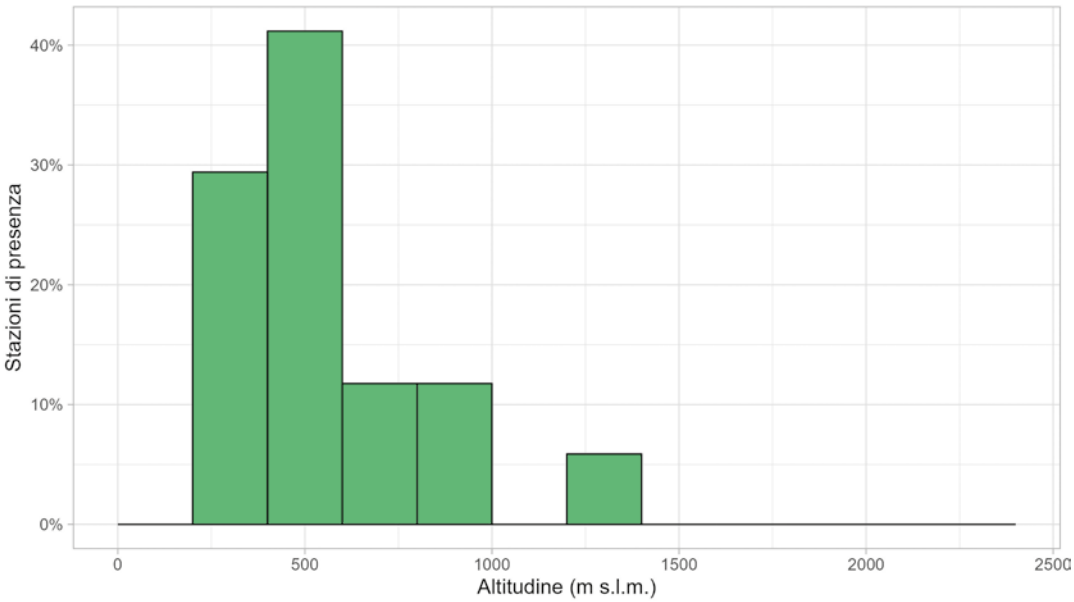
Specie presente in Italia con popolazioni sedentarie, distribuite prevalentemente nelle regioni centro-meridionali della Penisola, in Sicilia e Sardegna, oltre ad un piccolo areale disgiunto sulle Alpi Cozie (Pellegrini 2022).

In Basilicata è diffusa su gran parte dei settori montani e collinari della regione, con popolazioni concentrate in prossimità di piccoli centri abitati o contesti rupicoli di media montagna (Boano et al. 1985, Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

In Calabria recenti conferme di nidificazione sulla Sila (Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine la specie è stata rilevata in 8 particelle, tutte situate nel versante lucano del Parco, con un areale limitato agli ambiti collinari della media Val



Sinni e della Val Sarmento. Complessivamente è risultata essere poco diffusa con popolazioni concentrate nei centri abitati di Cersosimo, Chiaromonte, Francavilla in Sinni, San Giorgio lucano e Senise, in prossimità dei quali è stata rilevata la presenza anche in edifici isolati in ambiente agricolo.
Piccole colonie individuate nel settore nord del territorio, in aree rurali di Castelsaraceno e Lauria.

Habitat

Nidifica preferibilmente in cavità sub-orizzontali in varie tipologie di manufatti, mostrando una certa attitudine a colonizzare edifici abbandonati o in costruzione. Da segnalare la nidificazione nei tronchi di grandi roverelle isolate tra Noepoli e San Paolo Albanese, così come già osservato in alcuni ambiti dell'Appennino lucano (Fulco 2014).
Specie legata soprattutto ad aree collinari tra 250 e 600 m di quota, con riproduzione accertata fino a 960 m in territorio di Castelsaraceno.
Le poche osservazioni condotte a quote superiori sono con tutta probabilità relative ad individui in dispersione estiva.

Conservazione

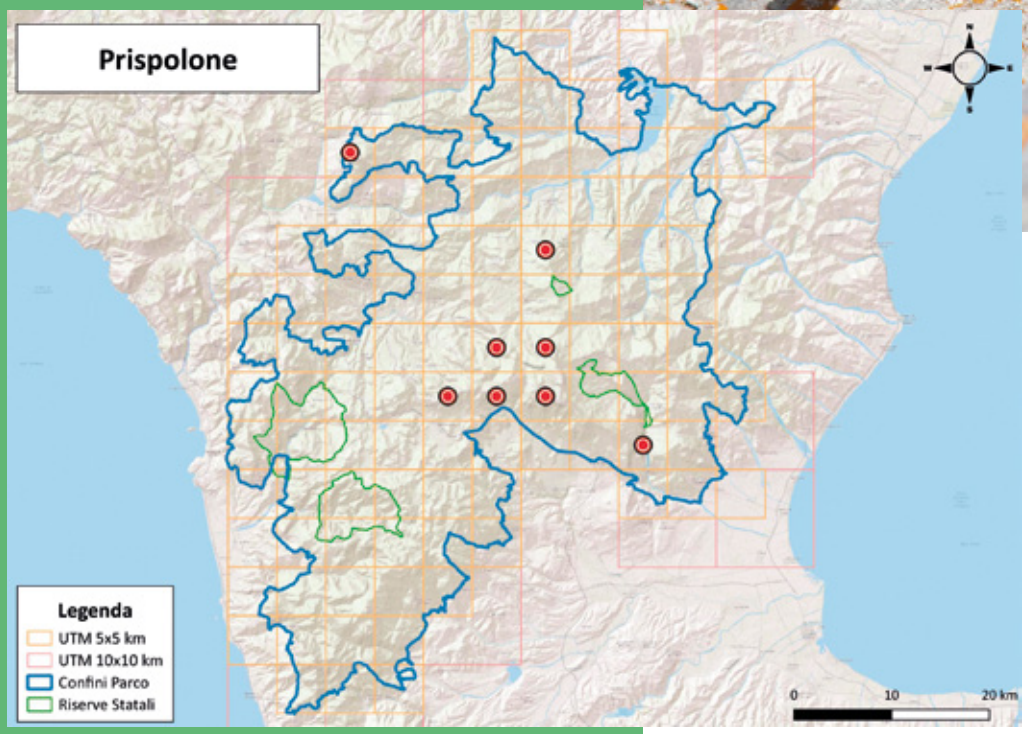
Le principali minacce derivano dalla ristrutturazione inadeguata di manufatti e dall'utilizzo massiccio di pesticidi, che incide in maniera significativa sulle disponibilità alimentari, soprattutto nel periodo invernale e primaverile.

Foto di **Egidio Fulco**

Prispolone

Anthus trivialis
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



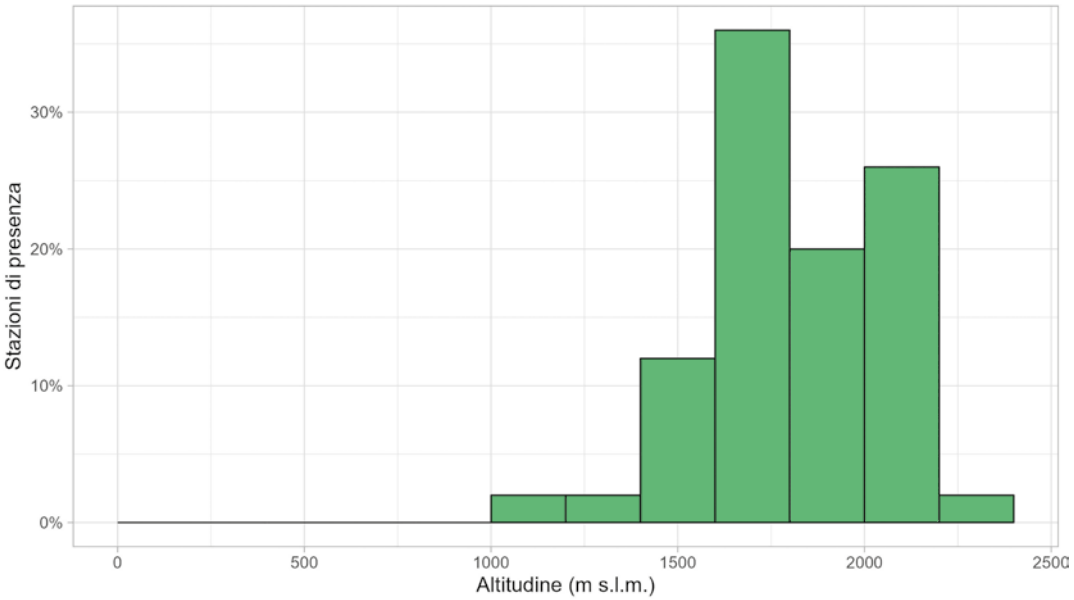
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 3

Distribuzione in Italia

Specie migratrice a lungo raggio e nidificante in quasi tutto l'arco alpino e la dorsale appenninica, con areale più frammentato nelle regioni meridionali (Foglini 2022). In Basilicata e Calabria è segnalato sui rilievi dell'Appennino lucano e in Sila, dove trova il suo limite di distribuzione meridionale (Fulco 2014, Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Il prispolone è stato rilevato in sole otto particelle con un indice di diffusione pari a poco più del 7% e una distribuzione limitata principalmente ad un ristretto areale nel settore centrale del massiccio del Pollino.
In questo ambito la specie è stata osservata in contesti ecotonali al margine della faggeta, con presenze limitate anche in prossimità di ampie radure, quali Piano Jannace e Piani di Vaquarro. Frequenze più elevate ri-



guardano i versanti scoscesi di Serra del Prete e monte Pollino, con osservazione di individui in canto anche tra i pini loricati di Serra di Crispo e Serra delle Ciavole. Due nuclei isolati, infine, sono stati rilevati sulla cima di monte Caramola e presso il Monte Alpi.

Habitat

All'interno del Parco, la specie frequenta quote superiori ai 1100 m, con massima diffusione registrata oltre i 1600 m in corrispondenza di praterie montane con densa copertura erbacea e moderata presenza di elementi arborei.

Fattore importante sembra essere la disponibilità di vegetazione arborea-arbusiva, sia sottoforma di elementi sparsi che di "mantello" a ridosso della cintura forestale. Record altimetrico relativo ad una coppia in display riproduttivo osservata a 2230 m sulla cima di monte Pollino.

Conservazione

Specie con un trend negativo in tutto il suo areale e decremento misurato nel 35% su scala nazionale (Campedelli et al. 2012).

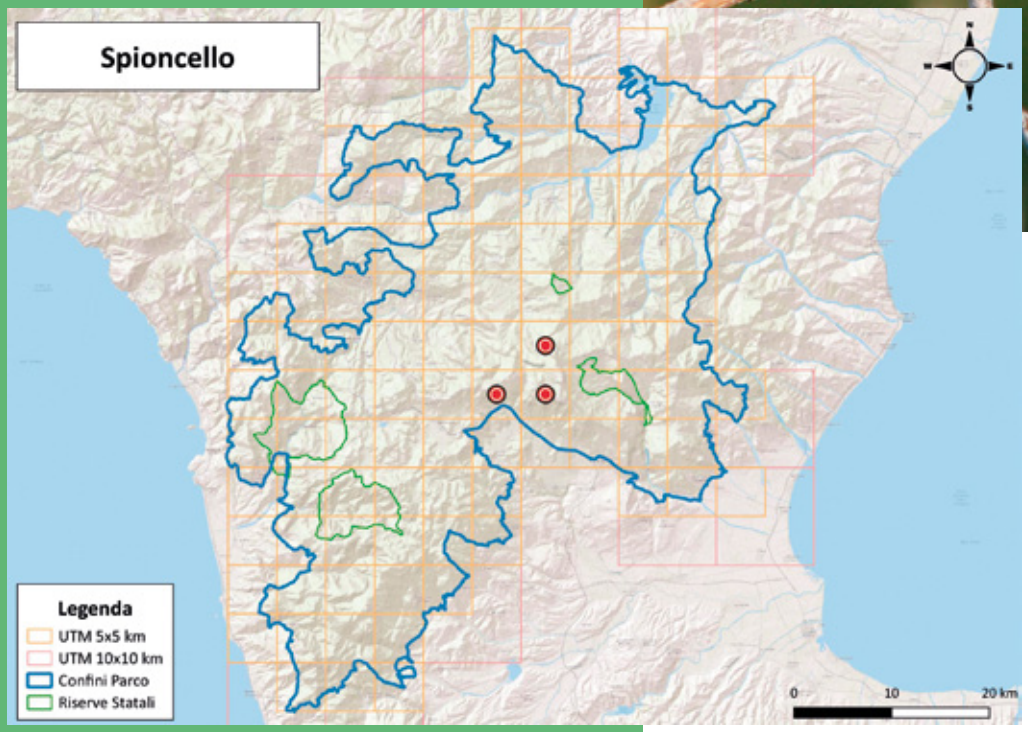
Nel corso dell'indagine è stata verificata una tendenza alla riduzione delle popolazioni anche su scala locale.

Foto di **Egidio Fulco**

Spioncello

Anthus spinoletta
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Egidio Fulco**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

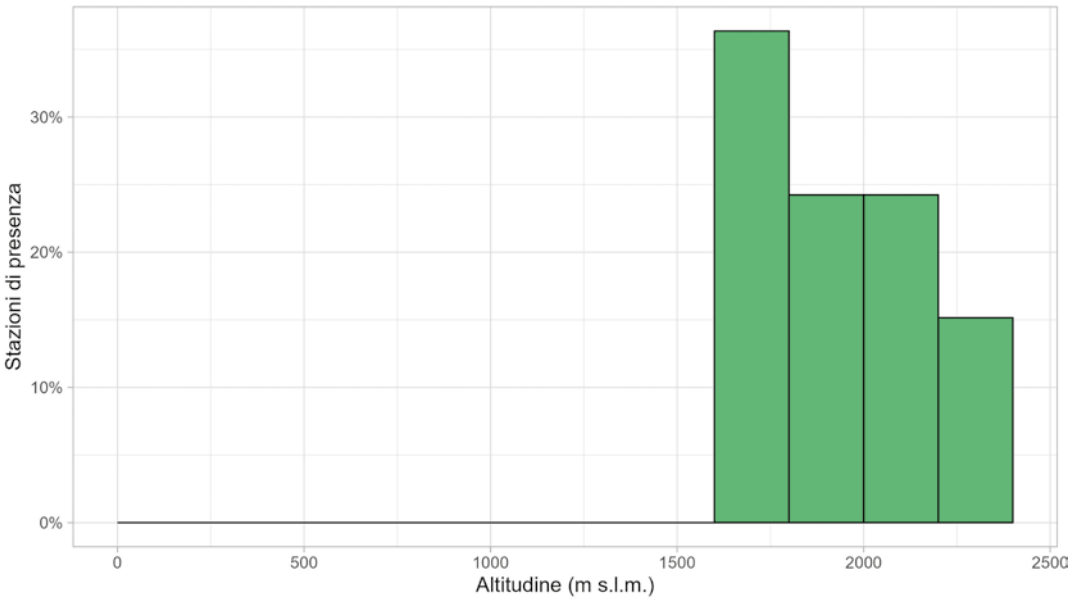
Specie tipica delle alte quote, nidifica con areale continuo sulle Alpi, mentre è localizzata in tre nulcei disgiunti nell'Appennino tosco-emiliano, nell'Appennino centrale in quello meridionale (Bazzi 2022). In Basilicata la riproduzione è stata accertata per le praterie sommitali del monte Sirino (Fulco 2014), mentre in Calabria sono note recenti conferme in Sila (Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Specie molto localizzata, presente in sole tre particelle che corrispondono ad un ristretto areale situato sulle vette più elevate del comprensorio. Nidificazione rilevata sui Piani di Pollino e sulle cime di Serra del Prete, monte Pollino e Serra Dolcedorme. Molto comune lungo il crinale di Serra Dolcedorme e nella dolina del Pollinello, dove sono state registrate le densità più elevate.

Habitat

Il parametro ecologico che più influenza la sua distri-



buzione è costituito dalla quota, così come osservato anche in ambito nazionale dove le maggiori densità si registrano oltre i 2000 m. (Fornasari et al. 2010).
L'ecologia riscontrata all'interno del Parco del Pollino non sembra fare eccezione, con presenze rilevate a partire dai 1780 m fino alle massime quote di circa 2260 m. Gli ambienti frequentati sono dunque costituiti da praterie montane continue con rocce sparse, doline e affioramenti rocciosi, spesso lungo versanti acclivi e accidentati.

Conservazione

Specie sensibile ai cambiamenti climatici, sta andando incontro ad un progressivo spostamento verso quote maggiori. Recenti studi ipotizzano future estinzioni delle popolazion periferiche dell'Appennino e una generale scomparsa dalle quote inferiori delle Alpi (Huntley et al. 2007).

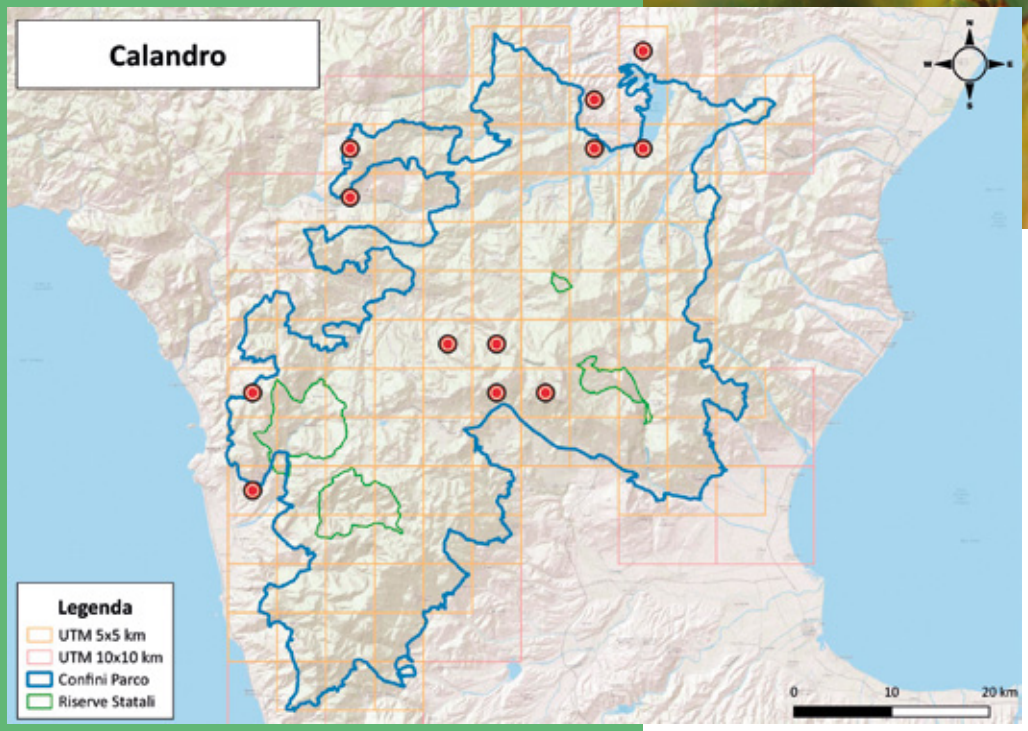
Foto di **Egidio Fulco**

Foto di **Egidio Fulco**

Calandro

Anthus campestris
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Egidio Fulco**



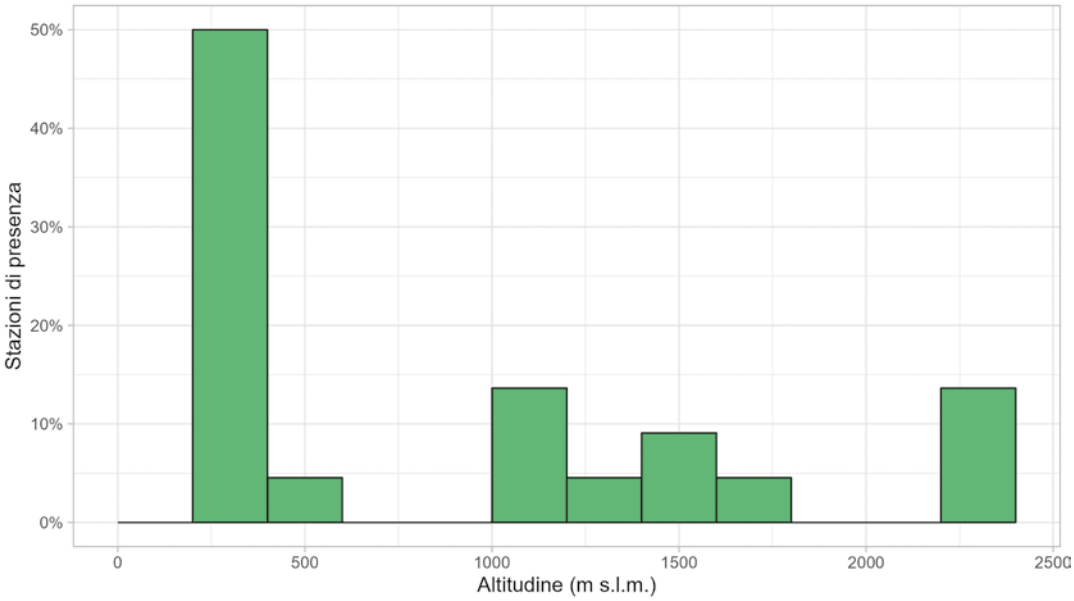
Direttiva Uccelli All. 1
Lista Rossa Nazionale VU
SPEC 3

Distribuzione in Italia

Specie migratrice a lungo raggio e nidificante estiva, è distribuita prevalentemente in aree collinari e montane della Penisola e in Sardegna, mentre nidifica con popolazioni molto frammentate in Sicilia e lungo l'arco alpino (Ilahiane 2022). In Basilicata è presente in molte aree calanchive del materano, ma l'areale principale riguarda i monti dell'Appennino lucano, dove frequenta praterie cacuminali e pietraie fino a 2000 m di quota (Fulco 2014).
In Calabria la distribuzione è poco nota e attualmnete limitata alla Sila e al crotonese (Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Il calandro appare piuttosto localizzato all'interno dell'area protetta, nidificante in soli 12 quadranti quasi tutti situati nel versante lucano. Le popolazioni indi-



viduate nell'estremo settore nord-orientale, a ridosso dell'invaso di Monte Cotugno, disegnano un areale che coinvolge i settori collinari di Chiaromonte e Senise, in continuità con i settori calanchivi situati immediatamente oltre i confini dell'area protetta. Significative le nidificazioni in alta quota, rilevate sui Piani di Pollino sulle principali vette del comprensorio.
Popolazioni isolate sono state individuate sulla cima del monte Alpi e sul monte Ciagola.

Habitat

Specie essenzialmente legata a suoli con scarsa copertura erbacea e abbondante terreno nudo. La maggior parte delle osservazioni riguarda i comprensori calanchivi compresi tra 250 e 400 m di quota.
Meno diffuso alle quote superiori, con popolazioni rilevate intorno ai 1000 m nel territorio di Castelsaraceno e massimi di 2200 m osservati sulla cima di Serra Dolcedorme.

Conservazione

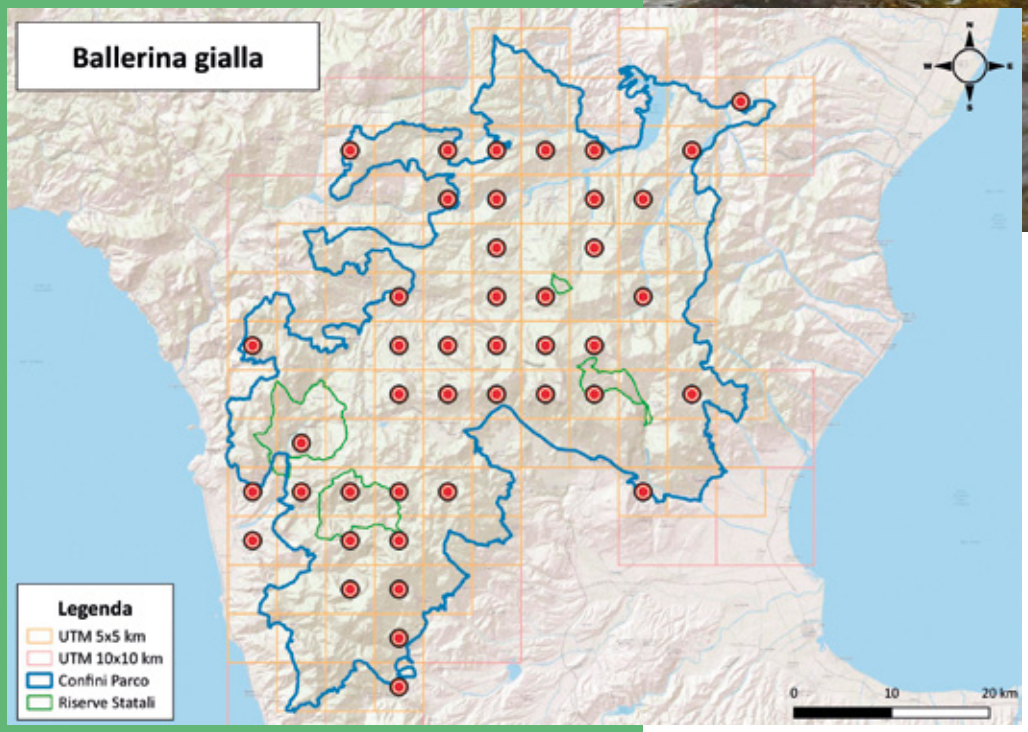
Specie in decremento in tutto il suo areale (Nardelli et al. 2015) a causa dell'alterazione degli habitat idonei. Su scala locale è possibile che la riduzione delle tradizionali forme di pastorizia stiano portando a progressivi fenomeni di colonizzazione del pascolo da parte delle cenosi arbustive, con un conseguente decremento degli habitat idonei, soprattutto a quote collinari e di media montagna.

Foto di **Egidio Fulco**

Ballerina gialla

Motacilla cinerea
Tunstall, 1771

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie nidificante in buona parte del territorio nazionale, con areale più continuo su Alpi e Appennini e ampie lacune in Puglia, Sicilia e Pianura padana (Giannotti 2022).

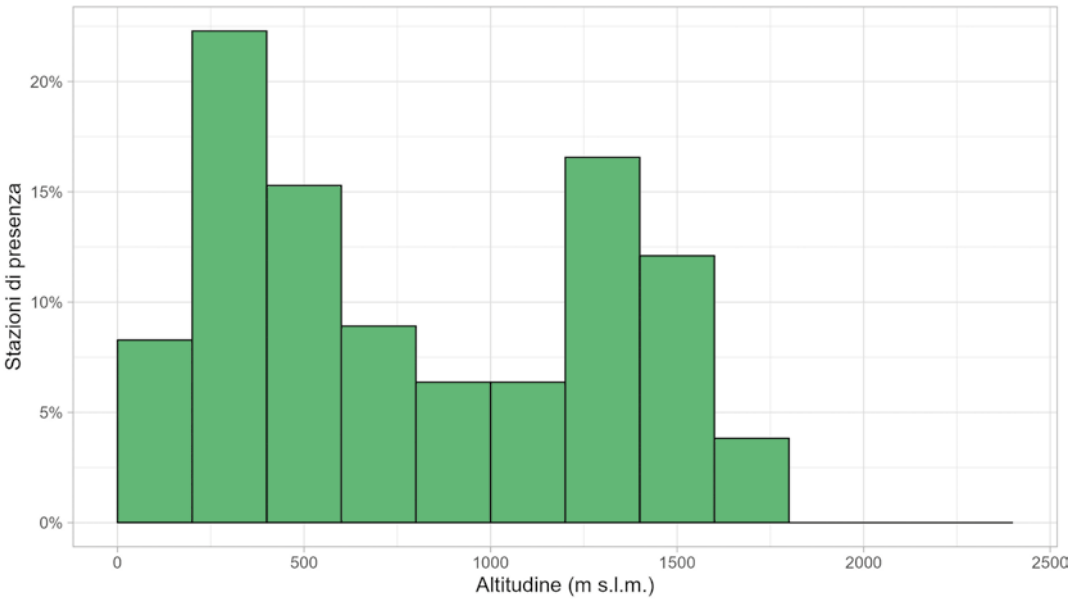
Nell'Appennino meridionale è diffusa soprattutto in aree boscate montane percorse da torrenti e fossi anche di carattere temporaneo, fino a 1700 m s.l.m (Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine è risultata moderatamente diffusa all'interno dell'area di studio, con presenze confermate in 42 particelle.

Tipicamente legata allo sviluppo di corsi d'acqua di varia natura, è risultata presente in buona parte degli ambienti idonei, con diffusione pressoché continua nei fiumi Argentino, Frido, Mercure, Peschiera, Sarmento, Serrapotamo e Sinni.

Distribuzione omogenea sia nei monti di Orsomarso che in corrispondenza del massiccio del Pollino, mentre ri-



sulta assente o molto localizzata in ambiti collinari.

Habitat

L'analisi altimetrica delle osservazioni mostra due picchi di presenza, il primo alle quote inferiori corrispondenti ai principali corsi d'acqua di fondovalle e il secondo intorno 1200-1500 m, coerentemente con lo sviluppo dei principali boschi di faggio ricchi di fossi, sorgenti e acque di ruscellamento.
Riproduzione accertata a 1800 m presso la sorgente "Pitt' accurc" alle pendici di Serra di Crispo.

Conservazione

Specie potenzialmente minacciata dall'alterazione degli habitat elettivi a causa della rimozione di vegetazione ripariale, dai lavori in alveo e dalle opere di regimazione fluviale.

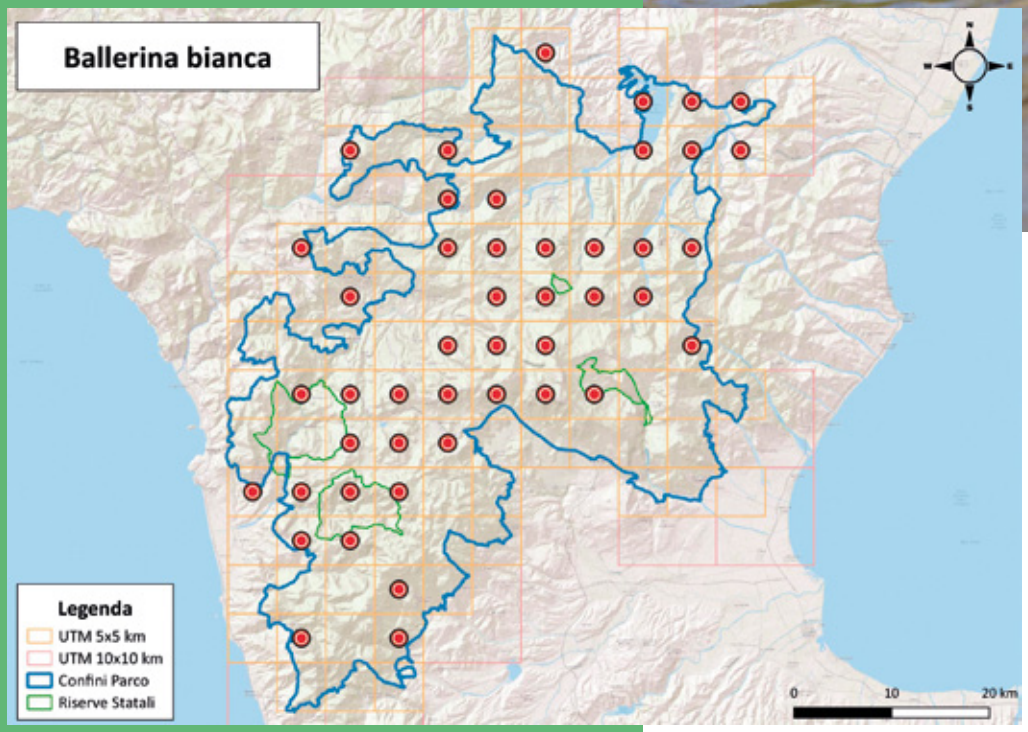
Foto di **Cristiano Liuzzi**

Foto di **Maurizio Lofiego**

Ballerina bianca

Motacilla alba
Linnaeus, 1758

Foto di **Donato Lorubio**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

Distribuzione in Italia

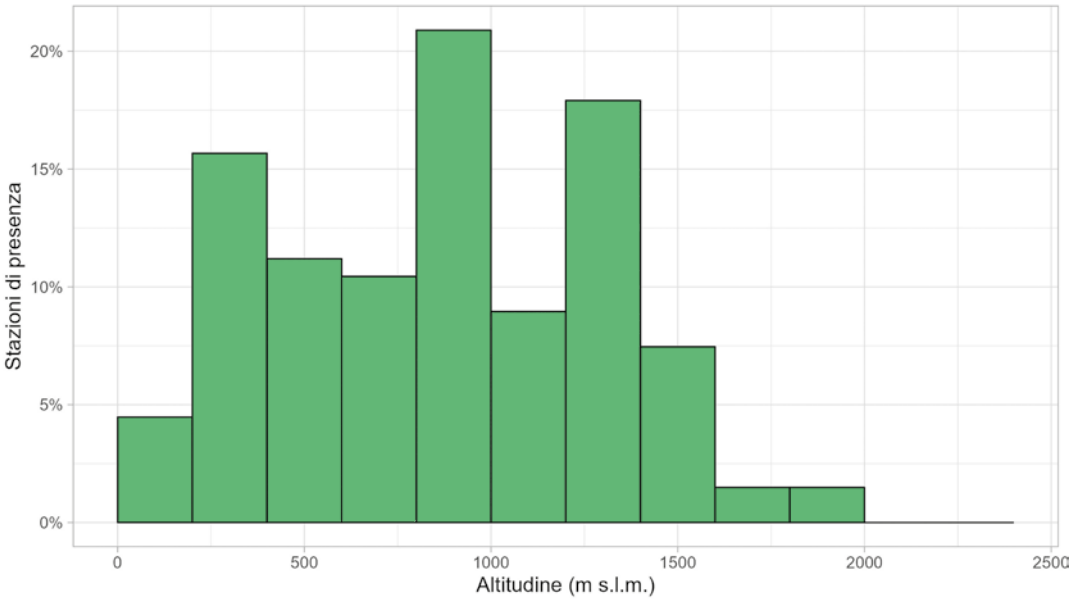
La ballerina bianca è ampiamente diffusa su tutto il territorio nazionale fatta eccezione per la Sardegna, con piccoli vuoti d'areale in Puglia, Sicilia e Pianura Padana (Capello 2022).

In Basilicata nidifica dal livello del mare fino ad oltre 1550 m sull'Appennino lucano (Fulco 2012, Fulco 2014) ma probabilmente presente anche a quote superiori, così come riscontrato per la Sila (Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Con un indice di diffusione del 44%, la specie presenta una distribuzione meno omogenea di quanto ci si potesse aspettare, con effettive assenze da ampi settori. L'areale ricavato, infatti, sembra essere influenzato in maniera determinante dalla disponibilità di zone aperte con terreno nudo e/o dalla presenza dei centri abitati, dove nidifica abitualmente sui tetti degli edifici e in altri manufatti.

Le notevoli estensioni forestali che interessano il territorio, unitamente alla scarsa presenza di nuclei abi-



tati, può spiegare in parte l'assenza da talune aree. È comunque possibile che, quanto meno nell'area della media val Sinni, la specie sia sfuggita al rilevamento.

Habitat

Specie nidificante sia in aree urbane che in contesti agricoli purché siano presenti suoli con terreno nudo.
Riproduzione confermata anche in greti ciottolosi di fiumare e pascoli di media montagna.
Rilevata anche a alle quote superiori, dove risulta discretamente comune sui piani di Pollino, fino ad oltre 1900 m lungo le pendici di Serra di Crispo.

Conservazione

Le minacce più importanti derivano dalla gestione intensiva degli agrosistemi che produce una semplificazione del paesaggio agrario tradizionale e dall'uso di pesticidi e fitofarmaci.

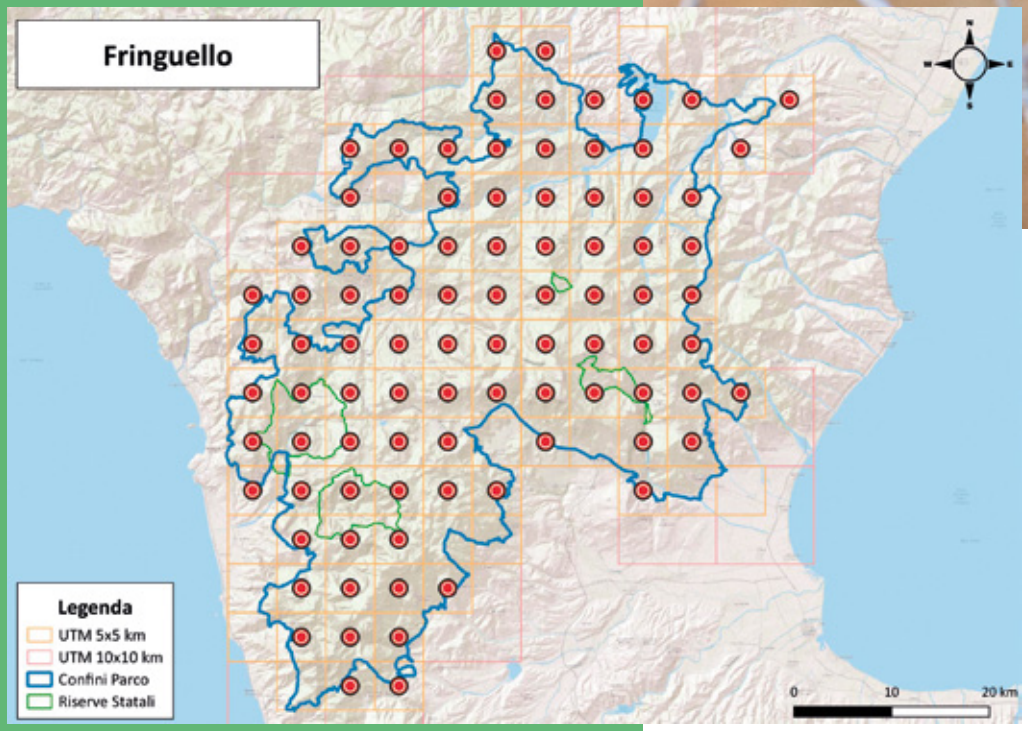
Foto di **Cristiano Liuzzi**

Foto di **Egidio Fulco**

Fringuello

Fringilla coelebs
Linnaeus, 1758

Foto di **Marco Bernardini**



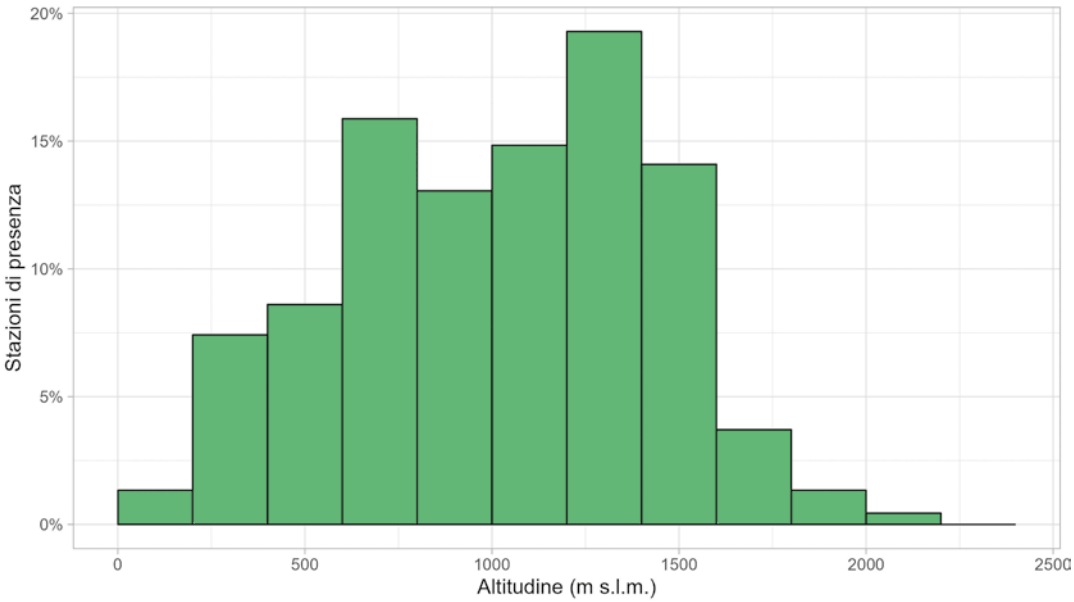
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie ampiamente diffusa su tutto il territorio nazionale con areale pressocché omogene salvo che per pochi ambiti di Puglia e Sicilia, dove in alcune aree sembra essere assente o molto rara (Sozzi 2022). È molto comune sia in Basilicata che Calabria, con massima diffusione in boschi montani di latifoglie, dove è stato rilevato con una frequenza di oltre il 90% (Fulco & Tellini 2008).

Distribuzione nel Parco

Tra le specie maggiormente diffuse all'interno dell'area protetta, il fringuello è stato osservato in novanta particelle, pari a circa l'88% del totale. I pochi vuoti d'areale sono forse dovuti a difetto di campionamento, anche se in alcuni territori dominati da pascoli xerici e seminativi, la specie potrebbe avere densità talmente basse da sfuggire al rilevamento.



Habitat

Frequenta quasi tutti gli ambienti disponibili con una netta predilezione per le foreste miste di latifoglie, dove frequenta tanto i settori interni che le aree di margine in prossimità di ecotoni arboreo-arbustivi.

Rinvenuto anche in boscaglie igrofile, ambienti agricoli eterogenei e contesti urbani, dove frequenta le aree di verde pubblico.

Occupa l'intero *range* altimetrico disponibile, con maggiore diffusione tra gli 800 e i 1600 m di quota, in corrispondenza delle principali foreste di latifoglie. Record altitudinale registrato su Serra delle Ciavole a 2070 m s.l.m.

Conservazione

Non si registrano particolari problemi di conservazione a carico di questa specie.

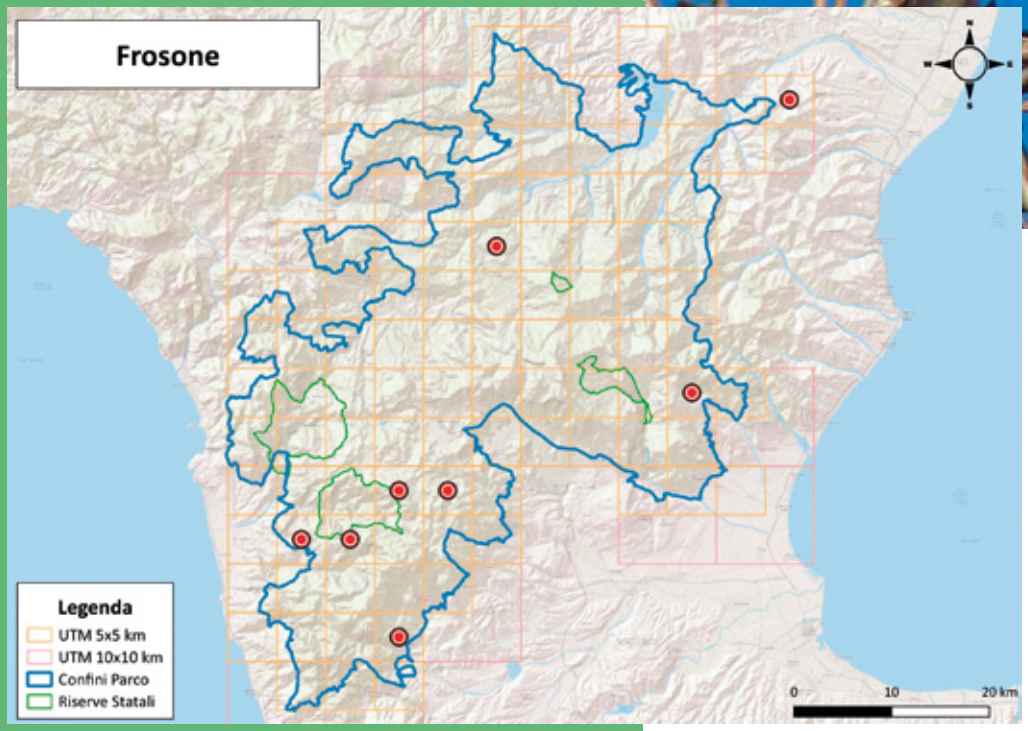
Foto di **Egidio Fulco**

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Frosone

Coccothraustes coccothraustes
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

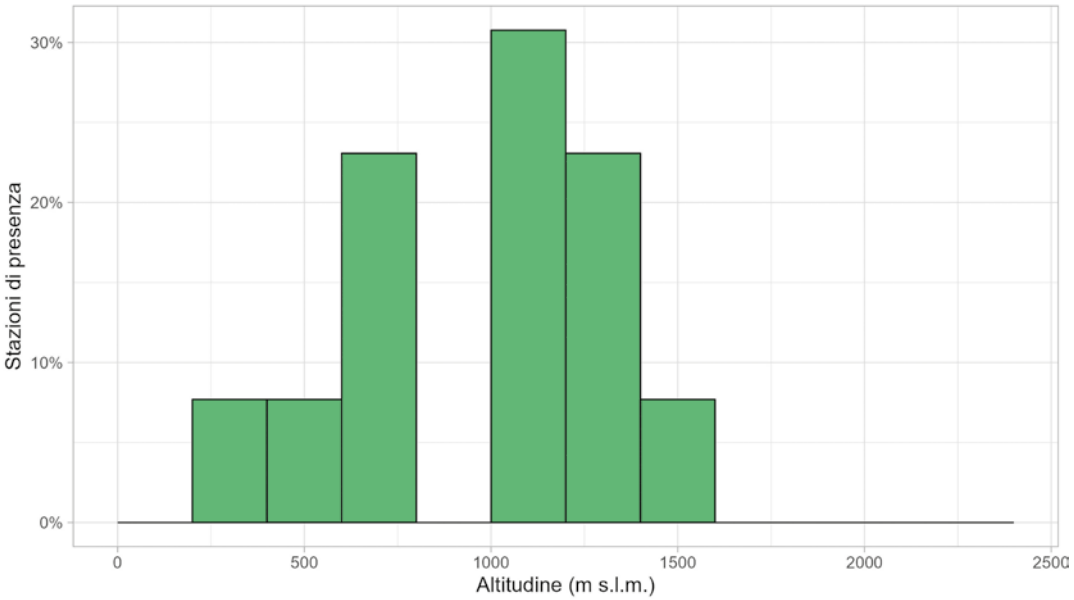
SPEC -

Distribuzione in Italia

Il frosone è presente in Italia con popolazion parzialmente sedentarie, a cui si aggiungono in autunno-inverno, importanti contingenti migratori provenienti dall'Europa nord-orientale. Nidifica con areale discontinuo in pochi settori di Alpi e Appennini, con popolazioni frammentate e nuclei spesso isolati (Sozzi 2022). La nidificazione in Basilicata è stata verificata presso le principali faggete dell'Appennino lucano a quote comprese tra 1200 e 1400 m s.l.m. (Fulco 2014) e successivamente nei boschi di Gallipoli-Cognato (Fulco et al. 2021a).
La nidificazione in Calabria è stata recentemente verificata per i monti d'Orsomarso che costituiscono il limite meridionale noto (Fulco et al. 2021b).

Distribuzione nel Parco

Specie poco diffusa e apparentemente rara all'interno



dell'area protetta, anche se la scarsa attività canora che la caratterizza può aver determinato un'effettiva sottostima. Rilevata in sole 8 particelle, la maggior parte delle osservazioni sono state condotte sui monti d'Orsomarso, presso la Valle dell'Argentino e a ridosso dei rilievi della "Muletta" in territorio calabro.

Singole osservazioni di maschi territoriali o coppie in display riproduttivo riguardano il bosco Magnano, le pendici di monte Sparviere e il monte Coppolo, agli estremi nord-orientali dell'area di studio. Tali osservazioni sono comunque riferite a popolazioni in apparenza isolate e probabilmente costituite da poche coppie nidificanti.

Habitat

Gli ambienti frequentati sono costituiti da boschi latifoglie ben strutturati, soprattutto fustaie di faggio o cerro, ricche di sottobosco o altre essenze arboree.

Rinvenuto talvolta in prossimità di radure o ecotoni arboreo-arbustivi. Specie osservata a partire dai 360 m in territorio di Orsomarso fino ad un massimo di 1270 m nell'alta valle dell'Argentino.

Conservazione

Gli interventi selvicolturali che prevedano la ceduazione dei boschi di latifoglie e la rimozione di alberi maturi costituiscono forti elementi di criticità.

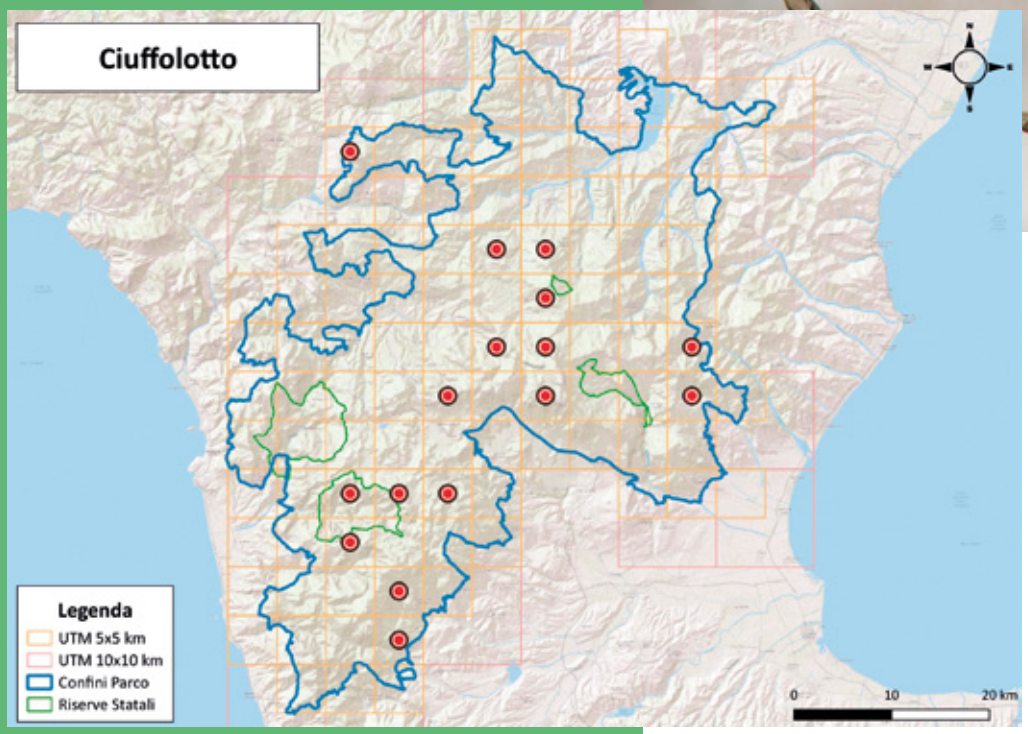
La riduzione delle fasce arbustive in aree ecotonali rappresenta un ulteriore fattore di rischio.

Foto di **Michele Mendi**

Ciuffolotto

Pyrrhula pyrrhula
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale LC

SPEC -

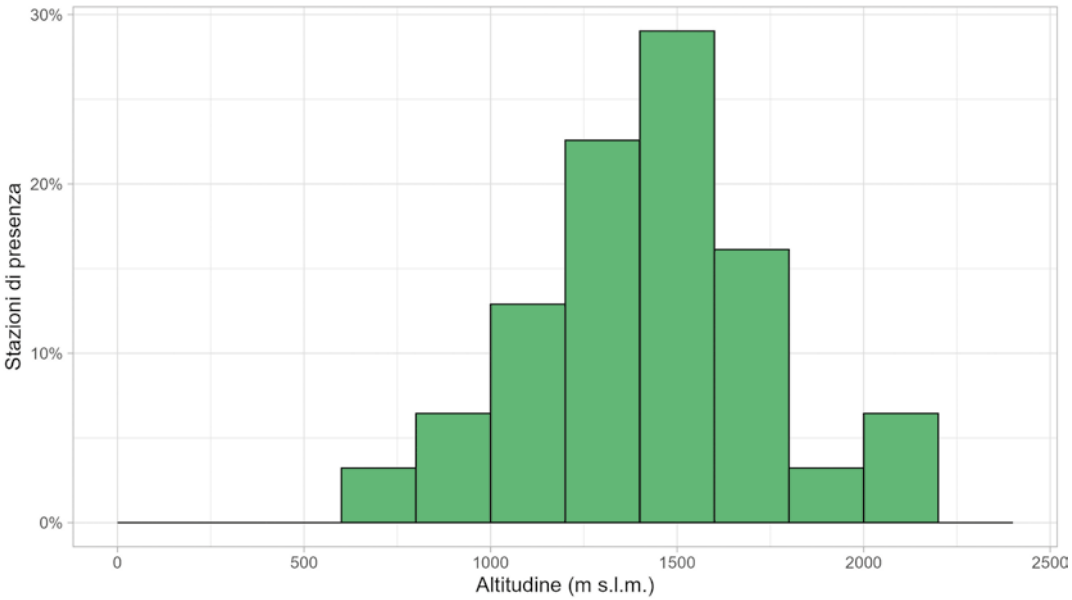
Distribuzione in Italia

Specie nidificante con areale continuo su Alpi e Appennini centrali e settentrionali, mentre presenta popolazioni più frammentate nelle regioni meridionali, per lo più limitate ai principali rilievi di Campania e Basilicata (Bagni 2022). In quest'ultima regione è stato osservato nelle principali faggete dell'Appennino lucano tra 1100 e 1400 m di quota risultando tuttavia piuttosto raro, con frequenze di rilevamento inferiori al 7% (Fulco 2014, Fulco & Tellini 2008).

In Calabria sono stati raccolti recenti indizi di nidificazione sui Monti d'Orsomarso e in Aspromonte (Campedelli et al. 2019, Fulco et al. 2021), mentre in Sila presenta uno status non ancora del tutto chiaro (Congi 2021).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine il ciuffolotto è stato rilevato in



16 particelle che identificano due areali principali, situati l'uno sui monti dell'Orsomarso e l'altro in corrispondenza del massiccio del Pollino.
Frequenze più elevate riguardano i territori di Terranova di Pollino e San Severino lucano, con buone densità osservate anche nel bosco Rubbio.
Le popolazioni più meridionali sono localizzate nella Valle dell'Argentino e presso le pendici del Cozzo del Pellegrino. Nuclei isolati, infine, sono stati individuati all'estremo nord dell'area protetta, presso il monte Alpi e ad est in territorio di Plataci.

Habitat

Gli ambienti frequentati sono riconducibili essenzialmente a faggete pure o miste ad abete bianco, fatta eccezione per la piccola popolazione rilevata sui rilievi orientali del Parco, dove la specie utilizza una cerreta mista ad aceri.
Il *range* altimetrico utilizzato varia tra 750 e 1800 m, con massima diffusione tra 1200 e 1600 m di quota.
Le osservazioni estive di giovani dell'anno condotte tra i pini loricati oltre i 2000 m, sono attribuibili a fenomeni di dispersione post riproduttiva.

Conservazione

Le pratiche disattente di gestione forestale che prevedono la rimozione di alberi maturi, possono determinare effetti particolarmente negativi sulla conservazione delle già esigue popolazioni.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Verdone

Chloris chloris
(Linnaeus, 1758)

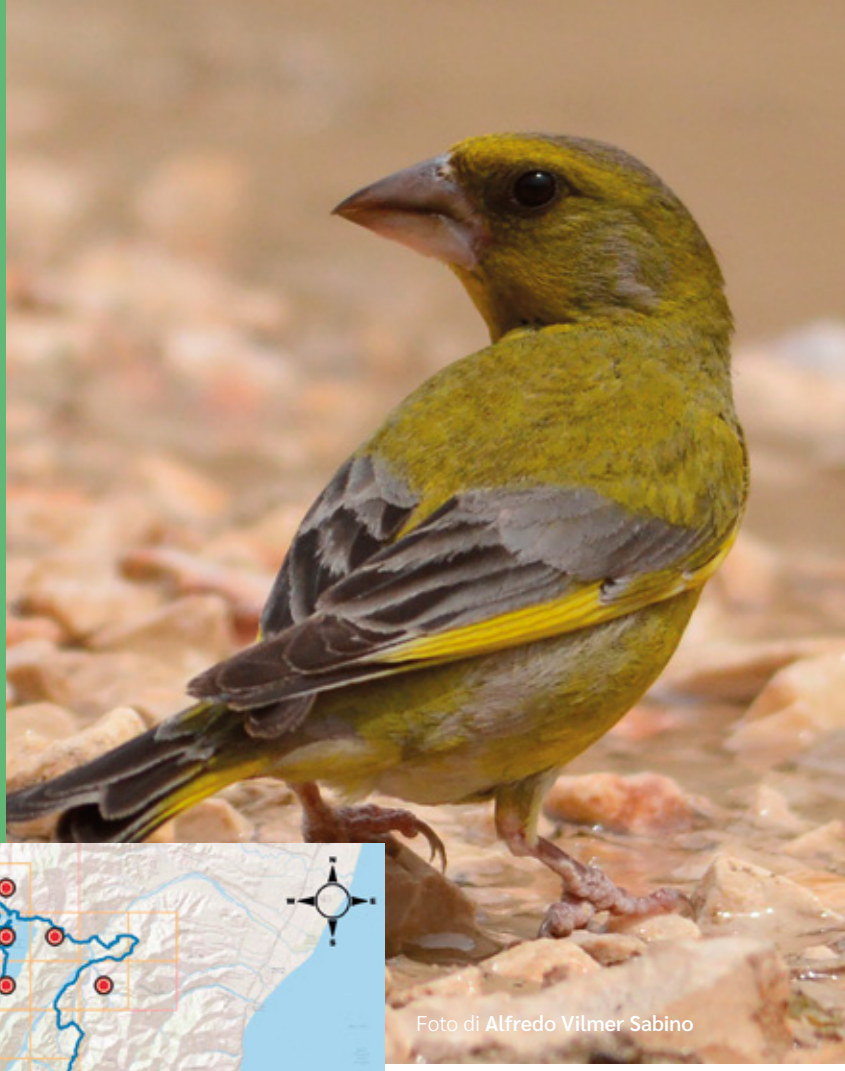
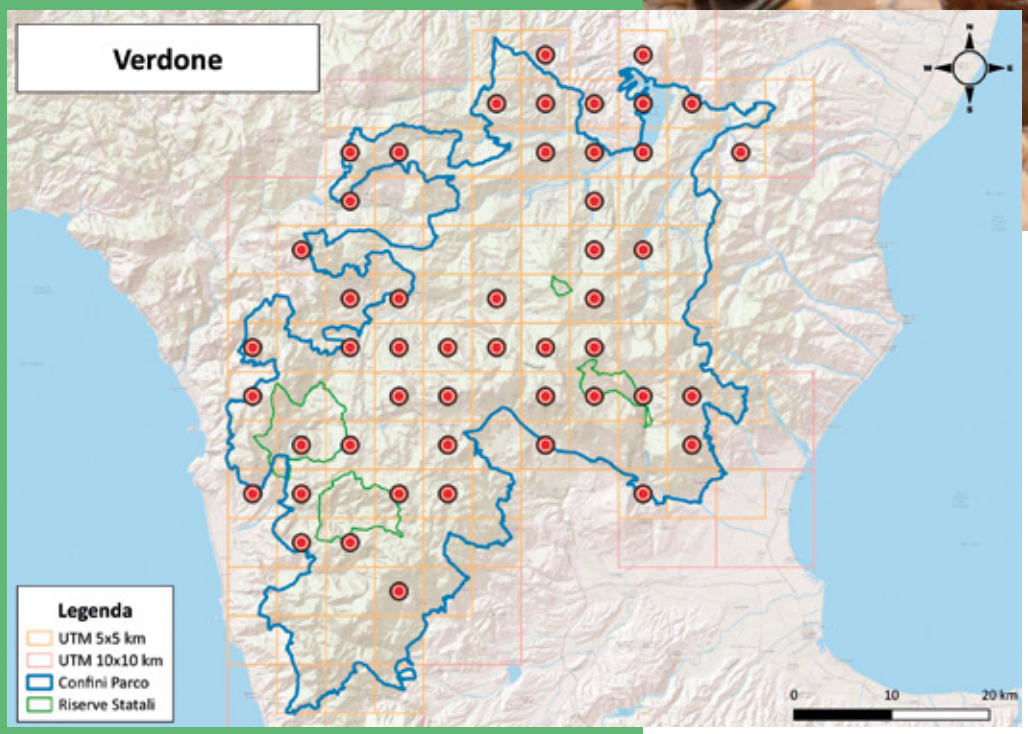


Foto di **Alfredo Vilmer Sabino**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale VU

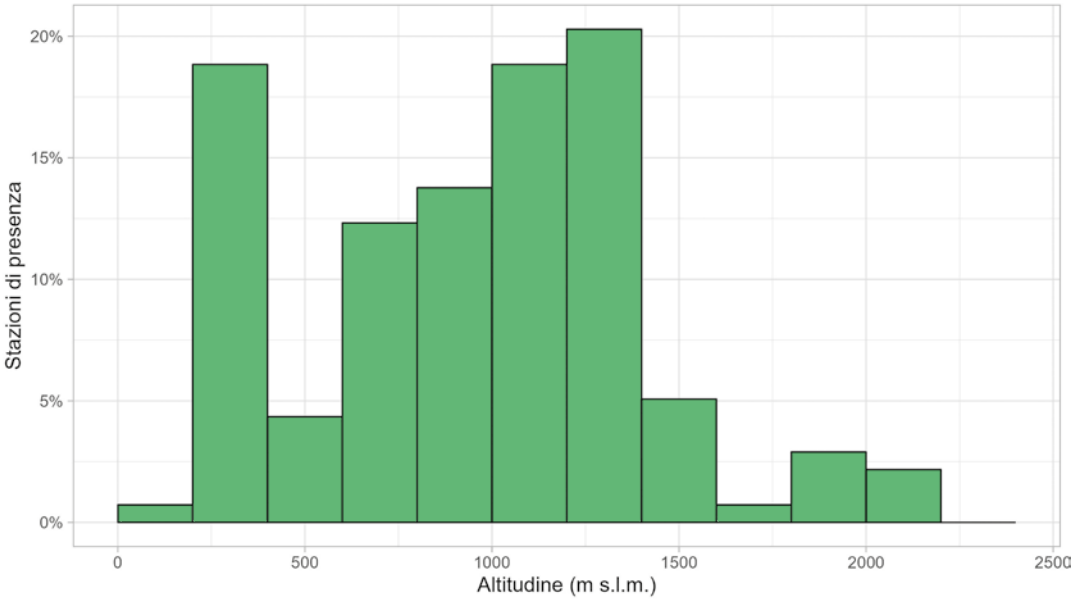
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie distribuita in buona parte del territorio nazionale con piccoli vuoti d'areale in corrispondenza dei principali gruppi montuosi e in corrispondenza del Tavoliere delle Puglie. In Sicilia è presente con popolazioni frammentate (Vanni 2022). I rilievi appenninici di Basilicata e Calabria risultano ampiamente frequentati fino ad oltre 1400 m di quota (Congi 2021, Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Il verdone è stato rilevato in 46 particelle, con una diffusione disomogenea all'interno del Parco, dove appare assente da molti settori collinari e montani sia nel versante lucano che in quello calabro. In quest'ultimo ambito territoriale, la distribuzione nell'estremo settore meridionale dei monti d'Orsomarso potrebbe essere in parte viziata da difetto di campionamento.



Habitat

Predilige formazioni arboree eterogenee, meglio se con presenza di conifere, quali piccoli nuclei di pino nero, cipressi e filari di pini domestici.

Tendenzialmente evita i boschi chiusi, utilizzando più di frequente le aree marginali delle foreste di latifoglie, soprattutto su versanti assolati, con vegetazione rada e spesso in prossimità di radure o ecotoni.

Le nidificazioni in ambiente urbano riguardano aree di verde pubblico con presenza di conifere o ambienti rurali ove siano presenti filari alberati.

Utilizza per intero il range altimetrico disponibile, con maggiore diffusione in aree collinari e di media montagna e buone frequenze di rilevamento fino ad oltre 1400 m di quota. Interessanti le nidificazioni osservate ad oltre 2000 m tra i pini loricati di Serra di Crispo e Serra delle Ciavole.

Conservazione

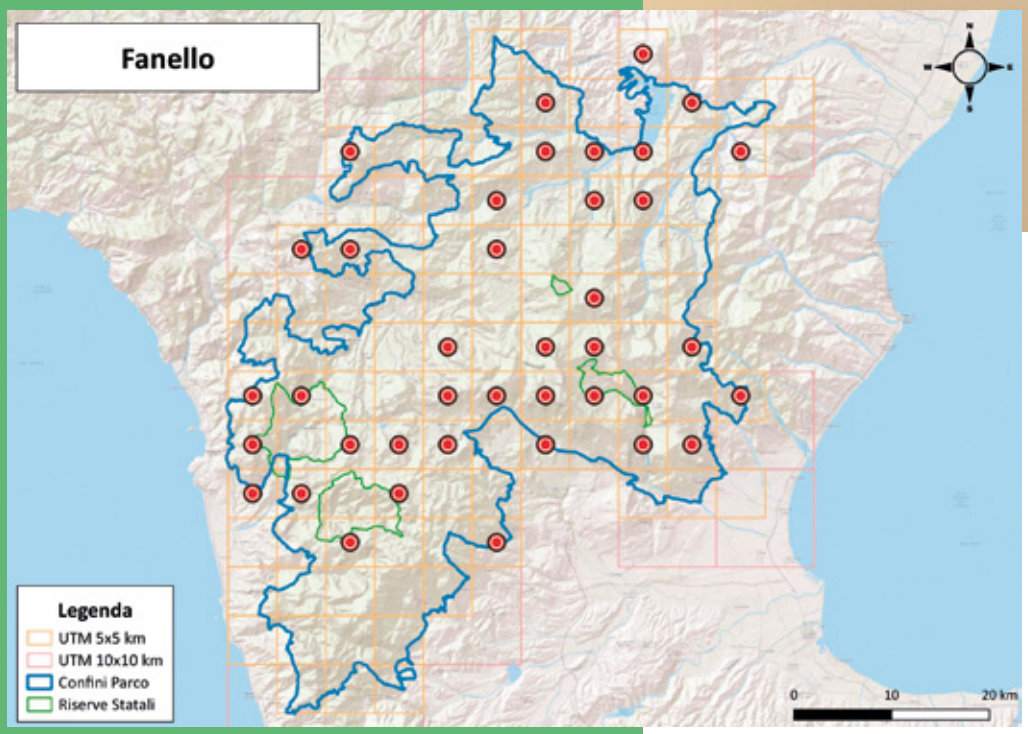
In aree collinari e fondovalle, la semplificazione del paesaggio agrario, con la conseguente riduzione di siepi e filari alberati, oltre che l'utilizzo di fitofarmaci, rappresentano i principali elementi di criticità.

Foto di **Gianluca Costantini**

Fanello

Linaria cannabina
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



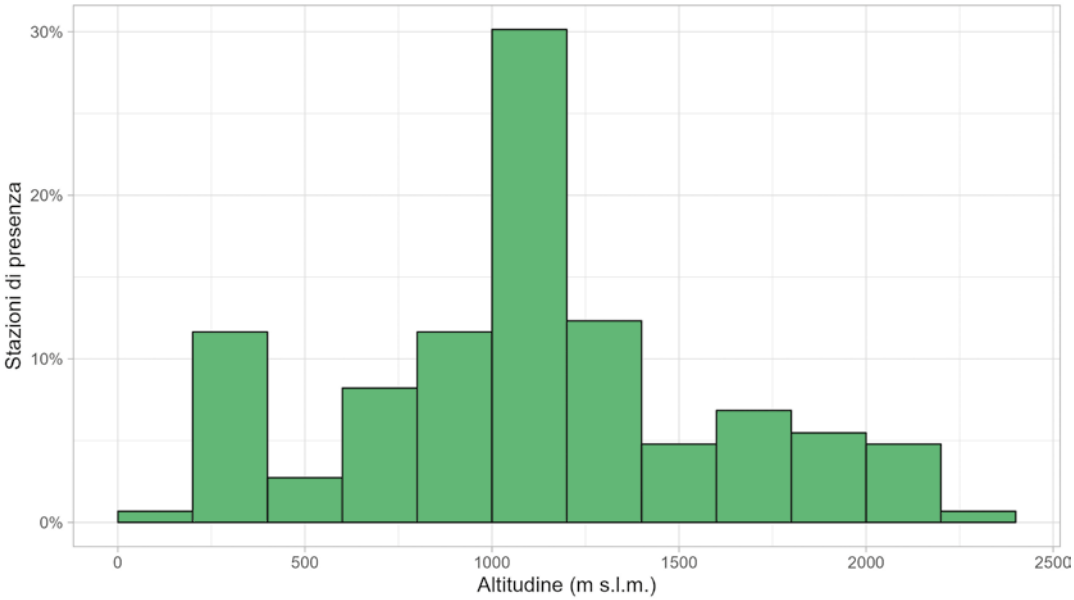
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale NT
SPEC 2

Distribuzione in Italia

Il fanello nidifica in gran parte delle regioni peninsulari, lungo l'arco alpino e nelle due Isole maggiori, mentre risulta del tutto assente in Pianura Padana e con popolazioni frammentate lungo il medio versante tirrenico (Surdo 2022). L'Appennino meridionale è interessato dalla presenza di questa specie fino a circa 2000 m di quota, registrati sul massiccio del Sirino in Basilicata (Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine, il fanello è stato rilevato in trentanove particelle con un indice di diffusione di poco inferiore al 38%.
Appare meglio distribuito nel versante lucano del Parco, in virtù probabilmente di una maggiore disponibilità di habitat idonei.
È quasi del tutto assente, infatti, da ampi settori del ter-



ritorio caratterizzati da estese formazioni forestali, ambiente non congeniale alla specie.

Habitat

Specie osservata in un'ampia varietà di ambienti aperti come ad esempio greti fluviali, aree agricole di media montagna, prati-pascoli cespugliati e praterie primarie sommitali. Elemento ecologico ricorrente è la diffusa presenza di suolo nudo, sottoforma di affioramenti rocciosi, terreni arati, pascoli con scarsa presenza di cotico erboso e greti sassosi.

Nidificazioni rilevate anche in seminativi e uliveti. La distribuzione altimetrica rivela una maggiore diffusione in corrispondenza dei mosaici agricoli di media montagna, intorno ai 1000 m di quota, nonostante la specie utilizzi di fatto l'intero *range* disponibile.

Nidificazione accertata a 2230 sulla cima di monte Pollino.

Conservazione

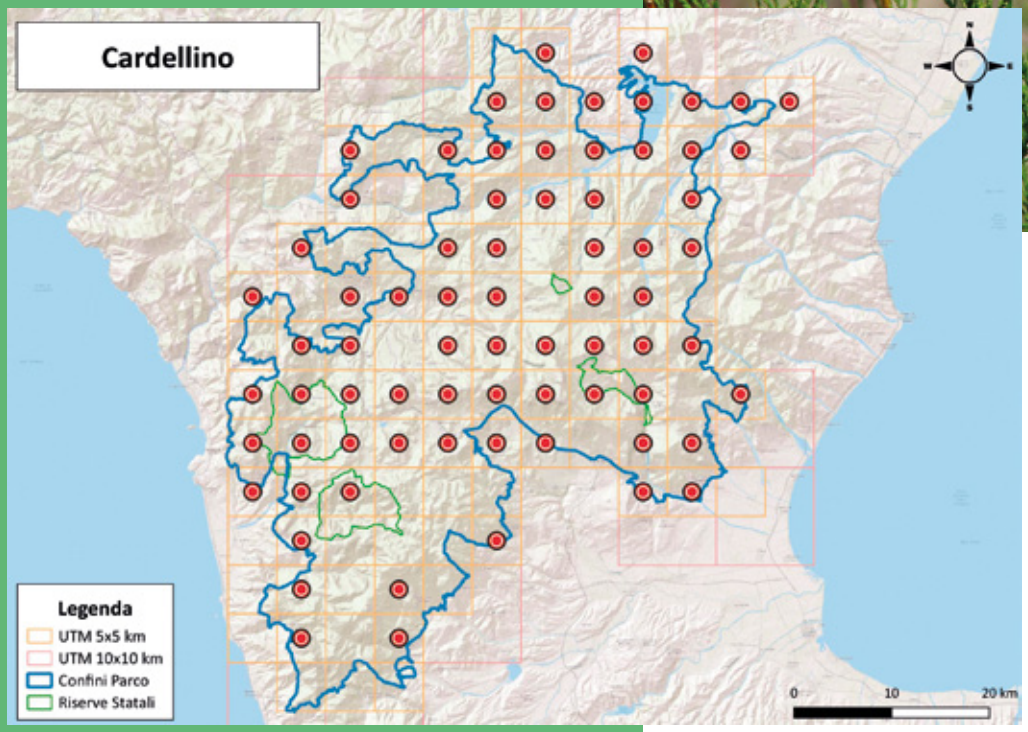
Specie in forte calo su scala nazionale, misurato in oltre il 30% in 10 anni (Campedelli et al. 2012, Nardelli et al. 2015), risente delle pratiche di agricoltura intensiva, della semplificazione del paesaggio agrario e dell'utilizzo di pesticidi.

Foto di **Egidio Fulco**

Cardellino

Carduelis carduelis
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -

Lista Rossa Nazionale NT

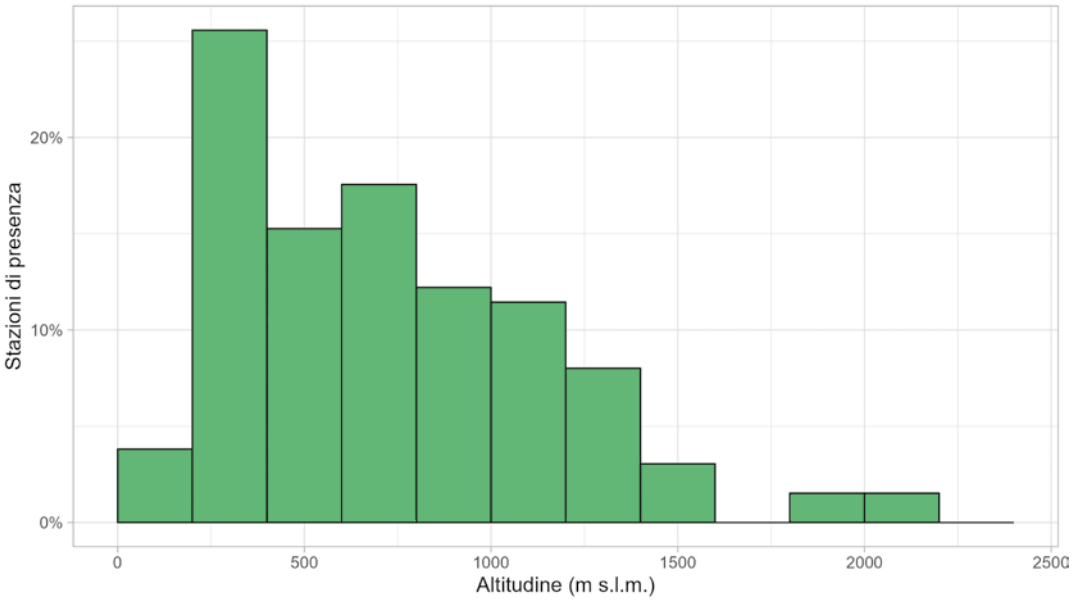
SPEC -

Distribuzione in Italia

Specie ubiquitaria, il cardellino è ampiamente diffuso in tutto il territorio nazionale dove risulta piuttosto comune fatta eccezione di pochi settori di Alpi, Puglia e Sicilia (Simoncini 2022). In Basilicata e Calabria è una delle specie più diffuse e comuni, con popolazioni cospicue sia in aree collinari che montane, dove è presente fino ad oltre 1500 nell'Appennino lucano e in Sila (Congi 2021, Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Il cardellino è risultato essere una delle specie più diffuse all'interno dell'area di studio, dove occupa oltre il 70% delle particelle complessivamente indagate.
La distribuzione appare meno omogenea in corrispondenza dei settori forestali continue, dove abitualmente frequenta aree di margine in prossimità di radure o ecotoni. Questa tendenza spiega in parte l'assenza da diversi ambiti dei monti d'Orsomarso, dove tuttavia può esserci stato un difetto di campionamento che ha prodotto una leggera sottostima.



Molto comune in ambienti agricoli collinari e montani, viene spesso rilevata in prossimità dei centri abitati e in ecosistemi rurali complessi.

Habitat

Nonostante occupi l'intero range altimetrico disponibile, presenta una maggiore diffusione in aree collinari e di fondovalle con frequenze gradualmente decrescenti con l'aumentare della quota. Record altimetrico rilevato a 2030 e 2070 m sulle cime di Serra di Crispo e Serra delle Ciavole, dove nidifica tra i rami dei pini loricati.

Conservazione

Specie in calo moderato su scala nazionale, valutato nel 22% in 10 anni (Campedelli et al. 2012, Nardelli et al. 2015), sembra essere particolarmente esposta alla semplificazione del paesaggio agrario tradizionale oltre che all'utilizzo di erbicidi e pesticidi in agricoltura.

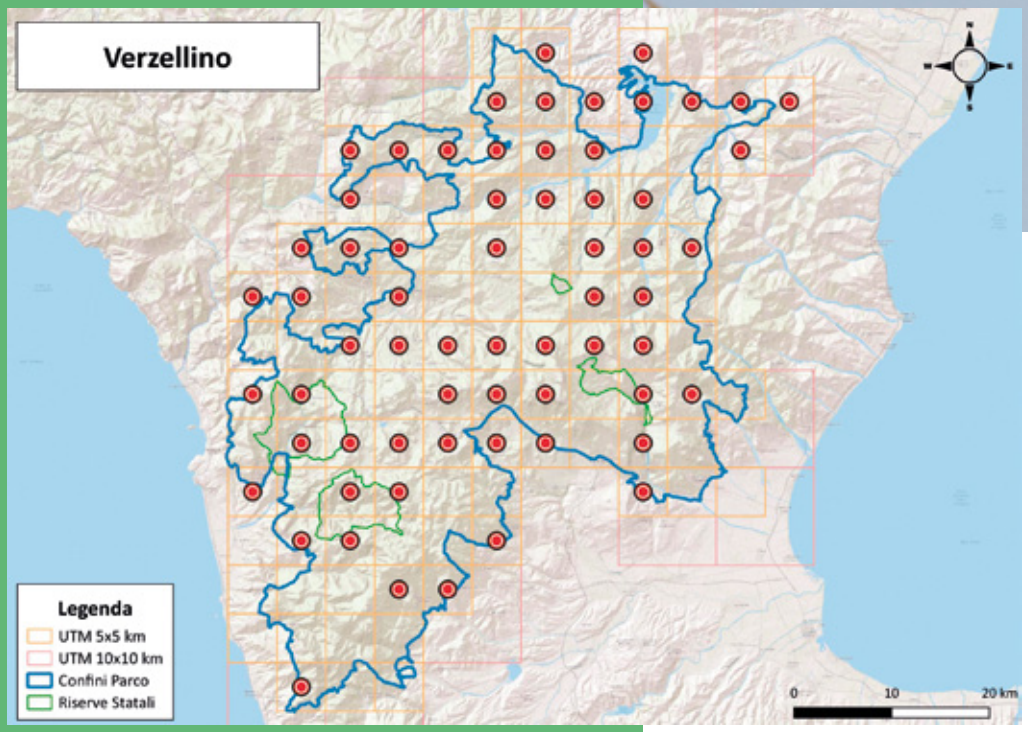
Foto di **Cristiano Liuzzi**

Foto di Marco Bernardini

Verzellino

Serinus serinus
(Linnaeus, 1758)

Foto di **Cristiano Liuzzi**



Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 2

Distribuzione in Italia

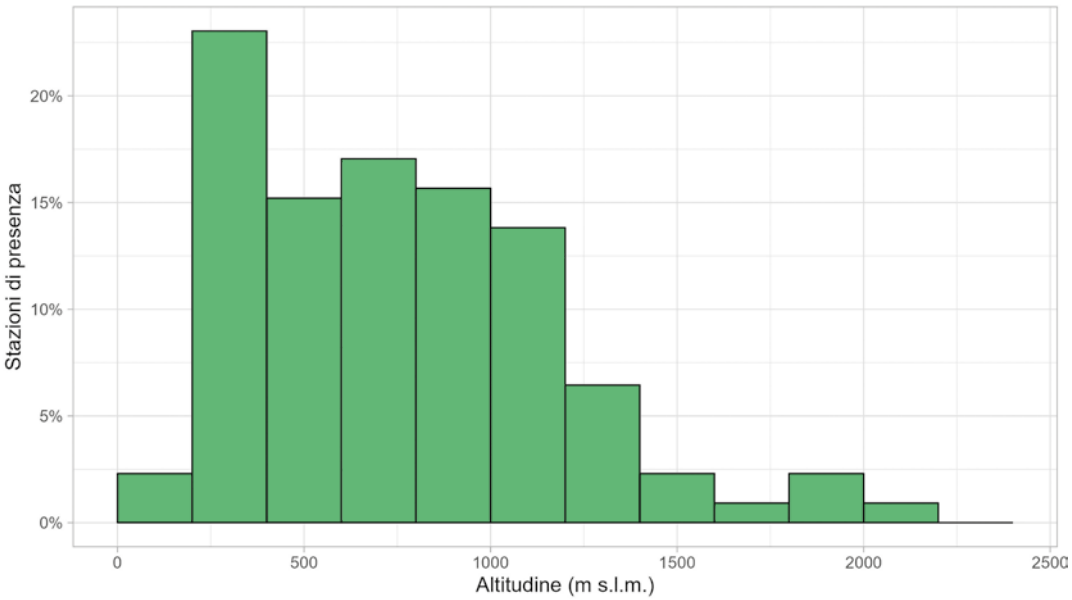
Specie è parzialmente sedentaria e nidificante in Italia, soprattutto lungo le fasce costiere e al Centro-Sud dove raggiunge le massime densità, sebbene sia ampiamente distribuita in tutto il territorio nazionale (Ravagnani 2022).

In Appennino meridionale il verzellino è diffuso in gran parte del territorio, risultando assente soltanto alle quote più elevate (Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

Il verzellino è risultato ben distribuito all'interno del Parco dove occupa circa il nel 62% dei quadranti investigati, distribuiti sia nel versante lucano che in quello calabro. La specie è molto comune lungo la valle del Sinni e in corrispondenza dei principali sistemi collinari del comprensorio, dove, soprattutto nel settore nord, mostra un areale pressoché continuo.

La specie non è stata riscontrata in aree interessate da copertura forestale continua, mentre invece risulta essere comune in contesti agricoli e in ambiente urbano.



Habitat

Utilizza per la riproduzione una vasta gamma di ambienti, anche in presenza di alberi sparsi, purché caldi e soleggiati. Comune anche in ambienti urbani e periurbani dove utilizza parchi e giardini, tendendo a preferire le aree non densamente costruite

È stato riscontrato in gran parte del *range* altitudinale, con maggiore frequenza tra i 300 e i 1200 m s.l.m.

Conservazione

Al contrario di altri fringillidi, sembra resistere meglio alle modifiche indotte all'agricoltura tradizionale, considerando che in tra il 2000 e il 2019 la popolazione nazionale sembra essere sostanzialmente invariata (Rete Rurale Nazionale & Lipu 2020).

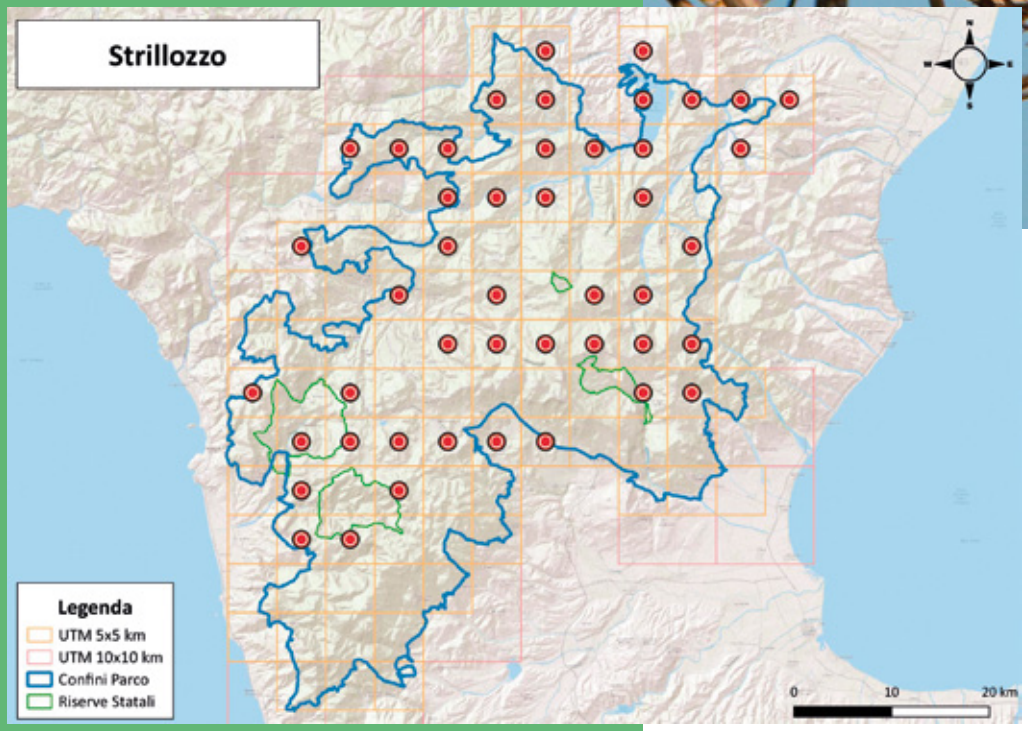
Foto di **Cristiano Liuzzi**

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Strillozzo

Emberiza calandra
Linnaeus, 1758

Foto di **Egidio Fulco**



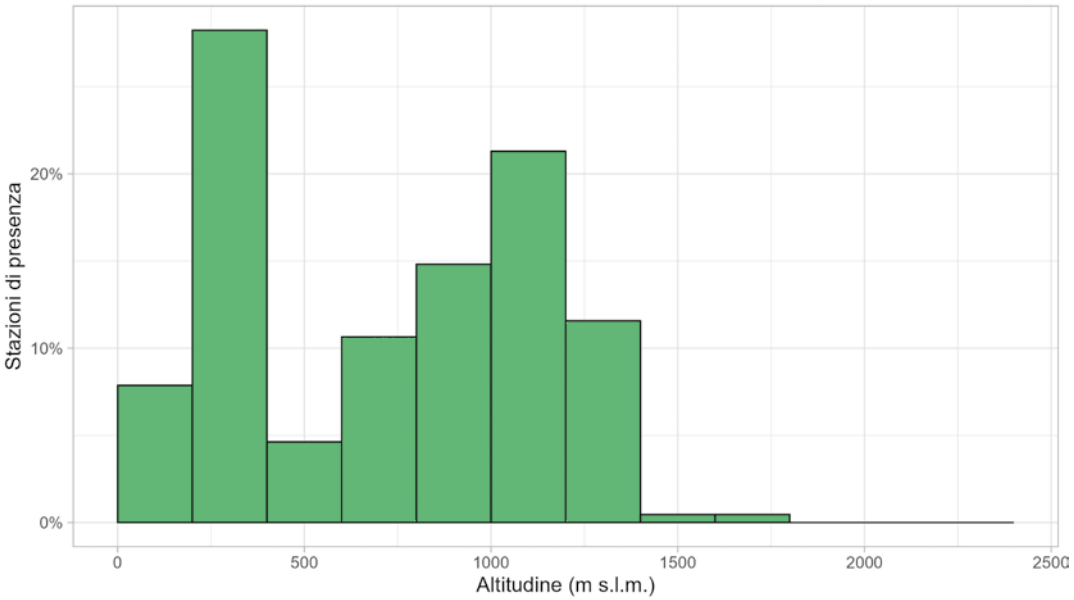
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC 2

Distribuzione in Italia

In Italia, la specie è sedentaria e nidificante diffusa in buona parte territorio nazionale, soprattutto in contesti collinari e montani dell'Appennino.
Assente dalle aree alpine e prealpine, presenta vuoti d'areale in Salento e rilievi liguri di ponente (Bulgarini &Fraticelli 2022).
In Basilicata e Calabria è considerata una specie diffusa e comune, con popolazioni cospicue lungo la dorsale appenninica e nidificazioni accertate anche oltre i 1800 m di quota (Congi 2021, Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

Nel corso dell'indagine lo strillozzo è stato rilevato nel 44,6% delle particelle, presentando un areale disomogeneo, più continuo nell'estremo settore nord, in corrispondenza dei rilievi collinari che si affacciano lungo



le valli del Sinni e del Serrapotamo, oltre che in buona parte del massiccio del Pollino propriamente detto.
Apparentemente assente dall'estremo settore meridionale, che corrisponde ad un'area dei monti di Orsomarso caratterizzata dallo sviluppo di estesi boschi di latifoglie, ambiente non idoneo alla specie.

Habitat

Durante la riproduzione, lo strillozzo utilizza ambienti aperti, con copertura erbosa e presenza di siepi, cespugli o alberi sparsi.
Frequente nei contesti agricoli di media montagna, dove vi sia ampia disponibilità di filari o siepi al margine di piccoli appezzamenti coltivati. Nidifica anche in arbusteti, margini dei boschi e alvei fluviali, purché ricchi di posatoi dominanti.
Maggiore diffusione tra 300 e 1200 m s.l.m., ma individui territoriali sono stati osservati su fino ad oltre 1600 m s.l.m., come ad esempio nell'ampia radura di Piano Jannace.

Conservazione

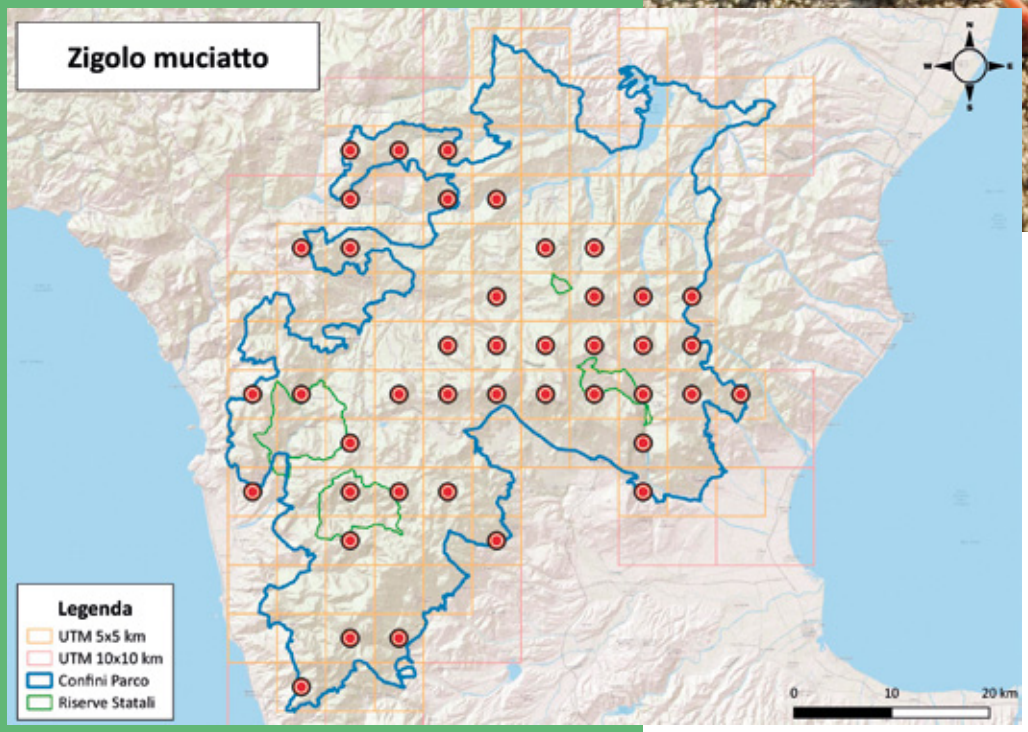
La perdita di habitat idoneo alla riproduzione e alimentazione, rappresenta la principale minaccia per la specie, soprattutto la scomparsa di siepi e filari in aree collinari e la riduzione della pastorizia in aree montane, che favorisce una rapida chiusura ad opera della vegetazione arboreo-arbustiva di aree un tempo pascolate.

Foto di **Cristiano Liuzzi**

Zigolo muciatto

Emberiza cia
Linnaeus, 1766

Foto di **Alfredo Vilmer Sabino**



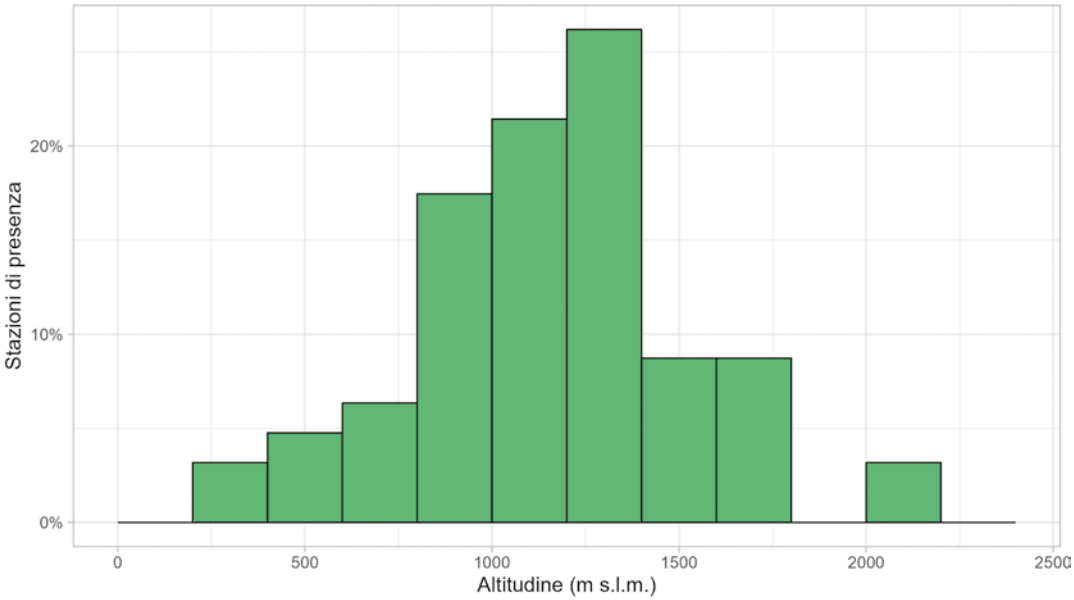
Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

Distribuzione in Italia

In Italia, la specie è parzialmente sedentaria, migratrice e svernante regolare con le popolazioni nidificanti a quote e latitudini più elevate che in inverno tendono a compiere migrazioni altitudinali e movimenti dispersivi. Più diffusa tra 600 e 1500 m, nidifica sui principali rilievi di Alpi e Appennini, con popolazioni frammentate in Sicilia, soprattutto lungo i monti Peloritani e le Madonie, e nuclei isolati su Gargano e Toscana. (Taiarol 2022).
In Appennino meridionale risulta diffuso soprattutto in aree collinari e montane, dove utilizza perlopiù aree aperte, con copertura erbosa e presenza discontinua di alberi e arbusti radi; un elemento importante è la presenza di affioramenti rocciosi, pietraie, massi sparsi e zone a terreno nudo. ma anche prati-pascoli secondari al margine di aree boscate (Fulco 2014, Fulco et al. 2021).

Distribuzione nel Parco

Lo zigolo muciatto è stato rilevato nel 40% delle particelle indagate, risultando così moderatamente diffuso.



Areale più continuo in corrispondenza del massiccio del Pollino vero e proprio, con popolazioni significative anche nell'estremo settore nord presso il monte Alpi.
Del tutto assente dalle aree collinari calanchive della bassa valle del Sinni che circondano l'invaso di Monte Cotugno.
Nel versante calabro appare più localizzato, con popolazioni piuttosto isolate rinvenute presso le formazioni rupicole del Raganello, oltre che lungo i profondi valloni ricchi di pareti rocciose nell'area dei monti di Orsomarso.

Habitat

Specie strettamente legata alla presenza di affioramenti rocciosi e rupi, frequenta anche contesti parzialmente arborati purché in contesti accidentati, spesso molto acclivi e caratterizzati da una buona presenza di terreno nudo.
Maggiori frequenze di rilevamento sono state riscontrate tra 800 e 1300 m s.l.m., tuttavia occupa anche quote più elevate con nidificazioni accertate fino ad oltre 2000 m in corrispondenza delle principali vette del comprensorio, dove appare molto comune in contesti di praterie sommitali ricche di rocce sparse e con radi pini loricati.

Conservazione

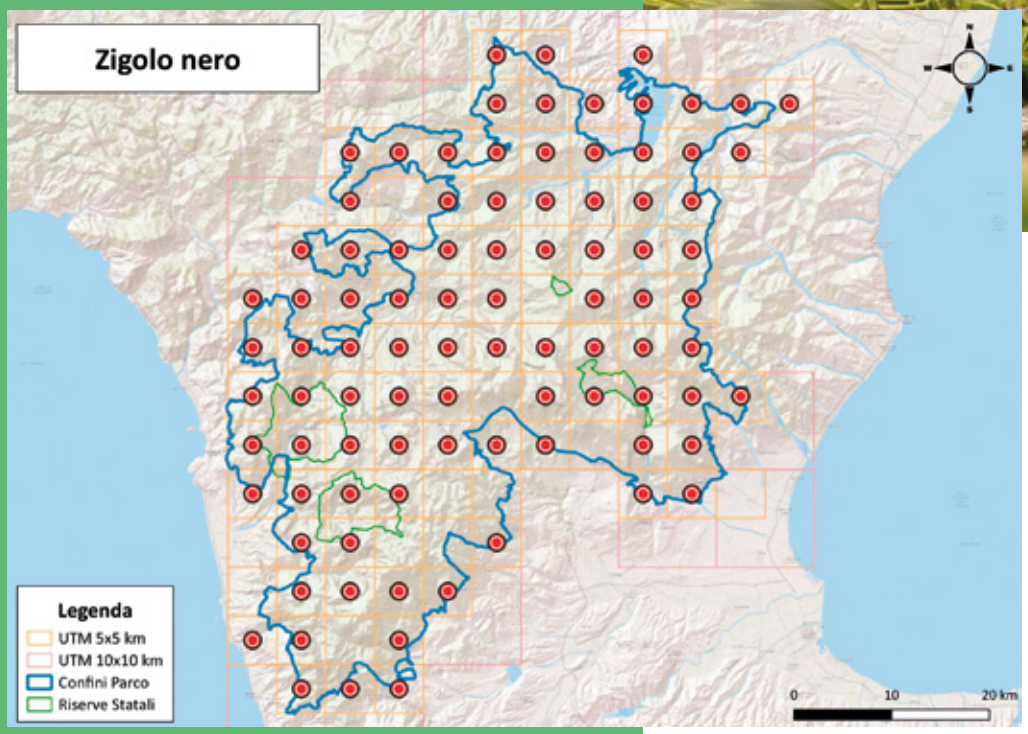
La perdita di habitat idoneo alla riproduzione e alimentazione causata dall'abbandono delle tradizionali pratiche zootecniche, rappresenta la principale minaccia per la specie.

Foto di **Alfredo Vilmer Sabino**

Zigolo nero

Emberiza cirlus
Linnaeus, 1766

Foto di **Alfredo Vilmer Sabino**



Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale LC
SPEC -

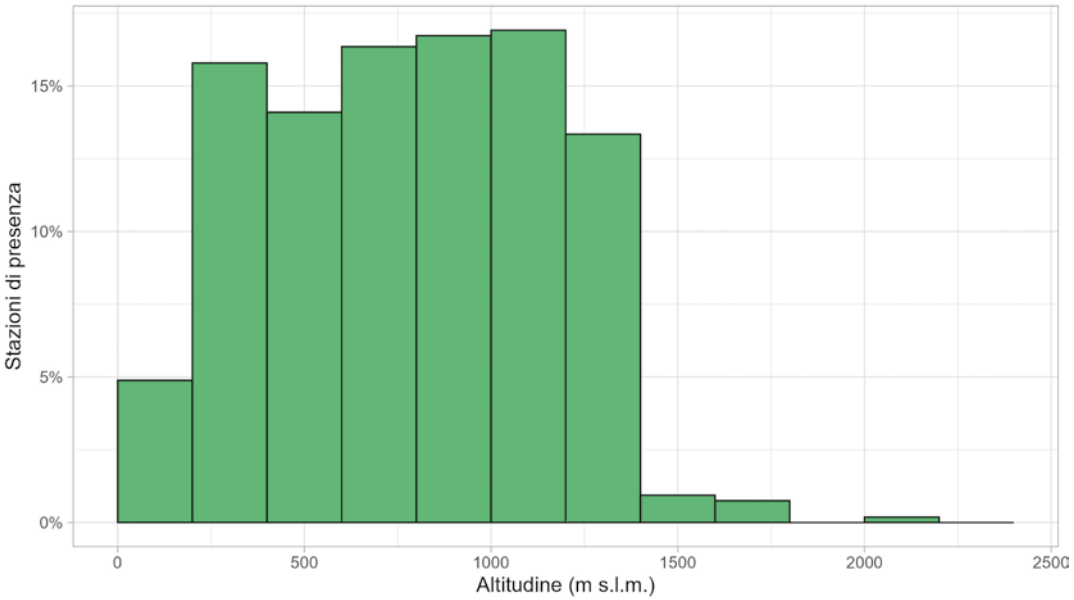
Distribuzione in Italia

Specie sedentaria o migratrice a corto raggio, nidifica in gran parte dei sistemi collinari dell'Italia peninsulare, mentre diviene più rara e localizzata alle quote più elevate, con popolazioni estremamente localizzate sulle Alpi. Del tutto assente dalla Pianura Padana e da buona parte del Salento e Tavoliere delle Puglie, è invece comune lungo quasi tutto l'appennino centrale e meridionale (Janni 2022).

In Basilicata e Calabria sembra essere una specie molto comune, che occupa gran parte dei settori idonei dal livello del mare fino ad oltre 1500 m di quota (Congi 2021, Fulco 2012, Fulco 2014).

Distribuzione nel Parco

Lo zigolo nero è risultato essere tra le specie più comuni e diffuse all'interno del Parco, con una distribuzione



piuttosto omogenea (89% delle particelle indagate), e risultando assente solo dalle formazioni forestali continue ed estese.
Apparentemente più comune nel versante lucano, probabilmente grazie ad una maggiore vocazionalità dei contesti collinari ampiamente rappresentati a ridosso dei bacini del Sinni e del Mercure.

Habitat

Specie legata ad aree aperte di varia natura, soprattutto agrosistemi complessi con presenza di alberature sparse, filari o siepi. Frequenta anche greti fluviali, margini dei boschi, radure e pascoli cespugliati.
Pur occupando per intero il range altimetrico disponibile, presenta una maggiore diffusione tra i 300 e i 1300 m s.l.m., coerentemente con lo sviluppo di quegli elementi del paesaggio più congeniali alla specie.
Record altitudinale registrato in territorio di Terranova di Pollino dove una coppia è stata osservata alle prese con l'imbeccata dei giovani a 2088 m di quota

Conservazione

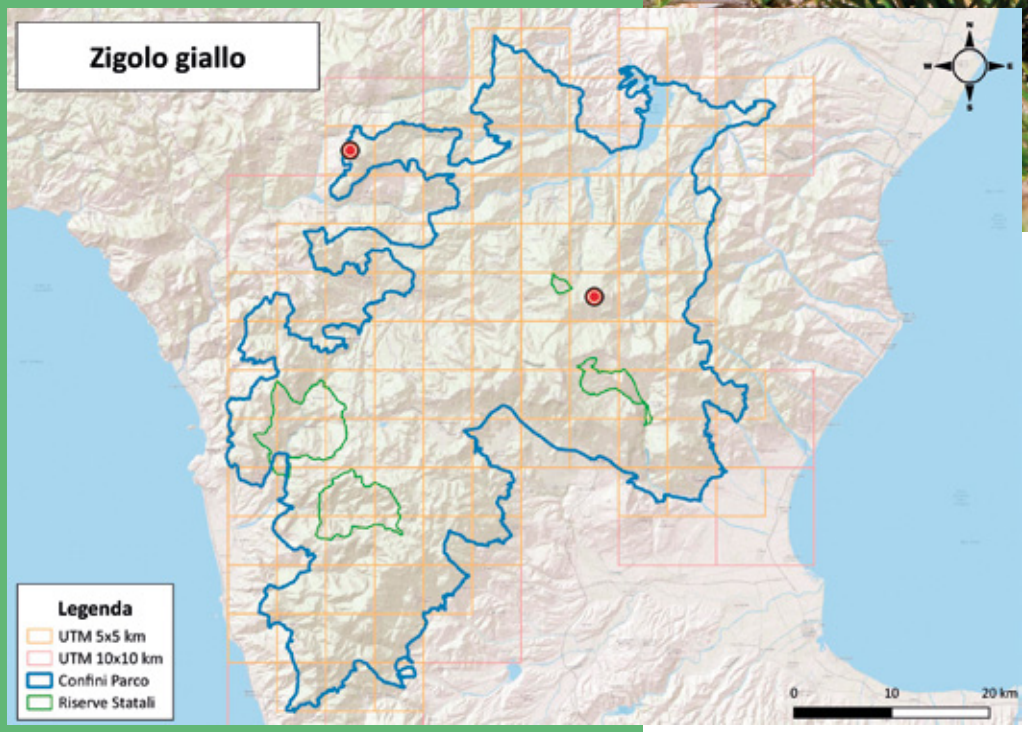
Lo zigolo nero risente fortemente delle forme di agricoltura intensiva che determinano una semplificazione del paesaggio a seguito della rimozione di siepi e filari alberati. Particolarmente impattante risulta l'utilizzo di pesticidi ed erbicidi.

Foto di **Egidio Fulco**

Zigolo giallo

Emberiza citrinella
Linnaeus, 1758

Foto di **Remigio Doremi**



Direttiva Uccelli -
Lista Rossa Nazionale VU
SPEC 2

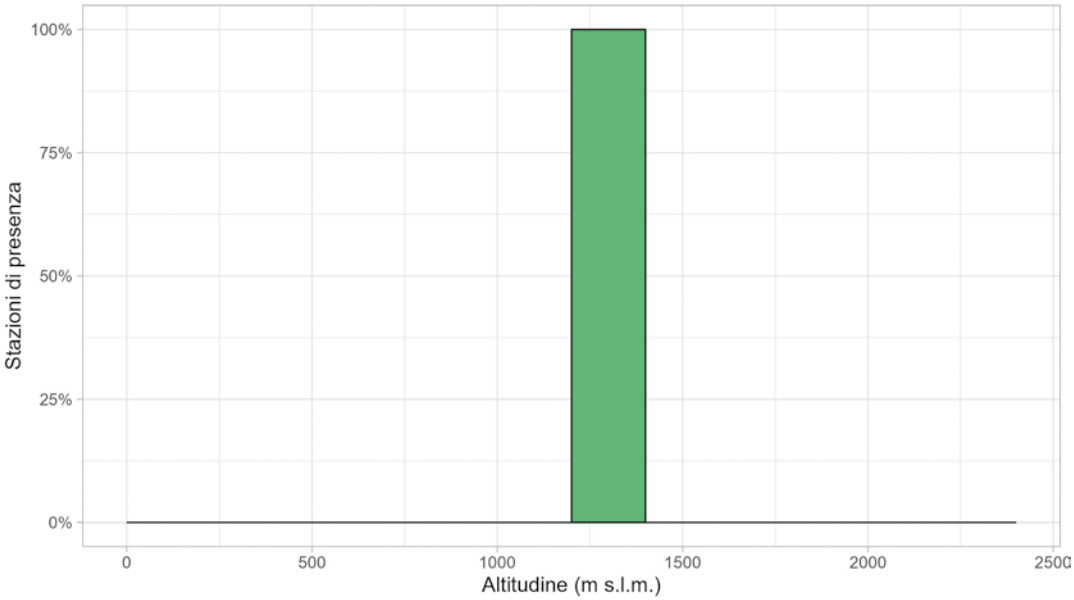
Distribuzione in Italia

In Italia la specie è sedentaria e nidificante su Alpi e Appennini, con areale molto frammentato e localizzato in prossimità dei principali rilievi montuosi (Pettavino 2022).

L'Appennino lucano rappresenta il limite di areale noto, dove sono noti piccoli nuclei in alcune località montane del potentino, nel versante lucano del Pollino, generalmente a quote superiori ai 1000 m s.l.m. (Fulco 2014). Per la Calabria sono disponibili solo informazioni storiche, non confermate in anni recenti a dimostrazione forse di una effettiva contrazione di areale in corso (Lucifero 1898, Jany 1944, Stresemann 1957).

Distribuzione nel Parco

Lo zigolo giallo è risultato estremamente raro e localizzato all'interno dell'area protetta, dove è stato osservato soltanto in due aree molto circoscritte: il monte Armizzone in agro di Castelsaraceno, situato nell'estremo settore nord, e presso Timpa delle murge in territorio di Terranova di Pollino.



Quest'ultimo sito rappresenta il nuovo limite di areale meridionale noto per la specie. In entrambi i casi la specie è presente in maniera irregolare e, nel corso del periodo preso in considerazione da questo lavoro, la presenza di maschi cantori è stata osservata saltuariamente.

Habitat

Entrambe le aree occupate si collocano intorno ai 1300 m di quota e sono caratterizzate da estesi prati pascoli con una moderata diffusione di arbusti spinosi e radi alberelli, soprattutto ontani, giovani faggi o aceri.
L'estrema rarità nel comprensorio non consente di esprimere particolari valutazioni sulle preferenze ambientali, se non che apparentemente sembrano coerenti con quanto noto per altre realtà italiane (Brichetti & Fracasso 2018, Pettavino 2022).

Conservazione

L'areale italiano della specie ha subìto una forte contrazione accompagnata da un decremento annuo del 3% tra il 2000 e il 2020 (Rete Rurale Nazionale & Lipu 2020). Il declino è principalmente imputabile alla perdita di habitat idoneo a seguito del rimboschimento delle aree montane e collinari e alla riduzione della pastorizia.
È anche possibile che le popolazioni marginali, come quelle del meridione, siano più sensibili ai fenomeni innescati dai cambiamenti climatici, che portano ad un progressivo arretramento della popolazione verso latitudini maggiori.

Foto di **Sandro Barile**

APPENDICE 1

Specie non nidificanti o nidificanti dubbie

In questa sezione vengono riportati i dati relativi ad alcune specie osservate in periodo riproduttivo nel loro habitat caratteristico, ma che sono state precauzionalmente tenute in sospeso come "nidificanti", a causa della mancanza di indizi probanti di attività riproduttiva. Dunque, con riferimento al periodo utilizzato per la realizzazione dell'Atlante (2012-2021), le seguenti specie sono da considerarsi soltanto estivanti o comunque non nidificanti, almeno fino a prova contraria.

Fagiano comune *Phasianus colchicus*. Specie osservata in varie zone marginali dell'area protetta, soprattutto ambiti collinari della Basilicata, a seguito di rilasci venatori effettuati nei territori circostanti. Le osservazioni hanno riguardato sempre individui di chiara provenienza non selvatica, che molto difficilmente hanno potuto dar origine ad una popolazione autosufficiente.

Piccione domestico *Columba livia domestica*. Questa specie nidifica diffusamente in gran parte dei centri abitati dell'area protetta, così come anche in alcuni contesti rupicoli. Tuttavia si è scelto di non considerarla nell'elenco "ufficiale", in quanto tutte le popolazioni individuate mostrano spiccati caratteri della sottospecie domestica.

Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus*. Rilevata in riproduzione presso un piccolo invaso artificiale situato al di fuori dei confini dell'area protetta, in territorio di Laino borgo. Sono note osservazioni presso la diga di monte Cotugno e lungo il fiume Sinni, ma soltanto in periodo autunnale ed invernale. Nonostante si ritenga altamente probabile la nidificazione di piccole popolazioni, in assenza di dati probanti si è scelto di non includerla nell'elenco delle specie nidificanti all'interno del Parco.

Folaga *Fulica atra*. Visite mirate nei siti idonei hanno dato esito negativo. Risulta nidificante in un piccolo laghetto artificiale situato al di fuori dei confini dell'area protetta, in agro di Laino borgo. È altamente probabile la nidificazione di alcune coppie nell'invaso di monte Cotugno, dove tuttavia non sono stati mai raccolti dati probanti.

Cormorano *Phalacrocorax carbo*. Specie osservata regolarmente anche in periodo riproduttivo in gran parte dei corsi d'acqua e presso l'invaso di monte Cotugno. Non sono state tuttavia rilevate colonie nidificanti, nonostante le numerose visite mirate ai contesti ritenuti più idonei. Allo stato attuale la specie va considerata soltanto estivante, nonostante un generale fenomeno espansivo che potrebbe,

in futuro, portare alla scoperta di piccole colonie riproduttive anche all'interno dell'area protetta.

Piro piro piccolo *Actitis hypoleucos*. Specie osservata in periodo riproduttivo in alcuni ambiti idonei, lungo il fiume Sinni e presso l'invaso di Monte Cotugno. In assenza però di osservazioni relative a comportamenti territoriali, unitamente all'ampio periodo migratorio che contraddistingue questa specie, si è scelto di adottare un approccio prudente e di considerarla soltanto estivante.

Gabbiano reale *Larus michaellis*. Specie osservata in periodo utile sia presso l'invaso di monte Cotugno che lungo la meda val Sinni. In mancanza di indizi che suggerissero comportamenti territoriali, si ritiene necessario considerare questa specie, per il momento, soltanto estivante nell'area protetta.

Capovaccaio *Neophron percnopterus*. Osservazioni regolari riguardano l'area delle gole del Raganello e i contesti circostanti, dove uno/due individui frequentano regolarmente il sistema di pareti calacaree e il carnaio gestito dal personale dell'Ente Parco. Indagini mirate alla ricerca di eventuali nidi, tuttavia, non hanno prodotto esiti positivi. Al momento, dunque, la specie è da considerarsi soltanto estivante.

Aquila minore *Aquila pennata*. La specie ha nidificato con certezza in un'area situata appena al di fuori dai confini del Parco, in territorio di Roccanova (PZ), a seguito del rinvenimento di un *pullus* non volante nel corso della stagione riproduttiva 2018 (Fulco & Liuzzi 2019). Presenze sporadiche di adulti in volo in periodo riproduttivo sono note per alcune aree di media montagna all'interno del Parco, ma cautelativamente si è scelto di non annoverare questa specie nell'elenco di quelle nidificanti nell'area protetta.

Martin pescatore *Alcedo atthis*. Molteplici osservazioni riguardano il bacino del Sinni, del Frido e l'invaso di monte Cotugno. Nonostante si tratti di una specie tendenzialmente sedentaria, la totalità delle osservazioni sono state condotte in periodo autunnale e invernale. In mancanza di dati relativi al pieno periodo riproduttivo, questa specie deve necessariamente essere esclusa, per ora, dall'elenco dei nidificanti all'interno del Parco.

Lodolaio *Falco subbuteo*. Le poche osservazioni condotte nel mese di maggio si ritiene siano attribuibili a migratori tardivi.

Gracchio corallino *Phyrrocorax phyrrocorax*. Sono noti sporadici dati di presenza rilevati nel corso degli ultimi 10-15 anni, sempre relativi a singoli individui. Si ritiene che tali osservazioni siano da attribuire a soggetti erratici, forse provenienti dai siti riproduttivi dei monti Alburni in Campania, in quanto nessun elemento suggerisce l'esistenza di una popolazione nidificante di questa specie.

Pendolino *Remiz pendulinus*. Le osservazioni condotte in agro di Mormanno e lungo il fiume Sinni si riferiscono soprattutto a soggetti migratori o svernanti. Le poche osservazioni svolte in primavera nei primi anni 2000, non sono state confermate in anni recenti.

Calandra *Melanocorypha calandra*. La specie veniva data genericamente come presente nell'area della "Petrosa", dove forse era nidificante in passato. Nessun dato circostanziato, tuttavia, riguarda l'ultimo quindicennio, dunque per il momento è da considerarsi esclusa dall'elenco delle specie nidificanti.

Calandrella *Calandrella brachydactyla*. Nidificazioni sono state registrate presso il basso corso del torrente Raganello e lungo il fiume Sinni, in entrambi i casi al di fuori dei confini dell'area protetta, Indagini mirate lungo il fiume Sarmento, così come presso la "Petrosa" non hanno dato esito positivo. Le osservazioni condotte presso l'invaso di mone Cotugno sono relative al mese di aprile e dunque verosimilmente attribuibili a soggetti in migrazione.

Il ***Capovaccaio Neophron percnopterus***, rarissimo avvoltoio ormai sull'orlo dell'estinzione in Italia, dove si stimano circa 10-12 coppie nidificanti in Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. La presenza regolare nel territorio del **Parco Nazionale del Pollino** è oggetto di specifiche attività di monitoraggio condotte dai tecnici dell'Ente.

Foto di: **Egidio Fulco**

APPENDICE 2

Nella tabella accanto si riporta la check-list completa dell'avifauna presente all'interno del **Parco**, aggiornata a tutto il 2021. L'elenco sistematico è coerente con la nuova tassonomia adottata dalla più recente versione della check-list degli uccelli italiani (Baccetti et al. 2020).

Di seguito si elencano i simboli utilizzati per indicare la fenologia:

B = nidificante: viene sempre indicato quando la specie è sedentaria;

S = sedentaria: viene sempre abbinato a B;

E = estivante: presente in periodo riproduttivo senza nidificare;

M = migratrice: in questa categoria sono incluse anche le specie dispersive e quelle che compiono erratismi. La specie nidificanti "estive" sono indicate genericamente con "M reg, B";

A = accidentale: specie presente solo occasionalmente nell'area di riferimento e segnalata meno di 5 volte nel corso dell'ultimo decennio;

reg = regolare: viene di norma abbinato a "M";

irr = irregolare: può essere abbinato ad ogni simbolo;

? = status incerto;

Introd. = specie la cui presenza è frutto di introduzioni.

Check-list dell'avifauna all'interno del Parco Nazionale del Pollino

ID	*Latino*	Autore	Specie	Fenologia nel Parco
Galliformes				
Pahasianidae				
1	*Coturnix coturnix*	(Linnaeus, 1758)	Quaglia	M reg, B
2	*Alectoris graeca*	(Meisner, 1804)	Coturnice	SB
3	*Phasianus colchicus*	Linnaeus, 1758	Fagiano comune	(introd.)
Anseriformes				
Anatidae				
4	*Anser albifrons*	(Scopoli, 1769)	Oca lombardella	A-1
5	*Tadorna tadorna*	(Linnaeus, 1758)	Volpoca	M reg, W irr
6	*Aythya ferina*	(Linnaeus, 1758)	Moriglione	M reg, W irr
7	*Ayhtya nyroca*	(Guldenstadt, 1770)	Moretta tabaccata	M irr
8	*Anas querquedula*	Linnaeus, 1758	Marzaiola	M reg
9	*Anas clypeata*	Linnaeus, 1758	Mestolone	M reg, W
10	*Anas strepera*	Linnaeus, 1758	Canapiglia	M reg, W
11	*Anas Penelope*	Linnaeus, 1758	Fischione	M reg, W
12	*Anas platyrhynchos*	Linnaeus, 1758	Germano reale	SB, M reg, W
13	*Anas acuta*	Linnaeus, 1758	Codone	M reg, W irr
14	*Anas crecca*	Linnaeus, 1758	Alzavola	M reg, W
Podicipediformes				
Podocipedidae				
5	*Tachybaptus ruficollis*	(Pallas, 1764)	Tuffetto	SB W, M reg
16	*Podiceps cristatus*	(Linnaeus, 1758)	Svasso maggiore	SB, W, M reg
Columbiformes				
Columbidae				
17	*Columba livia domestica*	J. F. Gmelin, 1789	Piccione domestico	SB
18	*Columba oenas*	Linnaeus, 1758	Colombella	(estinto)
18	*Columba palumbus*	Linnaeus, 1758	Colombaccio	SB, M reg, W
20	*Streptopelia decaocto*	(Frivaldszky, 1838)	Tortora dal collare	SB
21	*Streptopelia turtur*	(Linnaeus, 1758)	Tortora	M reg, B
Caprimulgiformes				

Caprimulgidae				
22	*Caprimulgus europaeus*	Linnaeus, 1758	Succiacapre	M reg, B
Apodidae				
23	*Apus apus*	(Linnaeus, 1758)	Rondone comune	M reg, B
24	*Apus pallidus*	(Shelley, 1870)	Rondone pallido	M reg, B
25	*Apus melba*	(Linnaeus, 1758)	Rondone maggiore	M reg, B
Cuculiformes				
Cuculidae				
26	*Cuculus canorus*	Linnaeus, 1758	Cuculo	M reg, B
Gruiformes				
Rallidae				
27	*Gallinula chloropus*	(Linnaeus, 1758)	Gallinella d'acqua	B?, M reg, W
28	*Fulica atra*	Linnaeus, 1758	Folaga	B?, M reg, W
Gruidae				
29	*Grus grus*	(Linnaeus, 1758)	Gru	M reg, W irr
Gaviiformes				
Gaviidae				
30	*Gavia arctica*	(Linnaeus, 1758)	Strolaga mezzana	A-1
Ciconiiformes				
Ciconiidae				
31	*Ciconia nigra*	(Linnaeus, 1758)	Cicogna nera	M reg, B
32	*Ciconia ciconia*	(Linnaeus, 1758)	Cicogna bianca	M reg
Pelecaniformes				
Threskiornitidae				
33	*Platalea leucorodia*	Linnaeus, 1758	Spatola	M reg
Ardeidae				
34	*Nicticorax nicticorax*	(Linnaeus, 1758)	Nitticora	M irr
35	*Ardeola ralloides*	(Scopoli, 1769)	Sgarza ciuffetto	M reg
36	*Bubulcus ibis*	(Linnaeus, 1758)	Airone guardabuoi	M reg, E

37	*Egretta garzetta*	(Linnaeus, 1766)	Garzetta	M reg, W, E
38	*Casmerodius albus*	(Linnaeus, 1758)	Airone bianco maggiore	M reg, W, E
39	*Ardea cinerea*	Linnaeus, 1758	Airone cenerino	M reg, W, E
40	*Ardea purpurea*	Linnaeus, 1766	Airone rosso	M irr
Suliformes				
Phalacrocoracidae				
41	*Phalacrocorax carbo*	(Linnaeus, 1758)	Cormorano	M reg, W, E
Charadriiformes				
Burhunidae				
42	*Burhinus oedicnemus*	(Linnaeus, 1758)	Occhione	M reg, B
Recurvirostridae				
43	*Recurvirostra avosetta*	Linnaeus, 1758	Avocetta	M irr
44	*Himantopus himantopus*	(Linnaeus, 1758)	Cavaliere d'Italia	M reg
Charadriidae				
45	*Pluvialis apricaria*	(Linnaeus, 1758)	Piviere dorato	M irr, W irr
46	*Eudromias morinellus*	(Linnaeus, 1758)	Piviere tortolino	M reg
47	*Charadrius hiaticula*	Linnaeus, 1758	Corriere grosso	M reg
48	*Charadrius dubius*	Scopoli, 1786	Corriere piccolo	M reg, B
49	*Vanellus vanellus*	(Linnaeus, 1758)	Pavoncella	M reg, W
Scolopacidae				
50	*Numenius arquata*	(Linnaeus, 1758)	Chiurlo maggiore	M reg, W irr
51	*Philomachus pugnax*	(Linnaeus, 1758)	Combattente	M reg
52	*Calidris ferruginea*	(Pontoppidan, 1763)	Piovanello comune	M irr
53	*Calidris alpina*	(Linnaeus, 1758)	Piovanello pancianera	M reg, W irr
54	*Calidris minuta*	(Leisler, 1812)	Gambecchio	M irr
55	*Scolopax rusticola*	Linnaeus, 1758	Beccaccia	M reg, W
56	*Gallinago gallinago*	(Linnaeus, 1758)	Beccaccino	M reg, W
57	*Actitis hypoleucos*	(Linnaeus, 1758)	Piro piro piccolo	M reg, W, E
58	*Tringa ochropus*	Linnaeus, 1758	Piro piro culbianco	M reg, W irr
59	*Tringa erythropus*	(Pallas, 1764)	Totano moro	M reg
60	*Tringa totanus*	(Linnaeus, 1758)	Pettegola	M reg
61	*Tringa stagnatilis*	(Bechstein, 1803)	Albastrello	M irr
62	*Tringa glareola*	Linnaeus, 1758	Piro piro boschereccio	M reg

63	*Tringa nebularia*	(Gunnerus, 1767)	Pantana	M reg, W irr
Laridae				
64	*Hydrocoleus minutus*	(Pallas, 1776)	Gabbianello	A-1
65	*Larus ridibundus*	(Linnaeus, 1766)	Gabbiano comune	M reg, W irr
66	*Larus fuscus*	Linnaeus, 1758	Zafferano	A-1
67	*Larus michahellis*	Naumann, 1840	Gabbiano reale	M reg, W, E
68	*Larus cachinnans*	Pallas, 1811	Gabbiano reale pontico	A-1
69	*Chlidonias niger*	(Linnaeus, 1758)	Mignattino comune	M irr
Strigiformes				
Tytonidae				
70	*Tyto alba*	(Scopoli, 1769)	Barbagianni	SB
Strigidae				
71	*Athene noctua*	(Scopoli, 1769)	Civetta	SB
72	*Otus scops*	(Linnaeus, 1758)	Assiolo	M reg, B
73	*Asio otus*	(Linnaeus, 1758)	Gufo comune	SB, M reg, W
74	*Strix aluco*	Linnaeus, 1758	Allocco	SB
75	*Bubo bubo*	(Linnaeus, 1758)	Gufo reale	SB
Accipitriformes				
Pandionidae				
76	*Pandion haliaetus*	(Linnaeus, 1758)	Falco pescatore	M reg
Accipitridae				
77	*Pernis apivorus*	(Linnaeus, 1758)	Falco pecchiaiolo	M reg, B
78	*Neophron percnopterus*	(Linnaeus, 1758)	Capovaccaio	M reg, E
79	*Circaetus gallicus*	(J. F. Gmelin, 1788)	Biancone	M reg, B
80	*Gyps fulvus*	(Hablizl, 1783)	Grifone	SB irr, M reg, W
81	*Aquila chrysaetos*	(Linnaeus, 1758)	Aquila reale	SB
82	*Aquila pennata*	(J. F. Gmelin, 1788)	Aquila minore	M reg, E
83	*Circus aeruginosus*	(Linnaeus, 1758)	Falco di palude	M reg, W
84	*Circus cyaneus*	(Linnaeus, 1766)	Albanella reale	M reg, W
85	*Circus macrourus*	(S. G. Gmelin, 1770)	Albanella pallida	M irr
86	*Circus pygargus*	(Linnaeus, 1758)	Albanella minore	M reg

87	*Accipiter nisus*	(Linnaeus, 1758)	Sparviere	SB
88	*Accipiter gentilis*	(Linnaeus, 1758)	Astore	SB
89	*Milvus milvus*	(Linnaeus, 1758)	Nibbio reale	SB, M reg, W
90	*Milvus migrans*	(Boddaert, 1783)	Nibbio bruno	M reg, B, W irr
91	*Buteo buteo*	(Linnaeus, 1758)	Poiana	SB, M reg, W
92	*Buteo rufinus*	(Cretzschmar, 1829)	Poiana codabianca	A-2
Bucerotiformes				
Upupidae				
93	*Upupa epops*	Linnaeus, 1758	Upupa	M reg, B
Coraciiformes				
Meropidae				
94	*Merops apiaster*	Linnaeus, 1758	Gruccione	M reg, B
Coraciidae				
95	*Coracias garrulus*	Linnaeus, 1758	Ghiandaia marina	M reg, B
Alcedinidae				
96	*Acedo atthis*	(Linnaeus, 1758)	Martin pescatore	M reg, W, B?
Piciformes				
Picidae				
97	*Jynx torquilla*	Linnaeus, 1758	Torcicollo	M reg, B
98	*Picus viridis*	Linnaeus, 1758	Picchio verde	SB
99	*Dryocopus martius*	(Linnaeus, 1758)	Picchio nero	SB
100	*Leiopicus medius*	(Linnaeus, 1758)	Picchio rosso mezzano	SB
101	*Dryobates minor*	(Linnaeus, 1758)	Picchio rosso minore	SB
102	*Dendrocopos major*	(Linnaeus, 1758)	Picchio rosso maggiore	SB
Falconiformes				
Falconidae				
103	*Falco naumanni*	Fleischer, 1818	Grillaio	M reg
104	*Falco tinnunculus*	Linnaeus, 1758	Gheppio	SB, M reg, W
105	*Falco vespertinus*	Linnaeus, 1766	Falco cuculo	M reg
106	*Falco subbuteo*	Linnaeus, 1758	Lodolaio	M reg, E
107	*Falco biarmicus*	Temmink, 1825	Lanario	SB

108	*Falco peregrinus*	Tunstall, 1771	Pellegrino	SB, M reg, W
Passeriformes				
Oriolidae				
109	*Oriolus oriolus*	(Linnaeus, 1758)	Rigogolo	M reg, B
Laniidae				
110	*Lanius collurio*	Linnaeus, 1758	Averla piccola	M reg, B
111	*Lanius minor*	J. F. Gmelin, 1788	Averla cenerina	M reg, B
112	*Lanius senator*	Linnaeus, 1758	Averla capirossa	M reg, B
Corviidae				
113	*Pyrrhocorax pyrrhocorax*	(Linnaeus, 1758)	Gracchio corallino	(A-2)
114	*Garrulus glandarius*	(Linnaeus, 1758)	Ghiandaia	SB
115	*Pica pica*	(Linnaeus, 1758)	Gazza	SB
116	*Corvus monedula*	Linnaeus, 1758	Taccola	SB
117	*Corvus corax*	Linnaeus, 1758	Corvo imperiale	SB
118	*Corvus corone cornix*	Linnaeus, 1758	Cornacchia grigia	SB
Paridae				
119	*Periparus ater*	(Linnaeus, 1758)	Cincia mora	SB
120	*Poecile palustris*	(Linnaeus, 1758)	Cincia bigia	SB
121	*Cyanistes caeruleus*	(Linnaeus, 1758)	Cinciarella	SB, M reg, W
122	*Parus major*	Linnaeus, 1758	Cinciallegra	SB, M reg, W
Remizidae				
123	*Remiz pendulinus*	(Linnaeus, 1758)	Pendolino	M irr
Alaudidae				
124	*Melanocorypha calandra*	(Linnaeus, 1766)	Calandra	(estinta?)
125	*Calandrella brachydactyla*	(Leisler, 1814)	Calandrella	M reg, B irr?
126	*Lullula arborea*	(Linnaeus, 1758)	Tottavilla	SB, M reg, W
127	*Alauda arvensis*	Linnaeus, 1758	Allodola	SB, M reg, W
128	*Galerida cristata*	(Linnaeus, 1758)	Cappellaccia	SB
Cisticolidae				

129	*Cisticola juncidis*	(Rafinesque, 1810)	Beccamoschino	SB
Acrocephalidae				
130	*Hippolais polyglotta*	(Vieillot, 1817)	Canapino comune	M reg, B
131	*Hippolais icterina*	(Vieillot, 1817)	Canapino maggiore	M irr
132	*Acrocephalus schoenobaenus*	(Linnaeus, 1758)	Forapaglie comune	M reg
133	*Acrocephalus melanopogon*	(Temminck, 1823)	Forapaglie castagnolo	M reg
134	*Acrocephalus scirpaceus*	(Hermann, 1804)	Cannaiola comune	M reg, B
135	*Acrocephalus arundinaceus*	(Linnaeus, 1758)	Cannareccione	M reg
Hirundinidae				
136	*Delichon urbicum*	(Linnaeus, 1758)	Balestruccio	M reg, B
137	*Cecropis daurica*	(Laxmann, 1769)	Rondine rossiccia	M reg, B
138	*Hirundo rustica*	Linnaeus, 1758	Rondine comune	M reg, B
139	*Ptyonoprogne rupestris*	(Scopoli, 1769)	Rondine montana	SB, M reg, W
140	*Riparia riparia*	(Linnaeus, 1758)	Topino	M reg
Phylloscopidae				
141	*Phylloscopus bonelli*	(Vieillot, 1819)	Luì bianco	M reg, B
142	*Phylloscopus sibilatrix*	(Bechstein, 1793)	Luì verde	M reg, B
143	*Phylloscopus collybita*	(Vieillot, 1817)	Luì piccolo	SB, M reg, W
144	*Phylloscopus trochilus*	(Linnaeus, 1758)	Luì grosso	M reg
Scotocercidae				
145	*Cettia cetti*	(Temminck, 1820)	Usignolo di fiume	SB, M reg, W
Aegithalidae				
146	*Aegithalos caudatus*	(Linnaeus, 1758)	Codibugnolo	SB
Sylvidae				
147	*Sylvia atricapilla*	(Linnaeus, 1758)	Capinera	SB, M reg, W
148	*Sylvia borin*	(Boddaert, 1783)	Beccafico	M reg
149	*Sylvia melanocephala*	(J. F. Gmelin, 1789)	Occhiocotto	SB, M reg, W
150	*Sylvia cantillans*	(Pallas, 1764)	Sterpazzolina comune	M reg, B
151	*Sylvia communis*	Latham, 1787	Sterpazzola	M reg, B

152	*Sylvia conspicillata*	Temminck, 1820	Sterpazzola di Sardegna	M reg, B
Certhiidae				
153	*Certhia brachydactyla*	C. L. Brehm, 1820	Rampichino comune	SB
154	*Certhia familiaris*	C. L. Brehm, 1831	Rampichino alpestre	SB
Sittidae				
155	*Sitta europaea*	Linnaeus, 1758	Picchio muratore	SB
156	*Tichodroma muraria*	(Linnaeus, 1766)	Picchio muraiolo	M reg, W
Troglodytidae				
157	*Troglodytes troglodytes*	(Linnaeus, 1758)	Scricciolo	SB, M reg, W
Cinclidae				
158	*Cinclus cinclus*	(Linnaeus, 1758)	Merlo acquaiolo	SB
Sturnidae				
159	*Sturnus vulgaris*	Linnaeus, 1758	Storno	SB, M reg, W
Turdidae				
160	*Turdus viscivorus*	Linnaeus, 1758	Tordela	SB, M reg, W
161	*Turdus philomelos*	C. L. Brehm, 1831	Tordo bottaccio	SB, M reg, W
162	*Turdus iliacus*	Linnaeus, 1766	Tordo sassello	M reg, W
163	*Turdus merula*	Linnaeus, 1758	Merlo	SB, M reg, W
164	*Turdus pilaris*	Linnaeus, 1758	Cesena	M reg, W
165	*Turdus torquatus*	Linnaeus, 1758	Merlo dal collare	M irr, W irr
Muscicapidae				
166	*Muscicapa striata*	(Pallas, 1764)	Pigliamosche	M reg, B
167	*Erithacus rubecula*	(Linnaeus, 1758)	Pettirosso	SB, M reg, W
168	*Luscinia megarhynchos*	C. L. Brehm, 1831	Usignolo	M reg, B
169	*Ficedula hypoleuca*	(Pallas, 1764)	Balia nera	M reg
170	*Ficedula albicollis*	(Temminck, 1815)	Balia dal collare	M reg, B
171	*Phoenicurus ochruros*	(S. G. Gmelin, 1774)	Codirosso spazzacamino	SB, M reg, W
172	*Phoenicurus phoenicurus*	(Linnaeus, 1758)	Codirosso comune	M reg, B

173	*Monticola saxatilis*	(Linnaeus, 1766)	Codirossone	M reg, B
174	*Monticola solitarius*	(Linnaeus, 1758)	Passero solitario	SB
175	*Saxicola rubetra*	(Linnaeus, 1758)	Stiaccino	M reg
176	*Saxicola torquatus*	(Linnaeus, 1766)	Saltimpalo	SB, M reg, W
177	*Oenanthe oenanthe*	(Linnaeus, 1758)	Culbianco	M reg, B
178	*Oenanthe hispanica*	(Linnaeus, 1758)	Monachella	M reg, B
Regulidae				
179	*Regulus regulus*	(Linnaeus, 1758)	Regolo	SB, M reg, W
180	*Regulus ignicapilla*	(Temminck, 1820)	Fiorrancino	SB, M reg, W
Prunellidae				
181	*Prunella collaris*	(Scopoli, 1769)	Sordone	M reg, W
182	*Prunella modularis*	(Linnaeus, 1758)	Passera scopaiola	M reg, B, W
Passeridae				
183	*Passer italiae*	(Linnaeus, 1758)	Passera d'Italia	SB
184	*Passer montanus*	(Linnaeus, 1758)	Passera mattugia	SB
185	*Petronia petronia*	(Linnaeus, 1766)	Passera lagia	SB
186	*Montifringilla nivalis*	(Linnaeus, 1766)	Fringuello alpino	A-1
Motacillidae				
187	*Anthus trivialis*	(Linnaeus, 1758)	Prispolone	M reg, B
188	*Anthus pratensis*	(Linnaeus, 1758)	Pispola	M reg, W
189	*Anthus spinoletta*	(Linnaeus, 1758)	Spioncello	SB, M reg, W
190	*Anthus richardi*	Vieillot 1818	Calandro maggiore	A-2
191	*Anthus campestris*	(Linnaeus, 1758)	Calandro	M reg, B
192	*Motacilla flava*	Linnaeus, 1758	Cutrettola	M reg
193	*Motacilla cinerea*	Tunstall, 1771	Ballerina gialla	SB, M reg, W
194	*Motacilla alba*	Linnaeus, 1758	Ballerina bianca	SB, M reg, W
Fringillidae				
195	*Fringilla coelebs*	Linnaeus, 1758	Fringuello	SB, M reg, W
196	*Fringilla montifringilla*	Linnaeus, 1758	Peppola	M irr, W irr
197	*Coccothraustes coccothraustes*	(Linnaeus, 1758)	Frosone	SB, M reg, W

198	*Pyrrhula pyrrhula*	(Linnaeus, 1758)	Ciuffolotto	SB, M reg, W
199	*Chloris chloris*	(Linnaeus, 1758)	Verdone	SB, M reg, W
200	*Linaria cannabina*	(Linnaeus, 1758)	Fanello	SB, M reg, W
201	*Loxia curvirostra*	Linnaeus, 1758	Crociere	M irr
202	*Carduelis carduelis*	(Linnaeus, 1758)	Cardellino	SB, M reg, W
203	*Serinus serinus*	(Linnaeus, 1766)	Verzellino	SB, M reg, W
204	*Spinus spinus*	(Linnaeus, 1758)	Lucherino	M reg, W
Emberizidae				
205	*Emberiza calandra*	Linnaeus, 1758	Strillozzo	SB, M reg, W
206	*Emberiza cia*	Linnaeus, 1766	Zigolo muciatto	SB, M reg, W
207	*Emberiza hortulana*	Linnaeus, 1758	Ortolano	A-1
208	*Emberiza cirlus*	Linnaeus, 1766	Zigolo nero	SB, M reg, W
209	*Emberiza citrinella*	Linnaeus, 1758	Zigolo giallo	SB, M reg, W

Cavalli al pascolo brado oltre i 1800 m di Serretta della Porticella.

Foto di: **Egidio Fulco**

Bibliografia

Agostani G., 2022. Usignolo: 494-495. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Aguzzi S., 2022a. Rigogolo: 344-345. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Aguzzi S., 2022b. Gazza: 358-359. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Allavena S., Andreotti A., Angelini J., Scotti M. (a cura di) 2007. Status e Conservazione del Nibbio reale e del Nibbio bruno in Italia ed Europa meridionale, Atti del convegno, Serra S. Quirico (AN), 11-12 Marzo 2006.

Allavena S., Brunelli M., 2003. "Revisione delle conoscenze sulla distribuzione e la consistenza del Pellegrino Falco peregrinus in Italia", Avocetta 27 (1): 20-23.

Allavena S., Andreotti A., Corsetti L. & Sigismondi A. (a cura di), Il Lanario in Italia: problemi e prospettive. Atti del convegno, Marsico Nuovo (PZ), 29/30 novembre 2014. Edizioni Belvedere, Latina, Le Scienze (26), 72pp.

Andreotti A., Leonardi G., 2007. "Piano di Azione Nazionale per il Lanario", Quaderni Conservazione Natura 24. Ministero dell'Ambiente & INFS.

Arcidiacono G., Cento M., Sottile F., 2013. Nidificazioni di Rondine rossiccia Cecropis daurica in provincia di Cosenza. Alula XX (1-2): 115-116.

Assandri G., 2022a. Torcicollo: 308-309. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Assandri G., 2022b. Codirosso comune: 500-501. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Baccetti N., Fracasso G. & Commissione Ornitologica Italiana (COI), 2021. Lista CISO-COI 2020 degli Uccelli italiani. Avocetta 45: 1-64.

Bacci M. & Brunelli M., 2022. Falco pellegrini: 338-339. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Bagni L., 2022. Ciuffolotto: 554-555. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Balestrieri R., 2022a. Cinciallegra: 382-383. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Balestrieri R., 2022b. Rampichino comune: 462-463. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Baroni D., 2022. Picchio rosso maggiore: 324-325. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Bassi E., 2022. Gufo reale: 264-265. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Bassi E. & Pellegrini M., 2022. Aquila reale: 278-279. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Battisti C., Zapparoli M., Bianconi R., Lorenzetti E., 2003. Analisi dei patterns di abbondanza di specie ornitiche sensibili in paesaggi frammentati (Italia centrale): una lettura dei dati in chiave ecologica e di pianificazione. Avocetta, J. of Ornit, 27: 56

Battisti C., 2004. Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche Agricole, ambientali e Protezione civile.

Battisti A., 2022. Codirossone: 502-503. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Bavusi A., Libutti P., 1997. I Rapaci diurni della Provincia di Potenza, Lavello, Alfagrafica Volonnino.

Bazzi G.., 2022. Spioncello: 538-539. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D.,

Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Benussi E., 2022. Astore: 290-291. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Bibby CJ, Burgess ND, Hill DA, Mustoe S.H.m 2000. Bird Census techniques. Second edition. Acade mic Press, London.

BirdLife International. 2017. Birds in Europe 3, Cambridge, BirdLife International.

Biondi M., 2022. Corriere piccolo: 206-207. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Boano G., Brichetti P., Cambi D., Meschini E., Mingozzi T., Pazzucconi A. 1985. "Contributo alla conoscenza dell'avifauna in Basilicata", Ricerche di biologia della selvaggina, 75: 1-35.

Boano G & Bogliani G., 2022. Colombaccio: 118-119. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Boano G. & Cucco M., 2022. Rondone pallido: 129-130. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Boano G., 2022. Rondone maggiore: 129-130. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Boccardi S., 2022. Taccola: 362-363. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Bogliani G., 2022. Lodolaio: 334-335. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Bonazzi D., 2022. Cincia mora: 370-371. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio

E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Bordignon L., 1995. "Prima nidificazione di Cicogna nera in Italia". Rivista Italiana di Ornitologia 64: 106-116.

Bordignon L., Brunelli M., Francione M., Rocca G., Visceglia M., 2003. "Aggiornamento sulla riproduzione della Cicogna nera in Italia", Rivista Italiana di Ornitologia, 73: 168-171.

Borgehsi F. & Vanni L., 2022. Beccamoschino: 398-399. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Boscain L., 2022a. Luì verde: 426-427. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Boscain L., 2022b. Luì piccolo: 428-429. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Brambilla M., Tellini Florenzano G., Sorace A., Guidali F., 2006. Geographical distribution of Subalpine Warbler Sylvia cantillans subspecies in mainland Italy. Ibis, 148: 568-571.

Brambilla M., Fulco E., Gustin M., Celada M., 2013. Habitat preferences of threatened Black-eared Wheater Oenanthe hispanica in southern Italy. Bird Study 60: 432-435

Brambilla M., 2022. Averla piccola: 346-347. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Brandmayr P., Cagnin M., Mingozzi T., Pizzolotto R., 1996. Map of zoocenoses and evaluation for the Menta River dam in Aspromonte (Calabria, Italy). Z. Ökologie u. Naturschutz, 5: 15-28.

Brichetti P. & Fracasso G., 2003-2013. Ornitologia Italiana voll. 1-8. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.

Brichetti P. & Fracasso G., 2015. Ornitologia Italiana vol. 9. Edizioni Belvedere, Latina.

Brichetti P. & Fracasso G., 2018-2020. The Birds of Italy. Voll. 1.2. Edizioni Belvedere, Latina.

Brichetti P. & Grattini N., 2017. Distribuzione e consistenza delle popolazioni di Averla

capirossa nidificanti in Italia settentrionale nel periodo 1980-2016. Alula 24: 29-40.

Brunelli M., Bordignon L., Caldarella M., Cripezzi E., Dovere B., Fraissinet M., Mallia E., Marrese M., Norante N., Urso S., Vaschetti B., Vaschetti G., Visceglia M., 2020. Rapporto sulla nidificazione della Cicogna nera Ciconia nigra in Italia. Anno 2020. Alula 27: 86-87.

Brunelli M. & Fraissinet M., 2022. Cicogna nera: 160-161. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Brunelli M. & Sarà M., 2022. Lanario: 336-337. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Bulgarini F. & Fraticelli F., 2022. Strillozzo: 576-577. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Calvi G., Buvoli L., Campedelli T., Cutini S., De Carli E., Fornasari L., Londi G., Rossi P., Sorace A., Tellini Florenzano G., 2011. “I polli di Trilussa: andamenti differenziati tra diversi macrosistemi ambientali mascherano le situazioni critiche per le specie ornitiche degli agro ecosistemi in Italia. Un’analisi per zone dei dati del progetto Mito2000”, Book of Abstract, XVI Convegno Italiano di Ornitologia.

Campedelli T., Buvoli L., Bonazzi P., Calabrese L., Calvo G., Celada C., Cutini S., De Carki E., Fornasari L., Fulco E., La Gioia G., Londi G., Rossi P., Silva L., Tellini Florenzano G., 2012. “Andamenti di popolazione delle specie comuni in Italia: 2000-2011”, Avocetta 36: 121-143.

Campedelli T., Londi G., Cutini S., Siclari A., Tellini Florenzano G., 2019. Possibile nidificazione di Ciuffolotto Pyrrhula pyrrhula nel Parco Nazionale d’Aspromonte. Naturalista Sicil., S. IV, XLIII (1), pp. 117-121.

Capello D., 2022. Ballerina bianca: 546-547. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Capobianco G., 2022a. Picchio rosso mezzano: 318-319. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Capobianco G., 2022b. Cappellaccia: 394-395. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Caprio E., 2022. Culbianco: 510-511. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Carabella M., 2022a. Poiana: 296-297. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Carabella M., 2022b. Tordo bottaccio: 480-481. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Cauli F., Genero F., 2017 (a cura di). I Rapaci d'Italia. Edizioni Belvedere. Latina

Ceccolini G., Cenerini A., Baini M., Falchi V., Passalaqua L., Vignali S., 2013. Restocking del nibbio reale Milvus milvus in Toscana meridionale. Metodi e primi risultati. In Atti XVI Convegno Italiano di Ornitologia, 22-25 settembre 2011, Cervia-Milano Marittima (RA)

Chiatante G., 2022a. Averla cenerina: 348-349. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Chiatante G., 2022b. Averla capirossa: 345-352. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Congi G., 2021. Atlante fotografico degli uccelli del Parco Nazionale della Sila con inediti contributi sull'avifauna silana. Seconda edizione riveduta e aggiornata. Ente Parco Nazionale della Sila, Lorica di San Giovanni in Fiore (CS), 416 pp.

Del Bove E., Rotondaro F., Serroni P., Pandolfi M., Boldrini N., 2010. Il progetto di reintroduzione del Grifone nel Parco Nazionale del Pollino. In Atti del Workshop il Grifone in Italia, Status - Problematiche - Prospettive, 10 dicembre 2010, Castrovillari (CS).

De Rosa D., 2022. Grifone: 276-277. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

De Sanctis A., Ciabò S., Rizzi C., Coppola C., 2009. “High density of the Woodchat Shrike, the Red-Backed Shrike and the Lesser Grey Shrike in an area of Basilicata Region, Southern Italy”, Alula XVI: 84-86

De Sanctis A., Pellegrini M., Kappers E., Tribuzi S., Cento M., 2015. Biologia riproduttiva e dieta della Balia dal collare (Ficedula albicollis) nel Parco nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise Poster presentato al XVIII CIO, Camaranico Terme (PE).

De Sanctis A., 2022. Cincia bigia: 374-375. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp

De Santis E., 2022. Cornacchia grigia: 368-369. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Di Carlo E. A., 1961. Ricerche ornitologiche attraverso la Calabria. Riv. ital. Orn. 31: 41-100.

Dinetti M., 2009. Biodiversità urbana. Conoscere e gestire habitat, piante e animali nelle città. Bandecchi & Vivaldi, Pontedera (Pisa)

Fasano S.G.., 2022. Regolo: 514-515. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Fasce P. & Fasce L., 2003. L’Aquila reale in Italia: un aggiornamento sullo status della popolazione. Avocetta 27: 10-23.

Ferri M., 2022. Rondone comune: 132-133. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Foglini C.., 2022a. Passera scopaiola: 520-521. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Foglini C.., 2022b. Prispolone: 536-537. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Fornasari L, Londi G, Buvoli L, Tellini Florenzano G, La Gioia G, Pedrini P, Brichetti P,

de Carli E (red) 2010. Distribuzione geografica e ambientale degli uccelli comui nidificanti in Italia, 2000.2004 (dati del Progetto MITO2000). Avocetta 34: 5-224

Fracasso G., 2022. Cuculo: 136-137. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Fraticelli F., 2022a. Occhiocotto: 445-446. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Fraticelli F., 2022b. Passera mattugia: 530-531. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Fulco E., 2006. Segnalazione di Rampichino alpestre Certhia familiaris in Basilicata. Rivista Italiana di Ornitologia, 76: 71-73.

Fulco E., 2022. Nibbio reale: 292-293. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Fulco E. & Liuzzi C., 2011. Lo svernamento del Fratino (Charadrius alexandrinus) lungo il litorale jonico lucano, dati preliminari: 177-180. In: Biondi M., Pietrelli L. (a cura di), 2011. Il Fratino: status, biologia e conservazione di una specie minacciata. Atti del convegno nazionale, Bracciano (RM), 18 settembre 2010. Edizioni Belvedere (LT), le scienze (13), 240 pp

Fulco E., Angelini J., Ceccolini G., De Lisio L., De Sanctis A., Giglio P., Janni O., Minganti A., Panella M., Sarà M., Sigismondi A., Urso S., Visceglia M., 2012. “Il Nibbio reale Milvus milvus svernante in Italia, primo anno di monitoraggio”, in Mezzavilla F., Scarton F., (a cura di) Atti II Convegno Italiano sui Rapaci diurni e Notturni, Treviso, Associazione Faunisti Veneti.

Fulco E., 2013. Avifauna della Riserva Forestale di Protezione “Metaponto”. Ricerche e Check-list. Corpo Forestale dello Stato, Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Potenza. Grafiche Stes (PZ).

Fulco E., 2014. Atlante degli Uccelli nidificanti nel Parco Nazionale dell’Appennino Lucano, Val d’Agri, Lagonegrese. Valentina Porfidio Editore. Pp: 174.

Fulco E., 2015. “Densità riproduttiva del Picchio rosso mezzano Dendrocopos medius in una cerreta della Basilicata e rapporti di abbondanza con le altre specie di Piciformes”, Convegno italiano di Ornitologia, Cervia, ottobre 2011.

Fulco E., 2017. Densità della Balia dal collare Ficedula albicollis in una cerreta della Basilicata. Alula XXIV (1-2): 47-52.

Fulco E., Coppola C., Palumbo G., Visceglia M., 2008. “Check-List degli Uccelli della Basilicata aggiornata al 31 Maggio 2008”, Rivista Italiana di Ornitologia 78: 13-27.

Fulco E., Tellini G., 2008. “Composizione e struttura della comunità ornitica nidificante in una faggeta della Basilicata”, Avocetta 32: 55-60.

Fulco E., Chiatante P., Coppola C., La Gioia G., Liuzzi C., Visceglia M., 2010. “Il Rondone pallido Apus pallidus in Basilicata, primi dati sulla distribuzione”, Uccelli d’Italia 35: 72-75.

Fulco E., Campochiaro M., Castelmezzano A. & Sabino A.V., 2013. Primi dati sulla nidificazione del Regolo Regulus regulus in Basilicata. Alula XX (1-2): 140-141.

Fulco E., Lorubio D., Palumbo G., Sabino A. V., 2015. La Ghiandaia marina Coracias garrulus in Basilicata: distribuzione e status. Alula XXII (1-2): 19-21

Fulco E., Lorubio D., Sigismondi A., 2015. Il Lanario (Falco biarmicus) in Basilicata: aggiornamento su status e distribuzione. Pp. 25-30. In: Allavena S., Andreotti A., Corsetti L. & Sigismondi A. (a cura di), Il Lanario in Italia: problemi e prospettive. Atti del convegno, Marsico Nuovo (PZ), 29/30 novembre 2014. Edizioni Belvedere, Latina, Le Scienze (26), 72pp.

Fulco E., Angelini J., Ceccolini G., De Lisio L., De Rosa D., De Sanctis A., Giannotti M., Giglio G., Grussu M., Minganti A., Panella M., Sarà M., Sigismondi A., Urso S., Visceglia M., 2017. Il Nibbio reale Milvus milvus svernante in Italia., sintesi di cinque anni di monitoraggio. Alula XXIV (1-2): 53-61

Fulco E., Liuzzi C, Mastropasqua F., Marchianò V., Montioni F., Rotondaro F., Sangiuliano A., Serroni P., Spilinga C., 2020. La comunità ornitica nidificante in ecosistemi forestali nel Parco Nazionale del Pollino, versante Calabro. Alula 27 (1-2): 47-58

Fulco E., Liuzzi C., Lorubio D., Mastropasqua F., Sabino A. V., 2021. Il Falco pellegrino Falco peregrinus in Basilicata. In: Brunelli e Gustin (eds) 2021: il Falco pellegrino in Italia, revisione delle conoscenze. Edizioni Belvedere, Latina

Fulco E., Liuzzi C., Mastropasqua F., Mallia E., Delorenzo M. 2022. Atlante degli Uccelli nidificanti nel Parco Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane. Tipografia Zaccara, Lagonegro (PZ) - 250 pp.

Fulco E. & Liuzzi C.., 2022. Monachella: 512-513. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Fulco E., Pellegrini M. & Lardelli R., 2022. Balia dal collare: 496-497. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O.,

Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Gargioni A., 2022. Svasso maggiore: 108-109. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Gatti F.., 2022. Corvo imperiale: 364-365. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Genero F. Berlinguer F., serroni P., Sammarone L., Spinnato A. & Bartolomei R., 2019. The status and conservation perspectives of the griffon vulture in Italy. In: Balestrieri R. & Bazzi G. (a cura di), Libro degli abstract, XX Convegno Italiano di Ornitologia, Napoli 26-29 settembre 2019, 132 pp.

Giacanelli V., Guarino R., Menegoni P., Pignatti S., 2015. Sistemi ambientali e Rete Natura 2000 della Regione Basilicata. Regione Basilicata, dipartimento Ambiente e Territorio.

Giannotti M., 2022. Ballerina gialla: 544-545. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Giuliano D., 2022. Merlo acquaiolo: 472-473. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Giunchi D. & Meschini A., 2022. Occhione: 196-197. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Gorman G., 2004. Woodpeckers of Europe. Chalfont St. Peter, Bruce Coleman.

Gregory R.D., Noble D., Field R., Marchant J., Raven M, Gibbons D.W., 2003. “Using birds as indicators of biodiversity”, Ornis hungarica 12-13: 11-24.

Guenzani W., 2022a. Sparviere: 288-289. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Guenzani W., 2022b. Codirosso spazzacamino: 498-499. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Guerrieri, G., Santucci, B. & Castaldi, A. 2001. Selezione di habitat e riproduzione della Monachella, Oenanthe hispanica, nell'Italia centrale. Rivista Italiana di Ornitologia 71: 27–44.

Gustin, M., Nardelli, R., Brichetti, P., Battistoni, A., Rondinini, C.,Teofili, C. per il volume (compilatori). 2021 Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2021 Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

Hueting S., 2022. Saltimpalo: 508-509. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Huntley B., Green R.E., Collingham Y.C. & Willis S.G., 2007. A climatic atlas of European breeding birds. Barcelona, Lynx Edicions.

Ientile R., 2022. Codibugnolo: 432-433. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Ientile R. & Niederfriniger O., 2022. Passera d'Italia: 526-527. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Ilahiane L., 2022a. Sterpazzola: 450-451. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Ilahiane L., 2022b. Calandro: 540-541. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Janni O., 2022. Zigolo nero: 582-583. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Kalby M., Fraissinet M., Di Carlo E. A., 1986. “Lo Svasso maggiore Podiceps cristatus nell’Italia meridionale”, Rivista Italiana di Ornitologia 56: 213-224.

Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), 2022. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Lardelli R., 2022a. Civetta: 252-253. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Lardelli R., 2022b. Passero solitario: 504-505. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Lebboroni M., 2022a. Picchio rosso minore: 321-322. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Lebboroni M., 2022b. Capinera: 434-435. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Liuzzi C., Mastropasqua F., Todisco S., 2013. Avifauna puglise...130 anni dopo. Edizio Favia, Bari

Liuzzi C., 2022. Sterpazzola della Sardegna: 452-453. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Londi G., Tellini Florenzano G., Cutini S., Siclari A., Campedelli T., 2019. Il Rampichino alpestre Certhia familiaris (Linnaeus, 1758) nel Parco Nazionale d’Aspromonte. Alula, 26 (1-2): 168-174.

Londi G., 2022a. Tortora selvatica: 120-121. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Londi G., 2022b. Tottavilla: 390-391. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Londi G., 2022c. Rampichino alpestre: 464-465. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Lorubio D., Campochiaro M., Castelmezzano A., Coppola C., Costantini G., De Stefano A., Fulco E., Sabino A.V. La migrazione dei rapaci nella riserva naturale dei calanchi di montalbano jonico (mt): dati preliminari. In: Mezzavilla F. Scarton F. (a cura di), II Convegno Italiano dei Rapaci diurni e notturni: 130-132.

Lucifero A., 1899. Avifauna calabra. Elenco delle specie di uccelli sedentarie e di passaggio in Calabria. Avicula 3 (21-22): 144-151.

Magrini M., Gambaro C. (eds), 1997. Atlante Ornitologico dell'Umbria. La distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. Regione Umbria, 239 pp.

Magrini M., Perna P., Scotti M., (a cura di) 2007. Atti del convegno "Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare. Stato delle conoscenze e problemi di conservazione", Serra S. Quirico (AN).

Mallia E., Rugge C., Delorenzo M., 2005. Densità riproduttiva del nibbio reale Milvus milvus in un'area del Parco di Gallipoli-Cognato e Piccole Dolomiti Lucane. In: Boano G., Cucco M., Pavia M., Rubolini D. (a cura di). Atti XIII Convegno Italiano di Ornitologia. Varallo Sesia (VC), 29 settembre – 2 ottobre 2005: 116.

Manica M., 2022a. Cinciarella: 378-379. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Manica M., 2022b. Balestruccio: 414-415. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Marotto P., 2022. Nibbio bruno: 294-295. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Martino G., 2013. Nidificazione di Falco pecchiaiolo in provincia di Reggio Calabria e note sull'alimentazione della prole. Alula XX (1-2): 142-144.

Martinoli A., 2022. Scricciolo: 470-471. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Maselli M., 2022. Gruccione: 302-303. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Mencarelli M., 2022. Quaglia: 50-51. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Mencarelli M., 2022. Barbagianni: 248-249. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Meschini A., 2022. Ghiandaia marina: 304-305. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Meschini E, Frugis S. (a cura di) 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia, Supplementi alle Ricerche di Biologia della Selvaggina 20: 1-344.

Mezzavilla F., 2022. Falco pecchiaiolo: 268-269. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Mingozzi T., 1994. L'avifauna della Riserva Naturale Orientata "Valle del fiume Argentino" (Orsomarso, CS). Analisi faunistico-ecologica ed indicazioni conservazionistico-gestionali. Ministero delle Risorse Agricole, alimentari e Forestali, Collana Verde 96, Roma.

Montemaggiori A., 2022a. Allocco: 261-262. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Montemaggiori A., 2022b. Storno: 474-475. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Muscianese E., Martino G., Siclari A., Policastrese M., Storino P., Sammuri G. & Tralongo S., 2017. Primi dati sul Gufo reale Bubo bubo in provincia di Reggio calabria (Sud Italia). XIX Convegno Italiano di Ornitologia Torino

Muscianese E., Pucci M., Policastrese M., Martino G., Rocca G., Sapone A., Urso S., Storino P., 2023. Spring migration of raptors and large migratory birds at Punta Alice: The PARC project (Punta Alice Raptor Count). XXI Convegno Italiano di Ornitologia, 5-9 settembre 2023 – Varese.

Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Duprè E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). Ispra, Serie Rapporti, 2019/2015.

Nardelli R., Andreotti A., Brecciaroli B., Celada C., Duprè E., Gustin M., Imperio S., Marcon A., Pirrello S., Spina F. & Serra L., 2021. Report Direttiva Uccelli (2013-2018): dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni. In: ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi : & Genovesi P (eds.), Rapporti Direttive natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie in Italia: ISPTA, Serie Rapporti 349/2021.

Nova M., 2022. Ghiandaia: 356-357. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Paesani G., 2022. Rondine rossiccia: 416-417. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Pandolfi M., Tanferna., Gaibani G., Perna P., Tripepi M., Strino P., Urso S. & Mingozzi T., 2007. L'Aquila reale, il Lanario e il Pellegrino in Calabria e nel Parco Nazionale del Pollino: consistenza e status delle popolazioni. In: Magini M., Perna P & scotti M (eds), 2007. Atti del Convegno "Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare". Serra San Quirico (AN), 26-28 marzo 2004.

Pasinelli G . 2000. Oaks (Quercus sp.) and only oaks? Relations between habitat structure and home range size of the Middle Spotted Woodpecker (Dendrocopos medius). Biol. Conserv. 93 : 227-235 .

Pavesi A., 2022. Luì biaco: 424-425. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Pavia M. & Brambilla M., 2022. Sterpazzolina comune: 446-447. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla

M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp

Pellegrini I. & Vanni L., 2022. Succiacapre: 126-127. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Pellegrini M., 2022. Assiolo: 256-257. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Pellegrini Ma., 2022. Passera lagia: 532-533. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp

Peronace V., Cecere J.G., Gustin M., Rondinini C., 2012. “Lista Rossa 2011 degli Uccelli nidificanti in Italia”, Avocetta 36: 11-58.

Pettavino M., 2022. Zigolo giallo: 584-585. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Piras G., 2022a. Rondine montana: 420-421. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Piras G., 2022b. Usignolo di fiume: 431-432. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Policastrese M., Muscianese E., Urso S., Pititto F.M., Siclari A., Tralongo S., Storino P., 2018. Accertata presenza di Picchio rosso mezzano Dendrocopos medius in provincia di Reggio Calabria. Alula, 25 (1-2): 136-137

Ramellini S., 2022a. Gheppio: 328-329. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Ramellini S., 2022b. Merlo: 482-483. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D.,

Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Ravagnani A., 2022. Verzellino: 570-571. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2021. Farmland Bird Index nazionale e andamenti di popolazione delle specie in Italia ne periodo 2000-2020. Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Roscelli F., 2022a. Tortora dal collare: 122-123. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Roscelli F., 2022b. Picchio muratore: 466-467. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Rubolini D., 2022. Gufo comune: 258-259. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Rubolini D. & Scandolara C.., 2022. Rondine: 418-419. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Ruggieri L., 2022. Biancone: 274-275. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Saporetti F., 2022a. Picchio verde: 312-313. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Saporetti F., 2022b. Picchio nero: 314-315. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Sarà M., 2022. Capovaccaio: 272-273. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio

E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Sarrocco S., 2022. Tuffetto: 106-107. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Scandolara C., 2022a. Upupa: 300-301. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Scandolara C., 2022b. Pettirosso: 490-491. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Sgorlon G., 2022. Germano reale: 102-103. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Sigismondi A., Cassizzi G., Cillo N., Laterza M., Rizzi V., Talamo V., 1995. “Distribuzione e consistenza delle popolazioni di Accipitriformi e Falconiformi nidificanti nelle regioni Puglia e Basilicata”, Supplementi Ricerche Biologie della Selvaggina 22: 707-710.

Sigismondi A., Caldarella M., Cillo N., Laterza M., Marrese M., Scorrano S., 2005. “Contributo alla conoscenza dello status del Gufo reale Bubo bubo in Puglia e Basilicata”, Avocetta 29: 123.

Sigismondi A., Bux M., Cillo N., Laterza M., 2003. “L’Aquila reale Aquila chrysaetos, il Lanario Falco biarmicus e il Pellegrino Falco peregrinus in Basilicata”, In: Magrini M., Perna P., Scotti M. (eds). 2003. Atti del Convegno “Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell’Italia peninsulare - Stato delle conoscenze e problemi di conservazione”, Serra San Quirico (AN), pp. 123-125.

Sigismondi A.. Cillo N., Laterza M., 2007. Status del Nibbio reale e del Nibbio bruno in Basilicata. In: Allavena S., Andreotti A., Angelini J., Scotti M. (Eds) Status e conservazione del Nibbio reale (Milvus milvus) e del Nibbio bruno (Milvus migrans) in Italia e in Europa meridionale. Atti del convegno, Serra San Quirico (AN), 11-12 marzo 2006.

Sottile F., 2011. Nidificazione accertata di Falco pecchiaiolo in provincia di Cosenza. Alula, 18: 154-156.

Storino P., Tralongo S., Martino G., Policastrese M., Bevacqua D., Muscianese E., Vena M., Siclari A., 2018. Primi dati sull’avifauna forestale nidificante nel Parco Nazionale dell’Aspromonte. Alula 25 (1-2): 144-147.

Simoncini A., 2022a. Canapino comune: 400-401. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Simoncini A., 2022b. Cardellino: 564-565. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Sorace A., 2011. Le comunità ornitiche degli ambienti aperti della Sila Grande (Calabria) con note sull'apparente contrazione demografica di Saxicola rubetra, Regulus regulus e Carduelis spinus. Avocetta 35: 53-60.

Sorace A., Artese C., Antonucci A., Bernoni M., Bonanni M., Brusaferro A., Carafa M., Carotenuto L., Cortone P., De Filippo G., De Santis E., Forconi P., Fabrizio M., Fulco E., Guglielmi S., Latini R., Liberatoscioli E., Magrini M., Mangiacotti M., Mariani F., Pellegrini M., Peria E., Pinchiurri V., Properzi S., Riga F., Scalisi M., Spera M., Trocchi V., 2013. Status and distribution of rock partridge Alectoris graeca in Apennine areas. In : Sorace A., Malacarne G., Meneguz P. G., Spanò S. (eds.). Proceedings of the first conference on the Mediterranean populations of the genus Alectoris. Status, Conservation and Management. Alessandria 14-15 November 2011, Avocetta 37: 111-118.

Sorace A., 2022a. Coturnice: 52-53. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Sorace A., 2022b. Allodola: 392-393. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Sozzi M., 2022a. Fringuello: 548-549. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Sozzi M., 2022b. Frosone: 550-551. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Spina F. & Volponi S., 2008. Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 1, non-Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiorie per la Protezione e la Ricerca ambientale (ISPRA), Tipografia SCR-Roma.

Spina F. & Volponi S., 2009. Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 2, Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiorie per la Protezione e la Ricerca ambientale (ISPRA), Tipografia SCR-Roma.

Storino P., Bevacqua D., Muscianese E., Rocca G., Salerno M., Venuto G., Urso S., 2009. Aggiornamento delle conoscenze sullo status del Falco pellegrino Falco peregrinus in Calabria. In: Brunelli M., Battisti C., Bulgarini F., Cecere J.C., Fraticelli F., Gustin M., Sarrocco S. & Sorace A. (a cura di). Atti del XV Convegno Italiano di Ornitologia. Sabaudia (LT) 14-18 ottobre 2009. Alula, XVI (1-2): 142–144.

Storino P., Martino G., Policastrese M., Muscianese E., Bevacqua D., Tralongo S., Siclari A., 2017 . Prima nidificazione accertata di Tordo bottaccio Turdus philomelos nel Parco Nazionale dell'Aspromonte. Riv. ital. Orn., 87 (2): 45-47.

Storino P., Tralongo S., Martino G., Policastrese M., Bevacqua D., Muscianese E., Vena M. & Siclari A., 2018. Primi dati sull'avifauna forestale nidificante nel Parco Nazionale dell'Aspromonte. Alula 25 (1-2): 144-147.

Stresemann E., 1957. Ein ornithologischer streifzug durch Calabrien. J. Orn., 98: 372-388.

Sudbeck, 1994. "Green Woodpecker Picus virdis". In: Tucker G.M., Heath M.F. (eds). "Birds in Europe, their conservation status", BirdLife Conservation Series No. 3, BirdLife International, Cambridge, U.K.: 346-347.

Surdo S., 2022. Fanello: 558-559. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Taiarol P. L., 2022a. Tordela: 478-479. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Taiarol P. L., 2022b. Zigolo muciatto: 578-579. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Tellini Florenzano G., 1996. Gli uccelli della Val di Cecina. Bandecchi & Vivaldi, Pontedera.

Trocchi V., Riga F. & Sorace A., 2016. Piano d'azione nazionale per la Coturnice (Alectoris graeca). Quaderni di conservazione 40. Ministero dell'Ambiente-ISPRA, Roma.

Trotti P., 2022. Fiorrancino: 516-517. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Urso S. & Mingozzi A., 2009. "Colonia" riproduttiva di Rondine rossiccia Cecropis daurica in un borgo disabitato in Aspromonte (Calabria). In: Brunelli M., Battisti C., Bulgarini F., Cecere J. G., Fraticelli F., Gustin M., Sarrocco S. & Sorace A. (a cura di). Atti

del XV Convegno Italiano di Ornitologia, Sabaudia (LT), 14-18 ottobre 2009. Alula, 16 (1-2): 145-147.

Urso S., Salerno M., Quaranta F., 2007. In Allavena S., Andreotti A., Angelini J. & Scotti M. (Eds.) 2007. Status e conservazione del Nibbio reale (Milvus milvus) e del Nibbio bruno (Milvus migrans) in Italia e in Europa meridionale. Atti del Convegno. Serra San Quirico (Ancona), 11-12 marzo 2006.

Urso S., Bevacqua D., Congi G., Martino G., Muscianese E., Policastrese E., Rocca G., Storino P., Vena M., Salerno S. 2015. Aggiornamento delle conoscenze sullo status del Lanario (Falco biarmicus) in Calabria. In: Allavena S., Andreotti A., Corsetti L., Sigismondi A. (a cura di). Il Lanario in Italia: problemi e prospettive. Atti del convegno, Marsico Nuovo (PZ), 29/30 novembre 2014. Edizioni Belvedere, Latina, le scienze (26): 31-32.

Vanni L., 2022. Verdone: 557-558. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di), 2010. Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale, Regione Umbria.

Velatta F., Magrini M., (a cura di), 2010. Atlante degli Uccelli nidificanti nei parchi regionali della provincia di Perugia: Monte Cucco, Monte Subasio, Fiume Tevere, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale, Regione Umbria.

Velatta F., Magrini M., Lombardi G. (a cura di), 2019. Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. Regione Umbria, Perugia. 518 pp.

Velatta F., 2022. Cannaiola comune: 408-409. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Viganò M., 2022. Pigliamosche: 488-489. In: Lardelli R., Bogliani G., Brichetti P., Caprio E., Celada C., Conca G., Fraticelli F., Gustin M., Janni O., Pedrini P., Puglisi L., Rubolini D., Ruggieri L., Spina F., Tinarelli R., Calvi G., Brambilla M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia. Edizioni Belvedere (Latina), historia naturae (11), 704 pp.

Viggiani G., 2003. I Rapaci del Pollino. Ambienti, specie , conservazione Edizione Altrimedia, Matera: 152 pp.

Visceglia M., 2005. "La Cicogna nera in Basilicata", In: Bordignon L. (a cura di), La Cicogna nera in Italia, Parco Naturale del Monte Fenera, Tipolitografia di Borgosesia s.a.s., Borgosesia (VC).

Indice delle specie nidificanti

Allocco 76

Allodola 150

Aquila reale 86

Assiolo 36

Astore 90

Averla capirossa 128

Averla cenerina 126

Averla piccola 124

Balestruccio 160

Balia dal collare 212

Ballerina bianca 248

Ballerina gialla 246

Barbagianni 68

Beccamoschino 154

Biancone 82

Calandro 244
Canapino comune 156
Cannaiola comune 158
Capinera 178
Cappellaccia 152
Cardellino 258
Cicogna nera 62
Cincia bigia 140
Cincia mora 142
Cinciallegra 146
Cinciarella 144
Ciuffolotto 254
Civetta 72
Codibugnolo 176
Codirosso comune 216

Codirosso spazzacamino 214
Codirossone 218
Colombaccio 46
Cornacchia grigia 138
Corriere piccolo 66
Corvo imperiale 136
Coturnice 38
Cuculo 60
Culbianco 224
Falco pecchiaiolo 80
Falco pellegrino 120
Fanello 258
Fiorrancino 230
Fringuello 250
Frosone 252

Gazza 132
Germano reale 40
Gheppio 116
Ghiandaia marina 102
Ghiandaia 130
Grifone 84
Gruccione 100
Gufo comune 74
Gufo reale 78
Lanario 118
Luì bianco 168
Luì piccolo 172
Luì verde 170
Merlo acquaiolo 196
Merlo 204

Monachella 226
Nibbio bruno 94
Nibbio reale 92
Occhiocotto 180
Occhione 64
Passera d’Italia 234
Passera lagia 238
Passera mattugia 236
Passera scopaiola 232
Passero solitario 220
Pettirosso 208
Picchio muratore 192
Picchio nero 108
Picchio rosso maggiore 114
Picchio rosso mezzano 110

Picchio rosso minore 112
Picchio verde 106
Pigliamosche 206
Poiana 96
Prispolone 240
Quaglia comune 36
Rampichino alpestre 190
Rampichino comune 188
Regolo 228
Rigogolo 122
Rondine montana 166
Rondine rossiccia 162
Rondine 164
Rondone comune 58
Rondone maggiore 54

Rondone pallido 56
Saltimpalo 222
Scricciolo 194
Sparviere 88
Spioncello 242
Sterpazzola della Sardegna 186
Sterpazzola 184
Sterpazzolina comune 182
Storno 198
Strillozzo 264
Succiacapre 52
Svasso maggiore 44
Taccola 134
Torcicollo 104
Tordela 200

Tordo bottaccio 202
Tortora dal collare 50
Tortora selvatica 48
Tottavilla 148
Tuffetto 42
Upupa 98
Usignolo di fiume 174
Usignolo 210
Verdone 256
Verzellino 262
Zigolo giallo 270
Zigolo muciatto 266
Zigolo nero 268

Finito di stampare nel mese di marzo 2025
da *Nuova Eliografica snc - Tipografia Fiori*

A circa trent'anni dall'istituzione del Parco Nazionale del Pollino, viene pubblicato un lavoro di sintesi che analizza la distribuzione degli Uccelli nidificanti nell'area protetta.

I dati presentati derivano da specifici studi promossi dall'Ente Parco, culminati nella realizzazione di una campagna di indagine ad hoc, finalizzata a uniformare lo sforzo di campionamento su 103 quadranti di rilevamento da 5 km di lato derivanti dal reticolo UTM.

L'opera restituisce un quadro aggiornato delle conoscenze con riferimento a una finestra temporale ben precisa, ovvero il decennio compreso tra il 2012 e il 2021, focalizzando peculiarità ornitologiche ma anche criticità di un'area vastissima, che sfiora i 200.000 ettari e coinvolge due Regioni (Basilicata e Calabria).

Nel volume viene illustrata la distribuzione di 118 specie nidificanti sul territorio dell'area protetta, attraverso schede monospecifiche corredate da una cartina di distribuzione e da un ricco materiale iconografico.

Il proposito è di fornire una rappresentazione oggettiva circa la composizione e distribuzione delle popolazioni ornitiche ad oggi conosciuta e un efficace strumento di divulgazione per appassionati e semplici "curiosi" dei complessi ed estesi ecosistemi del Parco Nazionale del Pollino.

Parco Nazionale del Pollino

EUROPARC
Turismo Sostenibile
nelle Aree Protette

unesco
World Heritage site

FAGGETE
VETUSTE
PATRIMONIO
NATURALE
DELL'UMANITÀ

ISBN 9791298524606